

Curia Generalizia dei Rogazionisti - Roma

Annibale Maria Di Francia

SCRITTI

Volume XI

Epistolario

(1913-1914)

EDITRICE ROGATE

Pubblicazione

della Curia Generalizia dei Rogazionisti del Cuore di Gesù

Via Tuscolana 167 – 00182 Roma – Tel. 06.7020751 – Fax 06.7022917

E-mail: curia@rcj.org: Curia Generalizia
postulazione@rcj.org

Sito web: www.rcj.org – www.difrancia.net
www.biblio.rcj.org

La redazione del presente volume è stata curata da *padre Salvatore Greco* R.C.I. e dalla *dott.ssa Tania Ottavi*, che ha collaborato anche nel confronto con i testi originali.

© 2023

Libreria Editrice Rogate

Via dei Rogazionisti 8 - 00182 Roma

Tel. 06/7022661-7023430 - fax 06/7020767

e-mail: segreteria@editricerogate.it

www.vocations.it

PREMESSA AL VOLUME XI
(1913-1914)

INTRODUZIONE

In questo volume XI degli Scritti di padre Annibale Maria Di Francia (V dell'epistolario), sono raccolti 258 testi, compilati e inviati negli anni 1913-1914. Qui di seguito li ho selezionati secondo la ripartizione delle quantità inviate a singoli destinatari: da Madre Nazarena Majone che ha ricevuto 71 lettere ai 34 destinatari che ne hanno ricevuto una ciascuno.

71 A Madre Nazarena Majone F.D.Z.

32 A Madre Teresa Quaranta F.S.C.

22 A padre Francesco Vitale R.C.I.

16 A suor Teresina D'Ippolito F.S.C.

12 A padre Pantaleone Palma R.C.I.

8 Ai Rogazionisti e alle Figlie Del Divino Zelo

7 A Don Luigi Orione.

6 Al giovane Rocco Bellanova, Studente R.C.I.

5 Ai Devoti e Benefattori Antoniani

4 A suor Carmela D'Amore F.D.Z.; Ad Andreina Battiz-zocco; Al Vescovo di Oria Antonio Di Tommaso; Alle Figlie del Sacro Costato; A padre Callisto Bonicelli, monfortano.

3 A Monsignor Anselmo Filippo Pecci, Amministratore Apostolico di Marsico Nuovo e Potenza; A Monsignor Pietro La Fontaine, Segretario della Sacra Congregazione dei Riti; Alle Monache (Abbadessa) Concezioniste Scalze di Ágreda.

2 A Monsignor Giovanni Bressan, Segretario Particolare di papa Pio X; A Monsignor Roberto Achille Razzòli, Vescovo di Potenza; Al Sindaco di Trani Carlo Nenchà; Alle Figlie del Divino Zelo; A Virginia Dell'Aquila; Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina; Al Canonico Antonino Celona; A Monsignor Francesco Paolo Carrano, Arcivescovo di Trani.

1 A Monsignor Ettore Maria Pagnacco; A Monsignor Pietro Tonarelli, Visitatore Apostolico delle Suore Domenicane di San Sisto Vecchio; Alla giovane Tomaselli; Al Rettore Maggiore dei Salesiani; A padre Alfonso De Feo, Redentorista; A un Monsignore non identificato; A Don Antonino Lembo; A suor Gerardina Spagnulo F.S.C.; Alle Suore incaricate della questua; A padre Antonio Cattòmio; Al Dottor Felix De Backer; A Monsignor Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina; A Madre

Antonia Lalia; A padre Bernardino Balsari, Preposito Generale dei Rosminiani; A Rosina Agàpito ex F.D.Z.; Al Sindaco e alla Giunta del Comune di Taormina; Ai Parroci della Diocesi di Messina; Alla Signorina Maria Mennini-Sottile; Alla Suora del panificio; Ai Rogazionisti di Oria; Alle Confraternite di Messina; A Giuseppina Lembo ex alunna; A suor Francesca di Paola F.D.Z.; A Luigi Pellizzo, Vescovo di Padova; Al Sindaco di Oria Gennaro Carissimo; A una Persona non identificata; A Papa Pio X; A un Destinatario non identificato; A Don Alfonso Gentile; Al Sotto Prefetto di Barletta; All'Onorevole Eugenio Toscano; Ai Rogazionisti di Messina; A Monsignor Adolfo Verrienti, Vescovo di Altamura; Alle Orfanelle della Casa di Messina.

In questo XI volume degli Scritti del Padre, e V dell'epistolario, non ci sono particolari temi che meritano uno specifico commento. Sono per lo più lettere che investono la quotidianità, nel solco di una vita immersa in tanti problemi che sono quelli ordinari. Con ciò di certo non si vuole dire che le lettere che abbiamo nelle nostre mani, si possono qualificare come scritti di poco conto e di scarso valore. Si afferma solo che nelle lettere non ci sono grandi questioni da risolvere o le grandi denunce sui giornali da portare avanti per la difesa dei diritti dei poveri, o le grandi polemiche imbastite da massoni e anticlericali, a cui far fronte, in odio alla Chiesa e, di riflesso, ai suoi uomini di punta, onde screditarli agli occhi del popolo e, come nel nostro caso, della cittadinanza messinese, in riferimento chiaramente a contrastare padre Di Francia.

Allora tutta la stampa cittadina si mise contro la pubblica Amministrazione e i suoi poteri forti, levandosi a difesa del Sacerdote dei poveri e degli ultimi del quartiere Avignone di Messina. Neppure si registrano eventi naturali estremi, come il disastro del terremoto-maremoto del 28 dicembre 1908 che seppellì in una notte 80mila persone tra Messina e Reggio Calabria, seminando devastazione e morte ovunque, segnando per sempre la storia della Sicilia orientale e le coste prospicienti la Calabria. Nemmeno c'è stato un momento difficile come quello dell'improvviso sfratto subito dall'Istituto femminile delle Figlie del Divino Zelo con annesso Orfanotrofio da palazzo Brunaccini a Messina (15 aprile 1891-31 maggio 1895), ed in seguito, montante la critica, per ordine dello stesso Co-

mune di Messina, si riparò, all'ultimo momento, dirottando la carovana dell'Opera annibaliana, nell'ex Monastero dello Spirito Santo. Allora veramente si rischiò il lastrico e, per un attimo, tutta l'opera del Di Francia, sfiorò il *default*. Anche in questo caso fu sempre l'impegno della stampa ed il servizio pubblico di corretta informazione a salvare l'Opera del Di Francia.

Annibale approfittò del profilo di correttezza professionale dei giornalisti che, in questo caso ebbe dalla sua parte, giustamente, per mettere in bella mostra le sue versatilità giornalistiche e le sue capacità letterarie e di scrittore, spendendosi per la sua causa, con testi memorabili, visto il favore occasionale che gli veniva concesso dalla stampa; non si lasciò sfuggire l'occasione propizia per far valere le sacrosante, palesi e giuste ragioni.

In questo volume di lettere mancano testi di grido e programmatici sia di slancio caritativo sia di matrice ispirata e di spiritualità. Sembra che il Fondatore viva in un radicamento remoto, accertato ed assicurato. Si protende ormai, dopo la stagione degli inizi e dopo lo stravolgimento del terremoto, verso la stabilizzazione dell'Opera in cui si ha l'impressione che domini in lui una certa calma e bonaccia. Ha messo radici nel continente italiano e la Sicilia ormai rimane alla sue spalle, pur restando caposaldo delle sue origini, della sua elezione e vocazione. Annibale è diventato maturo, saggio; molti si rivolgono a lui per consigli. È stimato. A suo tempo, la stagione degli incontri e delle frequentazioni con Don Orione l'ha reso più forte e ne ha confermato e sostenuto gli slanci e caldeggiate le imprese. Sa che le Opere di Dio si muovono nella precarietà e più ci si affida a lui, ossia al Signore della vita e della storia, più esse viaggiano tranquille e diventano granitiche e solide, incrollabili.

Da qualche anno, dopo la sciagura del terremoto che sembrava sommergere e divorare tutto, Annibale gode del beneficio di una maturità che ha stabilizzato la sua condizione; del resto ha toccato con mano che si rinasce continuamente dalle macerie, in una evoluzione senza sosta; non è più schiavo dei ritmi che si impongono dall'esterno, e tanto meno si lascia travolgere dagli eventi; ha imparato a viverli totalmente immerso in Dio. Viaggia attraverso il tempo nella ricerca della patria, avendo nel cuore la caparra di una certezza che la sua vita avrà uno sbocco sicuro e le sue Opere ormai appartengono al Signore. Si è consolidato interiormente, capace di af-

frontare l'eternità, nella fiducia che ormai il suo *reditus*, per mezzo del Figlio nello Spirito al Padre, sia posto al sicuro. Ad Annibale, come un giorno a Mosè, si aprì il Mar Rosso verso la terra promessa, si è spalancata la via della Puglia ed il suo percorso prosegue alla volta di Roma. Annibale vuole giungere nella città eterna per porre le tende a servizio del successore di Pietro, il Papa capo degli Apostoli, dove il *Rogate*, ne ha la certezza, diventerà universale, eterno, se verrà fatto suo dal Pontefice, in quanto *segreto e idea risorsa* per risolvere il problema della Chiesa a livello universale, a prova di Dio stesso che ci ha intimato questo divino comando, come rimedio di tutti i mali che affliggono la Chiesa, l'odierna Società, il mondo intero.

Due mete segnano il cammino di Annibale: Roma e Padova. La prima per quanto ora appena detto, mentre la seconda per omaggiare il più grande Operaio della messe: sant'Antonio, che provvidenzialmente ha sollevato Annibale dalle preoccupazioni economiche, sigillando con lui un patto per la vita: *Il segreto miracoloso* che Annibale ha curato per svariate edizioni e con grande profitto per tutti sia a livello di vita spirituale che di benessere materiale.

Nella ragione sociale i nostri Istituti recano la seguente intestazione che non è di poco conto: «Congregazione dei Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù, detta anche degli Orfanotrofi Antoniani Maschili o Femminili...». In questa fase della vita mi sembra di cogliere un Annibale più disteso, sereno, capace di affrontare i problemi, anche i più difficili, con un certo distacco, in quanto è tutto proiettato in Dio, in Cristo. Ha piena fiducia e filiale trasporto per Maria, la madre alla quale si è abbandonato sempre più quotidianamente vivendo la consacrazione della «sacra Schiavitù d'amore» secondo l'insegnamento di San Luigi Maria Grignion da Monfort, che padre Annibale comprese nel modo che ci è riferito da padre Callisto Bonicelli, così come ci è stato descritto ne *L'Anima del Padre* (di Teodoro Tusino) a p. 326; mentre nella nota (1) della stessa pagina, e in quella seguente, padre Annibale fissa in otto punti l'essenza di tale consacrazione, così nel modo in cui Egli stesso l'ha compresa e vissuta.

Qualche giorno dopo padre Annibale scrive al Bonicelli:

Io non posso dimenticare mai la grande sorte che allora – il 13 maggio – mi ebbi di consacrarmi alla Santissima Vergine Regina dei

cuori, quale ultimo dei suoi schiavi. È la stessa sorte spero che abbiano a partecipare tutti i componenti dei miei Istituti, dopo che con l'aiuto del Signore li avrò bene istruiti nella sublime dottrina del grande innamorato della Divina Madre, il Beato Luigi Maria.

Per Annibale la cristologia è un'opera che non finisce mai. Cercare di capire l'identità di Gesù di Nazareth è un compito di ieri come di oggi. Dinanzi a Gesù noi uomini di oggi, come anche quelli di ieri, ci trasciniamo sempre lo stesso problema e lo stesso tormento dei primi cristiani e delle prime comunità cristiane; le stesse difficoltà di fronte al mistero. Dovremmo però maturare il convincimento che è quello stesso dei Santi. Così come pure quello di Annibale il quale, se possiamo dire così, ha smesso di cercare Gesù, sapendo che non l'avrebbe potuto attingere mai con tutte le sue forze. Certo non ha abbandonato del tutto il metodo ascetico, ma egli ha preferito quello mistico. Annibale ha appurato fin da subito che Gesù è venuto Lui stesso, inviato dal Padre a cercare ogni uomo. Ha saputo che Dio in Cristo ama ogni uomo e, quindi, ha preferito lasciarsi intridere dall'amore di Dio ed ha scoperto la grandezza dell'amore che lo ha investito in pieno. Dio si è fatto conoscere a lui ed Egli non lo ha fermato, ma ha lasciato che venisse inondato dal suo amore. Annibale si è soltanto premurato di non lasciar cadere tanta sovrabbondanza d'amore, tanta gratuità della grazia di Dio. Si è lasciato cullare dall'onda divina e ha raggiunto la pace del cuore sapendo che tutto è di Dio, e che a tutto provvede il Signore. Con l'avanzare degli anni abbiamo un Annibale sempre più mistico, meno frenetico, più propenso ad assecondare l'azione di Dio che, nelle sue Opere, nate in modo speciale dal Cuore di Gesù come Divino Comando rogazionista, pare si sia mostrato particolarmente geloso ed egli stesso in Sacramento: *Novum fecit Dominus* (Is 43, 19).

Passiamo a dare uno sguardo generale alla composizione del presente volume di lettere.

1° - Madre Nazarena Majone. La più fedele delle discepolo, tra le prime, senza ombra di dubbio è stata Madre Nazarena. Il Di Francia non prescinde da lei in alcuna cosa. Non sono io a dirlo. Il numero delle lettere si impone da sé e non ha bisogno di commenti. Anche in questo volume domina nel rendiconto epistolare che la maggior parte delle lettere sono rivolte a Lei. In questo caso sono 71. E siccome le lettere di Annibale non sono trattati di filosofia, ma

scritti operativi e di lavoro apostolico fatto da azioni, operazioni concrete: amore a Dio e amore al prossimo. Possiamo dire che al centro della collaborazione col Padre c'è l'insostituibile ed instancabile opera di Madre Majone. Al secondo posto ci sono circa 59 lettere che sono direttamente ed indirettamente destinate alla Congregazione delle Suore:

2° - Le Figlie del Sacro Costato. Infatti nel 1911 quando le Suore del Sacro Costato, per iniziativa del Vescovo di Gravina in Puglia, Monsignor Nicola Zimarino, furono soppresse dalla Santa Sede, i Vescovi delle altre Diocesi dove la Congregazione delle Suore era presente, le affidarono alla cura di Annibale e le posero sotto la sua diretta responsabilità. Più tardi con la venuta di Monsignor Roberto Achille Razzòli, Vescovo di Potenza e Marsico Nuovo, in sostituzione di Monsignor Ignazio Monterisi, nel frattempo retta da più di un anno dall'Amministratore Apostolico Anselmo Filippo Pecci, le suore del Sacro Costato rimasero divise in due rami: quello di Potenza che il nuovo Vescovo avocò direttamente a sé, e l'altro che rimase sotto la direzione di Annibale. Nel corso della presentazione più dettagliata che faremo più avanti avremo modo di affrontare, sciogliere o sollevare alcuni nodi e problematiche, entrando nel merito, cercando di fare chiarezza per quanto sarà possibile.

Dedicheremo inoltre un paragrafo ai padri Rogazionisti:

3° - I sacerdoti Rogazionisti Francesco Vitale e Pantaleone Palma;

4° - Il Canonico Antonino Celona, prima rogazionista e poi fondatore delle Ancelle Riparatrici;

5° - Morte di Monsignor Francesco Di Francia;

6° - La Preghiera Rogazionista;

7° - L'Eucaristia;

8° - Discernimento vocazionale;

9° - La sfida educativa;

10° - Sempre avanti!

11° - Nelle piccole cose il cuore grande di Annibale.

I - MADRE NAZARENA MAJONE.

Madre Nazarena è Venerabile, si attende solo il miracolo per la Beatificazione; anche in questo lei si muove sulle orme del Fondatore. Come negli altri volumi già pubblicati, era già stato fatto nota-

re, molte lettere consistono in realtà in semplici biglietti di comunicazioni. Proprio nella seconda lettera della presente raccolta, il Padre stimola la Majone alla carità; Avrebbe potuto farlo lui; invece no! Ed ecco:

Desidererei che la Superiora Generale conoscesse questa lettera, e si mandasse un soccorso importante.

Lapidario chiude:

Benedico. Pensate ad una bella risposta (lettera 990).

Il tono secco dà a pensare. Il Padre ci vuole generosi come lui. Detta i compiti; ci mette alla prova con esercitazioni concrete; ci vuole compassionevoli; ci istruisce alla scuola della parola di Dio: «la carità copre una moltitudine di peccati» (cfr. 1 Pt 4,8; Gc 5, 20). Ed ancora: «La loro discendenza resta fedele alle promesse e i loro figli in grazia dei padri. Per sempre ne rimarrà la discendenza e la loro gloria non sarà offuscata» (cfr. Sir 44, 12-13), *et qui timet Deum nihil negliget*, aggiunge Don Bosco (*Memorie Biografiche di Don Bosco*, vol. 10). E madre Nazarena risponde da par suo.

Voglio cogliere una finezza. Si è santi nelle piccole cose, lo si è meno per l'esposizione a cui si va incontro nelle grandi. Ed ecco ancora una volta la squisita delicatezza del Padre:

Accolga Marianna La Scala..., la faccia pranzare bene, e quando il tempo schiarisce un po', la licenziate (lettere 992 e 1004).

Volevo far notare, non tanto: *l'accolga o la faccia pranzare bene*, ma il *quando il tempo schiarisca un po'*.

Qui si vuole mettere in risalto non solo *l'accoglienza da praticare o il dar da mangiare*, come opera di misericordia corporale, ma particolarmente la preoccupazione del Padre per la tutela della salute fisica, nel sollecitare la Madre dal mettere al riparo la *signora Marianna* dal tempo inclemente. Questa è una raffinatezza. Qui si nota la sensibilità che nasce da un animo gentile, attento agli altri: santo.

Padre Annibale ha una sensibilità ecologica e non permette neppure che si possano adulterare i cibi; anzi li vuole di ottima qualità e non transige; infatti non solo è vigile sulla moralità, sull'osservanza delle norme per conservare una buona salute corporale e spirituale, secondo la regola da lui applicata in ogni cosa che la miglior cura è la prevenzione, in linea con il suo metodo educativo. Non tollera nemmeno che alla farina del pane che si produce nel nostro panificio, che deve essere «sano», nel senso di *salutare*, si aggiunga un

altro prodotto di qualità inferiore o sospetto. Ed allora, che per quel tempo era cosa rara, Annibale su questo era già molto avanti, almeno come sensibilità: reagendo al fatto, intima:

Sorella, mischiare la nostra farina con quella di fuori, sarebbe l'ultima ruina del nostro panificio! Non la mischiate affatto! Domani mandate ai rivenditori il pane di puro grano! (lettera 1027).

Per il Padre era importante il povero, il bambino, la ragazza con la sensibilità e la maturità tutta femminile; era importante la liturgia, la compostezza e il decoro da tenere durante le funzioni religiose; come abbiamo avuto modo di constatare erano importanti: la cura del cibo e la confezione del pane da non snaturare, così anche teneva, come altre volte è stato ben messo in risalto, alle belle arti e alla recitazione. Ed ecco la sua cura dei particolari per l'efficienza anche di questi accorgimenti che sono funzionali all'educazione artistica e culturale.

Ascoltiamo il tenore di questo biglietto inviato a madre Nazarena: non è puntiglio maniacale, come qualcuno potrebbe pensare; invece è un puro e semplice gesto d'amore e di rispetto per l'operato e l'impegno profuso e richiesto ai suoi figli e figlie spirituali:

Il Porgitore ... dovrebbe aggiustare il congegno del sipario, per il momento, per alzare e scendere senza intoppo (lettera 1032).

In quest'altra lettera di Annibale alla Majone traspare una semplicità disarmante: *si fa bambino*; sembra un gioco ma non lo è: è pura fede, abbandono alla Divina Provvidenza. I poveri si affidano alla Divina Provvidenza, e padre Annibale non diversamente dai poveri si affida a Sant'Antonio. E se riceve la grazia, quello che insegna a fare agli altri ogni giorno, lo fa *in primis* lui stesso; non potrebbe essere altrimenti. Per questo Annibale è credibile. Ma ascoltiamo ciò che confida a madre Nazarena con genuina schiettezza:

Sorella, ieri dissi: «Darò 7 chili di pane se Sant'Antonio mi fa scoprire chi mi ruba le cassetine in chiesa». Ritiratomi mi fu fidato chi è stato il ladro! Non potevamo pensarlo! Mandatemi 7 chili di pane ... (lettera 1062).

Che pensare? Non si può estrapolare un testo dal suo generale contesto. E siccome questa è la regola, se ne tirino le dovute conseguenze. Dimenticavo, prosegue Annibale nel poscritto, quasi gettata lì all'ultimo momento:

Badate che ci stavano protestando una cambiale.

Qualcuno in acuto avrebbe commentato: *andiamo bene!*

La lettera 1090 compone un quadretto di bambine che si incontrano nel parlatorio dell'Istituto dello «Spirito Santo». Padre Annibale vuole imprimere un segno nella mente semplice delle bambine, come ricordo atto a bene impressionare. I gesti colpiscono più delle parole e vanno dritti al cuore delle persone in genere. Quanto più se essi sono destinati a marcare il ricordo di due bambine nelle rare occasioni che nella vita possono capitare, di incontrare tre loro coetanee, in un parlatorio di un convento, dove queste ultime si trovano ospitate. Si incontrano per poter pregare, insieme a loro davanti a sant'Antonio, guidate le une dal papà e le altre da una suora. È bello anche per il solo fatto che s'incontrano, lo è di più se ricevono un piccolo regalo: oltre all'accoglienza anche un ricordo gratuito, come omaggio. Ed ecco il testo della scena, creata da un regista d'eccezione:

Prendete quattro o cinque bambine delle più piccole, mettete loro in mano alcune figurine e medagline di sant'Antonio, e accompagnate da una Suora le offrono in parlatorio alle due bambine Graziella e Maria D'Arrigo accompagnate dal loro padre.

Potrebbe sembrare che a padre Annibale la politica non dovesse proprio interessare, in quanto la si considerava come contrapposizione e scontro tra partiti e fazioni. Oggi chi può dire che non sia, in parte, ancora così. Ma non sempre e non da tutti. Ieri come oggi ci sono persone non solo di buon senso che accettano un ruolo politico come vocazione, missione: uomini dediti alla cosa pubblica per versatilità e vocazione. È così; del resto ci muoviamo entro i limiti della condizione umana. Si conosceva allora una versione di fare politica spuria, da molti accettata come bene di parte, carrieristicamente perseguita, circolo chiuso, elitario.

Certamente padre Annibale era insofferente all'esposizione politica, intesa come carriera, come mestiere, terra di conquista, scalata al potere, atta a soddisfare la sete di un esercizio di prestigio personale, come disegno egemonico. Per molti era una scelta obbligata in quanto passaggio necessario per raggiungere lo scopo di collocarsi al di sopra degli altri; non si poteva fare a meno di partire da alti proclami etici e morali, a favore e difesa della giustizia sociale, per poi una volta raggiunta la meta piegare il servizio pubblico in esclusivo interesse privato. Non si dovrebbe far fatica a comprendere che

un sacerdote della mentalità del Fondatore concepisse la politica solo come servizio, nella tutela esclusiva dei soggetti a rischio della marginalità e del degrado sociale. Il politico è chiamato a riequilibrare le sorti delle persone meno fortunate, facendo risaltare la dignità di ogni persona umana. La politica come servizio è posta a presidio, garanzia e tutela dei diritti-doveri dei cittadini, favorendo per ciascuno un accesso ordinato e facile al lavoro, alla cultura e ai servizi sociali fondamentali: come il diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro adeguato e commisurato alle capacità proprie a tutte le singole persone; nello stesso tempo la politica offre, come stato sociale, *welfare*, servizi particolari per anziani, donne, ragazzi e giovani, opportunità concrete di formazione e inserimento sociale; come pure si premura di assistere e recuperare le persone colpite dalle più svariate disavventure della vita, soprattutto soggetti malati e fragili.

Annibale non faceva distinzione tra i politici sulla base del loro credo ideologico, ma era convinto che chiunque ne fosse stato capace avrebbe potuto esercitare l'arte della politica in riferimento alla competenza, alla rettitudine morale, passione civile e sensibilità umana. Annibale infatti si rivolgeva a tutti i politici con garbo, rispetto, stima e venerazione; esigeva che fosse riconosciuto e giudicato da loro, non perché sacerdote, ma per quello che era e che faceva come sacerdote impegnato nel sociale. Non desiderava essere discriminato e non sopportava che i poveri fossero tenuti nella marginalità, senza poter godere dei diritti pieni della cittadinanza. Non chiedeva privilegi né per sé né per i suoi assistiti, ma soltanto che gli venissero riconosciuti i meriti sul campo e che minori e poveri venissero tutelati e rispettati nei loro diritti, come fatto di civiltà e di giustizia sociale. Annibale, inoltre, sa che ogni autorità viene dall'Alto e quindi prega convintamente e fa pregare per i responsabili della cosa pubblica, gli amministratori, i politici.

Nel nostro caso, Annibale è mosso dal convincimento che è il Signore che sceglie gli uomini che ci governano, e vuole che noi chiediamo a lui che siano promotori di equità e giustizia. Scrive a madre Majone in occasione delle elezioni politiche nazionali. La lettera 1060 mostra questa sollecitudine del Padre:

Sorella, la Comunità reciti un Rosario di 15 poste per il buon esito delle elezioni.

Erano le elezioni del 1913. Risultò vincitrice dell'elezione la

coalizione del patto Gentiloni, e Giolitti, da buon trasformista, continuò a dirigere il governo, assumendo una posizione centrista, isolando così le due estremità sia di destra che di sinistra. Non fu un governo malvagio. Anche se poi le cose precipitarono; vi furono diversi cambi di posizione: prima a favore della neutralità e poi dell'interventismo; rotolarono nel tempo 4/5 governi, che, dopo la guerra, ci portarono al ventennio fascista.

Per Annibale era spontanea la preghiera; era diventato un sentimento innato; essa fluiva dal suo ardente cuore, come dovere impellente: pregare per i buoni Operai del Vangelo; tra essi i politici non erano una categoria esclusa, ma personalità eminenti, di grande interesse per la collettività; per Annibale poi un vero dono da impetrare, una vera benedizione del Cielo da meritare.

Padre Annibale trovava in madre Nazarena una spalla fidata ed anche una certa complicità; la Madre remava all'unisono dalla stessa parte, e comprendeva al volo, soprattutto quando padre Annibale era chiamato a risolvere problemi pratici e scabrosi, su cui bisognava intervenire in modo tranchant, per il bene della Comunità, ma anche per il recupero delle persone che si dovevano mettere in condizione di provare altre esperienze, dove certamente si sarebbero potute trovare meglio, poste in condizioni inedite di reagire in modo migliore trovandosi a proprio agio, così da impegnarsi a modificare la loro irrequietezza e la loro eccessiva vivacità, in operosa creatività. Anche Annibale andava ripetendo che il collegio o l'internato era un estremo rimedio; nella sua pedagogia lo contemplava solo per quei casi in cui era impossibile trovare altre soluzioni; la famiglia naturale sarebbe stata comunque quella più idonea per una formazione integrata, efficiente, compiuta.

Con quanta circospezione e con quale sintonia i due si ritrovano in questa lettera: c'è fermezza, ma anche comprensione e tenerezza; si fa apparire tutto naturale per non suscitare curiosità morbosa, giudizi spropositati, e offesa alle persone le quali vanno sempre trattate con rispetto e secondo maturità e dignità. Anche la scelta della composizione del testo, un modo originale di redigerlo per evitare che altre persone, oltre la destinataria, potessero entrarne in possesso e appropriarsi dei contenuti. L'operazione implica una certa dose di prudenza; in questo senso è da leggersi come prudente e saggio discernimento, onde evitare una fuga indebita di notizie, co-

sì da sottrarle all'eventuale fruizione di pubblico dominio. Certamente è successo qualcosa di grave e il Padre interviene salvando non solo il salvabile, in modo deciso, ma con discrezione senza compromettere la stima ed il valore delle persone in scena.

Seguiamo questa costruzione fantastica, ma originalissima di stendere un testo in tre lingue, che non turba la comitiva che parte per Messina, dove proveranno a ricominciare o almeno tentare di darsi una chance, dato che le persone non si erano integrate nel gruppo a cui appartenevano, provando a rimotivarsi in un ambiente diverso, con la possibilità di tentare una rigenerazione, nell'intento di offrire loro nuovi stimoli e magari opportunità.

Il testo della lettera gira attorno a tre punti: padre Annibale scrive da Oria a Madre Nazarena che sta a Messina.

Figliuola in Gesù Cristo.

1° - Suor Benedetta Cafagna. *Vous devez bien la gader parce-qu'elle a etè méchante, il faut la renvoyer chez elle comme je reviendrai à Messine. Ipsa hoc nescit.* Accoglietela benino, *sed caute ne alias alloqueretur de factis ecc. Nihil voluit dicere che ce quell'à fait con la T. [sic!]*.

2° - Gallo Andreina; buona ragazza, ha 20 anni deve stare un altro anno in educazione: fu addentro in tutti gl'inqualificabili imbrogli della T. [sic!]. Si ravvide e confessò tutto. Accoglietela tra le orfanelle, ma raccomandatele silenzio.

3° - Calò Cosima. Orfana di Oria che non ha nessuno! Cattivella, di cattivo sangue. Consegnatela a Suor Arcangela. Ma minacciatela se non si diporta bene ecc. ecc.

Madre Nazarena è un punto fermo, un piede a terra, un perno di servizi, di confidenze e di riferimento per padre Annibale. Le lettere sono per la maggior parte brevi dispacci per l'accoglienza dei piccoli, per rifornire il Fondatore di denaro, per il pronto soccorso dei poveri in emergenza di cibo, di vestiario, di qualche spicciolo per i bisogni correnti della loro quotidianità, per cura della biancheria del padre Annibale a livello personale, per i pagamenti, il disbrigo di semplici commissioni, per la gestione delle attività interne ed esterne ad ogni livello.

II - LE FIGLIE DEL SACRO COSTATO.

Meritano un'attenzione particolare per le 59 lettere che li riguardano, circa un quarto dell'epistolario presente in questo volume XI. Esse testimoniano l'importante lavoro di Annibale, che lo coin-

volge direttamente nella fatica di condurre le suore nella formazione spirituale. Egli assume la diretta responsabilità delle suore come Superiore; è chiamato a provvedere allo sviluppo ordinato delle opere e assicurare il loro progresso, nella determinazione delle attività sociali ed apostoliche. Le lettere, infatti, ci raccontano una parte della vita del Fondatore che non va trascurata, per metterne a fuoco e risaltare la figura e la passione con cui ha svolto questo ruolo con una certa leggerezza, nonostante i tanti problemi che lo assillavano, derivanti dai propri Istituti. Evidentemente il legame è più forte e profondo di quanto si possa immaginare. Questa è una buona ragione per far conoscere il Fondatore alle nuove generazioni dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo.

Per quanto riguarda la situazione delle Figlie del Sacro Costato, dobbiamo limitarci a ciò che le lettere del presente volume raccontano in questa sezione di tempo (1913-1914) che stiamo prendendo in considerazione sulla base dei testi a disposizione. Innanzitutto un breve profilo sulle due protagoniste destinatarie della maggior parte delle lettere: Madre Quaranta ne ha ricevute 33.

Ma chi è Madre Quaranta? In religione suor Teresa di Gesù, nata a Grottaglie (Taranto) il 10 marzo 1884, entrata tra le Figlie del Sacro Costato a Gravina in Puglia (Bari) il 25 agosto 1909, emise la professione temporanea a Spinazzola il 29 dicembre 1913 e quella perpetua a Gravina nel 1932. Dal 1910 al 1928 ricoprì la carica di Superiora prima a Minervino Murge e poi a Spinazzola. Quando le Figlie del Sacro Costato corsero il rischio di una radicale trasformazione, suor Teresa si adoperò per la fedeltà al carisma del Fondatore, padre Eustachio Montemurro, e alla spiritualità ignaziana trasmessa da padre Gennaro Bracàle. Resi autonomi il ramo di Potenza e quello di Spinazzola, Suor Teresa Quaranta fu per 35 anni Superiora Generale (14 settembre 1930 – 26 luglio 1965) delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria Santissima Addolorata. Morì a Roma il 7 gennaio 1968 e fu tumulata a Castel Gandolfo (Roma) nella cappella del Noviziato (cfr. lettera 1000, in nota).

L'altra ne ha ricevute 15, ed è Suor Teresina D'Ippolito, in religione Maria della Santa Croce, nata a Latiano (Brindisi), il 10 giugno 1870, entrata tra le Figlie del Sacro Costato a Gravina in Puglia (Bari) il 23 novembre 1909, emise la prima professione il 18 ottobre 1913 e quella perpetua il 1° luglio 1925. Ricoprì la carica di Su-

periora Generale della Congregazione delle Figlie del Sacro Costato dal 26 dicembre 1911 al 1929. Resi autonomi il ramo di Spinazzola e quello di Potenza, fu Consigliera Generale delle Missionarie Catechiste (Congregazione religiosa femminile derivata da quella delle Figlie del Sacro Costato) dal 1930 al 1939. Morì a Latiano il 22 luglio 1945 (cfr. lettera 1010, in nota).

La maggior parte delle lettere è indirizzata alle due protagoniste, come si può ben evincere dai rispettivi brevi cenni biografici, per il ruolo che le due hanno ricoperto una di Superiora Generale che si è ipostatizzata tra Minervino e Spinazzola, e l'altra tra Potenza e Marsico Nuovo. Annibale ha un'immensa stima per entrambe. Forse ha una maggiore confidenza con madre Quaranta, meno spigolosa, più schietta e sincera, almeno all'apparenza.

Padre Annibale l'aveva incontrata dai Gesuiti di Grottaglie (Taranto), guidata da padre Gennaro Bracàle, che il Di Francia venerava reputandolo uomo di Dio, un santo. Padre Bracàle non si lasciava ingannare da disturbi fisici che lo vessavano in modo evidente, aveva una particolare capacità di trascinare le folle con la sua predicazione, dotato di una penetrazione spirituale da essere richiamato alla fede cristiana e di maturare itinerari spirituali convincenti sia a livello di popolo sia come intuizione profonda nella guida spirituale dei giovani e delle giovani, con buoni frutti come ricaduta a livello vocazionale.

Annibale aveva viaggiato insieme a Montemurro e Bracàle con tre giovani di Grottaglie (Taranto) e una di Ostuni (Brindisi), da Grottaglie a Gravina il giorno stesso del loro ingresso, tra le Suore del Sacro Costato il 25 agosto 1909. L'altra padre Annibale l'aveva precedentemente conosciuta.

Io conoscevo una giovane di Latiano – egli scrive – zelatrice da più anni del pane di Sant'Antonio per i miei Istituti, certa Teresa D'Ippolito, giovane d'eccezionali virtù e pietà interiore accoppiata ad una sveltezza ed energia naturale ed intelligenza, da formare il tipo di Suora di vita attiva [...]. Veramente io vagheggiai di averla nel mio Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, perché era una Suora di zelo singolare nel condurre anime a Dio; ma quando cominciai le pratiche per cercare di averla seppi già che si era fatta suora nell'Istituto di Padre Montemurro (cfr. in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. X, *Epistolario*, Editrice Rogate, Roma 2022, p. 223).

E padre Teodoro Tusino riferisce:

Padre [Annibale] non si era ingannato nel suo giudizio, perché messa la giovane dal Padre Montemurro come Superiora a Spinazzòla, aveva dato prova di buono spirito e di efficiente operosità in un ambiente ostile, infestato dal socialismo e dalla massoneria. L'ignoranza, la superstizione e il fanatismo arrivavano a tal punto, che essendosi nell'estate del 1910 sviluppato a Spinazzòla il colera, ne furono incolpate le Suore, che per un periodo di tempo dovettero tapparsi in casa, impedito finanche di andare alla chiesa vicina per la santa Messa. A poco a poco però la pazienza, la bontà, lo zelo delle Suore riuscirono a trionfare nell'ambiente e ad affezionarsi sinceramente gli animi della popolazione (TUSINO T., *Memorie Biografiche, op. cit.*, parte quarta, pp. 380-381).

Sotto la guida del Di Francia l'Istituto delle Suore del Sacro Costato si sviluppa, cresce, ma, come sempre e ovunque, insorgono problemi e imprevisti, che toccano la quotidianità delle persone, così come quella delle comunità e delle istituzioni: regolamenti, opere, fitti di casa, economia corrente, acquisti rilevanti, laboratori, catechesi e apostolato, preparazione spirituale e vita di preghiera, formazione culturale e lavoro, relazioni umane e relazioni sociali, nuove fondazioni, personale religioso, ambienti di lavoro e clausura.

Per semplificare voglio far conoscere concretamente il tenore corrente di alcune lettere che sono contenute nella presente raccolta; la 1005 dell'11 gennaio 1913: indirizzata a Madre Teresa Quaranta che si trova a Spinazzòla, spedita da Messina; e l'altra, la 1010 spedita da Annibale sempre da Messina il 22 gennaio 1913 a Suor Teresina D'Ippolito. Si vuole con questo saggio mostrare come il lavoro di Annibale si sia moltiplicato all'improvviso ed egli tranquillamente porta il carico senza mai lamentarsene. È talmente contento di mettersi a disposizione della Chiesa che non ne avverte la fatica, lo fa con animo lieto e senza mai dolersene, anche se insiste, sprona, stimola, consola, rimprovera, dirime questioni intrigate, si carica di ulteriori debiti: non fa conto; è felice. Per le opere di Dio non sente né peso né fatica; è inarrivabile; scrive, esorta e prega; prega come scrive ed esorta e così di seguito, senza posa. Ha la mente in Dio e con leggerezza dimezza la fatica.

Avremo modo di vederlo all'opera e coglierne la tempra spirituale. Dal primo testo di lettera enucleiamo tutti i problemi che si vivono in quella comunità, così ci rendiamo conto, visto i tempi e i luoghi, quali erano le problematiche dell'epoca e quanti sacrifici si dovevano fare per fronteggiarli. Il Di Francia molte volte per stan-

chezza e altro non scrive di proprio pugno, ma si serve di uno scrivano d'occasione, così approfitta magari per muoversi e meglio raccogliere i suoi pensieri, lasciando che essi fluiscano senza distrazione, concentrato soltanto su quello che voleva dire, sollevato dalla fatica dello scrivere con tutto ciò che questo comportava: calamaio, inchiostro, pennini, carta assorbente; difatti Annibale stesso all'inizio si giustifica così:

Essendo molte le mie corrispondenze che è impossibile scriverle di proprio pugno: ma sono io che detto e vale lo stesso.

Risponde ai quesiti della sua lettera riprendendola punto per punto. È uno spaccato delle problematiche agitate:

1° - Immensamente mi compiaccio di quanto si praticò nella Novena e nella Festa della Madre Immacolata costi, dalle Figlie di Maria e dalle Esterne ... Gesù Sommo Bene vi guardi con l'occhio del suo infinito Amore per quanto vi affaticate per la sua gloria e bene delle anime. Mi gode l'animo che varie fanciulle di cotesta scuola si fanno la Santa Comunione quotidiana.

2° - Invia l'indirizzo di Milano dove ha commissionato il Bambinello. Raccomanda di scrivere per chiedere il costo e pagarlo.

3° - Circa le condizioni per l'aggregazione di questa Associazione delle Figlie di Maria alla Primaria di Roma, bisogna attendere la sua venuta. Per ricevere le riviste di varie Associazioni bisogna rinnovare annualmente l'abbonamento. *Se l'avete fatto* – egli scrive – *protestate e fate valere i vostri diritti.*

4° - Acquisto pianeta violacea. Dà l'indirizzo della Ditta di Caserta per ordinarla. La pagherà lui, dietro fattura che gli dovranno spedire al suo recapito.

5° - Il Padre tramite le suore saluta e porge gli auguri per il nuovo anno al Canonico Ignazio Bevilacqua. Alla prima occasione invierà un dono.

6° - Desidera sapere che tutte le sorelle stiano in salute e bene.

7° - Per quanto riguarda la «Sacra Schiavitù», rivolgetevi in mio nome a Padre Bonicelli Callisto, Via Dogali, 40 Roma, e domandategli tutto ciò che volete.

8° - Quanto prima risponderà, dopo aver esaminato le richieste di coloro che hanno inoltrato domanda per poter aggiungere al proprio nome quello di Maria.

Annibale risponde a due lettere distinte in una. La prima termi-

na con gli otto quesiti, di cui sopra. Qui inizia la risposta alla seconda lettera. Al primo punto viene posto dal padre Annibale la dimissione di una suora. È un tema impegnativo e riguarda lo stile di vita di una religiosa e i suoi comportamenti. Sono temi delicati che toccano le persone. Esigono cura, pazienza, e tanto discernimento cercando di non ledere mai i diritti delle persone. Ma nello stesso tempo su questo punto non si possono fare sconti, ne tantomeno agire con leggerezza. Tra tante Sorelle brave, laboriose, spiritualmente preparate ed impegnate sia dal punto di vista del loro cammino di santità personale interiore sia della corretta testimonianza evangelica nella scelta dei modi di vita con cui testimoniare coerentemente il proprio stato di vita, che deve rimanere fedele alla propria consacrazione ed anche esteriormente deve sempre essere edificante, umile, dimessa.

Però in ogni Comunità si può trovare la persona che soffre e fa soffrire, perché la sua scelta vocazionale non ha motivazioni profonde, e spesso la vocazione di consacrazione viene scelta per altri fini che non sono consoni a quello stato. A volte non si ha il coraggio di affrontare la vita per varie paure, perché erroneamente si ritiene che la vita religiosa o di consacrazione sia una vita al riparo dalla fatica del lavoro e che il convento assicuri una vita di comodo e senza preoccupazioni. Infine si può scegliere la vita consacrata per la sete di potere. Le Superiori nella Vita Consacrata esercitano un potere personale enorme; in essa la donna è protagonista ed emancipata nella conduzione dell'apostolato del proprio Istituto e nella titolarità dei ruoli. Il Diritto Canonico attribuisce a ciascuno larga autonomia e una buona fetta di *potere*. Evidentemente questo (bisognerebbe provare soltanto ad immaginarlo), in una mentalità sbagliata, a quali conseguenze potrebbe portare. L'esercizio del potere è un esercizio di servizio ed indica solo un primato che non si ha per sé ma per servire gli altri, non per servirsi degli altri. Con queste distorsioni vocazionali o professionali bisogna essere decisi e non arrendevoli, comprensivi e determinati, altrimenti non se ne viene a capo e la comunità entra in subbuglio. Il discernimento vocazionale è determinante. I problemi psicologici sono importanti, vanno tenuti presenti e i più si possono risolvere, ma quelli vocazionali e spirituali, se mancano non c'è rimedio che tenga. Essi attengono alle esigenze proprie a uno spirito umano, dove le motivazioni di fondo non te le

può dare nessuno: o ci sono o non ci sono. Se ci sono, tutti i difetti della persona lentamente migliorano, altrimenti con il tempo si va verso un peggioramento devastante per sé e per gli altri. Tutta la comunità va in *tilt*.

Ora con questo caso di dimissione di una Suora ancora in formazione e con voti temporanei, bisogna prendere una decisione, senza più rimando.

1° - Margherita Spagnulo. Bisogna mandarla a casa. Certo che il Signore può cambiarla in ogni momento, e preghiamo. Ma essa non ne mostra affatto il principio. Non riconosce affatto di aver mancato, nega tutto, ha uno spirito avvizzito, non ha affatto vocazione religiosa, non ha animo inchinevole (= disposto) all'obbedienza. L'ostinazione di volere stare nell'Istituto a suo modo, non è vocazione, ma proprio comodo e tentazione del demonio per rovinare le nostre Case. Non possiamo aspettare che essa si converta in un tempo che non verrà mai ... con l'allontanamento di Margherita Spagnulo, la Comunità (di Potenza) entrò nella pace e tutte sono un sol cuore e una sola mente. I Sacerdoti sono contentissimi, le esterne cominciano a crescere, le antiche Figlie di Maria ritornano, quelle ragazze che essa seduceva, ora comprendono che si diportava male e la riprovano. Dei fatti interni della Casa ora più nulla se ne sa fuori.

Padre Annibale vuole sapere se la Comunità ha un medico curante. Invita a procurarsene uno che sia cattolico e amico ed abbia una sensibilità idonea alla persone e all'ambiente.

2° - Chiede informazione di casa La Spada, quella che le suore hanno preso a pigione; Annibale non aveva compreso bene il problema. Ma da quanto ultimamente gli hanno scritto finalmente ha messo a fuoco il problema e, se la casa è bella, funzionale ai loro bisogni e vantaggiosa le autorizza a prenderla in fitto per 900 lire annue. Egli pone due condizioni: sia ubicata in prossimità della chiesa; si faccia almeno un tentativo per calmierare il prezzo.

3° - Annibale si compiace con la comunità per il bel presepe che hanno allestito per Natale e per i positivi effetti ottenuti. Dà loro anche un consiglio:

Quando per attendere al bene delle anime non potete adempiere ad alcune preghiere, state tranquille perché si lascia Dio per Dio.

Si rivolge a Madre Quaranta per chiudere la lettera e saluta. Scrive direttamente lui stesso.

Scrivo di mio pugno per accludervi lire duecento senza che i miei nulla sappiano; sebbene se lo sapessero non mi farebbero opposizioni

[...]. Quando io non rispondo subito compatitemi, perché le occupazioni sono moltissime e non ci arrivo. Viva Gesù! Viva Maria! Viva l'Amore Sacramentato! Del resto fate benissimo ad informarmi di tutto ciò che Dio dispone! Vi benedico tutte sempre e di cuore con tutte costi.

P. S.: - Dite alla cara Signorina Picardi che mi perdoni che ho ancora due lettere e non ho ancora risposto! Ho tanto ammirato i suoi angelici sentimenti: senza meno risponderò con l'aiuto del Signore!

Da questa seconda lettera (la 1010) alla Madre Generale Teresina D'Ippolito ci viene restituito un altro aspetto della vita che le Figlie del Sacro Costato vivono a Potenza, Marsico Nuovo e recentemente a Genzano di Lucania in Diocesi di Acerenza. Padre Annibale con la Superiora Generale tratta diverse questioni e problematiche che riguardano persone e opere. Si affronta la questione di suor Margherita Spagnulo e si decide di dimetterla. Egli vuole che la Superiora mandi suor Caterina da Potenza a Marsico Nuovo per insegnare alle altre l'uso delle macchine per la lavorazione dei filati. Ha saputo dell'acquisto fatto dalla Superiora Generale di una macchina che ha pagato 800 lire, e le dice che se ne potevano prendere due con la stessa somma. Voleva essere informato:

Fu un abuso. Ora pazienza, paghiamo; ma almeno facciamole lavorare! Potete lavorare per quello di Napoli le calzettine, ma badate che non c'inganni. Io credo che lavorando a Marsico Nuovo non avete largo per lavorare per Napoli [...]. Mi compiaccio che le vocazioni crescono. Ma ditemi, perché non mi rispondete nulla quando io metto avanti Suor Addolorata? Perché non la fate Maestra delle probande? In quanto a Minuccia sono dell'opinione di rimandarla alla zia (madre)! ... Però prima proviamo, tenetela soggetta, riprendetela, e se sta all'obbedienza e alle regole, tolleriamola se no via. Quella Mangaldi non era una sincera amica della Casa, era collegata con doppio filo alla Spagnulo! [...] Non ricordo più quali siano le aspiranti che voi attendete. Se, nulla osta, e c'è spazio, prendetele. Ma prima vedetele, informatevi, pregate e fate pregare. Quel pianoforte di 500 lire era troppo caro! Procuratene uno di qualche paio centinaia di lire e vedremo.

Annibale mirava all'apertura di altre Case per evitare di tenere personale numeroso in spazi compressi piuttosto piccoli, dove le religiose rischiavano di non trovare locali sufficienti per le loro attività. Le vocazioni, nonostante le defezioni, c'erano ed erano anche abbastanza ben formate dal punto di vista spirituale, lo erano meno dal punto di vista culturale, ma si stava provvedendo. Egli avrebbe voluto che le Case delle Suore fossero un pullulare di iniziative con

laboratori per sartoria, scuola di taglio, ricamo, filet, scuola di recitazione e canto, studio del francese, riuscendo a produrre quanto basta per assicurarsi una certa autonomia economica, come frutto del proprio lavoro; si cominciava a pensare di mandare alcune suore alla Scuola superiore per il conseguimento di titoli di studio riconosciuti dallo Stato idonei ed abilitanti ai fini dell'insegnamento e della direzione di asili e scuole.

In questa seconda lettera indirizzata a Teresina D'Ippolito (la 1164), Annibale scrive dando dettagliate istruzioni circa l'inaugurazione di una nuova Casa; dà disposizioni su cosa fare e come prepararsi.

Tenete pronto il personale. La partenza si faccia con un po' di rito. Si celebri la Messa e si preghi. Si invitino le Esterne a partecipare [...]. Si portino regolamento, libri di preghiere e osservino in Genzano ogni Regola ed ogni uso delle Case [...]. Appena avete la chiamata di quel sindaco telegrafatemi a Messina [...]: «Sindaco Genzano ci attende, partiremo». Però non partite senza attendere il denaro che, con l'aiuto di Dio, vi manderò. Speriamo che la Casa di Genzano possa soccorrere quella di Marsico Nuovo: la figlia cioè la madre [*sic!*]. Vi benedico tutte e raccomando a voi e a tutte la perfetta osservanza [...].

Nel poscritto aggiunge:

Io debbo confessare una cosa: che tutto ciò che dono, mi viene presto rimborsato.

Il 17 febbraio 1913 muore Monsignor Ignazio Monterisi, il quale a suo tempo, aveva aperto le porte alle Suore del Sacro Costato, concedendo loro parte del palazzo vescovile dove le suore avevano impiantato un apprezzato laboratorio per ragazze esterne ed un efficiente asilo infantile. Deceduto il pastore, disperso il gregge. L'Amministratore Apostolico Monsignor Anselmo Filippo Pecci fa recapitare al padre Annibale l'ingiunzione pervenuta in episcopio da parte della Sacra Congregazione dei Religiosi di lasciare libera quella parte di palazzo vescovile di Potenza, adibito, a suo tempo, da Monsignor Monterisi per l'abitazione e le attività sociali delle suore. Il clero locale, per rimediare al problema, aveva suggerito di aprire un Pensionato per ragazze lavoratrici e studenti che avevano bisogno di trasferirsi dalla provincia in città, visto che c'erano richieste impellenti in tal senso. Le suore avrebbero potuto risolvere il problema dell'abitazione, assumendosi l'onere della gestione della Casa della giovane. La maggior parte delle ragazze brave e buo-

ne, ma prive di mezzi economici, non potevano pagare, allora l'onere per inerzia e a caduta alla fine, passando sulla testa delle suore, è andato a rotolare direttamente nelle tasche generose del Di Francia, non sempre così floride, o almeno, a tal punto da poter risanare un debito di 400 lire mensili: 4.800 lire annue. Avrebbe dovuto provvedere il nuovo Vescovo diocesano, a cui spettava decidere il da farsi e dare disposizioni in merito. L'iniziativa non poteva prenderla Annibale. Egli è preoccupato solo di chiudere la falla economica, per non buttare denaro; avanza delle soluzioni, e le tenta anche. Ma bisogna aspettare il nuovo Vescovo e i tempi reali purtroppo non sempre coincidono con quelli burocratici e formali. Padre Annibale è costretto, per il momento, circa un anno e mezzo, a segnare il passo. Intanto le suore aumentano; si apriranno altre Case, ed anche a Potenza giunge la soluzione, travagliata come sempre, ma con la benedizione del Signore.

III - I SACERDOTI FRANCESCO VITALE E PANTALEONE PALMA.

Sono stati i più stretti collaboratori del Fondatore. Ambedue importanti e speculari, perché di caratteri opposti ed in alcuni momenti, soprattutto dopo la morte del Di Francia anche contrapposti, per la visione dei problemi e delle soluzioni da adottare. Il primo più speculativo e spirituale, mentre l'altro più intuitivo operativo ed efficacemente pratico. Se si volessero seguire le categorie di padre Teodoro Tusino dovremmo dire che l'uno era più vicino alla mentalità tomista e l'altro più prossimo allo stile del pensiero rosminiano; andando avanti di questo passo, potremmo continuare ancora all'infinito. Per chiudere, diciamo che il primo era più flemmatico e l'altro più impulsivo.

Entrambi hanno lasciato una traccia, un segno: sono stati complementari ed arricchenti. Le lettere presenti in questa raccolta ad entrambi indirizzate sono 34: 22 inviate a Vitale, e 12 recapitate a Palma.

Quelle inviate da Annibale a Vitale sono in genere più corpose e più di sollecitazione a temi di formazione, di celebrazione, di articoli da comporre per il periodico *Dio e il Prossimo* (il giornale di riferimento agli inizi dell'Opera Rogazionista, testata ancora accesa, in dotazione delle Figlie del Divino Zelo) e di ordine disciplinare, riguardante le problematiche relative alle Comunità; quelle rivolte a

Palma generalmente erano dettate da difficoltà pratiche, di efficienza operativa e strumentale.

Evidentemente si comprende bene come la polarizzazione è una semplificazione puramente funzionale per segnare la differenza. Tra i due c'era una sincera amicizia e stima, ma concretamente chiamati a convivere forzatamente: Maria e Marta. Il Padre aveva un'antica frequentazione con il Vitale: erano della stessa Città; frequentavano gli stessi ambienti ecclesiali; erano Confratelli del clero diocesano. Tra i due c'è sempre stato un *feeling* di profonda ammirazione per attrazione spirituale, per vedute e per la condivisione dei temi teologici e di vita spirituale, religiosa e pastorale, per un forte richiamo al servizio dei poveri e al carisma rogazionista. Padre Vitale era espansivo, paterno, ieratico, maturo.

Padre Tusino li fotografa così:

Padre Vitale fu una grande grazia di Nostro Signore per l'Istituto, perché era un'anima gemella del Padre e particolarmente indicato nel guidare i giovani sulla via del Sacerdozio [...]. Fatta la rinuncia a Decano del Capitolo metropolitano di Messina e accolta dal proprio Arcivescovo, il padre Vitale rimaneva libero e poteva essere perfettamente libero a disposizione del Padre. Padre Palma è stato un regalo dal Cielo, inaspettato in un momento *clou* nella vita di Annibale (TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte IV, pp. 540-541).

L'incontro col Di Francia è stato fortuito. Giovane sacerdote, venuto dalla Puglia per frequentare l'Università di Messina trova ospitalità nel quartiere Avignone da Annibale. Poco tempo come ospite e poi da Rogazionista già nel 1903, guidato spiritualmente dallo stesso Di Francia. Tanti avevano girato le spalle ad Annibale e, proprio da chi non te l'aspetti, ottieni soccorso. È inutile dire che Annibale ha trovato in Palma il più valido collaboratore per la mole di lavoro pratico, soprattutto nel fondare e gestire la complessa macchina della propaganda antoniana; l'impianto delle officine condotte e trasformate da livello artigianale a livello industriale; la genialità dimostrata nella progettazione di Case e gestione oculata degli spazi a partire dalle risorse economiche. Certo ha ragione padre Tusino quando scrive che

il giovane Pantaleone Palma si immerse nello studio della filosofia di [Rosmini]: divenne e si conservò sempre rosminiano entusiasta. Mi tornano alla mente le accese polemiche sostenute poi col Padre Vitale che era invece tomista puro, della scuola dello Zigliara. Della sua vita

seminaristica non ci sono stati tramandati ricordi particolari. Sappiamo che si notava in lui un impegno ascetico non comune, che lo distingueva notabilmente, specie per un rigido spirito di mortificazione, unito ad un'assidua applicazione allo studio. A quei tempi ad Oria, come in molti Seminari d'Italia, dominava la filosofia del Rosmini, «forse la più importante filosofia espressa da ambienti cattolici nella cultura moderna» (TUSINO T., *Memorie biografiche*, op. cit. parte terza, p. 191).

Certo che essa è stata un tentativo, il più riuscito e valido a combattere il soggettivismo e tutte le dottrine illuministiche ed idealistiche che minano i fondamenti della civiltà cristiana, che poi è quello che a denti stretti e con rammarico sosteneva il grande solitario pensatore cattolico inascoltato: Augusto Del Noce.

Esaminiamo ora alcune delle lettere inviate da padre Annibale a Vitale. Esse sono lettere che attestano una piena partecipazione del Vitale alla vita dell'Opera. Annibale con le sue molteplici attività che svolgeva soprattutto nell'intento di espandere le due Congregazioni in Italia, almeno per il momento, modulava le sue mire e si proiettava in avanti, spingendosi, ormai dopo Trani (Bari), verso uno spiraglio che si era aperto a Gravina in Puglia, ed anche era attratto dal desiderio di raggiungere la vicina Altamura (Bari), un ideale carezzato da molto tempo dove era sepolta la veggente di La Salette, Melania Calvat. Il Padre non aveva mai perso di vista questa cittadina ricca di vocazioni, volendo traslare la salma di Melania dal cimitero della città, dove era stata inumata alla sua morte. Pensando ad una comunità di suore, la voleva collocare a fondamento di benedizioni e di grazie, a presidio della nuova fondazione della Casa delle Figlie del Divino Zelo in Altamura, facendo uscire *la Pastorella* dall'anonimato, dandole visibilità e, al par suo, degna sepoltura. Sarebbe stato anche un bel segno di gratitudine a *Colei* che tanto si era prodigata per la salvezza dell'Istituto femminile in un momento di travagliata crisi, che le suore attraversarono nell'ormai oscuro anno 1897.

Annibale vagheggiava poi Roma, dove aveva riferimenti concreti, ma che dovevano essere sollecitati e caldeggiati; idealmente aveva anche un altro pensiero nascosto, per riconoscenza a sant'Antonio di Padova, uno degli Operai della messe del Signore che tanto l'aveva aiutato nel reperire i mezzi necessari per portare avanti la sua Opera di carità, a favore dei ragazzi diseredati e poveri, nel soccorrere anziani e poveri di ogni specie che pullulavano nelle città del

Meridione, come anche nei piccoli centri e nelle diffuse e degradate periferie del tempo. Il Santo Padovano era stato propizio e fecondo anche in campo vocazionale e sollecito nella diffusione della preghiera per le vocazioni. Arrivare a Padova, sarebbe stato per Annibale una grazia speciale, la realizzazione di un sogno proibitivo, anche per i tanti legami che aveva stabilito da tempo con la città, soccorrendo ragazzi e ragazze in difficoltà dal Veneto trasferendoli in Sicilia.

Come abbattere la distanza? Aprire una casa a Padova! Ma il Vescovo del posto, Monsignor Luigi Pellizzo, non ne vuole sapere e, nonostante i reiterati tentativi, li ha tutti respinti con ferma determinazione. Ma Annibale non demorde, tanto, prima o poi, l'occasione dovrà venire. E... intanto aspetta e spera con fiducia e preghiera. Annibale si sentiva in debito, come Persona e come Opera, Famiglia Rogazionista: dedicare al Santo un Istituto che lo onorasse nella sua Città, che rendesse palese davanti al mondo la dimensione immensa della misericordia e dell'amore verso i piccoli e i poveri, che Dio operava per intercessione del grande Taumaturgo, a memoria delle generazioni future di quanto largamente il Santo di Padova l'aveva soccorso e provveduto.

Da alcuni anni ad Annibale era stato affidato anche l'onere di seguire le Figlie del Sacro Costato del Montemurro, altro impegno non di poco conto, che egli accettò di buon grado, per amore alla Chiesa e alla sua missione. Padre Vitale era il confidente, colui che a Messina sostituiva costantemente il Padre in solerte missione fuori dalla Sicilia. Il Vitale, dopo il terremoto del 28 dicembre 1908, si era trasferito al quartiere Avignone e la sorella, Concettina, presso le suore dell'Istituto «Spirito Santo». Comincia a collaborare con Annibale in modo progressivo e stabile; ormai dopo quattro anni, si era determinato a chiedere e ottenere con il beneplacito dell'Arcivescovo la scardinazione dal clero diocesano per la vocazione rogazionista e, a tal proposito, aveva rassegnato le dimissioni per essere sollevato dal canonicato decanale del Capitolo della Cattedrale di Messina; ora attendeva con fiducia che gli venissero concesse. Così il Di Francia quando stava fuori Messina era sicuro di essere supportato da una figura autorevole che in sinergia lo sostituiva, mentre padre Palma, faceva più o meno la stessa cosa a Oria. Padre Vitale era un provato formatore ed il padre Annibale si rivolgeva a lui

per problemi relativi al settore formativo e di vita spirituale, anche presso le suore; si appoggiava a lui per la redazione della testata rogazionista delle due Congregazioni *Dio e il Prossimo*; contava su di lui per la preparazione dei testi e si consigliava con lui per la scelta della veste grafica e la predisposizione degli articoli; insomma animava la vita spirituale delle Comunità a Messina e dintorni, in piena sintonia con il Fondatore, di cui era l'anima gemella. Nel testo della lettera 1080 indirizzata a padre Vitale, inviata da Oria:

Sto ancora poco bene. Sia lodato Iddio. Ho avuto di quando in quando un odore di febbre, ma ora pare non ce ne sia. Non faccia fare molte preghiere per la mia guarigione perché nell'Opera ci sono argomenti molto più gravi per cui si deve pregare! Probabilmente mi tratterò altra decina di giorni [...]. Ma che si dice della rinuncia? Scherzando a Roma? Preghiamo! L'Immacolata Signora interceda presso il Cuore dolcissimo di Gesù! [...] Abbiamo fatto due belle e dettagliate proclamazioni del Cuore Eucaristico di Gesù come Superiore assoluto, effettivo, immediato dei Rogazionisti presenti e futuri, e della Immacolata Signora come Superiora assoluta, effettiva e immediata. Ci sentiamo più sicuri! [...]. Ho scritto la Regola (che vaneggiamenti!) dell'Unica Congregazione Celeste Viatrice dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, dando nuova forma e più preciso concetto a quella che lei sapeva. Ora sì che avremo a Confratelli personaggi altissimi, ricchissimi di scienza, di virtù, di potere ecc. ecc.! Viva Gesù e Viva Maria in tutti i cuori! [...] In quanto a giovani studenti pendiamo tra Padova e Roma. Forse Roma converrebbe meglio. Preghiamo.

E nel poscritto aggiunge:

Qui, grazie al Signore, la Provvidenza abbonda! Sant'Antonio manda in media Lire 100 al giorno. San Pasquale giardino dà in tutto Lire 50 al giorno!

Le due «Proclamazioni» avvenute in Oria il primo e il due luglio del 1913, di cui si è appena parlato, sono da ascrivere negli annali della nostra Congregazione, in quanto memoriale ora e in perpetuo, che in tutte le nostre Case il Cuore Eucaristico di Gesù e l'Immacolata Signora Maria sono i nostri «Divini Superiori», assoluti, effettivi e immediati, che quotidianamente animano della loro presenza la nostra preghiera e orientano predisponendo la nostra azione. Ogni giorno ed in perpetuo ogni Rogazionista pregherà: *Sacri Cuori di Gesù e di Maria, assisteteci e guidateci. Amen*; e all'ingresso di ogni Casa rogazionista, in bella mostra, ci saranno esposti il Cuore Eucaristico di Gesù e il Cuore Immacolato di Maria con la

scritta: *Io sono il Padrone di questa casa (rispettivamente per Maria: Io sono la Padrona di questa casa) e di quelli che la abitano e mi amano.*

Anche quest'altra lettera (la 1100) ci restituisce uno spaccato di vita, di relazioni tra i due. In questo caso Padre Annibale scrive da Roma:

Carissimo Padre Vitale, Ho ricevuto la cartolina. Io intendevo mettere per primo l'articolo del Santo Padre. Però lasciamo meglio per primo quello della Divina Bambina Maria, compresi gli articoletti che la riguardano, ed indi mettiamo l'articolo per il Santo Padre.

Annibale aveva una devozione tutta particolare per le ricorrenze, soprattutto per quelle del Santo Padre; appena si è accorto di aver omesso gli auguri al Papa Pio X nel suo giornale: *Dio e il Prossimo*, nella ricorrenza del Suo 55° Sacerdotale (1858-1913), se ne rammarica con padre Vitale nella lettera 1098 del 21 agosto; ed ora qui rimedia; approva la scaletta degli articoli dell'edizione di settembre 1913. Interviene ancora padre Annibale, trovandosi ad Oria, con la lettera 1111 del 13 settembre 1913 nel modo che segue:

Al Santo Padre non possiamo mandare la stessa circolare con cui accompagniamo la rivista con gli auguri per il Santo Padre, ma bisogna che io rimedi e che la spedizione al Santo Padre vada fatta con una lettera *ad hoc*, scritta da me e copiata da Micalizzi in ottima calligrafia; fatta pervenire per mezzo di Monsignor Bressan a cui pure si deve spedire lettera.

Il Di Francia è raffinato in tutto! Meticolosissimo se si tratta del Papa. Prosegue (1100):

Qui le cose finora vanno benino. Il Camerlengo del Capitolo di San Giovanni de' Fiorentini, cui appartiene Chiesa e Casa di San Celso, Canonico Don Pietro Semadini, impiegato alla Propaganda Fide, è penso a favorirci [...]. Ma in quanto all'ufficiatura della Chiesa, il Capitolo non troverebbe difficile di dare anche a noi parte nella detta ufficiatura perché quel Vescovo non officerebbe con rito latino. In quanto all'abitazione la casa ha parecchi quarti, e noi ne abiteremmo uno distinto e separato. In quanto all'emolumento la cosa ancora non è definita. Forse il Padre Fiammingo vede un po' facile [...]. Domani abbiamo un altro appuntamento con il Camerlengo e vedrò di scandagliare meglio. Preghiamo *ut fiat voluntas Dei!* [...]. Tornando a bomba. Chiesa e casa li ho veduti. Sono ottime, cioè la Chiesa, centrali, la casa così così, e di gran prezzo! A prenderne una quattrina di stanze Lire 150 al mese! Porti la mia benedizione a Suor Maria Nazarena e Suore. Se vuole

anche alla sorella (Concettina). Che ha Padre Palma? Egli mi scrisse una lettera circa agli studi dei nostri figliuoli di Oria dalla quale pare che si dovesse rilevare che è superfluo applicarci per ora della traslazione. Scrisi domandando spiegazioni e attendo risposta.

Nella lettera 1108, complessa e in parte incomprensibile, perché lontani da quelle problematiche, accessibili solo a chi conosce e vive in quello stretto contesto, condividendone situazioni e ambienti, per cui molti dati sono scontati e noti per contiguità.

Padre Annibale sta a Napoli; suo recapito: *Suore di Stella Matutina*. Il Genio militare non vuole riparare il muro crollato nella cinta dell'Istituto «Spirito Santo», causando pure un danno al piede di Madre Nazarena che è a letto dolorante, a seguito di un violento acquazzone che si è abbattuto in pieno agosto su Messina. Ci sono fuggitive dall'Istituto «Spirito Santo», per problemi di malattia, di scontento, di opportunismo doloso. Egli non vuole dare giudizi sommari, si rimette alla preghiera e chiede maggiori chiarimenti per formarsi un'idea più dettagliata e meno confusa della situazione, per poter dirimere la questione e correggere a ragione. C'è maretta anche tra alcune Suore. Al suo ritorno a Messina prevede di esaminare le problematiche, sventando qualche complotto. Quindi con l'aiuto del Signore, rientrato a Messina, provvederà a calmare le acque.

Madre Nazarena ha i due motori pronti, ma padre Palma è malato e sta a letto in Oria e per il momento è impedito; non può recarsi a Messina per sistemarli e ricollocarli al loro posto. Come portare Madre Nazarena ad Acqui Terme (Alessandria)? o a Letojanni (Messina) per la cura del piede? Sollecita di continuare le bagnature con acqua di creta, poi verrà lui e, circa il da farsi interpellerà l'equipe medica che in Germania opera negli Stabilimenti della cura idroterapica, basata sul metodo del dottor Sebastiano Kneipp (1821-1897).

C'è intanto un contenzioso con le Piccole Sorelle del Poveri per la questua sui traghetti. Raccomanda di rivolgersi all'Arcivescovo e ricordargli che fino alle ore 14.00 sui traghetti possono questuare loro, e dalle ore 14.00 in poi è riservata a noi, almeno questa è la regola che vige da anni con la mediazione e il beneplacito dell'Arcivescovo. In ogni caso il Canonico Giuseppe Ciccò conosce questi patti. Per il Canonico Celona dice di pregare perché «sia tutto nostro». Il suo ritorno a Messina sarà «quando vorrà il Signore».

Ho citato alcune frasi di questa lettera per evidenziare qualche fragilità del Santo, che in questo caso ci dice una volta più che la santità la costruisce Dio per noi, così è stato anche per Annibale; senza di lui noi tocchiamo costantemente i limiti umani con i quali anche lui si confronta come in questo brano del testo in questione. In questo caso c'è una finezza tutta spirituale: non toglie nulla alla sua santità, anzi la postula, denunciando il suo limite con un lavoro continuo che compie su di sé, rimanendo aperto al compimento della grazia di Dio:

Intanto – egli scrive – dovetti mandare lire cento alla Battizzocco. A proposito si tratta di questo. Il progetto traslazione a Roma non bisogna abbandonarlo. Impossibile non si presenta, *quia non est impossibile apud Deum omne verbum* [Lc 1, 37]. Incontrai a Roma il Camerlengo del Capitolo, e mi disse che andava a Padova fra pochi giorni per la prima volta. Mi balenò un'idea: lo interrogai dove alloggiasse. Non sapeva. Gli offersi l'alloggio *a tutte spese nostre*, presso la famiglia Battizzocco. Accettò con piacere. Gli diedi lettera e poi scrissi alla Suor Arcangela e le mandai lire 100 alla scopo con raccomandazioni ecc. ecc. Chi sa [se] ciò può giovare! Certo che San Vincenzo de' Paoli mi avrebbe rimproverato e pure il Cottolengo per questa fidanzata nella creatura comprata con Lire 100! Ma io sono quello che non sono: *non sum!* Intanto sono rimasto con poca moneta; siamo stati in due a viaggiare; spese sono inevitabili. A Napoli la locanda, due stanze [lire] 2,50 l'una al giorno. Qualche centinaia di lire mi servirebbero se può. Me le manderebbe in cartolina vaglia [...]. Siamo stati a Pompei, ed abbiamo visitato Santuari in Roma e Napoli [...]. Le implorai dal Cuore Santissimo di Gesù e dalla dolcissima Madre Maria, pace, salute, santificazione. Se nulla ottiene è colpa mia! [...]. Tornando alle due fuggite: mi sento sempre mosso di pregare che la Santissima Vergine ci ritorni la perduta consolazione del miracolo!

Nel periodo in cui ci troviamo (anni 1913-1914) padre Panta-leone Palma è sofferente per gl'incomodi di salute fisica e per alcuni attacchi di nevrastenia. Padre Annibale non si preoccupa più di tanto, perchè sa che questi disturbi sono sporadici, transitori anche se a periodi riemergono con alti e bassi.

Dalla lettera spedita da Napoli il 31 agosto 1913 (la 1109), si legge:

Ho ricevuto la sua lettera. Mi duole che Lei stia ancora infermo. Che ha? Seguiti i lavacri purché sia molto *caldo quando* li fa, e l'acqua *fredda*, e subito va a letto, e si fa bene avvolgere in coltre di lana (già preparata in letto) da qualcuno che chiama subito, e poi si fa coprire con

altra coltre e sta un'ora. Non si strapazzi affatto; non esca nelle ore calde! Alterni qualche bagno freddo ai piedi, di sera, a letto, e poi, coperti bene, reazione [...]. Intanto pensi a guarirsi. Parleremo pure del progetto di Roma che forse cammina un po'! Preghiamo!

Abbiamo accennato che padre Palma era il braccio operativo del Fondatore ed eccone una prova concreta; abbiamo ricordato che in questo tempo padre Palma, per la sua nevrastenia che di tanto in tanto rifluisce, non sta bene. Il Padre gli scrive da Roma (1104) in modo estremamente stringato e telegrafico. Il Padre ha fretta, comunque sa anche che padre Palma è un uomo pratico e di vivace intuito: A buon intenditor poche parole! Scrive infatti:

Ricevei la sua lettera. Stia tranquillo perché conosco le sue rette intenzioni. *Deo Gratias*. Qui l'affare traslazione non sappiamo che piega prende; si presenta difficile! qui urge che lei, potendo, vada a Messina per: 1° - Piazzamento motori impastatrice. 2° - Periodico. 3° - Supplirmi in assenza. Lasci tutto ben disposto ad Oria. Se vuole scrivermi per ora scriva a Stella Mattutina. Di fretta con ogni affetto.

Una benefattrice di origini gravinesi in Puglia, la signorina Maria Sottile-Meninni, diede la sua casa con annessa azienda agricola al nostro Istituto. Dopo un tempo di trattativa utile a verificare la fattibilità e preparare il personale, ora pare che la cosa abbia finalmente preso forma definitiva nel modo in cui Annibale informa padre Palma (lettera 1133):

Fui a Napoli, la Sottile mi consegnò le chiavi, e lettera con cui autorizza il suo Amministratore in Gravina darmi dal 1° novembre in poi lire 500 al mese; e intanto fornire la Casa, ecc. ecc. L'inaugurazione deve aver luogo il 1° novembre giorno di tutti i Santi. Monsignor Vescovo di Gravina è lietissimo.

La lettera prosegue; il Padre informa Palma che il Vescovo nel pomeriggio del giorno dell'inaugurazione, che avverrà come desidera la Fondatrice in forma strettamente privata, sarà presente con i Canonici nella cerimonia per la benedizione, mentre Annibale farà una inaugurazione ancora più privata nella Santa Messa che celebrerà la mattina. Invita anche padre Palma ad andare e raccomanda che in conformità al suo telegramma, Fra' Antonio Meli, Emanuele Vizzari e Longo vadano puliti e lustri con abiti nuovi e barbe rase e aggiunge: *Amerei che venisse anche Lei*. Il Padre nelle battute finali ha come un triste presagio che mi permetto di rilevare:

Non so qual fiducia io sento per la riuscita di questa Casa, cioè per

questa nuova fondazione maschile, mentre sentivo fiducia per quella femminile.

In Oria funziona un laboratorio di calzoleria per l'apprendistato dei nostri ragazzi ed anche come attività della casa per ricavarne qualche introito per vivere. È un impianto serio con macchinari di una certa consistenza e con maestri di valore, all'avanguardia per il tempo. Padre Annibale desidera che questa nuova attività abbia una contabilità propria, precisa ed anche distinta da quella di Messina. Con registri tenuti aggiornati, in modo tale che la situazione in ogni momento potrà essere costantemente monitorata e tenuta sotto controllo. La lettera 1166 recita:

Le rimetto Lire 600 in contanti con Fra' Salvatore per lo svincolo macchine calzoleria. Le faccio notare che bisogna tenere costi questa nuova amministrazione in regola, che se non si comincia fin d'ora non se ne capirà più nulla. S'impianti il registro e si notino Lire 2000 che abbiamo pagate in Messina non ricordo in quale Banca, più queste Lire 600 e le Lire 700 date a Don Pietro [Palma] per la compra della materia prima. Al registro si debbono anettere i documenti relativi affinché il tutto proceda in perfetto ordine. Per esempio le cambiali dove si pagheranno? Se in Messina allora bisogna avere due amministrazioni [...]. Io non ricordo affatto che documento ci restò delle Lire 200 pagate alla Banca. Le accludo la lettera di Salerno [Giacomo Mele] che per noi è un documento positivo circa la cambiale già estinta. La anetta agli incartamenti sulla compra San Pasquale che troverà in busta nel cassone dello scrittoio dove io scrivo.

IV - CANONICO ANTONINO CELONA.

Il canonico Celona ebbe una buona consuetudine di vita con Annibale per circa 8 anni dal 1910 al 1918. Era nato a Ganzirri (riune di Messina) nel 1873; ordinato sacerdote giovanissimo nel 1895; fu optato da Monsignor Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), come segretario; rimase con lui fino al 1910.

I due si erano conosciuti nel 1896 a Catona (frazione di Reggio Calabria) dove era parroco Scopelliti che aveva invitato il Celona, novello sacerdote, a predicare la novena di san Giuseppe in quella parrocchia. Qui il Celona conobbe Brigida Postorino, fondatrice delle Figlie di Maria Immacolata, proclamata Venerabile da Papa Francesco nel 2015. Celona fu suo confessore e direttore spirituale fino al 1949.

Nel 1899 Scopelliti lasciò la parrocchia di Catona e si trasferì ad Oppido Mamertina, in quanto nominato Vescovo di quella Sede, portando con sé il Celona. Nonostante tutto, l'interessato non era soddisfatto, eppure esprimeva nel nuovo ruolo capacità e talento, suscitando l'ammirazione del popolo ed anche l'apprezzamento di anime elette per la sua capacità di saper coniugare saggezza e fermezza nella conduzione delle anime, come si è potuto intuire da quanto già detto. Nutrì comunque per tutta la vita un sincero affetto e stima per Annibale fin dai suoi primi anni di seminario a Messina. Ne sentì parlare dal Canonico Francesco Vitale, allora Direttore spirituale, ma la fama di Annibale in città era nota ai più come uomo di preghiera e di carità. Già sognava di poter collaborare con lui nelle opere di carità, una volta diventato sacerdote. È lo stesso Celona che ci riferisce queste note biografiche, così come sono riportate da padre Teodoro Tusino in *Memorie Biografiche*, parte IV, p. 259 e ss.

Racconta che per un tempo, in realtà pochi mesi, dopo gli studi a Roma, collaborò con il Di Francia, poi però, chiamato da Scopelliti, lo seguì a Oppido Mamertina. Non aveva dimenticato la sua Messina e, neppure Annibale, infatti rimase in contatto epistolare sia con il Di Francia sia con il Vitale, non nascondendo un senso di nostalgia verso Annibale e la sua Opera.

Rientrato in Messina, vinto il concorso di Penitenziere della Cattedrale, allora vacante, si stabilisce alle Case Avignone, quartier generale dei Rogazionisti, collaborando con Annibale, ma anche si impegna a dividerne, tra dubbi e certezze e a fasi alterne, il carisma e l'Opera. Bisogna passare come tutti sappiamo dalla fase ideale ed entusiasta dell'innamoramento, alla vita quotidiana in cui ci si cimenta con la dura realtà e le contraddizioni del vivere concreto.

Passerò ad esaminare due lettere, che sono contenute nella presente raccolta, che il Fondatore farà recapitare al canonico Celona. Una è datata 23 marzo 1913 spedita da Messina a Celona che sta a Messina. All'inizio del testo della lettera Annibale motiva la ragione per cui gliela fa recapitare, considerando che avrebbe potuto conferire con lui di persona, direttamente e senza intermediazione. La seconda lettera invece è dell'11 luglio dello stesso anno ed è stata spedita da Oria, dove il Padre si trovava in quel momento.

Premetto due cose: la prima che questa *querelle* è salutare per entrambi, in quanto sono due personalità diverse, ma entrambe

preoccupate di compiere la volontà di Dio e quindi, oltre ogni difetto, incamminati verso la santità. Come si avrà modo di vedere questo discernimento schietto e senza esclusione di colpi, è sempre contenuto dentro una correttezza formale di reciproco rispetto. Esso è un grande bene per la libertà con cui entrambi si esprimono, senza sotterfugi, nella fatica del cammino, in cui si procede passo dopo passo senza conoscere la meta. La ricerca vuol dire fatica, confronto, non si conosce e, pertanto, si procede a tentoni, con la spinta determinante della fede che ci proietta in avanti, ma quell'*avanti* è tutto da costruire, con i mezzi della grazia che la fede garantisce, esigendo parimenti il nostro impegno, la disponibilità al servizio e l'ascolto.

Questo dialogo continuerà ancora per altri 4/5 anni fino a quando il Celona fonderà le Ancelle Riparatrici e si perverrà a chiarezza. I due hanno finalmente compreso che si trattava di due carismi diversi, ma entrambi utili alla Chiesa. Il travaglio del parto nella fatica non è preludio sempre di distruzione e morte, ma, in questo caso, di vita. I due erano generatori di vita. I due erano animati da una forte stima reciproca ed ognuno era attratto dall'altro, presi entro un vortice di reciprocità. Di questi attestati di stima ce ne sono tanti, ma voglio solo limitarmi ad anticiparne uno. Quando Annibale è chiamato ad esprimersi su una persona lo fa solo per il bene della persona stessa, anche quando il suo giudizio può risultare severo. Un medico non può nascondere una grave malattia ad un paziente al quale vuole garantire e salvare la vita. Fa il suo bene anche se ora gli deve dichiarare il suo male. Qualche anno più tardi nel 1917, scrivendo a Don Orione, per un'eventuale promozione di padre Vitale all'episcopato, padre Annibale vi accomuna il Celona:

Oggi – egli scrive – ci vogliono Vescovi santi per il gregge; e sullo stampo del Canonico Vitale e del Canonico Celona – a quanto io sappia – pochi se ne trovano! (*Scritti*, vol. 58, p. 133).

Veniamo all'esame del testo (lettera 1041). Dopo il saluto Annibale dichiara il motivo della lettera:

Prima che sul proposito ci abbocchiamo, mi servo di lettera, perché in scritto si possono meglio esprimere alcune idee, e si possono anche meglio riflettere da chi riceve lo scritto.

Poi fa una breve cronistoria della vocazione del Celona, e continua così:

Vostra Signoria mostrava *ab antico* una tendenza per questo Istituto, e se ne mostrava propenso specialmente per la missione, veramente cara al Signore e salutare, del *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Vossignoria fu uno dei pochi che fin dall'inizio ne comprese l'eccezionale importanza.

Dopo la parentesi della presenza del Celona come Segretario personale del vescovo Scopelliti nella Diocesi di Oppido Mamertina, padre Annibale fa notare che nonostante ricoprì anche l'incarico di Canonico Teologo di quella Cattedrale, egli

non vi seppe stare; ma una forza interna, un impulso efficace, un'operazione singolare della divina Grazia, lo chiamò a ritirarsi tra noi! Né valsero opposizioni e consigli in contrario a dissuaderlo ... venne tra noi e vi trovò la sua quiete. Allora sotto un nuovo, potente, e quasi straordinario impulso della Grazia, ci dichiarò di voler cominciare una specie di noviziato preventivo almeno per un anno, prima di entrare nel Noviziato effettivo dell'Istituto. Ora ecco che dovendo noi per la festa di San Giuseppe rinnovare i voti della santa professione sotto gli auspici del gran Patriarca, come siamo soliti ogni anno, io vengo con questa mia ad esplorare l'animo fervente e pio di Vostra Signoria Reverendissima, se volesse entrare effettivamente nel minimo Istituto della *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, in qualità di novizio, e mediante l'ammissione. Faccio osservarle che questa ammissione al Noviziato non ha voti.

Padre Annibale sta parlando ad un sacerdote di 36 anni il quale aveva avuto davanti a sé una carriera brillante. Lo aiuta a riflettere che molto probabilmente la sua vocazione fin da giovane era quella rogazionista, per giustificare il fatto che lasciata la Calabria ora era rientrato in Sicilia e si era stabilito nel quartiere Avignone con i Rogazionisti, senza vivere da rogazionista. In parole semplici, padre Annibale lo sta facendo riflettere per aiutarlo a determinarsi su ciò che vuole fare ed optare per una scelta. Dopo avergli fornito tutte le spiegazioni plausibili sulla possibilità per il momento di accedere al noviziato e di continuare a tenere il canonicato diocesano, come Penitenziere della Cattedrale di Messina, sull'esempio di padre Vitale che man mano si era determinato a seguire la vocazione rogazionista. Anche lui, a suo tempo, Annibale, aveva dovuto seguire la stessa trafila, prima di riuscire a convincere l'Arcivescovo a concedergli la possibilità di vivere e abbracciare la consacrazione religiosa rogazionista a conferma e riconoscimento della sua vocazione.

Padre Annibale voleva procedere per gradi, ma bisognava co-

minciare, uscendo da un equivoco di ibrida appartenenza senza scegliere. Bisogna determinarsi da che parte stare! E perciò gli rivolge alcune domande.

Ora io prego Vossignoria Reverendissima che voglia riflettere bene la cosa e darmene una risposta [...]. Ciò posto, Vossignoria prenderà parte con noi a questa settimana [di preghiere] in onore del gran Patriarca San Giuseppe? Si preparerà alla sua ammissione? È ormai tempo di rispondere alla divina chiamata. È tanto tempo che Vostra Signoria si trova qui con noi; è in qualità di aspirante o è un semplice alloggiato? Quale che sia la sua posizione qui è una cosa ben definita presso di Vostra Signoria o nemmeno lo sa, come non lo sappiamo noi? [...]. Ed ora, carissimo Padre Celona, sto in attesa di sua risposta anche a voce; guardi nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria; e mi risponda.

Dopo aver ricordato la bellezza di vivere insieme in una comunità e la forza che essa esercita nello sconfiggere la potenza del male e del maligno, non può non concludere con il mostrare umilmente il fascino della vocazione rogazionista e l'onore che viene riservato ai suoi membri di vivere in un Istituto il cui carisma viene effuso direttamente dal Cuore Eucaristico di Gesù. E questo ci fa apparire secondo la definizione del Cantico dei Cantici in cui la sposa può dirsi: *Nigra sum, sed formosa*.

Padre Annibale prosegue concludendo:

Vero è che il nostro Istituto manca di un Fondatore santo (mistero di Dio!) ma pare che tutto voglia fare nostro Signore, dacché per un tratto della Sua Infinita Bontà, volle stampare in fronte a questa nascente bambina questa divina Parola, giacente [da] tanti secoli nel Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Questa minima Istituzione può dirsi: *Nigra sum, sed formosa* [Ct 1, 4]. Io sono nera per l'iniziatore che mi ha messo avanti, nera per i difetti fra cui mi svolgo, nera per le contraddizioni che mi circondano; ma sono bella per il riflesso luminoso del mandato del divino zelo del Cuore di Gesù, per il gemito incessante di questa sublime Preghiera che io diffondo e propago ovunque; bella per questa santissima aspirazione di vedere arricchita la Santa Chiesa di Operai secondo il cuore di Dio; bella per la Sacra Alleanza di tanti Prelati di Santa Chiesa, che mi benedicono copiosamente e mi offrono all'Altissimo, nel gran sacrificio della Santa Messa, bella per gli orfanelli che strappo alla perdizione, bella per i poveri che in copia alimento ed evangelizzo. Ma perché il fuoco non si spenga ha bisogno di fuoco!

Questo confronto con il Celona Annibale lo proseguirà ancora negli anni almeno fino al 1918. È interessante seguirlo perché ci sa-

ranno tensioni, ma poi sarà lo Spirito Santo a trionfare, perché porterà i suoi doni alla Chiesa. Oggi noi godiamo della loro amicizia. Quest'ultima non è mai vera, duratura e neppure generativa se non si accettano anche le rigide sfide del confronto, della libertà e del bene spirituale che nasce tra coloro che amano Dio e lo cercano con cuore sincero. In questa seconda lettera di Annibale al Celona il terreno di confronto avviene su un fatto, molto irrilevante, ma che per le persone consacrate è indice di serietà vocazionale e coerenza di vita spirituale.

L'antefatto. Il Canonico Vitale era Decano del Capitolo della Cattedrale di Messina, un ufficio importante in seno alla Diocesi. Inizialmente il Di Francia aveva tollerato, per una verifica graduale della vocazione dell'interessato, diciamo così, la doppia appartenenza: alla Congregazione e alla Diocesi. Avvenuta la scelta definitiva per la Congregazione, Vitale abbracciò la vita rogazionista in pieno e fece richiesta all'Arcivescovo di essere sollevato dall'incarico, dando le dimissioni, rinunciando così alle prebende e scegliendo la povertà. La stessa cosa, pur se dilazionata nel tempo avrebbe dovuto fare il Celona, come precedentemente aveva fatto lo stesso Fondatore. Padre Vitale, ottenuto il *placet* dell'Arcivescovo, ne diede notizia a padre Annibale che si trovava in Oria e a Celona con cui viveva al quartiere Avignone. Il Celona a commento dell'evento reagì dicendogli fra le altre cose: «Lei ha fatto un passo falso». Il Di Francia, saputo la cosa, reagì immediatamente, scrivendo una lettera (la 1086). Dopo la premessa, in cui rassicura il Celona che il Vitale gli aveva scritto non per produrre un'accusa contro, ma solo per partecipargli una impressione, tra le altre cose che gli partecipava in quel momento di gioia e per rassicurare il padre Annibale della sua scelta ormai definitiva, ponendosi al suo fianco in totale disponibilità e a tempo pieno. Scrive Annibale al Celona:

Senza nulla derogare alla stima e all'affetto che nutro per Vostra Signoria mi permetta che Le sottometta alcuni miei pensieri a proposito della generosa e santa rinuncia fatta dal Canonico Vitale. Egli non per produrre un'accusa conto di Lei, ma per parteciparmi le sue impressioni, mi scrisse, e fra le altre cose, avergli detto Vossignoria che *egli ha dato un passo falso*. Ora io La prego di fermare la sua attenzione su questa parola che Le è sfuggita.

Il Padre su questa espressione argomenta in modo coerente e lo-

gico con riferimenti concreti, ma va giù duro, facendogli notare tutte le incoerenze a cui neppure Lui crede. L'accentuata formalità del testo vuole dire che il Di Francia non rinuncia ad una presa di posizione ufficiale inchiodandolo alle sue responsabilità, ma nello stesso tempo, sono d'accordo col redattore padre Salvatore Greco che, nel recensire il testo, con una certa bontà, qualifica con un *garbato umorismo*; io piuttosto lo qualificherei con *amaro umorismo*; Padre Annibale affronta un argomento previo, prima di passare ad altri più seri e gravi:

In primo luogo, chi lo dice a Lei che è *un passo falso*? Ha avuto qualche rivelazione? Credo di no. È una sua opinione che può essere falsa. Ciò posto, pare non sia prudenza azzardare una asserzione grave con tanta asseveranza.

Egli poi passa a sviscerare il problema. In parole semplici Annibale afferma che i Santi e dotti scrittori hanno ritenuto semmai il contrario, l'hanno ritenuto un passo di alta sapienza.

E prevedendo la replica del Celona, il quale aveva affermato che

seguire la vocazione religiosa quando si tratta di farsi Gesuita o Domenicano o Franciscano è passo savio, ma non quando si tratta di farsi *Rogazionista*.

Annibale risponde:

Mio caro Padre Celona, mi è doloroso che dopo quattro anni circa che la piccola Comunità dei Rogazionisti, con tutto ciò che possiede della Divina provvidenza, è stata verso Vostra Signoria più che osservante, osservantissima, a servirlo, ad amarlo, a custodirlo, a mantenerlo di tutto punto, la Signoria Vostra ne ha sì avverso animo, o animo sì poco benevolo! Mi dirà: Ma io non la guardo in rapporto al bene mio personale, la riguardo in se stessa, e non la trovo degna che uno vi si aggreghi; al punto che l'aggregarsi è *fare un passo falso*! [...]. Dunque, dovremmo concludere che in un terreno falso tutti ci troviamo: *Ho dato passi falsi* io, e bisogna che mi ritiri e lascio tutto e mi faccio il Canonico; *ha dato passi falsissimi* Padre Palma, e facciamo ritirare pure lui per farsi Canonico della Cattedrale di Oria, come era prima; hanno fatto *passi falsi* i poveri fratelli laici che potevano fare pacificamente i contadini o i pastorelli; magari le Suore hanno dato *passi falsi* perché potevano farsi Suore in qualche altra Comunità ... più sistemata, più seria, più corretta, senza tanti impicci di poveri, di orfanelli e simil roba.

Annibale continua la sua lunga requisitoria facendo notare al Celona, indirettamente, le sofferenze aggiuntive che, forse per leggerezza, gli avevano procurato anche i preti di Messina che,

fin dal mio primo esordire me lo dicevano, se non di fronte, di dietro, che io ero un pazzo, che avrei potuto farmi meglio il Canonico, ed io non volli prendere le loro parole e il loro consiglio.

Prosegue denunciando che sono speciose le ragioni del Celona per giustificare il suo rifiuto di aggregarsi a questo Istituto nascente e conclude:

Quanto è vero che quando uno vuole giustificare se stesso tira tutto al suo comodo, vite dei Santi, storia, [Sacra] Scrittura, massime dei Santi, rivelazioni, consigli dei propri Confessori, ecc. ecc.

Poi ancora Annibale incalza e non desiste elogiando la scelta eroica e coraggiosa del Vitale che ha lasciato il *certo* per l'*incerto*, rinunciando agli onori e ai lucri ed a una posizione sociale invidiabile per mettersi sotto il giogo dell'obbedienza e della povertà, abbandonandosi nelle mani della Divina Provvidenza e dedicandosi alla salvezza degli orfani e delle orfane, alla evangelizzazione dei poveri e alla formazione dell'Opera rogazionista

che ha per altissima e singolare missione quella Divina Parola del Vangelo rimasta obliata per diciannove secoli, sebbene contenga il segreto della salvezza futura della Chiesa e della Società.

Annibale fa un discorso ineccepibile, oltre alla maestria di geniale composizione letteraria, potremmo dire di arte retorica di difesa delle sue ragioni, utilizzata nel suo tempo, fa un altissimo discorso di vita spirituale, smascherando quei convincimenti che scorrono ancora abbondanti di ragioni pretestuose, che vogliono apparire innocue e che invece abbassano notevolmente il livello spirituale, per scelte di comodo e di suadente modernità, in linea con i tempi, è disatteso e negletto. Annibale sa dosare le tecniche della composizione ironica. In questo caso sì che sa essere benevolmente pungente, che sa distendere per non far vedere, mentre invece fa trasparire il vuoto di senso di una vita che tenta di ammantarsi di ascetismo mistico. Ed ecco l'affondo:

Che il mondo si meravigli di ciò, nulla di strano; ma che si meravigli il Reverendissimo Padre Celona *che ama l'ascetismo*, che gli piace di leggere libri di alta perfezione ecc. ecc., questo non sa spiegarsi! O forse si spiegherebbe così: che Vostra Signoria vorrebbe che vita tranquilla e certa, accumulo di *proprietà* e libero esercizio di *propria volontà*, fossero tutt'uno con il più puro ascetismo.

Il cristiano è un ottimista per vocazione e per grazia e non può

essere diversamente, altrimenti non sceglierebbe una vocazione che ha la pretesa di salvare il mondo, senza farlo con la presunzione e la forza, ma con il fallimento umano della croce e con la debolezza divina dell'amore. Annibale si fa consolatore, sa che ognuno di noi può attraversare un momento in cui sperimenta una personale debolezza, assalito dal dubbio della fede, capace di reagire.

Il Celona aveva la stoffa del sacerdote impegnato e buono, e perciò

volesse il cielo che altri del Clero secolare lo somigliassero.

Annibale lo sa. Per questo concede un respiro al suo interlocutore e con toni diversi e distesi, ritorna sul punto per riproporlo come sapiente scelta vocazionale, di alto valore ascetico, che pone al centro il sacrificio, non in modo vuoto, ma il sacrificio fondativo e propositivo, che dona la vita, carico di speranza e di gioia cristiana; insomma un sacrificio che sceglie la vita e non la morte, anche se quest'ultima drammaticamente l'attraversa, come passaggio verso la vita eterna. Alla fine il tono di Annibale si distende e diventa paterno:

Mio carissimo padre Celona, non se la prenda a male se Le scrivo con tanta amichevole franchezza; noi ci sentiamo sempre lieti e onorati di averlo come un nostro venerato ospite e coadiutore, ma è stata Vostra Signoria che non ha voluto finora appartenere a noi; mentre fra le altre cose ricordo che una volta disse queste parole: «Quando il Canonico Vitale si fa Rogazionista, mi farò anch'io».

Annibale dosa bene il suo intervento, ma vuole tenere desta fino all'ultimo la tensione propria che anima interiormente la scelta vocazionale cristiana, che vive di una forma di contraddizione che si chiama paradosso, messo in luce dalla dimensione profetica, in cui si può rinunciare alla propria volontà senza mai rinunciare, nello stesso tempo, alla propria libertà. Sembra una contraddizione ma non lo è. In quest'ultima citazione della lettera, Annibale vuole mettere in risalto questa verità profetica che purtroppo manca:

Ritenga, mio carissimo Padre Celona, che le proprietà e la volontà non sono le ali con cui volerà al monte di quella perfezione che ammirava tanto nelle anime eroiche! Fra i motivi che si ha formato a sua giustificazione ci sarà anche *l'umano rispetto* dei Superiori ... Ma già che siamo a questo termine di Superiore, ha già approvato e accettato la rinuncia del Canonico Vitale, e credo che tanto basta! [...]. Non è così facile trovare anime che amano il sacrificio, i poveri, i fanciulli abbandono-

nati ecc., e sia tutto a pura gloria del Signore. Termino con baciarle le mani e con perfetta stima mi dico. (*Segue la firma*)

V - LA MORTE DI MONSIGNOR FRANCESCO MARIA DI FRANCIA, FRATELLO DEL FONDATORE.

Abbiamo abbastanza notizie della vita dei due illustri Fratelli Di Francia. Conosciamo la storia dei due Fratelli con le loro visioni non del tutto coincidenti, dai caratteri diversi: Annibale più impulsivo e Francesco più tranquillo e calmo. Si volevano bene reciprocamente. Noi che conosciamo Annibale sappiamo in modo più tangibile come egli amava suo Fratello, che non ha mancato mai di soccorrere, aiutare per quanto poteva, e oltre. Sappiamo anche che Annibale aveva chiara e netta la distinzione tra fraternità di sangue e fraternità nello Spirito, carismatica sulla quale non transigea: fraternità della carne e fraternità dello Spirito. Nella condivisione carismatica si acquisisce un nuovo titolo che, pur non scardinando quello del legame fraterno naturale, non ha nulla a che fare con quello spirituale. Le due fraternità sono nettamente distinte pur avendo, nel loro ordine, pari dignità, nella distinzione e senza confusione. Su questo Annibale era inamovibile. Con gli anni comunque tutt'e due i fratelli sono maturati, cresciuti trovando un *modus vivendi* di scambievole rispetto e un più forte legame, corroborato da convergenze spirituali libere, di reciproca edificazione e stimolo. Un cammino di mutuo amore a più livelli, alti, riconosciuti e ritrovati, a partire dall'*unum necessarium* (cfr. Lc 10, 42), colto sinteticamente in modo più forte, plurale appunto perché unitario.

Abbiamo già ricordato che Annibale in queste lettere, sembra pacato, maturo, consegnato al Signore; le stagioni della vita cambiano e ci trasformano; inesorabilmente si diventa più buoni.

Come Annibale ha saputo della morte del fratello Francesco? Ha ricevuto la notizia da padre Vitale che da Messina gli scrive; la lettera gli viene consegnata da padre Palma, che si trova a Oria Brindisi). Noi invece abbiamo appurato la notizia dalla risposta che Annibale invia al Vitale in data 2 gennaio 1914, mentre il fratello era deceduto a Roccalumera (Messina) il 22 dicembre 1913.

Nella ricostruzione attingiamo a due fonti: a padre Teodoro Tusino per uno sguardo rapido e sintetico; alle lettere del padre Annibale che fanno riferimento all'evento del decesso di Don Francesco.

Tusino narra che «dopo il terremoto del 1908, Don Francesco

fece un ultimo tentativo di riunione delle Opere ma l'affare non si combinò per l'intervento di Don Orione, che fu decisamente contrario. Don Francesco si rese conto che non era il caso d'insistere e bisognava che i due fratelli corressero ognuno per la propria via. Anche, nel 1912, Don Francesco quando fu nominato Vicario Generale non ne fece più parola. Le pendenze con Annibale le aveva regolate: nel 1907 i rapporti tra i due Fratelli erano ricomposti, pienamente fraterni e Don Francesco frequentava liberamente Annibale al quartiere Avignone. Scrivendo a Don Orione (8 marzo 1912) il padre Annibale rileva:

Credo saprà che mio fratello è stato eletto Vicario Generale di Messina: egli però poveretto, sta poco bene ...;

Egli non aveva solo il catarro, ma aveva il cuore che non gli funzionava. Ottenne dall'Arcivescovo, col permesso del Provinciale dei Cappuccini di Messina, un sacerdote che potesse assisterlo nelle frequenti indisposizioni e gli fosse d'aiuto nel governo dell'Istituto. Il 6 giugno 1913 arrivò, con questo duplice compito padre Salvatore da Valledolmo che immise nel corso dell'Opera lo spirito francescano, a cominciare dal Terz'Ordine subito ivi costituito, al quale aderì volentieri, prima di tutto Don Francesco. Una mattina – continua ancora Tusino – si mise in treno com'era solito fare, ma lungo il percorso di andata verso Messina si sentì male. Tornò a Roccalumera in tutta fretta. A sera, mentre cenava col sacerdote Cappuccino Salvatore da Valledolmo, un nuovo attacco del male lo stroncò in poco tempo, dopo aver chiesto e ricevuto i Sacramenti, alle ore 21 del 22 dicembre 1913» (cfr. TUSINO T., *Memorie biografiche*, op. cit., parte IV, pp. 501-503).

Questo in sintesi il racconto nelle *Memorie* di padre Tusino.

Ecco ora la narrazione di Annibale nel momento in cui apprende la notizia (lettera 1152 indirizzata a padre Vitale), e poi a seguire nelle lettere in cui partecipa la notizia per chiedere ad amici e benefattori preghiere di suffragio e il ricordo del fratello scomparso:

Stamane alla mezza arrivò Padre Palma, e così, dalla sua lettera rilevai i particolari della morte veramente santa dell'amatissimo mio fratello! Egli, quando si trattava di assicurare la buona morte ai morenti era tutto zelo ed interesse; per cui l'anno 1887 nel colera, avendo inteso che al Lazzaretto si moriva senza assistenza, corse e vi si chiuse dentro con i colerosi! Dio è fedele, ed ecco che con visibile assistenza e predestinazione il Signore gli fece ricevere i Santi Sacramenti, e se lo portò. Al-

le ore 9 di sera del 22 [dicembre], quando egli spirava abbracciato a San Francesco, io giungevo tra i Francescani di Firenze, dove alloggiavi. Nessun segno o presentimento anche lontano ebbi della sua morte. Solo mi avvenne che o in Natale, o prima o dopo, non so come, m'intesi interiormente che ormai è tempo che io mi apparecchi a morire. Forse era un segno ch'io restavo solo, dopo che tutti di mia famiglia erano già morti! Mio fratello da qualche anno era diventato un santo; umile, raccolto, prudente, distaccato, pio. La notizia di come passò a miglior vita mi consolò molto! Si aggiunse pure la bella visione di quell'anima santa di Suor Antonia Lalia che lo vede in veste bianca il giorno 26. Mistero che io non potei suffragarlo per otto giorni, nulla sapendo, e dopo saputo, non ho potuto applicargli nessuna Messa! [...]. Sono stato tre mesi di qua e di là, ed ho preso molto freddo, ma la salute (tolto ostinato reuma alle mole) bene, grazie al Signore. La Casa di Gravina non si sa come andrà a finire. Pare che dovremmo ritirarci. Benedico Madre Nazarena e le Suore [...]. Mi compiaccio che Lei sta meglio ... e speriamo completa guarigione! [...] Se vede le Suore di mio fratello e vuole interrogarle se hanno bisogno [di qualche] cosa, nel caso affermativo faccia dare loro lire 50 o anche 100.

Annibale scrive anche all'Arcivescovo di Messina (lettera 1153) per comunicargli che solo il 31 dicembre scorso aveva saputo con ritardo della morte del fratello Don Francesco; si trovava, infatti, a Gravina in Puglia ed ora, mentre scrive, si trova ad Oria. Rievoca addolorato l'esimia figura del suo amatissimo fratello; per lui la notizia è stata un duro colpo. Era nel dubbio di come era avvenuta la sua morte. Padre Vitale finalmente gli ha scritto cosa è avvenuto e poi ha conosciuto man mano altri particolari:

Ero nelle congetture e nei dubbi sui particolari della di lui dipartita sebbene avevo la fiducia nel Cuore di Gesù che gli avesse data particolare grazia a ben morire, essendo stato egli indefesso giornaliero adoratore del Santissimo Sacramento esposto in Quarantore, quando la salute glielo permise, per molti anni, essendo stato egli sempre pieno di zelo per l'assistenza dei moribondi.

Annibale prosegue nella sua lettera all'Arcivescovo:

Un altro fatto si aggiunse a riempirmi di celeste consolazione, ed io lo partecipo a Vostra Eccellenza chissà ancora non gliel'abbia detto il Canonico Vitale.

Rievoca il fatto che padre Palma era andato a Ceglie Messapica (Brindisi) per chiedere preghiere di suffragio a Madre Antonia Lalia, Fondatrice della Congregazione delle Suore Domenicane Missiona-

rie di San Sisto a Roma. Appena è entrato da lei il padre Palma, prima che le dicesse della morte di don Francesco, Suor Antonia Lalia gli disse: «Che forse è morto qualcuno dei vostri Sacerdoti? Perché stamane ho veduto innanzi a me un personaggio tutto vestito di bianco, eccetto che aveva una cinta o fascia nera, ed appresi che era un ecclesiastico che aveva attinenza con i vostri Istituti».

Annibale poi articola il suo racconto e tra l'altro confida all'Arcivescovo che:

Un'altra anima di eccelse virtù e di singolare unione con Dio fin da piccina (anima di grandi eroiche penitenze, la quale da pochi anni è Suora nella nostra Casa di Oria) disse, pregando per quella santa anima, aver conosciuto che si avrà un Purgatorio né forte, né lungo.

Prosegue Annibale rivelando alcuni suoi pensieri e considerazioni sulla morte del fratello, che lo inducono a riflettere e pensare, partecipandoci i suoi sentimenti strettamente autobiografici e personali.

Non so se prima o dopo il 22 [dicembre] sorse in me un solo sentimento; cioè, che ora sono di 63 anni circa, ed è tempo che mi prepari a ben morire! Ora comprendo tutto: non resto che io solo di tutta la famiglia! Tutti sono partiti, debbo partire anch'io! Ecco il pensiero che mi balenò, dopo morto mio fratello, unico residuo, sebbene io ne ignorassi la morte. Io amai mio fratello Francesco di un amore tenerissimo e più che fraterno, paterno! Nella mia miseria ed indegnità, immensamente afflitto per le sue afflizioni, vedendo il ginepraio in cui si era cacciato, non solo molte volte lo soccorsi come meglio potei, ma non cessavo di supplicare l'Altissimo perché l'avesse *provveduto e consolato!*

Padre Tusino ci dà anche due importanti informazioni di cronaca: «Il Capitolo della Cattedrale di Messina gli fece solenni funerali, con la presenza dell'Arcivescovo Monsignor Letterio D'Arrigo; nella relazione pubblicata dal settimanale messinese *La Scintilla* fece impressione l'assenza del Padre [Annibale], perché purtroppo non era a Messina. Abbiamo sul proposito due lettere del Padre e una commemorazione pubblica sul periodico *Dio e il Prossimo*» (cfr. *Memorie biografiche, op. cit.*, parte quarta, p. 503).

VI - LA PREGHIERA ROGAZIONISTA.

La vita di Annibale è nascosta dentro il Cuore di Gesù, e per tutto il tempo non ha fatto altro che pregare per i buoni operai del Vangelo, soccorrere poveri e raccogliere bambini soli e sbandati, da sottrarre al degrado, dedicandosi alla loro educazione civile e religiosa.

Fin da giovane Annibale anela a raccogliere quel grido abissale di Dio, davanti alle folle stanche e sfinite come pecore senza pastore. Questa urgenza non si esaurisce nel soccorso dei poveri, ma primariamente nell'Opera più grande della Preghiera che gli permette di penetrare il mistero di Dio e parteciparvi, scorgendo che il Padre è la fonte, il Figlio è il fiume, lo Spirito Santo è la corrente dell'unico Amore. La preghiera è attingere all'Amore trinitario divino che come impeto non può che riversarsi sui poveri, sugli umili, i diseredati, affamati, assetati, carcerati, malati, nudi ecc., come in Matteo 25.

Padre Annibale le ha tentate tutte pur di portare la Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù nel cuore della Chiesa. Nonostante i giudizi positivi ampiamente collezionati: il plauso entusiasta dei Sommi Pontefici, l'attenzione di Eminentissimi Cardinali e di Eccellentissimi Vescovi, il riconoscimento del valore salvifico e urgente della preghiera rogazionista, unico comando perentorio della compassione e commozione viscerale del Cuore di Gesù, alla fine si accorge che ottiene una singolare e lusinghiera adesione di principio a livello teorico e di consapevole e piena presa di coscienza, e niente più.

E com'è, si domanda Annibale, che tutto questo non basta a far comprendere il problema in tutta la sua drammaticità? C'è l'urgente emergenza; va bene anche la sua importanza in ordine all'opera salvifica universale e la necessità imperativa ed evangelica della preghiera rogazionista per le vocazioni come comando. Ma allora cosa manca che non riesce a convincere? Dov'è l'ostacolo che fa da impedimento acciocché venga superato o rimosso? Come far passare l'inserzione del versetto matteiano (9, 37-38) nelle Litanie Maggiori dei Santi?

Purtroppo le tante perorazioni di Annibale avevano, come già altre volte ribadito, suscitato tanta attenzione e ammirazione, ma la sua perorazione volta ad inserire il versetto nelle Litanie Maggiori e Solenni della Chiesa universale, non aveva convinto più di tanto le persone e gli organismi preposti a tale scopo. Infatti come spiegare ancora oggi che fu tanto più grande il desiderio del Di Francia, e tanto più le sue richieste vennero apprezzate ed elogiate, quanto più sistematicamente respinte? Egli aveva solo ottenuto che nelle Cappelle sacramentali interne dei suoi Istituti, nella chiese semipubbliche o in quelle rette o officiate dai Rogazionisti, si poteva aggiun-

gere la petizione nella formulazione rogazionista di Annibale alle Litanie Maggiori dei Santi.

Se continua ad insistere, e il Di Francia continua ad insistere, si vede che non può fare a meno, così com'è sotto l'urto d'onda dello Spirito Santo che profeticamente lo urge e travolge. Infatti egli anticipava i tempi, leggeva i segni dei tempi, coglieva *i gemiti inenarrabili dello Spirito*, che li dilatava e li urgeva; e lui, Annibale incompreso. Egli, infatti, è avvolto nel vortice della corrente, vede quello che altri non vedono. Ecco perché i profeti sono scomodi, sono intempestivi per eccesso.

Dietro suggerimento di Don Orione, che come sappiamo il Di Francia stimava più di ogni altro, padre Annibale aveva sollecitato altri Vescovi e Superiori Generali di Istituti religiosi a fare la stessa richiesta per le loro Diocesi e per i propri Istituti, in considerazione della penuria delle vocazioni sante nella Chiesa e nel mondo, senza le quali non si riesce ad assicurare e a far giungere l'annuncio di salvezza nel mondo intero, mentre gli uomini periscono ed il mondo vive nell'ignoranza di Cristo e nell'oblio del Padre.

Ma il multiforme Spirito questa volta gli ispira un percorso alternativo, a provare un approccio diverso, per ritentare l'impresa che obiettivamente al momento non può che apparire assurda, velleitaria. Decide di inviare una lettera in stampa ai Vescovi che dovrebbero firmare, intestata a Pio X, ma da inviare a Monsignor Pietro La Fontaine, Segretario della Sacra Congregazione dei Riti (lettera 989); sono riportati: luogo e anno, Messina 1913), seguendo il consiglio del Papa.

Con essa si chiede al Santo Padre, di voler inserire nella Litanie dei Santi il versetto rogazionista. Annibale entra nella perorazione come terza persona, fa parlare i Vescovi che si rivolgono al Papa. I Vescovi presentano subito la determinazione del loro Oggetto:

Mesi orsono il Canonico Annibale Maria Di Francia, il quale da molti anni si affatica per raccogliere gli orfani abbandonati di ambo i sessi e di soccorrere e evangelizzare i Poverelli di Gesù Cristo, mi ha presentato una domanda rivolta al Santo Padre, in stampa, invitandomi a sottoscriverla. In essa si chiede a Sua santità di voler inserire nelle Litanie dei Santi il versetto: *Ut dignos ac sanctos Operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos*. Assai volentieri io firmai quella domanda.

Il Padre sa che, per presentare una perorazione ad un livello tan-

to alto da raggiungere il Santo Padre, ha bisogno del conforto dei Vescovi, Collegio Apostolico. Essi hanno sotto mano e conoscono i bisogni e le necessità delle loro Diocesi, le istanze e le urgenze concrete e reali e, pertanto, l'avvallo dei Vescovi e le loro adesioni quante più sono, tanto più pesano. Ma se non si parte da essi tutto il resto rimane sospeso nel vago. Essi del resto sanno che solo la sollecitazione del Padrone della Messe, con la Preghiera, può suscitare degni ministri dell'altare, operai della messe solerti e generosi, che si pongano a servizio degli uomini in ogni tempo e luogo.

Fatta questa considerazione il testo prosegue:

Ora il Canonico Di Francia m'informa che ben altre settanta firme circa, ha ottenute da Vescovi, Arcivescovi, e Superiori Generali di Ordini Religiosi, oltre due Cardinali, e che avendo egli raccolte in un fascicolo tutte le domande così firmate e autenticate, le presentò al Sommo Pontefice, il quale, a sua volta, le rimise a cotesta Sacra Congregazione del Riti [...]. Io prego l'animo piissimo della Eccellenza vostra che voglia perorare dinanzi agli Eminentissimi Padri della Sacra Congregazione questa causa che tanto sta a cuore dell'amatissimo Nostro Divin Redentore Gesù Cristo, il quale più volte, come cita il Vangelo, diceva ai suoi carissimi Apostoli, *Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operarios in messem suam*. La Eccellenza Vostra conosce assai bene a quale stato di scarsezza di Sacerdoti, Operai dell'uno e dell'altro Clero, si sta riducendo la Santa Chiesa! Io prevedo che nelle sole Calabrie fra una quindicina d'anni, se il Signore non suscita dalle pietre figliuoli ad Abramo [cfr. Mt 3, 9; Lc 3, 8] non vi saranno più Sacerdoti! È cosa terribile che molti Seminari in Italia già si sono chiusi perché non hanno più chierici, altri si preparano a chiudersi, le Congregazioni religiose vennero espulse dalla Francia e dal Portogallo, e la Spagna vi si prepara.

Annibale fa un passo alla volta; convince con un discorso che abbia una sua coerenza interna e procede per gradi, applicando una logica serrata e consequenziale, utilizzando al meglio la tecnica della composizione concentrica, rimotivando e rimettendo al centro il tema principale sul quale non può derogare: il *Rogate*, la Preghiera Rogazionista, la sua urgenza profetica, il Cuore di Cristo, la Misericordia del Padre, la Compassione del Figlio sconvolto sulla croce e la Comunione dello Spirito Santo, che solo sono capaci di cambiare il cuore dell'uomo, portando benevolenza, pace e gioia. Annibale insiste e ritorna al cuore del problema e non lo molla, mostrando non solo la sua attualità, l'efficacia della preghiera per le vocazioni, e

anche la vitalità ecclesiale e sociale, che essa è capace di sprigionare per rimettere in piedi la speranza del trionfo della vita sulla morte. Il nostro destino è la Trinità; in essa Dio torna a parlare all'uomo e l'uomo si pone in ascolto di Dio; si ristabilisce il dialogo con lui, che altro non è che eterna relazione di Amore con Lui e tra di noi.

Incalza ancora Annibale nel suo profetico appello:

Pare che sia il momento di raccogliere quel comando di Gesù Cristo Signor Nostro: *Rogate ergo Dominum mēsis, ut mittat operarios in messem suam*. E se non è Gesù Cristo che li suscita Egli stesso e li manda con forti vocazioni dello Spirito Santo, è inutile che ci affatichiamo noi a formarli! Avremo preti, e non operai. Mi perdoni la Eccellenza Vostra se oso trattenerla in materia in cui, nella qualità di Vescovo, e Vescovo così pieno di zelo e di carità è molto più di me e di molti inoltrato! Con tutto ciò la bontà e affezione della Eccellenza Vostra verso di me, mi affidano di sottometterle un'altra osservazione quale mi fu presentata dal Canonico Di Francia che da trent'anni si affatica attorno a questa Parola del Vangelo. Egli osserva che Gesù Cristo Signor Nostro, questo incarico di pregare il Padrone della messe che mandi operai nella mistica messe per la salvezza di tutte le anime, lo diede in modo particolare alla Santa Chiesa, cioè alla Chiesa docente, perché fu agli Apostoli che disse: *Rogate ergo Dominum mēsis ut mittat operarios in mēsem suam*. Quando poi la Santa Chiesa docente prega, tutti i fedeli pregano con essa, e allora di quel gran Comando provvidenziale di Gesù Nostro amatissimo Redentore, se ne forma una Rogazione universale che non potrà non dare copiosi frutti di Sante vocazioni per tutta la Santa Chiesa! Ciò premesso, qual posto migliore che le Litanie dei Santi può trovare questa opportunissima Preghiera, perché diventi Preghiera universale?

Il Fondatore non solo domanda, ma previene le possibili risposte che potrebbero sollevarsi dai suoi interlocutori, anticipa le obiezioni che essi potrebbero ulteriormente sollevare. Egli articola la sua petizione in questo modo: molti potrebbero dire che si prega già per le vocazioni e per i buoni Operai: il Papa, i Vescovi, i Laici, i Politici, gli Operatori sanitari ecc., e già si fa nel Padre Nostro e nel versetto già presente nelle Litanie dei Santi; infatti si prega perché il Signore si degni di custodire e conservare il Papa e tutti gli Ordini Ecclesiastici della nostra religione. Anche nel Padre Nostro preghiamo di liberarci dal male. Ma poi nelle Litanie dei Santi vengono specificati alcuni mali. Annibale specifica:

Vero è che in tante preghiere della Santa Chiesa, e specialmente nel *Pater Noster* e nel versetto delle Litanie: «Ut domnum apostolicum et

omnes ecclesiasticos Ordines in sancta religione consevare digneris» si contiene *implicitamente* la preghiera delle sante vocazioni, ma non si contiene *esplicitamente*; e questa Preghiera fu comandata in modo *esplicito* da Gesù Cristo Signor Nostro, il quale non si contentò di domandarci di chiedergli la *santificazione universale del suo Nome e la venuta del suo Regno*, ma per le sante vocazioni in modo *esplicito e chiaro* disse, anzi *diceva*: *Méssis multa quidem, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operarios in messém suam*. Certo che nel *Pater Noster* abbiamo: liberaci, o Signore, da ogni male; eppure la Santa Chiesa nelle Litanie Maggiori fa delle preghiere esplicite per essere liberati da diversi mali! Ora qual male maggiore della deficienza di buoni Sacerdoti? E per ottenere i quali Gesù Cristo disse alla sua Chiesa: *Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operarios in méssem suam?* Ma io chiedo di nuovo perdono alla Eccellenza Vostra, rimetto tutto alla sua carità e zelo per le anime e la Gloria di Dio, con il baciarle umilmente le sacre mani, anche da parte del Canonico Di Francia.

Ho voluto di proposito riportare quasi integralmente il testo, per sottolineare il capolavoro annibaliano nella composizione e strutturazione del testo: non è solo una petizione in perorazione di una causa; è già in se stessa un'azione liturgica: più propriamente preghiera salmodica con un ritornello in continua reiterazione come salmo responsoriale, che permea ed intona di sé tutto il contenuto. È lamento ed implorazione che si attacca all'anima, che trapassa il cuore. Non poggia sulla fragile promessa di un distratto proposito umano, ma si affida alla promessa di Dio che puntualmente si attua; Egli non viene mai meno alla sua Parola perché in essa è già contenuto il compimento: è già compimento. Peggio per noi se non riusciamo a vederlo. Esso si compie comunque, magari per altri, ma soprattutto per se stesso. Anche nel richiamo finale Annibale supera se stesso. Con questo spirito tenace e sempre pronto a scommettere tutto, il *Rogate* è «canto fermo» che qualifica il nostro Santo Fondatore. Chiude, ma rimane aperto, veglia come sentinella a presidio del *Rogate* senza sosta e senza tempo. E nel poscritto aggiunge:

Se da parte del Canonico Di Francia ci fossero da fare altre pratiche per portare la cosa innanzi, la Eccellenza Vostra voglia caritatevolmente suggerircele ed illuminarci.

Ci sono altri due testi di lettere simili (1016 e 1017). La prima è datata Messina 28 gennaio 1913; la seconda riporta luogo mese e anno, Messina ... febbraio 1913. Quella presa in esame mi è parsa la migliore.

VII - L'EUCARISTIA.

Dice padre Tusino: «Chi non ha conosciuto il Padre [Annibale] difficilmente saprà rendersi conto della importanza che egli annetteva alla data memoranda del 1° Luglio 1886», giorno in cui, come egli scrive «l'Opera era in possesso dell'Autore di tutti i beni».

Ed ancora sempre nella stessa pagina centra il dinamismo dell'Opera e con le parole di padre Annibale ne traccia il percorso esistenziale che essa deve seguire se vuole svilupparsi e crescere:

Con la venuta di Gesù Sacramentato – scrive il Padre – la Pia Opera, in persona dei suoi primi componenti, spuntò bambina o meglio spuntò piccola carovana per cominciare uno scabrosissimo pellegrinaggio, ma sempre confortata dalla vera Arca dell'Alleanza, che contiene non la manna simbolica, ma il pane vivo disceso dal cielo, Gesù in Sacramento.

Di qui la festa del Primo Luglio, che il Padre [Annibale] volle di prim'ordine in tutta la Pia Opera (cfr. in TUSINO T., *L'Anima del Padre. Testimonianze*, p. 281)

Fatta questa doverosa premessa, mi preme ricordare che proprio nell'anno 1913, il primo ed il due luglio, ad Oria ci fu la proclamazione dei Divini Superiori, di cui sopra abbiamo fatto menzione.

Il 13 maggio 1913 Annibale invia una lettera circolare ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo (la 1054):

Nome o titolo con cui viene salutato Gesù Signor Nostro nell'anno Eucaristico della Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù (che comincia il 1° Luglio di ogni anno e termina il 30 giugno [dell'anno seguente]). Il bello ed espressivo nome, o titolo con cui in tutto questo anno Eucaristico la Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù, saluterà Gesù Sommo Bene Sacramentato, che dimora in tutte le nostre Case (eccetto una) è il seguente: *Il Solitario Abitatore dei Santi Tabernacoli*.

Mi fermo qui. Padre Salvatore Greco, a proposito delle parole tra parentesi: *eccetto una*, in calce al foglio della lettera ha posto la seguente postilla: «Padre Annibale fa riferimento alla Casa femminile di Oria (Brindisi), dove non può farsi la “Festa del Primo Luglio”, perché l'Oratorio interno era privo della presenza stabile del Santissimo Sacramento, a motivo che il Vescovo, Monsignor Antonio Di Tommaso, finora non ha dato il permesso».

Ci si potrebbe chiedere: cos'era successo? Perché? Nella lunga lettera inviata al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso, datata Messina 15 maggio 1913 (la 1057) ci viene chiarita la problemati-

ca. È importante però per noi capire il credito che Annibale annetteva a questa Festa «da celebrarsi ora e in perpetuo». Lasciamo parlare lui, che in questo testo inedito ci manifesta tutto lo zelo eucaristico ed aspetti nuovi del suo sentire ed essere innamorato di Gesù Eucaristia. Superfluo dire che c'è grande sintonia tra Annibale e Monsignor Di Tommaso, ma nel nostro caso Annibale accenna a qualche equivoco o malinteso, presto e sollecito Annibale a revocarlo e chiarirlo:

Non per importunare la Eccellenza Vostra ma per non rimanere presso la Eccellenza Vostra nel triste concetto che io abbia fatto indebito ricorso al Santo Padre per ottenere dallo stesso ciò che la Eccellenza Vostra ci ha negato, io mi permetto di inviarle la presente, giusto come promisi di farlo nel Natale dello scorso anno.

Annibale entra nel merito dei fatti e narra cos'è accaduto, cercando di riannodare i ricordi. Egli, in parole povere, ricorda chiaramente che fu lo stesso Vescovo a dirgli: «Ebbene scriva Lei al Santo Padre». Ho soltanto anticipato in sintesi la conclusione dell'accaduto, ma seguiamo i passaggi così come vengono articolati nella trama del testo della lettera in questione:

Con la presente vengo ad esporle genuinamente come si svolse il fatto, e per piena soddisfazione della Eccellenza Vostra accludo qui la supplica che io in quella circostanza inviai a Sua Santità, e la lettera con cui rimisi la Supplica a Monsignor Bressan perché avesse voluto presentarla al Sommo Pontefice. E perché la Eccellenza Vostra tocchi con mano la verità delle cose, alle due copie unisco le due minute originali che tenevo in serbo nel casellario del mio scrittoio in Messina.

Il Di Francia tutte le questioni che tratta, dalle più grandi alle più piccole, le maneggia con cura minuziosa: perché sa che *qui spernit modica, paulatim decedit* (Sir [Ecclesiastico] 19, 1). Infatti ha registrato tutto nella sua memoria. A rafforzare quanto vado dicendo, mi conforta il fatto che quell'anno, ossia il 1911, per padre Annibale segna un traguardo: le nozze d'argento della venuta di Gesù Sacramentato nell'Opera rogazionista, quindi in lui urgeva prepotentemente che tutte le comunità fossero messe in condizione di poterlo festeggiare ciascuna e tutte in seno alla propria Casa, supposto che ognuna disponesse di un Oratorio interno con la presenza continua dell'Eucaristia, il sommo Bene, Gesù in Sacramento, Divino Superiore immediato, effettivo, assoluto.

Certamente pensare alla sue Figlie spirituali presenti nell'Istitu-

to «San Benedetto» (a Oria), in quel Venticinquesimo per la sua sensibilità era una ferita che l'ha tormentato, a lungo, difficilmente rimarginabile. Egli si affida non tanto alla memoria, quanto più al *vulnus* che si porta dentro; e perciò così continua:

Si ricorderà la Eccellenza Vostra che una volta nell'anno 1911, non ricordo il mese e il giorno, io venni a trovarla a San Cosimo, e le presentai una Supplica in scritto con cui pregavo caldamente e umilmente la Eccellenza Vostra, da parte delle orfanelle e delle Suore, di volerci accordare il Santissimo Sacramento nell'Oratorio privato in San Benedetto. La Eccellenza Vostra, che in fondo si ha avuto dal Signore un animo benigno, paterno, e sensibile s'impressionò della mia Supplica e se non ci fosse stato di mezzo un grave antecedente ostacolo, io non dubito punto che ci avrebbe concessa la desiderata grazia! Ma l'ostacolo antecedente era grave. Posto tra una benigna inclinazione ad esaudirci, e tra quell'antecedente ostacolo, la Eccellenza Vostra non poté quasi trattenersi dal farmene cenno, e mi disse che antecedentemente aveva sottoposto quell'affare ad un alto personaggio in Roma, e lo aveva trovato negativo; ed insistendo io chi sa avesse potuto trovarsi qualche mezzo come poterci accontentare, la Eccellenza Vostra mi disse queste testuali parole: «Ebbene scriva lei al Santo Padre».

Padre Annibale ha imparato a pensare fino in fondo quello che deve fare, come comportarsi, prima di agire. Certamente ha tenuto a freno la sua impulsività naturale, con la preghiera, per chiedere lumi e forse anche facendo fare qualche novena alle comunità di Suore, o ricorrendo a Sant'Antonio, impegnandosi in prima persona ad offrire il pane ai poveri se avesse ottenuto la grazia, con la più naturale semplicità che lo contraddistingueva. Egli, dopo aver incontrato il Vescovo Di Tommaso a San Cosimo, rientrato a Messina scrisse al Papa così come lo stesso Vescovo gli aveva suggerito, ma non subito, come infatti spiega:

Ritornato a Messina, io non scrissi subito al Santo Padre, ma cercai aprirmene la via mandando al Santo Padre un opuscolo o melodramma in versi dal titolo: *Nozze di argento*, da me dato alla luce, in occasione che si erano compiuti nel 1° Luglio di quell'anno, gli anni 25 dacché Gesù Signor Nostro era venuto in Sacramento nel primitivo Tabernacolo delle mie minime Opere; e in tutte le nostre Case, (meno quella in San Benedetto) si fece festa grande dinanzi al Sommo Bene, per più giorni.

Dopo che Annibale aveva inviato l'opuscolo al Papa ed averlo informato che quell'anno aveva proclamato Gesù Sacramentato *Sposo Celeste delle anime elette*, aggiunge che tutte le nostre Case

ne avevano celebrato le *Nozze di argento*, eccetto la Casa di Oria, la quale era priva di Gesù Sacramentato, e invece di cantare l'inno dell'esultanza, avevano cantato con patetico concerto, e in mezzo a lacrime e singhiozzi, lugubri strofe di dolore.

Il Papa in seguito ha voluto sapere perché la Casa femminile di Oria era priva di Gesù Sacramentato. Padre Annibale rispose al Papa scrivendo una Supplica, che rimise a Monsignor Bressan per farla pervenire, suo tramite, al Santo Padre, accompagnandola con una lettera personale indirizzata allo stesso Monsignore. Padre Annibale così continua:

Dalla lettura di queste copie (che può confrontare con le minute originali) la Eccellenza Vostra rileverà con quali termini io abbia scritto sul conto della Eccellenza Vostra tanto a Monsignor Bressan quanto a Sua Santità [...]. Dopo la mia supplica al Santo Padre io ignoro quali pratiche si siano svolte tra Roma e Oria; ma dopo molto tempo, credo due mesi circa, avendo io insistito presso Monsignor Bressan perché mi facesse sapere il risultato, mi rispose che non si concedeva la desiderata Grazia!

Padre Annibale non ha più riscontri, non sa cosa è successo; ora tutto tace, essendosi chiuso di fitte tenebre l'orizzonte; il cielo è muto si direbbe oggi.

Riprende Annibale, facendo congetture, e ponendosi interrogativi:

Mi dirà la Eccellenza Vostra ma non l'avete forse Gesù Sacramentato nella Chiesa di San Benedetto? Sì è vero, Eccellenza, come è vero che i Vescovi lo hanno nelle Cattedrali, e pure lo tengono gelosamente nel proprio Oratorio, com'è vero che tutte le Congregazioni di Suore lo hanno nelle Chiese e nelle loro Case, e pure lo tengono nell'Oratorio proprio, come l'avevamo noi nella Chiesa del Monastero dello Spirito Santo annessa all'Orfanotrofio in Messina, e pure quelle Suore e quelle orfane se l'avevano, con Rescritto della Santa Sede, nella propria Cappella privata. La Eccellenza Vostra sa più o meno di quanta importanza sia per i nostri Istituti la Festa annua che facciamo in tutte le Case a Gesù Sacramentato, la quale si ha un carattere piuttosto privato. Ebbene, come sarebbe possibile fare questa Festa nella Chiesa di San Benedetto? Si cercò di farla un anno, e abortì!

Padre Annibale mette in risalto con una certa foga che proprio nel momento in cui la Chiesa sta largheggiando più di ogni altro secolo nel concedere Gesù Sacramentato a tutti, e interroga il Vescovo scrivendo:

Perché ne devono rimanere prive quelle povere Suore e quelle povere figlie? A chi avrebbe fatto male, quale legge della Chiesa avrebbero urtato col tenere in mezzo a loro, nel proprio appartamento, il Dio del Cielo e della terra?

Annibale chiude la sua lettera confidando nella carità del paterno cuore del Vescovo e nel suo fecondissimo ingegno, atti a far superare e trovare una via d'uscita ad un problema che non potrebbe recare che bene a tutti. Senz'altro sarà certamente di grande aiuto alle persone che ne possono fruire quotidianamente, ma se ne gioveranno pure tutte quelle persone che ne avvertono immancabilmente l'influenza che ogni Istituto esercita e stabilisce sul territorio dove insiste ed è collocato.

Il Di Francia con la lettera 1091 interviene ad elogiare la bellissima relazione sulle Glorie del Cuore Eucaristico di Gesù di padre Alfonso De Feo, redentorista, che aveva tenuto nel 24° Congresso Eucaristico Internazionale, che si celebrava a Malta nel 1913, proprio nell'anno in cui Annibale aveva fatto la doppia proclamazione dei Divini Superiori: del Cuore Eucaristico di Nostro Signore Gesù Cristo e della sua Santissima Madre Immacolata, ad Oria il 1° e 2 luglio 1913. Scrive pertanto Annibale:

Ho ricevuto e letto il suo bellissimo discorso fatto in Malta sulle glorie del Cuore Eucaristico del nostro Sommo Bene Gesù! Il Dolcissimo Cuore Eucaristico La infiammi sempre più del suo inestinguibile fuoco, affinché ne divenga il ferventissimo Apostolo, che faccia risplendere quel divin Sole nel secolo del Sacramento! Mio amatissimo Padre, genuflesso Le chiedo una grazia: in tutto ciò che opera e pensa per la Gloria del Cuore Eucaristico di Gesù, nostro sommo Bene, mi unisca al suo spirito, non dico come compagno ma come garzoncello, che sta al servizio di un Signore di cui segue i passi. Tutto ciò che Vostra Reverenza opera e pensa per l'Amore e l'Onore del *Cuore Eucaristico di Gesù*, intendo con Vostra Reverenza pensarlo ed operarlo anch'io da suo garzoncello. Sia sempre benedetto il *Cuore Eucaristico di Gesù!*

Poi tutto entusiasta lo informa rievocando quello che è avvenuto nelle due minime Congregazioni da lui fondate; il bellissimo titolo che aveva dato al Cuore Eucaristico di Gesù in quell'anno 1913, alla Vergine Maria e a San Giuseppe, rimettendo copia di quanto fatto ed operato in quel mese di luglio nei suoi Istituti. Spiega il Significato del nome di quella piccola Congregazione detta dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

La chiamiamo con questo nome perché abbiamo preso la missione di quella Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Oh, quanto è importante questa preghiera comandata da Nostro Signore Gesù Cristo! Essa è strettamente unita alla Santissima Eucaristia, la quale non può sussistere senza il Sacerdozio. Né il Sacerdozio può sussistere senza questa rogazione universale, perché se le vocazioni non vengono da Dio, inutilmente si affaticano i Vescovi con i Seminari e gli Ordini Religiosi con i Noviziati per formare Sacerdoti. *Nisi Dominum aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam* [Sal 126, 1].

Questa testimonianza del Di Francia fu recensita positivamente sulla rivista mensile intitolata: *Il Sole nel secolo del Sacramento*, edizione del 22 agosto 1913 col seguente commento: «Questa lettera del Canonico Di Francia è altamente edificante, ed essa impressionò non poco il Padre De Feo. Pare che il Reverendissimo Canonico Fondatore delle Suore Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù e dei Sacerdoti Rogazionisti del Cuore di Gesù, come appare dalla sua lettera, sia stato veramente ispirato nell'augurare al prelodato Padre De Feo che egli divenga il ferventissimo Apostolo che faccia risplendere il divino *Sole nel secolo del Sacramento*. Egli nulla conosceva umanamente delle idee e delle risoluzioni del padre De Feo di cooperarsi a far vedere la luce ad un periodico che portasse un tale titolo. Ciò conferma che il titolo stesso sia gradito al Cuore Eucaristico. Ci congratuliamo poi vivamente con il Reverendissimo Di Francia per aver proclamato il Cuore Eucaristico di Gesù come Supremo Padrone, Signore e Superiore assoluto ecc. della sua Congregazione, detta dei Rogazionisti».

A fine luglio 1914 si celebrava a Lourdes il 25° Congresso Internazionale, che si sarebbe chiuso, com'era d'uso allora, con la grandiosa processione di Gesù Sacramentato, che a Lourdes veniva accompagnata, come si sa, dagli ammalati in carrozzine e barelle, imploranti guarigioni dal Santissimo Sacramento. Il Padre volle, nel suo trasporto verso l'Eucaristia, che anche i suoi figli vi prendessero parte con un pellegrinaggio spirituale, compiuto nei loro ambienti interiormente ed esteriormente debitamente trasformati, assumendo il contegno e lo spirito di Lourdes, sì da potersi trasferire nelle Lourdes delle loro Case, nella significativa ripetizione dei gesti nei diversi luoghi, per quanto possibile è dato fare. Annibale accendeva la fantasia e stimolava il sentimento, soprattutto nei bimbi, nei po-

veri e nei semplici, come del resto erano le sue comunità, modulate su poveri e diseredati, bisognosi di aiuti speciali per risollevare la loro condizione fisica, psicologica, spirituale, culturale e materiale; nello stesso tempo, in quell'ambiente, la composizione della scena era capace di suscitare vere emozioni, sentita e commossa partecipazione. È la forza dello spirito umano.

Molti ammalati, in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale sarebbero intervenuti a Lourdes da molte Città del mondo, schierandosi a destra e a sinistra, disponendosi lungo il percorso che segna il tracciato della solenne processione eucaristica. I malati avrebbero chiesto, secondo i loro desideri e le attese, quelle grazie che avrebbero ritenuto necessarie per affrontare al meglio il loro percorso di vita, nonostante sofferenze, incomprensioni, difetti ed ambagi che la vita riserva ad ogni uomo. Annibale vuole che anche nelle Comunità si faccia la stessa cosa. A Lourdes, molti chiederanno guarigioni fisiche, spirituali, aiuti morali di conforto, di consolazione e di speranza. Molti altri chiederanno la conversione dei peccatori, la capacità per sé e per gli altri di perdonare e la possibilità di amare di più; poi anche, se al Signore della vita piace, guarigioni e liberazioni dalle tentazioni. Ecco come la grande creatività del Di Francia coniuga semplicità e opportunità del Congresso Eucaristico per le sue Comunità con il genio spirituale che lo pervade, calibrandolo con il timbro a lui proprio di amore intenso per Gesù, anelante la conversione dei peccatori e la salvezza delle anime.

In questa iniziativa Annibale ci ammannisce un saggio di qualità di mistico trasporto verso il tenero e dolce Amore, che è Gesù:

Nella solenne processione che avrà luogo in Lourdes il giorno 26, molti infermi che vi interverranno da varie Città del mondo, si schiereranno a destra e a sinistra nel passaggio del Santissimo Sacramento, e levando alte grida esclameranno: «O Signore Gesù Sacramentato, abbiate pietà di noi, guariteci, guariteci». Avverranno allora probabilmente delle guarigioni istantanee, per come è avvenuto altre volte a Lourdes, nelle processioni del Santissimo Sacramento rinnovando così Nostro Signore le guarigioni miracolose che faceva quando passava per le vie di Gerusalemme e per le Città della Giudea. Orbene, tutti abbiamo delle malattie nell'anima più che nel corpo, e dobbiamo anelare la guarigione delle infermità spirituali più che di quelle corporali. Ciò posto, in ogni Casa, lungo il passaggio del Santissimo Sacramento in processione, si schiereranno varie persone, a destra e a sinistra, come appreso. Una rappresenterà la «Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù»,

la quale dirà: *Signore Gesù Sacramentato abbiate pietà di noi, guariteci, guariteci!*

Le categorie di persone rappresentanti di Istituzioni sono disposti a due a due ai lati di destra e sinistra e ciascuna coppia al passaggio di Gesù Sacramentato griderà il ritornello di cui sopra. Ogni coppia recherà appeso al collo il cartellone con la scritta del proprio gruppo di appartenenza o dell'Istituzione che rappresenta. Si possono rappresentare anche categorie di persone che per motivi gravi sono assenti e non possono partecipare, facendone previa richiesta. Tutti i partecipanti al sacro rito insieme alla intonazione delle varie coppie che si alterneranno nel proclamare il ritornello, risponderanno con lo stesso ritornello.

Annibale specifica anche come deve essere declamata la petizione di guarigione a Gesù Sacramentato:

Tutte queste esclamazioni si faranno a mani elevate, a voce alta, lamentevole, e ripetutamente durante la processione, e si potranno cominciare all'apparire della stessa. Le due file staranno l'una rimpetto all'altra, in modo che il Santissimo passi in mezzo a loro evitando, per quanto sia possibile, che vi si intrometta il pubblico.

Ogni partecipante alla processione potrebbe avere un segno, coccarda o distintivo sul petto, identificativo della categoria di appartenenza. Padre Annibale è attento ad ogni particolare: prevede che la processione si possa fare anche all'esterno, secondo i luoghi, le opportunità e le disponibilità.

Se la processione esce in pubblico, nulla osta che questa devota ed efficace pratica si eseguisca in pubblico, senza indebito ritegno o umano rispetto. Grande fiducia dobbiamo avere nel Sommo Bene Sacramentato di conseguire spirituali guarigioni, se questa pia pratica sarà bene eseguita con fede, umiltà e amore!

Concludiamo questo paragrafo sull'Eucaristia, con un fatto clamoroso che, in quel tempo, suscitò grande impressione. Per essere più preciso e sintetico mutuo il racconto cronachistico da padre Teodoro Tusino che mi sembra efficace e folkloristico, chiaro e macchiettista:

Nel mese di giugno di quest'anno (1913 *n.d.r.*) si registrano i giorni della *settimana rossa*: nelle Marche, e principalmente nella Romagna, scoppia la rivoluzione: socialisti, anarchici, repubblicani fanno blocco, in parecchie città viene proclamata la repubblica, si abbattano gli stemmi reali e s'inalbera la bandiera rossa. Le campagne dei borghesi e dei

signori sono devastate, le loro case e magazzini svaligiati, e, per intontire il popolo illuso e ignorante, si fa correre la notizia che in tutta Italia è stata proclamata la repubblica e che il re Vittorio è scappato o per Londra o per il Montenegro.

Naturalmente si sono avute le solite barricate e sassaiole, i soliti colpi di arma da fuoco con numerose vittime: una cinquantina di morti, tra i quali parecchi soldati e carabinieri, e molti feriti. Come sempre, in simili casi, a preferenza vengono presi di mira i luoghi sacri; e si ebbero allora distruzioni di chiese con molte sacrileghe profanazioni. Il Padre [Annibale] prescrisse subito nelle Case preghiere riparatrici (cfr. TUSINO T. *Memorie biografiche, op. cit.*, parte IV, p. 536).

Padre Annibale difficilmente si indigna. Sa come va il mondo e cerca sempre di compatirlo, riscattarlo, giustificarlo. Comprende che l'ignoranza molte volte è invincibile, non responsabile. Il più delle volte deriva dalla miseria e dalla povertà morale e culturale di una vita a stento trascinata lungo i marciapiedi delle strade, ai margini della società, dove il degrado è inumano ed insopportabile. Tanti vivono in queste condizioni e non hanno accesso nelle nostre società dell'opulenza, della finanza, dell'indifferenza a quel meraviglioso sistema di volontariato, aiuto sociale e di azione solidale, di micro organismi che si occupano dei poveri, bambini abbandonati, anziani soli e dimenticati. Tutto buono e lodevole che non buca però lo schermo dello stretto arco sociale di riferimento.

Dentro questo margine si ha cittadinanza, riconoscimento e solidarietà, e fuori? Dove non avviene nessuna assistenza e non si pratica redistribuzione alcuna: si è invisibili, non si riesce ad entrare nel circuito umano, del vivere dignitoso. Non si può dire neanche che si vive nel degrado, perché non si vive affatto! Si è invisibili! È impossibile esser cercati! Si è senza esserci; si vive senza esistere. Si vegeta come una pianta. Ma siccome non si è pianta, non c'è più niente: solo la propria coscienza, la voce tremula, e inquieta... sento che anche la mia dignità si degrada.

Il Di Francia che conosce questi meccanismi, scorge il sopruso e la violenza gratuita e assurda, non riesce a contenersi, nel senso che è perentorio nella condanna ed è furibondo nella polemica, perché la violenza ricade ed è pagata sempre dai più deboli; il degrado e la loro miseria perdono ulteriormente dignità; vengono definitivamente affossati i loro diritti e con essi la possibilità di qualsiasi tentativo di riscatto sociale. I poveri e gli ultimi sono sempre gli unici

a perdere; coloro nel nome dei quali noi ci arroghiamo il diritto di protestare, diventano le nostre uniche inconsapevoli vittime. Toccare poi l'Eucaristia, segno memoriale unico al mondo come nostra possibilità di riscatto, vuol dire per padre Annibale cancellare dall'orizzonte umano la possibilità di speranza, di futuro. Questo traduce in un suicidio di massa, di ordine e di portata, diremmo oggi, globale. Le proteste sono legittime se vengono comprese e migliorano la condizione umana, ma chi semina distruzione e morte, evidentemente non costruisce, ma demolisce: più di tutti se stesso!

Ma seguiamo il Fondatore che lancia questa *crociata* di bene invitando alla riparazione le comunità, ma soprattutto coloro che sono i primi sostenitori delle cause rogazioniste: i devoti e i benefattori antoniani. Ascoltiamo il Padre che redige questa lettera a mo' di articolo pubblicata sul periodico mensile *Dio e il Prossimo* (lettera 1225):

Devoti di Sant'Antonio di Padova! Un terribile avvenimento ha avuto luogo lo scorso Giugno in alcune Città dell'Italia, a Senigallia, specialmente, e a Ravenna. Uomini forsennati hanno creato un nome: *La settimana rossa*, cioè una settimana dedicata al fuoco, al sangue, alla ribellione, e in quel tempo irrupero pubblicamente dentro le chiese, di pieno giorno, incendiarono le porte della Cattedrale, abatterono quelle della Chiesa di san Rocco e quivi a colpi di mazza sfondarono il Santo tabernacolo, sparsero per terra le sacramentali particole, fecero in mezzo alla Chiesa un falò e bruciarono altari, statue, quadri e tutto! I sacri calici li profanarono in modo orribile! Assaltarono la casa del parroco, che fortunatamente era assente, e gettarono al fuoco quanto capitò loro nelle mani, compresi i libri parrocchiali! Giammai prima d'ora si erano compiti in Italia sacrilegi così pubblici, spacciati, ed estremi. Tutto dà a vedere che si tratta di una organizzazione segreta dei nemici di nostra Santa Religione! Tutto dà a temere per l'avvenire!

L'interpretazione teologica che Annibale dà è in linea con il sentire del suo tempo e ne consegue che il pensiero di questi avvenimenti così distruttivi e radicali fossero castighi di Dio. Oggi difficilmente ci avventureremmo in un giudizio così *tranchant*, evidentemente qui c'è tutta la fede del Di Francia. Noi oggi andremmo più cauti; il Vaticano II ci invita a leggere i segni dei tempi e a considerare più in profondità i momenti storici, dove si manifesta la volontà di Dio che vuole salvare vittime e carnefici; anche se è chiaro chi sono le vittime e chi i carnefici, dando una lettura più aperta alla storia dove si sperimenta la fatica di credere, dove anche la ricer-

ca della verità è una sfida per tutti, in considerazione del fatto che ci si salva non da soli, ma tutti insieme. Personalmente posso applicarmi con il dono della fede a chiedere perdono dei miei peccati e correggere le mie infedeltà, lasciandomi attrarre dalla croce di Cristo, trasformato in strumento di riparazione e in richiesta di perdono. Da qui il dovere di pregare per gli altri e per noi stessi, perché solo le parole di Gesù possono farci rientrare in una corretta interpretazione degli eventi. In senso teologico, Cristo ci ammonisce amabilmente in modo efficace e forse più convincente, quando dice: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno!».

Annibale ci istruisce:

Dio Sommo vede e lascia fare! E tutto è castigo di Dio per tutti! [...]. Tutti siamo meritevoli dei castighi del Signore! La bestemmia è generale, la dimenticanza dei doveri religiosi è universale, il turpiloquio, l'ubriachezza, il furto, l'usura, la malafede, gli odi, le vendette, la miscredenza, la disonestà, allagano il mondo! La cattiva stampa avvelena continuamente le anime! Il Sommo Pontefice, il Vicario di Gesù Cristo, è la gran vittima di tutta la Cristianità [...]. Nei nostri Istituti Antoniani di Sicilia e del Continente abbiamo fatto cinque giorni di riparazione pubblica con Esposizione del Santissimo Sacramento, preghiere e processione. Preghiamo tutti i nostri buoni lettori e lettrici che almeno ascoltino una divina Messa, offrendola alla Divina Giustizia a placazione e riparazione di tante enormità, e facciamo a tal uopo una Santa Comunione. Inoltre da varie Città si spedisce obolo a Monsignor Vescovo di Senigallia per tre chiese danneggiate da quell'onta di selvaggi, che hanno fatto il primo debutto della settimana rossa! Dio ci liberi per l'avvenire! Anche le nostre Case hanno spedito l'obolo a Monsignore Vescovo di Senigallia. Così preghiamo i nostri lettori che facciano lo stesso.

VIII - DISCERNIMENTO VOCAZIONALE.

Il discernimento vocazionale è un esercizio che richiede molto sacrificio, umiltà, solida vita interiore, capacità di pazientare, rispetto delle persone così come sono, nel tentativo di aiutarle ad essere se stesse. Infatti tutti hanno tesori che vanno scoperti per il bene proprio nella misura in cui ci si dispone a svolgere un servizio per gli altri. Coltivare la vita interiore è un requisito che esige una guida, un direttore spirituale, un confidente che aiuti nel discernimento vocazionale. Il discernimento si pratica con l'esercizio del dono della prudenza. Il maestro di discernimento spirituale e vocazionale deve avere una grande confidenza con lo Spirito Santo, leggere le si-

tuazioni, cogliere i segni dei tempi, esercitare la profezia che dà lumi e grazie per capire, comprendere e consigliare i soggetti che si sottopongono al discernimento vocazionale, senza smarrire le coordinate del tempo, dello spazio e del contesto attuale.

Consigliare le persone secondo i doni ricevuti, piaccia o non piaccia all'interessato, questo è veramente difficile. Proprio su questo punto Annibale aveva un intuito particolare nel cogliere i segni e coltivarli, ma anche aveva un sentire particolare perché da uomo di preghiera era avvezzo a portare i problemi davanti alla misericordia di Dio, dove non andava mai solo, in quanto chiedeva lumi per sé per risolvere i problemi di altri, che poi erano inerenti alla sua vocazione e alla missione.

Stare con Gesù per Annibale vuol dire sentire compassione per gli altri e guardare gli altri con lo sguardo stesso di Gesù, l'invocazione dello Spirito Santo. I casi difficili li affidava al Signore nella preghiera e pregava fino a quando Gesù non gli dava la certezza che quella era la strada che doveva seguire. Il discernimento vocazionale non vuol dire cura solo delle persone che vogliono diventare sacerdoti o consacrati. Il discernimento è capire cosa fare della mia vita anche quando viene escluso che io possa diventare religioso o consacrato, anche quando sono chiamato a vivere nel mondo esercitando una professione. Questa io posso viverla come vocazione e missione della mia vita, svolgendola per amore di Gesù, nello stile e con metodo proprio al servizio che si è chiamati ad esercitare nella società come laici, seriamente impegnati a vivere la propria professione come vocazione.

Ogni persona umana è a sé e va trattata individualmente, perché non è un numero; essa va vista singolarmente, personalmente in relazione a sé, ma anche in relazione agli altri, tenendo presente il vissuto dinamico dove si vive, si opera, si è situati. Il discernimento vocazionale ci aiuta a trovare il nostro posto nella storia, in seno alla nostra comunità di riferimento. Il Maestro dello Spirito non si sostituisce alla persona, ma cammina a fianco e lo aiuta a leggere i segni; chi deve poi decodificarli è lui stesso che deve farlo esercitando il discernimento vocazionale. Il soggetto rimane sempre libero delle proprie scelte, che solo lui può decidere di fare; la guida ha esperienza di Dio e degli uomini creati da Dio, conoscendo le Scritture, votato a Cristo sente il richiamo dello Spirito. Smetto di ragio-

nare e mi accosto al problema con un atteggiamento più concreto.

Mi ha sempre impressionato Husserl che nella sua filosofia ripeteva: torniamo alle cose. L'errore della scienza è che l'analisi scientifica rimuove se stessa una volta che si è realizzata, ignora se stessa come evento di quel mondo che cerca di spiegare. La fenomenologia non può essere una scienza del mondo per il semplice fatto che il mondo non è un oggetto di cui noi possediamo le leggi costitutive. Ritornare alle cose. Per l'atteggiamento autenticamente fenomenologico non si tratta di spiegare o di analizzare il mondo, bensì di descriverlo. Ritornare alle cose stesse significa quindi ritornare al mondo anteriore alla conoscenza, al vissuto originario del mondo nei confronti del quale ogni determinazione scientifica risulta astratta e di secondo grado, come la geografia nei confronti di un paesaggio in cui originariamente, prima di ogni scienza del mondo, abbiamo imparato cos'è una foresta, una montagna o un fiume. Anche noi andiamo al concreto della nostra origine e della nostra storia. Per noi all'origine del mondo e alla nostra c'è Dio: ecco perché non finiremo mai di interrogarci. La vocazione è ricerca continua. È fondamento che non si possiede, ma che ci possiede, per questo affascina. I paradigmi si possono cambiare, il fondamento no! Ascoltiamo Annibale (lettera 1190):

In Messina giorni fa, ricevetti la vostra (di suor Francesca) lettera, con la quale mi chiedete un certificato di buona condotta per poter deporre l'abito di Figlia del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e passare tra le Suore di Ivrea. Io non avrò difficoltà a farvi il certificato che mi chiedete [...], però vi debbo considerare ancora come Suor Francesca di Paola e mia figliuola in Gesù Cristo, per cui con paterno affetto nel Signore, vengo a farvi le seguenti osservazioni. Si può dare alle volte (e ciò è cosa assai rara) che da una Religione, cioè da un Istituto si possa passare ad un altro. Ma perché ciò avvenga secondo Dio, e non secondo un proprio inganno, ci vogliono da una parte una forte ispirazione del Signore per abbracciare una vita santa, e dall'altra parte ragionevoli motivi per fare questo passaggio.

Annibale fa un discernimento sulla base delle ragioni che suor Francesca adduce, nell'intento sincero di fare il suo bene e, di conseguenza, indicargli la vocazione da seguire. Innanzitutto padre Annibale è ben disposto a redigere il documento (relazione da lei chiesta). Ma siccome al momento lei è ancora una suora che veste l'abito del Carmelo, che è quello delle Figlie del Divino Zelo, egli vuol

le sincerarsi che una sua figlia spirituale carissima non segua il miraggio di un inganno, bensì sia certa che la decisione che prenderà sia una vera chiamata di Dio, dettata da esigenze cogenti per il suo bene e avanzamento spirituale. Nasca da una vera ispirazione che la solleciti interiormente ad una maggiore perfezione che risponda ad un suo carisma, mossa dallo Spirito.

Del resto il Di Francia prende in considerazione il fatto che, anche se avviene rare volte, è possibile operare un passaggio da un Istituto ad un altro per abbracciare una vita più santa e di più stretta osservanza. Il Fondatore entra nel merito del caso, vagliandone le ragioni a partire da quelle che l'interessata ha addotte; sembra, infatti, che Annibale non se ne mostri del tutto convinto. Egli non contrappone al pensiero di suor Francesca una sua diversa opinione, ma in modo lucido vuole scrutare le ragioni profonde di suor Francesca che giustificano la sua scelta, perché essa corrisponda alla prassi ecclesiale che non solo ammette un simile passaggio, ma lo sollecita.

Nel caso in cui effettivamente un religioso già consacrato in un Istituto sente interiormente di avanzare verso una scelta di ulteriore consacrazione, egli può perfezionare la prima scelta con un'altra, per una di più alta perfezione. Il Fondatore si vuole soltanto sincerare che effettivamente sia lo Spirito a sollecitare e spingere a fare un passo in avanti verso una ulteriore scelta, frutto di un dono riconosciuto e sollecitato di servire il Signore in una Famiglia religiosa di un più alto grado di perfezione, di più rigida osservanza.

Padre Annibale interviene sulle motivazioni:

Ora io nel caso vostro non vedo una tale ispirazione, e i motivi che voi adducete sono puramente umani. Voi dite che vorreste passare tra le Suore d'Ivrea perché vi costringono i vostri parenti, e perché tra le Suore d'Ivrea ci sta una vostra sorella. Ma di grazia, che c'entrano i parenti nella vocazione religiosa? Forse non è vero che voi un giorno, animata di santo fervore, lasciate *madre* e parenti per entrare tra le Figlie del Divino Zelo, e resisteste a quante altre pratiche fecero i parenti per scuotere la vostra ferma vocazione? Il motivo poi di andare tra le quelle Suore perché c'è una vostra sorella carnale, è un altro motivo tutto umano e che non può approdare a nulla. Nelle religioni non si va per trovare fratelli e sorelle carnali, ma fratelli e sorelle spirituali; non si va per cercare i legami del sangue, ma dello *spirito*! Né negli Istituti religiosi si permette mai che le sorelle consanguinee si ritengano e si trattino per tali, ma anzi si tengono lontane l'una dall'altra, e s'insegna che tutte sono sorelle in Gesù Cristo. Quando si tratta di vocazione, bisogna

tenere presente la grande sentenza di Nostro Signore: *Chi non lascia padre, madre, fratelli o sorelle per amor mio, non è degno di me* [cfr. Lc 11, 24; Mt 10, 37]. Così faceste voi per entrare tra le Figlie del Divino Zelo, ma così non fareste per entrare tra le Suore d'Ivrea.

Annibale porta ragioni stringenti sulle motivazioni scritte da Suor Francesca che non lo convincono; ad esse ne aggiunge altre che cercheremo di seguire con attenzione, sforzandoci di entrare nelle motivazioni che egli sa individuare nella trama del racconto, steso dalla sua interlocutrice, perché la dovrebbe aiutare a rendersi conto dei moventi che dovrebbero stare al fondo di una scelta di radicale consacrazione. Finora i motivi con cui la suora giustifica la sua scelta sono puramente esteriori, predomina il legame di sangue, di praticità e convenienza.

Annibale ricorda che la vita religiosa si sceglie per essere conformi a Cristo sulla misura di Maria che è tutta orientata a Gesù, come dovremmo essere noi. I passi del Vangelo, appena sopra citati, sono la controprova che quello che noi cerchiamo è in netto contrasto a ciò che insegna il Vangelo. Non si pone nemmeno il problema se è possibile cercare una vocazione che sia più prossima e più conforme a Gesù, stretti a lui da legame più stabile, sì da liberare in noi una risposta definitiva con un legame strettissimo che ci riannoda a Cristo; ma addirittura qui si cercano legami che il Vangelo indica come ostacolo, come condizione, minimo indispensabile, *sine qua non* per poter seguire il Signore Gesù. Qui manca il minimo sindacale, se teniamo presente che l'ingaggio evangelico, con la clausola della sentenza del Signore, rappresenta il nostro patto o contratto con il Signore Gesù.

L'analisi del Di Francia articola altre possibili motivazioni:

Vengo pure a farvi riflettere che quando si ammette di passare da un Istituto religioso ad un altro, ciò che può essere chiamata di Dio quando si tratta di abbracciare una vita di maggiore santificazione, come per esempio se vorreste lasciare l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo per chiudervi in clausura in un Ordine di perfetta osservanza, per farvi cappuccina, o simile, e darvi ad una vita di maggiore austerità e penitenze. Ma qui non siamo al caso. Che differenza fate tra il nostro umile Istituto e le Suore d'Ivrea? Comprendo che quello è più esteso, ma il nostro, per grazia del Signore, va anche ad estendersi; ed essendo il nostro un Ordine nascente, c'è sempre quel fervore e quel santo entusiasmo che portano sempre con sé la nascenti Istituzioni.

Ora padre Annibale è preso dallo zelo per il *Rogate* che profeticamente incarna con un certo fervore, ma anche con esaltante apologia, la invita a considerare di quale immenso dono è latore l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo:

Voi non dovete dimenticare il grande privilegio che ha questa Istituzione, che non l'ha nessun Ordine Religioso, cioè quella divina missione che ci fu data, si può dire dal Cuore Santissimo di Gesù con quelle Parole di così grande importanza e pure dimenticata per 19 secoli: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*; parola divina e divina missione di questa sublime Preghiera comandata da Nostro Signore Gesù Cristo per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa, e per cui le Figlie del Divino Zelo diventano *Madri spirituali del Sacerdozio Cattolico!* [...]. Non faceste quel giorno i vostri proponimenti di perseverare in questo pio Istituto fino all'ultimo respiro di vostra vita? Non vi sentiste felice quel giorno in cui una nascente Religione vi abbracciava come figlia e voi l'abbracciaste come Madre? Il dimenticare tutto questo per seguire una sorella carnale o per altri motivi senza serio fondamento, può venire da Dio? O non sarà piuttosto effetto di naturale inconsistenza o di tentazione del nemico delle anime? Ma voi, tanto nelle lettera antecedente, quanto in questa ultima, scrivete che la ragione per cui vorreste passare ad altra Religione sarebbe *perché la vita strapazzosa del nostro Istituto vi noceva al corpo e allo spirito*. Ma su tale proposito, figliuola in Gesù Cristo, voi non aveste motivo di lagnarvi. Prima di tutto nelle nostre Case si usa una massima diligenza per la salute del corpo come per quella dell'anima, e giammai s'impongono faticosi uffici alle gracili di salute; anzi si procura di alleviarle e di condurle in luoghi di buona aria. Per voi abbiamo coscienza che vi abbiamo usato massimi riguardi.

A queste ultime obiezioni Annibale risponde con la schiettezza e la lucidità di un Padre che conosce ed è attento alla salute delle singole sorelle: in momenti di stanchezza l'ha inviata a Giardini (Messina), all'aria salubre di mare, dove la Casa non ha l'Orfanotrofio interno, quindi si vive una vita abbastanza riposante, soprattutto la sera e la notte. Poi, per farle respirare l'aria nativa l'ha inviata a «San Pasquale» in Oria, vedendola gracile,

appunto perché – egli scrive – l'aria campestre del luogo, l'abbiamo sperimentato in tanti, rinfranca efficacemente la salute. E tale miglioramento l'avete sperimentato anche voi in quell'ambiente; tanto che io quando vi ho incontrata mi sono congratolato con voi nel vedervi rifatta.

Le ricorda anche che quando da Giardini la trasferì ad Oria, lei

stessa lamentò un certo fastidio dicendo: «perché mi mandate tanto vicina ai parenti?». Padre Annibale replica:

Io lo feci perché avevo gran cura della vostra salute e perché, dopo tanta prova di fermezza che avevate dato, non supposi che i vostri parenti da Francavilla ad Oria avrebbero potuto travolgere i vostri sentimenti! Voi scrivete che presso di noi non facevate profitto nello spirito. Lo direte per santa umiltà; ma io debbo dichiararne che voi nel nostro istituto eravate ubbidiente, retta, pia, santamente allegra, e non davate mai motivo di dispiacerci di voi. Come dunque dite di non aver fatto profitto nello spirito? Non vi sembra piuttosto che il vostro spirito sia deteriorato dal giorno che formaste il disegno di rendervi infedele ad un Istituto che vi accolse amorosamente quando bateste alla sua porta, e vi condusse per mano fino alle soglie del Santuario? Non credete voi che sia un deterioramento del vostro spirito il credere che, lasciando senza alcun serio motivo, una Religione che vi è stata Madre amorosa, troverete la felicità e la santità in un'altra?

Padre Annibale continua nella sua esortazione ricordando alla interessata che non si lascia un Istituto per futili motivi, perché farlo senza serio motivo vuol dire essere ingrata. Riprende il discorso e così le scrive:

Credete voi che una Istituzione religiosa accoglierebbe mai una giovane quando sapesse che quella la dovrebbe tradire?

Queste parole del Fondatore equivalgono alla seguente espressione: se lascerete il nostro Istituto, che garanzia date a quello che vi accoglie? E quindi l'aiuta a riflettere:

Voi siete stata un anno o più in Probandato; or bene, se allora avete sperimentato che l'Istituto vi faceva male allo spirito e al corpo, perché non tornaste in famiglia? Perché non passaste in altra Religione? [...]. Ma io non mi dilungo più in questo argomento. Prima di dare un passo in questa vita, si deve riflettere, e voi che dovete darne due, uno di *uscita* e un altro di nuovo *ingresso*, dovete rifletterci due volte. Badate che non facciate cosa che possa non essere conforme al Divino Volere, e che il Signore non vi faccia trovare altrove, le grazie che vi aveva preparate in questo Istituto dove siete nata alla vita religiosa!

Egli, in conclusione, ammette che questa è la prima volta che scrive una lettera con tanta cura e premura e che questa è la prima volta che lo fa per una suora; e aggiunge:

Sarà il Signore che per mezzo mio vi avverte e vi richiama?

Poi confidenzialmente le dice che se vuole restare a casa sua do-

ve già si trova, faccia pure. Se al contrario si sente di ritornare all'Istituto, assicura che sarà accolta con uguale affetto di prima, non tenendo conto del suo vacillamento.

Padre Annibale ha fatto la sua parte, dicendole come lui così vede la cosa nel Signore. Benedice, saluta e conclude:

Al Cuore Santissimo di Gesù piacciono coloro che non vengono per forza, ma per amore.

Anche la lettera 1067 è dello stesso tenore. È rivolta alla giovane Tomaselli che aveva scritto al Di Francia ripetute volte con lettere commoventi chiedendogli di accoglierla nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, perché non riesce a superare l'ostacolo dei genitori che non la lasciano partire. Padre Annibale risponde:

Comandano i parenti sulla vostra coscienza e voi non avete la forza di sciogliere questi lacci, allora perché mi scrivete? Che dipende forse da me? È chiaro che dipende da voi. Quindi debbo dire che ancora non c'è la vera vocazione.

Il Di Francia risponde ad un lettore, non identificato, del periodico *Dio e il Prossimo* (lettera 1198):

Egregio Signore, dietro un articolo dal titolo: «Facciamo buoni Sacerdoti», che azzardò il mio carissimo Sacerdote Canonico Vitale nel nostro periodico *Dio e il Prossimo*, mi sono venute parecchie domande di vari padri di famiglia per collocamento di giovanetti.

Padre Annibale vuole rimediare ad uno equivoco suscitato dall'articolo in questione:

Certo che non è difficile trovare famiglie cui riesca agevole collocare i figli gratuitamente in un Istituto per metterli agli studi e a sana educazione e attendere tranquillamente quale sarà per essere la loro futura riuscita; la quale, atteso la tenera età dei detti figli, è una incognita per tutti.

Il problema che Annibale vuole rimarcare è questo:

Però tra i parecchi giovani che sono venuti, dietro quell'articolo pubblicato dal Canonico Francesco Vitale, per la più parte, compreso suo figlio, non mostrano inclinazione alla pietà e alla vita di fervente cristiano. Sono ragazzi di collegio, che hanno bisogno di educarsi ed istruirsi per riuscire in qualche ramo civile. Aggiungo che taluni di questi, ed anche suo figlio, non si mostrano nemmeno affezionati allo studio, e bisogna stare addosso per farli studiare un pochino [...]. Sarebbe anche questa opera santa [...]. Mie missioni sono due: raccogliere orfani per farne artigiani onesti, e accettare vocazioni vere di giovanetti

d'indole *tutt'altro che collegiale*, per formarne Sacerdoti che possono un giorno impegnarsi nella nostra *Pia Opera Pro orfani*, a raccogliere anch'essi ed educare e salvare gli orfanelli dispersi e abbandonati.

Sono passati 110 anni ed ancora siamo su questo punto, segniamo il passo.

Padre Annibale si mostra irremovibile circa una suora delle Figlie del Sacro Costato con la quale le aveva tentate tutte: l'aveva ammonita ripetute volte in quanto indisciplinata, parlava male della propria Comunità, propalando all'esterno problemi di stretto riserbo interno; era insofferente ai richiami della Superiora, si autodeterminava come voleva. Stava nella comunità di Potenza. Era il cruccio dei sacerdoti del posto; anche le ragazze esterne della città che frequentavano i corsi di cucito e ricamo, come anche quelli di taglio e di maglieria erano stufe di vedersela sempre sfaccendata e critica con discorsi scanzonati e insensati e la maggior parte se ne lamentavano; cercavano di eludere la sua profferta di amicizia e il suo forzato ingombro disimpegnato e pettegolo.

Le Superiori delle varie Comunità per quieto vivere e per non rompere la comunione cercavano di contenerla, nel suo modo di comportarsi, di non dare molta importanza, facendo finta di ignorare le sue malefatte. Ma le altre suore se ne lamentavano con padre Annibale quando questi andava a trovarle, nelle visite che di *routine* faceva durante l'anno ed erano stanche ed incontenibili sull'andamento di questo assurdo e ingestibile stato di cose.

Annibale l'aveva allontanata da Potenza, trasferendola a Spinazzola (Bari), dove la Comunità era impegnata nella formazione delle Probande e i contatti esterni erano limitati. Solo alcune suore, singolarmente e in giorni diversi, espletavano servizi in cui venivano in contatto con persone esterne alla comunità, dove gli incontri avvenivano non all'interno della loro Casa, ma in ambito parrocchiale. Padre Annibale l'aveva affidata alla cura di Madre Teresa Quaranta, una donna di polso, di provata pietà, pazienza, d'infinita bontà, che il Di Francia conosceva ed ammirava: fedele ed integerrima in tutto; curava la formazione delle Probande. Annibale interviene con questo testo duro e senza mezze misure, ma con giudizio netto, fermo, determinato, a tratti anche paterno (lettera 1095):

In quanto a Suor Gerardina Spagnulo non vi lasciate trasportare dalla tenerezza del cuore, e da una inopportuna pietà. Io dubito della riu-

scita di questa persona. Preghiamo e stiamo vigilanti. Riferitemi puntualmente i diportamenti. Voi fatele coraggio e usatele maniere, ma esigete che si diporti bene! Nella Comunità si ha da badare al bene comune più che all'individuale. Meglio poche e buone. Le false vocazioni rovinano le Comunità! La Spagnulo non ha un passato scevro da illusioni e di affettazioni con cui ingannò il povero Padre [Gennaro] Bracàle. È difficile che cambi radicalmente. Dio può far tutto, ma noi siamo duri alla grazia! Non nego però che il passo dato dalla Spagnulo di riconoscere le sue colpe fu buono. Preghiamo.

Ora padre Annibale si rifà al tempo in cui suor Gerardina stava a Potenza (lettera 1094):

Ora una parolina a voi. La condotta tenuta da suor Gerardina a Potenza fu molto cattiva. Non si tratta delle Palladoro [*sic!*], ma di cose che noi abbiamo toccate con mani! Non vi lasciate imbrogliare dalla Spagnulo, né dalla inopportuna tenerezza del cuore o di una malintesa pietà. Siate donna forte! Vigilate sulla Suor Gerardina che per il passato è stata molto cattiva. Ora speriamo che si sia convertita (sebbene ci ho i miei dubbi; il tempo dirà). Ma credete che non è giovata un po' di forza che io ho usata? State a vedere come si diporta e riferitemi tutto fedelmente! Vi benedico.

Torna ancora padre Annibale sul problema; si vede che ne ha motivo; staremo a vedere.

Vorrei avvertirvi di una cosa. Badate di non farvi prendere le lettere, e segretamente qualcuna se le legge, perché così ne nascerebbero molti inconvenienti! Meglio lacerarle *minutissimamente* dopo che le leggete, o custodirle sotto chiave quando c'è cosa che bisogna custodire. Per esempio quel tratto che leggerete a Suor Gerardina si deve conservare.

Anche la lettera 1118 sarebbe interessante leggere, che è dello stesso tenore, a riguardo di suor Gerardina; si nota con quanto amore Annibale tratta la questione. Aveva tentato anche di farla entrare tra le Figlie del Divino Zelo, affidandola a Madre Nazarena Majone, per una ulteriore verifica vocazionale e poterla recuperare. Egli è convinto che dover dire ad una persona che non è adatta per la vita religiosa, è discernimento vocazionale. Lo si fa sempre per il bene della persona interessata. Convinti che anche suor Gerardina avrà trovato una diversa collocazione utile alla propria realizzazione, per ritrovare quell'equilibrio che gli ha permesso di superare i conflitti in se stessa, in modo semplice, a portata delle sue tante possibilità, onde cercare un'altra realizzazione, a misura del proprio e altrui be-

ne. La vocazione non è mai a senso unico e il discernimento fatto nello Spirito apre alla multiformità dei doni e delle vocazioni.

IX - LA SFIDA EDUCATIVA.

Una lettera coraggiosa che rivela, se ce ne fosse ancora bisogno, tutta la *verve* del Di Francia, dove nella polemica e nell'arte oratoria dà il meglio di sé, perché ne rivela l'animo semplice, schietto ed aperto, in cui smaschera i giochi meschini, i retro pensieri e non teme nulla, perché quello che Annibale fa lo fa davanti a Dio e per Dio, quindi davanti agli uomini non ha da temere alcunché. Può liberamente dire quello che pensa sempre con il garbo e rispetto dovuto all'Autorità costituita, di qualsiasi titolo e grado. Per padre Annibale la libertà di pensiero attiene alla verità ed esclude ogni minima ombra di possibile menzogna, che egli per idiosincrasia genetica aborrisce, mentre il rispetto per la persona narra la nobiltà d'animo e il tratto gentile di Annibale.

Per quanto riguarda la prima osservazione è sufficiente leggere la lettera per rendersene conto, mentre per la seconda mi basta riportare l'intestazione della lettera per esteso e tutto diventa chiaro:

Lettera del Canonico Annibale Maria Di Francia agl'Illustrissimi Signori Sindaco Zuccaro e Pro Sindaco Ragusa e agli Esimi Signori Assessori e Consiglieri del Municipio di Taormina.

La lettera (1180) è inserita in un volume che contiene testi che solitamente non raggiungono le uno/due pagine, rare volte raggiungono le tre/quattro. Questa da sola ne conta 14; superfluo dire che è la più lunga contenuta nella presente raccolta. Essa è indirizzata al Sindaco e alla Giunta Municipale di Taormina. Riguarda un contenzioso che tormenta padre Annibale fin dalla fondazione della Casa di Taormina.

Padre Teodoro Tusino ci introduce egregiamente a fornirci i dati pregressi che ci permettono di entrare meglio nel cuore delle questioni sollevate:

La Casa di Taormina ha costituito, fino agli ultimi anni della vita del Padre, una sua viva e continua preoccupazione. Ricordiamo quello che abbiamo detto tante volte: non era di proprietà del Padre ma del Municipio, che gliel'aveva data a pigione; e con l'ambiente massonico liberale del tempo, secondo gli umori della maggioranza, ogni pretesto era buono per far sentire al Padre la minaccia dello *sfratto*. Sappiamo quanto egli ha dovuto soffrire prima del terremoto; eccoci ora a nuove

angustie. Anzitutto si aggravano le condizioni finanziarie.

Riportiamo da uno scritto di padre Domenico Serafino Santoro:

[La Casa di Taormina] viveva di questua; e la generosità dei Taorminesi era fondata sui turisti stranieri. Ma dopo il terremoto, questi scapparono via. Gli alberghi, e tutta quella gente che viveva intorno ad essi, rimasero senza lavoro e senza guadagno. Così l'abituale generosità dei Taorminesi si fermò. Per contraccolpo, la Casa ne soffrì. Vero è che il pane non mancò mai, se non due volte perché il fornaio si rifiutò di darlo se non si pagava il conto precedente. Ma si andava avanti nella più stretta povertà.

Gli anni dal 1909 fino al 1914 furono duri e senza risorse. Abbiamo però in compenso toccato con mano la Divina Provvidenza. La Superiora del tempo Suor Scolastica racconta:

Una mattina non sapevo cosa fare per mettere qualcosa a tavola per le ragazze e la Comunità. Chiamo Suor Eustochia, che soleva andare alla questua, e le dico: Sorella non abbiamo niente. Raccomandati a Sant'Antonio [...]. Camminava così, quasi a zonzo, non sapendo dove andare, quando si sentì chiamare da un signore che le disse: «Suora, devo dare dieci lire per le orfanelle; non sono potuto venire alla Casa, perché occupato. Le dispiace se le consegno a lei?». Suor Eustochia non se lo fece ripetere due volte, ringraziò in cuor suo Sant'Antonio (TUSINO T., *Memorie biografiche*, op. cit., parte IV, pp. 299-300).

Gli *ultimatum* del Comune si susseguono intimando di lasciare i locali, minacciando il ricorso alla sfratto per occupazione abusiva. Ci fu un braccio di ferro tra il Municipio e le Suore. Padre Annibale diede alle suore questa consegna: resistere e pregare!

Fecero di tutto pur di cacciare le suore: eppure la struttura era stata requisita con il passaggio dei garibaldini; infatti era un ex Convento dei Cappuccini. Si inventarono il colera che stava giungendo in Taormina ed il Municipio doveva allestire un Lazzaretto per accogliere e isolare gli appestati. Mandarono l'esecuzione dello sfratto, che poi non avvenne: un vero miracolo! Padre Annibale informò il Papa Pio X, che assicurò preghiere. Il 20 marzo 1911, Monsignor D'Arrigo fece la visita pastorale a Taormina e padre Annibale per l'occasione pregò l'Arcivescovo di attivare tutti i suoi buoni uffici per perorare la causa dell'Orfanotrofio femminile presso la Pubblica Amministrazione. Padre Annibale si trovava in Puglia e per accogliere l'Arcivescovo, in visita anche all'Istituto, inviò Madre Nazarena Majone a Taormina; per l'occasione il Padre compose una poesia commovente, letta da una orfanella:

Qui nelle celle eremiche, / sacra memoria antica, / nei corridoi del

claustrò / sì placido e seren, / noi speravam di crescere, / sotto la scorta amica / di queste elette vergini, / votate al nostro ben. / O pio Pastor, se un Angelo / sei qui dal ciel venuto, / raccogli i nostri gemiti / nel tuo paterno cuor. / E se non puoi dagli uomini / trarre per noi l'aiuto, / prega che il Dio dei pargoli / ci scampi al rio furor!

Nulla han potuto fare l'Arcivescovo e l'Arciprete che tanto amava l'Istituto. Erano altri tempi e l'anticlericalismo era viscerale, anche per la non adesione della Chiesa allo Stato unitario con il suo fermo *non expedit*. Il braccio di ferro continua tra le Suore ed il Municipio, fino ad arrivare a questa lettera che, anche se non è risolutiva del problema, ci informa almeno dello stato della questione, di ciò che si è fatto in questi primi tredici anni di presenza dell'Orfanotrofio femminile delle Suore Figlie del Divino Zelo in Taormina.

È un tagliando importante che pesa e va tenuto presente. Per noi oggi lo stimolo a non aver paura e ad essere intraprendenti. Anche nell'incerta precarietà si riescono a fare cose belle e a salvare tante persone che comunque nella vita hanno esordito con un certo successo; non fosse altro, si sono inserite nella società con dignità e a testa alta. È un monito anche alla nostra efficienza; il progresso è mirabile quasi miracolistico, comunque il prezzo da pagare non è poco: riflettiamo! Padre Annibale esordisce:

Non ignorano le Signorie Vostre come l'Orfanotrofio femminile che io tengo in questa bella e vetusta Città di Taormina, vi esiste da tredici anni; e come ho procurato, con la più retta intenzione e con i più rilevanti dispendi, la salvezza delle povere bambine abbandonate e disperse, cui non più sorridono le paterne e materne carezze. Non ho mai ambito nelle mie modeste Opere di beneficenza, a cui ho consacrato la mia vita, lode o ammirazione alcuna per me; soddisfattissimo quando posso strappare all'infelicità e alla perdizione una creaturina di questo mondo. Ma ho invece ritenuto che ogni opera di beneficenza non può non commuovere il cuore umano a favore della stessa. E sebbene tale benigno riguardo non si traduce sempre in aiuti e soccorsi materiali, pure mi è bastato che l'opera benefica sia stata valutata per tale, e si abbia avuto, se non altro, il morale appoggio dei buoni. Quand'ecco che una sinistra voce è giunta ai miei orecchi in Taormina, cioè, che l'attuale Amministrazione Comunale non veda bene il mio Orfanotrofio. Ora io mi appello all'equanimità, al retto giudizio, e ai nobili sensi delle Signorie Vostre. Raccogliere orfane abbandonate e disperse ed avviarle al lavoro e alla sana educazione, è stata sempre ritenuta, in tutte le Nazioni, come opera altamente civile e umanitaria, anzi forse come la primaria fra tutte le opere di beneficenza; dappoiché, non vi sono esseri mag-

giormente esposti ai pericoli e alla depravazione, e che maggiormente reclamano l'aiuto di ogni cuore nobile e pietoso, quanto le povere bambine orfane, randagie e vagabonde!

Annibale fa una cronistoria della sua vita sacerdotale tutta dedicata al soccorso e all'aiuto del povero, in specie dei bambini d'ambo i sessi in Sicilia e nel Continente.

Se io vedessi un garibaldino, un socialista, magari un massone fare lo stesso ne rimarrei altamente ammirato e cercherei di agevolarlo. Io ho trovato sempre e dovunque il plauso di tutti.

Aggiunge che molte Amministrazioni in Messina, in Provincia e altrove lo sovvenzionano con contribuzioni mensili, annuali, occasionali. Dice che a Messina il Municipio gli ha ceduto da sedici anni un ex Monastero. Sindaci, Prefetti e Questori lo hanno pregato con sollecite raccomandazioni per l'ammissione di orfani ed orfane. Lo stesso Ministero gli ha chiesto di accogliere, all'occorrenza, ragazzi bisognosi di assistenza per evitare che cadano nel degrado sociale e nella manovalanza malavitosa. Anche Sua Maestà la Regina Madre, Margherita di Savoia, gli ha mandato 500 lire, per un quadro di Umberto I in ricamo fatto dalle ragazze.

Qual motivo dunque vi può essere di ostilità nell'Amministrazione Comunale di Taormina verso questo mio povero Orfanotrofio, o verso di me?

Inizia qui una perorazione paolina:

Io porto all'equa considerazione delle Signorie Vostre che nulla ho mai chiesto in sussidio a cotesta Spettabile Amministrazione; di nulla ho mai incomodato la cittadinanza. Ci siamo industriati con lavoretti delle povere orfanelle, e non abbiamo pesato un filo di paglia a carico del Municipio o dei cittadini. Anzi non è fuor di luogo aggiungere che da Messina ho mandato il pane quotidiano in farina per le orfanelle, e di quando in quando centinaia di lire per pagamenti e per compere! Il che potrà verificarsi agli Uffici daziari e Postali! Ho pure provocata la carità di altre Città per l'Orfanotrofio di Taormina, come dagli stessi uffici Postali potrà risultare dalle cartoline vaglia che di quando in quando arrivano dai lontani benefattori. Alle volte, per come possono fare fede i rivenditori in Taormina, ho fatto debiti fino a seicento lire, per tirare innanzi l'Orfanotrofio. Il passaggio dei forestieri un giorno mi lusingava che avrei potuto sostenere l'Orfanotrofio; ma anche questo fu un vero disinganno! Gli alberghi non danno nulla (eccetto un po' di pane il San Domenico).

Padre Annibale, l'innamorato del *Rogate*, non lo è meno dei po-

veri. Tante volte l'abbiamo detto che quello di *preghiera e poveri* è un binomio inscindibile. Se c'è l'una ci deve essere anche l'altro altrimenti si costruisce sulla sabbia irrimediabilmente. Accudire il povero è preghiera, come pregare è accudire Gesù che in tutte le pagine del Vangelo, specificatamente in Mt 25, si è identificato con il povero (*quello che avete fatto ad uno di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me*).

Annibale per rendersi credibile dice quello che onestamente fa. Le ragazze nell'Istituto vengono educate al rispetto delle Autorità costituite, sia civiche che governative. Non si parla di politica; si cerca di formarle oneste cittadine che possono diventare buone e brave lavoratrici e madri di famiglia. Il Di Francia dice che non l'ha mai fatto prima, e mai in luogo alcuno, quello che sta per fare ora. Egli racconta una storia, che è verità accaduta sul posto, registrata e riportata a sua tempo nella cronaca locale e documentata da una fotografia scattata da un turista che, di passaggio a Taormina, volle immortalare una ragazza, piedi nudi, infangata, chioma scomposta, occhi e volto torbido, da suscitare un senso di orrore e di compassione. A Taormina divennero cartoline postali. Persone pietose loregarono di accoglierla nell'Istituto, senza nulla; portava solo la sua estrema povertà! Povera ragazza, senza padre né madre, andava di qua e di là a fare la sguattera solo per lucrare un po' di pane per sfamarsi. Annibale premette che quello che fa non ha bisogno di dimostrazione, perché sarebbe superfluo, ciò non di meno, per dare una soddisfazione ai signori dell'Amministrazione Comunale presenta due fotografie fatte in Taormina. Ecco la storia: Oggi, dopo 7 anni di rigenerazione, eccola irricognoscibile e completamente trasformata. Padre Annibale a questo punto ripete la sua interrogazione:

Per quali ragioni l'Amministrazione Municipale di Taormina dovrebbe essere ostile all'esistenza di questo Orfanotrofio che in tredici anni non ha pesato un fil di paglia né sul bilancio comunale, né sulle tasche dei cittadini? Di questo Orfanotrofio che alla fine dei conti, qualche bene l'ha fatto a tante orfanelle di Taormina e del territorio? [...] Ma io dico meglio: come mai il Municipio che è padre e tutore nato di tutta la cittadinanza, e specialmente della classe più degna di compassione quali sono le orfanelle abbandonate, potrebbe volere che questo rifugio domani si chiudesse e che le povere attuali bambine ricoverate fossero gettate sul lastrico al loro triste destino, e che si togliesse per l'avvenire il mezzo di salvezza a tante povere creature? No! Non vi può essere cuore umano che ciò mediti e voglia eseguire!

Il Di Francia teme che il Municipio torni a chiedergli lo sgombero dei locali e, meravigliato, afferma che altri Municipi per questo tipo di opere, se non hanno locali, sono pronti a crearli come hanno fatto Amministratori di altre Municipalità; e incalza:

Dell'ex Convento dei Cappuccini dispongo soltanto di una esigua parte, minima rispetto alla vastità del sito. Tutti gli spazi al piano terra sono a disposizione del Municipio che li ha adibiti a carceri; una grande sala accanto alla chiesa ce l'ha il Municipio, attualmente destinata a scuola. La corrispondente al piano superiore è allestita a Biblioteca municipale che vi tiene pure un'altra scuola. Il grande atrio con tutte le stanze è a servizio del Municipio; una stanza è stata concessa in fitto al macello; un'altra ad appartamento, destinato ai carcerieri e altra ad altro. Per l'Orfanotrofio non ci fu ceduto che i quattro corridoi del piano superiore, uno dei quali non contiene stanze alcuna, e gli altri tre non contengono che ambienti molto ridotti, quali sono le celle cappuccine, più o meno. Par adattare i locali ad Orfanotrofio ho dovuto spendere, in tredici anni, più migliaia di lire (che non mi furono date da Taormina) e ho dovuto sopportare spese di manutenzioni: ora si deve rifare un muro, ora una finestra a vetri [...], ora si deve ammattonare un pavimento, e siamo sempre daccapo! Si interrogolino i murifabbrì e i falegnami di Taormina, e ne faranno fede! Né ciò è tutto. Il Municipio di Taormina mi ha ceduto un locale vecchio, cadente da doversi puntellare con travi, ristretto anzi che no; ed io ultimamente ho dovuto sobbarcarmi al pagamento annuo di *seicento lire*, perché costretto a prendere in affitto una vasta casa con grandi aule, a disposizione del Municipio che me lo impose per tenervi alcune classi di scuole comunali!

Annibale continua a rilevare che la sua Istituzione è la più tranquilla, la meno appariscente nella città di Taormina che ne aveva necessità.

La vita si svolge ordinata, tranquilla, immersa nel silenzio, nel lavoro, portato avanti con il sacrificio mio e delle Suore, senza pretesa alcuna, senza creare problemi a terzi, adoperandoci ad essere testimoni di morigeratezza e civile rigenerazione, come fu eloquentissima prova la duplice fotografia della giovane Rosaria Scimone.

Annibale parla delle favorevoli e apprezzate testimonianze conservate nell'album dell'Istituto. Esse, negli anni, sono state rilasciate da ospiti illustrissimi che hanno voluto scrivere le loro positive impressioni ricevute. L'Istituzione dell'Orfanotrofio femminile è stata onorata con attestati di pregevoli congratulazioni e apprezzamento. Si sono avuti riconoscimenti per l'impegno profuso nella educazione e formazione delle giovani nella preparazione ad af-

frontare con dignità e professionalità la vita. L'Orfanotrofio getta una luce positiva che si riverbera a lode e onore di tutta la cittadinanza e dell'Amministrazione pubblica di Taormina, che coltiva la cura delle persone recuperandole dal degrado, restituendole ad una vita migliore, come segno di passione e civile interesse.

I gentili Signori forestieri che dall'Inghilterra, o dalla Danimarca, o dall'America, o dalla Francia, vengono a riposarsi, nei mesi del forte inverno, sotto il mite cielo della bella e ridente Tauromenio [passando accanto all'Orfanotrofio] forse parrà loro che sia un'Opera sostenuta dal Municipio, o per lo meno a gara dall'obolo della cittadinanza! Quelli, tra loro, che hanno la curiosità di vedere da vicino la modesta Casa di beneficenza, vi entrano; vengono accolte con ogni cortesia dalla Suora Direttrice, visitano i locali, vedono nella sala di lavoro le bambine dalla tenera età di sette anni in su, sedute ciascuna al suo lavoro; altre al tombolo che formano col celere e minutissimo lavoro dei fuselli e degli spilli svariate frange di graziosi disegni, oltre che con il paziente lavoro dell'ago ricamano qualche corredo che è stato loro commissionato, o eseguono dei punti a rinascimento; altre apprendono il cucito e la rammenda.

Il Di Francia narra della visita di Vittoria Augusta Imperatrice di Germania; riferisce che quando venne nel 1905 ammirò le bambine e in una sala di esposizione apprezzò i lavori eseguiti e ne volle acquistare alcuni. Appose su un album la sua nitida firma a ricordo della visita e si congratulò con le responsabili dell'Istituto; la visita si estese alle camere dove dormono le bambine, sollevò le coltri e volle saggiare la morbidezza dei materassi. Fu accolta dalle bambine con il lancio di nemi di petali di rose; mentre lei avanzava graziosa e sorridente, le ragazze tutte insieme declamarono una poesia all'indirizzo dell'Augusta Sovrana.

Ma tanto più mi ha sorpreso questa sinistra voce che mi giunse all'orecchio, in quanto a me consta, che sebbene la Cittadinanza di Taormina non sia molto interessata con rilevanti soccorsi a favore di queste orfanelle, pure ha dimostrato affetto e approvazione. Molti fatti potrei citare in positivo, a cominciare dalla prima Istituzione avvenuta tredici anni fa sotto la gestione del sempre illustre Professor [Salvatore] Cacciòla che diede il primo impulso alla fondazione dell'Orfanotrofio interessandosi anche del suo.

Padre Annibale ricorda quel giorno, la presenza di popolo numeroso e commosso, le Autorità pubbliche con a capo il Sindaco, la banda musicale di Taormina. Un signore che volle offrire il pranzo

a tutti; le prime quattro bambine che furono accolte e considerate beniamine della città. In tutti rimase una gradita e commossa impressione. Ricorda la prima esibizione delle ragazze dell'Orfanotrofio al teatro Margherita della Città a recitare versi per le Autorità cittadine; quando apparvero sul palcoscenico allineate e in divisa da *college*, presentando fiori a salutare l'affollato pubblico, tutti applaudirono commossi e in lacrime.

Ma tralasciando altri fatti, non sarà mai che noi potremmo dimenticare quanto avvenne, a sera inoltrata del 25 Dicembre dello scorso anno, in occasione di un incendio che invase le due stanze di vestiario di questo Istituto di orfane! [...]. Spento l'incendio, tutti si protestarono che avrebbero rifatto i danni a proprie spese. In quella circostanza, Taormina si dimostrava per quella che è: terra ospitale e gentile. Effettivamente si fecero delle contribuzioni dai cittadini, e vi furono Signore che mandarono biancheria per le orfanelle.

Annibale seguita la sua narrazione ricordando che la sua vita è un continuo escogitare di cosa fare per salvare la gioventù abbandonata e povera, come offrire loro un futuro dignitoso e sereno per la elevazione sociale ed il recupero dei meno abbienti e sfortunati. La sua missione è spesa nel vagare da una parte all'altra per le tante richieste di aiuto, ma non si può arrivare a tutto. In molte parti ha sentito l'incoraggiamento delle Autorità e la cordialità delle persone; alcuni lo hanno qualificato girovago di notte e di giorno alla ricerca dei poveri. Lo hanno chiamato *filantropo*, un *appassionato della beneficenza* ed altri ancora lo hanno onorato con appellativi che la sua modestia vieta di trascrivere. Annibale ci tiene a confidare che, dopo averlo frequentato e conosciuto, non ha più avuto l'opposizione dei socialisti e anticlericali, neppure gli hanno mai revocato contributi che l'Amministrazione pubblica si era impegnata a versare. Egli chiude con uno squarcio di luce e di speranza:

Io prendo atto di una pietosa e assai gradita assicurazione che mi fece personalmente l'esimio Signor Pro Sindaco Ragusa, significandomi che sotto l'attuale Amministrazione non sarà mai che l'Orfanotrofio ai Cappuccini venga menomamente molestato. La presente assicurazione io la estendo fiducioso anche a tutti i Sindaci avvenire.

Inviterei a porre attenzione alla cortesia e al garbo elegante di Annibale, ma quello che dice qui alla fine è una denuncia decisa e coraggiosa:

Non può concepirsi che vi possa essere un Sindaco, un'Ammini-

strazione Comunale, che disapprovi l'esistenza di un Orfanotrofio quando questo nulla pesa a carico del bilancio comunale, sia pure che occupi una piccola parte di un ex Convento che salva dal deperirsi mediante continue riparazioni, e ne compensa il Municipio con *lire 600* l'anno! Finalmente non può concepirsi che alcuna Amministrazione Comunale di Taormina voglia distruggere un Orfanotrofio, o aggravarsi comunque si sia sullo stesso, quando questo con tanti sacrifici salva ed educa le bambine orfanelle taorminesi.

X - SEMPRE AVANTI!

Si è detto che padre Annibale aveva due sogni da realizzare: poter arrivare a Roma e a Padova. Abbiamo già motivato altre volte queste scelte: la centralità del Papa nella diffusione del *Rogate*. Se il Santo Padre avesse fatto suo il *Rogate* insieme ai Vescovi sparsi nel mondo come Collegio Apostolico – del resto, dice il Padre, il *messis quidem multa ... ergo Rogate* era rivolto per primo a Pietro e agli Apostoli –, *ipso facto* il *Rogate* avrebbe già raggiunto gli estremi confini della terra. Per quanto riguarda la sua predilezione per Padova, non diciamo nulla, basta dire sant'Antonio! È abbastanza noto come *l'intrigo* tra i due corre fino a noi oggi, a partire dal tempo di Susanna Consiglio.

Nel 1913 in varie lettere rileviamo che padre Annibale confida sia a Vitale sia a Palma che vuole portare gli studenti rogazionisti a studiare a Roma o a Padova. Si pone alla ricerca di una sede. A Roma prende contatti con Monsignor Pietro Semadini, Camerlengo del Capitolo della Basilica San Giovanni Battista de' Fiorentini; dopo tanto parlare e promettere, alla fine si arriva a niente di fatto; Roma per il momento rimane un miraggio; ma lui non demorde.

Per quanto concerne Padova, Annibale deve studiare bene le mosse, perché a Padova l'ambiente è molto esigente ed il Vescovo non intende aprire ulteriormente l'ingresso della diocesi ad altri religiosi e religiose: ne ha troppi! Qualche anno prima il Di Francia l'aveva trovato molto freddo, anche quando gli aveva proposto l'adesione all'Alleanza Sacerdotale Rogazionista. Ci aveva provato con Monsignor Ettore Maria Pagnacco (lettera 1058), ma non se ne fece nulla. Nel dicembre del 1913 l'occasione gli è data da padre Antonio Cattòmio (lettera 1145), ma padre Annibale per il momento non se la sente di inviare le suore a Padova. Non ha personale adatto per le finalità richieste, visto che l'ambiente padovano è esi-

gentissimo. L'idea di proporre suor Arcangela (Andreina Battizzoco) come Superiora delle Figlie del Divino Zelo, egli non la ritiene conforme alla mentalità religiosa rogazionista.

Io tengo sempre in cima ai miei pensieri questo di Padova, ma non ci conviene precipitare la cosa e arrischiare l'insuccesso. [...] Del resto, *quod differtur, non aufertur!*

Con lettera del 15 aprile 1914 finalmente padre Annibale scrive a Monsignor Luigi Pellizzo ed espressamente chiede di poter entrare a Padova, all'Arcella, per testimoniare il *Rogate* e per collaborare con padre Cattòmio, nella scuola che questi si prefigge di impiantare per le ragazze della Città. Purtroppo la risposta fu negativa. Bisogna pregare ed aspettare ancora. Il tempo verrà durante la prima guerra mondiale. Ma anche quell'occasione sfumò dopo soltanto tre mesi di permanenza a Padova. I tempi purtroppo si allungano prima che i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo possano entrare a Padova.

Il pensiero nella mente del Di Francia c'era, la tensione del cuore anche. Annibale comunque non si lascia irretire. Chi con fiducia aspetta non freme, ma con l'orologio del Signore è a Padova; è già entrato!

Abbiamo diverse lettere in questo periodo in cui si parla della fondazione di Gravina in Puglia (Bari), dove si vuole aprire un Istituto; inizialmente tutto dava a pensare che sarebbe stato un Orfanotrofio femminile affidato alle suore, ma poi, precipitando un po' le cose e per volontà della benefattrice, Maria Sottile Meninni, si è deciso di ripiegare repentinamente su di una fondazione maschile: Colonia Agricola. La Casa è stata inaugurata; a mio avviso un'apertura affrettata e con finalità non chiare, e con personale raccolto un po' alla buona. Come già abbiamo visto sopra, l'esperienza è stata varata il 1° novembre 1913. Padre Annibale ne parla in diverse lettere (1012, 1133, 1134, 1136, 1138) da dove si ricavano giudizi ed impressioni altalenanti: in alcuni casi si esprime un certo ottimismo, in altre un giudizio con molti interrogativi. La cosa credo vada avanti per un paio d'anni. Qui siamo ancora ai prodromi di una Casa che si vagheggia in Altamura (Bari), dove padre Annibale, dopo quanto detto a voce, espone il progetto di voler aprire un Orfanotrofio femminile e riferisce della volontà di voler trasferire il corpo di Melania Calvat dal cimitero alla chiesa annessa al nuovo Istituto.

Ad offrircene lo spunto per iniziare a parlarne è il testo inedito della lettera 1239 spedita da Trani il 6 dicembre 1914 e indirizzata a Monsignor Adolfo Verrienti, Vescovo di Altamura. Scrive il Padre:

Eccomi a dare alla Eccellenza Vostra qualche notizia relativamente a quanto ebbi il bene di sottometerle di presenza circa il progetto di aprire l'Orfanotrofio per orfanelle o bambine povere in Altamura, e trasportare in annessa Chiesa le ceneri di Melania Calvat.

Padre Annibale è stato a Napoli, a Bari e ad Altamura per avviare le pratiche relative al trasferimento della salma dal cimitero alla chiesa.

Lo informa inoltre circa la domanda che ha motivato non facendo cenno in essa né del Vescovo e neppure dei fatti della Salette. Ha motivato la domanda a proprio nome, basandola semplicemente sul fatto che Melania

è stata – egli scrive – una *Fondatrice e Benefattrice insigne* del mio Istituto, e che dovendo aprire un Orfanotrofio femminile in Altamura, ci sentiamo in dovere di onorarne la memoria, col trasferimento nella Chiesa dell'Orfanotrofio [...]. Ebbi istruzioni tecniche e secondo Legge come formulare la domanda alla Prefettura di Bari, e così fu fatto. Fra pochi giorni, a Dio piacendo, si avrà la risposta, affermativa si spera, dalla Prefettura di Bari, mediante il pagamento di una tassa di Lire 125, per come mi fu accertato doversi eseguire, dalla Prefettura di Napoli dove questi trasferimenti avvengono assai di frequente.

Annibale, informato il Vescovo circa la pratica della traslazione di Melania Calvat, passa all'altro problema: l'impianto in Altamura dell'Orfanotrofio. Riferisce che ha avuto dei colloqui con il Reverendo Canonico Giovanni Genco, e aggiunge:

Ma adesso importa che io conferisca con la Eccellenza Vostra, perché l'idea mia e delle mie Suore sarebbe di fare, con l'aiuto del Signore e con la benedizione della Eccellenza Vostra, un Orfanotrofio in tutte le forme, e che fosse tra i migliori di quelli che noi abbiamo in Sicilia e nel Continente.

Confida al Vescovo che ha dei soldi che vorrebbe impiegare per la costruzione di questa opera, alla quale è interessata anche la stessa Superiora Generale delle suore che ha intenzione di recarsi ad Altamura per l'apertura dell'Orfanotrofio:

Intanto preghiamo la Eccellenza Vostra che voglia innalzare preghiere nella Santa Messa ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria perché tutto riesca alla Divina Gloria e salute delle anime.

Il Vescovo gli aveva chiesto credenziali giuridiche e canoniche per poter autorizzare l'ingresso nella sua Diocesi: il Regolamento, le Costituzioni per conoscere meglio l'Istituto, le finalità, il carisma, la missione e la spiritualità. Padre Annibale in questa seconda parte della lettera, in modo ordinato e punto per punto, chiarisce la posizione dell'Istituto che per il momento ha il riconoscimento soltanto diocesano, presenta come suo solito, esponendolo egregiamente come da par suo, il carisma del *Rogate*, la Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, con la passione e la chiarezza che su ognuno dei cinque punti, in cui egli dispone ed illustra la materia, sa fare il Padre, in modo minuzioso ed impareggiabile.

Non ci si stanca mai di ascoltare il Di Francia ogni volta che parla dello scopo dell'Istituto perché ogni volta che lo fa, anche se il suo racconto è sempre lo stesso, tuttavia appare nuovo, come se fatto per la prima volta.

Dopo aver presentato la strutturata gerarchica della Congregazione parla dei voti, della formazione e delle Postulanti, delle due categorie in cui allora erano divise le Suore: coriste e converse. Ora non più. Riassume lo scopo del *Rogate* in alcuni passaggi chiave:

Lo scopo del pio Istituto è duplice: uno è le opere di Carità, tra le quali specialmente gli Orfanotrofi per la salvezza delle orfanelle disperse; l'altro è quello della Divina Parola del Vangelo, ripetuta più volte da Nostro Signore Gesù Cristo (*dicebat*): La messe è molta, ma gli operai sono pochi: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Le Suore nel voto di obbedienza includono anche quello di obbedire a questo divino comando sia col pregare, sia col far pregare giornalmente, per quanto loro è possibile, il gran Padrone della mistica messe Gesù perché mandi alla Santa Chiesa Sacerdoti secondo il Suo Cuore e numerosi. Da ciò hanno preso il loro nome Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e portano sul petto, come proprio emblema, il Cuore di Gesù con il Sacro detto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.

Anche in questo caso tutto si compirà ma non ora. La tenuta di Altamura, come presidio delle suore Figlie del Divino Zelo è ancora solida e resiste, naviga verso i 110 anni. Allora come ora dobbiamo aspettarne ancora alcuni. Siamo nel travaglio del parto, la gioia è solo rimandata; l'essenziale è che quando viene: sia gioia piena!

XI - NELLE PICCOLE COSE IL «CUORE GRANDE» DI ANNIBALE.

Su questo argomento ci poniamo tutti in diretto ascolto di padre Annibale. In ogni lettera vedo ardere il suo cuore infiammato di zelo, di amore, teneramente incline alla carità. Lasciamo che ci parli a ruota libera, la carità è senza limiti, tracima. A Spinazzòla (Bari), la Comunità delle Figlie del Sacro Costato per disposizione del loro fondatore padre Eustachio Montemurro, aveva accolto una cieca affetta anche da pediculosi e le suore erano preoccupate; nelle ristrettezze di spazio e altro era un problema doverla accudire. La cosa non aveva limiti di tempo e per le suore la convivenza continua e prolungata era quasi impossibile da sostenere, come si può ben immaginare. Ed ecco Annibale:

Quello che posso dirvi io si è che abbiate pazienza, il Signore vuol dare questo santo esercizio alla Casa di Spinazzòla, e ritenete che tutto sarà per il bene. In quanto a quell'inconveniente *d'insetti* che avrebbe addosso quella poverina, io credo che sia piuttosto un allarme, o tutto al più che non abbia bene pulita la testa. Ciò posto, il rimedio *radicale* da adottarsi pare che sarebbe il seguente.

Qui sale in cattedra il massimo clinico di reparto e dà minuziose prescrizioni:

1° - Tagliare i capelli, curare la testa con pettinazione *giornaliera*, pomata a potere insetticida anche petrolio, due tre volte la settimana, finché non resti nulla in testa (nella stagione fredda procurarle un cuffietta per schermirla dal freddo). 2° - Tenerla pulitissima, cambio biancheria due volte la settimana. Se si desse un bagno tiepido alla settimana sarebbe buono. Comprendo che è un imbarazzo dover badare e curare questa povera cieca, ma il Signore pare l'abbia data alla Casa di Spinazzòla come un santo esercizio di pazienza, di umiltà, di carità e di sacrificio! Però saprà tutto compensare, e vi darà vocazioni e Provvidenza!

Padre Palma, come sappiamo, era affetto da nevrastenia che di tanto in tanto lo prostrava e debilitava con periodi di atroci sofferenze. Padre Annibale ne era a conoscenza. Gli scrive da Napoli (lettera 1109):

Ho ricevuto la sua lettera. Mi duole che lei stia ancora infermo. Che ha? Seguiti i lavacri purché sia *molto caldo* quando li fa, e l'acqua fredda, e subito va a letto e si fa bene avvolgere in coltre di lana [...]. Non si strapazzi affatto; non esca nelle ore calde.

Annibale, nonostante i tanti impegni, aveva ricevuto meriti maturati sul campo e le cose più importanti non le trascurava, gli ap-

puntamenti con la storia non li mancava. Al primo posto c'era sempre per lui la cura del tesoro nascosto. Scrive da Messina, quartiere Avignone, alla Sorella Preposta dell'Istituto «Spirito Santo»:

Ricordate a Suor Maria Geltrude e a Suor Maria Addolorata quanto dissi loro ieri sera per quel povero, cioè brodo con vermicelli alle ore 11, coltre di lana, pulizia, camicia.

Con la lettera 1161 ringrazia il Superiore Generale dei Rosminiani, padre Bernardino Balsari (laureato in medicina e chirurgia, prima fu prete diocesano e poi religioso rosminiano), «Sacro Alleato», per le 100 lire inviate pro orfani; con gran piacere, di passaggio a Roma, è venuto a conoscenza che l'Ordine Rosminiano conta già 70 Case in Italia e altrove. Dice che ha ricevuto il bellissimo volume delle lettere del loro santo Fondatore, che si ripromette di far leggere a refettorio; ne ha lette alcune e le ha trovate molto interessanti; ringrazia anche per il volume sull'unità dell'Educazione che ha solo sfiorato. Padre Annibale termina la sua lettera, dopo aver chiesto preghiere per il caro fratello Francesco Maria Di Francia da poco deceduto:

Mi prendo la libertà offrirle un piccolo fiore di biscotti, non comprati, ma confezionati dalle nostre Suore nel nostro Mulino e Panificio in Messina con farina di grano. Voglia compatirmi di tanta arditezza.

C'è tanta Carità e tanto amore nelle *cento lire* e nei libri donati a padre Annibale. Altrettanto amore e cura nelle povere cose offerte da lui a padre Bernardino, impreziosite dal suo semplice cuore e dal buon profumo dei biscotti confezionati dalle mani delle povere suore con farina di puro grano.

Annibale fa pervenire la lettera 1078 al Rettore Maggiore dei Salesiani; sottopone la seguente richiesta:

Parecchi anni or sono ebbi il bene di celebrare la Santa Messa in Torino, all'altare maggiore di cotesta maestosa basilica della Santissima Vergine Ausiliatrice. Salito all'altare mi accorsi di una tavola in legno sulla quale era scolpito l'Augusto Nome della Santissima Vergine Maria *Auxilium Christianorum*. Quella tavola mi parve molto sciupata, maltrattata, e avendo saputo allora che in quell'Augusto Tempio dovevano farsi dei restauri, mi venne fin d'allora il pio desiderio di volere io rendere questo piccolo servizio alla Santissima Vergine, cioè di farla rifare a mie spese.

Padre Annibale gli chiede le misure, il tipo di legno e provvederà lui a farla eseguire da rinomati artigiani messinesi, alla spedizione e alla messa in opera.

Annibale osservava tutto e si prendeva cura di ogni cosa, piccola o grande che fosse. Lo faceva sempre con lo stesso impegno e la medesima determinazione. Il testo della lettera 1047 è segno di una finezza di carità unica e di una meticolosità rigorosa non con gli altri, ma con se stesso. Eppure sentite. Devono essere confessate delle ragazze esterne, si preparano ma il confessore non arriva. Le ragazze sono spazientite e chiedono di essere confessate. Si viene a sapere che il Canonico Tarantini è in servizio al carcere per la festa di san Giuseppe. Scrive questa lettera al Vescovo di Trani (Bari) che ha la sede lì accanto, chiedendo la facoltà di poterle confessare. Prontamente il Vescovo sulla stessa lettere risponde: «Si accorda la facoltà al Signor Canonico Di Francia di ascoltare le confessioni ora e per sempre in tutta l'Archidiocesi».

Padre Annibale nella lettera 1068 è indigente e povero, perché quello che ha lo dà, e tanto dà quanto riceve. È un circolo che si alimenta alla fonte della generosità; scrive a Madre Nazarena:

Sono senza lenzuolo, quello che vi ho mandato era pulito, ma voi lo teneste per lavarlo. Mi bisognano alquante paia di calze estive. Non ne ho affatto. Due o uno berretti da notte, che l'altra volta mi faceste vedere di filo, e me ne deste uno solo che lasciai a Taormina. Una tovaglia da faccia. Anzi due.

Questo è padre Annibale, una pericoresi di generosità, un circolo che si alimenta alla sua povertà in quanto ricchezza ridondante per tutti. Dio è Amore: Annibale è lo specchio cristallino dell'Amore.

P. Giuseppe Ciutti R.C.I.

FONTI – ABBREVIAZIONI – SIGLE

1. Per le fonti

APR	Archivio particolare del Fondatore - Fondo dell'Archivio Storico Centrale dei Rogazionisti, Roma.
Scritti	Raccolta ufficiale (62 volumi) degli <i>Scritti</i> di Annibale Maria Di Francia, presentati a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori.

2. Abbreviazioni

a.	<i>anno</i>
allog.	<i>allografo</i>
arch.	<i>archivio</i>
aut.	<i>autografo</i>
autent.	<i>autenticata</i>
Cens. Eccl.	<i>Censor Ecclesiasticus</i>
c. m.	<i>corrente mese</i>
datt.	<i>dattiloscritto</i>
doc., docc.	<i>documento, documenti</i>
D. S.	<i>Dopo scritto</i>
f., ff.	<i>foglio, fogli</i>
facc.	<i>facciata/e</i>
fotoc.	<i>copia fotostatica</i>
identif.	<i>identificato</i>
Libr.	<i>libreria</i>
ms.	<i>manoscritto</i>
N./n.	<i>numero</i>
n.d.r.	<i>nota di redazione</i>
op. cit.	<i>opera citata</i>
orig.	<i>originale</i>
p., pp.	<i>pagina, pagine</i>
parz.	<i>parzialmente</i>
passim	<i>reperibile sparsamente, qua e là</i>
prestamp.	<i>prestampate</i>

P. S.	<i>post scriptum</i>
s. d.	<i>senza data</i>
stamp.	<i>stampato</i>
S. E. M.	<i>Sue egregie mani</i>
S. M.	<i>Sue mani</i>
Tip.	<i>tipografia</i>
trascr.	<i>trascritto, trascrizione</i>
u. s.	<i>ultimo scorso</i>
vol., voll.	<i>volume, volumi</i>

3. Sigle

A. di F.	<i>Annibale Di Francia</i>
A. M.	<i>Annibale Maria</i>
A. M. Di F.	<i>Annibale Maria Di Francia</i>
C. A. M. Di F.	<i>Canonico Annibale Maria Di Francia</i>
Can., Can.co	<i>Canonico</i>
C. Di F. A. M.	<i>Canonico Di Francia Annibale Maria</i>
F.D.Z.	<i>Figlie del Divino Zelo</i>
F.S.C.	<i>Figlie del Sacro Costato</i>
I. M. I.	<i>Iesus, Maria, Ioseph</i>
I. M. I. A.	<i>Iesus, Maria, Ioseph, Antonius</i>
M. A.	<i>Maria Annibale</i>
N. B.	<i>Nota bene</i>
O.F.M.Conv.	<i>Ordine Francescano Frati Minori Conventuali</i>
R.C.I.	<i>Rogazionista, Rogazionisti</i>

AVVERTENZE

- Per le parole tra parentesi tonda (), si vuole indicare che sono dell'Autore.
- Per tutte le parole tra parentesi quadra [], comprese le citazioni dei libri biblici, si vuole indicare che non sono dell'Autore.
- L'asterisco (*) che precede la data posta all'inizio del documento, indica che nel testo originale quella data è stata messa dall'Autore alla fine del documento.
- Le note contrassegnate con asterisco (*) rappresentano aggiunte redazionali. Le altre, con numerazione progressiva, sono parte integrante dei testi di padre Annibale.

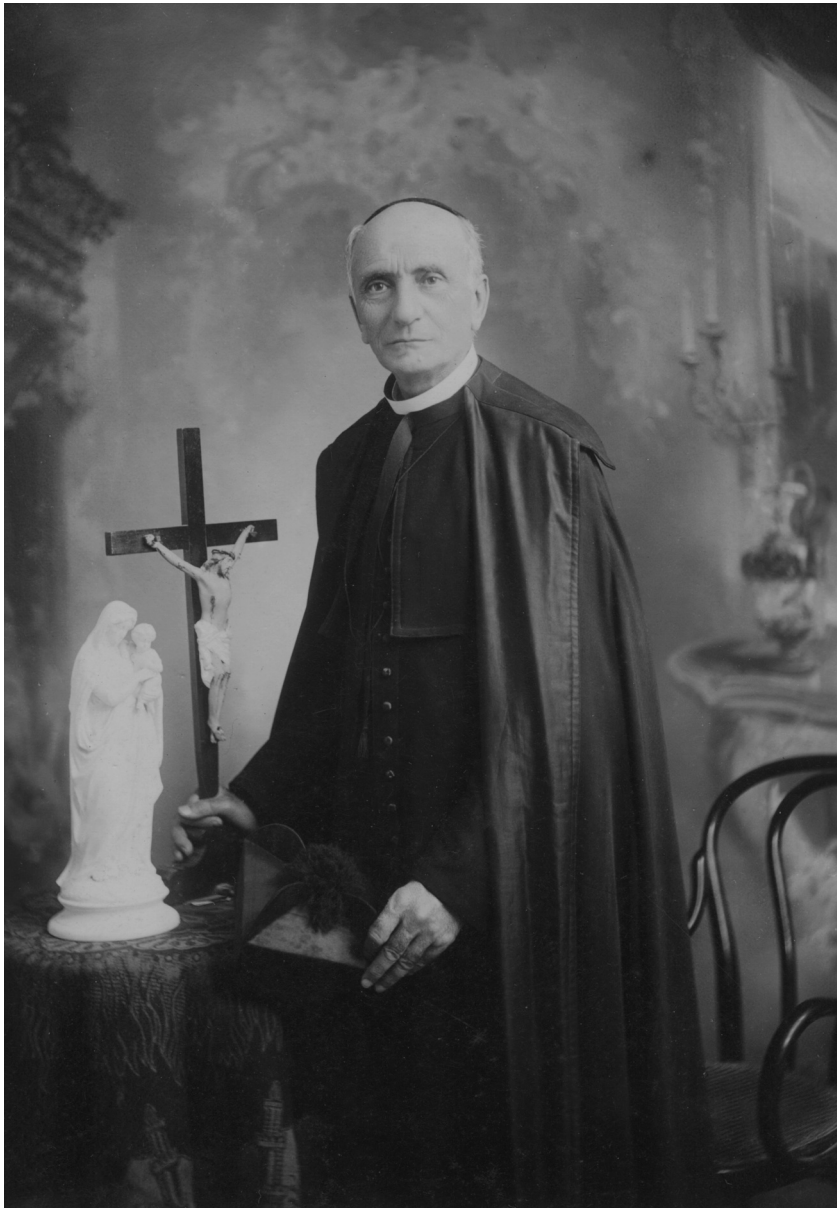
Figliuoli carissimi in J. C.!

Con grande commozione i' letto le vostre lettere con cui mi davate notizia della tranquilla e dolce morte del nostro carissimo Fra Didio Levidio!

Mi addolorai, non posso negarlo, una di partita così rapida ed inaspettata, ma mi fu di consolazione l'apprendere delle vostre semplici ed affettuose ragioni, che morte veramente invidabile abbia fatto quel mio carissimo figliuoli in J. C. e vostro amatissimo confratello!

Ben si avvera che si ~~sa~~ come si vive. Tutti ricordiamo quanto era simile, silenzioso, ubbidiente e riconcitato quel caro figlio, con quanto raccoglimento si accostava alla S. Comunione. Preposto a vegliare i suoi compagni, non s'invanì

Lettera inviata ai Rogazionisti della Casa di Oria (Brindisi)
il 18 febbraio 1913



Ritratto di Sant'Annibale Maria Di Francia
eseguito a Trani (Bari) nel 1910, presso lo Stabilimento Fotografico di B. Capacchione
(successore di C. Faggella) sito in Piazza Vittorio Emanuele 24-27

989

**A Monsignor Pietro La Fontaine,*
Segretario della Sacra Congregazione dei Riti**

APR 5312 - C3, 5/1

ms. orig. aut.; 4 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 7 facc. scritte; inedito.

[Messina, 1913]

Minuta o traccia di lettera, scritta da padre Annibale, che alcuni Vescovi avrebbero dovuto copiare, firmare e spedire a Monsignor Pietro La Fontaine, Segretario della Sacra Congregazione dei Riti. In essa si domanda al Papa Pio X di far inserire nelle Litanie dei Santi la seguente invocazione per le vocazioni: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos*. Il Di Francia parla di se stesso in terza persona. La data è approssimativa.

[Messina, 1913]

Eccellenza Veneratissima,
mesi or sono il Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina, il quale da molti anni si affatica per raccogliere gli orfani abbandonati di ambo i sessi e di soccorrere ed evangelizzare i poverelli di Gesù Cristo, mi ha presentato una domanda rivolta al Santo Padre, in stampa, invitandomi a sottoscriverla. Con essa si chiede a Sua Santità di volere inserire nelle Litanie dei Santi il versetto: *Ut dignos ac sanctos Operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos*.

Assai volentieri io firmai quella domanda.

Ora il Canonico Di Francia m'informa che ben altre settanta firme circa, ha egli ottenute da Vescovi, Arcivescovi, e [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, oltre due Cardinali, e che avendo egli rac-

* Il Cardinale Pietro La Fontaine (1860-1935) fu ordinato sacerdote il 23 dicembre 1883. Eletto Vescovo di Cassano allo Ionio il 6 dicembre 1906, fu consacrato il 22 dicembre 1906. Il 1° aprile 1910, trasferito alla Chiesa titolare di Caristo, divenne Segretario della Sacra Congregazione dei Riti. Il 5 marzo 1915 fu promosso al Patriarcato di Venezia. Nel Concistoro del 4 dicembre 1916 fu creato Cardinale dal Papa Benedetto XV. Negli anni Sessanta, sotto la guida di Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, ebbe inizio il processo per la sua beatificazione e canonizzazione. Questo processo è ancora in corso (n.d.r.).

colte in un fascicolo tutte le domande così firmate ed autenticate, le presentò al Sommo Pontefice, il quale alla sua volta le rimise a costea Sacra Congregazione dei Riti.

Il Canonico Di Francia vorrebbe che io raccomandassi il buon esito di tale impresa al zelo della Eccellenza Vostra, ed io, con tutto l'animo raccomando questo importante affare al zelo e alla Carità della Eccellenza Vostra. Io so a prova di quali slanci di Fede, di quali sante premure per il bene di tutta la Santa Chiesa è dotato l'animo bennato della Eccellenza Vostra. Ah si! Lo so a prova, e non potremo mai dimenticarlo né io, né i miei minimi Istituti che nella Eccellenza Vostra si hanno avuto un Padre affettuoso ed un ferventissimo benefattore!

Io prego l'animo piissimo della Eccellenza Vostra che voglia perorare dinanzi agli Eminentissimi Padri della Sacra Congregazione questa causa che tanto deve stare a Cuore dell'Amatissimo Nostro Divino Redentore Gesù Cristo, il quale più volte, come cita il Vangelo, *diceva* ai suoi carissimi Apostoli: *Méssis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operarios in mésem suam* [Mt 9, 37-38; Lc 10, 2].

La Eccellenza Vostra conosce assai bene a quale stato di scarsezza di Sacerdoti, Operai dell'uno e dell'altro Clero, si sta riducendo la Santa Chiesa! Io prevedo che nelle sole Calabrie fra una quindicina di anni, se il Signore non suscita dalle pietre figliuoli ad Abramo [cfr. Mt 3, 9; Lc 3, 8] non vi saranno più Sacerdoti! È cosa terribile che molti Seminari d'Italia già si sono chiusi perché non hanno più chierici, altri si preparano a chiudersi, le Congregazioni religiose vennero espulse dalla Francia e dal Portogallo, e la Spagna vi si prepara.

Pare che sia il momento di raccogliere quel comando di Gesù Cristo Signor Nostro: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. E se non è Gesù Cristo che li suscita Egli stesso e li manda con forti vocazioni dello Spirito Santo, è inutile che ci affatichiamo noi a formarli! Avremo preti, ma non operai!

Mi perdoni la Eccellenza Vostra se oso trattenerla in materia in cui, nella sua qualità di Vescovo, e Vescovo così pieno di zelo e di

Carità, è molto più di me e di molti inoltrato! Con tutto ciò la grande bontà ed affezione della Eccellenza Vostra verso di me, mi affidano di sottometerle un'altra osservazione quale mi fu presentata dal Canonico Di Francia che da trent'anni si affatica intorno a questa divina Parola del Vangelo. Egli osserva che Gesù Cristo Signor Nostro, questo incarico di pregare il Padrone della messe che mandò operai nella mistica messe per la salvezza di tutte le anime, lo diede in modo particolare alla Santa Chiesa, cioè alla Chiesa docente, perché fu agli Apostoli che disse: *Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operarios in méssem suam.*

Quando poi la Santa Chiesa docente prega, tutti i fedeli pregano con essa, e allora di quel gran comando provvidenziale di Gesù Nostro amatissimo Redentore, se ne forma una Rogazione universale che non potrà non dare copiosi frutti di sante vocazioni per tutta la Santa Chiesa!

Ciò premesso, qual posto migliore che le Litanie dei Santi può trovare questa opportunissima Preghiera, perché diventi Preghiera universale?

Vero è che in tante preghiere della Santa Chiesa, e specialmente nel Pater Noster e nel versetto delle Litanie: *Ut dómnum apostólicum et ómnes ecclesiásticos Ordines in sancta Religione conserváre dignéris* si contiene *implicitamente* la preghiera delle sante vocazioni, ma non si contiene *esplicitamente*; e questa Preghiera fu comandata in modo *esplicito* da Gesù Cristo Signor Nostro, il quale non si contentò di comandarci di chiedergli la *santificazione universale del suo Nome e la venuta del suo Regno*, ma per le sante vocazioni in modo *esplicito e chiaro* disse, anzi *diceva*: *Méssis multa quidem, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat perarios in méssem suam.* Certo che nel *Pater Noster* abbiamo: liberaci, o Signore, da ogni male; eppure la Santa Chiesa nelle Litanie Maggiori fa delle preghiere esplicite per essere liberati da diversi mali! Ora qual male maggiore della deficienza di buoni Sacerdoti? E per ottenere i quali Gesù Cristo disse alla sua Chiesa: *Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operarios in méssem suam?*

Ma io chiedo di nuovo perdono alla Eccellenza Vostra, rimetto

tutto alla sua Carità e zelo per le anime e per la Gloria di Dio, e con bacciarle umilmente le sacre mani, anche da parte del Canonico Di Francia, mi dico:

(Qui la firma)

[P. S.] - Se da parte del Canonico Di Francia ci fossero da fare altre pratiche per portare la cosa innanzi, la Eccellenza Vostra voglia caritatevolmente suggerircele ed illuminarci.

990

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 7679 - C3, 5/2

ms. orig. allogr.; biglietto di visita; cartoncino (mm. 55x90) - 1 facc. scritta; edito.
Messina, 1913

Biglietto di visita personale in cui chiede se ha letto una lettera inviata probabilmente da una persona non identificata, la quale versava in difficoltà economiche. Raccomanda di inviarle una «importante» offerta unita «a una bella [lettera di] risposta». La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.

[Messina, 1913]

Sorella,
desidererei che la Superiora Generale conoscesse questa lettera e si mandasse un soccorso importante. Benedico. Pensate a una bella risposta.

Canonico Annibale Maria Di Francia

991

Ai Parroci della Diocesi di Messina

APR 8143- C3, 5/3

fotoc.; orig. presso Archivio dei Rogazionisti, Oria; edito.

Messina, 1913

Lettera circolare a stampa tipografica in cui comunica l'istituzione e l'impianto di una Tipografia capace di eseguire qualsiasi tipo di stampa e di qualunque genere, per cui fa un lungo elenco di lavori che si possono ordinare, utili per qualsiasi attività commerciale e professionale. Soprattutto mette in evidenza lo scopo della Tipografia: accogliere negli Istituti Antoniani gli orfani e avviarli a un lavoro di sicuro avvenire. La data è approssimativa.

[Messina, 1913]

Reverendissimo Padre,

per avviare i miei orfanelli ad un buon avvenire, fra le diverse officine che funzionano in questo Orfanotrofio maschile, ho impiantata, da più tempo, una *Tipografia*.

Oggi, essendo istruiti alquanti orfanelli nell'arte della stampa, ho corredato e continuo a corredare questa Tipografia di nuovo materiale e macchinario, sufficienti per l'accurata e ottima esecuzione di lavori; e ne ho affidata la direzione ad abile Tipografo, cosicché siamo al caso di poter soddisfare coloro, che vogliono incoraggiare l'opera benefica, cui da più anni ho dedicato ogni mia cura.

Mi spero che Vostra Signoria vorrà onorarmi di suoi comandi, e resterà contenta per la esecuzione dei lavori e per la modicità dei prezzi.

Con ossequi

Devotissimo

Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Vostra Signoria è vivamente pregata di voler diffondere la presente fra i suoi amici e conoscenti, che possono aver bisogno della esecuzione di lavori tipografici.

La Tipografia essendo anche corredata di *caratteri di legno*, si occupa specialmente di Manifesti e Iscrizione funebri.

992

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3357 - C3, 5/4

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 115x145) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 1913

Biglietto in cui ordina di accogliere la signora Marianna La Scala. Raccomanda di offrirle un buon pranzo. Aggiunge che le ha dato 5 lire. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei. Si firma: Padre.

[Messina, gennaio 1913]

Suora Preposta.

Accolga Marianna La Scala nella stanzetta di ricevere, la faccia pranzare bene, e quando il tempo schiarisce un po' la licenziate.

Io le diedi lire cinque.

Benedico.

Padre

993

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3367 - C3, 5/5

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 135x200) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina, 01.1913]

Biglietto in cui dispone che suor D'Agostino trattenga per ora la giovane Lentini dal chiederle perdono e che domani si presenti a lui. Per il resto raccomanda di non badare alle formalità esteriori, poiché il modo migliore per dimostrare il proprio rispetto è la perfetta obbedienza e la sottomissione del proprio giudizio. Circa le sofferenze interiori, le ricorda che sono mezzi con cui il Signore purifica le anime. La data è approssimativa.

I. M. I.

[Messina, gennaio 1913]

Sorella Direttrice,

la D'Agostino* trattenga la Lentini** dal domandarvi perdono, per ora, e le dica piuttosto che domani si presenti a me.

Per la roba vedremo quello che si potrà fare.

Per il resto state tranquilla perché nulla vi fu di nuovo: solo [che] io non amo le troppe ufficiosità; ve l'ho detto più volte. Invece credo che il miglior modo per mostrare il proprio rispetto sia la perfetta ubbidienza e sottomissione del proprio giudizio. Le ufficiosità mettiamole da parte.

In quanto alle penalità interiori, sono mezzi con cui il Signore purifica le anime.

Oggi non ho avuto tempo per venire. Vi benedico e prego il Signore che vi faccia savia, e vi assista.

Con benedirvi.

Padre

* Si tratta di suor Letteria di Gesù (al secolo Maria Rosa Anna D'Agostino) nata a Radicena (Reggio Calabria) il 4 febbraio 1860. Fu ammessa al Noviziato il 18 marzo 1895; Professa temporanea il 9 maggio 1897 e Professa perpetua il 14 giugno 1912. È deceduta a Messina il 3 giugno 1947 (*n.d.r.*).

** Si tratta di suor Teresa del Bambin Gesù (al secolo Maria Lentini). Si veda a riguardo la nota di redazione a p. 322 del presente volume (*n.d.r.*).

994

Ai devoti antoniani e benefattori

APR 9681 - M5, 4/23

stamp.; ms. orig. presso Archivio non identificato; edito.*

[Messina, 01.1913]

Lettera-Appello pubblicata a mo' di articolo sul periodico mensile *Dio e il Prossimo*, in cui invia «i più sentiti auguri» per il nuovo anno. Aggiunge un «caldo appello» alla generosità dei benefattori per ottenere aiuti economici a vantaggio degli Orfanotrofi Antoniani. Riferisce che ha già acquistato nuove e più moderne macchine tipografiche per migliorare la qualità delle stampe e per rendere più celeri i lavori. Confida che la bontà dei cuori generosi invierà «l'obolo della *Strenna Antoniana* per gli Orfanelli».

* [Messina, gennaio 1913]

AI NOSTRI DEVOTI LETTORI

L'alba del nuovo anno 1913 ci sorride foriera di più liete speranze; e noi di gran cuore, dalle umili colonne di questo nostro Periodico, facciamo le più sante felicitazioni e i più sentiti auguri per il Capodanno a tutti i nostri cari Lettori. E tali auguri e felicitazioni, preghiamo il Santissimo Bambinello Gesù, che valgano a produrre benedizioni su quanti ci beneficano, sia inviandoci personalmente l'obolo per gli orfanelli e per i poveri, sia movendo altri a mandarcelo; possa così il neonato Signore col nuovo anno sovrabbondarli *de rore caeli et de pinguedine terrae* [Gn 27, 28], cioè: con la grazia del cielo e con le ricchezze della terra.

Fra i celesti sorrisi delle feste natalizie che chiudono l'anno, è bello il vedere tante tenere manine che si sollevano al Cielo, e devotamente pregando, davanti al Simulacro di Sant'Antonio di Padova, il Celeste Bambinello Gesù per i loro Benefattori, attendono da loro quella *Strenna*, che non è negata in seno alle famiglie a tanti e tanti altri bambini sparsi per il mondo.

Or mentre in questa fausta circostanza ciascuno dei Direttori e delle Direttrici dei nostri Orfanotrofi Antoniani ringraziano tutti i

* Fu pubblicata sul periodico mensile *Dio e il Prossimo*, a. VI, n. 1 (Gennaio 1913), p. 1, su due colonne (*n.d.r.*).

nostri Benefattori, e particolarmente i Zelatori e le Zelatrici del Pane di Sant'Antonio di Padova, per quanto fanno per noi; facciamo ancora una volta caldo appello al loro buon cuore, perché crescano maggiormente nel zelo che li anima, e ci aiutino ognor più, in queste opere di Beneficenza.

Sappiano essi che quanto più tempo passa, tanto più si estendono le nostre Opere, e maggiore quantità di mezzi si richiedono per sostenerle.

Si aggiunga che abbiamo dovuto fare delle enormi spese, e contrarre non pochi debiti, perché abbiamo acquistato nuovo materiale per caratteri, e altre macchine tipografiche più moderne, dalla primaria Società Augusta di Torino, le quali saranno mosse da forza elettrica. Ciò si è fatto per rendere le nostre Tipografie più adatte a stampare con tipi migliori e in tempo più breve, sia il nostro Periodico *Dio e il Prossimo* di ben 21 mila copie, sia la 15^a edizione del *Segreto Miracoloso*, in copie 50 mila, sia tutte le altre molteplici stampe antoniane.

Finora le nostre Pubblicazioni Antoniane furono talora ritardate alquanto, principalmente per il materiale tipografico non corrispondente al bisogno; ma da oggi in poi, speriamo nel Signore e in Sant'Antonio di Padova di poterle amplificare e dare alla luce con maggior sollecitudine e in veste migliore.

Preghiamo però tutti quanti hanno notizia delle nostre Opere, che con santa generosità c'invino dei mezzi. Considerino i nostri Lettori che noi spediamo gratis il nostro Periodico, sia a quelli che ci hanno mandato il loro indirizzo, sia a quanti ce lo manderanno in avvenire; e ci impegniamo, confidando nel Signore, di fare ciò anche se il numero delle copie si estenderà fino ad altissima cifra.

Però preghiamo che ci coadiuvino con i mezzi materiali, quanti potranno. Di copie 21 mila che conta presentemente il nostro Periodico, non più di duecento persone ci mandano lira una all'anno; sicché 20 mila e ottocento persone lo leggono gratis; e noi assai di buon grado provvediamo con sacrifici, sforzi e debiti a pagare spese di macchinario, carta, impiegati e affrancatura postale.

E mentre in tanti bisogni attendiamo forza e coraggio dal San-

tissimo Bambinello Gesù, che sorride a nostra sicurezza per sempre fra le braccia di Sant'Antonio di Padova, confidiamo che molti generosi ci invieranno l'obolo della *Strenna Antoniana* per gli Orfanelli, le Orfanelle e per i nostri Poveri d'ambo i sessi.

Il Canonico Annibale Maria Di Francia
con tutti gli Orfanelli e le Orfanelle
di Sant'Antonio di Padova.

995

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3124 - C3, 5/6

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 06.01.1913

La lettera contiene disposizioni precise circa il trasferimento e la sistemazione del personale religioso delle Case di Trani, Oria e di conseguenza Messina. Le disposizioni riguardano i tempi e le modalità delle consegne e degli altri adempimenti di circostanza, per cui tutto deve avvenire nella carità e nel rispetto dei Superiori. Padre Annibale conclude raccomandando di rivolgersi alla Santissima Vergine Immacolata, *Divina Superiora Generalissima*. Si firma: Il Padre.

I. M. I. A.

* Messina li 6 (Epifania) 1913

Figliuola in Gesù Cristo,
parrebbe a me che potreste ormai tornare a Messina, e costì ritornerebbe Suor Maria Dorotea.*

In tal caso avvisatene Suor Maria Dorotea per lettera, dicendole che faccia consegna di tutto a Suor Maria Cristina,** si licenzi dalla Comunità di Oria, da Sua Eccellenza,*** e parta per Trani. Voi preparerete le Suore e le orfanelle di Trani a farle ottime accoglienze, e presso le Suore raddrizzate un po' le idee... a favore di Suor Maria Dorotea, la quale veramente è una Suora del Cuore di Gesù.

Scriverete a Suor Maria Cristina che prenda per il momento, fi-

* Si tratta di suor Dorotea di Gesù (al secolo Maria Vigiano). Nata a Enna il 2 febbraio 1874, fu ammessa al Noviziato il 19 marzo 1907; Professa temporanea il 19 marzo 1908 e Professa perpetua il 14 giugno 1912. È stata la prima Superiora della Casa di Trani, che diresse per ben 14 anni con prudenza ed eroismo. È deceduta a Taormina (Messina) il 20 settembre 1931 (*n.d.r.*).

** Si tratta di suor Cristina di Gesù e Maria (al secolo Gesualda Figura) nata a Caltagirone (Catania) il 27 marzo 1886, entrata nell'Istituto a Messina il 7 giugno 1906; ammessa al Noviziato il 19 marzo 1908; Professa temporanea l'8 settembre 1809 e Professa perpetua il 19 marzo 1919. Nel 1928 fu eletta Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo. Morì a Taormina (Messina) il 14 gennaio 1943 all'età di 57 anni (*n.d.r.*).

*** Si tratta di Monsignor Antonio Di Tommaso, Vescovo di Oria (*n.d.r.*).

no al ritorno di Suor Maria Carmela,* l'ufficio di Preposta, anzi a Suor Maria Dorotea scriverete che essa stessa presenti Suor Maria Cristina come Preposta fino all'arrivo di Suor Maria Carmela (quando sarà). Scrivete pure a Suor Maria Cristina che la Comunità di Oria grandi e piccole non manchino di fare dimostrazioni di affetto e di rispetto a Suor Maria Dorotea, essa per la prima, e tutte chiederle perdono ecc. ecc. Si licenzi con Suor Benedetta Coppo e compagne. Giunta costì vi farete dare conto della Casa di Oria, e poi, a vostro comodo, prendete il treno per Messina in seconda classe, giacché viaggiate sola. Credo che anche in seconda [classe] ci sia il riservato per le donne. Licenziatevi con Sua Eccellenza e con i Padri, e di tutto domandate perdono e benedizione alla Immacolata Divina Superiora Generalissima, e per mezzo di Essa al Divino Supremo Padrone ed Amore Gesù.

Il denaro che c'è costì, salvo spese di viaggi, lo riconsegnate a Suor Maria Dorotea.

Vi benedico. Colgo l'occasione per ricambiarvi tanti buoni auguri con tutte costì, e mi dico:

Il Padre

P. S. - Siete stata a Corato da Suor Luisa?** Se volete potreste andarci.

Telegrafateci quando partite.

Sul recto della busta:

Alla Reverenda

Suor Maria Nazarena Preposta Generale

Orfanotrofio in Via Duomo 37 – Trani (Bari)

* Si tratta di suor Carmela di San Giuseppe (al secolo Carmela D'Amore). Nata a Graniti (Messina) il 20 giugno 1867, è entrata al Quartere Avignone il 14 ottobre 1889. Fu ammessa al Noviziato il 18 marzo 1890; Professa temporanea il 18 marzo 1892 e Professa perpetua il 19 marzo 1907. Dopo sette giorni di grave sofferenza, è deceduta a Trani (Bari) il 15 agosto 1926 (n.d.r.).

** Si tratta della Serva di Dio Luisa Piccarreta, Terziaria Domenicana, nata a Corato (Bari) il 23 aprile 1865 e deceduta ivi in concetto di santità il 4 marzo 1947. Di lei padre Annibale ha curato la pubblicazione di quattro edizioni del libro: *Orologio della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo* (n.d.r.).

996

Al giovane Rocco Bellanova, studente R.C.I.

APR 7111 - C3, 5/7

trascriz.: orig. presso Archivio Generale degli Orionini, Roma; inedito.

[Messina], 07.01.1913

Dà istruzioni su come spendere le 25 lire che padre Annibale gli ha spedito con vaglia postale. Lo esorta a comportarsi bene, e a scrivere se ha bisogno di qualche cosa. Con l'occasione lo incarica di porgere i propri ossequi «al carissimo padre Orione».

* [Messina] 7 gennaio 1913

Carissimo nel Signore, rispondo alla tua.

Con queste Lire 25 comprerai il cappotto ed altre robe per cote-
sti intensi freddi. In quanto ai nomi mandatimi non posso, né accet-
tarli, né valermene se non mi assicuri di avermeli mandati con il pie-
no consenso dei tuoi Superiori.

Ti benedico nel Signore. Porterai i miei rispetti al carissimo Pa-
dre Orione, cui dirai avere io già seguitato a soddisfare per come ho
promesso. Scriverai ciò che avrai di bisogno. Ti raccomando di di-
portarti bene.

Di nuovo con benedirti, mi dico:

Canonico Annibale Maria Di Francia*

* Il testo della presente comunicazione, padre Annibale l'ha scritto sul talloncino del vaglia postale, con cui ha spedito le 25 lire (*n.d.r.*).

997

A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.

APR 3504 - C3, 5/8

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 110x180) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 08.01.1913

Biglietto in cui raccomanda di affidare al giovane ex alunno dell'Istituto, latore del medesimo biglietto, qualche lavoro utile e occasionale.

* Messina, 8 gennaio 1913

Si presenta a Suor Maria Carmela il giovane De Luca nostro antico allievo,* il quale vorrebbe lavoro. Se costi ce ne è da fare, potrebbe adibirsi.

Canonico Annibale Maria Di Francia

* Si tratta dell'ex alunno Antonino De Luca, nato a Messina il 28 novembre 1881. Fu accolto nell'Orfanotrofio Antoniano maschile al Quartiere Avignone di Messina il 2 febbraio 1891, all'età di 9 anni. Venne dimesso il 14 agosto 1901, all'età di 20 anni (*n.d.r.*).

998

Alle Figlie del Sacro Costato

APR 1510 - C3, 5/9

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.
Messina, 09.01.1913

Lettera circolare in cui esorta le Comunità delle Figlie del Sacro Costato circa la devozione al Santissimo Nome di Gesù. Allo stesso tempo dà alcune disposizioni pratiche relative alla novena di preparazione alla festa e per la «grande supplica» da presentare all'Eterno Padre. Suor Teresa Quaranta era la Superiora della Casa di Spinazzòla (Bari). La medesima lettera fu inviata anche a suor Teresina D'Ippolito [Maria della Santa Croce], Superiora della Casa di Potenza; di quest'ultima abbiamo la trascrizione dattilografata proveniente dall'Archivio della Curia Vescovile di Potenza, con la dichiarazione di conformità all'originale.

I. M. I.

* Messina 9 gennaio 1913

Figliuole in Gesù Cristo,
tutto il mese di Gennaio è dedicato al Nome Santissimo di Gesù, ed io desidero che nelle Case delle Figlie del Sacro Costato primeggi questa grande devozione del Nome Santissimo di Gesù, per come primeggia da molti anni nelle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Si è perciò che vi mando un libretto del mese di Gennaio,* che farete legare e ve ne servirete ogni anno, facendo la lettura assieme nel detto mese.

Intanto domenica (12 corrente mese) comincia la Novena del Santissimo Nome di Gesù, e la farete costì, e la farete fare alle esterne con un po' di fervore, con la recita delle preghiere del libretto a pagina 238, e poi con le Litanie del Nome di Gesù a pagina 224.

Siccome Nostro Signore Gesù Cristo lasciò detto nel Vangelo: «Tutto ciò che domanderete al Padre mio nel mio Nome ve lo darà»

* Si tratta del volumetto di autore non identificato (cm. 9x13) di 244 pagine intitolato: *Il mese di Gennaio consacrato al Santissimo Nome di Gesù*, Tipografia Boccone del Povero, Palermo 1894. Si conserva in Oria (Brindisi) nella stanza di padre Annibale, presso l'Istituto Antoniano maschile dei Rogazionisti (*n.d.r.*).

[cfr. Gv 16, 23; 14, 13; 16, 24], così il 21 corrente mese, in cui cade quest'anno il giorno della Festa,* presenterete una Supplica, che scriverete prima, domandando al Sommo eterno Padre tutte le grazie che ci sono di bisogno per cotesta Casa, e per tutta cotesta cara Istituzione. Tale supplica si dovrà leggere assieme, ma privatamente innanzi al Santissimo Sacramento, o altrove, e aggiungere la recita delle Litanie.

Vi benedico nel Nome Santissimo di Gesù, e mi dico:

Padre Spirituale
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Secondo l'antica liturgia, prima della mini riforma voluta da Papa Pio X, la festa del Nome di Gesù si celebrava nella seconda domenica dopo l'Epifania. Siccome nel 1913 tale domenica coincideva con la Settuagesima, la festa del Nome di Gesù fu trasferita. Ecco perché la novena iniziava il 12 gennaio (domenica) e il 21 era il giorno della festa con la grande Supplica (*n.d.r.*).

999

A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.

APR 3503 - C3, 5/10

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 09.01.1913

Biglietto in cui chiede di verificare se tra la propria posta ci sia una lettera, scritta a matita e con 10 lire nella busta; se sì, dice di rimandargliela. Benedice e si firma: Padre.

* [Messina], 9 gennaio 1913

Sorella Maria Carmela,
verificate se con la posta mia [ci sia] una lettera Antoniana* raccomandata, scritta col lapis, e con 10 lire dentro. Rimandatemela.
Benedico.

Padre

* Per *lettera antoniana* si intende la corrispondenza epistolare dei Benefattori e dei Devoti antoniani (*n.d.r.*).

1000

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8102 - C3, 5/11

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 09.01.1913

La lettera contiene un fermo e deciso richiamo per la mancata sollecitudine di informarlo circa la venuta della Spagnulo in quella Casa; per cui vuole che gli si mandino, con la massima urgenza, ulteriori e complete notizie al fine di fare presto le pratiche per mandare la suddetta suora in famiglia. Si veda anche a p. 115 del presente volume.

I. M. I.

* Messina li 9 gennaio 1913

Suor Maria Teresa,*

non so proprio comprendere perché nulla, nulla, nulla mi avete scritto finora della venuta costì della Spagnuolo.**

Attendo presto notizie precise, perché debbo fare presto altre pratiche per mandarla in famiglia.

* Maria Addolorata Quaranta, in religione suor Teresa di Gesù e di Maria, nata a Grottaglie (Taranto) il 10 marzo 1884, entrata a Gravina in Puglia (Bari) tra le Figlie del Sacro Costato il 25 agosto 1909, emise la professione temporanea a Spinazzola (Bari) il 29 dicembre 1913 e quella perpetua a Gravina in Puglia (Bari) il 2 settembre 1932. Dal 1910 al 1928 ricoprì la carica di Superiora locale prima a Minervino Murge (Bari), poi a Spinazzola, dando un forte impulso alla rivitalizzazione della fede e alla pratica della vita cristiana tra quelle popolazioni. Quando l'Istituto delle Figlie del Sacro Costato corse il pericolo di radicale trasformazione, suor Teresa si adoperò per la fedeltà al carisma di fondazione del padre Eustachio Montemurro e alla spiritualità ignaziana trasmessa sin dalle origini dal padre Gennaro Bracàle. Resi autonomi il ramo di Potenza e quello di Spinazzola, suor Teresa fu per 35 anni (14 settembre 1930 - 26 luglio 1965) Superiora Generale delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria Santissima Addolorata. Morì a Roma il 7 gennaio 1968 ed è tumulata a Castel Gandolfo (Roma) nella cappella del Noviziato (*n.d.r.*).

** Si tratta di suor Gerardina (al secolo Margherita Spagnulo). Da notare che padre Annibale, per una evidente svista, ha scritto *Spagnuolo* invece di *Spagnulo*, che è la grafia corretta del cognome della suora (*n.d.r.*).

Vi sono casi in cui le Case debbono con sollecitudine informare il Direttore, e tale è il caso della venuta costì della Spagnuolo.

In attesa, con benedirvi mi dico:

Canonico Annibale Maria Di Francia

* Si tratta di suor Gerardina (al secolo Margherita Spagnulo) da Grottaglie (Taranto). Da notare che padre Annibale, per involontario errore o per una evidente svista, ha scritto *Spagnuolo* (e qualche volta anche *Spagnolo*). In realtà la grafia corretta del cognome della suora è: *Spagnulo*. In seguito non ripeteremo la presente nota redazionale, e neppure faremo rimandi ad essa. Ma riporteremo sempre la grafia corretta di questa Religiosa, cioè: *Spagnulo (n.d.r.)*.

1001

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3107 - C3, 5/12

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 10.01.1913

Biglietto in cui segnala e chiede un capo di vestiario da donare a una persona bisognosa.

* Messina 10 gennaio 1913

Un calzone da soldato o nero o bleu [= blu], e alto il più.

Canonico Di Francia

Sulla busta:

Suor Maria Nazarena

S. M.

1002
A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8103 - C3, 5/13

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.
Messina, 10.01.1913

Ringrazia degli auguri per Natale e il nuovo anno, e li ricambia di cuore. Aggiunge una breve esortazione spirituale. Da notare che il testo manoscritto originale è allografo, ma con firma autografa del padre Annibale.

I. M. I.

* Messina li 10 gennaio 1913

Ho ricevuto con tanto piacere i vostri auguri per Natale e Capo d'anno i quali mi giungono sempre cari perché partono da sincero affetto.

Da parte mia li ricambio con tutto l'animo augurando a ciascuna di voi un grande aumento di grazie e di amore del Signore, con lunghi anni santamente prosperi e felici.

E tali saranno per quelli che hanno il timore di Dio e la buona volontà, che si guardano da ogni peccato, che sono fedeli col Signore e con l'Istituto che le ha raccolte ed educate.

Termino con benedire di cuore quante sono in cotesta Casa e mi dichiaro:

Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Ho risposto con ritardo a causa delle mie molteplici occupazioni.

1003

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3106 - C3, 5/14

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 11.01.1913

Biglietto in cui autorizza la Superiora a dare il pane e alquanti soldi a una persona bisognosa non identificata.

* [Messina] li 11 gennaio 1913

Si dia [un] chilo e mezzo di pane e centesimi 60 (sessanta).

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Sorella Preposta
S. M.

1004

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3108 - C3, 5/15

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 11.01.1913

Biglietto in cui ordina di accogliere la signora Santa La Scala, di farla rifocillare «bene» e di rimandarla, dopo averle dato delle cibarie.

* Messina 11 gennaio 1913

Santa la Scala si faccia entrare nella stanzetta di ricevere e si faccia pranzare bene, indi le si diano due pani, [le] zuccherate, e si mandi.

Canonico Annibale Maria Di Francia

1005

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8104 - C3, 5/16

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 11.01.1913

Padre Annibale, con decisa e vigorosa fermezza, impone di dimettere dall'Istituto delle Figlie del Sacro Costato una suora* per mancanza di vera vocazione e anche perché la sua presenza reca nocumento a tutta la Comunità. Aggiunge altre concise comunicazioni e informazioni, e invia una consistente somma in denaro per le necessità della Casa.

I. M. I.

* Messina li 11 gennaio 1913

Figliuola in Gesù Cristo,
non vi dispiacete se non vi scrivo di proprio carattere. Essendo molte le mie corrispondenze che è impossibile scriverle tutte di proprio pugno; ma sono io che detto e vale lo stesso. Ripiglio la vostra lettera del 12 dicembre e rispondo:

1° - Immensamente mi compiaccio di quanto si praticò nella Novena e nella Festa della Madre Immacolata costì, dalle Figlie di Maria e dalle Esterne, nonché dai fedeli. Gesù Sommo Bene vi guardi con l'occhio del suo infinito amore per quanto vi affaticate per la sua gloria e bene delle anime. Mi gode l'animo che varie fanciulle di cotesta scuola si fanno la Santa Comunione quotidiana.

2° - Il santo Bambino non ricordo come lo commissionai; in ogni modo mandate il pagamento al Signor Gioacchino Rossi,** Via Alessandro Volta N. 3, Milano. Così pure per la oleografia delle Figlie di Maria. I periodici non potete riceverli se non pagate l'associazione, ma se l'avete pagata e non ve li mandano, reclamate.

* Si tratta di suor Gerardina (al secolo Margherita Spagnulo). Si veda a anche a p. 112 del presente volume (*n.d.r.*).

** Si tratta della rinomata fabbrica di statue della Ditta Gioacchino Rossi di Milano (*n.d.r.*).

3° - In quanto all'aggregazione di questa Pia Unione alla Primaria, rimandiamo quest'affare a qualche mia venuta costì.

4° - *Pianeta violacea*.^{*} Scrivete in nome mio a Monsignor Ruggiero Vincenzo in Marànola^{**} provincia di Caserta, e gli direte che la fattura la mandi a me per pagarla. Però commissionate una pianeta economica. In quanto agli altri oggetti, vedremo. Addivengo che gli oggetti che facciamo noi si custodiscano da voi altre.

5° - Al Reverendissimo Canonico Bevilacqua^{***} portate i miei più sinceri rispetti, auguri e ringraziamenti e datemi il preciso di lui indirizzo in Minervino per mandargli qualche dono.

6° - Mi scrivete che state tutte poco bene in salute. Desidero sapere notizie.

7° - *Sacra schiavitù*.^{****} Rivolgetevi in nome mio al Reverendo sacerdote Bonicelli Callisto, via Dogali [N.] 40, Roma, e domandategli ciò che volete.

8° - Spero mandarvi o portarvi la desiderata concessione del Nome di Maria.^{*****}

Rispondo ora all'ultima vostra.

1° - Margherita Spagnulo. Bisogna mandarla a casa. Certo che il Signore può cambiarla in un momento, e preghiamo. Ma essa non ne mostra affatto il principio. Non riconosce affatto di aver mancato, nega tutto, ha uno spirito avviziato, non ha affatto vocazione re-

^{*} La *pianeta* è un paramento che il sacerdote celebrante indossa sopra il cànice e la stola; è confezionato nei vari colori liturgici (*n.d.r.*).

^{**} Marànola era un Comune autonomo in provincia di Caserta. Nel 1927 fu distaccato dalla provincia di Caserta. Nel 1928 il soppresso Comune di Marànola fu aggregato a Fòrmia. Oggi è un centro del Lazio, frazione di Fòrmia in provincia di Latina, borgo medievale situato sulle pendici meridionali dei Monti Aurunci (*n.d.r.*).

^{***} Si tratta del Canonico Ignazio Bevilacqua di Luigi, nato a Minervino Murge (Bari) il 25 novembre 1862 e morto ivi il 12 settembre 1930 (*n.d.r.*).

^{****} Padre Annibale fa riferimento alla devozione della «Santa Schiavitù di Maria», secondo l'insegnamento di San Luigi Maria Grignion da Montfort, e la relativa iscrizione alla omonima Associazione. Riguardo al sacerdote Monfortano padre Callisto Bonicelli, si veda la nota di redazione a p. 409 del presente volume (*n.d.r.*).

^{*****} Padre Annibale fa riferimento al permesso dato su domanda delle suore, di premettere al nome di religione, come privilegio, quello della Santissima Vergine Maria (*n.d.r.*).

ligiosa, non ha animo inchinevole [= disposto] all'ubbidienza. L'ostinazione di volere stare nell'Istituto a suo modo, non è vocazione, ma proprio comodo e tentazione del demonio per rovinare le nostre Case. Noi non possiamo aspettare che essa si converta in un tempo che forse non verrà mai, dobbiamo piuttosto custodire le nostre Case e le anime a noi affidate, liberandole da un elemento così sovversivo. Da Potenza mi scrive Suor Margherita* che con l'allontanamento di Margherita Spagnulo, la Comunità entrò nella pace e tutte sono un sol cuore e una sola mente. I Sacerdoti sono contentissimi, le esterne cominciano a crescere, le antiche Figlie di Maria ritornano, quelle stesse ragazze che essa seduceva, ora comprendono che si diportava male e la riprovano. Dei fatti interni della Casa, ora più nulla se ne sa fuori. In quanto al modo come eliminarla da costì preghiamo. Forse occorrerà che venga io stesso. Avete nella Comunità Medico curante? Procuratene qualcuno, che sia vero cattolico. Se no, informatevi se ce n'è a Minervino [Murge].

Intanto voi vi siete diportata bene con essa in tutto quello che mi avete scritto, e seguitate della stessa maniera, non le fate scrivere ad alcuna in Potenza, non le date cartoline o lettere che le mandano quelle di Potenza.

Per la Postulante di Barletta scrivete alla Madre Generale da parte mia, che, o sospenda di farla venire, finché c'è la Spagnulo o, la faccia venire nelle altre Case. Il Medico di cui mi scrivete è cattolico? È amico?

Gli oggetti delle Figlie di Maria che vi consegnò mandatele a Suor Margherita. In quanto alle Lire 4 informatemi chi gliele diede, e a che patto, e mandatele a Suor Margherita che le restituisca. Non le dite nulla in quanto al nostro disegno di mandarla per ragioni di condotta. Piuttosto le direte più volte che avendole ordinato il Medico di Potenza l'aria nativa per la sua salute, essa ha fatto malissimo a dichiarare a me stesso di non volere ubbidire.

2° - *Casa La Spada*. Fino ad oggi io credevo che vi aveva licen-

* Di questa Religiosa sappiamo soltanto che, nelle lettere indirizzate a padre Annibale Maria Di Francia, si firmava sempre così: «Suor Margherita della Congregazione Figlie del Sacro Costato e Maria Santissima Addolorata» (n.d.r.).

ziate. Oggi solamente mi accorsi di una linea della vostra passata lettera che diceva che vi lasciava, firmando per un anno. Io ero davvero angustiato. Questi equivoci si prendono per lo scrivere troppo imbrogliato e minuto. Non dovete fare conto di un foglietto più o un foglietto meno, purché scrivete chiaro.

Dunque dopo quanto ora mi scrivete pare che convenga accettare la Casa di Lire 900 all'anno, e quindi nel Nome del Signore vi autorizzo accaparrarla. S'intende che sta vicina alla Chiesa. Vedete se potete ottenere anche qualche ribasso.

3° - Mi compiaccio molto del bel presepio e dei buoni effetti ottenuti. Quando per attendere alle anime non potete adempiere ad alcune preghiere, state tranquilla perché si lascia Dio per Dio.

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, scrivo di mio pugno per accludervi lire duecento senza che i miei nulla sappiano; sebbene se lo sapessero non mi farebbero opposizioni. Di queste Lire. 200 pagherete Don Raffaele, e una ventina di lire le impiegate per fare biancheria della Chiesa, anche trenta; corporali, purificatoi ecc. ecc. Lire 150 per pagamenti di debiti. Quando io non rispondo subito compatitemi, perché le occupazioni sono moltissime e non ci arrivo. Viva Gesù! Viva Maria! Viva l'Amore Sacramentato! Del resto fate benissimo ad informarmi di tutto ciò che Dio benedetto dispone! Vi benedico sempre e di cuore con tutte costì. Come si diportano le altre? Bacio le mani al Padre Saverio [Valerio]; e vedendolo gli dite che non ho avuto tempo a rispondere all'ultima del Padre [Eustachio] Montenurro. Di nuovo vi benedico. Attendo relazioni, quando potete. Benedico e ribenedico ad una ad una esterne e figlie di Maria.

P. S. - Dite alla cara Signorina Picardi che mi perdoni che ho due sue lettere e non ho ancora risposto! Ho tanto ammirato i suoi angelici sentimenti! Senza meno debbo risponderle con l'aiuto del Signore!

Vostro Padre in Gesù Cristo e servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

1006

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3069 - C3, 5/17

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 15.01.1913

Biglietto di ordine e di autorizzazione del pagamento di 58,55 lire al signor Francesco Belcore, per fornitura di legna da ardere.

* Messina 15 gennaio 1913

Pagare lire 58,55 per legni da ardere a Francesco Belcore.

Canonico Annibale Maria Di Francia

1007
A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.

APR 3502 - C2, 5/18

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 16.01.1913

Padre Annibale riferisce delle preghiere fatte per una intenzione particolare di un benefattore, il quale aveva accompagnato la richiesta di preghiere con una offerta di 50 lire. Raccomanda perciò che le stesse preghiere si facciano anche nella sede della destinataria.

* [Messina], 16 gennaio 1913

Sorella Maria Carmela,
la Signora del Deputato Fulci* ha il figlio di due anni malato grave.
È costernatissima. Mi mandò lire 50 di Sant'Antonio e vuole calde
preghiere.

Qui entrammo in Chiesa, si accesero le candele e abbiamo detto
5 *Pater, Ave, Gloria* con [le] braccia elevate, [in] più le preghiere
per quelli che aspettano grazie, e le litanie di Sant'Antonio. Fate
lo stesso costì.

Benedico.

Padre

[P. S.] - Ebbi pure l'accluso telegramma e bisogna mettere altra
intenzione pure.

* Il *Deputato* era l'avvocato Ludovico Fulci (1850-1934), giurista e uomo politico messinese. Insegnò diritto penale all'Università di Messina e curò molte pubblicazioni giuridiche. Fu Deputato per diverse legislature, e Senatore del Regno nel 1919. Era ammiratore di padre Annibale; la moglie era fervente devota di Sant'Antonio e assidua benefattrice degli Orfanotrofi Antoniani (*n.d.r.*).

1008

A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.

APR 7752 - C3, 5/19

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 17.01.1913

Biglietto in cui informa che verso mezzogiorno arriveranno a Messina padre Pantaleone Palma, Madre Nazarena Majone e un'altra suora.

* [Messina] li 17 gennaio 1913

Suor Maria Carmela,

Padre Palma telefonò da Reggio [Calabria] che sbagliarono la coincidenza del ferry boat, e arriveranno con la Madre Generale e un'altra [Suora] a mezzogiorno. La Santa Comunione certo la faranno a Reggio [Calabria].

Benedico.

Padre

1009

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8105 - C3, 5/20

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 20.01.1913

Padre Annibale, ancora con risoluta e vigorosa fermezza, ripete quanto le aveva imposto nella lettera precedente (si veda a p. 115 del presente volume), circa la dimissione dall'Istituto, senza tentennamenti, della suora Gerardina Spagnulo. Aggiunge altre concise raccomandazioni. Da notare che anche il testo manoscritto della presente lettera è allografo, ma con firma autografa.

I. M. I.

Messina, 20 gennaio 1913

Figliuola in Gesù Cristo, riscontro la vostra lettera in data 16 corrente mese.

Nulla mi dite riguardo alla nuova Casa.

In quanto alla Spagnulo non c'è da tentennare, bisogna al più presto mandarla a casa. Vi siete accorta come manca intieramente di umiltà interiore, poiché dopo tante che ne ha fatte, sta sicura di non aver fatto nulla di male e si meraviglia del nostro modo di procedere con essa. Con questa indisposizione come si può sperare che si ravveda? Secondo essa siamo noi che ci dobbiamo ravvedere. Ciò posto fra 15 giorni, al massimo, deve essere a casa sua.

In quanto al modo, preghiamo, e probabilmente dovrò io venire costì per qualche paio di giorni, affinché con l'aiuto del Signore, come la tolsi da Potenza, la tolga [da] costì per mandarla a Grottaglie [Taranto]. E poi dovrà farsi un ringraziamento a nostro Signore e alla Santissima Vergine. La Preposta Generale da Marsico Nuovo mi rimise una lettera della Spagnulo, la quale dichiara non aver fatto nulla di male, ma tutto bene, ecc.

Intanto voi sorvegliatela, non abbia relazione alcuna con le esterne; badate anzitutto che non sobilli qualcuna delle interne per iniziare un partito a suo favore, piuttosto presso le interne, se occorre e lo credete espediente, potete all'occasione prudentemente

diffidarla come ammalata nevrastenica che non sa bene quel che si faccia o si dica. Intanto preghiamo per trovare il modo.

Mi duole che stiate quasi tutte sofferenti di salute. Del resto Gesù Sommo Bene darà grazia a tutte. Credo che domani, giorno di sua festa (sebbene nella Diocesi di Spinazzola non so se corrisponde il giorno) credo che presenterete una bella Supplica all'Eterno Padre in nome di Nostro Signore Gesù Cristo per tutte le grazie che ci sono di bisogno costì e nella nascente Congregazione!

Vi benedico con tutte e mi dico:

Canonico Annibale Maria Di Francia

1010
A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.*

APR 1511 - C3, 5/21

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia vescovile, Potenza; inedito.
Messina, 22.01.1913

Nel testo della presente lettera si tratta principalmente del noto caso di suor Gerardina Spagnulo. Padre Annibale raccomanda pertanto prudenza, carità e preghiera. Circa altre questioni e problemi dà dettagliati suggerimenti e istruzioni per il buon andamento della Comunità. Si veda anche a p. 115 del presente volume.

I. M. I.

Messina, 22 gennaio 1913

Figliuola in Gesù Cristo,

avete fatto bene a mandarmi la lettera della Spagnulo. Dalla quale vi siete accorta anche voi che non c'è che sperare sul ravvedimento di quest'anima. Essa ha fatto tutto bene, i rei siamo noi che la maltrattiamo ingiustamente. Pare incredibile dopo tante che ne ha fatte! Ma guai quando un'anima si acceca! È indispensabile mandare la Spagnulo a Grottaglie [Taranto]. Credo che non abbiate ancora risposto alla sua lettera, e sta bene, perché la risposta ve l'accludo qui, voi la copiate, la firmate e gliela spedite acclusa in qualche lettera a Suor Teresa [Quaranta]. Suor Benedettina** prego mandarla al più presto a Potenza per riaprire la sartoria.

* Teresina D'Ippolito, in religione suor Maria della Santa Croce, nata a Latiano (Brindisi) il 10 giugno 1870, entrata tra le Figlie del Sacro Costato a Gravina in Puglia (Bari) il 23 novembre 1909, emise la professione temporanea a Potenza il 18 ottobre 1913 e quella perpetua ivi il 1° luglio 1925. Ricoprì la carica di Superiora Generale della Congregazione delle Figlie del Sacro Costato dal 26 dicembre 1911 al 1929. Resi autonomi il ramo di Spinazzola (Bari) e quello di Potenza, fu Consigliera Generale delle Missionarie Catechiste (Congregazione religiosa femminile derivata da quella delle Figlie del Sacro Costato) dal 1930 al 1939. Morì a Latiano il 22 giugno 1945. Cfr. ALFREDO MARRANZINI, *Eustachio Montemurro. Epistolario*, vol. I, Roma 1986, p. 36 (n.d.r.).

** Si tratta di suor Benedettina dello Spirito Santo (al secolo Maria Pastore) da Ceglie Messapica (Brindisi), entrata tra le Figlie del Sacro Costato nel 1910 all'età di 24 anni. Emise la professione tra le Missionarie Catechiste del Sacro Cuore, Congregazione religiosa femminile derivata dalle Figlie del Sacro Costato. Cfr. ALFREDO MARRANZINI, *Eustachio Montemurro. Epistolario*, vol. I, Roma 1986, p. 122 e a136 (n.d.r.).

Suor Caterina* fatela venire costà per insegnare le macchine alle altre. Le macchine di Lire 800 furono due e non una, il prezzo fu troppo, io avrei dovuto saperlo, la casa non doveva mandare macchine di tanto prezzo! Fu un abuso! Ora pazienza, paghiamo, ma almeno facciamole lavorare! Potete lavorare per quello di Napoli le calzettine, ma badate che non vi inganni. Io credo che lavorando a Marsico [Nuovo] non avrete largo di lavorare per Napoli.

Le polizzine del Capodanno,** figlia benedetta, fatele voi, per esempio 25 nomi di Sante, 25 frutti, 25 dolci, 25 virtù, 25 precì e sorteggiate. Per le esterne cinquanta Sante, 50 frutti, 50 virtù e basta. Se alcune polizzine si ripetono nulla di male. Mi compiaccio che le vocazioni crescono. Ma ditemi, perché non mi rispondete nulla quando io metto avanti Suora Addolorata?*** Perché non la fate maestra delle probande? In quanto a Minuccia sono d'opinione di restituirla alla zia (madre)!... Però prima proviamo, tenetela soggetta, riprendetela, e se sta all'obbedienza e alle regole, tolleriamola, se no via.

Quella Magaldi non era una sincera amica della Casa, era collegata a filo doppio con la Spagnulo! Figuratevi che diede alla Spagnulo 4 Lire quando partì nascostamente, per i francobolli per scriverle! Però se la Filomena deve essere mandata da Marsico [Nuovo] non intendo affatto che sia ritirata nella nostra Casa di Potenza, come voi mi avete scritto. Si manderebbe a casa sua!

Non ricordo più quali siano le aspiranti che voi attendete. Se nulla osta, e c'è lo spazio, prendetele. Ma prima vedetele, informatevi, pregate e fate pregare.

* Si tratta di suor Caterina Lo Palco. Di lei sappiamo che, nella corrispondenza epistolare col padre Annibale, si firmava sempre così: «Caterina dell'Eterno Divin Padre» (n.d.r.).

** Si tratta delle cosiddette *Polizzine di Gesù Bambino*. Al riguardo si veda la nota di redazione a p. 144 del presente volume (n.d.r.).

*** Si tratta di suor Addolorata del Costato di Gesù (al secolo Chiara Terribile). Come primo membro della nascente Istituzione delle Figlie del Sacro Costato, tenne all'inizio la carica di Superiora Generale. In seguito fu Maestra delle Novizie e Consigliera generale (n.d.r.).

Quel pianoforte di Lire 500 era troppo caro! Procuratene uno di qualche paio di centinaia di lire e vedremo.

Pregate la Santissima Vergine che è la Superiora Divina.

Suor Ignazia* mi scrive di volere andare a prendersi sua sorella. Accettiamo la di lei sorella per probanda, ma per prenderla andate voi (se potete lasciare costì) o mandate Suor Addolorata, o Suor Addolorata vi supplisce costì e voi andate a Bitonto [Bari]; però tutto a spese della famiglia di Suor Ignazia, come mi scrisse. Non importa che vada Suor Ignazia. Ora vi benedico. Preghiamo assai per tutte.

Mi è morto un angelico ragazzo, giovinetto, di quelli del Padre Montemurro, ad Oria. Fategli fare suffragi dalle Case. Si chiamava di cognome: Servidio.**

Di nuovo benedicendovi con tutte interne ed esterne, mi dico:

Vostro in Gesù Cristo Padre
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Quando avete bisogno scrivetemi francamente. A Spinazzola mandai Lire duecento.

Viva Gesù e Maria!!!

* Si tratta di suor Ignazia, al secolo Francesca Dragone, nata a Minervino Murge (Bari) il 7 marzo 1889, entrata tra le Figlie del Sacro Costato il 18 maggio 1910, emise la professione religiosa temporanea il 18 ottobre 1913 e quella perpetua il 1° luglio 1925. Morì a Portici (Napoli) il 2 gennaio 1979 tra le Missionarie Catechiste del Sacro Cuore, Congregazione religiosa femminile derivata dalle Figlie del Sacro Costato. Il 17 settembre 1946 ha deposto al Processo Rogatorio di Oria (Brindisi) per la Beatificazione e Canonizzazione di Sant'Annibale Maria Di Francia (*n.d.r.*).

** Si tratta del giovane studente Rogazionista *Fratel Didio* (al secolo Francesco Servidio). Al riguardo si veda a p. 148 del presente volume (*n.d.r.*).

1011

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3070 - C3, 5/22

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 90x110) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 24.01.1913

Biglietto in cui la autorizza a dare 100 lire al signor Antonio Franco, latore del medesimo biglietto. La informa che la relativa cambiale è presso di se stesso.

* Messina li 24 gennaio 1913

La Sorella Superiora del Monastero Spirito Santo darà lire cento al Signor Franco Antonio contro cambiale che è in mio potere.

Canonico Annibale Maria Di Francia

1012

Alla signorina Maria Meninni-Sottile

APR 4738 - C3, 5/23

trascriz.: orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 24.01.1913

La lettera contiene progetto-convenzione formulato da padre Annibale, in cui si parla di una Scuola di lavoro per bambine e giovinette; di soccorso a domicilio dei poveri; di un Orfanotrofio ricreativo e di un Orfanotrofio Antoniano femminile nella città di Gravina in Puglia (Bari). La destinataria è la benefattrice dell'opera di beneficenza da impiantare nella propria casa di campagna. È riportata a p. 114 del vol. 41, e alle pp. 105-107 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, esaminati a suo tempo dai Teologi Censori. Però a tutt'oggi (anno 2023) non è stato possibile reperire il testo originale manoscritto.

I. M. I. A.

Messina li 24 gennaio 1913

Stimatissima Signorina,*

eccomi a presentarle il progetto per l'impianto della pia Opera che Lei desidera di fondare nella sua Casa di campagna di Gravina [in Puglia]. Le incombenze che dovrebbero adempiere le Suore, giusta i desideri da Lei espressi lo scorso anno in Gravina, sarebbero le seguenti:

Per ora:

1° - Scuola di lavoro per le bambine .

2° - Istruzione Catechistica e Ricreatorio domenicale.

3° - Soccorso dei poveri a domicilio.

* Si tratta della signorina Maria Sottile-Meninni (Gravina in Puglia 11 maggio 1859 - Napoli 23 giugno 1934), che si è segnalata per la grande carità a vantaggio delle opere della Chiesa. Essa aveva il pensiero di destinare ad opere di assistenza e beneficenza una sua vasta campagna con ampio fabbricato di sua proprietà, posto su una collina poco distante dall'abitato, in Contrada Guardialto. Intendeva così onorare la memoria dei suoi cari defunti. Dimorando in Napoli, chiese consiglio al Beato Bartolo Longo, il quale la indirizzò a padre Annibale. In un primo momento sembra che si trattasse di una fondazione femminile, come risulta dalla presente lettera. Non sappiamo perché poi cambiò idea oppure non si era espressa bene (vedi a proposito a p. 326 del presente volume). E allora il Di Francia scrisse un'altra convenzione per la fondazione di un Orfanotrofio maschile con la colonia agricola (*n.d.r.*).

In appresso, a Dio piacendo:

4° - Orfanotrofio di Bambine orfanelle.

Per l'adempimento di queste sopradette aziende ci vogliono delle Suore proporzionate, e dei mezzi pure proporzionati. Quindi, per il momento le Suore dovrebbero essere:

Per la Scuola di lavori - 2, di cui una per cucito e taglio ed una per lavori più fini.

Per l'insegnamento del Catechismo e per il Ricreatorio domenicale si adibirebbero le stesse due della Scuola di lavori.

Per la cucina e altri annessi uffici - 1.

Per il soccorso a domicilio dei Poveri - 2.

Per la Direzione della Casa si adibirebbe una delle due della Scuola di lavori. Per l'Azienda domestica, lavanderia ecc., si adibirebbero le due stesse Suore dei soccorsi a domicilio.

Le Suore dunque sarebbero: Totale N. 5.

Quando poi si aprisse l'Orfanotrofio, allora ci vorrebbe un'altra Suora per condurre le orfanelle.

Per l'attualità basterebbero cinque Suore.

Il Mantenimento per cinque Suore riguarda il vitto, il vestito, la calzatura, la biancheria di ognuna, medico e medicine in caso d'infermità, generi di scrittoio, ecc. Tutto questo possiamo calcolarlo alla stregua di tutte le Comunità Religiose, cioè Lire 500 annue per ognuna, ed abbiamo all'anno Lire 2.500.¹

Le altre spese sarebbero: Soccorso ai poveri a domicilio. Qui sta alla sua Carità decidere quanto vorrebbe erogare giornalmente.

Io Le sottometto che aperta questa maglia dei soccorsi a domicilio, ci troveremo costretti a soccorrere giornalmente varie famiglie indigenti, perché un po' di miseria in Gravina (come in altre Città), si trova, e se si soccorre una famiglia oggi perché poverissima e forse anche con vecchi infermi, si deve soccorrere anche domani, e stabilire assegni giornalieri.

Io credo che almeno si dovrebbero impiegare altre Lire 10 al

¹ Non ho calcolato la spesa dei viaggi che occorre [fare] indispensabilmente quando si visita la Casa, o quando si fanno scambi di Suore.

giorno. In Messina per soccorsi giornalieri di poveri si erogano più di Lire ... [*sic!*] al giorno!

Stabilendo ristrettamente Lire 10 al giorno per i soccorsi a domicilio, avremo altre Lire annue 3.650.

Abbiamo ora le spese per la illuminazione, per la manutenzione della Casa, e di altri locali annessi; le spese per il mantenimento del culto della Cappelluccia interna e non so se di quella pure esterna, e possiamo calcolare all'anno altre Lire 500.

In quanto alla Santa Messa quotidiana, indispensabile per le Suore, non ci converrebbe appoggiarci a qualche Sacerdote volontario, cioè che venisse per favore, perché sarebbe una eventualità, specialmente in certi tempi.

La cosa più conveniente sarebbe di fondare un Beneficio di una Santa Messa quotidiana per i suoi cari defunti che riposano nella sua Cappella gentilizia, e vi riposeranno in futuro. Per la fondazione di detto Beneficio, calcolando [l'offerta per] la Messa a Lire 2,00 occorrono Lire annue 720.

A riportarsi Lire 7.380.

Per ultimo abbiamo altre spesucce per tenere sempre in attività il Ricreatorio festivo. Ci vogliono a tal uopo spese di oggetti di devozione, coroncine, libretti, figurine ecc.; spese di giuochi, qualche teatrino ecc. ecc., non che premiazioni annue, in cui alle fanciulle più misere che danno buona prova del Catechismo, si dà dei premi di vestitini, scarpe, ed altre cose utili. Possiamo calcolare altre lire annue 500. Avremo attualmente un totale di Lire 7.880.

Questa somma annua rappresenterebbe un capitale su per giù di Lire duecentomila che è appunto il capitale che Lei vorrebbe disporre, sebbene con un impiego al debito pubblico si avrebbe qualche cosa di meno di Lire 7.880 annue; ma ci si spunterebbe alla meglio.

Quando poi si stabilisse l'Orfanotrofio con un numero almeno di venti orfanelle, ci vorrebbero per lo meno altre Lire duecentomila di capitale.²

² Salvo introiti di lavori ed altro.

Questo è il progetto che io Le presento, e di cui ho mandato pure copia al Reverendo Padre [Eustachio] Montemurro.

Ora Lei, giacché ha disposto quel capitale di Lire 200 mila e il Signore Le ha dato questa bella idea, veda di poterla attuare nel Nome del Signore e della Santissima Vergine Maria. Io intanto preparo le Suore.

In attesa di suo pregiato riscontro, con sensi di perfetta stima ed osservanza, mi dico:

Devotissimo per servirla
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

1013

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3102 - C3, 5/24

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 115x140) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 25.01.1913

Biglietto di ordine e di autorizzazione del pagamento di 50 lire al signor Giuseppe Lo Giudice, latore del medesimo biglietto, a saldo di una nota contabile.

* [Messina] li 25 gennaio 1913

Si paghino Lire cinquanta al Signor Lo Giudice Giuseppe, e si faccia presto.

Canonico Annibale Maria Di Francia

1014
All'Arcivescovo di Trani,
Francesco Paolo Carrano

APR 8092 - C3, 5/25

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 25.01.1913

Lo informa sulle condizioni di salute fisica della giovane Paolina Bianchi, la quale è ormai perfettamente guarita. Insiste perché si faccia il processo canonico relativo alla guarigione, ritenuta miracolosa, della suddetta giovane. Il presunto miracolo si è verificato nell'Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari), nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1912. È riportata a p. 35 del vol. 29, e alle pp. 320-321 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, presentati a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori. Però non è stato possibile finora (anno 2023) reperire il testo originale manoscritto.

I. M. I. A.

* Messina li 25 gennaio 1913

Eccellenza Veneratissima,
vengo ad informarla che, grazie alla Divina Misericordia, la giovane Suor Concezione, Paolina Bianchi, sta di ottima salute. L'ho fatta osservare dal dottore medico curante dei miei Istituti in Messina (senza nulla dirgli dell'antecedente), e questi, terminata un'accurata osservazione, ovvero ascoltazione adibendo anche l'istrumento auricolare, disse che ha il petto *perfettamente sano*. Il miracolo ormai è riconfermato. La giovane in Oria fu inferma di epistassi e di conseguente debolezza, ebbe periodi febbrili, e dava a temere di ricaduta nella malattia di petto. Fu fatta osservare da un dottore di quella Città, il quale fece una diagnosi allarmante in quanto allo stato generale della inferma, ma nulla trovò di male nel petto!

Ora io dico, che se la guarigione istantanea avvenuta in Trani la notte dall'11 al 12 aprile 1912 fosse stata nient'altro che una stasi della malattia del petto (tisi polmonare), per come sospettò Monsignor Bressan, è indubitato che il tempo in cui la stasi avrebbe dovuto svanire, e la giovane ricadere, sarebbe stato appunto quello in cui divenne tanto debole e inferma in Oria, con febbri, epistassi ab-

bondanti e frequenti, spossatezza, inappetenza ecc. ecc. Ma invece il petto restò sempre sano! E la giovane in Messina rifiorì del tutto: (salvo *rare e lievi* epistàssi).

Dopo tutto ciò io credo che sia il tempo di metter mano al processo. Costi Vostra Eccellenza ci ha alcune dichiarazioni, quella del padre della giovane e quella della Suora della Carità. Ne farebbe un'altra Suor Maria Dorotea, un'altra la farei io da Messina, un'altra la giovane stessa, se si richiede. Queste dichiarazioni in Messina potremmo farle innanzi alla Curia con giuramento. Vi aggiungerei i due certificati dei due medici di Trani che sono presso di me, e il certificato recente del nostro medico di Messina.

Tutto rimetto alla sapienza e discrezione della Eccellenza Vostra.

Colgo l'occasione per farle i più felici auguri di lunghi e prosperi anni felici e santi, e con baciarle le sacre mani, e chiedendole genuflesso la santa Benedizione, con perfetto ossequio mi dico:

Suo umilissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

1015

Alla suora addetta al panificio

APR 3105 - C3, 5/26

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 27.01.1913

Biglietto in cui autorizza la suora Figlia del Divino Zelo addetta al panificio a dare 10 lire al Rogazionista Fra' Placido Romeo, latore del medesimo biglietto.

* [Messina] li 27 gennaio 1913

La Suora addetta al Panificio darà lire dieci al fratello Placido,*
acconto della Superiora.

Canonico Annibale Maria Di Francia

* Si tratta del Rogazionista coadiutore Fratello Placido (al secolo Placido Romeo), uno dei tre che vestirono l'abito religioso il 16 maggio 1897 (*n.d.r.*).

1016

**A Monsignor Pietro La Fontaine,*
Segretario della Sacra Congregazione dei Riti**

APR 5250 - C3, 5/27

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 28.01.1913**

Minuta o traccia di lettera in cui parla diffusamente del *Rogate* e della necessità di pregare per le vocazioni che debbono venire dall'Alto; e domanda che venga inserita nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut sanctos operarios in mèssem tuam copiose mittere dignèris, te rogámus, áudi nos*. Sottolinea inoltre che il compito di pregare per le vocazioni spetta a maggior ragione «alla Chiesa ufficiale». L'invocazione rogazionista, di cui è presentata la domanda, si dimostra indubbiamente idonea allo scopo.

I. M. I.

* Messina li 28 gennaio 1913

Eccellenza Reverendissima,

si ricorda la Eccellenza Vostra quando ultimamente, nello scorcio del passato anno, ebbi il bene di presentarle due fascicoli con le adesioni di parecchi Vescovi ed Arcivescovi esteri, i quali, con supplica in latino, pregano Sua Santità di volere inserire nelle Litanie Maggiori il versetto: *Ut sanctos operarios in mèssem tuam copiose mittere dignèris, te rogámus, áudi nos*.

Le adesioni di molti Vescovi ed Arcivescovi italiani e [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, le avevo antecedentemente consegnate in due altri fascicoli a cotesta Sacra Congregazione dei santi Riti; sebbene il primo di detti fascicoli lo presentai personalmente al Santo Padre Pio X il quale lo rimise alla Eccellenza Vostra (per

* Riguardo a Monsignor Pietro La Fontaine, si veda la nota di redazione a p. 91 del presente volume.

** La presente lettera è datata: 28 gennaio 1913. In realtà fu spedita effettivamente il 13 febbraio 1913, come risulta dalla risposta del sotto-Segretario della Sacra Congregazione dei Riti, sacerdote Stanislao Canori, in data 20 febbraio 1913, conservata in Archivio con la segnatura archivistica: APR documento 7793 (n.d.r.).

come la Eccellenza Vostra mi ha detto) modificando in parte il versetto, e rimettendo il tutto alla decisione della Sacra Congregazione.

Da tutto ciò emerge che un affare di così salutare importanza per il quale si viene ad eseguire un così rilevante comando di Nostro Signore Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operarios in méssem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], è affidato in modo speciale alla Fede, al Zelo e alla Carità della Eccellenza Vostra! Poiché, nella qualità di Segretario della Sacra Congregazione dei Riti, spetta alla Eccellenza Vostra o mettere tutto a giacere, o spingere santamente e sapiente[mente] le cose in avanti per la maggior Gloria di Dio e per il maggior bene della Santa Chiesa e di tutta la pericolante Società che non può essere salvata che dal Sacerdozio santissimo di Gesù Cristo. E non invano, certamente, ha detto Nostro Signore Gesù Cristo: *Méssis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operarios in méssem suam* [Mt 9, 37-38]. Se Egli ha precettato questo rimedio alla dolorosa deficienza di operai della mistica messe, vuol dire che, adottando questo rimedio, la dolorosa deficienza è riparata. E siccome a preferenza fu detto *discipulis suis* questo *Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operarios in méssem suam*, così pare che a preferenza spetti alla Chiesa ufficiale il levare ardenti suppliche al gran Padrone della mistica messe perché mandi operai nella sua messe: il che verrebbe profittevolmente eseguito con l'inserzione di quel versetto nelle Litanie Maggiori.

Sono queste le riflessioni che io sottometto alla Eccellenza Vostra che, posto dalla Divina Provvidenza, in questi tempi di tanta deficienza di Clero, a Segretario della Sacra Congregazione dei Riti, si trova nella posizione o di lasciar nell'oblio questa pia pratica, o di farla trionfare per la Gloria del Signore e per il bene di tutta la Santa Chiesa! Ed oh, quanto gran bisogno risente oggi la Chiesa di Gesù Cristo di aversi operai numerosi ed eletti! Quanto sono venute meno le sante vocazioni nei due Cleri! Vero è che i poveri Vescovi cercano di portare avanti i Seminari (di cui tanti sono già chiusi) e di coltivare chierici, ma se le vocazioni non vengono dall'alto e non sono quali sa darle lo Spirito Santo, i Seminari e i Noviziati si ridu-

cono ad una coltura artificiale di chierici, le cui riuscite apparterranno più al secolo che a noi!

Ed ora, chiedendo umili scuse alla Eccellenza Vostra Le bacio con ogni rispetto le sacre mani, imploro la sua santa benedizione su tutti i miei e su di me, e mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra
Umilissimo devotissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Sottometto alla Eccellenza Vostra che ancora potrei raccogliere centinaia di adesioni, poiché molto buona accoglienza fecero i Vescovi cui diressi la [lettera] circolare in Italia e all'Estero, ma per non prolungare la cosa, credo possono bastare le molte adesioni finora raccolte.

1017

**A Monsignor Pietro La Fontaine,
Segretario della Sacra Congregazione dei Riti**

APR 8091 - C3, 5/28

ms. orig. aut.; 4 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 7 facc. scritte; inedito.

[Messina, 02.1913]

Minuta o traccia di lettera, formulata da padre Annibale, che Don Orione avrebbe dovuto copiare e spedire, a proprio nome, al Segretario della Congregazione dei Riti. In essa il Di Francia, parlando di se stesso in terza persona, fa domandare che venga inserita nelle Litanie dei Santi la seguente invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos*. La data è approssimativa.

[Messina ... febbraio 1913]

Eccellenza Veneratissima,

mesi or sono il Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina, il quale da molti anni si affatica per raccogliere gli orfani abbandonati di ambo i sessi e di soccorrere ed evangelizzare i poverelli di Gesù Cristo, mi ha presentato una domanda rivolta al Santo Padre, in stampa, invitandomi a sottoscriverla; con essa si chiede a Sua Santità di volere inserire nelle Litanie dei Santi il versetto: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos*.

Assai volentieri io firmai quella domanda.

Ora il Canonico Di Francia m'informa che ben altre settanta firme circa, ha egli ottenute da Vescovi, Arcivescovi, e [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, oltre due Cardinali, e che avendo egli raccolte in un fascicolo tutte le domande così firmate ed autenticate, le presentò al Sommo Pontefice, il quale alla sua volta le rimise a costea Sacra Congregazione dei Riti.

Il Canonico Di Francia vorrebbe che io raccomandassi il buon esito di tale impresa al zelo della Eccellenza Vostra, ed io, con tutto l'animo raccomando questo importante affare al zelo e alla Carità della Eccellenza Vostra. Io so a prova di quali slanci di Fede, di quali sante premure per il bene di tutta la Santa Chiesa è dotato l'animo bennato della Eccellenza Vostra. Ah sì! Lo so a prova, e non potre-

mo mai dimenticarlo né io, né i miei minimi Istituti che nella Eccellenza Vostra si hanno avuto un padre affettuoso ed un ferventissimo benefattore!

Io prego l'animo piissimo della Eccellenza Vostra che voglia perorare dinanzi agli Eminentissimi Padri della Sacra Congregazione questa causa che tanto deve stare a Cuore dell'amatissimo Nostro Divino Redentore Gesù Cristo, il quale più volte, come cita il Vangelo, diceva ai suoi carissimi Apostoli: *Méssis quidem multa, operárij autem páuci. Rogate ergo Dóminum méssis, ut mittat operárijos in méssem suam* [Mt 9, 37-38; Lc 10, 2].

La Eccellenza Vostra conosce assai bene a quale stato di scarsezza di Sacerdoti, Operai dell'uno e dell'altro Clero, si sta riducendo la Santa Chiesa! Io prevedo che nelle sole Calabrie fra una quindicina di anni, se il Signore non suscita dalle pietre figliuoli ad Abramo [cfr. Mt 3, 9; Lc 3, 8] non vi saranno più Sacerdoti! È cosa terribile che molti Seminari d'Italia già si sono chiusi perché non hanno più chierici, altri si preparano a chiudersi, le Congregazioni religiose vennero espulse dalla Francia e dal Portogallo, e la Spagna vi si prepara.

Pare che sia il momento di raccogliere quel comando di Gesù Cristo Signor Nostro: *Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operarios in méssem suam*. E se non è Gesù Cristo che li suscita Egli stesso e li manda con forti vocazioni dello Spirito Santo, è inutile che ci affatichiamo noi a formarli! Avremo preti, ma non operai!

Mi perdoni la Eccellenza Vostra se oso trattenerla in materia in cui, nella sua qualità di Vescovo, e Vescovo così pieno di zelo e di Carità, è molto più di me e di molti inoltrato! Con tutto ciò la grande bontà ed affezione della Eccellenza Vostra verso di me, povero bifolco della Divina Provvidenza, mi affidano di sottometerle un'altra osservazione quale mi fu presentata dal Canonico Di Francia che da trent'anni si affatica intorno a questa divina Parola del Vangelo. Egli osserva che Gesù Cristo Signor Nostro, questo incarico di pregare il Padrone della messe che mandi operai nella mistica messe per la salvezza di tutte le anime, lo diede in modo particolare alla Santa Chiesa, cioè alla Chiesa docente, perché fu agli Apo-

stoli che disse: *Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operarios in méssesem suam.*

Quando poi la Santa Chiesa docente prega, tutti i fedeli pregano con essa, e allora di quel gran comando provvidenziale di Gesù Nostro amatissimo Redentore, se ne forma una Rogazione universale che non potrà non dare copiosi frutti di sante vocazioni per tutta la Santa Chiesa!

Ciò premesso, qual posto migliore che le Litanie dei Santi può trovare questa opportunissima Preghiera, perché diventi Preghiera universale?

Vero è che in tante preghiere della Santa Chiesa, e specialmente nel *Pater Noster* e nel versetto delle Litanie: *Ut domnum apostolicum et omnes ecclesiasticos Ordines in sancta Religione conservare dignéris* si contiene *implicitamente* la preghiera delle sante vocazioni, ma non si contiene *esplicitamente*; e questa Preghiera fu comandata in modo *esplicito* da Gesù Cristo Signor Nostro, il quale non si contentò di comandarci di chiedergli la *santificazione universale del suo Nome e la venuta del suo Regno*, ma per le sante vocazioni in modo *esplicito e chiaro* disse, anzi *diceva*: *Méssis multa quidem, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operarios in méssesem suam.* Certo che nel *Pater Noster* abbiamo: *liberaci, o Signore, da ogni male*; eppure la Santa Chiesa nelle Litanie Maggiori fa delle preghiere *esplicite* per essere liberati da diversi mali! Ora qual male maggiore della deficienza di buoni Scerdoti? E per ottenere i quali Gesù Cristo disse alla sua Chiesa: *Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operarios in méssesem suam?*

Ma io chiedo di nuovo perdono alla Eccellenza Vostra, rimetto tutto alla sua Carità e zelo per le anime e per la gloria di Dio, e con baciarle umilmente le sacre mani, anche da parte del Canonico Di Francia, mi dico:

(*Qui la firma*)

[P. S.] - Se da parte del Canonico Di Francia ci fossero da fare altre pratiche per portare la cosa innanzi, la Eccellenza Vostra voglia caritatevolmente suggerircele ed illuminarci.

1018

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8106 - C3, 5/29

fotoc. autent; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.
Messina, 03.02.1913

Padre Annibale, con decisa e vigorosa fermezza, insiste ancora una volta affinché suor Gerardina Spagnulo ritorni assolutamente a casa sua per motivi di salute. In caso contrario egli si ritiene costretto a adire per via legale. Si firma: Padre. Si veda anche a p. 122 del presente volume. Da notare che il testo manoscritto originale della presente lettera è allografo, ma con firma autografa.

* Messina, 3 febbraio 1913

Figliuola in Gesù Cristo,
dite a Gerardina Spagnulo, da parte mia che assolutamente deve andarsene a casa, per la ragione che è ammalata di nevrastenìa, ovvero nervosità, e in tale stato si rende molto inosservante e di cattivo esempio alle altre.

Se essa non vorrà andarsene sarò costretto di ricorrere alla Legge e farla andare per via di Legge.

Tutto al più se non vuole andare a casa sua in Grottaglie, le posso permettere di venirsene in Messina nel mio Istituto delle Figlie del Divino Zelo per come una volta le avevo proposto e temerariamente si negò.

In Messina starà sotto gli occhi miei e della Superiora Generale, e quando davvero si dipoterà bene e mostrerà le dovute disposizioni per farsi religiosa, io le dono la mia parola che le metterò l'abito delle Figlie del Divino Zelo. S'intende che in Messina non può venire con l'abito delle Figlie del Sacro Costato, ma con un abito da secolare. Se acconsente, mi avvisate, e subito penserò io per la sua venuta a Messina. Se si ostina a non andare a casa né venire a Messina, procederemo per via di Legge, perché nessuna può stare in casa altrui per forza.

Vi benedico con tutte.

La presente potete anche leggergliela, oppure gliela leggete in

sieme al Reverendo Padre Bevilacqua,* ed entrambi cercherete di persuaderla a scegliere fra i due.

Vi benedico di nuovo e mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
Padre
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Riguardo al Canonico Ignazio Bevilacqua, si veda la nota di redazione a p. 116 del presente volume.

1019

Al giovane Rocco Bellanova, studente R.C.I.

APR 7113 - C3, 5/30

copia autent.; orig. presso Archivio Generale degli Orionini, Roma; inedito.

Messina, 07.02.1913

Dice di aver ricevuto le lettere del destinatario e si compiace che sta bene in salute fisica. Gli auspica buon profitto nelle virtù e nello studio. Desidera essere informato se Don Orione ha ricevuto il pacco con le «zuccherate». Parla della infermità del sacerdote Francesco Jannello, ospite dell'Istituto Antoniano maschile di Messina. Aggiunge altre brevi comunicazioni. Saluta e benedice.

Messina li 7 febbraio 1913

Caro Bellanova frate Antonio,*

Ho ricevuto le tue lettere. Mi compiaccio che stai bene e spero che fai profitto nelle sante virtù e nello studio. Ti accludo la polizzina di quest'anno.** Mi scrivi che ancora hai Lire 25 sulle Lire 25 che ti mandai. Ma di grazia, le Lire 25 te li mandati per farti un cappotto perché mi scrivesti che lo avevi di bisogno facendo costì molto freddo. Te lo hai fatto il cappotto o no?

Il Padre Janello è stato gravemente infermo sebbene ora va un tantino meglio. Padre Palma attualmente è in Messina, ma oggi è a Taormina.

Ho mandato costì un pacco di zuccherate*** a Don Orione ma non ho avuto risposta alcuna; informati se le ha ricevute. Ti raccomando di essere ubbidiente, umile, prudente e attento ai tuoi doveri.

Informerai il nostro veneratissimo Don Orione che io puntualmente nei primi d'ogni mese ho mandato le Lire 25 ai suoi Sacer-

* Rocco Bellanova (in religione Antonio Maria), studente rogazionista, è stato affidato a Don Orione per completare gli studi per il sacerdozio presso lo studentato orionino di Tortona (Alessandria). Si veda anche a p. 147 del presente volume (*n.d.r.*).

** Padre Annibale fa riferimento alla tradizione interna delle cosiddette «polizzone di Gesù Bambino», che si sorteggiavano nei primi giorni dell'anno (*n.d.r.*).

*** Le zuccherate sono biscotti tipici della pasticceria messinese (*n.d.r.*).

doti in Messina per come mi sono compromesso e spero conseguire con l'aiuto del Signore.

Di nuovo salutandoti e benedicendoti nel Signore, mi dico:

Canonico Annibale Maria Di Francia

1020

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3100 - C3, 5/31

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 12.02.1913

Biglietto di ordine e di autorizzazione del pagamento di 50 lire al calzolaio, latore del medesimo biglietto.

* Messina, 12 febbraio 1913

Si diano al calzolaio lire cinquanta per roba per le scarpe.

Canonico Annibale Maria Di Francia

1021

Al giovane Rocco Bellanova, studente R.C.I.

APR 7110 - C3, 5/32

fotoc.; orig. presso Archivio Generale degli Orionini, Roma; inedito.

[Messina, 14.02.1913]

Cartolina postale in cui dice che ha ricevuto la lettera del destinatario. Gli comunica che il sacerdote Francesco Jannello ora sta meglio in salute fisica. Vuole sapere notizie circa gli studi che sta facendo e con quale profitto. Chiede come sta in salute. Raccomanda di comportarsi bene e di riverire, da parte sua, i suoi Superiori. Raccomanda di riguardarsi dal freddo rigido. La data è quella del timbro postale di arrivo a Tortona (Alessandria), perché il timbro postale di partenza da Messina è indecifrabile.

I. M. I. A.

[Messina, 14 febbraio 1913]

Caro Frate Antonio, ho ricevuto la tua lettera.

Padre Jannello,* grazie al Signore è ristabilito e celebra la Santa Messa. Intanto tu nulla mi scrivi circa i tuoi studi. Che fai? Studi? Che apprendi? Che studi fai? Che profitto? ecc. ecc.

Mi riverisci tanto i tuoi Superiori cui bacio le mani. Ti benedico, ti passo i saluti dei tuoi salutati. Ti raccomando tener presente le buone avvertenze. Don Orione ancora in Messina non è venuto.

Qui fa un gran freddo. Mi figuro costì. Come ti tratta il clima? Stai bene in salute?

Ti benedico nuovamente.

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sul recto della cartolina postale:

All'Egregio giovane Rocco Bellanova
Casa della Divina Provvidenza di Don Orione
in Tortona

* Si tratta del pio sacerdote Francesco Jannello, già Vicerettore del Seminario diocesano di Messina, accolto dal padre Annibale nell'Istituto del quartiere Avignone (*n.d.r.*).

1022

Ai Rogazionisti della Casa di Oria

APR 3453 - C3, 5/33

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 18.02.1913

Con grande commozione ha letto la lettera in cui gli veniva comunicata la santa morte del giovane studente Rogazionista Fratel Didio (al secolo Francesco Servidio). Ne elogia le virtù; lo ritiene e lo definisce «Rogazionista glorificato». La presente lettera è in risposta alle notizie riferite da Fra' Carmelo (futuro padre Carmelo Drago). È riportata alle pp. 125-126 del vol. 30 e alle pp. 15-16 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, presentata a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori.

I. M. I. A.

* Messina li 18 febbraio 1913

Intestazione a stampa tipografica:

I . M . I . A .

ORFANOTROFI ANTONIANI

del Canonico Annibale Maria Di Francia

MESSINA

Figliuoli carissimi in Gesù Cristo!

Con grande commozione ho letto le vostre lettere con cui mi davate notizie della tranquilla e dolce morte del nostro carissimo Fra' Didio Servidio!*

Mi addolorò, non posso negarlo, una dipartita così rapida ed inaspettata, ma mi fu di consolazione l'apprendere dalle vostre semplici ed affettuose narrazioni, che morte veramente invidiabile abbia

* Fratel Didio (al secolo Francesco Servidio) era nel gruppetto di giovani del soppresso Istituto fondato da Don Eustachio Montemurro, il quale li aveva affidati a padre Annibale (cfr. ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. X, *Epistolario*, Editrice Rogate, Roma 2022, pp. 414-415). Nato a Toritto (Bari) il 4 agosto 1895, accolto nella Casa maschile di Oria (Brindisi) il 20 agosto 1911, vestì ivi l'abito rogazionista e iniziò il Noviziato il 1° novembre 1912. Morì in Oria il 18 gennaio 1913, all'età di 18 anni (*n.d.r.*).

fatto quel mio carissimo figliuolo in Gesù Cristo e vostro amatissimo confratello!

Ben si avvera che si muore come si vive. Tutti ricordiamo quanto era umile, silenzioso, ubbidiente e riconcentrato quel caro figlio, con quanto raccoglimento si accostava alla Santissima Comunione. Preposto a sorvegliare i suoi compagni, non si invanì mai, restò qual era, sempre ubbidiente e rispettoso con i suoi Superiori.

Tutte le particolarità della sua morte, che voi mi avete descritta con tanto affetto, sono state edificantissime. Esse formano un ricordo-modello per tutti, e non possiamo farle perire nell'oblio, per cui nel prossimo numero del nostro Periodico: *Dio e il Prossimo*, sarà pubblicata la lettera di Fra' Carmelo,* con alcune emende, e così verrà manifestata ai nostri molti lettori quella edificantissima morte.

Ma noi non dovremmo chiamarla morte! Fu invece il principio dell'eterna vita! Adoriamo profondamente umiliati i giudizi imperscrutabili di Dio che volle togliercelo quand'era così giovinetto, quando dava a sperare una buona riuscita sia nella virtù che nello studio; e siamo certi che il Cuore Adorabile di Gesù se l'ha voluto rapire con sé perché lo amava di particolare amore, e voleva presto coronarlo in Cielo. Né dobbiamo dire di averlo noi perduto, anzi diciamo di averlo acquistato meglio di quando egli stava tra noi, nell'umile nostra Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù. Entrato nella eterna Gloria dopo brevissima purga [= purificazione], come piamente crediamo, egli sarà un nostro perpetuo intercessore presso l'Altissimo Iddio, sarà sempre un *Rogazionista glorificato* che mostrando il gran *Rogate* al Cospetto della Santissima Trinità, della Santissima Vergine Maria e di tutta la celeste Corte degli Angeli e dei Santi, pregherà e farà pregare il Cuore Adorabile di Gesù e l'Immacolato Cuore di Maria nostra dolcissima Madre, perché mandino presto anime sante ed Operai santi a tutta la Santa Chiesa e a noi pure!

* Cfr. *Dio e il Prossimo*, Anno VI, N. 2 (Febbraio-Marzo 1913), p. 4. La lettera di Fra' Carmelo Drago fu pubblicata col seguente titolo: *Per un nostro carissimo Confratello volato al Cielo*, ed è preceduto da un breve corsivo in cui padre Annibale parla di se stesso in terza persona (*n.d.r.*).

Appena io appresi la dipartita del carissimo nostro figliuolo e confratello, il domani gli applicai l'Augusto Sacrificio della Santa Messa, e invitai gli Orfanelli a suffragarlo. Seguitiamo a fargli dei suffragi, che quand'anche non ne abbia bisogno per il Purgatorio, gli saranno di maggior gaudio accidentale per il Paradiso.

Attendiamo, figliuoli carissimi, ad amare Gesù Sommo Bene e la sua Santissima Madre, siamo tutti di Dio che ci ha creati e ci ha redenti, impieghiamo per la sua Gloria e per il bene delle anime tutte le nostre forze, tutta la nostra vita, e stiamo sempre in aspettazione di quella Patria celeste dove tutti speriamo di felicitarci riuniti eternamente in Seno a Dio!

Vi benedico di tutto cuore quali miei carissimi figliuoli in Gesù Cristo e raccomandandomi alle vostre preghiere, mi dico:

Vostro Padre in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

1023

Alle Figlie del Divino Zelo

APR 8148 - C3, 5/34

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 20.02.1913

Lettera circolare indirizzata alle Superiori delle Case delle Figlie del Divino Zelo. In essa padre Annibale dispone che si faccia celebrare al più presto possibile una santa Messa in suffragio dell'anima benedetta della signora Rosa Sarto, sorella del Papa Pio X. È riportata a p. 96 del vol. 34 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il testo del manoscritto originale. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Messina li 20 febbraio 1913

Reverenda Madre Preposta,

al più presto faccia celebrare una divina Messa per l'anima santa della Signora Rosa Sarto, sorella di Sua Santità Papa Pio X.

Alla detta Santa Messa deve assistere cotesta Comunità e, se è possibile, anche le esterne e il popolo, e durante la Santa Messa bisogna recitare le preghiere delle Anime Sante del Purgatorio col canto delle annesse strofette. La Santa Comunione si applicherà pure in suffragio.

In ultimo si conchiude col canto: *Salve, o Maria trafitta*.*

Con benedirli insieme a tutte di cotesta Casa, interne ed esterne, mi dico:

Padre

* Cfr. DI FRANCIA A. M. (a cura), *Raccolta di Poesie Sacre*, 3^a edizione, Scuola Tipografica dell'Orfanotrofio Maschile, Oria 1927, p. 317. Si deve ricordare che la «Salve» alla Santissima Vergine Addolorata fu composta da Don Francesco Maria Di Francia (*n.d.r.*).

1024

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3101 - C3, 5/35

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1. facc. scritta; inedito.

Messina, 21.02.1913

Biglietto in cui raccomanda di ammettere alla refezione giornaliera una signora anziana, certa Margherita Otèri.

* Messina li 21 febbraio 1913

[Alla] Suora Preposta – [Istituto] Spirito Santo

Se si può si ammetta la vecchia Margherita Otèri alla pietanza giornaliera e qualche pezzetto di pane.

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Sorella Preposta

S. M.

1025

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3103 - C3, 5/36

ms. orig. parz. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 80x130) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina, 24.02.1913]

A proposito della visita a suor Ines da parte del suo genitore, padre Annibale esprime ferma riprovazione, perché la destinataria non lo ha informato. Si firma: Padre. La data è approssimativa.

[Messina, 24 febbraio 1913]

Piuttosto la dimenticanza è stata che nulla mi avete detto di Suor Ines* e suo padre quando scese a vederlo.

Padre

Sulla busta:

Alla Sorella Preposta

S. M.

* Si tratta di suor Ines del Divino Agnello, al secolo Giuseppa Mancuso (*n.d.r.*).

1026

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3104 - C3, 5/37

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 30.06.1907

Biglietto di ordine e di autorizzazione del pagamento di 100 lire al signor Antonino De Franco, latore del medesimo biglietto.

* Messina li 25 febbraio 1913

La Sorella Preposta può dare lire cento al Signor De Franco Antonino per una cambiale che debbo pagargli.

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Sorella Preposta

S. M.

1027

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3109 - C3, 5/38

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina, 25.02.1913]

Biglietto in cui vieta severamente di mischiare la farina che si produce nel nostro mulino con quella proveniente da fuori. Per il giorno seguente ordina di mandare il «pane di puro grano» ai rivenditori autorizzati. Benedice e si firma P. [Padre]. La data è approssimativa.

[Messina, 25 febbraio 1913]

Sorella,

mischiare la nostra farina con quella di fuori, sarebbe l'ultima ruina del nostro Panificio! Non la mischiate affatto!

Domani mandate ai rivenditori il pane di puro grano! Basterà che i rivenditori lacerino l'avviso e rimettano la tabella.

Domani o posdomani metteremo l'avviso.

Per il resto oggi.

Benedico.

P. [Padre]

Sulla busta:

Sorella Preposta

S. P. M.

1028

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3113 - C3, 5/39

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 25.02.1913

Biglietto in cui le ricorda che dovrà conferire con lui, prima di partire per Taormina (Messina). Si firma: P. [Padre].

* [Messina], 25 febbraio 1913

Sorella Preposta,
s'intende che prima di partire con Suor Cristina* per Taormina dobbiamo parlare.

P. [Padre]

Sulla busta:

Sorella Preposta
S. M.

* Riguardo a suor Cristina si veda la nota di redazione a p. 102 del presente volume.

1029

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8107 - C3, 5/40

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 26.02.1913

Suor Teresa Quaranta era impressionata e preoccupata per le minacce autolesive di suor Gerardina Spagnulo. Ma padre Anniabile con la presente lettera la rassicura e rinnova la sua ferma intenzione che la Spagnulo sia rimandata in famiglia. E mentre le suggerisce di trattarla «con carità e prudenza», le raccomanda allo stesso tempo di essere risoluta a non trattenerla ancora nell'Istituto. Si firma: Vostro Padre Spirituale.

I. M. I.

* Messina li 26 febbraio 1913

Figliuola benedetta in Gesù Cristo Suor Teresa,

Rispondo con ritardo alla vostra lettera atteso tante mie faccende! Non temete che la Spagnulo non si uccide. Sono spauracchi. State ferma a non darle uffici. Ditele essere mia volontà che per ora vada a casa a curarsi perché l'aria di Spinazzòla non le giova affatto. Ditele che a casa l'aiuteremo per quanto potremo. Intanto pregate, fate pregare, fate fare Novene, ascoltate Messe,* fatene applicare per le Anime Sante [del Purgatorio].

Che la Spagnulo cambi condotta è impossibile finché non riconosce i suoi errori! E senza un gran miracolo non li riconoscerà mai! Trattatela con carità e prudenza come avete fatto finora, ma ferma che deve andarsene per guarirsi.

Io spero venire in Primavera. Preghiamo intanto!

Mi compiaccio del profitto che fanno le esterne. E per la Casa che avete combinato? Non dovevate farvi sfuggire le due stanze che avete attualmente per Laboratorio. Pregate e pensateci. Coltivate le

* Nel linguaggio ecclesiastico del tempo, la partecipazione alla Santa Messa da parte dei fedeli si indicava con l'espressione: *ascoltare la Messa*. Infatti, il primo dei cinque precetti della Chiesa diceva: «Udir (= ascoltare) la Messa tutte le domeniche e le altre feste comandate (n.d.r.).

care Figlie di Maria. Ditele che le benedico, specialmente quelle del Consiglio e specialmente la Picardi, e quando si fa Figlia del Sacro Costato?

Vi prego di concludere diversamente le vostre lettere: basta implorare la sacerdotale benedizione.

Vi benedico di cuore con tutte e mi dico:

Vostro Padre Spirituale in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Bacio la mano al Reverendo padre Bevilacqua.
Vi accludo una lettera per la Spagnulo. Si legga e la si dia.

1030

Ai Presidenti delle Confraternite di Messina

APR 8146 - C3, 5/41

stamp. orig.; 1 f. (mm. 205x300) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 03.1913

Lettera circolare stampata in zincotipia con cui si fa invito ai Presidenti delle Confraternite di Messina per intervenire alla adorazione eucaristica nelle notti del Giovedì e Venerdì Santo. L'adorazione avrà luogo nella chiesetta annessa all'Orfanotrofio Antoniano del Quartiere Avignone. Il testo, formulato da padre Annibale, fu spedito a nome e per conto di un gruppetto di persone costituite in Comitato sotto la Presidenza e la Direzione dell'Arcivescovo Letterio D'Arrigo. Padre Annibale parla di se stesso in terza persona.

* Messina li ... marzo 1913

Al benemerito Signor Presidente
ed agli egregi Signori Deputati della [Confraternita ...]

Rispettabilissimi Signori,

l'antica e tradizionale usanza di esporre il Santissimo Sacramento il Mercoledì Santo e nei giorni e nelle notti dal Giovedì Santo al Sabato Santo, che aveva luogo annualmente nella chiesa di San Gioacchino, è passata da tre anni alla Chiesa del Cuore di Gesù annessa all'Orfanotrofio maschile del Canonico Di Francia alle Due Vie;* e ciò per ordine di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo [Letterio D'Arrigo].

Ora, affinché non abbia a mancare in questi giorni e in quelle sacre notti il concorso dei fedeli e l'Adorazione al Santissimo Sacramento, noi, costituiti in Comitato sotto l'alta Presidenza e Direzione di Sua Eccellenza, preghiamo le Signorie Vostre e tutti i componenti di cotesta spettabile Confraternita, perché vogliano disporre

* Le *Due Vie* (ovvero Piazza Due Vie) era un triangolo di spazio urbano vicino al quartiere Avignone, formato dall'incrocio di due vie: *Via Cardines* (oggi Via Cesare Battisti) e *Via Porta Imperiale* (oggi Via Antonino Martino). Attualmente corrisponde alla Piazza Padre Francia, dove sorge il monumento cittadino in onore di Sant'Annibale Maria Di Francia (*n.d.r.*).

il loro intervento all'Adorazione nella suddetta Chiesa, nelle notti del Giovedì Santo e del Venerdì Santo e possibilmente dalle [ore] ...

Comunque sia, preghiamo farci sapere le loro intenzioni sul proposito per classificazione che ci resta a fare dei turni di adorazione.

Con perfetto ossequio.

Il Comitato

1031

A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1512 - C3, 6/1

fotoc. autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Messina, 03.03.1913

La lettera contiene risposte a precise domande della destinataria, e riguardano persone e cose. Dà suggerimenti, direttive pratiche e consigli utili per il buon andamento della Comunità. Aggiunge una breve esortazione spirituale. Benedice tutte e attende risposta.

* Messina 3 marzo 1913

In Nome di Gesù Nostro Sommo Bene,
e di Maria Santissima Nostra Speranza.

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,
riguardo alla vostra ultima scritta come l'antecedente senza data e
senza città di partenza. Perché? Prego stare attenta.

1° - *Padrone di casa*. Dato che fino a Settembre avete diritto a starvi non dovete lasciarla, né pagarla. State ferme con il vostro diritto! State fino a Settembre e paghino i parenti del Monterisi* di felice memoria. Però in questo momento mi sorge un pensiero: se il nuovo Vescovo che verrà vi trova fuori del Laboratorio farà come Monterisi, non vi ammetterà a dormire e vi costringerà ad affittarvi una casa o a stare dove siete. Quindi fate così: per ora dormite nella casa solita, quando sentite che il nuovo Vescovo è nominato, passate al Laboratorio. Per il prezzo dell'acqua non so nulla: se era obbligato il Monterisi la paghino i parenti.

2° - *Sacerdote D'Elia*.** Non fate come vi ha detto né per il pa-

* Si tratta di Monsignor Ignazio Monterisi, nato a Barletta il 6 ottobre 1860, fu ordinato sacerdote nel 1884. Dal Papa Leone XIII fu nominato Vescovo di Potenza e Marsico Nuovo il 13 febbraio 1900. Morì a Barletta il 17 febbraio 1913. È ritenuto fondatore delle Suore Catechiste del Sacro Cuore, Congregazione religiosa femminile derivata da quella delle Figlie del Sacro Costato (*n.d.r.*).

** Si tratta di Don Vincenzo D'Elia, nato a Brienza (Potenza) il 7 novembre 1874, fu ordinato sacerdote il 2 aprile 1889; è morto a Potenza il 26 maggio 1962. Era arciprete della parrocchia «Santissima Trinità» di Potenza, e Delegato vescovile (*n.d.r.*).

gamento della casa, né per licenziare le bambine! Si vede chiaro che è un nostro oppositore, o un esercizio che ci dà il Signore. Raccomandiamolo al Signore, ma guardiamoci, e affidiamoci al Sommo Bene Gesù, come bene avete detto. Usategli i rispetti dovutigli quando si fa vedere, ma alla larga, e preghiamo che non ci possa nuocere. Istruite così la sola Preposta di Potenza. Rigettate il consiglio che vi diede di ricorrere a Monsignor Pecci* per pagare metà di casa! Prevenite Suor Margherita** che non faccia nulla di ciò che dirà D'Elia senza dirla a noi; eccetto cose momentanee di nessun pregiudizio; ma anche in tali casi si consigli con le Sorelle, con la preghiera e prenda tempo prudentemente, se può.

3° - *Padre De Luca*. Mi duole che cominci ad alienarsi dalla stima che ci aveva. Ma preghiamo, e gli scriverò.

4° - *Suor Addolorata*** un po' aspra* ecc. Ho letto in Santa Geltrude che era tacciata di essere aspra con le Educande, ma Nostro Signore rivelò che era zelo. Di Melania di La Salette**** che stette un anno nel mio Istituto posso dirvi che appariva tanto rigorosa da farci sbalordire. Ma era tutto zelo! In quanto a Suor Addolorata non so che dirvi: il tempo lo dirà. Se è zelo e spirito del Si-

* Si tratta di Monsignor Anselmo Filippo Pecci, Arcivescovo di Acerenza e Matera, e Amministratore Apostolico di Marsico Nuovo e Potenza (*n.d.r.*).

** Si tratta di suor Margherita Capone delle Figlie del Sacro Costato. Resi autonomi il ramo di Spinazzola e quello di Potenza, fu Superiora della Casa di Lecce diretta dalle Missionarie Catechiste (Congregazione religiosa derivata da quella delle Figlie del Sacro Costato (*n.d.r.*)).

*** Si tratta di suor Maria Addolorata del Sacro Costato (al secolo Chiara Terribile). Nata a Gravina in Puglia (Bari) il 27 dicembre 1869, sposata a Michele Laddaga il 23 gennaio 1892, rimasta vedova e senza prole, all'età di 34 anni, si ripropose di abbracciare lo stato religioso, decisione che aveva dovuto mettere da parte prima perché figlia unica. Don Eustachio Montemurro, a cui Chiara si rivolgeva per consiglio spirituale, trovò nella giovane vedova la prima persona disponibile per dare avvio all'Istituto femminile. Come primo membro della nascente istituzione, suor Addolorata tenne all'inizio la carica di Superiora Generale anche se ancora non era rivestita dell'abito religioso. In seguito fu maestra delle novizie e consigliera generale. Morì santamente a Gravina in Puglia il 5 novembre 1939 (*n.d.r.*).

**** Si tratta della Serva di Dio Melania Calvat (1831-1904), veggente di La Salette. È stata un anno e 18 giorni a Messina quale Superiora dell'Istituto Antoniano femminile, dal 14 settembre 1897 al 2 ottobre 1898 (*n.d.r.*).

gnore si vedrà, se è difetto naturale si vedrà pure, e in tal caso o si corregge o la si toglie da quel ufficio. Voi però fate bene a reprimarla e consigliarle di essere moderata. Di presenza, a Dio piacendo, esamineremo meglio la cosa. Preghiamo.

5° - *Esercizi Spirituali*. Maturiamo meglio la cosa.

6° - *Vittime per il Clero Santo!* Molto approvo questo pensiero!

7° - *Spinazzòla*. Informatemi che fa Margherita Spagnulo* dopo la mia lettera.

8° - *Suor Teresa* [Quaranta] mi scrive che vuol fare i digiuni come le altre, ecc., e che quelle stesse che oggi la esortano a riguardarsi, domani la criticerebbero. Ditele che benedico questo suo sentimento retto e giusto! Faccia pure la vita in comune con fede in Gesù che l'aiuterà! In quanto a levarsi la mattina non saprei che dirle; solo dico che tutte debbono stare otto ore per la dormizione** dal segnale della sera a quello della mattina.

Per il *Gesù Risorto* scriva subito facendo il mio nome al Signor Gioacchino Rossi,*** Via Alessandro Volta N. 5 - Milano. Costa una trentina di lire, ma non ci compromettiamo di pagarlo noi: si farà una contribuzione, e noi metteremo Lire 10. Il pagamento si farà dopo che arriva la statua, a rate. Scrivete da parte mia. Per Suor Ippolita**** che sta male a Spinazzòla, io sono di opinione che ve la conducete a Marsico Nuovo che starà bene. Ditele che quando non rispondo subito vuol dire che sto occupato. Se la Spagnulo ha bisogno oggetti personali che sono a Potenza permetto che le si portino. Ditele a Suor Teresa [Quaranta] che stia tranquilla circa ad obbedienza mia, che non ne ha trasgredita. Si pensi per la Casa, giac-

* Si tratta della ex suor Gerardina (al secolo Margherita Spagnulo) (n.d.r.).

** *Dormizione*, termine inesistente in molti dizionari e vocabolari della lingua italiana. Dormizione equivale a sonno, l'azione del dormire, il dormire. Padre Annibale usa il termine *dormizione* per indicare il *riposo notturno* della Comunità, e ne stabilisce la durata: 8 ore (n.d.r.).

*** Si tratta della rinomata fabbrica di statue della Ditta Gioacchino Rossi di Milano (n.d.r.).

**** Si tratta di suor Ippolita da Barletta, abilissima ricamatrice, residente nella Casa di Potenza (n.d.r.).

ché è impossibile trasportare il laboratorio nel piccolo quartinetto dove abitate! Io direi che fate il possibile di conservare le cose come sono; parlate col proprietario.

Vi benedico tutte e in attesa di risposta mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

1032

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3120 - C3, 6/2

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 100x150) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 03.03.1913

Biglietto in cui informa che la persona non identificata, latrice del medesimo biglietto, viene per aggiustare il sipario sul palco del teatrino.

* Messina, 3 marzo 1913

Sorella Superiora,
il Porgitore è quel tale che arma i teatrini. In cotesto teatrino dovrebbe aggiustare il congegno del sipario, per il momento, per alzare e scendere senza intoppo.

Canonico Di Francia

1033

A Giuseppina Lembo, ex alunna*

APR 346 - C3, 6/3

ms. orig. allogr. con firma aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scitte; inedito.
Messina, 07.03.1913

Le consiglia di non lasciare il posto di lavoro presso una famiglia di Bagheria (Palermo), e di non avventurarsi a venirsene a Messina senza avere prima trovato un altro impiego sicuro. Aggiunge una paterna ammonizione e una breve esortazione spirituale. Benedice e attende risposta.

I. M. I. A.

* Messina, 7 marzo 1913

Figliuola in Gesù Cristo,
quando tu mi scrivesti quella lettera con cui mi dicevi che stavi contentissima, che accanto alla tua stanza di letto vi era un giardino con la vasca dei pesci ecc. io, dopo qualche tempo, ti risposi congratulandomi, ma nel contempo ti facevo una buona e paterna ammonizione per avvertirti che siccome avevi trovato dei vantaggi, così avevi trovato pure dei doveri da compiere, e che dovevi compirli esattamente.

Avantieri una persona in Messina mi mostrò una tua cartolina postale nella quale dicevi di non aver mai ricevuto mia lettera. Sono dolente che andò smarrita. Dalla detta cartolina rilevai pure, con mio dispiacere, che tu vai fantasticando di lasciare cotesto posto che ti mandò il Signore con grande misericordia, e penseresti di tornare in Messina.

* Giuseppina Lembo, orfana d'ambo i genitori, fu accolta nell'Orfanotrofio Antoniano femminile di Messina. I suoi fratelli però vollero ritirarla dall'Orfanotrofio. La giovane ebbe una vita travagliata e il padre Annibale la seguì e incoraggiò anche quando essa andò in Argentina, dove l'aveva chiamata una sua sorella. Tornata in Italia, padre Annibale la ospitò per alcuni anni nell'Istituto «Spirito Santo» di Messina, finché le procurò un posto presso una onorata famiglia di Bagheria (Palermo). Ma l'Istituto continuò a soccorrerla sempre, fino alla morte, che fece santamente, ricoverata tra le Piccole Sorelle dei Poveri in Messina. Cfr. TUSINO T. (a cura), *Lettere del Padre*, vol. 1, Grafiche Erredici, Padova 1965, p. 178 (n.d.r.).

Non posso fare a meno di dirti che questa sarebbe una vera pazzia. Devi ben riflettere che in questo mondo tutti dobbiamo lavorare e soffrire qualche cosa. Tu hai avuto una posizione invidiabile, e se la perdi non ne troverai un'altra simile. Bada che chi vuol togliersi intieramente la croce, ne troverà un'altra peggiore. Quindi scrivimi i motivi di questa tentazione di tornare in Messina. E di grazia, dove andresti in Messina?

Dunque, non ti fare ingannare dal demonio. Con le tue padrone sii umile, fedele, servizievole, rispettosa ed affezionata. Fa' conto che servi a Nostro Signore e alla Santissima Vergine. Se soffri qualche rimprovero prendilo con umiltà e procura di lasciare in tutto contente le tue padrone. Ritieni per certo che la felicità non si trova in questo mondo, bensì nell'altro, dove la felicità non sarà turbata da nessuna pena e sarà eterna!

Ti benedico e in attesa di tua lettera, mi dico:

Canonico Annibale Maria Di Francia

1034
A Monsignor Giovanni Bressan,
segretario particolare del Papa Pio X

APR 7230 - C3, 6/4

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.

Messina, 08.03.1913

La lettera inizia con la dichiarazione che negli Istituti Antoniani si è avuta sempre la «devozione dell'Obolo di San Pietro». Con la presente, padre Annibale invia 50 lire, da parte dei suoi Istituti, come espressione del loro interessamento allo stato del Vicario di Cristo, «tenuto oppresso da forza ostile, espoliato delle sue legittime entrate, e ridotto ad una dolorosissima prigionia» volontaria cui era stato costretto per i noti avvenimenti risorgimentali.

Messina, 8 marzo 1913

Illustrissimo Reverendissimo Monsignore,
fin dal tempo di Sua Santità Leone XIII di felice memoria, abbiamo avuto nei nostri Istituti la devozione dell'obolo di San Pietro.*
Teniamo in un nostro Istituto di Messina una cassetta dedicata a questo pio scopo.

L'anno 1908, nel mese di Maggio, Sua Eccellenza Monsignor Francesco D'Albore, Arcivescovo titolare di Pompeiopoli [di Cilicia], si degnò elargire ai miei Orfanotrofi Lire 100. Allora io, di accordo con tutti i miei, per mezzo di Sua Eminenza il Cardinale Gennari,** supplicai Sua Santità Papa Pio X perché avesse voluto ac-

* Ogni anno, in occasione della Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo si raccoglie la «Carità del Papa», in passato chiamata «Obolo di San Pietro», il cui ricavato viene consegnato al Santo Padre per le sue opere di carità. Le origini di questa tradizione risalgono all'VIII secolo, quando in tutta Europa Vescovi e Abati raccoglievano il «Denarius Sancti Petri», che veniva poi inviato al Romano Pontefice. Per la storia è da ricordare che nella famiglia Di Francia, dal 1877, è stato sempre in vigore questo gesto di affetto e di devozione verso la persona del Vicario di Cristo. Per più esaurienti notizie circa l'obolo di San Pietro e la famiglia del padre Annibale, rimandiamo a quanto riferito da padre TEODORO TUSINO in *Annibale Maria Di Francia. Memorie biografiche*, parte prima, Editrice Rogate, Roma 1995, pp. 206-211 (n.d.r.).

** Si tratta del Cardinale Casimiro Gennari (Maratèa-Potenza 1839 – Roma 1914), fondatore della rivista mensile *Monitore Ecclesiastico*. Dal 1908 al 1914 è stato Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio (n.d.r.).

cettarne una metà, come primizie del primo obolo che c'invia spontaneamente un Arcivescovo.

Sua Santità benignamente e paternamente accettò la filiale offerta.

Ora ecco che quello stesso Eccellentissimo Prelato spontaneamente ci ha inviate altre lire cento. E noi tutti ci reputeremmo felici, se anche questa volta il Beatissimo Padre si benignasse di accettarne una metà, con la quale esilissima e sparutissima offerta intenderemmo esprimere il vivo interessamento che noi tutti prendiamo dello stato del Sommo Vicario di Gesù Cristo, tenuto oppresso da forza ostile, espoliato delle sue legittime entrate, e ridotto ad una dolorosissima prigionia; per cui nei miei minimi Istituti si prega indegnamente il Cuore Santissimo di Gesù e la Santissima Vergine Maria, perché vogliano rendere libero e indipendente il Sommo Pontefice, il quale non solamente è Re, ma è pure Re dei re!

Illustrissimo Reverendissimo Monsignore, non sapremmo a chi meglio rivolgerci che alla Signoria Vostra Illustrissima perché la nostra umile offerta perda ogni senso di audacia dinanzi alla sacra e sovrana Maestà del Sommo Gerarca; ma presentata dalle gentili e cortesi maniere della Signoria Vostra Illustrissima appaia siccome l'espressione timida e fiduciosa del più filiale e riverente affetto.

Così affidati alla bontà della Signoria Vostra Illustrissima, chiediamo genuflessi, con il bacio del sacro Piede, l'apostolica benedizione a Sua Santità, e con il bacio della sacra mano, quella della Signoria Vostra Reverendissima, di cui mi onoro dichiararmi:

Della Signoria Vostra Reverendissima
Umilissimo obbligatissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

1035

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3127 - C3, 6/5

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x155) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 10.03.1913

Biglietto di ordine e di autorizzazione a dare 20 lire al signor Giuseppe Lombardo, probabilmente latore del medesimo biglietto. Si firma: Padre.

* Messina, 10 marzo 1913

Si diano lire venti a Giuseppe Lombardo.

Padre

1036

Al giovane Rocco Bellanova, studente R.C.I.

APR 7112 - C3, 6/6

copia autent.; orig. presso Archivio Generale degli Orionini, Roma; inedito.
Messina, 10.03.1913

Padre Annibale gli spedisce una offerta di 20 lire unitamente al libro di Teologia di Giuseppe Antonio Sassi. Raccomanda di studiare con impegno. Invia ossequi a Don Orione. Aggiunge alcune concise comunicazioni Si firma: Padre.

* Messina 10 marzo 1913

Carissimo Frate Antonio,*

vi rimetto Lire 20 e la Teologia di Sassi.** Studiate. Dal mese di Aprile in poi manderò Lire 25 a Don Orione.*** Marzo l'avevo già pagato.

Vi benedico, e bacio le mani a Don Orione. Padre [Francesco] Jannello sta bene e vi benedice. Tutti vi contraccambiano i saluti. Apprendete il francese davvero. Padre [Pantaleone] Palma è qui e vi saluta.

Padre Annibale Maria Di Francia

* Al giovane studente Rogazionista Rocco Bellanova padre Annibale aveva dato il nome di religione: *Frate Antonio Maria dei Sacri Cuori*. Lo aveva affidato a don Orione per completare gli studi presso lo Studentato orionino di Tortona (Alessandria). Il testo della presente corrispondenza epistolare il Di Francia l'ha scritto sul talloncino del vaglia postale con cui gli ha spedito le 20 lire (*n.d.r.*).

** Si tratta di Giuseppe Antonio Sassi (1675 – Milano – 1751). Dopo i primi studi presso il Collegio della Compagnia di Gesù di Brera passò al Seminario di Monza e di Milano. Conseguì la laurea in Teologia il 23 luglio 1697. Fu ordinato sacerdote il 28 marzo 1698. Entrato alla Biblioteca Ambrosiana nel 1703, ne divenne Prefetto il 25 agosto 1711 e ricoprì tale incarico sino al 1751. Fu filologo di larghissima fama e bibliofilo di valore (*n.d.r.*).

*** Padre Annibale fa riferimento alla retta mensile che veniva corrisposta per il mantenimento del giovane Rocco Bellanova presso lo Studentato orionino di Tortona (*n.d.r.*).

1037

Ad Andreina Battizzocco*

APR 1445 - C3, 6/7

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 12.03.1913

Dice di aver ricevuto le lettere della destinataria. Raccomanda di non credere ai sogni, che quasi sempre sono fantasie. Rispondendo ad alcune lettere della destinataria, esprime il proprio parere dicendo che prima di iniziare la fondazione in Padova, occorre valutare bene alcune cose: 1. Personale abile (suore); 2. Padova città intelligente; 3. Clero esigente (Monsignor Ettore Maria Pagnacco). Suggestisce quindi di pregare molto. Le raccomanda di comportarsi bene con Dio e con la Comunità, e di essere docile e obbediente. Si firma: Padre spirituale.

I. M. I. A.

* Messina li 12 marzo 1913

Figliuola benedetta e cara sempre sempre in Gesù Nostro Sommo Bene,

Ho ricevuto le varie vostre lettere. Ho appreso il *sogno apocalittico*, ma non badiamo molto ai sogni che quasi sempre sono fantasie.

Ho scritto a Padre Pagnacco,** e siccome egli mi aveva scritto che le fabbriche hanno una sosta perché gli venne meno il denaro, io mi sono offerto.

Preghiamo e speriamo, ma se le cose dovessero finire con un insuccesso, preghiamo che ciò non avvenga! Se si apre quella Casa ci

* Andreina Battizzocco, pia giovane padovana, che fu a Messina per qualche anno, prima del terremoto, insegnante delle orfane all'Istituto «Spirito Santo». In appreso passò alcun tempo anche nelle Case della Puglia, sempre per la Scuola delle ragazze; e fece in seguito un esperimento di vita religiosa tra le Figlie del Divino Zelo, con esito negativo. Però rimase sempre affezionata all'Opera e principalmente al Padre [Annibale], che le scriveva di quando in quando, specialmente per incoraggiarla. Cfr. TUSINO T. (a cura), *Lettere del Padre*, vol. 1, Grafiche Erredici, Padova 1965, p. 455. In seguito citeremo: *Lettere del Padre* (n.d.r.).

** Riguardo al sacerdote Ettore Maria Pagnacco, si veda la nota di redazione a p. 208 del presente volume (n.d.r.).

vogliono *Suore abili, intelligenti, edificanti!*... Padova è Città seria ed intelligente, Pagnacco del pari e pretende! Preghiamo!

Padre [Pantaleone] Palma disse che non ha mancato per lui rispondere; è stato occupato, e ha passato peripezie di viaggi. Attualmente è in Messina infermo a letto, e vi benedice.

Vi benedico di cuore. Siate attenta *a voi* a diportarvi bene con Dio e con la Comunità, guardate con occhio semplice tutte, e fatevi sempre l'ultima che tale siete! Con la Preposta perfetta obbedienza, reverenza e sacro affetto.

Di nuovo benedicendovi.

Vostro padre spirituale
Canonico Annibale Maria Di Francia

1038

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3121 - C3, 6/8

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 19.03.1913

Biglietto in cui raccomanda di accogliere i parenti di suor Giuseppina, la sorella venuta col proprio genitore. Aggiunge inoltre di dar loro un pane e cinque lire, e di offrire una buona colazione. A suor Giuseppina permette di vedere la sorella e il padre, e raccomanda di far loro buona accoglienza. Si firma: Padre.

[Messina] li 19 marzo 1913

Sorella Preposta,

date un pane e Lire cinque alla La Scala che viene con suo padre, e un po' di caffè e biscotti perché si fecero la Santa Comunione.*

Suor Giuseppina** si faccia vedere e faccia buona accoglienza!

Padre

* Era il 19 marzo 1913, giorno della Solennità di San Giuseppe, allora festa di precetto, quando i parenti di suor Giuseppina vennero all'Istituto, probabilmente per porgergli auguri per l'onomastico. Quel giorno essi parteciparono alla santa Messa; per poter ricevere la Comunione eucaristica erano digiuni dalla mezzanotte, secondo la normativa allora vigente. Di qui la delicata raccomandazione del padre Annibale (che è una squisita finezza di carità), di offrire agli ospiti una buona colazione (*n.d.r.*).

** Si tratta di suor Giuseppina di Maria Immacolata (al secolo Candelora La Scala). Nata a Massa San Giovanni (villaggio poco distante da Messina) il 2 marzo 1877, fu ammessa al Noviziato il 6 gennaio 1902; Professa temporanea il 19 marzo 1904 e Professa perpetua il 19 marzo 1917. È deceduta a Messina il 29 agosto 1969 (*n.d.r.*).

1039

Alle Figlie del Sacro Costato

APR 1513 - C3, 6/9

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Messina, 22.03.1913

Porge gli auguri per le feste pasquali, con una breve esortazione spirituale e l'offerta di cinquanta lire. Benedice tutte.

I. M. I.

* Messina li 22 marzo 1913

Figliuole benedette in Gesù Cristo,

Viva, viva Gesù Sommo Bene; viva, viva Maria Madre nostra!

Vi auguro mille felicità per la Santa Pasqua; che Gesù Risorto vi faccia tutte sue; che possiate farvi sante, e poi essere eternamente beate in Cielo

Vi mando questo piccolo fiore di Lire Cinquanta che consegno a cotesta Reverenda Madre Superiora.

Vi benedico tutte e mi dico:

Messina li 22 Sabato Santo 1913

Vostro Padre in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Se Dio vuole ci rivedremo.

1040

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8108 - C3, 6/10

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 23.03.1913

Mentre invia una offerta non specificata, chiede di presentare gli auguri personali per la Pasqua alla Presidente e al Consiglio della Associazione delle Figlie di Maria. Allo stesso tempo augura anche alla destinataria una santa e felice Pasqua. Seguono alcune comunicazioni e istruzioni riguardanti il caso di suor Gerardina Spagnulo. Comunica il proprio imminente arrivo a Spinazzola (Bari).

I. M. I

* Messina 23 marzo 1913

Figliuola benedetta in Gesù Cristo.

Vi rimetto questo piccolo fiore, e vi prego fare le mie parti con la Presidente e membri del Consiglio delle Figlie di Maria, dei miei più sinceri auguri per la Santa Pasqua, che possano vederla santa e felice per molti anni in terra, e poi eternamente in Cielo.

A voi faccio gli stessi e più intimi auguri (alla Comunità di costì li faccio segretamente nel mio cuore, ma a loro non dite nulla finché vi è costì la Spagnuolo)*.

Intanto non vi era ragione di non dare la mia lettera alla Spagnuolo, perché la lettera è condotta con forma persuasiva e convincente, e prepara la mia venuta. Quindi se ancora l'avete *dategliela*; oppure gliela leggete voi stessa, confortandola che la lettera non è rimprovero, né invettiva, ma una semplice persuasione per il suo bene, e che del resto, fra poco (a Dio piacendo) sarò costì, e potrà dirmi le sue ragioni.

Vi benedico e pregate!

Padre in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

Messina Santa Pasqua 1913

* Si tratta di suor Gerardina (al secolo Margherita Spagnulo). Da notare che padre Annibale, per una evidente svista ha scritto: *Spagnuolo*. In realtà la grafia corretta del cognome della suddetta suora è *Spagnulo*, non Spagnuolo (*n.d.r.*).

1041

Al Canonico Antonino Celona

APR 3897 - C3, 6/11

ms. orig. parz. aut.; 6 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 11 facc. scritte; inedito.

Messina, 25.03.1913

Desidera conoscere le intenzioni del destinatario: se ha deciso di aggregarsi alla Congregazione dei Rogazionisti oppure no. Insiste che venga chiarita la sua posizione, in vista anche della rinnovazione dei Voti e delle Promesse che si farà il 2 aprile, festa del Patrocinio di San Giuseppe. Gli spiega come potrà conciliare il canonicato con la vita religiosa. Parla della bellezza e dei pregi della Istituzione rogazionista, del *Rogate* e della Sacra Alleanza sacerdotale.

* Messina li 25 marzo 1913

Intestazione a stampa tipografica:

I. M. I. A.

ORFANOTROFI ANTONIANI

del Canonico Annibale Maria Di Francia

MESSINA

Stimatissimo e carissimo Canonico Celona.*

È da più tempo che io dovevo conferire con Vossignoria per riguardo al buon principio di santa vocazione al nostro minimo Istituto dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, che più volte ha manifestato.

Prima che sul proposito ci abbochiamo, mi servo di lettera, perché in scritto si possono meglio esprimere alcune idee, e si possono anche meglio riflettere da chi riceve lo scritto.

Vostra Signoria Reverendissima mostrava *ab antico*** una tendenza per questo Istituto, e se ne mostrava propenso specialmente

* Il Canonico Antonino Celona (13 aprile 1873 – Messina – 15 ottobre 1952), fu ordinato sacerdote il 21 dicembre 1895. Dal Vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) ricevette l'incarico di ricoprire il ruolo di suo segretario e di padre spirituale del Seminario. Rientrato a Messina il 10 agosto 1910 come Penitenziere della Cattedrale, visse alcuni anni nel Quartiere Avignone nella speranza di farsi Rogazionista, ma non si decise mai. Fu sacerdote zelante e fondatore delle suore *Ancelle Riparatrici*. Papa Francesco lo ha dichiarato *Venerabile* il 5 giugno 2015 (*n.d.r.*).

** *Ab antico*, locuzione avverbiale latina, con significato di: da epoca remota; nel tempo antico; da lunghissimo tempo (*n.d.r.*).

per la missione, veramente cara al Signore e salutare, del *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Vossignoria fu uno dei pochi che da principio ne comprese la eccezionale importanza.

In seguito, piazzato onorevolmente nella Diocesi di Oppido [Mamertina], Segretario di quel pio Vescovo, Canonico teologo di quella Cattedrale,* non vi seppe stare; ma una forza interna, un impulso efficace, un'operazione singolare della divina Grazia, lo chiamò a ritirarsi tra noi!

Né valsero opposizioni e consigli in contrario a dissuaderlo... Venne tra noi e vi trovò sua quiete.

Allora sotto un nuovo, potente, e quasi straordinario impulso della Grazia, ci dichiarò di voler cominciare una specie di noviziato preventivo almeno per un anno, prima di entrare nel Noviziato effettivo dell'Istituto.

Ora ecco che dovendo noi il 2 Aprile prossimo (Festa di Chiesa di San Giuseppe)** rinnovare i voti della Santa Professione sotto gli auspici del gran Patriarca, come siamo soliti ogni anno, io vengo con questa mia ad esplorare l'animo pio e fervente di Vostra Signoria Reverendissima se volesse ormai entrare effettivamente nel minimo Istituto della *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, in qualità di novizio, e mediante l'ammissione di rito.

Faccio osservare che questa ammissione al Noviziato non ha

* Si tratta di Monsignor Domenico Scopelliti. Nato a Catòna (Reggio Calabria) il 24 settembre 1841, fu ordinato sacerdote il 24 settembre 1870. Da Papa Leone XIII fu nominato Vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) il 28 novembre 1898, e consacrato Vescovo l'8 gennaio 1899. È stato tra i primi Vescovi che hanno dato la propria «adesione» alla «Sacra Alleanza» sacerdotale (datata: 17 maggio 1899). Ha governato la Diocesi di Oppido Mamertina dal 1898 al 1919, quando fu nominato Vescovo Titolare di Resaina. È deceduto a Oppido Mamertina il 16 aprile 1922, all'età di 80 anni (*n.d.r.*).

** Nel 1913 la festa liturgica di San Giuseppe, il 19 marzo, coincideva col mercoledì della Settimana Santa. Per cui, secondo il Calendario Liturgico allora vigente, la festa fu trasferita al mercoledì 2 aprile, dopo l'ottava di Pasqua. Infatti, più avanti padre Annibale dice che il mercoledì 26 marzo inizia la *settina* di preparazione, che si conclude il 1° aprile. Cfr. a p. 180 del presente volume (*n.d.r.*).

voti; sebbene uno vi entra con le buone disposizioni di fare in seguito i santi voti, ma per ora non sono che semplici proponimenti di ubbidienza, di povertà e di pregare per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa.

Io non so se l'idea dei voti che dovrebbe pronunziare in seguito dopo l'anno di Noviziato, Le apporti sgoamento e ritegno. Ma eccomi a semplificarle la cosa.

Prima di tutto, ammesso pure che non potesse svincolarsi dal Canonico, come non ha potuto svincolarsi Monsignor Vitale* (e nemmeno io), il voto di obbedienza, fintantoché è Canonico Penitenziere della Cattedrale, non lo farebbe assoluto, ma condizionato, cioè per quanto sia conciliabile con i suoi obblighi capitolari. D'altra parte, presso di noi, questo peso del voto di obbedienza è più che leggiero e soave!

Veniamo al voto di Povertà. Questo non importa la rinunzia del dominio radicale, perché si tratta di voti semplici di Congregazione nascente e non di Ordine Religioso. Solamente dei frutti ci sarebbe uno spogliamento. Convengo che forse più del voto dell'Obbedienza, Le costerebbe un sacrificio sensibile quello di Povertà, nonostante la riserva del dominio radicale.

Ma lasciando stare che questi voti non sono perpetui di un tratto, ma per più anni sono ad anno, e quindi lasciano molto tempo a sperimentare, io Le sottometto, carissimo Padre Celona, che per un'anima che vuol essere tutta di Gesù, per un'anima in cui è entrato un raggio della divina luce ad illuminarla sulla caducità di tutte le terrene cose e dei terreni onori, sulla eccellenza della cristiana Perfezione tanto desiderabile, per un'anima insomma che vuol santificarsi ed arricchirsi dei celesti beni, il voto di obbedienza e il voto di Povertà sono le basi dello spirituale edificio, sono i mezzi più sicuri e infallibili della più alta Perfezione. Vero è che anche la virtù della Povertà, senza voto, esercitata tra il possedere, santifica, ma quanto è difficile! Quanto è facile attaccarsi a ciò che si possiede! Quanto si sottrae di fiducia e di puro appoggio in Dio con l'appoggiarsi a

* Da notare che padre Annibale, sovente, dava il titolo di *Monsignore* al padre Francesco Vitale (*n.d.r.*).

ciò che si possiede! Quale pericolosa occasione ciò forma per perdere ogni vocazione, per soffocare il soave impulso della chiamata divina!

Ora io prego Vostra Signoria Reverendissima che voglia riflettere bene la cosa e darmene una risposta. Domani, Mercoledì, con Monsignor Vitale e con i fratelli [coadiutori], e gli altri in Oria, si comincia una settimana* al Protettore specialissimo di questo minimo Istituto della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, qual si è il gran Patriarca San Giuseppe a preparazione della rinnovazione dei voti o delle promesse annue. In simili circostanze siamo soliti di ammettere i novizi. Ciò posto, Vossignoria prenderà parte con noi a questa settimana? Si preparerà alla sua ammissione? È ormai tempo di corrispondere alla divina chiamata. È tanto tempo che Vostra Signoria si trova qui con noi; è in qualità di aspirante o postulante o è un semplice alloggiato? Quale sia la sua posizione qui è cosa ben definita presso di Vostra Signoria o nemmeno lo sa, come non lo sappiamo noi?

Vero è che occupa un posto di Canonico Penitenziere alla Cattedrale e che per il momento non può svincolarsene; ma in tal caso si trova né più né meno nella stessa condizione del Canonico Vitale, il quale, ciò nonostante, appartiene effettivamente con rito, con voto (condizionato), di obbedienza, e con totale spogliamento di ciò che possiede, alla nostra minima Congregazione.

Ed ora, carissimo Padre Celona, sto in attesa di sua risposta anche a voce; guardi nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, e mi risponda. Questi Cuori divini anelano anime generose.

L'unirsi assieme in Comunità per attendere insieme alla Gloria di Dio e salute delle anime, è uno dei più efficaci mezzi per raggiungere questo grande scopo! Nell'unione sta la forza.** La formazione di una Comunità che fa tremare l'Inferno e rallegrare gli Angeli. Le Comunità si formano con le prime vocazioni che ne so-

* La *settimana* è una forma di devozione che consiste nella recita di determinate preghiere per sette giorni consecutivi, secondo regole stabilite, come preparazione a ricorrenze liturgiche oppure alla celebrazione di una festa religiosa (*n.d.r.*).

** *Nell'unione sta la forza*, oppure: *L'unione fa la forza* è un proverbio italiano utiliz-

no le prime pietre della fabbrica. I primi vocati sono né più né meno i Fondatori di un Istituto religioso, e accumulano su di sé il merito di tutto il bene che farà nell'avvenire questo Istituto.

Vero è che nel nostro minimo Istituto manca il Fondatore santo (mistero di Dio!) ma pare che tutto voglia fare nostro Signore, dacché per un tratto della Sua Infinita Bontà, volle stampare in fronte a questa nascente bambina questa divina Parola giacente [da] tanti secoli nel Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Questa minima Istituzione può dirsi: *Nigra sum, sed formosa* [Ct 1, 4]. Io sono nera per l'iniziatore che mi ha messo avanti, nera per i difetti fra cui mi svolgo, nera per le contraddizioni che mi circondano; ma sono bella per il riflesso luminoso del mandato del divino zelo del Cuore di Gesù, per il gemito incessante di questa sublime Preghiera che io diffondo e propago dovunque; bella per questa santissima aspirazione di vedere arricchita la Santa Chiesa di Operai secondo il cuore di Dio; bella per la Sacra Alleanza di tanti Prelati di Santa Chiesa, che mi benedicono copiosamente e mi offrono all'Altissimo nel gran Sacrificio della Santa Messa, bella per gli orfanelli che strappo alla perdizione, bella per i poverelli che in copia alimento ed evangelizzo.

Ma perché il fuoco non si spenga ha bisogno di fuoco!

Ed ora con baciarle le mani, con ogni stima ed affetto, mi dico:

Suo affezionatissimo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

zato per sottolineare che quando un insieme di elementi o un gruppo di persone concorrono uniti per raggiungere uno scopo, sarà sempre più semplice ottenerlo; in altre parole: l'essere uniti è ciò che procura il pieno e felice successo di una iniziativa (n.d.r.).

1042

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3139 - C3, 6/12

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 110x160) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 26.03.1913

Biglietto in cui la informa di aver dimenticato sul tavolo una lettera e una cartolina a lui dirette, e chiede di rimandargliele. Si firma: Padre.

* [Messina] 26 marzo 1913

Sorella,

lasciai costì sul tavolo una lettera ed una cartolina da Montelupo Fiorentino* a me dirette.

Mandatemele: non sono Antoniane.**

Padre

* Montelupo Fiorentino è un Comune della Toscana in provincia di Firenze. Oltre che per l'industria vetraria e della ceramica, è rinomato per calzaturifici e fabbriche di confezioni (*n.d.r.*).

** Padre Annibale intende precisare che non si tratta di corrispondenza epistolare dei Benefattori e dei Devoti antoniani (*n.d.r.*).

1043

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3110 - C3, 6/13

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 110x160) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 31.03.1913

Padre Annibale autorizza la Superiore ad accogliere nell'Istituto la bambina di 7 anni Ermelinda Jemma, proveniente da Caltagirone (Catania) accompagnata dal proprio genitore.

I. M. I. A.

* Messina li 31 marzo 1913

Sorella Preposta,

al parlatorio vi è una ragazzina di 7 anni da Caltagirone. Potete ammetterla: le carte le ho io. Si chiama Ermelinda Jemma. La consegna il padre. Portò lire 150 che io vi consegnai giorni fa; è vero? Qui non le trovo, vuol dire che ve le diedi. Sono per letto e corredo. Informatevi e accertatevi prima di riceverla.

Vi benedico.

Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Dichiarate, prima di riceverla, che la ragazza fino a 21 anni non esce nemmeno nelle feste per andare a casa.

1044

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3114 - C3, 6/14

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 02.04.1913

Biglietto in cui la autorizza ad accogliere nell'Istituto la giovane postulante Egidia Gigante.

* Messina li 2 aprile 1913

Sorella Preposta,
se la ragazza Egidia Gigante porta letto e corredo, si può ricevere.

Canonico Annibale Maria Di Francia

1045

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3125 - C3, 6/15

ms. orig. allogr. con firma autografa; 2 ff. quadrettati (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.
Messina, 05.04.1913

Biglietto in cui la autorizza ad ammettere nell'Istituto la moglie del signor Giuseppe Anselmo, la quale desidera apprendere l'utilizzo delle macchine per la confezione di calze.

I. M. I. A.

* Messina, 5 aprile 1913

Sorella Preposta,

lunedì prossimo si presenterà costì la moglie di Don Anselmo Giuseppe per apprendere i lavori di Napoli.*

Potete ammetterla.

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Reverenda Sorella Preposta
S. M.

* Si tratta, probabilmente, di lavori ordinati ed eseguiti per conto di qualche azienda di Napoli (*n.d.r.*).

1046

Ai benefattori e amici

APR 7340 - C3, 6/16

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 210x300) - 1 facc. scritta; inedito.

Trani, 11.04.1913

Minuta o traccia per un biglietto di «invito» a partecipare alla processione con la statua della Santissima Vergine Immacolata, in occasione del primo anniversario di un evento straordinario avvenuto nel 1912 presso l'Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari).

* Trani li 11 aprile 1913

INVITO

Le Suore dell'Orfanotrofio Antoniano delle superstiti del colèra, dimoranti in Via Duomo N. 37, si pregiano invitare l'egregio Signor ... per i giorni 12 e 13 corrente mese, cioè Sabato e Domenica alle ore 5 pomeridiane per la Processione della prodigiosa Statua della Santissima Vergine Immacolata; ricorrendo il 1° anniversario del prodigioso avvenimento.*

[Annibale Maria Di Francia]

* Si tratta della istantanea e completa guarigione della giovane Paolina Bianchi (in religione suor Concezione) della Comunità dell'Istituto Antoniano femminile di Trani, la quale era affetta dalla tisi polmonare che l'aveva ridotta in fin di vita. Cfr. in ANNI-BALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. X, *Epistolario*, Editrice Rogate, Roma 2022, pp. 613-616 e 648-650 (*n.d.r.*).

1047

**All'Arcivescovo di Trani,
Francesco Paolo Carrano**

APR 7756 - C3, 6/17

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Trani, 12.04.1913

Nell'assenza giustificata del confessore ordinario, padre Annibale domanda il permesso di ascoltare le confessioni delle ragazze esterne, poiché ne hanno fatto richiesta. Esse frequentano la Scuola di lavori nell'Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari). In calce alla medesima lettera l'Arcivescovo, di sua mano, concede il permesso richiesto, e in più lo estende in perpetuo per tutta l'Arcidiocesi. È riportata a p. 66 del vol. 29 della raccolta ufficiale degli Scritti presentati a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori, ma non è stato possibile finora (anno 2023) reperire il testo originale manoscritto.

Trani, 12 aprile 1913

Intestazione a stampa tipografica:

I. M. I. A.

ORFANOTROFI ANTONIANI

del Canonico Annibale Maria Di Francia

MESSINA

Eccellenza Veneratissima, Vi sono qui alcune esterne che dovevano essere confessate dal Reverendo Canonico Tarantini,* il quale occupato nella Festa di San Giuseppe alle Carceri, non ci venne.

Intanto quelle povere giovani anelano di farsi la Santa Comunione domani. Mi dà Vostra Eccellenza la facoltà di confessarle domani prima della Santa Messa? Esse lo vorrebbero.

Con baciarle intanto le sacre Mani, mi dico:

Umilissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Si tratta del Canonico Giuseppe Tarantini, confessore ordinario presso l'Istituto Antoniano femminile di Trani (*n.d.r.*).

In calce alla medesima lettera c'è la seguente risposta autografa dell'Arcivescovo:

Si accorda la facoltà al Signor Canonico Di Francia di ascoltare le confessioni ora e per sempre in tutta l'Archidiocesi.

Trani, 12 aprile 1913

† Francesco Paolo Arcivescovo

1048
A Monsignor Pietro Tonarelli,
Visitatore Apostolico delle Suore Domenicane
di San Sisto

APR 4154- C3, 6/18

fotoc. autent.; orig. presso Archivio del Vicariato, Roma; inedito.

Trani, 14.04.1913

Rispondendo a una lettera del destinatario, padre Annibale spiega che la lettera indirizzata a suor Enrichetta Incannella, Vicaria delle Suore Domenicane di San Sisto, l'aveva scritta con «amichevole confidenza» e con retta intenzione. Non insiste sulle idee espresse in quella lettera, e dichiara di accogliere le osservazioni sottomettendosi alle decisioni del Visitatore. Esprime inoltre la propria convinzione che Madre Lalia, con la sua santificazione, è garanzia maggiore per il progresso e l'incremento della Congregazione.

* Trani, 14 aprile 1913

Eccellenza Veneratissima,*

mi sento profondamente onorato di una spontanea lettera della Eccellenza Vostra al proposito di quanto io aveva sottoposto alla Reverenda Madre [Enrichetta] Incannella** sul conto della Reverenda Fondatrice delle Terziarie Domenicane di San Sisto Vecchio in Roma.

Io mi uniformo perfettamente sul proposito al giudizio della Eccellenza Vostra che, posto dalla Divina Provvidenza alla delicata missione della sorveglianza e direzione delle Congregazioni Religiose di sacre vergini*** si ha abbastanza lumi, senno ed esperienza come condurre ogni cosa alla Gloria del Signore e santificazione delle anime. Non intendo per nulla insistere sulle idee da me espresse in quella lettera che forse per trascendenza di zelo (sebbene con

* Si tratta di Monsignor Pietro Tonarelli, delegato del Vicariato di Roma per alcuni Istituti religiosi, tra i quali la Comunità di San Sisto (*n.d.r.*).

** Si tratta di suor Enrichetta Incannella, nominata Vicaria Generale delle Suore Domenicane di San Sisto, dopo la destituzione di tutte le Superiori in carica, compresa la Generale e Fondatrice Madre Maria Antonia Lalia (*n.d.r.*).

*** Monsignor Pietro Tonarelli era Deputato ecclesiastico ai Monasteri di Roma (*n.d.r.*).

retta intenzione) di mio privato impulso, scrissi in tutta amichevole confidenza alla Reverenda Madre Incannela.

Io per altro sono pienamente convinto ed ammirato delle buone qualità e delle doti di animo e d'ingegno della Reverenda Incannela e parmi che, esclusa dalla Direzione la Reverenda Madre Lalia, non poteva altra sceglierne migliore tra coteste buone e pie Suore.

Sono anche convinto con la Eccellenza Vostra che le [*sic!*] vie di Dio, e che la Fondatrice può meglio santificarsi; e la maggior santificazione della Fondatrice potrà essere altrettanto maggiore garanzia della perfetta formazione e santa prosperità della pia Istituzione.

La Eccellenza Vostra voglia adunque di tutto compatirmi, mentre baciandole con ogni profondo rispetto il sacro Anello, e implorando la sua pastorale Benedizione, passo a segnarmi:

Da Trani (in viaggio per Messina) a di 14 aprile 1913

Della Eccellenza Vostra Reverendissima
Umilissimo devotissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia

1049

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2513 - C3, 6/19

stamp. orig.; 1 f. colore paglino (mm. 210x245) - 1 facc. scritta; inedito.

Brindisi, 16.04.1913

Telegramma trasmesso su banda telegrafica in cui dice di farsi consegnare presso la Curia diocesana un proprio manoscritto riguardante suor Cleofe, Novizia delle Figlie del Divino Zelo. Si firma: Padre.

Messina, 16 aprile 1913

Facciasi dare presto dalla Curia manoscritto mio della deposizione Suor Cleofa* mandarmela casomai questa verrà subito Trani.

Padre

* Si tratta della Novizia suor Cleofe di Maria Addolorata e di San Giuseppe (al secolo Maria Rosa Rizzo). Da notare che per una evidente svista sul telegramma sta scritto *Cleofa* invece di *Cleofe* che in realtà è la grafia corretta del nome della Novizia (*n.d.r.*).

1050

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3588 - C3, 6/20

stamp. orig.; 1 f. colore paglino (mm. 180x240) - 1 facc. scritta; inedito.

Francavilla Fontana, 16.04.1913

Telegramma con testo trasmesso su banda telegrafica in cui la autorizza a far partire da Messina a Oria due Figlie del Divino Zelo: la Novizia suor Cleofe (al secolo Maria Rosa Rizzo) e la professa suor Filomena (al secolo Vincenza Nocèra). Si firma: Padre.

Francavilla Fontana, 16 aprile 1913

Stasera fate partire per Oria Suor Cleofa* Suor Filomena provvederò presto ritorno.

Padre

* Riguardo alla grafia corretta di suor Cleofe (e non *Cleofa*), si veda la nota di redazione alla pagina precedente (*n.d.r.*).

1051
A Virginia Dell'Aquila*

APR 2798 - C3, 6/21

ms. orig. allogr. con firma aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 28.04.1913

Biglietto in cui le presenta un sacerdote zelante e amico personale, il quale le farà gradita visita e potrà confortarla alquanto.

Messina li 28 aprile 1913

Intestazione a stampa tipografica:

I. M. I. A.

ORFANOTROFI ANTONIANI

del Canonico Annibale Maria Di Francia

MESSINA

Figliuola in Gesù Cristo,
il porgitore è un nostro carissimo amico Sacerdote predicatore, Missionario Apostolico. Siccome io so che tu gradisci le visite dei sacerdoti, così ti mando questo sacerdote, che ti potrà confortare alquanto.

Ti benedico e mi segno:

Devotissimo

Canonico Annibale Maria Di Francia

* Virginia Dell'Aquila (1886-1942) era una umile contadina di Oria (Brindisi), che viveva una vita di intensa spiritualità. Nell'autunno del 1908 da Don Cosimo Ferretti, dietro suggerimento del vescovo Antonio Di Tommaso, fu presentata al padre Annibale per esaminare i fenomeni straordinari che apparivano di natura mistica. Il Di Francia si rese conto della portata dei fenomeni mistici di Virginia, e ne divenne l'autorevole direttore spirituale. Alle preghiere di Virginia Egli affidava alcune particolari e serie intenzioni. Assieme alle richieste di preghiere, Virginia è resa partecipe dallo stesso padre Annibale delle vicende delle Opere di carità da lui fondate, al punto che nel 1911 essa appare nell'elenco dei «Confondatori e Confondatrici spirituali». Avrebbe voluto farsi suora e ricevere l'abito delle Figlie del Divino Zelo; ma padre Annibale non lo permise «per non toglierla – egli scrive – a San Francesco d'Assisi di cui era Terziaria». Morì serenamente in Oria il 5 novembre 1942 (n.d.r.).

1052

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3140 - C3, 6/22

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 28.04.1913

Biglietto in cui dice di proporre alla giovane aspirante Oliveri di venirsene a Messina. Si firma P. [Padre].

* [Messina] 28 aprile 1913

Sorella Preposta,
alla Oliveri si proponga di venirsene in Messina. Non si dia la cartolina del di lei fratello.

P. [Padre]

Sulla busta:

Sorella Preposta
S. M.

1053

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3115 - C3, 6/23

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x130) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 29.04.1913

Biglietto in cui raccomanda di inviare il periodico mensile «Dio e il Prossimo» agli Autori delle Opere di cui si pubblica la recensione. Si firma: Padre.

* [Messina] 29 aprile 1913

Si mandino esattamente i giornali giustificativi agli autori delle cui Opere si fa recensione, segnando la recensione relativa con lapis bleu [= blu], che si mette anche accanto alla fascetta per richiamo.

Padre

1054

Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

APR 7747 - C3, 6/24

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Divino Zelo, Messina; inedito.
Messina, 01.05.1913

Lettera circolare in cui annuncia i nuovi titoli o nomi dati a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria, nella ricorrenza della tradizionale «Festa del Primo Luglio» del 1913. Raccomanda di preparare i relativi Inni, Sermoncini e gli altri canti. Conclude con una breve esortazione spirituale.

Messina, 1° maggio 1913

Nome o titolo con cui viene salutato Gesù Signor Nostro nell'anno Eucaristico della Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù (che comincia il 1° Luglio di ogni anno e termina il 30 Giugno [dell'anno seguente]).

Il bello ed espressivo nome, o titolo con cui in tutto questo *anno Eucaristico la Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù*, saluterà Gesù Sommo Bene Sacramentato, che dimora in tutte le nostre – sue Case (eccetto una)* è il seguente:

Il Solitario Abitatore dei Santi Tabernacoli.

In corrispondenza a questo titolo del Signor Nostro Gesù Cristo, si dà alla Santissima Vergine il bel titolo di:

Mistica Colomba nel forame della pietra [cfr. Ct 2, 14].

A San Giuseppe si dà il titolo di:

San Giuseppe del Cuore Eucaristico di Gesù.

* Padre Annibale fa riferimento alla Casa femminile di Oria (Brindisi), dove non può farsi la «Festa del Primo Luglio» perché l'Oratorio interno è ancora privo della presenza stabile del Santissimo Sacramento, a motivo che il Vescovo, Monsignor Antonio Di Tommaso, finora non ha dato il permesso (*n.d.r.*).

Si preparino intanto gl'Inni, i Sermoncini, i cantici, e quanto occorrerà per le feste del prossimo 1° Luglio; e anzitutto si preparino i cuori a diventare i Tabernacoli puri e palpitanti del Dio vivente. Amen.

Avvertenza al sacerdote:

Se vuole, potrà aggiungere parole di spiega [= spiegazione] e di esortazione; se no, termini qui.

1055

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3116 - C3, 6/25

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 110x180) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 10.05.1913

Biglietto in cui dispone di fare istruire nei lavori donneschi una persona, non meglio identificata, chiamata: Concetta Calafiore. Si firma: Padre.

* [Messina] li 10 maggio 1913

Sorella Preposta,
Concetta Calafiore vorrebbe apprendere il lavoro di Napoli* per poi eseguirlo. Fatelo insegnare.

Padre

* Si tratta, probabilmente, di lavori con macchine per maglieria ordinati ed eseguiti per conto di qualche azienda di Napoli (*n.d.r.*).

1056

Alle Figlie del Sacro Costato

APR 8109 - C3, 6/26

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 13.05.1913

Lettera circolare in cui esorta le Comunità delle Figlie del Sacro Costato circa la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Allo stesso tempo dà precise e dettagliate istruzioni riguardanti le modalità e il fervore con cui dovranno prepararsi alla relativa festa, che ricorre il 30 maggio 1913. Benedice tutte. La presente lettera fu dettata da padre Annibale e spedita a cura della Segreteria Antoniana. La firma è con timbro di gomma.

Intestazione a stampa tipografica:

I. M. I. A.

Orfanotrofio Antoniano Femminile
Del Canonico Annibale Maria Di Francia
Ex Monastero Spirito Santo
MESSINA

I. M. I.

Messina li 13 maggio 1913

Figliuole in Gesù Cristo.

Il dì 21 di questo mese di Maggio sacro alla Santissima Vergine Maria, comincia la Novena del Cuore Adorabile di Gesù la cui Festa ricorre il 30 di questo mese.

Voi sapete come questo Divino Cuore per noi è tutto: siamo a questo Divino Cuore consacrati, al quale apparteniamo noi, appartiene l'Opera, appartengono tutte le nostre povere fatiche, tutte le nostre intenzioni, sono del Cuore di Gesù le nostre Case, i nostri Orfanotrofi, i nostri Esternati e tutto è di quel Divino Cuore.

Si è perciò che questa Novena e questa Festa per noi è *Primaria*.

E si è perciò che raccomandiamo vivamente a tutte le nostre Case di voler celebrare questa Novena e la susseguente Festa con par-

ticolare affetto, devozione e trasporto di Amore.

Si faranno le seguenti pratiche:

1° - Offerta apposita della Santa Messa.

2° - Preci con *Pater, Ave* e *Gloria* nella Santa Messa (senza canzoncine).*

3° - Canzoncine dopo la Santa Benedizione.

4° - Ossequio giornaliero al Cuore Eucaristico di Gesù (acquistarsi la *Filotèa*** del Cuore di Gesù presso i Reverendi Padri Carmelitani della Chiesa del *Corpus Domini* in Milano).

5° - Ogni giorno una Preghiera al Cuore Santissimo di Gesù per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa.

6° - Digiuno, la vigilia, o il giorno della Festa, o qualche astinenza.

7° - Somma attenzione nella Novena di non commettere difetto alcuno, ed esercizi di mortificazione e di specialissimo Amore a Gesù Sommo Bene (secondo la devozione di ognuna).

8° - Lettura di qualche libro delle glorie del Cuore di Gesù, specialmente delle rivelazioni alla Beata Margherita, e delle Promesse.***

9° - Veglia notturna dal 29 al 31 Maggio con speciali preghiere per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa.

10° - Il giorno della Festa Comunione generale riparatrice, pre-

* Si deve ricordare che nella celebrazione, antecedente al Concilio Vaticano II, «alla Messa si sovrapponevano devozioni che assecondavano la mentalità del popolo. Basti pensare che anche il Papa Leone XIII raccomandava di recitare il Rosario durante la Messa nel mese di ottobre». Cfr. GIANNI VALENTE, *Ratzinger al Vaticano II*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2013, p. 117.

** Si tratta del noto libro: *Manuale di Filotèa* del canonico milanese Giuseppe Riva, da dove si dovevano prendere preghiere e riflessioni per alcune festività e ricorrenze (*n.d.r.*).

*** La *Beata Margherita* è Santa Margherita Alacoque (1647-1690). Dopo una rivelazione avuta da Nostro Signore che le mostrò il proprio cuore, divenne apostola della devozione al Sacro Cuore di Gesù. È stata beatificata dal Papa Pio IX il 18 settembre 1864, e canonizzata il 13 maggio 1920 dal Papa Benedetto XV. Padre Annibale raccomanda di leggere le «Rivelazioni» manifestate a questa Santa, e le «Promesse» del medesimo Sacro Cuore (*n.d.r.*).

ghiera e penitenza, cioè recita della preghiera e 5 *Pater, Ave* e *Gloria* con le braccia elevate.

11° - Se si può, avere qualche predica nella Novena e nella Festa.

12° - In tutta questa santa Novena e nella Festa, mettere le intenzioni specialmente per alcune grazie che si aspettano.

Sia tutto ad infinita consolazione del Cuore Santissimo di Gesù, Nostro Sommo Bene! Amen!

Con benedirvi mi dico:

Padre in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Se ci sono esterne si facciano prendere parte attiva alla Novena e Festa e si procuri d'infervorarle, e avvicinarle ai Santi Sacramenti.

È desiderio del nostro Reverendo Padre che contemporaneamente alla Novena al Cuore Santissimo di Gesù si aggiunga quella al Cuore Immacolato di Maria.

Si corregga la 15^a strofa dell'Inno a Gesù Sacramentato, nel 3° verso nel modo seguente:

«È celeste frenesia,
Che m'invade, che mi penetra, ecc. ecc.».

1057

Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso

APR 4849 - C3, 6/27

ms. orig. allogr.; 4 ff. righe prestamp. (mm. 210x320)- 8 facc. scritte; inedito.

Messina, 15.05.1913

Minuta o traccia di lettera rispettosa in cui dà chiarimenti circa un equivoco scaturito a proposito della domanda, più volte fatta dal Di Francia, al fine di ottenere il permesso di rendere sacramentale la cappella interna delle Figlie del Divino Zelo nell'Istituto Antoniano femminile di Oria (Brindisi). Illustra inoltre la grande importanza della «Festa del Primo Luglio», in onore di Gesù Sacramentato, negli Istituti Antoniani. E siccome tale «festa» ha «un carattere piuttosto privato», non è possibile farla in una chiesa pubblica. E conclude con l'auspicio che Monsignor Di Tommaso dica un giorno: «Vi ho fatto la grazia!».

* Messina 15 maggio 1913

Eccellenza Veneratissima,

Non per importunare la Eccellenza Vostra ma per non rimanere presso la Eccellenza Vostra nel triste concetto che io abbia fatto indebito ricorso al Santo Padre per ottenere dallo stesso ciò che la Eccellenza Vostra ci ha negato, io mi permetto d'inviarle la presente, giusto come promisi di farlo nel Natale dello scorso anno quando insieme alle ragazze e alle Suore di San Benedetto* ci siamo recati al suo palazzo per gli auguri.

Con la presente io vengo ad esporle genuinamente come si svolse il fatto, e per piena soddisfazione della Eccellenza Vostra accludo qui la Supplica che io in quella circostanza inviai a Sua Santità, e la lettera con cui rimisi la Supplica a Monsignor Bressan perché avesse voluto presentarla al Sommo Pontefice.** E perché la Eccellenza Vostra tocchi proprio con mano la verità delle cose, alle due

* Con l'espressione San Benedetto si designa l'Istituto Antoniano femminile di Oria (*n.d.r.*).

** Riguardo alle due lettere, indirizzate rispettivamente al Papa Pio X e a Monsignor Giovanni Bressan, si veda la nota di redazione a p. 204 del presente volume (*n.d.r.*).

copie unisco i due borri* originali che tenevo in serbo nel casellario del mio scrittoio in Messina.

Adunque, il fatto si svolse così.

Si ricorderà la Eccellenza Vostra che una volta nell'anno 1911, non ricordo il mese e il giorno, io venni a trovarla a San Cosimo,** e le presentai una Supplica in scritto con cui pregavo caldamente ed umilmente la Eccellenza Vostra, da parte delle orfanelle e delle Suore, di volerci accordare il Santissimo Sacramento nell'Oratorio privato in San Benedetto.

La Eccellenza Vostra, che in fondo si ha avuto dal Signore un animo benigno, paterno, e sensibile, s'impressionò della mia Supplica, e se non ci fosse stato di mezzo un grave antecedente ostacolo, io non dubito punto che ci avrebbe concessa la desiderata grazia!

Ma l'ostacolo antecedente era grave. Posto tra una benigna inclinazione ad esaudirci, e tra quell'antecedente ostacolo, la Eccellenza Vostra non poté quasi trattenersi dal farmene cenno, e mi disse che antecedentemente aveva sottoposto quell'affare ad un alto personaggio in Roma, e lo aveva trovato negativo; ed insistendo io chi sa avesse potuto trovarsi qualche mezzo come poterci accontentare, la Eccellenza Vostra mi disse queste testuali parole: «Ebbene, scriva Lei al Santo Padre».

Ritornato in Messina, io non scrissi subito al Santo Padre, ma cercai aprirmene la via mandando al Santo Padre un mio opuscolo o melodramma in versi del titolo: *Nozze di argento*,*** da me da-

* *Borro* (plurale *borri*): forma italianizzata derivata dalla voce siciliana *borru*, che sta ad indicare la minuta, bozza di uno scritto, brutta copia. *Borro*, si dice di scrittura non ancora corretta e copiata: *abbozzo* o *bozza*, ma più propriamente *minuta* (n.d.r.).

** Si tratta del rinomato Santuario dedicato ai Santi Fratelli Medici Martiri: Cosimo, Damiano, Antimo, Eupreprio e Leonzio. Situato a circa cinque chilometri dalla città di Oria, in aperta campagna, in origine era una chiesetta fondata dai Monaci Basiliani in un'area senza coltivazione che spiega l'appellativo di «Santuario di San Cosimo alla macchia». Poco distante dal Santuario, la Curia ha fatto edificare una moderna struttura che ospita il Seminario Vescovile. Cfr. in ARCIDIACONO FRANCESCO ERRICO, *Cenni storici sulla Città di Oria*, Napoli 1906, p. 169 (n.d.r.).

*** Padre Annibale fa riferimento all'opuscolo da lui preparato: *1° Luglio 1911. Venticinquesimo Anniversario della venuta di Gesù Sacramentato col titolo di Re nella Pia Opera degl'interessi del suo Divino Cuore. Nozze di argento. Versi del Canonico Annibale Maria Di Francia*, Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1911. *La Sposa dei*

to alla luce, in occasione che si erano compiuti nel 1° Luglio di quell'anno, gli anni 25 dacché Gesù Signor Nostro era venuto in Sacramento nel primitivo Tabernacolo delle mie minime Opere; e in tutte le nostre Case, (meno quella in San Benedetto) si fece festa grande dinanzi al Sommo Bene Sacramentato, per più giorni.

Nell'inviare l'opuscolo a Sua Santità per mezzo di Monsignor Bressan, io scrivevo a questo che il giorno 1° Luglio tutte le nostre Case avevano proclamato Gesù in Sacramento *Sposo celeste delle anime elette** e ne avevano celebrato le *Nozze di argento*, eccetto la Casa di Oria, la quale era priva di Gesù Sacramentato, e invece di cantare l'inno dell'esultanza, avevano cantato con patetico concerto, e in mezzo a lacrime e singhiozzi, lugubri strofe di dolore, e gliene rimisi copia.

Delle quali strofe dolorose rimetto anche copia alla Eccellenza Vostra tra gli annessi documenti.

A questa mia lettera Monsignor Bressan rispose di aver consegnato l'opuscolo a Sua Santità, e di voler sapere il Santo Padre, per qual ragione la Casa femminile di Oria era priva di Gesù Sacramentato.**

Fu allora che io, concependo un raggio di speranza, scrissi al Santo Padre la Supplica di cui rimetto copia alla Eccellenza Vostra e la rimisi a Monsignor Bressan con lettera di cui pure rimetto copia alla Eccellenza Vostra. Alle due copie annetto anche i due borri tali e quali li scrissi allora e li conservai.

Dalla lettura di queste copie (che può confrontare con i borri originali) la Eccellenza Vostra rileverà con quali termini io abbia scritto sul conto della Eccellenza Vostra tanto a Monsignor Bressan quanto a Sua Santità.***

Cantici e le Figlie di Gerusalemme sono i «personaggi» della «sacra rappresentazione» (n.d.r.).

* *Sposo celeste delle anime elette* è il titolo o nome dato a Nostro Signore per la «Festa del Primo Luglio» dell'anno 1911 (n.d.r.).

** Si tratta della lettera di Monsignor Giovanni Bressan, datata: Vaticano, 4 novembre 1911. Nell'Archivio corrisponde al documento APR 4205 (n.d.r.).

*** Cfr. in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. X, *Epistolario*, Editrice Rogate, Roma 2022, pp. 447 e 452. Si tratta rispettivamente della lettera indirizzata a Papa Pio X,

Non pretendo io con ciò d'importunare la Eccellenza Vostra per il noto argomento; ma ho voluto far conoscere alla Eccellenza Vostra quali siano stati sempre i miei sentimenti a suo riguardo, e con quanta delicatezza io abbia trattata la cosa.

Dopo la mia supplica al Santo Padre io ignoro quali pratiche si siano svolte tra Roma e Oria; ma dopo molto tempo, credo due mesi circa, avendo io insistito presso Monsignor Bressan perché mi facesse sapere il risultato, mi rispose che non si concedeva la desiderata Grazia!*

Ecco quanto è avvenuto.

Dopo ciò, essendosi chiuso di fitte tenebre l'orizzonte, non ci rimane che una cosa sola: l'umile, fervente e perseverante preghiera delle Suore e delle orfanelle dinanzi ad un aperto Tabernacolo, in attesa del Sommo Bene Sacramentato.

Mi dirà la Eccellenza Vostra ma non l'avete forse Gesù Sacramentato nella Chiesa di San Benedetto? Si è vero, Eccellenza, come è vero che i Vescovi lo hanno nelle Cattedrali, e pure lo tengono gelosamente nel proprio Oratorio, come è vero che tutte le Congregazioni di Suore lo hanno nelle Chiese delle loro Case, e pure lo tengono nell'Oratorio proprio, come l'avevamo anche noi nella Chiesa del Monastero dello Spirito Santo annessa all'Orfanotrofio in Mesina, e pure quelle Suore e quelle orfane se l'avevano, con Rescritto della Santa Sede, nella propria Cappella privata.

La Eccellenza Vostra sa più o meno di quanta importanza sia per i nostri Istituti la Festa annua che facciamo in tutte le Case a Gesù Sacramentato, la quale si ha un carattere piuttosto privato. Ebbe-

in APR 7220, e di quella indirizzata a Monsignor Giovanni Bressan, in APR 7221. Di queste due lettere, dall'anno 2010, abbiamo la fotocopia proveniente dall'Archivio Apostolico Vaticano (*n.d.r.*)

* Pio X fece rimettere l'istanza del padre Annibale a Monsignor Antonio Di Tommaso, con tutte le facoltà «qualora credesse conveniente la concessione della grazia»; Monsignor Di Tommaso espose a Monsignor Bressan i motivi per cui riteneva tale concessione «non conveniente e molto meno necessaria». Cfr. in APR la lettera del Vescovo di Oria datata 24 novembre 1911, che noi abbiamo avuto in fotocopia dall'Archivio Apostolico Vaticano; in APR corrisponde al documento 7223 (*n.d.r.*).

ne, come sarebbe possibile fare questa Festa nella Chiesa di San Benedetto? Si cercò di farla un anno, e abortì!

In verità, questo calice per la Casa di Oria è stato ben amaro! Oggi che la Santa Chiesa ha largheggiato più che in tutti i passati secoli nel dare Gesù Sacramentato a tutti! Perché hanno dovuto restare prive quelle povere Suore e quelle povere figlie? A chi avrebbero fatto male, quale legge della Chiesa avrebbero urtata col tenere in mezzo a loro, nel proprio appartamento, il Dio del Cielo e della Terra, per pregarlo più facilmente e più confidentemente non solo per sé, ma per cotesta Città di Oria che ne ha tanto bisogno, ed anche per la Eccellenza Vostra?

Mi dirà che fu Roma ad opporsi. Ah! Eccellenza! Roma in questo caso è nelle mani di Vostra Eccellenza. La Eccellenza Vostra sol che lo volesse, sol che cedesse alla Carità del suo paterno cuore, sol che cercasse col fecondissimo suo ingegno una via di uscita, tutto sarebbe ottenuto. Per esempio, il nuovo fatto dell'Esternato (che al tempo della prima negativa non esisteva), il vantaggio effettivo che ne avrebbero le esterne, e simili.

Monsignor Vescovo Caliendo* ci fece sentire che una ragione per cui la Eccellenza Vostra si è negata si è che non ha Sacerdoti da ammettere alla celebrazione della Divina Messa entro il Monastero.

Ebbene, anche questa difficoltà, volendo, può superarsi. Per tenere il Santissimo Sacramento si può avere il Rescritto con la facoltà di *una sola Messa alla settimana*, per come ce l'ho io per la mia Casa di Giardini (Messina).** Ciò posto, di accordo con la Eccellenza Vostra proporrò io qualche Sacerdote che possa essere di Sua piena

* Si tratta di Monsignor Rocco Caliendo. Nato a Ceglie Messapica il 22 gennaio 1872, fu ordinato sacerdote il 7 agosto 1897. Il 28 marzo 1912 fu eletto Vescovo di Tèrmoli dal Santo Padre Pio X. Morì a Tèrmoli (Campobasso) il 14 marzo 1924. Aveva dato la propria adesione alla «Sacra Alleanza» sacerdotale con una lettera entusiastica datata: Oria, 14 gennaio 1903, quando era Canonico Teologo della Cattedrale (*n.d.r.*).

** Si tratta di Giardini, comune della Sicilia in provincia di Messina. Si deve ricordare però che questa cittadina era denominata così fino al 1978. Ora ha la seguente denominazione: Giardini Naxos (*n.d.r.*).

fiducia, il quale celebrerà la Santa Messa *una volta la settimana*, e il tutto sarà aggiustato, e troveremo un nuovo modo come ottenere il Rescritto da Roma.

Una cosa qui è importante, che la Eccellenza Vostra ci dica: «Vi ho fatta la Grazia!».

Oh! Che festa si farebbe quel giorno, e quanto pregherebbero quelle orfanelle e quelle Suore per la Eccellenza Vostra!

Baciandole intanto le Sacre Mani e implorando umilmente la Sua Santa Benedizione per tutti i miei e per me, con perfetto ossequio mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra
Umilissimo obbligatissimo servitore
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

1058

A Monsignor Ettore Maria Pagnacco

APR 5300 - C3, 6/28

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 210x260) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 15.05.1913

Minuta o traccia di lettera formulata da padre Annibale, che Andreina Battizzocco (in religione suor Arcangela) doveva copiare, firmare e spedire a Padova, indirizzata a Monsignor Ettore Maria Pagnacco. Padre Annibale parla di se stesso in terza persona.

I. M. I. A.

* Messina li 15 maggio 1913

Reverendissimo Monsignor Pagnacco.*

Ho ricevuta con tanto piacere la sua pregiatissima lettera, e mi fa confondere per quello che mi dice. Io mai ho fatto pensiero contro la Signoria Vostra a cui professo illimitato rispetto. Se la venuta delle Suore per allora non si poté concludere,** e dato pure che non si concluderebbe in prosieguo, ciò non è motivo di venir meno ai dovuti doveri verso la sua rispettabile persona; vuol dire che così Le è parso meglio di dover fare.

Io avrei sempre gran piacere che la cosa si combinasse, ma l'ho messo, per quanto sta in me, nelle mani di Nostro Signore, della Santissima Vergine del Carmelo e di Sant'Antonio di Padova. Il Padre Direttore fin da quando si aveva avuto il suo invito aveva disposto la recita di una preghiera da lui scritta allo scopo, e si recitava giornalmente in tutte le nostre Case alla Santissima Vergine del Car-

* Si tratta di Monsignor Ettore Maria Pagnacco, il quale è stato parroco della parrocchia del Carmine in Padova dal 1906 al 1921 (*n.d.r.*).

** Padre Annibale aveva fatto i primi approcci per aprire a Padova un Asilo nel territorio parrocchiale della Madonna del Carmelo, tanto per iniziare la presenza delle Figlie del Divino Zelo in quella Città. La presente lettera contiene alcuni chiarimenti circa la mancata realizzazione del progetto. Per la migliore comprensione della vicenda, e per più esaurienti notizie al riguardo, rimandiamo a quanto riferito da padre TEODORO TUSINO in *Memorie biografiche, op. cit.*, parte quinta, pp. 137-138 (*n.d.r.*).

melo per la buona riuscita dell'impresa. Quando poi Vostra Reverenza scrisse che tutto era finito, il Padre avvisò le Case di smettere quella preghiera, ma si è invece recitato un *Pater, Ave, Gloria* con intenzione generale per altri progetti che abbiamo di fondazioni.

Ora poi che posso dirle? Non so le sue idee, non so lo stato delle cose. Vuole che ne parli al Padre? Io già ho fatto leggere la sua lettera al Padre Direttore e al Padre Palma, e mi hanno detto che Le professano sempre la stessa stima, e si raccomandano alle sue preghiere.

Le bacio intanto le mani, e con ogni stima implorando la sua benedizione, mi dico:

Sua devotissima serva
[Suor Arcangela di Sant'Antonio]*

* Andreina Battizzocco vesti l'abito religioso delle Figlie del Divino Zelo a Messina il 10 luglio 1912, assumendo il nome di religione «Suor Arcangela di Sant'Antonio». Cfr. in APR il documento 5346, riportato a p. 122 del vol. 57 della raccolta ufficiale degli Scritti, presentati a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori (*n.d.r.*).

1059

Al giovane Rocco Bellanova, studente R.C.I.

APR 7114 - C3, 6/29

fotoc.; orig. presso Archivio Generale degli Orionini, Roma; inedito.

Messina, 16.05.1913

Lo informa circa lo stato di salute fisica propria, del sacerdote Francesco Jannello e del padre Pantaleone Palma. Comunica i nuovi titoli o nomi dati a Nostro Signore, alla Santissima Vergine Maria e a San Giuseppe, nella ricorrenza della prossima «Festa del Primo Luglio». Lo esorta ad essere «savio e a studiare».

* Messina 16 maggio 1913

Caro Frate Antonio, ho ricevuto la vostra lettera in data 11 corrente mese.

Padre [Francesco] Jannello sta bene e vi benedice. Padre [Pantaleone] Palma ieri è ripartito per Oria da Messina e sta mediocrementemente. Io benino, grazie a Dio. Non so che stoffa vi abbisogna per la sottana, spiegatevi più chiaro, oppure ditemi quanto avete bisogno di denaro.

Il titolo di Nostro Signore quest'anno per il prossimo 1° luglio si è:

Il solitario abitatore dei Santi Tabernacoli.

Quello della Santissima Vergine Maria è:

La Mistica Colomba nel forame della pietra.

San Giuseppe sarà chiamato:

[San Giuseppe] del Cuore Eucaristico di Gesù.

L'intenso freddo costì sarà ormai cessato.

Farai le mie parti verso il carissimo Padre Don Orione.

Ti benedico. Ti esorto ad esser savio e studiare.*

Mi dico:

Dicomi

Canonico Annibale Maria Di Francia

* Il giovane Rocco Bellanova si trovava presso lo Studentato di Don Orione a Bra (Cuneo) per completare gli studi (n.d.r.).

1060

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3117 - C3, 6/30

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x155) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 18.05.1913

Biglietto in cui raccomanda che in Comunità si reciti un Rosario di 15 poste, per il buon esito delle elezioni politiche. Si firma: Padre.

* [Messina] 18 maggio 1913

Sorella.

La Comunità reciti in Cappella un Rosario di 15 poste per il buon esito delle elezioni.*

Padre

Sulla busta:

Sorella Preposta

S. M.

* Il 26 ottobre 1913 in Italia si svolsero le elezioni politiche. Nel mese di maggio, probabilmente, era in corso la campagna elettorale. A padre Annibale stava a cuore il bene della Comunità nazionale, e perciò raccomandava di pregare «per il buon esito» di quelle elezioni. Riguardo alla città di Messina, si deve ricordare che «la sconfitta, nelle elezioni politiche del 26 ottobre 1913, dello schieramento al quale apparteneva la maggioranza consiliare, indusse la Giunta a rassegnare le dimissioni che il Consiglio Comunale [guidato dal Sindaco Giovan Silvestro Pulejo] accolse nella seduta del 29 ottobre 1913» (cfr. in ROSARIO LUCÀ, *Cronologia delle Amministrazioni Comunali di Messina*, Edizione Città di Messina 1990, p. 131). Col presente biglietto il Di Francia manifesta la propria attenzione anche per gli avvenimenti politici (*n.d.r.*).

1061
A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8110 - C3, 6/31

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 21.05.1913

Cartolina postale in cui rettifica quanto aveva scritto nella lettera circolare del 13 maggio 1913 circa la veglia di preghiera in onore del Cuore di Gesù (vedi a p. 199 del presente volume). Aggiunge anche un'altra rettifica da apportare al «sermoncino» della Santissima Vergine Maria nella «Festa del Primo Luglio» del 1913. Da notare che in questa cartolina il testo manoscritto è allografo e la firma con timbro di gomma.

I. M. I. A.

Messina, 21 maggio 1913

Figliuola in Gesù Cristo.

Con la presente vi avverto che la veglia da farsi per la Festa del Cuore Adorabile di Gesù è dal 29 al 30 di questo mese e non al 31 come si era scritto nella lettera di annunzio della Novena, per un errore di copiatura. Di più vi prevengo che nel Sermoncino della Santissima Vergine c'è da aggiungere una parola per cui c'è lasciato lo spazio; cioè in quel punto ove dice: *degli harmonium di* si deve mettere di *Zimmermann*.

Vi benedico.

Canonico Annibale Maria Di Francia

Indirizzo sulla cartolina:

Alle Reverenda Superiora
delle Figlie del Sacro Costato
Spinazzòla (Bari)

* La famiglia Zimmermann è di origine tedesca. *Julius Heinrich Zimmermann* (1851-1923) nel 1880 fondò una fabbrica di strumenti in ottone. Nel 1904 acquisì la fabbrica di pianoforti di Gustav Fiedler a Lipsia. Ha prodotto poi pianoforti Zimmermann, harmonium e strumenti musicali meccanici. Padre Annibale fa notare che qui si tratta di *harmonium Zimmermann (n.d.r.)*.

1062

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3111 - C3, 6/32

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 22.05.1913

Biglietto in cui comunica di aver promesso di dare sette chilogrammi di pane in onore di Sant'Antonio, se il Santo gli avesse fatto scoprire il ladro delle cassetine della chiesa. Aggiunge che è stato esaudito. La avverte che una cambiale stava per andare in protesto. Si firma: Padre.

* [Messina] li 22 maggio 1913

Sorella, ieri dissi: «Darò chili 7 di pane se Sant'Antonio mi fa scoprire chi mi ruba le cassetine in Chiesa».* Ritiratomi mi fu fidato chi è stato il ladro! Non potevamo pensarlo!

Mandatemi chili 7 di pane di 2^a [= seconda qualità].

Vi benedico.

Padre

[P. S.] - Badate che ci stavano protestando una cambiale.**

Sulla busta:

Sorella Preposta

S. M.

* Si tratta delle cassette del «Pane di Sant'Antonio», collocate per la raccolta dell'obolo spontaneo dei benefattori, a vantaggio degli Istituti Antoniani (*n.d.r.*).

** *Protestare* oppure *mandare in protesto*, termine giuridico per indicare l'accertamento che un notaio o un ufficiale giudiziario o un segretario comunale fanno della mancanza di pagamento di una cambiale (*n.d.r.*).

1063

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8111 - C3, 6/33

fotoc. autent.; orig presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

[Messina, 23.05.1913]

In seguito al parere espresso dal medico curante, padre Annibale dà suggerimenti e consigli riguardo al caso della salute fisica di suor Ippolita da Barletta. Ritorna poi alla situazione di suor Gerardina Spagnulo, la quale si trova ancora in Comunità nonostante le ripetute insistenze del Di Francia che ordinava di dimetterla dall'Istituto; e avverte con determinazione che anche in questo modo si esercita la virtù della carità verso la suddetta suora. La data è approssimativa. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

[Messina, 23 maggio 1913]

Figliuola in Gesù Cristo,

se il medico ha detto che Suor Ippolita è in pericolo e bisogna farla osservare da uno specialista in Napoli, io non voglio responsabilità, fatela pure osservare. Tutto al più sarei di parere che prima esponiate il caso al Padre Saverio se questi volesse pregare il Padre Montemurro di fare una visita in qualità di medico, per dare lui un parere. Se il Padre Saverio tardasse a venire, gli scrivete da parte mia che dovete parlargli di premura. M'informerate di tutto.

*La Spagnuolo.** Voi scrivete che la si perdonasse. Di grazia, a chi dobbiamo perdonare, a chi non crede di aver mancato in nulla? Persuadetevi che l'unico rimedio per la Spagnuolo è quello di mandarla a casa. Ciò sarà meglio per essa, spiritualmente e corporalmente, e per noi.

Quando io mandai quella lettera bisognava dargliela. Ora abbiate la bontà, quella lettera che non le avete dato, rimandatemela.

* Si tratta di suor Gerardina (al secolo Margherita Spagnulo delle Figlie del Sacro Costato). Questa suora ha dato sempre tanta preoccupazione al padre Annibale. Malgrado i molti segni di comprensione e di longanime carità del Di Francia, essa non ha migliorato la propria condotta. Da notare che, per una evidente svista, padre Annibale ha scritto *Spagnuolo* invece di *Spagnulo*, che è la grafia corretta del cognome della suora (n.d.r.).

Ritenete, senza tanti scrupoli, che una che dirige una Comunità esercita la carità quando toglie di mezzo elementi sovversivi, e quando esita a toglierli, manca alla carità.

Benedicendovi con tutte mi dico:

Padre

P. S. - Per i nastri incaricai questa Superiora, e fra qualche giorno, con l'aiuto del Signore, ve li spedisco.

1064

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3118 - C3, 6/34

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 28.05.1913

Biglietto in cui raccomanda di rimandare a lui una persona, non meglio identificata, alla quale deve parlare di urgenza. Si firma: Padre.

* [Messina] li 28 maggio 1913

Sorella Preposta,
quando viene quella donna calabrese per il pane, ditele che venga da
me che debbo parlarle di premura.

Padre

1065

Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda

APR 7674 - C3, 6/35

ms. orig. aut.; 4 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 6 facc. scritte; inedito.

Messina, 28.05.1913

Minuta o traccia di lettera formulata da padre Annibale, che Madre Nazarena Majone doveva copiare e tradurre in lingua spagnola, per poi firmarla e spedirla a nome proprio alle destinatarie. In essa si esprime gratitudine e riconoscenza per la desiderata e ottenuta «affiliazione spirituale» delle Figlie del Divino Zelo con le Monache Concezioniste di Ágreda. Aggiunge alcune informazioni e comunica di aver fatto spedire, per loro, dalla Ditta Rossi di Milano una statua dell'Immacolata, identica in tutto a quella che si venera nella Casa femminile di Trani (Bari). Padre Annibale parla di se stesso in terza persona, e fa notare che il suo nome è Maria Annibale.

I. M. I. F. A.

* Messina li [28] maggio 1913

Veneratissima Madre e Reverende Madri e sorelle in Gesù Cristo nostro Sommo Bene.

Con la data del 29 marzo corrente anno abbiamo ricevuto la vostra cortese lettera che ci fu di grande consolazione, perché il solo pensare che noi siamo vostre sorelle e serve in Gesù Cristo Signor Nostro, ed abbiamo per comune Superiora la dolcissima Immacolata Madre,* ci è di gran conforto, e sprona a corrispondere a grazia così singolare che il Sommo Bene Gesù Signor Nostro ci ha voluto concedere. Ci sembra quasi di essere una stessa famiglia con cote-sto santo Monastero e di esser anche noi figlie della eccelsa Venerabile Santa Madre Suor Maria di Gesù.** Ci sembra che dal tempo

* Padre Annibale si riferisce alla proclamazione della Santissima Vergine Immacolata quale celeste Superiora assoluta effettiva e immediata delle suore Figlie del Divino Zelo. La proclamazione fu fatta l'8 dicembre 1904, in occasione del 50° anniversario della proclamazione del Domma dell'Immacolata. Cfr. in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. VIII, *Epistolario*, Editrice Rogate, Roma 2019, p. 418. Si veda anche in «Studi Rogazionisti», A. X, N. 24 (gennaio-marzo 1989), p. 98 (*n.d.r.*).

** Si tratta della Venerabile suor Maria di Gesù di Ágreda (Spagna), Fondatrice delle Monache Concezioniste Scalze (*n.d.r.*)

che la Reverenda Madre Suor Maria Francesca Isidora del Sacro Cuore di Gesù, di felicissima memoria, con tanta carità e col consenso delle altre Reverende Madri, ci ammise alla spirituale unione e figliolanza di cotesta eletta Comunità,* ci sembra che da allora abbiamo ricevute singolari grazie dal Cuore Santissimo di Gesù e dalla dolcissima Immacolata Madre nostra Maria. Oh, Carità del Cuore amabilissimo di Gesù nostro adorabile Redentore che da città così lontane e da diversi linguaggi unisce anime, in un solo cuore con i vincoli di una casta e santa dilezione che supera tutti i vincoli e gli affetti della carne e del sangue! Oh, dolcissima Carità che è un'immagine ed un'anticipazione di quell'amore eterno con cui ameremo in seno a Dio quando canteremo le divine Misericordie di quel Diletto Signore che con tanti atroci patimenti e con la morte di Croce ci comprò l'eterna felicità!

Per questo il nostro Padre Direttore Canonico Maria Annibale Di Francia ci ha suggerito un mezzo assai bello per mostrarvi la nostra gratitudine, il nostro affetto e la nostra stima e per essere a voi maggiormente unite sotto l'unica guida, direzione e Superiorità della Immacolata Signora e Madre.

Ebbene, noi vi abbiamo già spedita da Milano una bella e maestosa statua della Santissima Vergine Immacolata, *perfettissimamente simile* e quella di Trani che fece il miracolo;** è della stessa fabbrica, dello stesso fabbricante, della stessa forma e grandezza, senza differenza alcuna.

Nella vostra cara lettera ci avete scritto che siete affollate di lettere per le Opere della nostra Venerabile Madre Suor Maria di Gesù. Or bene, noi siamo desiderose di conoscere qualche cosa su questo proposito, cioè se le cose della cara Venerabile vadano avanti.

Nella vostra cara lettera ci esortate di essere osservanti nella pratica e fedeli nel compiere i nostri voti e la nostra Regola. Sì, Re-

* Padre Annibale fa riferimento alla *affiliazione spirituale* delle Figlie del Divino Zelo con le suore di quel Monastero (*n.d.r.*).

** Il riferimento è alla guarigione, ritenuta miracolosa, della giovane Paolina Bianchi, avvenuta nell'Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari), attribuita alla intercessione della Santissima Vergine Immacolata. Si veda al riguardo in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. X, *Epistolario*, Editrice Rogate, Roma 2022, pp. 613-616 (*n.d.r.*).

verenda Madre, riceviamo tutte umilmente prostrate questo salutare avviso che per mezzo di vostra Maternità ci dona la nostra comune Superiore e Madre Maria Santissima Immacolata, e umilmente preghiamo Vostra Maternità e tutte coteste Reverende Madri perché arrivando costì la celeste Regina, la Madre delle Grazie, abisso immensurabile di tutte le virtù, vogliano pregarla per noi tutte perché siamo osservanti nella pratica dei nostri doveri e fedeli e costanti nel compiere i nostri santi Voti e la nostra Regola.

In quanto al nostro Direttore Canonico Maria Annibale Di Francia egli non cessa di ringraziarle per tutta la spirituale Carità che ci usano, e desidera tre favori:

1° - Che arrivando costì la bella Signora, la preghino anche un poco per lui e secondo le sue intenzioni.

2° - Che vogliano mandargli i nomi di Religione di tutta cotesta Comunità di coriste e di converse, perché vorrebbe mettere gli stessi nomi alle giovani che verranno per farsi Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, affinché la Santissima Vergine Immacolata trovi in questa Comunità la stessa famiglia religiosa di Ágreda, almeno la stessa nei nomi, non potendo essere la stessa nelle virtù.

3° - Desidera una immagine della Madonna del Coro, perché nei terremoti se ne perdette una che ci avevano mandata da costì.

Per la compra di questo Monastero nulla ancora si è potuto concludere. Speriamo nel Cuore Santissimo di Gesù e nella potente intercessione di San Giuseppe, di San Michele Arcangelo e di Sant'Antonio di Padova che sono i nostri amatissimi Patroni.

Ed ora mi permetta, Reverenda Madre, che tanto io quanto queste Suore, Le baciamo la mano e lo scapolare, mentre raccomandandoci alle sue fervide preghiere e a quelle di tutte coteste Reverende Suore, mi dichiaro:

Messina li [28] Maggio 1913

Sua umilissima serva
[Suor Maria Nazarena]

P. S. - Il nostro Padre Direttore le benedice tutte e presenta i suoi rispetti.

Di seguito riportiamo il testo in lingua spagnola.

I. M. I. F. A.

Muy Reverenda Madre Maria Assuncion de la Crucifision y venerable y amantissima Comunidad de las Reverendas Concepciones de Ágreda.

En fecha de 29 marzo di este año, recibimos vuestra dulcissima carta de la que trovamos muchisimo gusto, al ver que verdadamente nos teneis por vuestras hermanas en Jesùs Nuestro Señor hijos las unas e las otras de misma Virgen sin mancilla y esto nos lleva a responder a gracia tan singular con todas las fuerzas de nusteras almas y los latidos de nustos corazones. Nos parece sin embargo ser una misma favilla con ese santo monasterio y de ser nosotras tambien hijas de la excelsa y venerable Madre Sor Maria de Jesùs.

Desde el dia bendito en el que la Reverenda Madre Sor Maria Francisca de bien ventarada memoria, con el consenso de todas esas Reverendas Madres nos admitiò a la union espiritual y ahijonos a esa dichosa comunidad parece nos que desde luego trovimos mas singular gracias del Sagrado Corazono de Jesùs y de nuestre madre Maria. Oh caridad del Corazon de Jesùs que me almas tan lejamus de patria y lengua con los escabones de un castisimo amor mas apretado que todos los cadenas de carne y sangre!

Imagen y anticipation de aquile cariño que nos juntarà en seno a Dios, cuando juntas a El cantaremos sus infinitas misericordias!

Mucho nos ha pesado la confermedad de Usted.; pero muchisimo nos alegramos ahora de su sanidad.

Nuestro Padre Director Canonigo Maria Annibal (y no Annibal Maria) nos ha enseñado un modo muy bello de mostraros nuestro agradeciminento y caridad.

Ahi os hemos ya enviado de Milan una hermosa statua de la Virgen semejantisima antes identica a la de Trabi que hizò el milagro, de misma fabrica y del mismo tamaño, sin diferencia alguna. La que no tardarà a llegar a ese santo monasterio. A todo hemos pensado nosotras; pero hay gastos que no se pueden pagar en Italia. De

cideron cuales que queremos hacerlos todos nostras. Experad pues con devocion la visita de nuestra celestial Madre y Señora!

En vuestra cariñosa carta nos escribis que sois cargados de escritas por las obras de nuestra Venerable Madre Sor Maria de Jesùs. Pues nosotras mucho descamos saber algo de ello, es decir como se ponen las cosas de nuestra querida Venerable.

En vuestra carta ademias nos exortais al cumplimiento fiel de nuestros santos vados y de nuestras Regulas. Recibimus pues, muy Reverenda Madre, con toda humildad in esortacion y con mucho esmerocuidaremos contentaros.

Y como llegue ahi la Madre de las Gracias abisso sin fondo de todas las virtudes; rogamos todos que nos haga mas observantes de nuestros deberes y fieles y constantes en cumplir con nuestros votos y regolas.

A cerca de nuestro Direcotr Canonigo el no se, cansa de darla gracias por toda la caridad espirtual que vos nos hacen y tres favores pide:

1° - Que, en quanto llegue ahi la hermosa Señora, Usteds. Le rezen un poquito por el es segun sus intenciones.

2° - Que Le envíen los nombres de religion de toda esa Comunidad, coristas y hermanas porque quisiera componer los mismos a las jovenes que aqui vendran a ahacerse hijas del Divino Celo del Corazon de Jesùs, a tal fin que la Santisima Virgen Inmaculada vea en esta Comunidad la misma favilla de Ágreda, aùn no podrá numa ser la misma en las virtudes.

3° - Desea muy vivamente una imagen de la Virgen del Coro, hubiendoso perdido en la desastre la que nos habian Usteds antes enviado.

A cerca de negocio de este Monasterio Dios nuestro Señor no ha dido servido que todavua se conclucia. Esperamos pues del Corazon Santisimo y en la poderosa intercesion del S. José, de S. Miguel Arcangel y de S. Antonio de Padua el cumplimiento de nuestros religios descos.

Y ahora deje Reverenda Madre que así yo como estas hermanas

besemos sus manos de Usted y su escapulario! Mucho nos encomiado a sus fervorosas oraciones y a las de todas estas Reverendas hermanas, presendame:

Messina a 28 de Majo 1913

Su muy humilde servidora
[Suor Maria Nazarena]

P. S. - Nuestro Padre Director las benedice a todas y les ofrece sus homenajes.

1066

Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

APR 3579 - C3, 6/36

ms. orig. allogr.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 30.05.19130

Lettera circolare in cui raccomanda di introdurre, in tutte le Case dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, la pia devozione della Comunione Eucaristica riparatrice per ogni primo sabato del mese, in onore del Cuore Immacolato di Maria, e in riparazione delle offese che si fanno alla Santissima Vergine. Firma con timbro di gomma. Fu spedita alle Case a cura della Segreteria Antoniana.

Intestazione a stampa tipografica:

I. M. I. A.

Orfanotrofio Antoniano Femminile
del Canonico Annibale Maria Di Francia

Ex Monastero Spirito Santo

MESSINA

* Messina 30 maggio 1913

Figliuoli in Gesù Cristo.

Credo che a quest'ora vi sarà pervenuta una lettera da certa Suor Maria Agnese dei Santissimi Cuori da Catania, con la quale vi invita alla Pia Pratica della Comunione Riparatrice per ogni primo sabato di mese, con lo stesso scopo di quella del 1° Venerdì di mese; e cioè in riparazione delle bestemmie e degli oltraggi che vengono fatti alla Santissima Vergine.

Questa Suora scrisse prima a me, proponendomi tale pia pratica, ed io, lieto di esserne venuto a conoscenza e supponendo che la nostra Divina Superiora ha voluto farmi pervenire tale informazione perché ama che anche noi e i nostri Istituti, verso i quali è stata sempre prodiga di grazie e di prodigi, la osservino e la praticino, le ho mandato l'elenco delle nostre Case, alle quali la suddetta Suora scriverà e manderà il libretto relativo, contenente la preghiera da recitarsi ogni primo sabato di mese.

Credo che anche voi accoglierete con gioia questa nuova bellissima pratica che si introduce nei nostri Istituti, ad onore della bella Signora.

Sicché dal prossimo Giugno la cominceremo in tutte le nostre Case; e vi raccomando di farla con amore e con fervore, perché purtroppo innumerevoli sono gli oltraggi che riceve la nostra Immacolata Madre; ed Ella attende con ansia crescente, dai Suoi figli almeno, onori e lodi; ma soprattutto riparazioni.

Con benedirvi:

Vostro Padre Spirituale
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Si corregga la XV strofa dell'Inno a Gesù Sacramentato nel 3° verso nel modo seguente:

È celeste frenesia,
che m'invade, che mi penetra ... ecc. ecc.

1067

Alla giovane Tomaselli

APR 7999 - C3, 6/37

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 31.05.1913

Risponde alla lettera di una giovane, la quale manifesta il desiderio di farsi suora. Però la sua vocazione è contrariata dai genitori.

* Messina li 31 maggio 1913

Carissima Tomaselli,

rispondo alla carissima vostra lettera, e ammiro i buoni sentimenti che manifestate. Però non vedo una vocazione bene risolta.

Se voi avete la vostra età, che c'entrano i parenti che non vogliono? E se i parenti possono tanto sopra di voi che non siete padrona di darvi a Dio nella Santa Religione, che vale allora di spasmare che vi volete fare sorella e farmi lettere commoventi perché io vi accettassi? Come posso accettarvi se voi non ci volete venire perché siete schiava dei parenti? Comandano i parenti sulla vostra coscienza e voi non avete la forza di rompere questi lacci, allora perché mi scrivete? Che dipende forse da me? È chiaro che dipende da voi. Quindi debbo dire che ancora non c'è la vera vocazione.

Vi saluto intanto nel Signore e mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

1068

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3131 - C3, 6/38

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

[Messina, 02.06.1913]

Biglietto in cui domanda alcuni capi di biancheria personale, e anche lenzuola e asciugamani. Comunica che o in giornata, o domani, si dovrà andare dall'Arcivescovo D'Arrigo per porgere gli auguri di buon onomastico. La data è approssimativa e si desume dal contesto. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

[Messina 2 giugno 1913]

Sorella Preposta.

1° - Vi mando la biancheria. L'altra volta mandai un lenzuolo in cui avvolsi un quadro, il lenzuolo era pulito, ma voi lo teneste *per lavarlo*.

2° - Mi bisognano due lenzuoli.

3° - Alquante paia di calze di estate. Non ne ho affatto.

4° - Due o uno berretti di notte, che l'altra volta mi faceste vedere, di filo, e me ne deste uno solo che lasciai a Taormina.

5° - Una tovaglia da faccia, anzi due.

6° - Ieri sera forse lasciai sul tavolino le tre chiavette, di cui una apriva la valigetta. Vedete se ci sono, se no vuol dire che erano attaccate alla valigia e caddero nella strada e le ho perdute!

Sto in attesa.

Vi benedico.

Padre

[P. S.] - In giornata, o domani, si deve andare da Monsignore per l'onomastico.*

Sulla busta:

Sorella Preposta
S. M.

* A Messina il 3 giugno ricorre la solennità della *Madonna della Lettera*, Patrona principale della città e dell'Arcidiocesi. Quel giorno si festeggia anche l'onomastico dell'Arcivescovo Letterio D'Arrigo (*n.d.r.*).

1069

Al giovane Rocco Bellanova, studente R.C.I.

APR 7115 - C3, 6/39

copia autent.; orig. presso Archivio Generale degli Orionini, Roma; inedito.

Messina, 02.06.1913

Si giustifica del ritardo nella risposta con motivo di impegni. Riguardo ai documenti richiesti dal destinatario, assicura che si sta interessando padre Pantaleone Palma. Invia quindici lire, assieme al periodico «Dio e il Prossimo» dei mesi di marzo, aprile, maggio. Aggiunge alcune comunicazioni. Invia ossequi al «carissimo» Don Orione e ai Maestri e Superiori.

I. M. I. A

* Messina 2 giugno 1913

Caro Frate Antonio,
non ho potuto prima d'ora rispondere. Per i documenti Padre Palma qui presente, mi dice che ti scrisse che se ne prenderà lui la cura. Stasera partirà per Oria e vedrà di sbrigare pure quest'affare dei tuoi documenti e mandarteli.

Ti rimetto Lire 15 per la tunica; se non bastano falli supplire ed io rimborserò contro nota. Ti manderò i tre Inni* appena saranno stampati.

Ti rimetto i 3 numeri dei Periodici Marzo, Aprile e Maggio. Puoi benissimo il giorno 1° Luglio rinnovare le tue promesse.

Padre Jannello sta bene.

Ti benedico e mi dico:

Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Tanti ossequi al carissimo Padre Don Orione; e a tutti i tuoi Maestri e Superiori

* Si tratta degli *Inni* per la «Festa del Primo Luglio» dell'anno 1913 (*n.d.r.*).

1070

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3141 - C3, 6/40

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 100x135) - 2 facc. scritte; inedito.

[Messina], 04.06.1913

In partenza da Messina, chiede di essere accompagnato alla stazione ferroviaria con la carrozza. La autorizza a soccorrere due persone anziane povere, donando loro pane e pasta.

* [Messina] li 4 giugno 1913

Sorella Preposta.

Oggi alle [ore] 4 meno un quarto [pomeridiane], dovrebbe venire qui la carrozza per portarci al treno.

Potete dare a Rosa Aloisio un chilo di pasta.

Canonico Di Francia

[P. S.] - All'altra vecchia Romeo per il momento date mezzo chilo di pane.

1071

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 8144 - C3, 6/41

trascriz.: orig. presso Archivio non identificato; inedito.

[Messina], 06.06.1913

Biglietto in cui acclude la somma di 800 lire da utilizzare per il Panificio annesso all'Istituto Antoniano femminile di Messina. Informa che il Canonico Antonino Celona non ha ancora riscosso il contributo di 1000 lire. È riportata a p. 110 del vol. 35 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora (anno 2023) reperire il testo manoscritto originale. Si firma: Padre.

* [Messina], 6 giugno 1913

Sorella,
vi rimetto Lire 800 per il Panificio.

Padre Celona ancora non ha esatto le altre Lire 1000.*

Vi benedico.

Padre

* Si tratta del contributo annuale di mille lire, deliberato dalla Amministrazione Provinciale di Messina, a favore degli Orfanotrofi Antoniani (*n.d.r.*).

1072

Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

APR 3657 - M4, 7/8

stamp. orig.; 2 ff. cuciti con filo di cotone (mm. 350x420) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 04.06.1913

Lettera circolare stampata in zincotipia. In essa padre Annibale elenca e prescrive le norme definitive per la Festa del Primo Luglio. La preparazione alla «festa» inizia con la cosiddetta «funzione del tabernacolo vuoto», che consiste nella rimozione delle particole consacrate e nello spegnimento della lampada, lasciando aperto e vuoto il tabernacolo. L'elenco prosegue con la dettagliata descrizione delle modalità da eseguirsi nella commemorazione annuale della prima venuta di Gesù Sacramentato nell'Opera. La firma è con timbro di gomma.

* Messina, 11 giugno 1913

CIRCOLARE

(PER LA PROSSIMA FESTA DEL 1° LUGLIO)

1913

La prossima Festa del 1° Luglio procederà nel modo seguente:

1° - Il giorno 25 corrente mese giugno si toglierà il Santissimo Sacramento col solito rito dello spegnere la lampada appena il Sacerdote avrà purificato i sacri vasi.*

N. B. - Alquanto giorni prima si avrà cura che le sacre particole non sovrabbondino alla Comunione ordinaria, affinché non avvenga che il Celebrante sia costretto di fare una lunga sunzione delle sacre specie.

Si procuri adibire un Celebrante che sia adatto a dire un commovente discorso al *Communio*, dinanzi al Tabernacolo aperto e vuoto, e se il celebrante è novello lo s'informi prima anche dandogli l'opuscoletto della Festa del 1° Luglio.

2° - Appena terminato il discorsetto si cantano le strofette: «Cieli dei Cieli, apritevi...», indi la preghiera per la venuta di Gesù

* Tale «funzione» da padre Annibale è denominata: *del Tabernacolo vuoto*. È ampiamente descritta nelle *Memorie biografiche*, *op. cit.*, parte prima, p. 568 (*n.d.r.*).

Sacramentato. E così si prosegue tutti i giorni badando che strofe e preghiere non devono mai aver luogo durante la celebrazione della Santa Messa, ma sempre dopo la sunzione (ovvero Comunione).

N. B. - Negli Oratori pubblici o semipubblici in cui interviene il popolo in certo numero, è più conveniente che questa funzione del togliere il Santissimo Sacramento si faccia privata a porte chiuse, procurando poi un'altra Messa per il popolo. Non così nelle Case femminili che hanno esternato potendo le esterne essere ammesse, e prendere parte alla sacra commozione.

Però considerato lo stato attuale delle Case e il poco concorso di persone estranee negli Oratori pubblici o semipubblici delle Case e siccome la funzione avrà luogo in giorno di mercoledì, ci sembra che sia superfluo farlo a porte chiuse.

3° - Nei giorni di assenza e privazione del nostro Sommo Bene Sacramentato, in tutte le Case si procurerà di stare in santa aspettazione, con silenzio, poca e moderata ricreazione, visite, preci e canto dinanzi al Tabernacolo aperto, confessioni e purifica di coscienza per la venuta di Gesù Sacramentato. Dove si può si potrebbe fare qualche ora di veglia qualche notte innanzi al Santo Tabernacolo aperto, e speciali preci alla Santissima Vergine. Non si mancherà di preparare il tutto in regola per il 1° luglio, altari, sacri arredi, paramenti, ostie, particole, ostia per l'esposizione, cera e quant'altro occorre.

4° - Il giorno 1° Luglio tutta la Comunità si veste a nuovo per assistere alla Santa Messa, durante la celebrazione della quale si cantano le strofe: «Cieli dei Cieli, apritevi...» e si procuri che si termini prima della Consacrazione. Appena terminata la Consacrazione delle due Specie s'intona l'Inno del nuovo titolo, e si canta per intiero dove si può avere una seconda Messa per l'Esposizione del Santissimo, che si celebrerebbe verso le [ore] 9. Se però vi è una sola Messa, terminata questa si fa l'Esposizione del Santissimo e in tal caso l'Inno che si ha dovuto interrompere, si ripiglierà dopo esposto il Santissimo. Tutta la giornata in cui il Santissimo starà esposto si faranno continue adorazioni, preci, riparazioni, letture, cantici. Si presenterà una speciale supplica a mezzogiorno appunto per la Ca-

sa Femminile di Oria priva del Sommo Bene Sacramentato, affinché il Cuore Santissimo Eucaristico di Gesù Supremo Padrone di tutto e di tutti, Pastore dei pastori, mosso a compassione dell'afflizione in cui si trova quel giorno la Casa di Oria, conceda misericordiosamente la sua Reale Presenza Eucaristica a quella Comunità che da più anni Lo chiama e Lo sospira dinanzi all'aperto e vuoto Tabernacolo. Tale supplica, se non arriverà apposita formula, la compilerà ciascuna Casa da sé.

A sera benedizione solenne premessa la Litanìa dei Santi.

5° - In quanto alla Festa della Comunità con inviti del pubblico si fa osservare che essendo ormai molti anni che si fanno tali feste, non si rende più necessaria la presenza personale del Direttore dell'Opera o di altri Padri, ma è tempo ormai che ogni Casa prenda l'uso di fare da sé la solita festa. Ciò posto diamo qui un prospetto dei giorni assegnati alle Case per l'annuo ricreativo festeggiamento.

LUGLIO 1913

Giorno 3	Giovedì	Festeggia la Casa Femminile di Messina
Giorno 6	Domenica	“ la Casa Maschile di Messina
Giorno 6	Idem	“ la Casa Femminile di San Pier Niceto
Giorno 9	Mercoledì	“ la Casa Femminile di Taormina
Giorno 10	Giovedì	“ “ la Casa Femminile di Giardini
Giorno 13	Domenica	“ la Casa di Trani
Giorno 16	Mercoledì	(festa di Maria Santissima del Carmelo)
		Festeggia la Casa Maschile di Oria
Giorno 20	Domenica	“ la Casa Femminile di Francavilla Fontana

6° - Perverranno alle Case le copie dell'invito in stampa, come pure gl'Inni e le iscrizioni, e ogni Casa sa come valersene.

7° - Il giorno 2 Luglio si festeggerà il nuovo Titolo della Santissima Vergine; il 3 quello di San Giuseppe (quando ci sarà).

Si mandino gli inviti a tempo debito con qualche copia dell'In-

no alle solite persone e famiglie amiche dell'Istituto. Nelle Case Maschili non si fa invito a donne né sono ammesse.

8° - In ogni Casa si avrà cura fin d'ora di concertare le recite dei Sermoncini, degl'Inni e cantici e si attenderà che riescano decorose ed accettabili al pubblico invitato. Si badi che le recite non contengano errori che deturpano il senso e che siano fatte con garbo, voce chiara, a tempo e buona declamazione.

Perciò occorre fare spesso dei concerti, adibendo in ogni Casa persone più o meno capaci di preparare le recite.

9° - Nelle Case Femminili si farà la solita recita della sacra Sposa dei Cantici e delle Figlie di Gerusalemme con le aggiunzioni di alcune parti del libretto: *Le Nozze di argento** (che saranno designate). A tale recita vanno annessi dei vestiti speciali come si è praticato ogni anno, di raso di cotone lucido di variati colori; e tali vestiti si possono anche adattare per la recita dei Sermoncini.

Le Case che fossero prive di tali vesti, e a cui non fosse facile averle da altra Casa, penseranno di fornirsene a tempo. Occorrerà pure di preparare il locale della recita e dell'intervento del pubblico, coi sedili richiesti secondo il concorso; illuminazione, ecc.

10° - Nel giorno in cui ogni Casa conchiude la festa, la Comunità farà poco lavoro (se è giorno di lavoro) e se ci sono ragazze interne staranno in ricreazione e si vestiranno ben pulite per intervenire alle recite. Se ci sono esterne, si procurerà di tenerle tutta la giornata in Casa in ricreazione, facendo concerti.

11° - Quel giorno in ogni Casa si farà modesto pranzetto, ovvero agape con brindisi ad onore dei novelli Titoli. Dove ci sono esterne si potrebbero invitare al pranzetto, se non tutte quelle della recita almeno quelle che recitano i Sermoncini, gl'Inni e la Sposa dei cantici, meno le Figlie di Gerusalemme. Però dove si prevede che l'invito alle suddette e la esclusione di altre apporterebbe malumore e disgusti, si fa a meno di invitare alcuna.

* Riguardo a quest'opuscolo sul 25° anniversario della Festa del Primo Luglio, si veda la nota di redazione a p. 203 del presente volume. *Sposa dei Cantici e Figlie di Gerusalemme* sono i «personaggi» della sacra rappresentazione (n.d.r.).

In qualche Casa si potrebbe anche invitare persone veramente affezionate alla Casa e intime o Benefattori.

12° - In quanto all'orario degl'inviti ordinariamente potrebbe essere verso le [ore] 5 pomeridiane. Però in quelle Case dove si vuole minor concorso (per speciali ragioni) l'invito si farà in ora meno comoda all'intervento del pubblico, anche in ora antimeridiana.

13° - Dove le Autorità Ecclesiastiche e civili siano disposte ad accettare l'invito, non si trascuri di farlo con preparare posti speciali eccetto quando i preparativi della festa e delle recite non siano tali da lasciar soddisfatti sì alti Personaggi.

14° - Le Preposte e le Maestre, anzitutto pregheranno il Signore e la Santissima Vergine che ogni cosa riesca decorosamente a gloria del Signore a bene delle anime.

Canonico Annibale Maria Di Francia

1073

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3132 - C3, 6/42

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 12.06.1913

Lettera in cui chiarisce un equivoco. Le 800 lire che le aveva mandato come acconto delle 1000 lire del Panificio, non si dovevano confondere con le 808 lire che le aveva portato padre Francesco Vitale. Vuole essere informato se le ha ricevute. Aggiunge altre concise informazioni. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

Messina li 12 giugno 1913

Sorella Preposta,

siamo sempre nel campo degli equivoci. Le Lire 808 che vi portò il Canonico Vitale non ci hanno che fare con le Lire 800 che io vi mandai il giorno che partii per Taormina acconto delle Lire 1.000 del Panificio! Ve le mandai con due Sorelle che vennero all'Istituto maschile: parmi con Suor Geltrude* o Suor Rosalia.** Possibile che le tennero ancora in tasca, o le perdettero?? Fatemi sapere qualche cosa! Non erano 8 soldi!

La seconda pietanza alle ragazze si rimetterà domani, ma prima parliamo tra noi.

* Si tratta di suor Geltrude di San Giuseppe (al secolo Nunzia Famulàro), nata a Lipari (Messina) il 28 dicembre 1865. Fu ammessa al Noviziato il 18 marzo 1897; Professa temporanea il 19 marzo 1899 e Professa perpetua il 18 marzo 1917. È deceduta a Messina il 18 settembre 1957 (*n.d.r.*).

** Si tratta di suor Rosalia della Santissima Annunziata (al secolo Rosa Caltagirone), nata a Massa San Giovanni (villaggio di Messina) il 13 ottobre 1882. Fu ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905; Professa temporanea l'8 dicembre 1910 e Professa perpetua il 19 marzo 1919. Nel 1948 (il 9 febbraio e il 30 marzo) ha deposto al Processo Informativo di Messina per la beatificazione e canonizzazione di Sant'Annibale Maria Di Francia. È deceduta a Messina il 27 febbraio 1965 (*n.d.r.*).

Ieri sera tornando a casa trovai altre Lire 137! In tutto: 957!
Vi benedico.

Padre

Sulla busta:

Sorella Preposta
S. M.

1074

A padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 6014 - C3, 6/43

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 12.06.1913

Con estrema concisione, quasi telegrafica, all'inizio tratta di una problematica non meglio specificata. Parla della Provvidenza che arriva con abbondanza, e loda il Signore. Elogia il lavoro che Fratel Consiglio svolge nella Tipografia. Informa che Madre Antonia Lalia non sta bene in salute fisica, e raccomanda di pregare per lei. Desidera che in Francavilla Fontana (Brindisi) la «Festa del Primo Luglio» quest'anno si faccia con particolare solennità. Lo invita ad andare per un paio di giorni nella Casa femminile di Trani (Bari). Aggiunge altre brevi informazioni. Benedice e si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Messina li 12 giugno 1913

Carissimo Padre Palma,

la sua lettera giunse quando già io avevo conchiuso con Serravalle. Stamane venne il cognato di Lucà e si dolse. Solo potrei sciogliermi qualora la Casa Langhen non accettasse le condizioni che firmai con Serravalle. Del resto, lasciamo correre.

Le rimetto Lire 200. Qui la Provvidenza Antoniana di questi giorni è prodigiosa! Ieri per esempio arrivò a Lire 957 in un giorno! Oggi finora ([ore] 3 pomeridiane) Lire 600 circa! *Laus Deo!*

Suor [Maria Antonia] Lalia mi scrive che sta male! Preghiamo.

Il Periodico di giugno è uscito e spedito tutto. Fra' Consiglio* poverino lavora.

La benedico con tutte. Dopo le feste penseremo *Padova!* Intanto i tre Inni costì si stampano? Qui già sono composti.

La benedico di nuovo:

Suo affezionatissimo in Gesù Cristo
Padre

* Si tratta del giovane Rogazionista Coadiutore Fratel Consiglio di Maria Santissima del Carmelo, al secolo Carmelo Rappazzo (*n.d.r.*).

[P. S.] - A Trani, se può, accosti qualche paio di giorni.

Preghiamo per la rinunzia di Monsignor Vitale;* ci gioverebbe molto! Dopo la Festa di Sant'Antonio egli parte per Roma, a Dio piacendo. Faccia pregare.

A Francavilla [Fontana] vorrei che quest'anno la festicciuola del 1° Luglio la facessimo tra le migliori. Faccia concertare le ragazze; poi ci verrò io, a Dio piacendo.

* Padre Annibale fa riferimento alla rinunzia, da parte del padre Francesco Vitale, alla dignità di Decano del Capitolo della Cattedrale di Messina, e al canonicato. Da notare che padre Annibale, a volte, dava il titolo di *Monsignore* al padre Vitale (*n.d.r.*).

1075
Ad Andreina Battizzocco

APR 1446 - C3, 6/44

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 13.06.1913

Nel giorno della festa di Sant'Antonio, padre Annibale domanda alla destinataria di pregare il Santo di Padova per gli Istituti Antoniani. Le chiede inoltre di comunicare alla Superiora della Casa che faccia pregare le orfanelle per tutti i benefattori che attendono le grazie per intercessione del Santo Taumaturgo. La lettera è scritta con matita copiativa. Benedice e si firma: Padre.

I. M. I. A.

Messina, 13 giugno 1913

Figliuola benedetta in Gesù Cristo.

Ho pensato per la raccomandazione nella Santa Messa. Pregate il vostro e nostro Sant'Antonio per l'Istituto che tanto amate, ed io vi presento al Santo! Vostro Padre veglia su voi!

Dite alla Superiora* che le orfanelle in giornata devono entrare ed uscire spesso dalla Chiesa e pregare a braccia elevate il gran Santo per quelli che aspettano le grazie!

Si recitino ogni volta le 3 preci con cantici, le preci a braccia elevate.

Vi benedico.

Padre

* Andreina, Figlia del Divino Zelo, era a Trani (Bari) nell'Istituto Antoniano femminile, in qualità di Maestra delle orfanelle (*n.d.r.*).

1076

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3112 - C3, 6/45

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 14.06.1913

Raccomanda di inviare alcune suore a prelevare l'obolo dalle cassette del Pane di Sant'Antonio, a Messina e nei paesi vicini. Benedice e si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Messina li 14 giugno 1913

Sorella Preposta, vi raccomando due cose:

1° - Che facciate aprire e prendere le cassette di Sant'Antonio, sia in Messina che altrove fuori Messina. Bisogna che due sorelle, per esempio Suor Maria Rosalia ed altra, partano per i paesi. Avete la nota delle cassette? A certi paesi, come Montalbano [Elicòna], ed altri, credo che si manda la chiavetta. A Mistretta [Messina] che si fa?

2° - Del denaro di avantieri Lire 957, e di quello di ieri sera Lire 812 prelevate le Lire 200 del Panificio (se ancora non l'avete fatto), e poi qualche migliaio di lire potremmo impiegarle; e le impiegherei io.

Vi benedico.

Padre

Sulla busta:

Sorella Preposta

S. M.

1077
**Al Presidente della Deputazione
Provinciale di Messina**

APR 8048 - C3, 6/46

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 17.06.1913

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di mille lire, già stabilito nel bilancio del corrente anno a favore degli Istituti Antoniani che accolgono bambini orfani, non solo del Comune di Messina ma anche della Provincia, padre Annibale ne sollecita il pagamento. È riportata a p. 188 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora (anno 2023) reperire il manoscritto originale.

* Messina 17 giugno 1913

All'Illustrissimo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di
Messina

Illustrissimo Signor Presidente,
vengo a pregare la Signoria Vostra perché voglia disporre il mandato per le Lire mille annue che cotesta spettabile Amministrazione Provinciale è solita contribuiremi per i miei due Orfanotrofi che accolgono Orfanelli e Orfanelle in buon numero, non solo di Messina ma anche della Provincia.

Col più perfetto ossequio, mi dichiaro:

Canonico Annibale Di Francia

1078

Al Rettore Maggiore dei Salesiani

APR 7420 - C3, 6/47

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 19.06.1913

Padre Annibale, trovandosi a Torino nel Tempio di Maria Ausiliatrice e accortosi che una tavola su cui erano incise le parole *Auxilium Christianorum* era molto deteriorata, si offre di sostenere tutte le spese necessarie per farla rifare, e rendere così un omaggio alla Santissima Vergine Maria. È riportata a p. 282 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora (anno 2023) reperire il testo originale manoscritto.

* Messina li 19 giugno 1913

Al Rettore Maggiore dei Padri Salesiani.*

Illustrissimo Reverendissimo Padre Generale,
parecchi anni or sono ebbi il bene di celebrare la Santa Messa in Torino, all'altare maggiore di cotesta maestosa basilica della Santissima Vergine Ausiliatrice.

Salito all'altare mi accorsi di una tavola in legno sulla quale era scolpito l'Augusto Nome della Santissima Vergine Maria *Auxilium Christianorum*.

Quella tavola mi parve molto sciupata, maltrattata, e avendo saputo allora che in quell'augusto Tempio dovevano farsi dei restauri, mi venne sin d'allora il pio desiderio di volere io rendere questo piccolo servizio alla Santissima Vergine, cioè di farla rifare a mie spese. E siccome qui dalle nostre parti non mancano bravi lavoratori in legno, che mi si presterebbero forse anche volontari, così pregherei la carità di Vostra Signoria Reverendissima che mi mandas-

* Si tratta di Don Paolo Àlbera (1845-1921), il quale fu tra i primi collaboratori di Don Bosco. Dopo la morte del Beato Michele Rua, fu eletto Rettore Maggiore dei Salesiani, divenendo così il secondo successore di Don Bosco dal 1910 al 1921. Nel nostro Archivio si conserva la risposta alla presente lettera datata: 2 ottobre 1914, in cui Don Paolo ricorda la brevissima edificante visita fatta a Torino dal Di Francia. E aggiunge che farà tesoro dei suggerimenti circa i restauri del Santuario. Esprime grata riconoscenza per le contribuzioni che il Di Francia ha promesso di inviare (*n.d.r.*).

se un perfetto metraggio della lunghezza, larghezza e spessore della suddetta tavola. Da farsi rifare con tutta la incisione dell'Augusto Nome.

Penserò poi io a fare la spedizione a mie spese del lavoro.

Potrà pure dirmi, se crede, quale legno, fra i tanti che a tale scopo si prestano, vorrà scegliere. Se però ne lascia a me la scelta, sceglierei il più forte, il più resistente e il più perfetto che si potrà avere, qualunque sia la spesa.

Sicuro che la Signoria Vostra Reverendissima vorrà soddisfare questo mio pio desiderio, Le bacio riverentemente la sacra mano, e implorando genuflesso la sua santa Benedizione e [quella] del Venerabile Don Bosco, mi dico:

Suo umilissimo servo
[Canonico Annibale Maria Di Francia]*

]

* Padre Annibale ha avuto sempre un gran rispetto per tutto ciò che è sacro. E perciò si offriva spontaneamente di sostenere tutte le spese necessarie per eventuali lavori di sostituzione di predelle, pedane, lapidi, iscrizioni o di altri segni sacri situati in luoghi di poco rispetto e calpestati da ogni specie di persone. L'appello rivolto a Don Paolo Àlbera con la presente lettera ebbe successo favorevole, e la predella con le parole: *Auxilium Christianorum*, fu sostituita con una nuova senza il titolo, fatta costruire a totale spese del Di Francia. Egli in cambio chiese e ottenne l'antica predella ormai «molto sciupata e maltrattata», pagando le spese di rimozione, imballaggio e spedizione. Ancora oggi è conservata nella «stanza» di padre Annibale, presso l'Istituto Antoniano femminile di Messina, Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo. Per una più completa notizia su tale argomento cfr. la lettera circolare a stampa tipografica indirizzata ai Vescovi d'Italia in data 24 febbraio 1926, in APR documento 2214, e nella raccolta ufficiale degli *Scritti*, presentata a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori, vol. 50 (miscellanea prima di stampati vari), pp. 143-146 (n.d.r.).

1079

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3520 - C3, 6/48

stamp. orig.; 1 f. colore paglierino (mm. 210x250) - 1 facc. scritta; inedito.

Oria, 03.07.1913

Telegramma con testo trasmesso su banda telegrafica in cui comunica che, per incomodi di salute fisica, non può assicurare la sua presenza per la conclusione della «Festa del Primo Luglio» nel giorno programmato. Si firma: Padre.

Oria, 3 luglio 1913

Trovomi poco bene – sabato o domenica sarà costì Padre Palma – se non avete mandato inviti festa farassi Domenica altrimenti sabato – telegrafatemi subito se mandaste inviti per festa sabato.

Padre

1080

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2521 - C3, 6/49

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Oria, 05.07.1913

Dice che in salute fisica sta poco bene, e loda Dio. Raccomanda di non fare molte preghiere per lui: l'Opera ha più bisogno di preghiere. La «Festa del Primo Luglio» in Oria è riuscita molto bene. Ha proclamato «Divini Superiori assoluti, effettivi e immediati» il Cuore Eucaristico di Gesù e la Santissima Vergine Maria Immacolata. Circa lo Studentato dei Rogazionisti, propende per la sede a Roma o a Padova. Dice che in Oria la Provvidenza abbonda. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I. A.

* Oria li 5 luglio 1913

Mio carissimo Padre Bonaventura!*

Sto ancora poco bene. L'ispettorazione diminuisce di giorno in giorno, ma a tirare fuori quel pochino dai bronchi o dai polmoni, quasi fino a sera, c'è travaglio che abbatte alquanto. Sia lodato Id-dio. Ho avuto di quando in quando un odore di febbre, ma ora pare non ce ne sia. Non faccia fare molte preghiere per la mia guarigione perché nell'Opera ci sono argomenti molto più gravi per cui si deve pregare! Probabilmente mi tratterò altra decina di giorni. Qui l'aria, la stanza, il riposo, sono tutt'altro che in Messina. Forse sbrigheremo prima qui le tre feste: Oria, Francavilla [Fontana], Trani, poi verremo in Messina. Padre Palma mandarlo costì per un paio d'ore di assistenza alla Festa era troppo. Anch'egli è stracco di andare su per giù! Non dimentichiamo punto che Lei è solo... ma che si dice della rinuncia? Scherzano a Roma? Preghiamo! L'Immacolata Signora interceda presso il Cuore dolcissimo di Gesù!

Qui le Feste, a San Pasquale,** tutti i tre giorni riuscirono be-

* *Bonaventura del Cuore di Gesù e di San Giuseppe* è il nome di religione dato dal padre Annibale al canonico Francesco Vitale (n.d.r.).

** L'espressione *a San Pasquale* è un modo sbrigativo e convenzionale per designare l'Istituto Antoniano maschile di Oria (n.d.r.)

ne, per grazia del Signore. Intervenne popolo all'adorazione. L'inaugurazione della stupenda statua della miracolosa Immacolata, riuscì splendida e commovente.

Abbiamo fatto due belle e dettagliate proclamazioni del Cuore Eucaristico di Gesù come Superiore assoluto, effettivo e immediato dei Rogazionisti presenti e futuri, e della Immacolata Signora come Superiore assoluta, effettiva e immediata.*

Ci sentiamo più sicuri!

Ho scritto la *Regola* (che vaneggiamenti!) dell'*Unica Congregazione Celeste Viatrice dei Rogazionisti del Cuore di Gesù*, dando nuova forma e più preciso concetto a quella che Lei sapeva.** Ora sì che avremo a *Confratelli Rogazionisti* personaggi altissimi, ricchissimi di scienza, di virtù, di potere ecc. ecc.!

Vivano Gesù e Maria in tutti i cuori!

La benedico nel Signore. In quanto ai giovani studenti pendiamo tra Padova e Roma. Forse Roma converrebbe meglio. Preghiamo.

Oria li 5 Luglio (compio anni 62!) 1913.

Suo in Gesù Cristo nostro Sommo Bene
Canonico Maria Annibale Di Francia

[P. S.] - Qui, grazie al Signore, la Provvidenza abbonda! Sant'Antonio manda in media Lire 100 al giorno. San Pasquale giardiniere dà in tutto Lire 50 circa al giorno!

* La proclamazione dei «Divini Superiori» per i Rogazionisti fu fatta in Oria (Brindisi) il 1° luglio 1913 (il Cuore Eucaristico di Gesù) e il 2 luglio 1913 (la Santissima Vergine Maria Immacolata). Cfr. in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. II, *Preghiere al Signore*, Editrice Rogate, Roma 2007, p. 19; vol. III, *Preghiere alla Madonna*, Editrice Rogate, Roma 2007, p. 404 (n.d.r.).

** Riguardo al Regolamento per la «Congregazione celeste viatrice», cfr. in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. V, *Regolamenti*, Editrice Rogate, Roma 2009, pp. 834-840 (n.d.r.).

Sulla busta:

Al molto Reverendo
Monsignor Canonico Vitale
presso il Canonico Di Francia
Via del Valore 7

Messina

1081

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3577 - C3, 6/50

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Oria, 05.07.1913

Dice che ancora soffre per un incomodo di salute fisica, sabbene ravvisa qualche miglioramento. Spera di tornare a Messina al più presto. La informa che a Oria la «Festa del Primo Luglio» è riuscita molto bella. Descrive il «ritrovamento» della nuova statua dell'Immacolata, e la relativa solenne inaugurazione. Comunica che ha proclamato il Cuore Eucaristico di Gesù «Superiore assoluto, effettivo e immediato» dei Rogazionisti (il 1° luglio); e la Santissima Vergine Immacolata «Superiora assoluta, effettiva e immediata» delle Figlie del Divino Zelo (il 2 luglio). Parla della Provvidenza che in Oria abbonda. Annunzia che, finalmente, Monsignor Antonio Di Tommaso darà il permesso di rendere sacramentale la Cappella interna della Casa femminile di Oria. Aggiunge una breve esortazione spirituale. Benedice e si firma: Maria Annibale.

I. M. I. A.

* Oria 5 luglio 1913

Figliuola benedetta in Gesù Cristo.

Voi in Messina, io in Oria, il dolcissimo Cuore di Gesù si degna visitarci con la sua santa Croce. Ma tutto sia a sua Gloria e maggior gusto.

Era superfluo mandare Padre Palma per un paio di ore per la Festa! Del resto anche lui è stracco dei continui viaggi!

Io spero tornare, se Dio vuole, fra dieci o 12 giorni. Ancora sto poco bene, sebbene pare che miglioero ma il catarro abbatte! Lodiama Gesù! Forse finiremo prima le tre Feste di queste Case, e poi faremo le altre 4 di Sicilia.

Il giorno 1° Luglio qui l'adorazione riuscì bella! Vi fu concorso anche da mezzogiorno alle [ore] tre! L'inaugurazione della bellissima Statua della nostra prodigiosa Immacolata il 2 Luglio riuscì assai commovente. La mattina quando si aprì la cassa, tutti attorno con candele accese ecc., la Madonna non si vide! La Mistica Colomba era volata! Figuratevi! Si girò nel giardino di qua e di là cantando:

«Sorgi, Colomba eterea,
Lascia il petroso nido,
Esci dalle macerie
Come dall'ombra il Sol!».*

Ma non si trovò! Si tornò, e in un antro profondo, dentro un sotterraneo lungo lungo come un corridoio, che termina con una nicchia di pietre, si vide in fondo un lumicino che ardeva, due figure di Angeli in adorazione, e nella penombra trasparivano le sembianze celesti dell'Immacolata Madre! Figuratevi! Si cantò il *Súrge, Columba mea, in foraminibus petræ, in caverna maceræ* [Ct 2, 14], ecc. ecc. Poi si trasportò in processione sopra [una] base, come qui si usa, cantando:

«Sciogliete un cantico, anime belle,
Di santo giubilo balzi ogni cor,
L'Immacolata cinta di stelle».
A noi si approssima, Madre d'amor».**

Era un incanto! Così si portò in Chiesa, e io celebrai Messa con Predica ecc. ecc. Il dopo pranzo processione fuori il Convento con seguito del pubblico; si fece sosta nel giardino esterno e i giovani lessero discorsi e versi.

Il 1° Luglio il *Cuore Eucaristico [di Gesù]* fu proclamato *Superiore assoluto, effettivo e immediato* dei Rogazionisti presenti e futuri, e il [giorno] 2, la Santissima Vergine Immacolata fu proclamata *Superiora assoluta, effettiva e immediata* delle Figlie del Divino Zelo, con consegna di chiavi, libri, ecc. ecc.!

Ora siamo più sicuri! Viva Gesù! Viva Maria!

Qui, grazie al Signore, la Provvidenza abbonda! Sant'Antonio dà in media Lire 100 al giorno! San Pasquale giardino Lire 50 al

* È la prima strofa del componimento poetico composto da padre Annibale in occasione del ritrovamento di una statua dell'Immacolata. Cfr. in DI FRANCIA ANNIBALE MARIA, *Fede e Poesia. Versi*, Oria 1926, p. 160. Nella raccolta ufficiale degli *Scritti*, esaminati a suo tempo dai Teologi Censori, corrisponde al vol. 47, p. 160 (n.d.r.).

** È la prima strofa del componimento poetico composto da padre Annibale per la inaugurazione di una statua dell'Immacolata. Nella raccolta ufficiale degli *Scritti*, presentata a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori, è riportata nel vol. 53, p. 68 (n.d.r.).

giorno, tutto compreso, animali, orti, ecc. sebbene con molta fatica; ma fatica che dà salute!

Non so se sapete che il Vescovo di Oria ha detto belle e chiare parole da far comprendere che darà la Grazia del Santissimo Sacramento alla Casa delle Suore. Però disse che pregassero Sant'Antonio perché aspetta una grazia. Preghiamo. Da qualche tempo è tutto a nostro favore.

Ora vi benedico. Coraggio, la Croce è salute, è forza, è tutto. Dite alla Comunità che la Divina Superiora le vuole perseveranti nella sua Obbedienza materna. Le benedico.

Di nuovo con benedirvi. Non vi strapazzate, meglio stare una settimana di più a letto.

Oria 5 Luglio (compio 62 anni!)

Vostro Padre Spirituale
Canonico Maria Annibale Di Francia

* Si tratta di Monsignor Antonio Di Tommaso, il quale, finalmente, ha fatto intendere che darà il permesso di rendere sacramentale la Cappella interna dell'Istituto Antoniano femminile in Oria (*n.d.r.*).

1082

A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1516 - C3, 7/1

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Arcivescovile, Potenza; inedito.
Oria, 08.07.1913

Frammento di lettera in cui tratta concisamente di vari argomenti riguardanti le Case delle Figlie del Sacro Costato. Dà suggerimenti pratici e consigli circa l'Associazione delle Figlie di Maria. Aggiunge una breve esortazione spirituale.

* Oria li 8 luglio 1913

[...] sebbene non vi nascondo che andare e venire è molto increscioso! Quindi è da riflettere bene. Piuttosto esaminate se al Seminario si potessero attirare le alunne.*

2° - *Asilo infantile*.** Accettate con contratto di cui mi manderete il borro se io non vengo ancora. Scrivete alla Maestra di Minervino, e poi le faremo prendere il diploma di giardiniera.*** Se va avanti il progetto dell'Asilo nella stessa Casa attuale pare superfluo accettare il Seminario.

3° - *Figlie di Maria*. Pregate il Cuore Santissimo di Gesù che, sebbene *servus inutilis* [cfr. Lc 17, 10] mi dia la grazia di passare una settimana a Marsico [Nuovo]. Intanto preparate medaglie e nastri rossi per Angioletti, Aspiranti, Figlie, e rituali.

4° - Godo che cotesto Reverendo Padre Arciprete vi sia tanto benèfico. Ringraziatelo da parte mia.

5° - Mi compiaccio immensamente delle belle feste ad onore del Cuore di Gesù. Ben volentieri farò venire una statua, con l'aiuto del Signore.

* Nell'Archivio della Curia Vescovile di Potenza mancano alcuni fogli perché sono stati asportati, non si sa da chi e perché. Perciò il testo della presente lettera a noi è pervenuto incompleto (*n.d.r.*).

** Si tratta del contratto relativo all'Asilo infantile che si dovrà impiantare a Genzano di Lucania (Potenza), sotto la direzione delle Figlie del Sacro Costato (*n.d.r.*).

*** Si tratta del diploma di Maestra giardiniera, che abilita ad insegnare nei giardini d'infanzia (*n.d.r.*).

6° - *Padre Arciprete De Luca*.* Non gli chiedete nulla per la nipote, faccia lui ciò che crede.

7° - Sermoncini e versi del 1° Luglio ...

10° - Procurate [di] riaprire il Laboratorio. Sarà ... detta certi Ispettori pretesti!... [*sic!*] Le scuole Comunali si chiudono per le vacanze, ma non i Laboratori. Fatevi sentire. Però non ripigliate senza i debiti permessi. Parlate col Sindaco.

Vi benedico. Dite a Suor Umiltà** che la benedico, così pure alle altre, e a tutte raccomando l'osservanza. Se la Tutini si è diportata bene datele speranza che in una mia venuta la vestirò del sacro abito.

Di nuovo vi benedico.

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Dite alle esterne che le benedico e sempre ricordo quanto sono state... [*sic!*]

* Si tratta del sacerdote diocesano Giuseppe De Luca, confessore della Comunità delle Figlie del Sacro Costato in Marsico Nuovo (Potenza), il quale voleva collocare una nipotina nell'Istituto (*n.d.r.*).

** Si tratta di Angela Piizzi, chiamata Annina. Nacque a Gravina in Puglia (Bari) il 28 luglio 1889. All'inizio del 1910 era una probanda presso le Figlie del Sacro Costato, tra le quali poi vesti l'abito religioso assumendo il nome di suor Umiltà (*n.d.r.*).

1083

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2517 - C3, 7/2

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 09.07.1913

Lo informa circa la propria salute fisica che migliora. Raccomanda di non stare in ansia dal momento che l'Arcivescovo sta per accettare la rinuncia al canonico. Loda e incoraggia la scelta fatta dal destinatario, di volersi consacrare al servizio dei piccoli e del «Rogate». Per la sorella Concettina non deve preoccuparsi, perché sarà trattata con riguardo. Circa l'atteggiamento del Canonico Celona manifesta le proprie perplessità; anche se ne elogia in qualche modo le virtù, tuttavia rimette il tutto nelle mani dei «Divini Superiori». Benedice e si firma: Padre.

I. M. I. A.

Oria li 9 luglio 1913

Mio carissimo Padre Bonaventura!

Ricevo in punto la sua carissima. In salute, grazie al Signore, pare che miglioro, sebbene lentamente. Il catarro mi ha mezzo abbattuto. Giammai in vita mia avevo avuto il simile! Il giorno di Sant'Antonio la predica a voce sforzata mi cagionò, indi madido di sudore mettermi al tavolo ecc. Sia come vuole Dio!

Domani, a Dio piacendo, qui la festa;* Domenica a Francavilla [Fontana]; Lunedì o Martedì parto per Messina, a Dio piacendo.

Apprendiamo con piacere che il nostro amatissimo Monsignor Arcivescovo accetterebbe la rinuncia! Mi sembra un miracolo!

Quando tutto sarà definito e conchiuso, come speriamo, Lei potrà dire che questa è stata la volontà di Dio, che questa è stata la sua vocazione *ab initio!*** Non stia adunque in agitazione: l'ha fatto per la Gloria di Dio e per il bene delle anime, l'ha fatto per servire a quella Divina Parola del Divino Zelo del Cuore di Gesù: *Rogate ergo Dominum mēssis ut mittat operarios in mēssem suam* [Mt 9, 38;

* Padre Annibale fa riferimento alla celebrazione conclusiva della «Festa del Primo Luglio» (n.d.r.).

** *Ab initio*, locuzione avverbiale latina che significa: fin dal principio (n.d.r.).

Lc 10, 2]. L'ha fatto dopo tante preghiere che si sono premesse al Cuore adorabile di Gesù e alla Santissima Vergine. Ha rinunciato agli onori ed ai lucri per scegliersi la santa evangelica Povertà e l'oscuramento di se stesso nell'altrui stima! Ha lasciato ciò che *umanamente è certo* per gettarsi in braccio alla Divina Provvidenza! Ha cambiato stato di vita *dall'alto in basso** agli occhi degli uomini, ma non così agli occhi del Signore! Innanzi al mondo si è fatto stolto per Gesù Cristo! [cfr. 1 Cor 4, 10].

Ora rigetti ogni pensiero molesto che viene dal demonio e dall'inferma natura. Non ha fatto la sua volontà ma quella dell'Obbedienza piuttosto, e non può venirgliene male! Si è consacrato alla salvezza dei piccoli che sono da tutti abbandonati, e ad un'Opera che ha scopi di carità e di zelo a cui nessuno si dedica! Molti si trovano per occupare gli alti posti, ma per darsi ad un'Opera nascente di fanciulli e di poveri, oh, quanto è difficile trovare un solo!

In quanto ai lavori disparati e continui che Lei accenna, non stia a pensarci. Nella Pia Opera nessun lavoro le sarà obbligatorio; ma farà quel che potrà. E poi, nessuno aiuto Le daranno i Divini Superiori il Cuore Eucaristico di Gesù e la Santissima Vergine Immacolata?

Adunque, *magno corde*** si affidi al Cuore Amorosissimo di Gesù!

Veniamo ad altro. Scriverò ad Ubaldo. Signora Palermo non le dia per ora ragazza alcuna. Statua di Sant'Anna non debbo pagarla io; parli con la Tortorella che è informata.

Canonico Celona è curioso! Mangia, vive, sta tranquillo e accumula santamente in un'Opera che dovrebbe esistere senza soggetti! È un santo sacerdote ma non è nostro, e a poco a poco bisogna disfarsene, o almeno ridurlo a semplice celebratorio,*** e non met-

* *Dall'alto in basso*: guardare dall'alto in basso, espressione proverbiale che significa guardare con alterigia e disprezzo; con superiorità sprezzante (*n.d.r.*).

** *Magno corde*, locuzione avverbiale latina che significa: con grande cuore; con tutto il cuore; con tutte le forze dell'animo (*n.d.r.*).

*** *Celebratorio*. Questo termine non si trova in nessun vocabolario e dizionario della lingua italiana. Tuttavia padre Annibale lo utilizza riferendolo a un sacerdote che si limita soltanto a celebrare la Messa (*n.d.r.*)

terlo per nulla a parte delle cose nostre! Io non gli farei confessare le nostre giovani! È chiaro che egli non la sente di agevolare le vocazioni per i nostri Istituti. Per l'Istituto femminile non può avere tendenze, pure perché ce ne ha molte per quelle di Catona!* Persone simili diventano pericolose a lungo andare. Preghiamo i Divini Superiori che decidano!

Per la sua cara sorella** non stia in pensiero: sarà trattata meglio di prima, e non sarà mai abbandonata, con l'aiuto del Signore.

Ed ora termino con abbracciarla nel Signore e con benedirlo ogni momento, mi dico:

Suo in Gesù Cristo Signore Nostro
Padre

P. S. - È naturale che quanto prima seguirà la mia rinuncia.
L'acclusa, se vuole, può leggerla e chiuderla.

Sul recto della busta:

Al molto Reverendo
Padre Bonaventura Maria
presso il Canonico Annibale Maria Di Francia
Messina

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo a Messina, datato: 12.7.1913.

* Catona, centro della Calabria, frazione del Comune di Reggio Calabria sullo Stretto di Messina (*n.d.r.*).

** Si tratta della signorina Concettina Vitale, la quale, dopo il disastroso terremoto del 28 dicembre 1908, fu accolta nell'Istituto Antoniano femminile «Spirito Santo» di Messina, Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo (*n.d.r.*).

1084
A Virginia Dell'Aquila*

APR 2818 - C3, 7/3

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

[Oria, 09.07.1913]

Rispondendo alla lettera della destinataria datata: 8 luglio 1913, padre Annibale comunica che non può farle visita perché, a causa di incomodi di salute fisica, è impossibilitato a uscire di casa. E a proposito delle inopportune espressioni di Virginia che si firmava «disgraziata», egli con risoluta fermezza le impone di non scrivere mai più quella parola. Quindi, con parole vibranti di fervore, la esorta all'amore di Gesù e alla fiducia in Dio, accettando serenamente la divina Volontà. La benedice e si firma: Padre. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dal documento in APR 2786 (cioè la lettera di Virginia datata: 08.07.1913).

I. M. I. A.

[Oria, 9 luglio 1913]

Figliuola benedetta in Gesù Cristo.

Non mi è possibile venire da te per diverse ragioni, oltre che non scendo di casa per motivi di salute.

Tu mi scrivi e ti chiami *Virginia disgraziata*. Quella parola *disgraziata*, non sta bene, non la mettere più. Disgraziato è il demonio, che ha perduto per sempre la Grazia di Dio! Tu mi dirai: sono disgraziata perché non ho più sacerdoti che mi assistano. Ciò vorrebbe dire che Gesù solo non ti basta! Che sciocchezza! Mi dirai: sono

* Virginia Dell'Aquila (1886-1942) era una umile contadina di Oria (Brindisi), che viveva una vita di intensa spiritualità. Nell'autunno del 1908 da Don Cosimo Ferretti, dietro suggerimento del vescovo Antonio Di Tommaso, fu presentata al padre Annibale per esaminare i fenomeni straordinari che apparivano di natura mistica. Il Di Francia si rese conto della portata dei fenomeni mistici di Virginia, e ne divenne l'autorevole direttore spirituale. Alle preghiere di Virginia Egli affidava alcune particolari e serie intenzioni. Assieme alle richieste di preghiere, Virginia è resa partecipe dallo stesso padre Annibale delle vicende delle Opere di carità da lui fondate, al punto che nel 1911 essa appare nell'elenco dei «Confondatori e Confondatrici spirituali». Avrebbe voluto farsi suora e ricevere l'abito delle Figlie del Divino Zelo; ma padre Annibale non lo permise «per non toglierla – egli scrive – a San Francesco d'Assisi di cui era Terziaria». Morì serenamente in Oria il 5 novembre 1942 (*n.d.r.*).

disgraziata perché non posso avere la Santa Comunione. Ma questa non è *disgrazia*, è *volontà di Dio*, e la *volontà di Dio* vale più della Santa Comunione! Mi dirai: ma io non so se faccio la *volontà di Dio*. Non importa che non lo sai, basta che la fai. E la santa *fiducia* dov'è? Abbi fiducia in Gesù, che tanto ti ama, che ti ha voluta crocifissa per suo amore, e non gli fare questo torto di mancargli di fiducia.

Adunque sta' allegra, uniformati a quello che il Signore dispone, ed abbi *fiducia, fiducia, fiducia*. Io vorrei che faresti il *voto* della fiducia, e se tu acconsenti io te lo scrivo.

In quanto al tuo povero nonno io credo che si sia salvato, sebbene abbia da fare un lungo Purgatorio; ma tu aiutalo.

Ti benedico tanto e mi dico:

Tuo in Gesù Cristo
Padre

P. S. - Leggiti quel bel libro della mia Santa Veronica [Giuliani].

1085

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3114 - C3, 7/4

tms. orig. aut.; 1 f. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 09.07.1913

Rispondendo a una lettera della destinataria, comunica che sta meglio in salute fisica e che spera di tornare a Messina al più presto. La tranquillizza nelle sue ansietà per i problemi disciplinari della Comunità, le rivolge parole di incoraggiamento e la esorta a confidare nella protezione della Santissima Vergine Immacolata «Divina Superiora». Raccomanda di riguardarsi nella salute fisica e di non riprendere le attività finché non sarà «bene guarita». La benedice «con tutte» e si firma: Maria Annibale.

I. M.I. A.

* Oria li 9 luglio 1913

Figliuola benedetta in Gesù Cristo.

Ho ricevuto la vostra lettera che s'incrociò con la mia.

Non state a piangere, non siate bambina. Non ho bene compreso se si tratta che la Comunità fa dei difetti gravi, o le ragazze o le probande, o le Suore. Voi non vi siete espressa chiara, e di lontano rimane il dubbio. In ogni modo a tutto rimedierà la Divina Superiora! State dunque tranquilla. Fra non molto spero essere a Messina. Grazie al Signore vado guarendo, pare, da un tremendo catarro che mai ho preso il simile! Attualmente sono un *noli me tangere!* [cfr. Gv 20, 17].

Sto quasi sempre dentro. Prendo spesso decotti di viola, di unghia cavallina e di acqua d'orzo. Stamane è il primo giorno che parmi entrare in convalescenza.

Voi siete a letto e non bisogna muovervi finché siate *bene guarita*, con l'aiuto del Signore. Meglio stare una settimana di più! Il colpo fu forte! Ma tutto il Divino Amante che opera! Il Bambino Gesù di Sant'Antonio vi fece uno scherzo. Pazienza e Amore!

Vi benedico con tutte.

Vostro Padre Spirituale
Canonico Maria Annibale

Sulla busta:

Alla pia

Suor Maria Nazarena

S.M.

Sul margine in alto della medesima busta c'è la seguente annotazione autografa di Madre Nazarena:

Il Padre conta di partire da Oria Lunedì o Martedì prossimi.

1086

Al Canonico Antonino Celona

APR 3898 - C3, 7/5

ms. orig. allogr.; 10 ff. (mm. 135x210) - 12 facc. scritte; inedito.

Oria, 10.07.1913

Minuta o traccia di lettera in cui mette ben in rilievo lo spirito di sacrificio di padre Pantaleone Palma e del Canonico Francesco Vitale, i quali generosamente si sono aggregati alla Pia Opera della Rogazione del Cuore di Gesù. Smentisce l'affermazione gratuita oltre che inopportuna e imprudente del Celona, che cioè questi due sacerdoti, entrando a far parte della Congregazione dei Rogazionisti, abbiano fatto dei «passi falsi». Il Celona infatti aveva affermato che entrare a far parte dell'Istituto del Di Francia è una scelta sbagliata. Nella presente lettera non è superfluo notare il garbato umorismo di padre Annibale.

I. M. I. A.

* Oria li 11 luglio 1913

Stimatissimo Reverendissimo Canonico Celona, senza nulla derogare alla stima e all'affetto che nutro per Vostra Signoria mi permetta che Le sottometta alcuni miei pensieri a proposito della generosa e santa rinunzia fatta dal Canonico Vitale. Egli, non per produrre un'accusa contro di Lei, ma per parteciparmi le sue ricevute impressioni, mi scrisse, fra le altre cose, avergli detto Vosignoria che *egli ha dato un passo falso*.

Ora io La prego di fermare un poco la sua attenzione in questa parola che Le è sfuggita.

In primo luogo, chi lo dice a Lei che è *un passo falso*? Ha avuto qualche rivelazione? Credo che no.

È una sua opinione che può essere *falsa*. Ciò posto, pare non sia prudenza azzardare una asserzione grave con tanta asseveranza.

Ma passiamo ad altro argomento.

Il corrispondere ad una santa vocazione religiosa non è mai un *passo falso*: non l'hanno stimato tale i Santi e dotti scrittori unanime, che anzi lo hanno ritenuto come un passo di alta sapienza.

Io lo so ciò che mi vorrà dire: il seguire la vocazione religiosa quando si tratta di farsi Gesuita o Domenicano o Francescano ecc. è

un passo savio, ma non quando si tratta di farsi *Rogazionista che vuol dire inosservante* (ripeto una sua frase).

Mio caro Padre Celona, mi è doloroso che dopo quattro anni circa che la piccola Comunità dei Rogazionisti, con tutto ciò che possiede della Divina Provvidenza, è stata verso Vostra Signoria più che osservante, osservantissima, a servirlo, ad amarlo, a custodirlo, a mantenerlo di tutto punto, la Signoria Vostra ne ha sì avverso animo, o almeno animo sì poco benevolo! Mi dirà: ma io non la guardo in rapporto al bene mio personale, la riguardo in se stessa, e non la trovo degna che uno vi si aggregi; al punto che l'aggregarsi è *fare un passo falso!* Ma questa è proprio averne il più pessimo concetto! (Mi permetta questa sgrammaticatura!). Dunque, dovremmo concludere che in un terreno falso tutti ci troviamo: *ho dato passi falsi* io, e bisogna che mi ritiri e lascio tutto e mi faccio il Canonico; *ha dato passi falsissimi* Padre Palma, e facciamo ritirare pure lui per farsi il Canonico della Cattedrale di Oria, come era prima; hanno dato *passi falsi* i poveri fratelli laici che potevano fare pacificamente i contadini o i pastorelli; magari le Suore hanno dato *passi falsi* perché potevano farsi Suore in qualche altra Comunità... più sistemata, più seria, più corretta, senza tanti impicci di poveri, di orfanelle e simil roba.

E così faremmo ad uscire tutti e tutte dal falso terreno in cui ci hanno spinto tanti passi falsi inconsiderati! Infatti, fin dal mio primo esordire me lo dicevano in Messina anche i preti, se non di fronte, di dietro, che io ero un pazzo, che avrei meglio potuto farmi il Canonico, ed io non volli prendere le loro parole e i loro consigli, perché veramente mi pareva di aver più bisogno di denaro che di consigli! Ma Vostra Signoria potrà dirmi (se non erro): «Io reputo falso il passo del Canonico Vitale perché lascia il *certo* per l'*appellativo*. Lascia un Decanato* per aggregarsi ad una Comunità la cui esistenza ancora è un'incognita non ancora approvata dalla Santa Sede ecc. ecc.».

* Il termine *decanato* designa l'ufficio di *decàno* (dal latino *decánus*, cioè capo di 10 persone). Nel nostro caso decàno è il titolo di dignità ecclesiastica in un Capitolo della Cattedrale. Il decàno è il primo, il più anziano dei Canonici (*n.d.r.*).

Ma di grazia, come si può dare esistenza ed avvenire ad una Congregazione senza l'aggregarsi di buoni soggetti? Se non se ne aggregano, la Congregazione non esiste, se se ne aggregano, è lo stesso che aggregarsi ad una Congregazione che non esiste. Ma ciò è una contraddizione! O un volerla soffocare in culla!

Speciosa la ragione che mi disse Vostra Signoria quando si rifiutò di aggregarsi a questo minimo nascente Istituto! «Il Beato Luigi [Maria] Grignion, quando morì, lasciò tre soli congregati!». Quanto è vero che quando uno vuole giustificare se stesso tira tutto al suo comodo, vite dei Santi, storia, [Sacra] Scrittura, massime dei Santi, visioni, rivelazioni, consigli dei propri Confessori, ecc. ecc. ecc.!

Il Canonico Vitale ha dato un passo generoso lasciando ciò che il mondo chiama *certo*, per ciò che il mondo chiama *incerto*. Egli ha rinunciato *agli onori*, ha rinunciato ai *lucri*, ha rinunciato ad una posizione sociale invidiabile, per scegliersi la perla preziosa della *Povertà Evangelica*, ha rinunciato alla propria volontà per mettersi sotto il giogo della *Santa Ubbidienza*, si è gettato con tutto il suo ingegno, con tutto il suo essere in braccia della Divina Provvidenza; e sebbene non si può negare che nella posizione di Decano faceva del bene, pure egli ha preferito fare maggiore bene dedicandosi alla salvezza degli Orfani e delle Orfane abbandonate, alla evangelizzazione e al soccorso dei Poverelli di Gesù Cristo, alla formazione di una Pia Opera che ha per altissima e singolare missione quella Divina Parola del Vangelo rimasta diciannove secoli obliata nel Santo Evangelo, sebbene contenga il segreto della futura salvezza della Chiesa e della Società! Che il mondo si meravigli di ciò, nulla di strano; ma che si meravigli il Reverendissimo Padre Celona *che ama l'ascetismo*, che gli piace di leggere libri di alta perfezione ecc. ecc., questo non sa spiegarsi! O forse si spiegherebbe così: che Vostra Signoria vorrebbe che vita tranquilla e certa, accumulo di *proprietà* e libero esercizio di *propria volontà*, fossero tutt'uno con il più puro ascetismo.

Ma io non credo in verità che la cosa vada così. Ritengo sì che Vostra Signoria è un buon Sacerdote, per grazia del Signore, e vo-

lesse il Cielo che molti nel Clero secolare lo somigliassero, ma non posso ritenere che con il godimento della sua *volontà* e della sua *proprietà*, pur dirette al bene, si possa trovare nello stato di perfezione di chi lascia tutto e se stesso, pur con la critica dei buoni per darsi ad un'Opera del Signore e ad una rinascete Istituzione religiosa! Ad una vita di continui sacrifici!

Assai differente credo che debba essere il premio della divina Grazia in questa vita, e della Divina Gloria nell'altra.

Il Canonico Vitale corrispose alla chiamata soavissima della Grazia, e meritò di corrispondere, per il suo animo *semplice* come la colomba (sebbene non gli manchi la vera prudenza del serpente), per il suo animo angelico, limpido come un raggio della Grazia, dolce come una molle cera! Egli non sofisticò, non si creò motivi per riluttare alla Divina chiamata e giustificare poi se stesso.

Io non voglio con ciò giudicare sulle disposizioni interiori di Vostra Signoria. Solo Le dico che, tra le forme di profonda umiltà con cui Vostra Signoria da se stesso volle cominciare il Noviziato nel nostro minimo Istituto dei *Rogazionisti del Cuore di Gesù* e un retrocedimento così spiccato da dire al Canonico Vitale che ha dato un *passo falso* con l'aggregarsi a noi, c'è un abisso! Un abisso che Vostra Signoria ha cercato di colmare con ragioni, argomenti ed espressioni che non hanno nessun fondamento!

Mio carissimo Padre Celona, non se la prenda a male se Le scrivo con tanta amichevole franchezza; noi ci sentiamo sempre lieti e onorati di averlo come un nostro venerato ospite e coadiutore, ma è stato Vostra Signoria che non ha voluto finora appartenere a noi; mentre fra le altre cose ricordo che una volta disse queste parole: «Quando il Canonico Vitale si farà *Rogazionista*, mi farà anch'io».

Ritenga, mio carissimo Padre Celona, che le *proprietà*, e la *volontà* non sono le ali con cui volerà al monte di quella perfezione che ammira tanto nelle anime eroiche!

Fra i motivi che si ha formati a sua giustificazione ci sarà anche *l'umano rispetto* dei Superiori... Ma già che siamo a questo termine di Superiore, ha già approvato e accettato la rinunzia del Canonico Vitale, e credo che tanto basta!

Del resto, chi non sa che tutte le Opere del Signore passano per la trafila dei Superiori?... Sono cose che Vostra Signorìa *speculativamente* le conosce meglio di noi con tante letture che ha fatte!

Ed ora, per concludere, se la Signorìa Vostra non si sente il coraggio di mettere sotto i piedi, per la maggiore gloria di Dio e bene delle anime e dei corpi del prossimo, la *proprietà* e la *volontà*, e di sorpassare sopra ogni *rispetto umano*, se ne dolga piuttosto, si umili innanzi al Signore, che avendo posto mano all'aratro trovi i *motivi legittimi* come voltarsi addietro [cfr. Lc 9, 62]. Si raccomandi ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria per chi non abbia perduto qualche spirituale fortuna, e ammiri piuttosto chi con tanta Fede e generosità, esponendosi alla critica del mondo che gli darà del pazzo, si dà tutto, e spoglio di tutto, a Colui che tutto se stesso ha dato a noi!

Vero è che per il momento resta vuoto il Decanato, ma per occupare quel posto se ne trovano cento!

Non così è facile trovare anime che amano il sacrificio, i poverelli, i fanciulli abbandonati ecc., e sia tutto a pura gloria del Signore.

Termino con baciarle le mani e con perfetta stima mi dico:

Canonico Annibale Maria Di Francia

1087

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3126 - C3, 7/6

ms. orig. allogr. con firma aut.; 1 f. quadrettao (mm. 140x220) - 2 facc. scritte; inedito.
Trani, 17.07.1913

La lettera inizia rievocando come e quando egli fu affetto da catarro, e prosegue parlando dell'infortunio al piede della destinataria. Nella eventualità che le giunga la citazione del Tribunale di Lecce, riguardo alla causa civile contro il Canonico Cosimo Ferretti di Oria (Brindisi), raccomanda di non allarmarsi, e suggerisce come comportarsi. Riferisce circa la condotta edificante delle orfane nella Casa di Trani (Bari). Benedice e si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Trani 17 luglio 1913

Figliuola in Gesù Cristo Suor Maria Nazarena.

Il mio catarro cominciò il 13 Giugno con la mattina, la vostra storta del piede la sera. Io ne avrò ancora chi sa quanto, e così pure voi; facciamo la volontà adorabile del Signore che tutto riuscirà per nostro meglio.

Chi sa vi giunge citazione dal Tribunale di Lecce per una causa contro l'attuale Arciprete di Oria,* non vi allarmate; fate la fede medica che siete a letto,** e se viene costì il giudice ad interrogarvi, direte quello che vi consta in coscienza, né più né meno.

Se vi citano vi domanderanno se è vero che l'Arciprete vi commissionò un corredo per una giovane, offrendosi di pagarlo lui. Direte quello che vi ricordate. Ieri per sbaglio citarono la scrivente Suor Maria Dorotea*** che dovette perdere una giornata a Lecce! Indi citarono Suor Maria Carmela [D'Amore] che a quest'ora sarà a Lecce. Ma se questa non ne sa nulla citeranno voi.

* Si tratta del Canonico Cosimo Ferretti, del clero diocesano di Oria (Brindisi), confessore e direttore spirituale di Virginia Dell'Aquila (*n.d.r.*).

** Padre Annibale raccomanda di procurare il certificato medico, per attestare l'impossibilità di viaggiare, nel caso le giunga la citazione del Tribunale Civile di Lecce (*n.d.r.*).

*** La presente lettera fu dettata da padre Annibale a suor Maria Dorotea Vigiano (*la scrivente*). Dopo la conclusione egli vi appose la firma autografa: Padre (*n.d.r.*).

Qui le orfanelle sono come tante angiolette. Costi bisognerà mettere un poco in vigore la stanza di correzione. Anzitutto preghiamo la Santissima Vergine Immacolata.

Spero essere in Messina fra Mercoledì o Giovedì dell'entrante settimana, sebbene non del tutto guarito. Pare sia stata una influenza trascurata.

Non so se tra le Suore che non camminano bene ci siano le due ragazze o tre, cioè Suor Consiglio, Suor Concezione e Suor Carolina.* Io ho in testa di cominciare col consegnare Suor Consiglio a suo padre!

Vi benedico con quelli che non vi accrescono le pene a letto, e mi dico:

Padre

Sulla busta:

Alla Reverenda Suora Preposta
nel Monastero dello Spirito Santo in
Messina

Sul margine alto della busta c'è la seguente annotazione autografa di Madre Nazarena:

Il Padre mi ha scritto.

* Si tratta rispettivamente delle giovani suore: Consiglio Benincasa; suor Concezione (al secolo Paolina Bianchi); suor Carolina (al secolo Vincenzina Termini), tutte Figlie del Divino Zelo (*n.d.r.*).

1088

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3135 - C2, 7/7

ms. orig. aut; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 22.07.1913

Biglietto in cui la autorizza a spedire, tramite vaglia telegrafico, 50 lire a suor Arcangela che si trova a Palermo. Benedice e si firma: Padre.

* [Messina] li 22 luglio 1913

Sorella Preposta.

Mandate vaglia telegrafico di Lire 50 a Palermo a Suor Arcangela* che lo domandò per telefono, dovendo tornare essa, Suor Carolina e la di costei sorella per la lettera , ecc.

Benedico.

Padre

Sulla busta:

Sorella Preposta

S. M.

* *Arcangela* è il nome di religione di Andreina Battizzocco (*n.d.r.*).

1089
A Don Luigi Orione

APR 2097 - C3, 7/8

copia autent.; orig. presso Archivio Generale degli Orionini, Roma; inedito.
Messina, 28.07.1913

Gli invia 10 lire «con le comunicazioni dichiarative». Riguardo al giovane studente Rocco Bellanova, comunica che ormai intende affidarlo definitivamente all'Istituto di Don Orione.

I. M. I. A.

* Messina, 28 luglio 1913

Veneratissimo Padre Don Orione.

Le accludo queste Lire 10 con le comunicazioni dichiarative. In quanto al Rocco Bellanova, séguita ad essere un buon giovane, però probabilmente con l'incominciamento del nuovo anno scolastico io glielo cederò definitivamente per il suo Istituto.

Le bacio con ogni rispetto le mani e mi dico:

Suo Devotissimo
Canonico Annibale Maria Di Francia

1090

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3122 - C3, 7/9

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 28.07.1913

Chiede di fare accompagnare in parlatorio alcune orfanelle tra le più piccole, per offrire alcuni doni alle bambine Graziella e Maria D'Arrigo che sono accompagnate dal proprio genitore. Benedice e si firma: Padre.

* Messina 28 luglio 1913

Sorella Preposta.

Prendete quattro o cinque bambine delle più piccole, mettete loro in mano alcune figurine e medagline di Sant'Antonio, e accompagnate da una Suora le offrono in Parlatorio (stanzetta di ricevere) alle due bambine Graziella e Maria D'Arrigo accompagnate da loro padre.

Benedico.

Padre

[P. S.] - In quanto a vedere Sant'Antonio glielo feci vedere qui.

Sulla busta:

Alla Reverenda
Suor Maria Preposta Generale
S. M.

1091

A padre Alfonso De Feo, redentorista

APR 5791 - C3, 7/10

stamp. orig.; ms. orig. presso Archivio non identificato; edito.*

[Messina, 28.07.1913]

Padre Annibale aveva letto, con vivo piacere, una relazione tenuta dal padre De Feo nel Congresso Eucaristico Internazionale celebrato a Malta in quell'anno 1913. Con la presente lettera, congratulandosi con l'Autore, lo prega di rendersi interprete dei suoi sentimenti di adorazione e di amore verso il Cuore Eucaristico di Gesù. Aggiunge una breve riflessione sul *Rogate* che ha una stretta relazione con la Santissima Eucaristia e col Sacerdozio. In modo molto conciso presenta le due Congregazioni fondate a Messina: le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti. La data è approssimativa.

I. M. I. A.

[Messina, 28 luglio 1913]

Viva in eterno il dolcissimo, amorosissimo,
generosissimo Cuore Eucaristico di Gesù!

Reverendissimo stimatissimo Padre De Feo.**

Ho ricevuto e letto il suo bellissimo discorso fatto in Malta sulle glorie del Cuore Eucaristico del nostro Sommo Bene Gesù!

Il dolcissimo Cuore Eucaristico La infiammi sempre più del suo inestinguibile fuoco, affinché ne divenga il ferventissimo Apostolo, che faccia risplendere quel divin Sole nel secolo del Sacramento!

Mio amatissimo Padre, genuflesso Le chiedo una grazia: in tutto ciò che opera e pensa per la gloria del Cuore Eucaristico di Gesù, nostro Sommo Bene, mi unisca al suo spirito, non dico come compagno ma come un garzoncello, che sta a servizio di un Signore di cui segue i passi. Tutto ciò che Vostra Reverenza opera e pensa per

* Fu pubblicata a Napoli sulla rivista intitolata: *Il sole nel secolo del Sacramento*, edizione del 22 agosto 1913, p. 9. Questo periodico mensile, diretto dal padre Alfonso De Feo, aveva lo scopo di propagare la devozione al Cuore Eucaristico di Gesù (*n.d.r.*).

** Padre Alfonso De Feo era un sacerdote Redentorista, zelante apostolo della devozione al *Cuore Eucaristico*. Egli aveva tenuto una relazione durante il 24° Congresso Eucaristico Internazionale celebrato a Malta nel 1913 (*n.d.r.*).

l'Amore e l'Onore del *Cuore Eucaristico di Gesù*, intendo con Vostra Reverenza pensarlo e operarlo anch'io da suo garzoncello.

Sia sempre benedetto il *Cuore Eucaristico di Gesù!*

Ho una piccola Comunità di Sacerdoti (sebbene pochi) e di Fratelli laici e novizi e studenti con abito sacro, che debbono farsi miei Sacerdoti, se Gesù vorrà. Il 1° Luglio scorso (ogni primo Luglio è per noi gran Festa ad onore di Gesù Sacramentato e comincia il nostro anno Eucaristico), abbiamo proclamato il Cuore Eucaristico di Gesù quale nostro Supremo Padrone, Signore e Superiore assoluto e immediato ed effettivo di questa piccola Congregazione detta dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

La chiamiamo con questo nome perché abbiamo presa la missione di quella Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Oh, quanto è importante questa preghiera comandata da Nostro Signore Gesù Cristo! Essa è strettamente unita alla Santissima Eucaristia, la quale non può sussistere senza il Sacerdozio. Né il Sacerdozio può sussistere senza questa rogazione universale, perché se le vocazioni non vengono da Dio, inutilmente si affaticano i Vescovi con i Seminari e gli Ordini Religiosi con i Noviziati per formare i Sacerdoti: *Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam* [Sal 126, 1].

Lo stesso giorno* che abbiamo fatto la suddetta proclamazione, ne abbiamo aggiunta un'altra consimile alla bella Immacolata dolcissima Madre Maria, quale suprema Signora, Superiora assoluta, effettiva ed immediata e Guida e Maestra dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

Rimetto alla Signoria Vostra un numero del mio periodico mensile *Dio e il Prossimo*, nel quale è un cenno di questa Festa annua del 1° Luglio col titolo dato quest'anno a Nostro Signore, alla Santissima Vergine e a San Giuseppe, e con i tre relativi Inni, che vorrà compatire.

* Per una evidente svista padre Annibale ha scritto: *Lo stesso giorno ecc.* Non fu lo stesso giorno 1° luglio, ma il giorno seguente, cioè il 2 luglio 1913 (n.d.r.).

Le bacio con ogni rispetto le sacre mani, e nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, mi dico:

Suo devotissimo ed umilissimo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Ho ascritto tutti i miei ad un'altra Confraternita in Roma, intitolata: *Adorazione Riparatrice delle Nazioni Cattoliche e del Cuore Eucaristico di Gesù*.

ANNOTAZIONE:

La presente lettera fu pubblicata sulla rivista mensile intitolata: *Il sole nel secolo del Sacramento*, edizione del 22 agosto 1913 (cfr. in APR il documento 5792), con il seguente commento:

«Questa lettera del Canonico Di Francia è altamente edificante, ed essa impressionò non poco il Padre De Feo. Pare che il Reverendissimo Canonico, Fondatore delle Suore Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù e dei Sacerdoti Rogazionisti del Cuore di Gesù, come appare dalla sua lettera, sia stato veramente ispirato nello augurare al prelodato Padre De Feo che egli “divenga il ferventissimo Apostolo che faccia risplendere il divino *Sole nel secolo del Sacramento*”.

«Egli nulla conosceva umanamente delle idee e della risoluzione del Padre De Feo di cooperarsi a far vedere la luce ad un periodico che portasse un tale titolo. Ciò è una conferma che il titolo stesso sia gradito al Cuore Eucaristico.

«Ci congratuliamo poi vivamente col Reverendissimo Di Francia per aver proclamato “il Cuore Eucaristico di Gesù quale Supremo Padrone, Signore e Superiore assoluto ecc. della sua Congregazione, detta dei Rogazionisti”, e non dubitiamo che, ascoltando il consiglio del Padre De Feo, essi si appellino *Rogazionisti del Cuore Eucaristico di Gesù*. Oh, come presto il Signore della messe, manderà nella sua messe gli operai, se la rogazione è rivolta al Suo Cuore Eucaristico, che ricorda il suo amore per gli uomini!».

1092

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8112 - C3, 7/11

copia autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.
Messina, 28.07.1913

Si giustifica del ritardo nella risposta con motivi di «viaggi e di occupazioni». Con risoluta e vigorosa fermezza manifesta il provvedimento disciplinare da adottare riguardo al comportamento per nulla edificante di suor Gerardina. Essa pertanto non merita di restare ancora nell'Istituto, e perciò la esorta a prendere la ferma decisione di rimandarla in famiglia. Chiede con forza e motivazioni stringenti che la Spagnulo riconosca sinceramente il male arrecato alla Istituzione e alla Comunità, e che dimostri altrettanto sinceramente la volontà risoluta di ravvedersi. Incoraggia la destinataria a confidare «nel Cuore Santissimo di Gesù e nella Immacolata Madre».

I. M. I.

* Messina 28 luglio 1913

Figliuola in Gesù Cristo.

Una volta vi avevo avvisata che non dovete maravigliarvi mai del mio silenzio, perché prodotto da viaggi ed occupazioni.

Ho ricevuta la lettera di Suor Gerardina. Vi prego dirle da parte mia che Nostro Signore perdona tutti i peccati quando si riconosce di averli commessi, se ne ha pentimento, e volontà risoluta di non più ricommetterli; ma non perdona mai quando non si riconosce di aver mancato. Ora noi siamo in questo caso con Suor Gerardina.* Le mancanze che essa commise nella Casa di Potenza (per non parlare di altre) sono tali e tante e di tal natura che non può assolutamente esser tenuta in Comunità, ma deve assolutamente andarsene in casa sua fintantoché non vuol riconoscerle.

Adunque se davvero è pentita, mi faccia essa stessa un elenco di tutte le mancanze commesse e me lo mandi. Senza di ciò si rassegni di andarsene da sua madre, e le sue lettere di pentimento, sen-

* Si tratta di suor Gerardina (al secolo Margherita Spagnulo). Padre Annibale si è mostrato sempre preoccupato per il comportamento scorretto di questa Religiosa, soprattutto per la sua mancata volontà di ravvedimento (*n.d.r.*).

za questa umile confessione che io richiedo, non sono che formule superficiali a cui non debbo far caso.

Voi fate la rigorosa mia ubbidienza di leggerle tutto intiero questo tratto, del che non vi dispenso per nessun consiglio.

Avreste fatto benissimo se sareste venuta a Trani. Suor Ippolita* potreste mandarla a Marsico Nuovo. La Cardea,** a Dio piacendo, piglierà l'abito in qualche mia venuta costì. Preparatele l'abito. Quella tale Calandrella, se non è adatta mandatela via.

Fatevi coraggio. Fidate nel Cuore Santissimo di Gesù e nella Immacolata Madre. Servite Dio con retta intenzione ed umiltà di cuore e tutto andrà bene. Siate energica con la Spagnulo, aiutandola francamente a fare l'elenco di tutte le malizie usate alla Casa di Potenza, di tutte le insubordinazioni, di tutto l'agire di propria volontà, dei cattivi e provocanti diportamenti nell'affare dell'ex Suor Geltrude,*** delle lettere segrete che faceva e faceva fare a Suor Caterina in quei tempi, delle lettere impertinenti che fece scrivere anche a me, del cattivo indirizzo che dava alle Figlie di Maria e alle Signorine in quell'affare, per cui quelle stesse poi ne rimasero nauseate e scandalizzate di essa, degli accordi segreti che prendeva con quella così detta Signora zia della Minuccia. La Spagnulo deve riconoscere che per causa di essa e per il suo modo cattivo di agire poco mancò che fosse intieramente distrutta la Casa di Potenza; la quale, quando essa fu tolta, cominciò subito a risorgere, le Suore sedotte da lei, riconobbero il loro male, lo confessarono umilmente, se ne pentirono e si corressero, ed ora si sono diportate come tanti Angeli. Le Signorine ritornarono liete di non vederla più; le Figlie di Maria crebbero in numero; i laboratori si accrebbero di alunne, e

* Si tratta di suor Ippolita da Barletta, abilissima ricamatrice. Essa nella corrispondenza epistolare col padre Annibale soleva firmarsi: suor Ippolita della Visitazione, e nient'altro (*n.d.r.*).

** Si tratta della giovane aspirante Annunziata Cardea, la quale, dopo la vestizione religiosa tra le Figlie del Sacro Costato, prenderà il nome di suor Edvige della Passione di Gesù (*n.d.r.*).

*** Si tratta di suor Geltrude del Cuore di Gesù (al secolo Maria Luisa Abbruzzese). Essa nel 1913, ricusando il trasferimento dalla Casa di Potenza a Marsico Nuovo, lasciò la Congregazione (*n.d.r.*).

specialmente la Sartoria che non esisteva più. Ora la pace e il buon ordine, l'osservanza e la divina Provvidenza regnano in quella Casa. Per causa di essa quella Casa era venuta in tanto discredito presso le Autorità ecclesiastiche, che fu tolta una porzione del locale, e per miracolo non furono mandate via le Suore. Ora invece il Clero, il Capitolo [della Cattedrale], e l'Autorità Ecclesiastica guardano tutti con occhio benigno la Istituzione.

La Spagnulo deve riconoscere tutte queste sue colpe, altrimenti è inutile che mi fa delle lettere e che pretende di stare in Casa nostra. Io userò tutti i mezzi legali per farla rimpatriare. Se però riconosce umilmente tutti gli errori commessi facendomi un elenco dettagliato, e si chiama in colpa di tutte le conseguenze deplorabili che ne derivano, e il di lei pentimento è sincero, sarà perdonata, e *messa in prova*.

Voi per mia rigorosa ubbidienza, non ostante qualsiasi consiglio contrario, le leggerete quest'altro tratto che la riguarda. Se ciò non fate, non vi riterrò più per figlia ubbidiente.

Vi benedico con tutte. La mia venuta spero che sia in Agosto o Settembre.

Vostro padre spirituale
Canonico Annibale Maria Di Francia

1093

A un Monsignore non identificato

APR 5023 - C3, 7/12

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 150x205) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 01.08.1913

Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata ad alcuni «Monsignori» non identificati. Padre Annibale si presenta in qualità di fondatore degli Istituti Antoniani maschili e femminili, e delle due Congregazioni Religiose dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo. Si ritiene «altamente onorato» se i destinatari volessero accettare l'omaggio del periodico mensile *Dio e il Prossimo*, fondato da lui. In cambio egli domanda soltanto benevolo apprezzamento.

* Messina, 1° agosto 1913

Monsignore Reverendissimo,

Da molti anni, meschinamente, mi sono dedicato ad opere di religione e di beneficenza. Tengo due Istituti o Congregazioni religiose, una di Sacerdoti e una di Suore. Gli uni e le altre attendono alla salvezza degli Orfani e al soccorso ed evangelizzazione dei Poveri.

Ma gli uni e le altre hanno la grande missione di portare avanti quella divina parola di Nostro Signore Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]; e quindi hanno il voto di fare ogni giorno questa preghiera e di propagarla; dappoiché, ci è parso che sia sterile qualunque fatica per produrre Sacerdoti, se prima non si ottempera a questo gran Comando di Nostro Signore Gesù Cristo dovendo le vocazioni venire più dal Cielo che dalla terra.

Grande Provveditore di queste nostre minime Opere è il Taurinuro Sant'Antonio di Padova, che del suo Pane per i poveri e per gli Orfani, ha formato una *vera specialità* in questi minimi Istituti.

Quale *Bollettino* di queste minime Opere di Religione e di beneficenza, da più anni pubblico un foglio mensile dal titolo: *Dio e il Prossimo*, di cui si fa una tiratura di 25 mila copie alla volta, e si distribuisce anche gratuitamente.

Ora io mi sentirei altamente onorato ed incoraggiato se la Signoria Vostra Reverendissima si compiacesse accettare in omaggio

questa mensile pubblicazione, e prenderne visione anche rapida, al solo scopo di accordarci il suo compatimento.

Con i sensi della più profonda stima, mi dichiaro:

Della Signoria Vostra Reverendissima
Umilissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

1094

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8113 - C3, 7/13

copia autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 14.08.1913

Si giustifica del ritardo nella risposta alla lettera della destinataria, nella quale era acclusa una lettera di suor Geradina Spagnulo. Esprime soddisfazione, sia pure con riserva, riguardo al riconoscimento dei propri errori da parte della suddetta suora. Perciò dichiara di accogliere ben volentieri il suo pentimento. Tuttavia le raccomanda la fermezza, e soprattutto di non lasciarsi «imbrogliare» dalla Spagnulo; aggiunge di vigilare sulla condotta della stessa, di rivolgerle parole di riprensione se occorre, e di riferire a lui «fedelmente» in merito.

I. M. I.

* Messina li 14 agosto 1913

Figliuola in Gesù Cristo.

Non pria d'ora ho potuto rispondere alla vostra lettera ove era acclusa quella di Suor Gerardina.

Direte alla stessa che io resto soddisfatto delle dichiarazioni che mi scrisse, ovvero confessioni delle colpe commesse. Debbo dire il vero non mi lusingavo troppo che si fosse piegata a riconoscere i propri errori. Ma giacché li ha riconosciuti, io accolgo il suo pentimento, e spero che sia sincero, perché se no il Signore, che scruta i cuori [cfr. 1 Sam (*I Re*) 16, 7], non potrebbe accoglierlo. Ora bisogna che essa confermi la sincerità del suo pentimento con una condotta umile ed edificante. In primo luogo, dovrà stare soggetta in tutto e per tutto a voi, o a chi dirigerà la Casa in vostra possibile assenza. In secondo luogo, dovrà frenare la lingua, e badare di non mormorare, di non fare lagnanze. In terzo luogo, non dovrà in nulla e per nulla voler comandare, ma in tutto starà soggetta, e non avrà ufficio di superiorità su di alcuna. Le darete qualche ufficio compatibile con la sua salute e se è ufficio umile, come per esempio spazzare, lavare i piatti, e simili, lo farà di buon grado. Insomma, se vuole essere religiosa e Suora, non può vivere come si vive nel mondo. Le raccomanderete pure di rispettare tutte le compagne costì e di non fare la menoma offesa ad alcuna.

Tutto questo glielo leggerete e glielo spiegherete. Non le scrivo direttamente perché non ne ho il tempo; ma vedendo in seguito la sua buona condotta, il tempo lo troverò.

Ora una parolina a voi.

La condotta tenuta da Suor Gerardina a Potenza fu molto cattiva. Non si tratta delle Palladoro [*sic!*],* ma di cose che noi abbiamo toccate con mani! Non vi lasciate imbrogliare dalla Spagnulo, né dalla inopportuna tenerezza del cuore o di una malintesa pietà. Siate donna forte! Vigilate sulla Suor Gerardina che per il passato è stata molto cattiva. Ora speriamo che si sia convertita (sebbene ci ho i miei dubbi; il tempo lo dirà).

Ma credete che non è giovata un po' di fortezza che io ho usata? State a vedere come si diporta e riferitemi tutto fedelmente!

Vi benedico con tutte.

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Vorrei avvertirvi di una cosa. Badate di non farvi prendere le lettere, e segretamente qualcuna se le legge, perché così ne nascerebbero molti inconvenienti! Meglio lacerarle *minutissimamente* dopo che le leggete, o custodirle sotto chiave quando c'è cosa che bisogna custodire. Per esempio quel tratto che leggerete a Suor Gerardina, si deve conservare.

* *Palladoro*. Questo termine non è registrato né in lessici, né in enciclopedie. Non l'abbiamo trovato in nessun dizionario e vocabolario della lingua italiana. Tuttavia, dal contesto comprendiamo il senso della frase di padre Annibale. L'espressione: «Non si tratta delle Palladoro», significa: non si tratta di notizie false, infondate *n.d.r.*

1095

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8114 - C3, 7/14

copia, autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.
Messina, 14.08.1913

Facendo seguito alla lettera precedente (vedi a p. 279 del presente volume), padre Annibale si dimostra irremovibile riguardo al caso di suor Gerardina Spagnulo; e perciò alla destinataria raccomanda di non lasciarsi prendere da «una inopportuna pietà», tenendo presente che le false vocazioni arrecano sempre detrimento alle Comunità. Preoccupato e premuroso per la salute fisica della destinataria, la esorta vivamente a non trascurarsi e, occorrendo, rivolgersi al medico curante. Invia offerta di 50 lire, raccomandando che sulla busta di risposta si scriva sempre e in modo chiaro la nota: *Personale*. Si firma: Padre.

2^a Lettera

* Messina 14 agosto 1913

Figliuola in Gesù Cristo.

Avevo già chiuso la lettera quando in punto ne ricevo un'altra vostra, a cui rispondo.

In quanto a Suor Gerardina non vi lasciate trasportare dalla tenerezza del cuore, e da una inopportuna pietà. Io dubito della riuscita di cotesta persona. Preghiamo, e stiamo vigilanti. Riferitemi fedelmente i diportamenti. Voi fatele coraggio e usatele maniere, ma *esigete* che si diporti bene! Nelle Comunità si ha da badare al bene comune più che all'individuale. Meglio poche e buone. Le false vocazioni rovinano le Comunità! La Spagnulo non ha un passato scevro d'illusioni e di affettazioni con cui ingannò il povero Padre [Gennaro] Bracàle. È difficile che cambi radicalmente. Dio può far tutto, ma noi siamo duri alla Grazia! Non nego però che il passo dato dalla Spagnulo di riconoscere le sue colpe fu buono. Preghiamo.

In quanto alla vostra salute, un certo riguardo durante lo stato acuto, dovete avervelo; e per procedere la cosa col buon esempio, potrete chiamare il medico e stare per qualche tempo alle sue prescrizioni, per il cibo e per tutto il resto.

A quella devota di Sant'Antonio dite che le preghiere si faranno.

Sento che avete 400 lire di debiti; e come?

Io vedrò di mandarvi qualche cosa, però vi prego che quando mi scrivete mettete sopra: *Personale!*

Vi benedico di cuore, con tutte. Spero venire!

Messina Vigilia Assunzione 1913

Vostro in Gesù Cristo
Padre

[P. S.] - Vi accludo per il momento Lire 50.

1096

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3123 - C3, 7/15

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 135x140) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 16.08.1913

Biglietto in cui la autorizza a dare centotré lire al signor Domenico Dell'Acqua, latore del medesimo biglietto, per una cambiale da pagare.

* Messina li 16 agosto 1913

Si paghino al porgitore Signor Domenico Dell'Acqua lire centotré per cambiale a me consegnata.

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sul verso del foglio:

Alla Reverenda

Preposta allo Spirito Santo

S. M.

1097

A padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 7942 - C3, 7/16

tms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

[Messina, 16.08.1913]

Padre Annibale si dimostra preoccupato e premuroso per la salute fisica del destinatario; perciò gli raccomanda vivamente di non trascurarsi e di riguardarsi, e, occorrendo, di rivolgersi al medico curante. Aggiunge alcune concise comunicazioni. La data è quella del timbro postale di partenza. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

[Messina, 16 agosto 1913]

Caro Padre Palma.

Ci faccia sapere che cosa ha. Si curi mettendosi a riposo. Si prenda camomilla, e occorrendo chiami il medico. Io spero partire per Roma Domenica sera, insieme a Fra' Mariantonio [Scolaro]. Se Lei è perfettamente guarito ci raggiunga. Se no, si resti.

La povera Suor [Carmela] D'Amore mi scrive che è un po' scarsa e che ci vuol molto denaro per gli animali. Vale la pena tenerli se si spende assai? Calcolino.

Mando per il momento Lire 150. Scrisi a Trani per qualche cosa, e fra giorni farò mandare altre Lire 200 dalla Suora Preposta Generale. Questa sèguita a letto. Domenica si fa la festa del di lei onomastico: le faccia arrivare lettera o telegramma da San Benedetto, annunciandole Comunioni, preci ecc. ecc.

Mi scriva a Napoli, Stella Mattutina;* a Roma, Borgo Vecchio 165.** Con ogni affetto mi dico, in attesa.

Suo in Gesù Cristo
Padre

* *Stella Mattutina*: si tratta del Monastero delle Monache di Stella Mattutina in Napoli, fondato dalla Serva di Dio Maria Luisa di Gesù (*n.d.r.*).

** *Borgo Vecchio 165* è l'indirizzo e il numero civico della Casa dei Padri Salvatoriani, a Roma, fondati dal Beato Giovanni Battista Jordan (*n.d.r.*).

[P. S.] - La Paola Bianchi fuggì da Trani ed è a Messina con la Giovanna!*

Benedico tutti.

Che ne dice del progetto studi?

Sul recto della busta:

Raccomandata.

Al molto Reverendo

Sacerdote Pantaleone Palma

San Pasquale

Oria (Lecce)

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo in Oria datato: 17.8.1913.

* Si tratta delle due ex suore: Concezione (al secolo Paola Bianchi) e Gesuele (al secolo Giovanna Benincasa). Riguardo ad entrambe si veda la nota di redazione a p. 340 del presente volume (*n.d.r.*).

1098

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2523 - C3, 7/17

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Roma, 21.08.1913

Esprime dispiacere per la «grave omissione» fatta riguardo all'anniversario sacerdotale del Papa Pio X, del quale non si è fatto cenno sul periodico mensile *Dio e il Prossimo*, edizione di agosto 1913. Suggestisce quindi di non inviare questo numero ai Vescovi, in attesa di pubblicare la suddetta ricorrenza con un apposito articolo da inserire nell'edizione di settembre. Aggiunge alcune concise comunicazioni e informazioni.

I. M. I. A.

Roma 21 agosto 1913

Carissimo Padre Vitale,
siamo a Roma presso il Padre Jordan,* (che è in Germania).

Nella pubblicazione del Periodico di Agosto abbiamo fatta una grave omissione! Nulla fu detto per il Santo Padre cui *tutti i fogli e Periodici cattolici* fecero auguri ecc. ecc.!** Come dunque possiamo mandare ai Prelati quel numero?

Asteniamoci, e cominciamo con il numero di Settembre, dove farà stampare in prima pagina, pria di tutto, l'articolo che le accludo.*** Manderò la data precisa se Lei non può averla. Mi mandino

* Si tratta del Beato Francesco Maria della Croce (al secolo Giovanni Battista Jordan), fondatore della Società del Divin Salvatore (Salvatoriani) e delle Suore del Divin Salvatore (Salvatoriane), beatificato il 15 maggio 2021 a Roma nella Basilica di San Giovanni in Laterano (n.d.r.).

** Padre Annibale fa riferimento al 55° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Papa Pio X, del quale non si è fatto cenno sul periodico *Dio e il Prossimo* di agosto. Per riparare la «grave omissione», da Roma ha inviato l'articolo dal titolo *Il Santo Padre Pio X e l'Anniversario 55° della sua 1ª Messa*, pubblicato a p. 2 del medesimo periodico, edizione di settembre 1913 (n.d.r.).

*** L'articolo intitolato: *Il Santo Padre Pio X e l'anniversario 55° della Sua 1ª Messa*, fu pubblicato sul periodico mensile *Dio e il Prossimo*, edizione di Settembre 1913, a pagina 2 (n.d.r.).

le bozze a Roma. Dica a Fra' Consiglio* che divida l'articolo con i segni: ** per come ho scritto e segnato io.

Ancora non ho veduto il Padre Fiammingo perché da ieri a mezzodi siamo a Roma. Ora vado a trovarlo.

Preggi, la benedico, stia tranquillo!...

Tante cose al Padre Celona il quale sicuramente potrà essere alloggiato qui.

Benedico Preposta e tutte.

Roma 21.8.1913 – ore 9 antimeridiane

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Si tratta del Rogazionista coadiutore *Fratel Consiglio* di Maria Santissima del Carmelo (al secolo Carmelo Rappazzo), addetto alla Tipografia antoniana di Messina (*n.d.r.*).

1099

Al sacerdote Antonino Lembo

APR 3742 - C3, 7/18

ms. parz. aut.; cartoncino (mm. 55x90) - 2 facc. scritte; inedito.

[Roma], 22.08.1913

Durante il soggiorno a Roma, invia l'offerta di 100 lire, accluse a un biglietto di visita indirizzato al destinatario, per contribuire alle spese della chiesa in Contrada Curcuràci, distante pochi chilometri da Messina. Riferendosi poi alla lettera circolare del sacerdote Lembo, padre Annibale ci tiene a precisare che non è affatto «un proprietario di Curcuràci».

I. M. I. A.

* [Roma], 22 agosto 1913

Reverendo Padre Lembo.

Le accludo Lire 100 (cento). Sono per coadiuvare alle spese di costesta Chiesa. Però io non sono un proprietario di Curcuràci,* come notasi nella [lettera] circolare. Le mando tanto per contribuire.

Ossequio e mi dico:

Devotissimo
Canonico Annbale Maria Di Francia

* *Curcuràci*, contrada a pochi chilometri da Messina (*n.d.r.*).

1100

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2520 - C3, 7/19

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Roma, 23.08.1913

Riguardo alla impostazione degli articoli sul periodico *Dio e il Prossimo*, dice che va bene l'impaginazione già eseguita. Riferisce circa il colloquio con il Camerlengo del Capitolo della Basilica minore di San Giovanni de' Fiorentini a Roma. Il suddetto Camerlengo ha manifestato l'intenzione di dare ai Rogazionisti una casa e affidare una chiesa. Aggiunge alcune concise informazioni, istruzioni e commissioni da sbrigare.

I. M. I. A.

Roma, 23 agosto 1913

ad ore 17

Carissimo Padre Vitale,

Ho ricevuta la sua cartolina. Io intendevo mettere per primo l'articolo del Santo Padre. Però lasciamo meglio per primo quello della Divina Bambina Maria, compresi gli altri articoletti che la riguardano, ed indi mettiamo l'articolo per il Santo Padre.

Qui le cose finora vanno benino. Il Camerlengo del Capitolo* di San Giovanni de' Fiorentini,** cui appartiene Chiesa e Casa di San Celso,*** Canonico Don Pietro Semadini, impiegato alla *Propaganda Fide*, è propenso a favorirci, e dipende molto da lui la cosa. Però, siccome fra pochi giorni parte per villeggiare, vuol riman-

* *Capitolo*, termine ecclesiastico per indicare il Capitolo della Cattedrale (di una chiesa o basilica), cioè collegio dei chierici (canonici) istituito per un più solenne esercizio del culto divino nella cattedrale, nella chiesa, nella basilica. Il termine «collegio» designa un complesso di persone ordinate in modo da formare un corpo o un consesso (*n.d.r.*).

** Padre Annibale ha scritto: San Giovanni *dei* Fiorentini. In realtà si deve ricordare che la grafia corretta è: San Giovanni *de'* Fiorentini (*n.d.r.*).

*** Si tratta della chiesa (basilica minore) dei Santi Celso e Giulia, situata a Roma in Via del Banco di Santo Spirito (*n.d.r.*).

dare la cosa ad Ottobre; in cui pure verrà quel Vescovo rumeno col quale il Capitolo è pure impegnato. Ma in quanto all'ufficiatura della Chiesa, il Capitolo non troverebbe difficile di dare anche a noi parte nella detta ufficiatura perché quel Vescovo non officerebbe con rito latino.

In quanto all'abitazione la casa ha parecchi quarti,* e noi ne abiteremo uno distinto e separato.

In quanto ad emolumento la cosa ancora non è definita.

Forse il Padre Fiammingo vede un po' facile.

Io ancora non capisco bene che rappresenta quel Vescovo, a che viene? Perché vuole una Chiesa e una Casa a Roma? Che vuol fare? Sono punti oscuri. Domani abbiamo un altro appuntamento con il Camerlengo e vedrò di scandagliare meglio. Preghiamo *ut fiat voluntas Dei!*

A Zingàle può mandare qualche paio di lire. In quanto al documento della morte del di lui padre, bisogna aspettare la mia venuta e fare l'atto notorio.

A quel *Celestino orefice* mandi lire tre in cartolina vaglia.**

Tornando a bomba. Chiesa e casa li ho veduti. Sono ottime, cioè la Chiesa, centrali, la casa così così, e di gran prezzo! A prenderne una quattrina di stanze Lire 150 al mese!

Stiamo a vedere come finirà la cosa.

Porti la mia benedizione a Suor Maria Nazarena e Suore. Se vuole anche alla Germana.***

Che ha Padre Palma? Egli mi scrisse una lettera circa agli studi dei nostri figliuoli di Oria dalla quale pare si dovesse rilevare che è superfluo applicarci per ora della traslazione. Scrisi domandando spiegazioni e attendo risposta.

* Con il termine *quarto* (plurale *quarti*), dallo spagnolo *cuarto*, si designa un appartamento (*n.d.r.*).

** Si tratta di una *cartolina vaglia*, per mezzo della quale si inviavano denari, da riscuotere presso un ufficio postale (*n.d.r.*).

*** *Germana* è la signorina Concettina, sorella di padre Vitale. *Germano* e *Germana*, è detto dei figli o delle figlie nati dagli stessi genitori (stesso padre, stessa madre) rispetto a un fratello o una sorella (*n.d.r.*).

Con ogni affetto e con benedirla cento volte, mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - In punto ricevo l'acclusa. Se la legga Lei, se può; è [lettera] Antoniana,* e la provveda.

* Per *lettera antoniana* si intende la corrispondenza epistolare dei Benefattori e dei Devoti antoniani, a cui si doveva rispondere (*n.d.r.*).

1101
A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1517 - C3, 7/20

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.
Roma, 25.08.1913

La informa circa la visita alle tre Case delle Figlie del Sacro Costato. Dice che ora ha la possibilità di fermarsi per breve tempo in ogni Casa. Però se è necessaria la sua presenza più a lungo, occorre rimandare la visita ad altro tempo. Per il momento possono indirizzargli la corrispondenza epistolare a Napoli, presso il Monastero delle suore di Stella Mattutina.

I. M. I.

* Roma li 25 agosto 1913

Figliuola in Gesù Cristo.

Trovomi in Roma da dove al più presto dovrei partire per Messina.

Però siccome dalle tre Case delle carissime Figlie del Sacro Costato mi giungono lettere pressanti di fare qualche visita, così farei il sacrificio di prendermi un biglietto di circolazione per 15 giorni, per visitare le tre Case. Ciò posto, il massimo tempo che potrei dimorare in ognuna delle tre Case potrebbe essere di giorni tre, escluso quello dell'arrivo ed incluso quello della partenza, o viceversa; altrimenti il biglietto quindicinale mi viene a scadere.

Ora io vorrei sapere chiaramente da voi se vi contentate di una visita così limitata, o pure no. Perché se da parte vostra o di altri costì ci siano pretese che io debba stare di più, fatemelo sapere e non ci verrò affatto per ora, e rimanderemo la mia venuta ad altro tempo.

Scrivetemi a Napoli presso il Monastero di Stella Mattutina, Borgo di Sant'Antonio Abate.

Vi benedico con tutte e mi dico:

Vostro in Cristo Padre
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Ricevei le vostre lettere.
Rispondetemi presto.

1102

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2516 - C3, 7/21

ms. orig. aut.; 3 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 5 facc. scritte; inedito.

Roma, 25.08.1913

Padre Annibale, rispondendo a una lettera del destinatario, domanda di accertarsi se la raccomandazione per accettare un bambino nell'Istituto sia realmente un interessamento personale dell'Arcidiocesi di Messina. Annuncia i propri spostamenti e viaggi. Aggiunge altre succinte comunicazioni, direttive e suggerimenti. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

Roma, 25 agosto 1913 – ore 16,30

Carissimo Padre Vitale.

Rispondo alla sua ultima.

Circa il bambino proposto da Sua Eccellenza io direi vada a interrogarlo apertamente se la raccomandazione viene da lui direttamente, cioè se è Lui che se ne è interessato e ci tiene alla ammissione del fanciullo, oppure si tratta di un accondiscendere a tracciare macchinalmente un arido biglietto di raccomandazione perché importunato da persona o dalla madre del piccolo. Se le risulta il primo caso, cioè un interessamento personale di Monsignore, si accetti senz'altro il bambino; se le risulta il secondo caso si espongano le difficoltà, e sulla risposta più o meno interessata o evasiva di Sua Eccellenza, si regoli. A Monsignore bisogna dirlo chiaro che noi vogliamo sapere se l'interessamento è suo e ci tiene, o se il biglietto di raccomandazione sia una formalità estorta da chi ci vorrebbe fare pressione per mezzo di Sua Eccellenza.

Io partirò da Roma, a Dio piacendo, fra due o tre giorni. Nulla ancora posso dirle di certo del fatto nostro. Da Cagiano debbo andare stasera. Però Don Alfonso Gentile, vecchio delle Curie Romane, mi fece intravedere che il Cagiano non potrà mai prendere a suo conto una Comunità Diocesana; ma questa dipende dal Vicariato, il quale è duro ad ammettere forestieri! Mi aggiunse che egli sta lavo-

rando per fare introdurre una Comunità di Suore e non ci riesce, ma piuttosto per il locale. Staremo a vedere. Del resto il Padre Palma cangiò idea, e mi scrive che i giovani possono seguitare gli studi ancora ad Oria. Partendo da Roma, non verrò probabilmente, difilato a Messina. Ci verrà Fra' Maria Antonio;* io pare non mi possa esimere di fare una rapida visita alle tre Case delle Suore di Montemurro. Tanto più che da più tempo Monsignor Pecci** mi aspetta.

Ora La prego di prendere sul tavolo dove io scrivo, a destra, fra le carte, il mio libretto postale. Un altro ne troverà pure nel primo cassone del comò rimpetto il tavolino, a sinistra. Veda dei due quale sia il più recente, e prego mandarmelo presto a Napoli, *presso le Suore di Stella Mattutina, Borgo Sant'Antonio Abate*. Prenderei qualche serie, forse, per 15 giorni. Dobbiamo andare dal Santo Padre in udienza pubblica; se il giorno sarà alquanto postergato, il libretto me lo manderebbe a Roma e piglierei la serie nona. L'avviserei con telegramma, se no spedisca presto a Napoli.

Rimando lo stampone*** riveduto. Scrivo *Terra* per distinguere il mondo o globo della terra dove si piantano i cavoli. Se sbaglio, corregga.

Sembrami che Sant'Antonio di Padova abbia scritto uno o più Sermoni sulla Natività di Maria Santissima. In tal caso, nel prossimo numero si potrebbe interrompere la solita traduzione e sostituirla con qualche bel tratto di quei Sermoni. Può riscontrare i fascicoli che io feci venire.

Come sta la Preposta Generale?

Con tante benedizioni e con ogni affetto, e con tante cose al Padre [Antonino] Celona, mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Padre

* Si tratta del Rogazionista coadiutore Fratel Marianonio del Cuore di Gesù (al secolo Antonino Scolaro), sovente compagno nei viaggi con padre Annibale (*n.d.r.*).

** Si tratta di Monsignor Anselmo Filippo Pecci, Arcivescovo di Acerenza e Matera e Amministratore Apostolico di Marsico Nuovo e Potenza dopo la morte di Monsignor Ignazio Monterisi avvenuta il 17 febbraio 1913 (*n.d.r.*).

*** Lo stampone è la bozza o prova di stampa tipografica (*n.d.r.*).

Esto tranquillus!...

P. S. - In pari data scrivo a Padre Palma che venga in Messina per piazzare il motore e impastatrice, allestire il Periodico, e attendere mio ritorno.

Sulla busta:

Al Reverendissimo
Canonico Francesco Vitale
presso il Canonico Di Francia
Via del Valore 7

Messina

1103

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3138 - C3, 7/22

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 25.08.1913

Dice che dal Cardinale Gaetano Bisleti ha appreso la triste notizia dell'uragano che ha colpito la Città di Messina. Quindi domanda notizie più precise circa eventuali danni provocati nei due Istituti. Comunica di avere aggregato spiritualmente le Figlie del Divino Zelo all'Ordine di San Bernardo. Dopo una breve esortazione spirituale, le raccomanda di riguardarsi nella salute fisica e aggiunge alcune comunicazioni. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

Roma li 25 agosto 1913 – ore 21,30

Figliuola in Gesù Cristo.

Stasera ebbi la vostra lettera.

Il Cardinale Bisleti* ieri sera mi aveva detto qualche cosa, ma io credetti fossero esagerazioni dei giornali. Parlo dell'uragano. La collera del Signore è sempre sopra Messina! Chi sa quanti peccati vi sono!

Mi avete scritto che cadde il muro di cinta vicino alla vostra baracca. Così non ho potuto capire quale muro cadde. Era buono di capirlo! Fatemelo scrivere dal Canonico Vitale. Intendete il muro dei pogetti, quello fabbricato da noi poco tempo fa? Intendete quello sopra dei maiali? Vicino alla vostra baracca non c'è nessun muro. In ogni modo mi dispiace dello spavento che doveste avere sola! Ma c'è Gesù con tutti quelli che Lo invocano, e la bella Signora Maria.

Il giorno 22 io fui dai Padri Cistercensi e celebrai nella Cappella delle grandi Reliquie, poi l'Abate vi aggregò tutte all'Ordine di San Bernardo, e disse di stare tranquille circa a quel dubbio ecc. ecc.

* Si tratta del Cardinale Gaetano Bisleti, nato a Veroli (Frosinone) il 20 marzo 1856, ordinato presbitero il 21 settembre 1878, creato Cardinale da Papa Pio X il 27 novembre 1911. È stato prefetto della Congregazione dei Seminari e le Università degli Studi dal 1915 al 1932. È deceduto a Grottaferrata (Roma) il 30 agosto 1937 (*n.d.r.*).

Il domani ci fu l'uragano. Vuol dire che sarebbe stato molto peggiore!...

Fate accendere fuochi (ma con cautela) per togliere l'umido dai dormitori.

Ho scritto a Padre Palma che venga in Messina per il motore. Io dimorerò a venire, perché debbo visitare le case di Montemurro.

Mi scrivete che ancora siete a letto! Adoriamo i giudizi di Dio! Aspettate con pazienza che la Santissima Vergine *Salus infirmorum* vi ottenga la grazia!

Benedico tutte. Vi benedico e vi lascio nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria.

Dite al Canonico Vitale che nulla deve mandare alla Licandro, perché le Lire 100 gliele mandai io!

Di nuovo vi benedico. Io grazie al Signore sto meglio, molto meglio.

Padre

[P. S.] - Durante il tremendo uragano se ne fecero preghiere?

Alla Casa maschile ci furono danni? Se mi scrivete, dirigete le lettere a Napoli presso le monache di Stella Mattutina – Borgo Sant'Antonio Abate.*

Sul recto della busta:

Alla Reverenda Suor Maria Nazarena
Preposta Generale
Spirito Santo

Messina

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo a Messina, datato: 27.8.1913

* *In calce alla quarta facciata della medesima lettera c'è la seguente annotazione autografa di Madre Nazarena:*

Ho scritto io al Padre [Annibale], ed Egli mi ha scritto oggi. (n.d.r.).

1104

A padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 7943 - C3, 7/23

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Roma, 25.08.1913

Annuncia i propri spostamenti e viaggi per recarsi in visita alle Case delle suore Figlie del Sacro Costato. Tratta concisamente di vari argomenti e gli affida alcuni incarichi da eseguire a Messina. In questo periodo il recapito per la corrispondenza epistolare è a Napoli, presso il Monastero di Stella Mattutina. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I. A.

Roma, 25 agosto 1913 – ore 18,15

Carissimo Padre Palma.

Ricevei [la] sua lettera. Stia tranquillo perché so le sue rette intenzioni. *Deo gratias*.

Qui l'affare traslazione non sappiamo che piega prende; si presenta difficile!

Io probabilmente visiterò le Case Montemurrine.*

Quindi urge che Lei, potendo, vada a Messina per:

1° - Piazzamento motori impastatrice.

2° - Periodico.

3° - Supplirmi in assenza.

Lasci tutto ben disposto a Oria. Suor Addolorata torni.**

Se vuol scrivermi per ora scriva a Stella Mattutina.

Di fretta con ogni affetto:

Suo in Gesù Cristo Padre
Canonico Maria Annibale

* Padre Annibale usava abitualmente il termine sbrigativo di *Montemurrine* per indicare le suore Figlie del Sacro Costato, fondate da Don Eustachio Montemurro (*n.d.r.*).

** Si tratta della Novizia suor Maria Addolorata della Passione (al secolo Vita Spina). Nata a Ceglie Messapica (Brindisi) il 7 agosto 1872, fu ammessa al Noviziato il 5 maggio 1912 (*n.d.r.*).

Sul recto della busta:

Al molto Reverendo
Padre Palma
nel Convento di San Pasquale in
Oria (Lecce)

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo in Oria datato: 26.8.1913

1105
Ad Andreina Battizzocco

APR 1447 - C3, 7/24

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Roma, 27.08.1913

Presenta il Canonico Pietro Semadini di Roma, al quale si sente unito da legame «di reciproca amicizia». Dice che verrà a Padova e vi si tratterrà per alcuni giorni. Chiede pertanto la cortesia di fargli buona accoglienza e di volere offrirgli ospitalità; e, possibilmente, di farlo accompagnare per visitare la città. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Roma li 27 agosto 1913

Figliuola benedetta in Gesù Cristo.

Vi presento il Reverendissimo Canonico Semadini da Roma Camerlengo* del Reverendissimo Capitolo di San Giovanni de' Fiorentini, il quale viene a Padova per la prima volta per visitare la Basilica del Santo, e per alcuni studi che dovrà fare per gli Archivi di Propaganda Fide.**

Egli si tratterrà alquanti giorni a Padova, e siccome siamo con lui legati in vincoli di reciproca amicizia e benevolenza di cui io mi onoro, così sarò lietissimo che voi l'accogliate come la mia stessa persona, e gli diate completo alloggio in casa dei vostri parenti, come alloggiai tempo fa, quando fui a Padova.

Ubaldo*** potrà anch'egli per sua gentilezza prestarsi per condurlo a vedere le cose belle di Padova.

* *Camerlengo*, termine ecclesiastico per significare l'amministratore di Canonici e di confraternite. Riguardo al termine *Capitolo*, si veda la nota di redazione a p. 289 del presente volume (*n.d.r.*).

** Il Canonico Pietro Semadini era Ufficiale presso la Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*, con sede a Roma nel palazzo Urbano a Piazza di Spagna, N. 48 (*n.d.r.*).

*** Ubaldo è il fratello di Andreina Battizzocco (*n.d.r.*).

Intanto con benedirvi insieme ad Ubaldo e alla buona vostra zia e alla sorella, mi dico:

Vostro in Gesù Cristo Padre
Canonico Annibale Maria Di Francia

1106
Ad Andreina Battizzocco

APR 1448 - C3, 7/25

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Roma, 28.08.1913

Facendo sèguito alla lettera precedente (cfr. a p. 300 del presente volume), padre Annibale chiede alla destinataria la cortesia di voler dare ospitalità all'amico Canonico Pietro Semadini di Roma, il quale starà a Padova per alcuni giorni per ragioni di studio. Alla presente lettera acclude 100 lire, di cui 50 per la destinataria e 50 per l'ospite. Annuncia i propri spostamenti e viaggi. La informa dell'uragano che si è abbattuto su Messina provocando alcuni danni alle mura di cinta dell'Istituto femminile. Aggiunge una breve esortazione spirituale. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

Roma li 28 agosto 1913 – ore 22

Figliuola benedetta in Gesù Cristo.

Verrà costì fra alquanti giorni, probabilmente mercoledì o giovedì dell'entrante settimana, il Reverendissimo Canonico Semadini da Roma impiegato alla Propaganda Fide,* per stare pochi giorni a Padova. Or siccome egli è impegnato ad agevolarci molto nell'alma Città dei Pontefici, facendoci stabilire una Casa per l'Istituto maschile, così io amerei che lo alloggiaste presso della vostra Casa costì, come alloggiaste me una volta. Egli porterà una mia lettera. Probabilmente arriverebbe verso le [ore] 7 di sera o verso le [ore] 9, e se Ubaldo potesse incontrarlo al treno, forse sarebbe ottimo. Egli ve ne avviserà con lettera o telegramma.

Vi accludo intanto lire cento, di cui cinquanta per voi, e 50 per il suddetto mio amico, affinché non gli facciate nulla mancare nei pochi giorni che starà costì. È la prima volta che viene a Padova.

La mia venuta costì per il momento non può effettuarsi perché debbo al più presto partire da Roma per il meridionale: Potenza, Spinazzola, Marsico Nuovo, poi Messina. Però negli ultimi di Set-

* Padre Annibale fa riferimento all'incarico che ha il Canonico Pietro Semadini, cioè Officiale presso la Sacra Congregazione de Propaganda Fide (*n.d.r.*).

tembre o a metà di Ottobre (secondo gli eventi) debbo tornare a Roma, a Dio piacendo, e allora sarebbe il caso che verrei a prendervi per ritornare in Messina.

Intanto pensate a star bene. La Madre Preposta mi partecipò la lunga vostra lettera e le tante vostre speranze. Voglia il Signore coronare i vostri santi e affettuosi desideri. *Ne vorrei delle Suore che avessero il vostro sentire...* Gesù vi faccia tutta sua, fondandovi nel santo distacco del vostro giudizio e nella perfetta Umiltà del cuore. E così faccia il Signore con me e con tutti!

La povera Madre Preposta è ancora a letto!

In Messina ci fu un tremendo uragano. Cadde nel nostro Monastero un pezzo di muro della cinta, e due mattoni lanciati con furia sfondarono la porta della povera Sorella Preposta, mentre era sola, nel tempo della Santa Messa! Viva Gesù!

Vi benedico con la zia, sorella, Ubaldo, e sicuro delle buone accoglienze che farete al Reverendo Padre Semadini, mi dico:

Vostro in Gesù Cristo Padre
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Rispondetemi in Napoli presso le Suore di Stella Matutina – Borgo Sant’Antonio Abate.

In calce alla quarta facciata della medesima lettera Andreina ha scritto di suo pugno:

Signore, benedite il Padre [Annibale] 28.8.1913

1107

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2522 - C3, 7/26

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Roma, 28.08.1913

Riferisce circa il colloquio col Cardinale Ottavio Cagiano Azevedo, Pro-Prefetto della Congregazione per i Religiosi, il quale ha dichiarato che riguardo alla possibilità per i Rogazionisti di avere una Casa e una chiesa a Roma la difficoltà è che ancora non si ha il riconoscimento giuridico della Santa Sede. Suggestisce pertanto al Di Francia di farsi raccomandare da personaggi autorevoli come i Cardinali Casimiro Gennari e Francesco di Paola Cassetta. Padre Annibale però confida ancora nel parere favorevole del Capitolo della basilica minore di San Giovanni de' Fiorentini. Aggiunge altre informazioni e annuncia i prossimi spostamenti e viaggi. Si firma: Maria Annibale. Si veda anche a p. 289 del presente volume.

I. M. I. A.

Roma li 28 agosto 1913 – (ore 16)

Carissimo Padre Vitale.

Stamane fui a Frascati [Roma] da Sua Eminenza Di Cagiano.* Mi fece tante buone accoglienze, ma mi disse quello che io prevedevo, cioè che egli in qualità di Pro-Prefetto per i Religiosi nulla può fare, perché noi non siamo riconosciuti dalla Santa Sede. Però, come persona privata, ci raccomanderà al Vicariato [di Roma], e così pure mi consigliò di farmi raccomandare dai Cardinali di Roma di nostra conoscenza, specialmente di Gennari** e di Cassetta.***

* Per una evidente svista padre Annibale ha scritto *Di Cagiano*; la grafia corretta è: *Cagiano*. Si tratta del Cardinale Ottavio Cagiano de Azevedo nato a Frosinone il 7 novembre 1845; ordinato presbitero nel 1868; creato Cardinale da Pio X l'11 dicembre 1905; nominato Pro-Prefetto della Congregazione per i Religiosi nel 1913; deceduto ad Anzio (Roma) l'11 luglio 1927 (*n.d.r.*).

** Si tratta del Cardinale Casimiro Gennari, nato a Maratèa (Potenza) il 27 dicembre 1839, fu ordinato presbitero il 21 marzo 1863. Nel 1876 fondò la rivista mensile *Il Monitore Ecclesiastico* per portare a conoscenza del clero gli Atti della Santa Sede. Il 13 maggio 1881 fu nominato Vescovo di Conversano (Bari) da Papa Leone XIII, il 15 aprile 1901 fu creato Cardinale, e dal 1908 al 1914 è stato Prefetto della Congregazione del Concilio. È deceduto il 31 gennaio 1914 (*n.d.r.*).

*** Si tratta del Cardinale Francesco di Paola Cassetta nato a Roma il 12 agosto 1841,

In quanto al Capitolo* di San Giovanni dei Fiorentini,** la corrente pare favorevole per noi. Il Capitolo aveva fatto col Vescovo Rumeno il patto che questi deve anche provvedere perché qualche cappellano uffici con rito latino; ciò posto ci confida che ci possiamo mettere d'accordo col detto Vescovo. L'abitazione sarebbe separata. Del resto l'importante è che il Vicariato, stante le raccomandazioni autorevoli, ci accetti; che posto pure che non ci convenisse di accettare l'abitazione di San Celso e l'ufficiatura, potremmo prendere in affitto qualche casa in punto migliore. Preghiamo. L'affare intanto si rimanda ad Ottobre e forse ai primi di Novembre.

Dovevo dirle, circa il Periodico, che il finale del mio articolo per il Santo Padre, dove dice: *che ci faccia vittime del suo Divino Zelo*, dica meglio: *vittime del suo Divino Volere*. Se però è già stampato, lasciamo correre.

Domani con il treno delle [ore] 7,30, a Dio piacendo, partiremo per Napoli, indi Pompei, e poi Fra' Mariantonio [Scolaro] se ne viene [a Messina].

Padre Palma credo sia già a Messina.

A Stella Mattutina credo troverò lettere e libretto postale.

Benedico tutti, e con affetto nel Cuore Adorabile di Gesù Nostro Sommo Bene, mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Maria Annibale Di Francia

fu ordinato presbitero il 10 giugno 1865. Il 2 dicembre 1884 fu nominato Vescovo titolare di Amatunte di Palestina da Papa Leone XIII, il 19 giugno 1899 fu creato Cardinale e dal 1911 al 1919 Vescovo di Frascati (Roma). È deceduto a Roma il 23 marzo 1919 (*n.d.r.*).

* Riguardo al termine *Capitolo*, si veda la nota di redazione a p. 289 del presente volume.

** Padre Annibale ha scritto: San Giovanni *dei* Fiorentini. In realtà si deve ricordare che la grafia corretta è: San Giovanni *de'* Fiorentini (*n.d.r.*).

Sul recto della busta:

Al Reverendissimo
Canonico Francesco Vitale
presso il Canonico Di Francia
Via del Valore 7

Messina

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo a Messina datato: 29.8.1913.

1108

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2524 - C3, 7/27

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 200x270) - 4 facc. scritte; inedito.

Napoli, 31.08.1913

Dà notizia dei propri spostamenti e viaggi. Tratta di molteplici argomenti ed evidenzia alcune problematiche. Suggestisce come comportarsi con le «fuggitive», verso le quali chiede di «usare mitezza e carità». Parla del Canonico Giuseppe Ciccòlo riguardo alla questua delle Piccole Sorelle dei Poveri. Comunica che a suor Arcangela (Andreina Battizzocco) ha chiesto di ospitare a Padova il Canonico Pietro Semadini di Roma, «a tutte spese nostre», per cui le ha inviato cento lire. Aggiunge altri concisi suggerimenti e consigli, nonché commissioni da sbrigare. Si firma: Maria Annibale e P. [Padre].

I. M. I. A.

Napoli, 31 agosto 1913 – ore 11

Carissimo Padre Vitale.

Io resterò ancora a Napoli per tre o quattro giorni, credo. Dentro questo termine ed anche di più diriga le lettere a Stella Mattutina. Se sarò partito, lascio l'indirizzo alle monache per stornarmele, e l'avviso. Le monache la prima lettera la stornarono per Messina. Prego rimandarmela a Napoli. Ho ricevuto tutte le sue lettere e [quella] della Sorella.

Mi duole che il Genio militare* non vorrà fabbricare il muro. Mettersi a lite è seccante! Si faccia qualche preghiera con promessa di pane a Sant'Antonio.

Mi sorprende per ogni verso quanto mi scrive delle due fuggitive, specie della Giovanna! Davvero che butta sangue? Ci dobbiamo credere? E allora sarà stato anche vero il sangue di Trani che io qualificai per una farsetta? Vi sarà qualche intesa tra padre e figlia per

* *Genio* militare (o semplicemente *Genio*) è il corpo militare che ha il compito di eseguire lavori di vario genere. Qui il riferimento riguarda il muro dell'Istituto Antoniano femminile di Messina, crollato a causa dell'uragano che si abbatté sulla città nell'agosto del 1913. Cfr. a p. 296 del presente volume (*n.d.r.*).

prenderci denaro?... *Deus scit!* [2 Cor 11, 11]. Non giudichiamo, ma stiamo in guardia. Potrebbe anche darsi che tutto sia vero, e allora bisognerebbe pur dirla qualche parola di conforto alla Giovanna così presto colpita dalla mano del Signore! E tanto più sorprendente il castigo se il sangue di Trani fosse stato una farsetta (come lo fu indubitatamente quello della bottigliina che diedero a custodire come reliquia a Suor Carolina!) e quello di Messina una realtà!! Forse, se *davvero* la giovane è già emottoide,* gioverà visitarla, con il consenso del padre, al solo dichiarato scopo di confortarla ed aiutarla, ma?... [*sic!*].

In quanto alla Paolina sarebbe buono sapere da Mezzasalma, nonno di quel ragazzino Cavallaro, che storia va inventando contro di noi! Si accerti se è vestita da Suora o da secolare.

Non mi ha mandato la lettera di Suor Maria Dorotea. Di grazia, perché? Me la mandi.

Veniamo a Suor Carolina. Quali parenti vennero a prenderla? Come, dopo che si erano accertate che stava bene? Forse la Giovanna avrà dovuto riscrivere ed accertare certe *verità* di complotti e di espressioni per cui i parenti si mossero di nuovo! Perché, bisogna pur dirlo, la Suor Carolina è stata una mezza Suor Consiglio e compagna, mezza di loro e mezza di noi, e complotti con loro ne fece, e parole ne disse... Se non fuggì con loro, o perché non ne fu avvisata, o perché non ne ebbe il coraggio. Quindi, al mio ritorno, con l'aiuto del Signore, verrò con essa a decifrazione e conclusione, e se non si mette sulla dritta via sarà meglio prendere qualche pretesto di salute, e consegnarla ai parenti. Quali parenti vennero a reclamarla? Giacché la Comunità si deve purificare, si purifichi! Intanto la si tenga a bada senza nulla far capire, ma si accetti il contegno che tiene col delegato.

La sorella Preposta [Madre Nazarena] mi scrive che i due motori sono pronti. Ma intanto nulla può farsi se non viene Padre Palma. Questi mi scrive che sta infermo, con febbre e molto debole!

* Da notare che padre Annibale ha scritto *emottoide*. In realtà la grafia corretta è: *emot-toica*, persona che soffre di emottisi, cioè sbocco di sangue polmonare o dei bronchi attraverso la cavità orale (*n.d.r.*).

Suor Maria Carmela [D'Amore] mi aggiunge che ha sudori profusi e dolore alla spalla sinistra. Lodiamo il Signore!... In quanto al piede della povera Preposta, come si fa a farle prendere i bagni di fango ad Acqui? Come a portarla a Letojanni? Io direi si seguitino i massaggi e le bagnature di acqua di creta, moderatamente, e poi, tornando, scriverò a Verisofen e sentiremo che altro.

Mi compiaccio assai per sarto e per il maestro trovati! Io sempre lo dico che quando mi allontanano io le cose vanno meglio, e tante difficoltà si superano! Viva Gesù!

Padre Ciccò e Piccole Suore. Ottimo che il Padre Ciccò agevoli le Piccole Suore. Però quello che disse Monsignor Arcivescovo è inesatto per mancanza di precisa notizia, e va rettificata così: Guarino Arcivescovo, di felice memoria, stabilì che le Piccole Suore questuassero sui vapori fino alle [ore] 2 pomeridiane, e dalle [ore] 2 pomeridiane in poi questuassero le nostre. Ciò si faccia conoscere a Monsignore come cosa *certissima*, che le Piccole Suore

* Si tratta di Acqui Terme, cittadina del Piemonte in provincia di Alessandria, con sede vescovile. È nota soprattutto come stazione termale per le sue rinomate acque minerali radioattive (n.d.r.).

** *Letojanni*, comune della Sicilia in provincia di Messina, presso la foce del fiume Alcantara (n.d.r.).

*** *Verisofen*. Si tratta di *Wörishofen* (che è la grafia corretta), anzi il nome più completo è: Bad Wörishofen, un Comune tedesco situato nella regione del Danubio-Iller nel distretto della Media Svevia in Baviera. Sebastian Kneipp (1821-1897) operò a Bad Wörishofen in qualità di parroco e da qui diffuse la sua conoscenza della forza guaritrice dell'acqua (*idroterapia*), la base della cosiddetta «cura Kneipp» o cura idroterapica. Padre Annibale avrebbe scritto a Wörishofen probabilmente per interpellare l'equipe medica dello Stabilimento termale di idroterapia (n.d.r.).

**** Si tratta della Congregazione delle *Piccole Sorelle dei Poveri* fondata da Santa Maria della Croce (al secolo Giovanna Jugan, 1792-1879). È stata beatificata il 3 ottobre 1982 da Papa Giovanni Paolo II e canonizzata l'11 ottobre 2009 da Papa Benedetto XVI. Nel Martirologio Romano è ricordata col seguente elogio: «Presso Rennes in Francia, Santa Maria della Croce (Giovanna) Jugan, vergine, che per mendicare offerte per i poveri e per Dio fondò la Congregazione delle *Piccole Sorelle dei Poveri*, ma ingiustamente allontanata dal governo dell'Istituto, passò i restanti anni della sua vita in preghiera e in umiltà». Per più esaurienti notizie sulle Piccole Sorelle dei Poveri a Messina, e circa il Canonico Giuseppe Ciccò, rimandiamo a quanto riferito da padre TEODORO TUSINO in *Memorie biografiche*, op. cit., parte prima, pp. 359-363 (n.d.r.).

conoscono, e di cui ci sarà in loro mano documento. Io posso attestarlo con giuramento, e con la testimonianza delle nostre Suore anziane. Anche il Padre Ciccòlo conosce questi patti. Quindi si stia a questa regola, e se quelli delle navi invitano le nostre per mezzogiorno si dica loro la difficoltà, e si preghino di conservare i generi [alimentari]. Se poi, oltre quello che danno alle Piccole Suore, gettano il resto a mare per non volerlo conservare, si faccia sapere a Monsignore.

Per il Padre Celona preghiamo che sia tutto nostro! Speriamolo perché mi sembra umile e affezionato. Compattiamolo e teniamolo come uno dei nostri.

Le invio quella lettera di Mistretta che può benissimo leggere; anzi perché non si stanchi a leggerla, non gliela rimando; è lunghissima, di piccolo carattere; vorrebbe essere accolto come Padre Auletitano per studiare presso di noi! Gli risponderò che si tolga il pensiero!

Il mio ritorno in Messina quando vorrà il Signore!

Intanto dovetti mandare lire cento alla Battizzocco. A proposito si tratta di questo. Il progetto traslazione a Roma non bisogna abbandonarlo. Impossibile non si presenta, *quia non est impossibile apud Deum omne verbum* [Lc 1, 37]. Incontrai a Roma il Camerlengo del Capitolo,* e mi disse che andava a Padova fra pochi giorni per la prima volta. Mi balenò un'idea: lo interrogai dove alloggiasse. Non sapeva. Gli offersi l'alloggio *a tutte spese nostre*, presso la famiglia Battizzocco. Accettò con piacere. Gli diedi lettera, e poi scrissi alla Suor Arcangela** e le mandai lire 100 allo scopo con raccomandazioni ecc. ecc. Chi sa [se] ciò può giovare! Certo che San Vincenzo de' Paoli mi avrebbe rimproverato e pure il Cottolengo per questa fidanza nella creatura comprata con Lire 100! Ma io sono quello che non sono: *non sum!* Intanto sono rimasto con poca moneta; siamo stati in due a viaggiare; spese sono inevitabili. A Napoli la locanda, due stanze lire 2,50 l'una al giorno! Qualche centi-

* Si tratta del Canonico di Roma Pietro Semadini. Al riguardo si veda alle pp. 300 e 302 del presente volume (*n.d.r.*).

** Suor Arcangela di Sant'Antonio era il nome di religione di Andreina Battizzocco quando fece la sua esperienza tra le Figlie del Divino Zelo (*n.d.r.*).

naio di lire mi bisognerebbero se si può. Me le manderebbe in cartolina vaglia a questo indirizzo: Piazza Garibaldi, Albergo Rebecchino N. 26, interno stanza 23 – Napoli.

Siamo stati a Pompei, ed abbiamo visitato Santuari in Roma e Napoli. Dovunque, indegnamente, le implorai dal Cuore Santissimo di Gesù e dalla dolcissima Madre Maria, pace, salute, santificazione. Se nulla ottiene è colpa mia! Ma speriamo sempre, sempre!

Tornando alle due fuggite: mi sento sempre mosso di pregare che la Santissima Vergine ci ritorni la perduta consolazione del miracolo! Preghiamo per loro, almeno per amalgamare le cose. Usiamo mitezza e carità. Il Benincasa padre* lo tratti, lo soccorra. Si offra a dargli acconti.

Termino con tante benedizioni a Lei e tutti e tutte, specie alla sofferente Preposta!

Con ogni affetto mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Maria Annibale Di Francia

Fra' Mariantonio è inebriato e rapito!...

P. S. - La statua dell'Immacolata mi fu ordinata dal Padre Filippo Carbonaro per Bordonaro.** Lo avvisi. Però è buono fargliela vedere già collocata su qualche tavolo, per esempio nella stanza dove sto io, o appresso.

Può essere che cambio albergo. In tal caso attenda mia cartolina postale per poi spedirmi le Lire 100.

P. [Padre]

Sul recto della busta:

* Padre Annibale raccomanda di aiutare economicamente il signor Benincasa, papà dell'alunno dell'Istituto Alfredo Benincasa. Cfr. in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. X, *Epistolario*, Editrice Rogate, Roma 2022, pp. 451, 460, 467 (n.d.r.).

** *Bordonaro* è un villaggio della periferia sud di Messina, non molto distante dal villaggio *Santo* (n.d.r.).

Al Reverendo Canonico Francesco Vitale
Via del Valore N. 7

Messina

Sul verso della busta:

Sono rimasto all'Albergo Ribecchino.
Fra' Mariantonio delùcidi.

ANNOTAZIONE: La busta colore grigio utilizzata da Padre Annibale ha la seguente intestazione a stampa tipografica, con l'indirizzo dei Padri Salvatoriani.

SOCIETAS DIVINI SALVATORIS
ROMA
Borgo Vecchio, 165

1109

A padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 7944 - C3, 7/28

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Napoli, 31.08.1913

Padre Annibale si dimostra molto preoccupato per la salute fisica del destinatario, il quale è ancora infermo. Gli raccomanda di non trascurarsi e di riguardarsi a causa del caldo estivo; soprattutto consiglia di non «strapazzarsi». Aggiunge alcuni suggerimenti di ordine terapeutico-pratico. Infine tratta concisamente di vari argomenti. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

Napoli li 31 agosto 1913
ore 12

Carissimo Padre Palma.

Ho ricevuto la sua lettera. Mi duole che Lei stia ancora infermo. Che ha? Sèguiti i lavacri purché sia *molto caldo* quando li fa, e l'acqua *fredda*,* e subito va a letto, e si fa bene avvolgere in coltre di lana (già preparata in letto) da qualcuno che chiama subito, e poi si fa coprire con altra coltre e sta un'ora.

Non si strapazzi affatto; non esca nelle ore calde! Alterni qualche bagno freddo ai piedi, di sera, a letto, e poi coperti bene, reazione.

Io fra tre o quattro giorni, a Dio piacendo, lascerò Napoli, e vado, con biglietto circolare, Spinazzòla, Potenza, Marsico [Nuovo], Oria, e ne parleremo di motori, periodico e simili. Intanto pensi di guarirsi. Parleremo pure del progetto Roma che forse cammina un po'! Preghiamo!

È importante pure piazzare Suor Gesuina e Suor Ines** in qual-

* Padre Annibale fa riferimento alla cura idroterapica del dottor Sebastian Kneipp: sacerdote e guaritore bavarese (1821-1897). Inventò e propugnò il metodo di idroterapia derivato da quello del Priessnitz, che diede ottimi risultati e lo rese famoso (*n.d.r.*).

** Si tratta, rispettivamente, di suor Gesuina di Maria Santissima (al secolo Teresa Palma, sorella di padre Pantaleone Palma) e di suor Ines del Divino Agnello, al secolo Giuseppa Mancuso (*n.d.r.*).

che centro. Farò pratiche in Napoli presso l'Ospizio di Santa Geltrude; m'informerò delle scuole con Padre Stella* ecc. Intanto non potrebbe ogni giorno venire a San Pasquale (nelle ore non calde) per prendere qualche lozione?

Termino, con tante benedizioni centuplicate su di Lei e su tutti i suoi buoni desideri. Benedico tutti e tutte, e con ogni affetto mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Padre

P. S. - Dica a Suor Maria Carmela [D'Amore] che ho ricevuto le sue lettere. La benedico.

Domani sono a pranzo da mio compare Gianni, il quale mi ha insegnato *un bel segreto* per viaggiare tutti noi senza essere più molestati da chi si sia anche viaggiando uno solo! Però da usarlo se ci molestano, se no tiriamo.

Si conferma il proverbio: «Fatta la legge, trovato l'inganno!».

Sul recto della busta:

Al Reverendo
Sacerdote Pantaleone Palma
San Pasquale
Oria (Lecce)

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo in Oria datato: 1.9.1913

ANNOTAZIONE: *La busta colore grigio utilizzata da Padre Annibale ha la seguente intestazione a stampa tipografica, con l'indirizzo dei Padri Salvatoriani.*

SOCIETAS DIVINI SALVATORIS
ROMA
Borgo Vecchio, 165

* Si tratta del sacerdote gesuita Antonio Maria Stella, residente in Napoli (*n.d.r.*).

1110

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2519 - C3, 7/29

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Napoli, 03.09.1913

La lettera, scritta «di fretta», contiene brevi comunicazioni, informazioni e decisioni da prendere. Dà notizia del recapito dove il destinatario dovrà indirizzargli, per il momento, la corrispondenza epistolare.

I. M. I. A.

Napoli, 3 settembre 1913

Carissimo Padre Vitale.

Venne il Padre Antonuccio* e partì per Milano.

*L'Annuario Ecclesiastico recente lo ha Fra' Mariantonio.***

Con i parenti di Suor Carolina*** direi che non insista oltre per aver lettere ecc. ecc.

Ha fatto bene ad accettare la bambina proposta dal Questore.

Ho ringraziato il Signore per il muro che rifabbricheranno.

A Bellanova nel nome della carità diamo il viaggio per Ceglie Messapica, solo andata perché mi scrive che sta poco bene ecc. ecc.

Preghiamo per tutto e per tutti!

Di fretta con ogni affetto *in Domino*, mi dico:

Suo in Gesù Cristo

Canonico Annibale Maria Di Francia

* Si tratta del Canonico Francesco Antonuccio, Arciprete e Vicario Foraneo di San Pier Niceto (*n.d.r.*).

** Si tratta del Rogazionista coadiutore Fratello Mariantonio del Cuore di Gesù, al secolo Antonino Scolaro (*n.d.r.*).

*** Si tratta di suor Maria Carolina (al secolo Vincenzina Termini) delle Figlie del Divino Zelo (*n.d.r.*).

[P. S.] - Si confessi col Padre Jannello,* direi, o con chi meglio le pare.

La lettera che fu dalle Suore di Stella Mattutina stornata a Messina non me l'ha rimandata.

Mi scriva o storni lettere a Spinazzòla (Bari) presso le Suore, in Via Frappampina (Frappampina) N. 8 [*sic!*].

Sul recto della busta:

Reverendo Canonico Vitale
presso il Canonico Di Francia
Messina

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo a Messina datato: 4.9.1913

* Si tratta del pio sacerdote diocesano (non vedente) Francesco Jannello, già Vicerettore del Seminario dell'Arcidiocesi di Messina, accolto dal padre Annibale nell'Istituto Antoniano maschile al Quartiere Avignone (*n.d.r.*)

1111

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2530- C3, 7/30

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Oria, 13.09.1913

Dà notizia che si trova in Oria. Inoltre dà istruzioni dettagliate e pratiche circa la stampa del periodico mensile *Dio e il Prossimo* edizione di ottobre. Dato che il periodico si deve spedire anche al Papa e ai Prelati, raccomanda di eseguire la tiratura di «almeno 500 copie in ottima carta». In quello indirizzato al Papa, si dovrà accludere una lettera che sarà copiata in bella scrittura dal signor Antonino Micalizzi. Aggiunge che nel numero di ottobre si dovrà fare cenno circa l'Anno Costantiniano e il Giubileo straordinario indetto da Papa Pio X. Conclude dando notizie buone sulla propria salute fisica e su quella del padre Pantaleone Palma. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Oria li 13 settembre 1913
(sera, ore 10)

Carissimo Padre Vitale.

Sono in Oria da ieri a mezzodì. Però non sono stato ancora né a Potenza, né a Marsico Nuovo. Dovrò andarci, a Dio piacendo, fra cinque o 6 giorni.

Intanto si sono dimenticati da costì di mandarmi almeno una copia del Periodico, ultimo numero. Forse le avrei scritto più sollecitamente e opportunamente quello che ora non so se sia intempestivo.

Dunque, trattandosi che si è fatto un numero per iniziare l'invio ai grandi Prelati di Santa Chiesa e al Sommo Pontefice, bisognava che si fossero tirate almeno 500 copie in ottima carta. Come mai mandare al Santo Padre questo foglio che tratta di lui, in quella carta scadentissima con cui pubblichiamo il Periodico?

Ciò posto mi giova sapere quanti e a chi ne ha mandati, e se al Santo Padre (spero che no) lo abbia già spedito.

Noti che al Santo Padre non può spedirsi con una circolare a stampa di accompagnamento come abbiamo disposto di fare con i Cardinali, Vescovi ecc. ecc. Ma bisogna che la spedizione al Santo Padre vada fatta con lettera *ad hoc*, scritta da me e copiata da Mica-

lizzi,* in ottima calligrafia; e forse per mezzo di Monsignor Bresan, a cui si deve pure spedire lettera.

Prego dunque farmi sapere subito lo stato delle cose, e se nulla ha fatto per il Santo Padre, mi avvisi per telegramma se debbo preparare le lettere e spedirle costì, perché abbiamo un termine perentorio: il 19 Settembre!

Intanto, riferendomi al telegramma che le spedii poche ore fa, le fo osservare che se la composizione del Periodico ancora si trova, si facciano subito le copie in buona carta (anche comprandola) per il Santo Padre, Cardinali, ecc.

Se la composizione fosse scomposta? Il caso sarebbe dispiacevole, e quindi o si *ricompon*e fra due o tre giorni per tirarne qualche migliaio o meno di copie *buone*, e una di lusso, magari (se si può), con lettere dorate, o si manda al Santo Padre e Cardinali, quelle scadenti copie ordinarie; il che per il Santo Padre è proprio una mancanza di rispetto! Si faccia il sacrificio di ricomporre! Se mi si fosse spedita almeno una copia a Roma, a Napoli, o a Spinazzola, avrei potuto provvedere più prontamente!

Nel Periodico di Ottobre bisognerebbe occuparsi delle Feste Costantiniane.** Monsignor Nostro se ne occupò? Vorrebbe, potendo, Lei, fare un articolo? Trattare pure del Giubileo? ecc. ecc.

Ci dica qualche cosa sulla lettera sua a Padre Palma con busta di carattere di Rocco B.*** che le accludiamo!

* Si tratta del signor Antonino Micalizzi, di Giuseppe e di fu Giuseppa Currò, nato a Gualtieri Sicaminò (Messina), fu accolto al Quartiere Avignone il 1° novembre 1894. Il 14 marzo 1898 dall'Orfanotrofio fu aggiunto ai primi Chierici del padre Annibale, e il 27 novembre 1898 vestì l'abito religioso. Dal 1905, da laico, gli furono affidate varie mansioni, tra le quali quella di segretario del Di Francia. Si devono a lui molte trascrizioni di testi del Fondatore, con scrittura calligrafica (*n.d.r.*).

** In questo anno 1913 ricorreva il 1700° anniversario dell'Editto di Milano, con cui nel 313 d.C. Costantino, Imperatore d'Occidente, riconosceva la libertà della Chiesa in tutto il mondo romano; cioè si concedeva ai «Cristiani e a tutti gli altri libera scelta di seguire il culto che volessero». Le iniziative per marcare la ricorrenza sono state molteplici, culminando nella celebrazione del Giubileo (Anno Santo) straordinario indetto da Papa Pio X (*n.d.r.*).

*** Si tratta del giovane studente Rogazionista Rocco Bellanova (*n.d.r.*).

Padre Palma sta bene. Io, grazie al Signore, benino.
Prego recapitare l'acclusa.*
Con ogni affetto mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Padre

[P. S.] - Padre Celona tornò?

* L'*acclusa*, probabilmente, è la lettera indirizzata a Madre Nazarena Majone, che padre Vitale le doveva far recapitare a mano. Si veda a p. 320 del presente volume (*n.d.r.*).

1112

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3142 - C3, 7/31

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Oria, 14.09.1913

Padre Annibale, avendo appreso che la destinataria sta meglio in salute fisica, le raccomanda di cominciare a camminare sostenendosi con una stampella. Esprime soddisfazione perché il fondo agricolo della Casa maschile di Oria rende molto bene. Comunica che in Gravina di Puglia non si fa più un Istituto femminile, ma una colonia agricola per i ragazzi. Dà notizia dei propri spostamenti e viaggi. Aggiunge altre brevi comunicazioni. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Oria li 14 settembre 1913

Figliuola in Gesù Cristo.

Ho appreso che, grazie al Signore, state meglio, e fra alquanti giorni potrete levarvi un po' da letto per tentare qualche passo. Però io vorrei che vi facciate fare presto dal falegname una stampella, larga sotto le ascelle con cuscinetto, solida e ferma, e con quella cominciate gli esercizi di camminare. Usando la stampella, il piede potrete tenerlo sospeso o poggiarlo leggermente a piacere.

Sorella [Carmela] D'Amore ha ricevuto lire 300. Una buona somma, a gloria del Signore! Le contribuzioni Antoniane qui sono state un po' scarse, le spese molte. Però ieri, grazie al Signore, ci furono Lire 60 e più di cartoline Antoniane.*

Qui c'è un traffico** abbastanza serio a San Pasquale. C'è animali abbastanza, cinque vacche, di cui due piccole. Si fa 35 litri di latte al giorno, ma c'è l'allattamento delle piccole. C'è capretti, pe-

** Padre Annibale fa riferimento alle cosiddette *cartoline vaglia*, con cui si inviano denari, da riscuotere presso un ufficio postale. Si tratta dell'obolo spontaneo dei benefattori pervenuto nelle Segreterie Antoniane (*n.d.r.*).

*** *Traffico*, termine italianizzato che deriva dal siciliano *tràficu*, cioè: cosa da fare, da sbrigare, faccenda. Cfr. EDOARDO NICOTRA D'URSO, *Dizionario siciliano-italiano*, 2ª ristampa, Catania 1922, p. 354 (*n.d.r.*).

core incinte, centinaia di galline, molti conigli, due giumente, cavallo, cani ecc. ecc. Il fondo rende.

In Gravina [in Puglia] (giacché fui a Napoli dalla Sottile) non si farà più fondazione di Suore, ma colonia agricola di ragazzi con uno o due fratelli laici. La Sottile è bene intenzionata.

Se in denari si sta mediocre, non mi sarebbe inutile qualche centinaio di lire, e me lo potreste mandare qui in Oria dove starò, a Dio piacendo, fino a giovedì prossimo. Poi debbo seguitare i viaggi.

Padre Palma sta bene; io piuttosto bene, grazie al Signore. In Messina spero di esserci negli ultimi di questo mese. Che si dice costì delle ragazze e maestra? E delle probande?

Ora avete Suor Addolorata, la quale fu mandata a Trani, e non ci stette...

Costì fatela lavorare.

Vi benedico con tutte.

Oria li 14 settembre 1913
(Santa Croce, anniversario [di] Melania)*

In Gesù Cristo
Padre

Sulla busta:

Alla Sorella Preposta Generale
S. M.

* Padre Annibale sottolinea che il 14 settembre, festa della Esaltazione della Santa Croce, ricorre l'anniversario dell'arrivo di Melania Calvat a Messina nel 1897 (*n.d.r.*).

1113

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2768 - C3, 7/32

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

[Oria, 16. 09.1913]

Informa che si continuano i suffragi per la defunta suor Maria Teresa delle Figlie del Divino Zelo. Spiega che cosa fare se si presentano altri casi di tifo. Aggiunge le modalità da eseguirsi circa la ristampa del periodico *Dio e il Prossimo* di settembre 1913. Seguono concise informazioni sul padre Pantaleone Palma e il Canonico Antonino Celona, con istruzioni di carattere amministrativo ed economico. Riferisce che la terza Casa maschile di Gravina in Puglia, col consenso della benefattrice Maria Sottile-Meninni, si è «tramutata» in Colonia Agricola. Manifesta preoccupazione per la salute fisica di Madre Nazarena Majone. Si firma: Maria Annibale. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

I. M. I. A.

[Oria, 16 settembre 1913]

Carissimo Canonico.

Abbiamo ricevuto il laconico telegramma annunziante la morte così rapida della buona Suor Maria Teresa.* Abbiamo fatto dei suffragi e se ne fanno ancora. Stamane poi ricevettero la cartolina postale.

Le raccomando di badare se si presentano altri casi di tifo, e ricorrere subito al gran mezzo dell'acqua fredda, applicandola con bagni, lavacri, e impacchi ogni mezz'ora o ogni ora secondo i casi. La Superiora ne sa qualcosa. Si prepari tutto l'occorrente.

È chiaro che Nostro Signore e la Santissima Vergine vogliono farsi una Casa Rogazionista del Divino Zelo in Paradiso. La bella speranza è che ci preparino qualche cella per noi!

Veniamo al Periodico.**

* Si tratta di suor Teresa del Bambin Gesù (al secolo Maria Lentini). Nata a Massa San Giovanni (Messina) il 26 aprile 1877, fu ammessa al Noviziato il 22 dicembre 1903; Professa temporanea il 19 marzo 1907. Nel mese di agosto 1913 si ammalò di tifo. Munita dei conforti religiosi, è deceduta a Messina il 15 settembre 1913, all'età di 36 anni (n.d.r.).

** Col termine *Periodico* padre Annibale intende parlare della pubblicazione mensile *Dio e il Prossimo* (n.d.r.)

Fu una svista ed una fatica e un effetto quasi perduti l'averlo spedito ai Prelati di Santa Chiesa in quella cartaccia e brutta edizione. Spero che non l'avrà spedito al Santo Padre.

Comunque sia o fu spedito al Santo Padre o non fu spedito, faccia ricomporre il Periodico, seconda edizione, con alcune varianti che Le manderemo, dice Padre Palma, e che varranno per il Periodico di Ottobre. In ogni modo faccia subito ricominciare la composizione che fino alla terza pagina sarà lo stesso. In quarta pagina invece delle *Riviste Bibliografiche* ci metta la traduzione dei *Sermoni di Sant'Antonio*, anche tolta la *Società Elettrica* restando l'articolo *Obolo anticipato* che prenderà invece il titolo di Pane di Sant'Antonio per grazie che si aspettano. Resta pure l'ultimo articolo: *Ringraziano per grazie ricevute e mandano l'obolo*, ecc.

Domani, a Dio piacendo, Le spedirò il borro* [delle] lettere per il Santo Padre e per Bressan.**

Credo che al Direttore Signor Tricomi della Società Elettrica e al Cavalier Pietro Calapà, nonché al Signor Pellizzotti impiegato alla Società Elettrica (quel tale che veniva da noi per il motore ecc.) avrete senza meno spedito con segni di lapis bleu [= blu] interni ed esterni il Periodico che li riguarda. Anzi il Pellizzotti lo si dovrebbe chiamare, dargli una ventina di Periodici e pregarlo di distribuirli agli impiegati della Società. In quanto al Calapà informarsi dov'è e spedirgli il Periodico con lapis bleu [= blu] ecc.

La fondazione di Gravina [in Puglia] si è tramutata in Fondazione maschile di piccola colonia agricola di Orfanelli, contentandosi la fondatrice di uno o due fratelli laici. Pare ci decidiamo di mandarvi Fra' Giuseppe Antonio ed un altro forse Fra' Pasquale, oltre di Vizzari e un cuciniere.***

* Riguardo al termine *borro* si veda la nota di redazione a p. 203 del presente volume (n.d.r.).

** Si tratta di Monsignor Giovanni Bressan, segretario particolare del Papa Pio X (n.d.r.).

*** Si tratta dei Rogazionisti Coadiutori Fratel Giuseppe Antonio (al secolo Giuseppe Meli) e Fra' Pasquale (al secolo Calogero Emanuele), e anche del giovane Emanuele Vizzari, ex alunno dell'Istituto, sorvegliante dei ragazzi (n.d.r.).

La cosa si presenta piuttosto bene. Così avremmo tre Case maschili e ci avvieremmo meglio al nostro intento.

Che dirle di Roma? Difficoltà se ne presentano. Sarebbe forse un tentativo prematuro? In ogni modo preghiamo e ne parleremo poi a voce.

Siamo rimasti sbalorditi per le nuove cadute che si procaccia la povera Superiora.* Sia sempre fatta l'adorabile Volontà di Dio!

Abbiamo qui l'imperturbabile caro Padre [Antonino] Celòna...

Il mio ritorno spero fra 15 giorni o prima, a Dio piacendo.

La benedico di cuore. Stia tranquillo per le cose sue e fiducioso in Gesù, nel suo Divino Cuore!

Padre Palma sta bene, di quando in quando in piena nevrosi... Ma nulla di sinistro!...

Suo in Gesù Cristo
Canonico Maria Annibale Di Francia

Sulla busta:

Al Reverendo
Canonico Francesco Vitale
S. M.**

* Si tratta di Madre Nazarena Majone, Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, infortunata a un piede (*n.d.r.*).

** La presente lettera, probabilmente, era acclusa in quella indirizzata a Madre Nazarena Majone. Si veda a p. 325 del presente volume (*n.d.r.*).

1114

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3133 - C3, 7/33

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Oria, 16.09.1913

Dopo aver appreso la triste notizia della morte di suor Maria Teresa Lentini, e quella di una seconda caduta della destinataria, padre Annibale esorta ad uniformarsi al Divino Volere, e ad avere fiducia in Dio. Critica il modo «laconico» con cui è stato formulato il telegramma annunziante la dipartita della suddetta consorella. Comunica che la Colonia agricola di Gravina in Puglia è bene avviata. Conclude con l'edificante elogio della defunta, e aggiunge una breve esortazione spirituale. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Oria li 16 settembre 1913

Suor Maria Nazarena.

Dopo la lezione che ci ha data la Santissima Vergine, non possiamo che stare fermi, con santa indifferenza, e con santa letizia, per l'avvenuta morte di Suor Maria Teresa. Così ha voluto il Signore e così vogliamo noi!

Siamo stati dolenti e sorpresi come mai avete fatto di nuovo di cadere un'altra volta! Ma sia pure benedetto il Divino Volere. È cosa di nulla innanzi all'eternità stare altri cinque o sei mesi a letto!

Il telegramma che mandaste per la morte di Suor Maria Teresa era troppo laconico e secco. Sapete che persone di lontano non debbono rimanere in aria. Il telegramma doveva farsi così: «Suor Teresa Lentini passò miglior vita ieri ore x colpita breve malattia assistita conforti religiosi avvisai Case fare suffragi. Segue lettera».

Si spendevano alquanti soldi di più, ma almeno si aveva una certa soddisfazione, e la cara defunta lo meritava perché non era una persona che ci interessava poco. Quel telegramma: «Suor Maria Teresa passata miglior vita» ci lasciò tutti nella legittima curiosità e temei si trattasse di qualche accidente.

La mia venuta in Messina, a Dio piacendo, fra una quindicina di giorni.

La fondazione di Gravina [in Puglia] ha presa buona piega in quanto che quella Signorina non vuole affatto fondazione di Suore, ma una colonia agricola di orfanelli, anche con due fratelli laici; e noi già abbiamo il personale pronto; (se vuole il Signore).

Suor Maria Teresa fu una cara figlia! Pia, umile, fedele. La stavano seducendo a Trani... ma poi si svincolò e si rimise in via. Le abbiamo fatto subito dei suffragi, e seguiamo. Credo che avete avvisate tutte le Case.

Quando ultimamente a Spinazzola venne a trovarmi Suor Maria Dorotea, questa mi disse, a proposito di quel miracolo, che la Santissima Vergine allora avrebbe detto a Suor Maria Speranza: «Io sono che mi ho preso tante persone dell'Istituto, e seguirò a farlo». E difatti, tutto si avvera!

Col mio ritorno, a Dio piacendo, cominciamo due devozioni: *l'offerta di vittime*, e le *Guardie di Onore del Cuore di Gesù*.*

Qui la Provvidenza Antoniana comincia a ricomparire. Forse dopo l'articolo delle Case di Oria nell'ultimo Periodico.**

Intanto desidero sapere se a Suor Maria Teresa si fecero le applicazioni di acqua fredda *ogni mezz'ora*!*** Unico rimedio per il tifo!

State attentissima per altri casi.

Fate preparare tine,**** pezze, tovaglie, ecc. ecc.

Fatevi coraggio. Fidiamo nel Cuore Adorabile di Gesù e nella Divina Superiora!

Vi benedico.

Vostro in Gesù Cristo
Padre

* Una delle pratiche riparatrici in onore del Cuore di Gesù è quella denominata: «Guardia d'onore». I soci iscritti a questa Pia Unione assumevano l'impegno di un'ora di preghiera e di riflessione personale, detta «ora di guardia», da fare in un periodo della giornata liberamente scelto (n.d.r.)

** Con il termine *Periodico* padre Annibale intende parlare della pubblicazione mensile *Dio e il Prossimo* (n.d.r.).

*** Padre Annibale fa riferimento alla cura idroterapica inventata dal sacerdote e guaritore bavarese Sebastian Kneipp (n.d.r.).

**** *Tine*, plurale di *tina* (voce arcaica), cioè piccolo tino (n.d.r.).

Sul recto della busta:

Alla Reverenda
Suor Maria Nazarena Preposta Generale
Monastero Spirito Santo

Messina

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo a Messina datato: 18.9.1913

1115

Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

APR 6022- C3, 7/34

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 150x210) - 2 facc. scritte; edito.*

Oria, 16.09.1913

Lettera circolare sulla Preghiera, pubblicata come «Prefazione» al volume delle preghiere comunitarie (comunemente chiamato «Manuale grande»), stampato nella tipografia della Casa maschile di Messina. Oltre alla esortazione spirituale relativa alla preghiera, padre Annibale rivolge una particolare raccomandazione sul modo di preparare il *Calendario proprio* delle due Congregazioni, e come utilizzarlo.

* Oria, 16 settembre 1913

A tutti i Componenti la Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù.

La Preghiera è il gran mezzo sicuro, infallibile che ci lasciò la infinita bontà del Cuore Santissimo di Gesù, per ottenere ogni grazia e la vita eterna, per noi e per gli altri.

Questa minima Pia Opera che è passata per tante vicende e vicissitudini, si è sempre e continuamente, fin dal suo primo esordire, alimentata di preghiere e di pratiche di pietà, e portata innanzi spesso con ingegnose e sacre industrie. Si può dire che la Preghiera e la Pietà hanno formato l'aspirazione e la respirazione di questa minima creatura del Signore.

Tutti siamo testimoni delle grazie singolari, e alle volte prodigiose, che abbiamo conseguito con questi divini mezzi, in tanti anni, vedendo sorgere dal nulla e dai più miseri e abbietti inizi, questa Pia Opera, con Case religiose e Orfanotrofi, e con le inaspettate provvidenze del Cielo.

* Fu pubblicata nel volume (cm. 15x21 di 348 pagine), intitolato: *Preghiere e pratiche di pietà ad uso delle Comunità ed Orfanotrofi della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù, fondata in Messina dal Canonico Annibale Maria Di Francia*, Tip. Antoniana del Sacro Cuore, Messina 1915 (n.d.r.).

Ciò posto, abbiamo pensato di stampare, ad uso delle Case presenti e future di questa Pia Opera, le tante preghiere che si recitano giornalmente, o in diverse circostanze, e le varie pratiche di Pietà; affinché da una parte si consacri la memoria di questi mezzi, che co-tanto utili ci sono stati, e dall'altra parte perché lo spirito di preghiere e di pietà si mantenga, come speriamo nel Signore, sempre vivo e fervoroso nei nostri Istituti. Poiché siamo certi che, se persevera la Preghiera e la Pietà, vi sarà sempre il verace incremento delle Opere, col bene proprio e delle anime; ma se, Dio non voglia, la Preghiera e la Pietà verranno meno, tutto verrà a perire.

Raccomandiamo dunque caldamente a tutti i membri di queste minime Opere la presente raccolta di preghiere e di pratiche di pietà e devozione, delle quali, cioè delle une e delle altre, si farà uso santo, secondo le prescrizioni dei regolamenti interni e del calendario annuo.

Al quale proposito aggiungiamo che detto Calendario non deve mancare mai in nessuna Casa; deve essere redatto annualmente, a tempo opportuno, e parteciparlo alle Case, dove si farà lettura ogni giorno a refettorio, con anticipo; e gli addetti a farlo eseguire giornalmente, ne prenderanno specialissima cura.

Raccomandiamo che le preghiere siano recitate a tempo, con voce flebile e compunta.

Benedicendo tutti nel Signore, mi dico:

Umilissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

1116

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8115- C3, 7/35

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Oria, 17.09.1913

Ringrazia degli auguri per l'onomastico. Descrive il viaggio per condurre al suo paese (Grottaglie) suor Gerardina Spagnulo. Durante il viaggio, alle domande della suora, egli rispondeva in modo evasivo. Più chiaramente però le faceva capire che richiedeva il parere del medico riguardo alle sue condizioni di salute fisica, per decidere se poteva rientrare nell'Istituto. Conclude aggiungendo alcune istruzioni e comunicazioni.

I. M. I. A.

Oria 17 settembre 1913

Figliuola in Gesù Cristo.

Vi ringrazio sentitamente dei buoni auguri.

Ecco come andò la cosa con la Spagnulo. Fermandoci a Bari mi espresse il suo timore di essere condotta al paese. Io non le diceva né sì, né no. Siccome mi nominò il Dottor Calò, perché io le accennai il certificato del Dottor Calogero [Ennio], io presi l'occasione, e le dissi che volevo un parere del Dottor Calò, quindi bisognava fare una fermata a Grottaglie [Taranto]. Quando abbiamo passato Monteiassi [Taranto] verso l'*Ave Maria*,* le dissi più chiaro che avevo avvisato sua madre con telegramma. Alle sue preghiere, e alle sue proteste di voler restare nell'Istituto io risposi sempre che stiamo a vedere che piega piglia la sua salute. Il domani venne a trovarmi a San Francesco** sempre impensierita, ed io rispondendo sempre

* L'espressione *Ave Maria* (oppure: *Avemaria*) significa l'ora del tramonto (meno comunemente l'alba e il mezzogiorno), allorché il suono delle campane invita alla recita dell'*Angelus* (n.d.r.).

** Si tratta della chiesa di San Francesco de Geronimo (Grottaglie 17 dicembre 1642 - Napoli 11 maggio 1716). Fu ordinato sacerdote nel 1666, e nel 1670 entrò nella Compagnia di Gesù (Gesuiti). Da allora si dedicò alle missioni popolari e alla cura pastorale degli abbandonati. Dal Papa Pio VII fu beatificato l'11 maggio 1806 e canonizzato il 26 maggio 1839 dal Papa Gregorio XVI. È Patrono della cittadina di Grottaglie (Taranto), e la festa liturgica si celebra l'11 maggio (n.d.r.).

genericamente. Ho prevenuto con lettera il Dottor Calò. Comprendete bene che ho dovuto aiutarla con denaro, e debbo farlo chi sa quanto [tempo] ancora.

Costi ringraziate il Signore, e raccomandatela a Dio.

Sono stato con vostro padre, che mi si è prestato in tutto. Varie persone hanno capito che la Spagnulo fu licenziata. Ho prevenuto Padre Tanzarella.*

Voi state tranquilla. Debbo postergare l'andata a Potenza e a Marsico [Nuovo], per la morte di una Suora e per altri infortuni, per cui ho ricevuto telegramma, e debbo partire per Messina. Sono due volte che appena mi muovo per visitare le Case del Montemurro, guai improvvisi mi chiamano in Messina; benediciamo Gesù.

Che avete fatto per la paglia? Perché non mi scrivete nulla? Ci preme avere subito la paglia, contrattate per Lire 2,50 più o meno, senza assegno del prezzo della merce, giacché il denaro lo spediremo a voi; e facendola spedire a piccola velocità, a porto dovuto, come merce agricola. Interessatevi di questo affare.

Vi benedico con tutte e mi dico:

Oria, li 16 settembre 1913**

Canonico Annibale Maria Di Francia

D. S. - La risposta della paglia mandatela a Suor Maria Carmela D'Amore in Oria.

Pregovi scrivere a Potenza e a Marsico [Nuovo] che per l'avvenuta morte di una Suora*** e per un pericolo in cui si trova la Superiora Generale con un piede da tre mesi inferma e da due giorni

* Si tratta del sacerdote gesuita Felice Tanzarella, Superiore della Residenza dei Gesuiti in Grottaglie (Taranto). Grottaglie è il paese nativo di suor Gerardina [Margherita] Spagnulo (*n.d.r.*).

** Nella presente lettera, dettata a padre Pantaleone Palma, sono del padre Annibale soltanto la firma e il poscritto. La data 16.9.1913 da lui apposta in calce alla medesima lettera, prima di imbustarla l'ha modificata così: *Oria 17.9.1913*, scritto all'inizio della prima facciata (*n.d.r.*).

*** Si tratta della defunta suor Maria Teresa del Bambin Gesù (al secolo Maria Lenti) delle Figlie del Divino Zelo, deceduta a Messina il 15 settembre 1913 (*n.d.r.*).

annerito, mi si telegrafò per consulta dei medici per cosa grave, e debbo tornare a Messina! Spero andare a Potenza e Marsico [Nuovo] nei primi di Ottobre, se Dio vuole!

Intanto pregovi suffragare e fare suffragare la defunta, e pregare e far pregare per la povera Superiora! Viva Gesù!

Benedico tutte.

Riapro per rispondere all'altra vostra ora giuntami.*

* La lettera di risposta del Di Francia alla destinataria è quella riportata a p. 333, la quale, probabilmente, egli l'aveva acclusa in quella della pagina precedente. Da ciò si comprende quanto si è detto nell'ultima nota di redazione a p. 331 (*n.d.r.*).

1117

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8116- C3, 7/36

copia autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Oria, 17.09.1913

La Spagnulo aveva scritto una lettera alla destinataria, con la quale pretendeva la restituzione di effetti personali e altri oggetti, indicati con un elenco di 7 richieste. Padre Annibale suggerisce a suor Teresa come regolarsi nella restituzione. Inoltre egli acclude una lettera di risposta da dare alla Spagnulo, e che suor Teresa doveva copiare, firmare e spedire (cfr. a p. 335 del presente volume). Aggiunge alcune importanti comunicazioni e istruzioni. Promette un aiuto economico, benedice e si firma: Padre.

I. M. I.

* Oria 17 settembre 1913

Figliuola in Gesù Cristo.

Ricevetti la vostra.

La Spagnulo vi scrive:

1° - Vuole essere provveduta di biancheria. Vuole *tutte* le calze; le vesti; le mie lettere (non gliele date, mandatele a me); la scatola che sta sotto il letto con gli oggetti di lavoro; tutti i croscè,* la spazzola, i libri, il libretto grande delle canzoncine e quello piccolo; la spoletta** con i gomitoli; lo scialle di lana. Essa dice che tutto questo è *roba sua!* Voi vedrete quali cose potrete mandarle e quali no. Cose della Comunità non gliene date.

2° - Vuole da Suor Ippolita un disegno di collo di bavaglino e qualche altra cosa a rinascimento e a rintaglio.

3° - Vuole denaro (Non gliene mandate, penso io).

4° - Vorrebbe un po' di trina; e *quella paglia* per fare dei lavori.

* *Croscè* o *crocè*, neologismo dal francese *crochet*, termine donnesco che significa uncinetto per lavori muliebri (*n.d.r.*).

** La *spoletta* è un piccolo strumento che serve a contenere il filo nelle cuciture a macchina (*n.d.r.*).

5° - Vuole da Don Ignaziuccio un'elemosina! (Voi non direte nulla al Padre Ignaziuccio).*

6° - Vuole che scrivete alla [Superiora] Generale di ritirarsela in Marsico [Nuovo]!

7° - Vuole che scrivete a Suor Margherita che dica alle Suore di Potenza di cambiare in bene suo quello che hanno fatto contro di essa, perché essa è *innocente*! (Ecco la verità di quella dichiarazione che scrisse a me!...).

Vi accludo la risposta che le manderete.**

In quanto al grano compratelo anche facendovi prestare il denaro. Per Suor Ippolita scrivete in mio nome alla [Superiora] Generale che presto mandi un'altra, e la mandate a Trani. Anzi se potete ora stesso mandarla, e alla Scuola supplire con la De Feo, sarebbe bene.

State tranquilla che la Spagnulo non verrà a sorprendervi. Io sul proposito la intimorii e mi promise che non si muove senza mia obbedienza.

Vi benedico con tutte.

Da Messina spero mandarvi qualche cosa! Pregate per la Provvidenza!

Vostro in Gesù Cristo
Padre

* Si tratta del Canonico Ignazio Bevilacqua di Luigi, sacerdote diocesano di Minervino Murge (Bari). Cfr. la nota di redazione a p. 116 del presente volume (*n.d.r.*).

** Si tratta della lettera riportata subito dopo la presente, cioè a p. 335 (*n.d.r.*).

1118

A suor Gerardina Spagnulo, F.S.C.

APR 8316- C3, 7/37

copia autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.
Oria, [17.09.1913]

Minuta o traccia di lettera formulata da padre Annibale, e che suor Teresa Quaranta doveva copiare, firmare e spedire a suor Gerardina Spagnulo che si trovava presso la sua famiglia a Grottaglie (cfr. la lettera di padre Annibale a p. 330 del presente volume). Comunica alla destinataria di averle spedito tutto quanto aveva domandato circa gli effetti personali. Allo stesso tempo assicura che nella Comunità nessuna consorella è stata mai contro di lei. La esorta a riconoscere i propri errori e a ravvedersi; raccomanda di curare la salute fisica, e auspica che la destinataria guarisca anche spiritualmente. Padre Annibale parla di se stesso in terza persona.

Oria [17 settembre 1913]*

Sorella in Gesù Cristo Signor Nostro.

Ho ricevuta la vostra lettera. Prima di tutto vi dico che non dissi menzogne che voi andavate a Trani, perché così mi avevano detto. La menzogna è bruttissimo peccato, ed io vorrei meglio morire di qualunque morte che dire una sola menzogna.

Vi rimetto la biancheria ed altri oggetti che mi cercaste; ve li spedirò a pacco postale.

Mi dispiace che non posso rimettervi del denaro perché sapete le ristrettezze in cui ci troviamo; né è conveniente domandarne a Don Ignaziuccio. Però io so che il nostro Padre Canonico Di Francia, fin tanto che state sotto la sua obbedienza, vi soccorrerà come meglio potrà. Voi quando avete necessità scrivetegli.

Non temete che io vi sia contraria. Vi stimo come mia sorella in Gesù Cristo e nella Carità del Cuore Santissimo di Gesù vi amo sempre. Assicuratevi che nulla ho fatto contro di voi, e quando potrò sempre ne parlerò bene. Però, cara sorella, ritenete che tutto viene dalla mano di Dio. Voi scrivete che le Suore di Potenza riparassero in bene il male che vi hanno fatto, perché *siete innocente*. Ma

* La data è quella della lettera in cui era acclusa la presente (n.d.r.).

come va che vi chiamate *innocente* quando al Padre avete dichiarato in scritto che *siete rea*?

Cara sorella, non teniamo due linguaggi, e non presumiamo di noi stesse; io sono più peccatrice di voi, ma voi pure avete commesso le vostre colpe, e ora vi *chiamate innocente*. Io ritengo che il Signore è che vi tiene lontana dall'Istituto appunto perché non siete interiormente umiliata e corretta. Siete molto preoccupata del mantenimento del corpo, ma trascurate il vero bene dell'anima, qual si è quello di riconoscere i propri falli e piangerli, anziché incolpare gli altri. Perdonatemi se vi parlo chiara; vuol dire che vi amo.

Speriamo che vi guariate intieramente nell'anima e nel corpo, e allora tutto si aggiusterà, cioè lo aggiusterà Dio stesso, perché le creature non sono che uno strumento della Divina Volontà.

Vi abbraccio nel Signore, e mi dico:

Spinazzòla ecc. ecc.*

Vostra sorella e serva
Suor [Teresa di Gesù e di Maria
Figlia del Sacro Costato]

Da notare che sulla prima facciata, in alto al centro, Padre Annibale ha scritto per suor Teresa le seguenti parole:

Copiate di vostro carattere.

* La presente lettera, formulata da padre Annibale e indirizzata alla Spagnulo, suor Teresa doveva spedirla da Spinazzòla, dopo averla copiata e firmata, apponendovi anche la data (*n.d.r.*).

1119

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3134- C3, 7/38

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettao (mm. 140x210) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 23.09.1913

Biglietto in cui prescrive il menù da preparare per un povero a cui bisogna dare anche un po' di biancheria. Informa che saranno installati i motori elettrici. Benedice e si firma: Padre.

I. M. I. A.

* [Messina] Li 23 settembre 1913

Sorella Preposta.

Ricordate a Suor Maria Geltrude e a Suor Maria Addolorata* quanto dissi loro ieri sera per quel povero, cioè brodo con vermicelli** alle [ore] 11, coltre di lana, pulizia, camicia.

In giornata si cominciano i lavori per i motori elettrici.

Vi benedico.

Padre

[P. S.] - Ieri pagai a Pellizzotti lire 100 per il motore, a conto. Se il Panificio ha esuberanza, mandatemele che debbo fare pagamenti.***

Sulla busta:

Sorella Preposta

S. M.

* Si tratta delle suore: Maria Addolorata della Passione, al secolo Vita Spina; Maria Geltrude di San Giuseppe, al secolo Nunzia Famularo (*n.d.r.*).

** *Vermicelli*: un tipo di pasta da minestra, lunga e sottile, alquanto simile agli *spaghetti* (*n.d.r.*).

*** Padre Annibale fa riferimento alla gestione del Panificio annesso all'Istituto Antoniano femminile «Spirito Santo». Domanda un po' di denaro (nel caso che il suddetto Panificio abbia introito attivo) perché deve effettuare pagamenti (*n.d.r.*).

1120

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3146- C3, 7/39

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 210x270) - 1 fac. scritta; inedito.

Messina, 23.09.1913

Biglietto in cui la autorizza ad accogliere nell'Istituto Antoniano femminile di Messina la bambina Provvidenza Mendolia.

* Messina li 23 settembre 1913

Si ricevano nel parlatorio interno dello Spirito Santo la piccola Provvidenza Mendolia e la tengano fino a mia venuta.

Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Intanto la si potrebbe pulire e tagliare i capelli.

1121

A padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 7624- C3, 7/40

ms. orig. allogr. con P.S. e firma aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito. Messina, 23.09.1913

Gli comunica che Madre Nazarena Majone sta meglio in salute fisica, e che per la completa guarigione confida nella intercessione della Madonna di La Salette, dei Santi Medici e di Melania Calvat. Parla di due pellegrinaggi: uno «spirituale» (a La Salette), e l'altro «reale» (a Messina). Esprime la propria gioia per le numerose «adesioni» di alcuni Vescovi all'Opera della «Sacra Alleanza» sacerdotale. Aggiunge alcune informazioni, direttive e istruzioni. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Messina 23 settembre 1913

Carissimo Padre Palma.

La Sorella Preposta pare che migliori. Nel Pellegrinaggio della Salette che abbiamo fatto,* le si portò in stanza il quadro con Melania e tutta la Comunità, e le si versò l'acqua sul piede. Dopo poco sparì intieramente il gonfiore. Ciò oltre dell'annuncio del telegramma. La Sorella dice che il giorno corrispondente al nostro pellegrinaggio a San Cosimo,** le cessarono fortissimi dolori. Ora speriamo che la Santissima Vergine della Salette, Melania e i Santi Medici compiano il resto, sebbene io spero che il tutto si compia con Gesù Sacramentato.

* Si tratta della pratica di devozione chiamata «pellegrinaggio spirituale», che la Comunità ha fatto il 19 settembre, anniversario dell'apparizione della Madonna sul monte di La Salette ai due pastorelli Melania Calvat e Massimino Giraud (*n.d.r.*).

** A Messina, poco distante dal Gran Camposanto, c'è la chiesetta di *San Cosimo*, nota per il pellegrinaggio popolare, che ogni anno si comincia verso la fine del mese di settembre e termina con una festa ai primi di novembre. In essa si conserva una tavola raffigurante la Madonna con i Santi Cosma e Damiano, di autore non identificato. Cfr. in *Messina e dintorni. Guida a cura del Municipio*, Premiata Stabilimento Giuseppe Crupi, Messina 1902, p. 387 (*n.d.r.*).

Qui trovai molte adesioni,* e parecchie ne giungono quasi giornalmente. La più speciosa è quella che le accludo,** nella quale il Vescovo di Nusco*** fa le sue osservazioni linguistiche. Pare che il *Roman*, l'*hunc*, e il *deosculatus* [*sic!*] militino per Lui... Delle altre parmi sia questione di gusto. In ogni modo, bisogna in altri casi regolarsi un po' diversamente.

In sostanza la pia propaganda prende buona piega!

Trovai che alcune lettere il Padre Vitale non le accluse alle adesioni dove le trovò, e sono stravaganti. Le metta a posto quando Le farò pervenire le adesioni.

Però se debbo farne dei fascicoli per presentarli io stesso in Roma alla Sacra Congregazione, perché dovrei mandarli in Oria? Se si tratta di registrarli e stampare nuovo elenco, credo basterebbe mandarle i nomi che Lei con molta accortezza ha fatto scrivere dietro la pagina latina.

La povera Giovannina Benincasa**** ha avuto molte replicate emottisi e pare che possa avere ormai poca vita. È a letto con forte febbre. Ha chiamato il Confessore. Io mi sono offerto di andarla a visitare. Ormai pare che sia stata vera l'emottisi di Trani, che io qualificai per una falsa! Come resterà l'amica Bianchi?***** Il Signore abbia pietà dell'una e dell'altra!

* Si tratta delle «adesioni» all'Opera della «Sacra Alleanza» da parte dei Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, Prelati, Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose, in obbedienza al comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis* (*n.d.r.*).

** Dopo tante e accurate ricerche, non è stato possibile finora (anno 2023) reperire questa lettera «acclusa» (*n.d.r.*).

*** Si tratta di Monsignor Luigi Paulini. Nato a Zuglio (Udine) il 20 settembre 1862, fu ordinato presbitero il 22 dicembre 1888. Il Papa Pio X lo ha nominato Vescovo di Nusco l'11 settembre 1911. In questa Diocesi ha svolto il ministero pastorale fino al 1919. Dal 1919 al 1945 è stato Vescovo di Concordia, con la residenza episcopale a Portogruaro (Venezia). Da qui, il 20 dicembre 1922, aveva inviato la lettera di adesione alla «Sacra Alleanza», scusandosi per il ritardo. È deceduto a Portogruaro (Venezia) il 22 febbraio 1945 all'età di 82 anni (*n.d.r.*).

**** Si tratta della ex suor Gesuele. Cfr. a p. 285 del presente volume (*n.d.r.*).

***** Si tratta della ex suor Concezione, al secolo Paolina Bianchi. Cfr. a p. 285 del presente volume (*n.d.r.*).

Fra' Pasquale,* per il momento se lo tenga. Penserei mandarle Mediatì, il quale è un carissimo ragazzo, e costì potrebbe fare il sarto, e disimpegnare qualche ufficio. Sto cercando di rimorchiare il cognato del Lo Cicero da San Piero Patti [Messina], ex guardia di Finanza, il quale ancora non ha preso posto in nessuno Istituto. Preghiamo perché parmi sia un buon soggetto.

Per il momento non ho altro da dirle.

La benedico con tutti e mi dico:

Padre

P. S. - Il povero Rocco* pare bisogna farlo svestire [dell'abito religioso] e pigliarlo da secolare [= da laico] o niente.

Sul recto della busta:

Al Reverendo
Sacerdote Pantaleone Palma
Convento San Pasquale
Oria (Provincia Lecce)

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo a Oria datato: 25.9.1913

* Si tratta del Rogazionista coadiutore Fratel Pasquale del Cuore Eucaristico di Gesù, al secolo Calogero Emanuele (*n.d.r.*).

** Si tratta del giovane Rocco Bellanova, ex Rogazionista studente (in religione Frate Antonio Maria dei Sacri Cuori). Cfr. alle pp. 144; 147; 345 del presente volume (*n.d.r.*).

1122
Al Presidente della Deputazione
Provinciale di Messina

APR 7540- C3, 8/1

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 24.09.1913

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di 1000 lire già stanziato dalla Amministrazione Provinciale di Messina a favore degli Istituti-Orfanotrofi Antoniani, padre Annibale ne sollecita il pagamento. È riportata a p. 189 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il testo manoscritto originale.

* Messina, 24 settembre 1913

All'Illustrissimo Signor Presidente
della Deputazione Provinciale di
Messina

Illustrissimo Signore.

Vengo a pregare la sua cortesia perché voglia disporre il mandato per il pagamento di quelle Lire mille che cotesta Spettabile Amministrazione annualmente contribuisce ai miei Orfanotrofi, essendo già la annualità di quest'anno da più tempo maturata.

Con perfetto ossequio e ringraziamenti, mi pregio dichiararmi:

Devotissimo Obbligatissimo Servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia

1123

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8099- C3, 8/2

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 24.09.1913

È preoccupato perché non riceve notizie. Le raccomanda calorosamente le inferme, e di riguardarsi circa la salute fisica. Aggiunge concise comunicazioni e istruzioni, e dà notizia dei propri spostamenti e viaggi. Acclude una offerta non specificata. Benedice e si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Messina li 24 settembre 1913

Figliuola in Gesù Cristo.

Non ricevo vostre notizie, né altre lettere della Spagnulo. Sto in pensiero. Datemi qualche notizia.

Vi fo sapere che dal Padre Montemurro ho ottenuto che quella Signora benefattrice per ora darà Lire 300 l'anno per le Case Montemurrine,* a cominciare dal 1° Gennaio prossimo.

Vi raccomando di non far mancare le uova alle inferme e nemmeno a voi. Suor Ippolita bisogna condurla a Trani presto, forse senza aspettare la sostituzione.

Attendo lettera. Nei primi di Ottobre, verso il 10, spero rimettermi in viaggio per Potenza e Marsico [Nuovo], e forse farò costì qualche altra visita.

Vorrei che date da parte mia l'acclusa figurina alla Picardi** cui direte che non cesso di benedirle e raccomandarla al Signore.

Così pure fate le mie parti con tutte del Consiglio, e le benedico.

Benedico tanto tanto voi, figliuola carissima in Gesù Cristo con tutte coteste buone figlie.

* *Montemurrine* era il termine sbrigativo con cui padre Annibale soleva indicare le Figlie del Sacro Costato, fondate da Don Eustachio Montemurro (*n.d.r.*).

** Si tratta della signorina Giuseppina Picardi, Presidente della Pia Unione delle Figlie di Maria a Spinazzola (Bari), presso l'Istituto delle Figlie del Sacro Costato (*n.d.r.*).

Pensate per la vestizione di Edvige.*

Vostro in Gesù Cristo
Padre

[P. S.] - Accettate questo piccolo obolo.
Rispondete col *Personale*.**

* Si tratta della giovane Annunziata Cardea da Grottaglie (Taranto), la quale, dopo la vestizione religiosa, si chiamerà suor Edvige della Passione (*n.d.r.*).

**Raccomanda che sulla busta della lettera a lui indirizzata si scriva sempre e in modo evidente la nota «Personale» (*n.d.r.*).

1124
A Don Luigi Orione

APR 2096- C3, 8/3

fotoc. autent.; orig. presso Archivio generale degli Orionini, Roma; inedito.

Messina, 25.09.1913

Gli comunica che ha sconsigliato di proseguire gli studi al giovane Rocco Bellanova, poiché non vede in lui le disposizioni e le attitudini necessarie per il Sacerdozio. Esprime il proprio compiacimento per i buoni progressi delle Opere del destinatario, e si raccomanda alle sue preghiere.

I. M. I. A.

* Messina li 25 settembre 1913

Veneratissimo Padre Orione.

Si sono svolte delle fasi graziose col Bellanova Rocco, ex Frate Antonio, che pare si manifesti che il Sacerdozio non sia per lui.* Non ne mostra le disposizioni. Io ho dovuto sconsigliargli la carriera, a cui non mostra attitudini né morali, né intellettuali. Non è un cattivo giovane, ma non ha bene la testa a posto, è un po' finto, e sfornito d'istruzione.

Dopo di ciò io non posso prendere per lui alcuna impresa.

Le bacio con ogni affetto e rispetto le sacre mani, mi compiacio dei belli progressi delle sue Opere sante! E mi dico, raccomandandomi alle sue preghiere, mi dico:

Suo devotissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Cfr. la nota di redazione a p. 341 del presente volume (*n.d.r.*).

1125
A Monsignor Giovanni Bressan,
Segretario particolare di Papa Pio X

APR 7232 - C3, 8/4

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.

Messina, 27.09.1913

Padre Annibale invia una copia del periodico mensile *Dio e il Prossimo* per il Santo Padre Pio X, unitamente a una lettera in cui domanda una particolare benedizione, possibilmente autografa, del Papa.

* Messina li 27 settembre 1913

Reverendissimo Monsignore.

Nel presentare alla Signoria Vostra Reverendissima il povero omaggio di una mia pubblicazione mensile *Dio e il Prossimo* (bollettino delle mie modeste opere di beneficenza e Case religiose), vengo a pregare la sua bontà perché voglia prendere visione dell'acclusa *Supplica** a Sua Santità, e presentargliela insieme alla copia del Periodico; e voglia per sua carità ottenerci da sua Santità (se la mia domanda non è troppo ardita) qualche *rigo autografo* di benedizione e d'incoraggiamento da poter noi mettere in testa al Periodico nelle successive pubblicazioni.

Con questa fiducia, e presentando alla Signoria Vostra Reverendissima le più sentite azioni di grazie, passo a segnarmi:

Della Signoria Vostra Reverendissima
Umilissimo obbligatissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

All'Illustrissimo
Reverendissimo Monsignor Giovanni Bressan
Cappellano Segreto
di Sua Santità Papa Pio X
(Vaticano) Roma

* La *Supplica* fu trasmessa alla Segreteria di Stato in Vaticano, la quale ha risposto col telegramma del 5 ottobre 1913, tramite il Cardinale Raffaele Merry del Val. Cfr. in APR il documento 762. Si veda anche a p. 351 del presente volume (*n.d.r.*).

1126

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3372- C3, 8/5

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina, 28.09.1913]

La informa che col signor Giuseppe Lombardo ha inviato una carrozza per rilevare le suore che erano andate a Bordonaro per la questua. Allo stesso tempo, dà con fermezza precise istruzioni sul modo di riceverle. La data si desume dalla lettera seguente (a p. 348 del presente volume).

Intestazione a stampa tipografica:

I. M. I. A.

ORFANOTROFI ANTONIANI

del Canonico Annibale Maria Di Francia

MESSINA

I. M. I. A.

[Messina li 28 settembre 1913]

Sorella Preposta!

Ho mandato Lombardo in carrozza a Bordonaro* per rilevare le due brave questuanti presentando mia lettera!

Se ritornano, dite alla portinaia che non le riceva nell'Istituto, ma dalla grata le intimi di venire da me.

Io le rimanderò senza riceverle, e quando tornano costì la portinaia le riceve nella stanzetta interna di ricevere, cioè quella dove mangia Lombardo, e non nell'Istituto, e le fa stare lì! fino a mia venuta!

Padre

* *Bordonaro* è un villaggio della periferia a sud di Messina, non molto distante dal villaggio *Santo* (n.d.r.).

1127

Alle suore incaricate della questua

APR 3572- C3, 8/6

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritte; inedito.

Messina, 28.09.1913

Esprime in modo reciso il proprio dispiacere per la questua effettuata dalle destinatarie, in un giorno particolarmente festivo in onore della Santissima Vergine Maria. Fa notare che tutto fu aggravato dal permesso inopportuno dato dalla Superiora. Ordina perciò il rientro immediato nell'Istituto. Cfr. la lettera precedente (a p. 347 del presente volume).

Intestazione a stampa tipografica:

I. M. I. A.

ORFANOTROFI ANTONIANI

del Canonico Annibale Maria Di Francia

MESSINA

Messina li 28 settembre 1913

Dolentissimo che il giorno sacro alla Madre Addolorata* che è la Divina Superiora avete avuto il coraggio di andare a questuare il mosto e lasciare prediche, funzione e ritiro mensile; dolentissimo che la Preposta vi diede questo permesso, siete intimate di venire subito in Messina!

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Urgentissima!

Alle Suore del Canonico Di Francia

della Casa di Messina

che questuano in Bordonaro

* La memoria della Beata Vergine Maria Addolorata fu introdotta nel Calendario Romano dal Papa Pio VII nel 1814, fissandone la celebrazione nella terza domenica di settembre, che nel 1913 ricorreva il giorno 21 settembre. Si deve ricordare che la data definitiva della celebrazione il giorno 15 settembre, fu stabilita dal Papa Pio X con la parziale riforma liturgica del 1913, in vigore dall'anno successivo (*n.d.r.*).

1128

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3143- C3, 8/7

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 85x110) - 2 facc. scritte; inedito.

[Messina, 30.09.1913]

Biglietto, senza la firma, in cui chiede di far preparare una ghirlanda di fiori, per la quale invierà la iscrizione. Luogo e data sono approssimativi.

[Messina, 30 settembre 1913]

Sorella Preposta,
la ghirlanda deve essere pronta alle 11,30 almeno.
E mi avvisate.

[P. S.] - Fra mezz'ora vi manderò l'iscrizione.

1129

Ai devoti antoniani

APR 9644 - C3, 8/8

stamp.; ms. orig. presso Archivio non identificato; edito.*

Messina, 07.10.1913

Lettera circolare pubblicata, a mo' di articolo, sul periodico mensile *Dio e il Prossimo*, in cui comunica ai devoti antoniani che Papa Pio X ha gradito gli auguri per il 55° anniversario di sacerdozio, che padre Annibale gli aveva inviato a nome delle proprie Comunità. Con affetto paterno, Pio X rispose con un lungo telegramma a firma del Cardinale Raffaele Merry del Val, Segretario di Stato. In esso lodava l'Opera di beneficenza fondata a Messina dal Di Francia, e posta sotto la speciale protezione di Sant'Antonio di Padova.

* Messina, li 7 ottobre 1913

Sua Santità il Sommo Pontefice Pio X
con benigna effusione di cuore
loda e benedice questo Periodico Dio e il Prossimo
e le nostre minime opere di beneficenza
poste sotto la protezione di Sant'Antonio di Padova

Una soave consolazione ci era riservata per il giorno 5 del corrente mese di Ottobre: prima domenica, giorno sacro alla Santissima Vergine del Rosario.

Da pochi giorni avevamo umiliato a Sua Santità, per la mediazione di Sua Reverenza Monsignor [Giovanni] Bressan, questo Periodico *Dio e il Prossimo*, e proprio il numero dello scorso mese di Settembre insieme ad un indirizzo manoscritto col quale si pregava il Vicario di Gesù Cristo di voler accettare d'ora in poi l'umile Periodico, e di confortarci con la sua Apostolica Benedizione.

Abbiamo motivo a supporre che il nostro devoto omaggio sia giunto nelle sacre e venerande Mani del Sommo Pontefice il giorno sacro alla Madre del Santo Rosario; e allora stesso, Sua Santità, per mezzo dell'Eminentissimo Merry del Val, Cardinale Segretario di Stato, si degnò inviarci alle ore 14,30 dello stesso giorno un tele-

* Pubblicato sul periodico mensile *Dio e il Prossimo*, a. 6, n. 9 (Messina - Ottobre 1913), p. 1 (n.d.r.).

gramma di 63 parole, e di tal tenore da renderci immensamente lieti e riconfortati!

Ed ecco il telegramma che noi qui pubblichiamo, per mettere a parte del nostro gaudio i nostri cari corrispondenti e devoti di Sant'Antonio di Padova di tutte le città d'Italia e di tante città dell'America e dell'Estero.

TELEGRAMMA

Canonico Annibale Maria Di Francia --- Messina

«Santo Padre compiaciutosi filiale devoto indirizzo Signoria Vostra ed omaggio esemplare Periodico Dio e il Prossimo, ringrazia di cuore, e facendo voti incremento Opere di beneficenza da Vostra Signoria intraprese sotto Patrocinio specialmente glorioso Taumaturgo di Padova a vantaggio materiale e spirituale orfanelli e derelitti, Le invia implorata apostolica benedizione pegno celeste assistenza».

Cardinale Merry del Val

Dopo espressioni così riboccanti di sovrano affetto e di benignità del Vicario di Gesù Cristo il quale si compiace che le nostre minime Opere siano poste sotto la speciale protezione del Taumaturgo Sant'Antonio di Padova, noi ci sentiamo infondere nuova lena per proseguire, col divino aiuto, nella nostra duplice santa missione designata da questo sacro vessillo: *Dio e il Prossimo*; cioè: – la salvezza degli orfanelli e delle orfanelle abbandonate, in una al sollievo dei poveri derelitti; fin là dove le nostre deboli forze possono estendersi – e il promuovere, per quanto sta in noi, la gloria dell'Altissimo e le opere di nostra Santa Religione, fra le quali specialmente la propaganda di quella divina Parola del Vangelo la quale in sé contiene un segreto per la salvezza di tutti i popoli: *Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat Operarios in mésses suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2] Pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe.

Canonico Annibale Maria Di Francia

1130
A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8318 - C3, 8/9

copia. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

[Gravina in Puglia, 10.10.1913]

Biglietto in cui vuole sapere circa la lettera che le aveva inviato per suor Gerardina Spagnulo, se l'ha copiata, firmata e spedita alla interessata. Luogo e data sono approssimativi, e si desumono dal contesto e dai documenti contemporanei.

[Gravina in Puglia, 10 ottobre 1913]

Avete spedita la lettera da me scritta, in firma vostra, alla Spagnulo?*

Che rispose?

[Vostro in Gesù Cristo. Padre]

* Si tratta della lettera riportata a p. 335 del presente volume (*n.d.r.*).

1131

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2959 - C3, 8/10

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Potenza, 20.10.1913

Dà notizia dei propri spostamenti e viaggi. Parla dell'incremento della Congregazione delle Figlie del Sacro Costato e delle loro vestizioni religiose. Si domanda se sia volontà di Dio la fusione di queste suore con le Figlie del Divino Zelo, dato che hanno tutto in comune tranne il nome. Dispone di spedire il plico di stampati circa la «Sacra Alleanza» sacerdotale al Vescovo eletto di Potenza. Dice di inviare la farina del Mulino di Messina Istituto «Spirito Santo» alle Figlie del Sacro Costato, per la confezione delle ostie. Aggiunge concise notizie e istruzioni. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Potenza 20 ottobre 1913

Figliuola in Gesù Cristo Suor Maria Nazarena.

Grazie al Signore in mezzo a tanti viaggi sto benino. E voi? Datemi qualche notizia.

Stamane da Marsico Nuovo tornai a Potenza. Domani alle [ore] 6, a Dio piacendo, parto per Gravina [in Puglia]; dopo due giorni per Napoli, e indi di nuovo a Gravina. Poi a Genzano (Basilicata). A Gravina per la nostra Casa maschile da aprire; a Genzano per una bella fondazione di Asilo offerta alle Figlie del Sacro Costato da quel Municipio. Forse mi sbrigherò per gli ultimi di Novembre.

La dodicina della Madre Immacolata* nostra Divina Superiora spero farla in Messina.

Mi trovo con sole Lire 7 in tasca, oltre il biglietto fino al 5 Novembre. A Gravina forse troverò le Lire 100 che mi spediste, forse.

Capite bene che qualche paio di centinaia di Lire che portai

* Tra le pratiche di devozione annuali in preparazione alla solennità della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, padre Annibale ne aveva introdotta una nella forma tradizionale di «dodicina», consistente nell'«onorare ogni giorno una virtù speciale della Santissima Vergine, o un'azione della sua santissima vita», per dodici giorni consecutivi. Cfr. in APR il documento 7791 (n.d.r.).

sfumò. Ho trovato Case povere di Montemurrine,* e bisognò aiutarle! Io però prendo delle persone da qui, ho preso Landomia (quella cuciniera) e la mando a Trani perché Suor Dorotea mi supplicò che non può andare più avanti senza cuciniera.

Questa Comunità delle Figlie del Sacro Costato va crescendo. Ho potuto togliere qualcuna non vocata che era a Spinazzola, e ormai le 25 o 26 Suore sono tante buone e pie figlie. Venerdì scorso a Marsico [Nuovo] ho dato l'abito a 9 probande con solennità in Cattedrale, Clero, Signore ecc. Una a Potenza pure. Mi è passato un pensiero per mente: che il Signore volesse che queste due Comunità Divino Zelo e Sacro Costato si fondessero in una? Hanno le stesse preghiere, le stesse regole, le stesse pratiche, lo stesso sacro Abitino del *Rogate*, quasi lo stesso l'abito, lo stesso Direttore. Preghiamo! Già in cinque anni o meno hanno quattro Case! Quale Comunità è passata per il gelo e per il fuoco come la nostra?... A Marsico [Nuovo] tra le 9 prese l'abito una patentata!**

Prevedo che prima della dodicina [della Immacolata] non potrò tornare. Informatemi di qualche cosa, sebbene forse troverò vostra lettera a Gravina.

Suor Gesuina risultò?

Incaricai Padre Palma far preparare un plico [di stampati circa la Sacra Alleanza] per i Vescovi, da mandarsi poi quand'io dico, al nuovo Arcivescovo di Potenza che è a Firenze*** e verrà in Sede a Dicembre. Lo preparò Suor Maria Cristina o Micalizzi? Compreso l'Elenco delle adesioni. Informatemi.

Ma dove rispondermi? Non lo so bene!

* Padre Annibale usava abitualmente il termine sbrigativo di *Montemurrine*, per indicare le suore Figlie del Sacro Costato, fondate da Don Eustachio Montemurro (*n.d.r.*).

** Patentato/a si dice di una persona che ha conseguito un titolo di studio (diploma, licenza, laurea, ecc.). La «patentata» è la suora col diploma di maestra (*n.d.r.*).

*** Si tratta di Monsignor Roberto Achille Razzoli dei Frati Minori, nato il 29 gennaio a Villafranca in Lunigiana, diocesi di Pontremoli e provincia di Massa Carrara. Il 27 agosto 1913 fu eletto Vescovo della Diocesi di Marsico Nuovo e Potenza, mentre risiedeva nella Comunità francescana del Convento di Ognissanti a Firenze (*n.d.r.*).

In ogni modo a Napoli presso [il Monastero di] *Stella Mattutina*, *Borgo Sant'Antonio Abate*.

Vi benedico con tutte.

Potenza 20.10.1913 - Lunedì ore 17

Padre

[P. S.] - Nelle tre Case del Sacro Costato fanno le Ostie per la Santa Messa, con fiore di farina comprata in piazza! Fate fare tre pacchi postali di farina di puro grano per Ostie, e la mandate alle tre Case: Potenza Palazzo Vescovile, Marsico Nuovo provincia di Potenza e Spinazzola provincia di Bari via Frappampina N. 8.

Il freddo stringe; io sto senza cappotto; probabilmente, se il freddo avanza dovrò comprarne qualcuno a Napoli.

Che si dice dei motori ad elettricità e dell'impastatrice?

Sulla busta:

Alla Reverenda
Suor Maria Nazarena
Monastero Spirito Santo
Messina

1132

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3144 - C3, 8/11

ms. orig. aut; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Gravina in Puglia, 23.10.1913

Dà notizia di essere giunto a Gravina in Puglia (Bari). La informa che qui ha trovato le 100 lire inviate, lettere e altro. Si compiace che la salute fisica della destinataria va migliorando. Acclude lo spartito musicale di una barcarola, sul quale dovranno sostituirsi alcune parole. Aggiunge brevi esortazioni spirituali. Vuole che nelle scale, che vanno dal Panificio in su, si faccia sistemare bene il corrimano. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Gravina [in Puglia] li 23 ottobre 1913

Figliuola in Gesù Cristo.

Ieri sera giunsi a Gravina [in Puglia]. Trovai lettere, Lire 100, ecc. ecc.

Mi compiaccio che state meglio. Speriamo che la Divina Superiora vi aggrazi presto. Promettete morte all'amor proprio, docilità, mansuetudine.

Vi accludo la *barcarola*. Spero che sia una vera trasformazione dal folle amore per la *scimmia*, all'amore puro e dolcissimo della bella tutta Maria Santissima. Mi riuscì intima e che tocca il cuore. Tutto a Gloria del Signore. Le parole e i versi sono tali e quali da sostituire quelli della *scimmia*, sulla carta di musica, che vi rimando. Si dovrebbero scancellare quelle vane parole, o coprire con carta, e poi un maestro dovrebbe mettere queste della Santissima Vergine.

Vi benedico con tutte.

Fate mettere a posto i passamani nelle scale dal Panificio in su.

Padre

[P. S.] - Ho condotto Landomia a Spinazzola [Bari] per prendersela Suor Dorotea [Vigiano].

Sul recto della busta:

Alla Reverenda
Suor Maria Nazarena
Monastero Spirito Santo
Messina

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo a Messina datato: 24.10.1913

1133

A padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 7945 - C3, 8/12

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 140x225) - 3 facc. scritte; inedito.

Gravina in Puglia, 26.10.1913

Riferisce che la benefattrice Maria Sottile-Meninni ha consegnato le chiavi della Casa in Contrada Guardialto di Gravina in Puglia, dove il 1° novembre sarà inaugurato l'Istituto Antoniano maschile (Colonia Agricola). Informa che il Vescovo è «dietissimo» per la nuova fondazione e assicura la sua presenza alla inaugurazione assieme ai canonici. Aggiunge che la benefattrice, dal 1° novembre, darà 500 lire al mese. Alla nuova Casa (la terza dei Rogazionisti) sono destinati Fratel Giuseppe Antonio Meli, coadiuvato dagli ex alunni Emanuele Vizzari e Longo. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

Gravina [in Puglia] 26 ottobre 1913

Domenica sera

Carissimo Padre Palma.

Fui a Napoli. La Sottile* mi consegnò le chiavi, e lettera con cui autorizza il suo Amministratore in Gravina [in Puglia] darmi dal 1° Novembre in poi lire 500 al mese; e intanto fornire la Casa, ecc. ecc.

La inaugurazione deve aver luogo il 1° Novembre giorno di tutti i Santi.

Monsignor Vescovo di Gravina è lietissimo.** Mi fece molte accoglienze, mi volle seco in casa, e intervorrà con Canonici ecc. all'inaugurazione, che avrà luogo, alla buona, in forma *tutta privata* come desidera la Fondatrice, nelle ore pomeridiane, perché osta il Pontificale per la mattina ecc. ecc. Però la mattina faremo noi una inaugurazione anche più privata nella Santa Messa.

* Si tratta della signorina Maria Sottile-Meninni, nata a Gravina in Puglia l'11 maggio 1859, morta a Napoli il 23 giugno 1934. Si segnalò per la grande carità a vantaggio delle opere di beneficenza. A padre Annibale diede la casa situata in Contrada Guardialto, nel comune di Gravina in Puglia (*n.d.r.*).

** Si tratta di Monsignor Nicola Zimarino, nato a Casalbordino (Chieti) il 12 febbraio 1847, ordinato sacerdote il 30 marzo 1872, eletto Vescovo di Lacedonia il 30 novembre 1895, trasferito a Gravina in Puglia e Montepeloso il 1° dicembre 1906. Morì a Gravina in Puglia il 15 maggio 1920 (*n.d.r.*).

Raccomando, conforme al telegramma, che Fra' Giuseppe Antonio [Meli], Vizzari* e Longo, venissero qui pulitissimi, con abiti nuovi, e il Vizzari potrebbe portare coppola con scritto a ricamo o a stampa: «Colonia Agricola». Anche il Longo. Potendo s'intende; se no l'importante è che siano pulitissimi, scarpe nuove o sane, vestiti nuovi ecc. e *barbe rase*. Dovrebbero trovarsi qui almeno Giovedì prossimo. Sabato è il 1° Novembre.

Amerei che Lei venisse, se può, anche prima, o almeno con loro; ma ben vestito, e *barba rasa*. Questo Vescovo ci tiene un po' alla pulitezza personale.

Se hanno bisogno denaro telegrafino a Messina per vaglia telegrafico.

Non so qual fiducia io sento per la riuscita di questa Casa, cioè per questa nuova fondazione maschile, mentre sentivo fiducia per quella femminile.

Fra' Marianantonio [Scolaro] non so se debbo farlo venire. Parleremo.

Le accludo lettera del Padre Vitale circa Prefettino a cotesto Seminario. Parleremo.

Con ogni affetto mi dico:

Padre

P. S. - Io non scrivo più: attendo.

Sulla busta:

Al Reverendo Sacerdote Palma
nel Convento di San Pasquale
Oria (Lecce)

* Si tratta del giovane Emanuele Vizzari, di fu Domenico e di Angela Trovatello, nato a Messina il 16 ottobre 1885, e accolto al Quartiere Avignone l'8 settembre 1891. È stato «prefettino» e sorvegliante degli orfani negli Istituti Antoniani maschili di Messina e di Francavilla Fontana (*n.d.r.*).

1134
A Don Luigi Orione

APR 2069 - C3, 8/13

copia. autent.; orig. presso Archivio Generale degli Orionini, Roma; inedito.
Gravina in Puglia, 27.10.1913

Lo informa che da una benefattrice ha avuto in dono una casa con latifondo nel Comune di Gravina in Puglia, contrada Guardialto, per impiantarvi una Colonia agricola-Orfanotrofio maschile, e che si aprirà ufficialmente il 1° novembre 1913. Allo stesso tempo gli domanda consigli e suggerimenti circa la gestione di una Colonia agricola.

I. M. I. A.

* Gravina di Puglia (Bari) a dì 27 ottobre 1913

Carissimo Padre Don Orione.

Una Signorina (di avanzata età)* da Gravina di Puglia mi cedette in Gravina una Casa con latifondo, per stabilirvi una Colonia Agricola di Orfanelli.

Con la benedizione e l'intervento di sua Eccellenza Monsignor Vescovo di Gravina s'inaugurerà la piccola Colonia il 1° Novembre prossimo, giorno di tutti i Santi.

Per me questa fondazione è novella; non so bene come si conducano queste Colonie Agricole. Vengo a pregare la sua Carità se può darmi qualche istradamento. Per esempio, potrebbe darmi alcune norme pratiche?

In ogni modo la prego onorarvi di una risposta, e raccomandarmi al Cuore Santissimo del nostro Sommo Bene Gesù e al Cuore Immacolato della dolcissima Madre nostra Maria.

Con baciarle le mani mi dico:

Suo devotissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Si tratta della signorina Maria Sottile-Meninni, la quale aveva donato un latifondo con fabbricato, nel Comune di Gravina in Puglia, per aprirvi un Orfanotrofio Antoniano maschile (Colonia agricola) in Contrada Guardialto (*n.d.r.*).

[P. S.] - Può rispondermi a Gravina [in Puglia] dove dimorerò alquanto.

Indirizzo: Canonico Annibale Maria Di Francia in Gravina di Puglia (Bari) nel Casino Sottile-Meninni a Guardialto.

1135

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2529 - C3, 8/14

ms. orig.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.
Gravina in Puglia, 28.10.1913

Raccomanda di domandare il permesso all'Autorità competente per la questua all'ingresso del cimitero il giorno 2 novembre. Circa un tale (non identificato), il quale vuole offrire la somma di 70.000 lire in cambio del soggiorno nell'Istituto, formula 6 dettagliate condizioni prima di accettare la proposta. Consiglia di conferire con Madre Nazarena Majone, Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

In treno da Gravina a Napoli (via Avellino)
28 ottobre 1913 Martedì ore 17.30*

Carissimo Padre Vitale.

Il ragazzo di Corato andrà in Oria e non a Messina.

Non dimentichi [di domandare] il permesso per la questua al Camposanto, della quale è da dare Lire 100 alle piccole Suore, e Lire 100 a mio fratello se si fanno Lire 300 o più.**

Veniamo alle Lire 70 mila.

È da accettare la proposta, anche presto; purché:

1° - Non vi sia pericolo di danno al morale dell'Istituto, il che potrebbe avvenire, qualora il P. [sic!] (che io non conosco) sia di buona indole. È tale? È forse un bestemmiatore? Potrebbe domani passeggiare in Comunità spargendo disordini e cattivi principî? In tal caso nulla c'è da accettare!

2° - Se è accettabile, dovrebbe dare presto la somma, e noi ci obbligheremmo di ben tenerla con la rendita.

* La presente lettera, scritta con matita copiativa in treno da Gravina in Puglia diretto a Napoli (via Avellino), fu spedita da Napoli il 29 ottobre 1913 (n.d.r.).

** Riguardo alla questua da effettuarsi il 2 novembre, da condividere con le Piccole Sorelle dei Poveri e con Don Francesco Maria Di Francia, si veda a p. 375 del presente volume (n.d.r.).

3° - Dove metterlo? Si contenta sopra con compagnia? Si contenta di una stanza giù? Quale?

4° - Se è accettabile potrà lui riceverne bene per l'anima.

5° - A quella darebbe qualche migliaio di lire, eccetto se quella non erat virgo, in tal caso [darebbe] conveniente dote.

6° - Preghiamo e facciamo pregare per questo affare. Ma se l'individuo è accettabile, almeno discretamente, e promette di stare ad un buon ordine, credo non mettersi indugio, allestire locale, farsi consegnare capitale e trasportarlo, e mandare via la donna.

In punto rifletto: lascerà davvero la pratica? Romperà la catena? Non avremo nulla a temere per l'avvenire?

Preghiamo; e patti chiari, e se la cosa è conveniente si faccia presto.

Con ogni affetto.

Suo affezionatissimo in Gesù Cristo
Padre

[P. S.] - Si manifesti con la Preposta Generale.

Sulla busta:

Al Reverendo
Sacerdote Canonico Francesco Vitale
presso il Canonico Di Francia
Via del Valore N. 7 – Via Ghibellina
Messina

Da notare, in alto a destra sulla medesima busta, il timbro postale di partenza datato:

«Napoli – 29.X.[19]13»

1136

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2528 - C3, 8/15

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Gravina in Puglia, 04.11.1913

In modo conciso tratta vari argomenti e dà consigli e direttive. Dà anche notizia dei propri spostamenti e viaggi. Ancora non può garantire quando arriverà a Messina. Informa che a Genzano di Lucania (Potenza) sarà presente per la inaugurazione di un Asilo delle Figlie del Sacro Costato. Comunica che la Colonia agricola di Gravina in Puglia è bene avviata. Esprime perplessità a dare un giudizio definitivo circa la vocazione del giovane Rocco Bellanova. Nel poscritto aggiunge altre brevi comunicazioni.

I. M. I. A.

* Gravina 4 novembre 1913

Carissimo Padre Vitale.

Tutto ho ricevuto. Giovedì ad Oria, a Dio piacendo, tratterò ritorno [di] Fra' Pasquale.*

Sacerdote Sante Carrara lo trattenga! Chi sa! Attenda mio ritorno o venga ad Oria, ma forse meglio [a] Messina attendermi.

Conti lo si accolga per non parere disprezzo e accetta all'albero caduto (Fulcismo!).** Faccia però patti.

Fra' Franceschino*** gli scriva torni ad Oria.

Colonia Agricola iniziata. Si presenta bene con avvenire, ma non senza difficoltà e sacrifici! Abbiamo già 4 orfani d'ambo [i genitori].

* Si tratta del Religioso Rogazionista Emanuele Calogero, al quale nel giorno della Professione religiosa era stato imposto il nome di Fra' Pasquale del Cuore Eucaristico di Gesù (*n.d.r.*).

** Padre Annibale fa riferimento al movimento popolare di inizio secolo detto *fulcismo*, fondato a Messina dal giurista e uomo politico Ludovico Fulci (*n.d.r.*).

*** Si tratta di Franceschino (uno dei «Montemurrini»). Era nel gruppo di giovinetti del soppresso Istituto dei Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento fondato da Don Eustachio Montemurro. Da Rogazionista è Fra' Gabriele (al secolo Francesco Ferrara), il futuro padre Gabriele. Si veda anche in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. X, *Epistolario*, Editrice Rogate, Roma 2022, p. 414 (*n.d.r.*).

Da Oria a Genzano (Potenza)* per apertura il 15 Novembre
Asilo delle Figlie del Sacro Costato, promotore Monsignor Pecci.**
Indi Spinazzola, Napoli, Roma (un po') per l'anima mia!

Spero [essere a] Messina [per l']Immacolata.

Mio carissimo Padre Vitale! Ho vivo il suo pensiero... in Gesù
Sommo Bene. Dica [alla] Germana*** che la benedico.

Le accludo [la] lettera del povero Bellanova. Vorrei chiamarlo
a Gravina [in Puglia], potrebbe giovarmi come laico! Ha difetti,
piuttosto per cretinismo, ma non è un malvagio. Deposta l'idea di
Sacerdote (patti avanti chiari!) credo potrebbe accettarsi! Lo cerchi,
gli dica che oggi ho avuto la sua lettera, attenda mio ritorno. Perché
Lei vorrebbe eliminarlo del tutto? Non parmi detestabile. Preghi e
veda che [cosa] può farsi.

Con ogni affetto mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Dica [al] Canonico Celona che attenda.

Dica a Suor Maria Nazarena [che] ricevei [la lettera] raccoman-
data oggi. Suor Addolorata faccia come ogni anno. Non strapazzi
piene: esercizi gradualis, moderati.

P. [Padre]

Pensai meglio non mandarle la lettera di Bellanova. Lui era dal
Padre Martino. Prego dirmi dov'è. Vorrei accertarmi di sua respi-
scenza. Forse sono io che mi lusingo, sia perché mi fa compassione,

* Si tratta di Genzano, centro della Basilicata in provincia di Potenza. Si deve ricordare però che fino al 1937 questa cittadina era denominata *Genzano di Lucania*, probabilmente per distinguerla da Genzano di Roma, nel Lazio (*n.d.r.*).

** Si tratta di Monsignor Anselmo Filippo Pecci, Arcivescovo di Acerenza e Matera e Amministratore Apostolico di Marsico Nuovo e Potenza (*n.d.r.*).

*** Si tratta della sorella di padre Vitale, la signorina Concettina Vitale. Germano o germana è detto dei figli e delle figlie nati dagli stessi genitori (stesso padre, stessa madre) rispetto a un fratello o a una sorella (*n.d.r.*).

sia perché abbiamo tanto bisogno di braccia! Veda di farmelo rintracciare, parli con Don Martino, gli scriverò e vedremo. Preghiamo.

Che si dice di quello delle Lire 70.000 (delle mille e una notte?). Se davvero c'è da averne un vantaggio senza danni spirituali, non si trascuri.

Sul recto della busta:

Al molto Reverendo Canonico Vitale
Presso Canonico Di Francia
Via Ghibellina - Contrada Mosella* – Orti Nicolai
Messina

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo a Messina datato: 7.11.1913.

* Per la storia è da ricordare che il terremoto del 5 febbraio 1783 rase al suolo la città di Messina. Anche il rione Zaèra crollò, ma non si pensò di riedificarlo, sicché tranne il nucleo abitato oltre il torrente Portalegni e poche case verso piazza Zaèra, tutto il resto rimase aperta campagna. La contrada anticamente era denominata *Mosalla*. Da *Mosalla* derivò il nome *Mosella*, che abbracciava quella estensione di terreno di detto rione che scendeva fino al mare, da cui *Orti Mosella*, nome generico di tutti quei fondi, mentre i fondi appartenenti a determinate persone prendevano il nome da queste. Riguardo poi alla espressione *Orti Nicolai*, si veda la nota di redazione a p. 370 del presente volume (*n.d.r.*).

1137

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8117 - C3, 8/16

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.
Gravina in Puglia, 05.11.1913

Manifesta vivo apprezzamento per le varie lettere della destinataria, già ricevute. Allo stesso tempo fa notare che non ritiene necessario che essa si preoccupi a chiedere ripetutamente scuse e perdono per eventuali mancanze. Aggiunge concisi suggerimenti e consigli, e una breve esortazione spirituale. Promette di inviarle qualche aiuto economico. Infine dà notizia dei propri spostamenti e viaggi. Si firma: Padre.

I. M. I.

* Gravina, 5 novembre 1913

Gesù sia sempre il nostro Tutto con Maria purissima.

Figliuola sempre benedetta in Gesù Cristo.

Ho ricevuto le vostre lettere tutte in regola. Di che temete? Vi perdono, vi perdono, vi perdono; basta però che siate figlia ubbidientissima della Superiora Generale, di me e del nostro Regolamento in tutto e per tutto, senza lasciarvi muovere da altri anche santi. La Superiora Generale ascoltatela e veneratela come la Persona della Santissima Vergine.

Signora Salomone. Ditele che essendo una cattolica non può pretendere che ci teniamo la Casa anche quando domani non ci profitasse, o pure quando domani ce ne offrissero una gratis o più conveniente. Perché legarci? Ditele che noi l'affittiamo pure per 10 anni con la condizione che ove il Signore ci provveda meglio, restiamo liberi. Mi piace il progetto di affittarne un quarto per un anno a prova. Pregate assieme, fate qualche Novena, e trattate l'affare anche fin da ora.

Ho saputo che la macchina lavora. Viva Gesù! Spero fra pochi giorni mandarvi qualche centinaio di lire o più. Pregate il Cuore di Gesù Diletto!

Speriamo che il Signore muova il cuore a Saraceno e cognato!*
Io in questo mese sono risoluto di venire costì. Vestirei Suor Edvige.**

Vi benedico assai, assai, con tutte, interne ed esterne!

Domani, a Dio piacendo, parto per Oria dove starò tre o quattro giorni, poi per Ceglie [Messapica], dove starò 5 o 6 giorni.

Vostro in Gesù Cristo
Padre

P. S. - Padre Eustachio è a Roma, per consiglio di questo Vescovo di Gravina [in Puglia], dietro mie intromissioni per amalgamare le cose. Preghiamo, pregate! Deve consigliarsi col Cardinal [Casimiro] Gennari e con altri.

* Si tratta della signora Saraceno-Ferrara residente a Napoli, la quale a Spinazzola (Bari) ha la casa di suo fratello, messa in vendita a prezzo ridotto. Cfr. ALFREDO MARRANZINI, S.I., *Eustachio Montemurro. Epistolario*, vol. II, Roma 1986, p. 526 (n.d.r.).

** Si tratta di suor Edvige della Passione di Gesù (al secolo Annunziata Cardea), di 35 anni, per la quale ha intenzione di presiedere il rito della vestizione religiosa (n.d.r.).

1138

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2526 - C3, 8/17

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Gravina in Puglia, 06.11.1913

Raccomanda di fare cordiale accoglienza al sacerdote Sante Carraro, ospite dell'Istituto. Informa che a Gravina in Puglia si aprono buone possibilità per l'espansione dell'Opera; ma avverte che il problema è la mancanza di personale, per cui esorta a pregare. Annuncia i propri spostamenti e viaggi. Aggiunge che è in partenza per Oria, e qui tratterà di proposito il caso Fra' Pasquale.

I. M. I. A.

* Gravina 6 novembre 1913 (ore 5,30)

Carissimo Padre Vitale.

Speriamo nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria che sia mandato dal Signore il Padre Sante Carraro.* Procuri che sia regolarmente tenuto, per esempio fargli scopare la stanza, dargli i mobili necessari, un letto regolare, cibo buono, che non l'inquietino, ecc. ecc., affinché non abbia a scoraggiarsi. Gli dia l'acclusa dopo [averla] letta.

Mio ritorno per l'Immacolata, a Dio piacendo. In Gravina [in Puglia] il Signore ci apre strade di agevolazioni, ma per qualche tempo pare sia inevitabile interessarci.

Oggi parto per Oria, a Dio piacendo, e tratterò l'affare di Fra' Paquale.**

Tutte le Case penano per scarsezza di personale! Preghiamo Gesù.

Con ogni affetto mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Si tratta di un sacerdote diocesano che aveva intenzione di aggregarsi a un Istituto religioso. Cfr. anche a p. 383 del presente volume (*n.d.r.*)

** Riguardo a questo Rogazionista coadiutore si veda la nota di redazione a p. 364 (*n.d.r.*).

Sul recto della busta:

Al Reverendo Sacerdote
Francesco Vitale
presso il Canonico Di Francia
Via Ghibellina – Orti Nicolai*
Messina

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo a Messina datato: 8.11.1913.

* Per la storia si deve ricordare che il terremoto del 5 febbraio 1783, non meno disastroso di quello del 28 dicembre 1908, rase al suolo la città di Messina. Anche il rione Zaèra crollò, ma non si pensò di riedificarlo, sicché tranne il nucleo abitato oltre il torrente Portalegni e poche case verso piazza Zaèra, tutto il resto rimase aperta campagna. Il terreno dove sorge il nostro Istituto Antoniano di Messina, veniva designato col nome di *Orti Nicolai* oppure *Orti Gemelli* dal nome delle famiglie che successivamente ne furono proprietarie (*n.d.r.*).

1139

A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1514 - C3, 8/18

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

[Taranto], 07.11.1913

Dà notizia dei propri spostamenti e viaggi, e invia 200 lire. Dopo una breve esortazione spirituale, la informa che Don Eustachio Montemurro è già a Roma. Comunica che il Vescovo di Gravina in Puglia si mostra favorevole alle Opere del Montemurro. Aggiunge che ha rimesso tutta la relativa vicenda al parere del Cardinale Casimiro Gennari. Esorta a pregare e a far pregare, convinto e fiducioso nella felice soluzione del caso. Si firma: Padre.

I. M. I.

* [Taranto] li 7 novembre 1913

Figliuola benedetta in Gesù Cristo Nostro Sommo Bene.

Vi scrivo da Taranto. Però alle [ore] 11 parto per Oria, a Dio piacente, ove starò pochi giorni, poi a Genzano (sebbene non so più nulla), poi a Spinazzòla per le professioni. Vi rimetto queste Lire 200 (duecento) per qualche provvista. Dite tante cose da parte mia alle carissime Suore e Novizie e servienti ed educande di cotesta Casa; le benedico tutte e le porto nel mio cuore per offrirle tutte al Cuore Santissimo di Gesù. Che si facciano sante, che siano obbedienti come agnelline, attente ai propri uffici con santo gaudio, e che si amino immensamente l'una con l'altra puramente in Gesù ed in Maria. Alle buone figlie esterne dite pure che le benedico assai assai e raccomando che si facciano con frequenza la Santa Comunione e si ricordino di essere vere Figlie di Maria.

Vi faccio sapere che il Vescovo di Gravina [in Puglia] si mostra già più propenso a favore delle Opere del Padre Eustachio, ed ha rimesso tutto al consiglio del Cardinale [Casimiro] Gennari. Quindi il Padre Montemurro trovasi già a Roma per questo affare. Preghiamo! Ma quando ritornerete al vostro Padre Fondatore non cesserete di essere sempre figliuole in Gesù Cristo di me indegno Padre attuale vostro in Gesù Sommo Bene.

Con benedirvi intanto e raccomandarvi coraggio santo, fiducia senza limiti nel Cuore di Gesù e nell'Immacolata Madre, umiltà somma interiore e prudentemente esteriore, mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
Padre

P. S. - Le parti che riguardano coteste Suore leggetegliele.

Tante cose al Reverendo Padre (non ricordo il cognome) quello giovane e pio ecc. ecc. che vi fa scuola.

1140

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8118 - C3, 8/19

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.
Taranto, 07.11.1913

Telegramma con testo trasmesso manoscritto in cui ordina di sospendere l'affitto della casa della signora Salomone in Spinazzola. Si firma: Padre. Cfr. anche a p. 374 del presente volume.

Taranto Scalo, 7 novembre 1913

Sospendete affitto casa Salomone.

Padre

1141

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8215- C3, 8/20

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.
Taranto, 07.11.1913

Invia offerta di 100 lire. Tratta di vari argomenti e dà alcune informazioni. Inoltre, facendo seguito al telegramma spedito lo stesso giorno, spiega il motivo per cui non ritiene opportuno prendere in affitto la casa della signora Salomone. Esorta a pregare e a far pregare. Si firma: Padre. Cfr. anche a p. 373 del presente volume.

I. M. I.

* Taranto, 7 novembre 1913

Figliuola benedetta sempre in Gesù Cristo.

Vi rimetto queste altre lire 100.

Ieri sera a Gioia del Colle [Bari] incontrai il Signor Virginio Loperfido Cardilli di Spinazzola, proprietario, il quale, su mie interrogazioni mi disse:

1° - Che la Casa Salomone non ci conviene perché esposta, e le ragazze non ci verranno.

2° - Che si vende per Lire 13.000 a San Nicola la proprietà della Signora Teresina Chiaia: Casa con 7 stanze, giardino, acqua, e stabilimento per macinatura di ulivi, con macchine; che si affitta per Lire 1000 (mille) all'anno. È un'ottima occasione! Mi disse che lui è incaricato. Andate presto dalla Signora, osservate, parlate e riferitemi, *ad Oria*, presto. Vedremo che [cosa] si potrebbe fare!

Intanto fate cominciare tre Novene, una al Cuore Santissimo di Gesù, una alla Santissima Vergine, una a San Giuseppe; con *Pater, Ave, Gloria* a San Nicola.

Vi benedico. Scrivetemi. Suspendete con la Salomone.

Vostro in Gesù Cristo
Padre

[P. S.] - Verrò, spero, fra 15 giorni o meno.

1142

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2525 - C3, 8/21

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 140x225) - 2 facc. scritte; inedito.

Ceglie Messapica, 09.11.1913

La lettera contiene varie raccomandazioni e alcune commissioni che il destinatario dovrà sbrigare. Padre Annibale raccomanda soprattutto di condividere, con le Piccole Sorelle dei Poveri e col fratello Don Francesco Maria Di Francia, quanto si è raccolto con la questua effettuata il 2 novembre.

I. M. I. A.

* Ceglie [Messapica] li 9 novembre 1913

Carissimo Padre Vitale,

raccomando di rispondere subito a *Federico*, quel tale di San Piero Patti [Messina] che vuol venirsene. Lo rassicuri, lo faccia venire, gli dica che gli pagheremo i viaggi ecc. ecc.

Chi sa sia una buona vocazione! Abbiamo tanto bisogno!

Dica a Suor Maria Nazarena che stia tranquilla, che la benedico, e indegnamente la raccomando al Signore.

Benedico tutti e tutte.

Benincasa, se lavora in agrumi, potrebbe sospendere il servizio. Se non viene non lo paghi! Se è senza lavoro e viene ogni giorno, lo tolleri ancora.

Alle Piccole Suore sul denaro del Camposanto (se è Lire 300) si diano Lire 100, e 100 a mio fratello.*

Con ogni stima ed affetto mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Riguardo alla questua effettuata il 2 novembre all'ingresso del Gran Camposanto di Messina, da condividere con le Piccole Sorelle dei Poveri e con Don Francesco Maria Di Francia, si veda a p. 362 del presente volume (*n.d.r.*).

Sul recto della busta:

Al Reverendo
Sacerdote Francesco Vitale
presso al Canonico Annibale Di Francia
Via del Valore 7

Messina

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo a Messina datato: 11.11.1913

1143

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8119 - C3, 8/22

fotoc. autent.; orig. presso archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.
Messina, 23.11.1913

Telegramma con testo trasmesso manoscritto in cui, in modo risoluto, ordina di accaparrare l'acquisto di una casa per le Figlie del Sacro Costato, e di attendere una sua lettera in cui saranno spiegate le modalità del contratto da stipulare. Si firma: Padre. Si veda anche a p. 378 del presente volume.

Messina, 23 novembre 1913

Accaparrate casa. Attendete lettera impostata circa condizioni.

Padre

1144

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8216 - C3, 8/23

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 23.11.1913

Padre Annibale, facendo seguito al telegramma spedito lo stesso giorno, dà precise istruzioni circa l'affitto di una casa per le Figlie del Sacro Costato. Aggiunge altre concise comunicazioni. Si firma: Padre. Si veda anche a p. 377 del presente volume.

I. M. I.

Messina, 23 novembre 1913

Figliuola in Gesù Cristo, faccio seguito al telegramma.

Affittate quella Casa vicino alla Chiesa per un anno di fermo e un anno di richiesta. Però se la proprietaria insiste per 3 anni l'affittate col patto di poterla subaffittare. C'è stanza di ritirata? Se no fatela fare! Il borro del contratto, prima di firmarsi, mandatelo a me. C'è qualche loggia per alienarsi le ragazze? C'è stanza per l'Oratorio? Perché non mi avete informato di tutto?

Spero essere costì quando mi sbrigo di alcuni affarucci.

Vi benedico con tutti. Informatemi.

Quella casa del Loperfido pare non convenga perché assai lontana. Non è vero?

Vi benedico.

Vostro in Gesù Cristo Padre
Canonico Annibale Di Francia

Sulla busta:

Alla pia Suor Teresa
Delle Figlie del Sacro Costato
Spinazzòla (Bari)

1145
A padre Antonio Cattòmio

APR 1466 - C3, 8/24

ms. orig. allogr.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

[Trani, 10.12.1913]

Minuta o traccia di lettera in cui comunica l'esigenza di rinviare la fondazione di un Orfanotrofio femminile in Padova. Il motivo è perché, per il momento, non ha personale qualificato a cui affidarlo. Non ammette l'idea di proporre come Superiora suor Arcangela delle Figlie del Divino Zelo (al secolo Andreina Battizzocco), qualora la fondazione si fosse realizzata. Conclude citando la sentenza latina: *Quid differtur, non aufertur*. La data è approssimativa.

I. M. I. A.

[Trani, 10 dicembre 1913]

Molto Reverendo Padre Cattòmio,*

Facendo seguito al mio telegramma vengo a dirle non essere ancora volontà del Signore di aprire la Casa a Padova. La ragione si è perché fatti tutti i calcoli, non ho per il momento un personale adatto con doppio scopo, per Esternato e per l'Orfanotrofio. Spero fra un anno al più, se il Signore mi dà vita, essere al caso di attuare il nostro pio progetto. Certo che la volontà del Signore si ha da fare sempre con gioia, ma con tutto ciò la parte inferiore dell'umanità ne risente la sua pena. Intanto avremo tempo di meglio raccomandarci al gran Santo.

Quel personale che io Le avevo designato altra volta, oggi non posso disporne, sia perché una di quelle Suore che doveva tenere l'Esternato, e sapeva di disegno, di musica ecc. si è infermata, sia perché in quanto a Suor Arcangela,** che io consentivo a mandare costì come Superiora della Casa, considerata meglio la cosa, ho rilevato che, quantunque è un'ottima giovane, trattandosi di una fon-

* Padre Antonio Cattòmio, dell'Ordine francescano dei Frati Minori Conventuali, era il parroco di Arcella, rione del Comune di Padova (n.d.r.).

** *Arcangela* era il nome di religione della giovane padovana Andreina Battizzocco. A quel tempo essa era incaricata, assieme al padre Cattòmio, di trovare una casa per impiantarvi un Istituto Antoniano femminile a Padova (n.d.r.).

dazione in Padova, debbo mandarci qualcuna di maggior posatezza e di più imponente personaggio. Attualmente ho due brave giovani che fra un anno compiono gli studi normali, e avranno il Diploma di maestre. Ho pure nelle diverse Case parecchie giovani postulanti che promettono buona riuscita.

Io tengo sempre in cima dei miei progetti, questo di Padova, ma non ci conviene precipitare la cosa ed arrischiare un insuccesso.

Mi abbia di tutto scusato, e non mi sottragga i suoi buoni uffici e le sue zelanti cooperazioni per tale desiderata fondazione, per la quale se siamo risoluti di non guardare a spese e a sacrifici, non possiamo essere ugualmente spensierati circa la scelta di un personale che, per Padova, dev'essere sceltissimo. Del resto, *quod différtur, non aufértur!**

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

* L'espressione latina *Quod différtur, non aufértur* significa: «Ciò che si differisce non si toglie». Questa sentenza latina si suole citare per giustificare il fatto di rinviare qualche cosa, oppure per consolarsi di un rinvio cui si è costretti (*n.d.r.*).

1146

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2531 - C3, 8/25

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.
[Trani, 11.12.1913]

Padre Annibale, pellegrino a Roma, descrive gli adempimenti delle opere devozionali di rito e proprie per il Giubileo. Fa notare che questo suo pellegrinaggio è stato segnato dalla Croce. Dà notizia dei propri spostamenti e viaggi. Gli comunica di aver visto Don Orione, e riferisce del trasferimento a Pompei (Napoli) di Don Eustachio Montemurro assieme a Don Saverio Valerio. Esprime la propria gioia per il buon andamento della Casa di Trani (Bari) ed elogia le virtù di quella Comunità. La data è quella del timbro postale di partenza.

I. M. I. A.

[Trani, 11 dicembre 1913]

Carissimo Padre Vitale,

Dovevo fare le ultime due visite del Giubileo* in San Paolo fuori le mura, e poi la Confessione del Giubileo presso un Padre tedesco dimorante in San Nicolò da Tolentino. La notte precedente mi assalì la febbre con forte reuma alle spalle al collo e al petto a cui si aggiunse ben presto quel dolore che riesce tanto molesto ed intollerabile per uno fiacco come me: cioè il dolore delle mole che non soffrivo più da molti anni. La notte non chiusi occhio, forse mi assopii una mezz'oretta al mattino. Mi alzai e dopo le mie solite preghiere mi posi sul tram** e mi recai a Piazza Venezia. Quivi presi il tram per San Paolo. Il tempo era rigido e piovigginoso; vi giungemmo dopo qualche ora. Feci due visite come meglio potei (non come le altre quattro che avevo fatte con molto gusto e quiete).

* Per commemorare il sedicesimo centenario della pace accordata alla Santa Chiesa dall'Imperatore Costantino dopo la battaglia di Ponte Milvio – 28 ottobre 313 – il Santo Padre Pio X indisse un Giubileo straordinario per l'anno 1913. Padre Annibale ovviamente ne volle profittare, e perciò è andato a Roma per compiere le opere devozionali del Giubileo (*n.d.r.*).

** Padre Annibale ha scritto *tranvai*; noi abbiamo preferito il termine *tram* che è la forma abbreviata di tranvai, forma ormai comunemente accettata. Nei dizionari e vocabolari italiani, infatti, tram è considerata *voce nuova* (*n.d.r.*).

Di ritorno da San Paolo a Piazza Venezia presi una carrozzella e mi recai al Collegio Germanico a San Nicolò da Tolentino. Metteteci la Confessione, e di nuovo con carrozza e tram mi restituì dai [Padri] Salvatoriani* per celebrare la Santa Messa, come ultima opera del Giubileo. Erano le undici. Sull'altare reggevo a stento. La febbre, il dolore di mola e il reuma non mi lasciarono in tutte queste gite. Terminata la Santa Messa, con la convinzione che ero influenzato, telegrafai alle Case per rintracciare Padre Palma. Alla Casa di Trani successe un equivoco sopra una parola del telegramma per cui si tenettero in dovere di telegrafare esse alle Case. Che scompiglio che ho messo per non soffrire in silenzio! Venne Padre Palma ed io ero sfebbrato, il dolore di mola m'aveva cessato e siamo partiti.

Ma nel viaggio la Divina Misericordia che in questo Giubileo mi dispose per opera aggiunta il patire, mi segnò con la Croce santa. Il dolore della mola mi venne gagliardo durante un lungo viaggio di giorno e anche di notte. Per esser tanto debole mi lamentavo e dimenavo.

In seguito, giunto a destinazione, ho avuto belle notti di visita del dolore di mola. Ora però sto molto meglio grazie a Dio.

In questo stato di cose siamo indecisi con Padre Palma se dobbiamo o no andare a Napoli. Ma pare sia necessità andarci! Il mio itinerario andò sossopra: Roma, Napoli, Gravina [in Puglia], Genzano [di Lucania], Spinazzola, Potenza. *Laus Deo!* Intanto il Padre Montemurro, grazie al Signore, comincia ad uscire dalla persecuzione. Il Vescovo di Gravina si è convertito a suo favore. Il 1° Gennaio prossimo insieme al Padre [Valerio] Saverio (e tutti di Casa) si trasferiranno come Vice Parroci a Valle di Pompei, dove Monsignor Silj** (che è molto addentro nelle grazie del Santo Padre) lo accoglie, e promise che farà loro ripigliare le Opere.

* Si tratta della Congregazione religiosa maschile Società del Divin Salvatore (*Salvatoriani*), fondata dal Beato Giovanni Battista Jordan, con residenza (allora) a Roma Borgo Vecchio N. 65, dove padre Annibale sovente era ospite graditissimo (*n.d.r.*).

** Si tratta di Monsignor Augusto Silj, nato a Calcara di Visso (Bologna) il 9 luglio 1846. Eletto Vescovo titolare di Cesarea del Ponto il 22 dicembre 1906, era Delegato Pontificio del Santuario di Pompei (Napoli) e Opere annesse (*n.d.r.*).

A Roma vidi Don Orione, il quale mi disse che il Sante Carra-ro* gli fu sconsigliato di accettarlo quando voleva a lui appartenere.

Sono stato a Trani dove la Casa è abitata dagli Angeli! Nostro Signore vi trova gusto a starci con la sua Santissima Madre. Forse non abbiamo Casa simile! Vi regnano Gesù e Maria, la pace, l'innocenza, la virtù, la santità e una grande provvidenza!

M'immagino che cumulo di affari e di lettere costi! Rimetto l'articolo del prossimo Periodico. Ora stia tranquillo e quieto... Una fabbrichetta di 3 o 4 stanze non terranee ci sarebbe utile per Lei, per il Padre Palma, per il Padre Celona e per me, se no ci cagioniamo nell'umidità, e poi si sentono le conseguenze!

Con ogni affetto mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Benedico la Suora Preposta e tutti e tutte. Se tra le lettere a me dirette costi ce ne sono che riguardano l'Asilo da aprirsi in Genzano (Potenza) con le Suore Montemurrine,** prego mandarmele *presto a Oria*, o altrove se sa che sono altrove.

Sul recto della busta:

Al molto Reverendo
Canonico Francesco Vitale
presso il Canonico Annibale Maria Di Francia
Via del Valore 7

Messina

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo a Messina datato: 13.12.1913.

* Si tratta di un sacerdote diocesano che aveva intenzione di aggregarsi a un Istituto religioso. Don Orione riferisce al Di Francia che gli fu sconsigliato di accettarlo tra gli Orionini. Cfr. anche a p. 369 del presente volume (*n.d.r.*).

** Riguardo al termine *Montemurrine*, si vedano le note di redazione alle pp. 298, 343 e 354 del presente volume (*n.d.r.*).

1147
A Monsignor Anselmo Filippo Pecci,
Amministratore Apostolico
di Marsico Nuovo e Potenza

APR 1515 - C3, 8/26

fotoc. autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.
Oria, 15.12.1913

Chiede che le Figlie del Sacro Costato restino ancora in quella parte del palazzo vescovile dove tengono un asilo infantile e un laboratorio per le giovani, almeno finché non deciderà diversamente il nuovo Vescovo di Potenza.* Riguardo poi alla fondazione di un Istituto delle suddette suore in Genzano di Lucania, informa che ha scritto al Sindaco di quella città, e anche ad altre Autorità civili, ma finora non ha ricevuto risposta.

I. M. I.

* Oria, 15 dicembre 1913

Eccellenza Veneratissima,

In punto ricevo, stornate da Messina, le due sue lettere.** Domani o posdomani, con l'aiuto del Signore, mi recherò a Potenza e vedrò dove collocare quelle Suore. Veramente io spero di fare ogni possibile perché le Suore, sgombrato il palazzo vescovile, restino

* Monsignor Ignazio Monterisi aveva concesso alle Figlie del Sacro Costato una parte del palazzo vescovile di Potenza per avviare un laboratorio per le giovani e un asilo infantile. Il 17 febbraio 1913 morì Monsignor Monterisi e le diocesi di Marsico Nuovo e Potenza ebbero provvisoriamente per Amministratore Apostolico Monsignor Anselmo Filippo Pecci, Arcivescovo di Acerenza e Matera. A questi il Cardinale Gaetano De Lai, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, scriveva il 2 dicembre 1913, prot. n. 2125/13, chiedendo di intimare alle suore di «sgombrare» il suddetto palazzo vescovile al più presto possibile (*n.d.r.*).

** Si tratta di due lettere, ambedue datate 7 dicembre 1913, in cui si notifica al padre Annibale una intimazione perentoria della Congregazione Concistoriale. L'ordine è che le Figlie del Sacro Costato debbono sloggiare al più presto possibile dal palazzo vescovile, e procurarsi una casa per l'asilo e il laboratorio per le giovani. Si vedano in APR i documenti 9654 e 9655 (*n.d.r.*).

per il momento in Potenza, finché poi decide il nuovo Vescovo ciò che vuol farne, se tenerle aiutandole almeno di morale appoggio, o mandarle via. Bisogna che egli e non io ci venga a tale determinazione. La lettera della Sacra Congregazione non dice: «Sgombrino da Potenza». Pertanto per l'affare di Genzano ho scritto a quel Sindaco e non mi ha risposto nulla né qui né a Messina. Ho scritto all'Ispettore, silenzio. Ho scritto giorni fa una *raccomandata* all'Ispettore in Acerenza, e ancora nessuna risposta. Senza aver ricevuto una qualche risposta non parmi il caso di andare a Genzano, e tanto meno condurvi le Suore. Allora si era rimasti che prima si doveva fare un contrattino col Municipio, ed io avevo scritto le condizioni che quel Sindaco e l'Ispettore avevano accettato. Ora io prego la Eccellenza Vostra se volesse rimettere questo affare sul tappeto. Perché postergarlo ancora? È tanto bene per tutti quei bambini ed è un mettere a rischio che l'affare si risolva con l'internamento di qualche maestrina secolare. Se la Eccellenza Vostra se ne occupa prego informarmene o in Oria o in Messina.

Le bacio intanto con ogni rispetto le sacre mani, e implorando la sua benedizione (specialmente sulle povere Suore di Potenza che tanto bene hanno fatto prima colà in mezzo a tanti sacrifici!) mi dico:

Oria (Lecce) 15.12.1913*

Della Eccellenza Vostra Veneratissima
Umilissimo devotissimo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Si deve ricordare che fino al 1927 la città di Oria faceva parte della provincia di Lecce; ora fa parte della provincia di Brindisi (*n.d.r.*).

1148

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2527 - C3, 8/27

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 145x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Potenza, 18.12.1913

Lo autorizza a spedire alle suore Figlie del Sacro Costato una copia dell'opera del Beato Gennaro Maria Sarnelli intitolata: *L'anima illuminata*. Aggiunge che il medesimo libro venga spedito anche alle Case delle Figlie del Divino Zelo, se ne sono sprovviste. Comunica che in salute fisica sta meglio e annunzia i propri spostamenti e viaggi. Conclude porgendo gli auguri per Natale e Capodanno.

I. M. I. A.

Potenza 18 dicembre 1913

Carissimo Canonico Vitale.

Spero negli ultimi di questo mese essere costi.

Prego disporre che siano mandate una copia per parte de *L'anima illuminata** del Sarnelli a queste tre Case Montemurrine (Suore del Sacro Costato):

1° - Potenza, Palazzo Vescovile.

2° - Marsico Nuovo (Potenza).

3° - Spinazzola (Bari), Via Frappampina, 8.

Micalizzi sa. Le copie [devono essere] di quelle [ri]legate.

Grazie al Signore sto benino. Sono in Potenza dove il termometro segna 5 o 4½ sopra il zero (dentro). Domani, se Dio vuole, a Genzano [di Lucania], poi Gravina [in Puglia], poi Oria, poi Messina.

Con ogni affetto mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Si tratta del volumetto (cm. 10x15) di 416 pp. del Beato Gennaro Maria Sarnelli, stampato a Messina nel 1913 presso la Tipografia Antoniana del Sacro Cuore, a cura di padre Annibale, e intitolato: *L'anima illuminata. Opera utilissima ad ogni stato di anime per accendersi nell'amore del Sommo Benefattore, che contiene le considerazioni de' benefici di Dio [...]*, 16ª edizione (n.d.r.).

[P. S.] - Prego [di fare la] spedizione delle 3 copie immediata, o quasi.

Sulla quarta facciata:

Tanti auguri per il Natale e Capodanno a Lei, e a tutti e a tutte.

Sul recto della busta:

Bollo a tergo.*

Al Reverendo Canonico Francesco Vitale
presso il Canonico Di Francia
Via del Valore (Orti Nicolai)**

Messina

Sul verso della busta:

Le altre Case per esempio Giardini, Francavilla [Fontana], San Piero,*** ecc. provvederle pure se ne sono senza.

* Padre Annibale avverte che l'affrancatura postale (il francobollo) è stata apposta sul verso della busta (*n.d.r.*).

** Riguardo alla espressione: *Orti Nicolai*, si veda la nota di redazione a p. 370 del presente volume (*n.d.r.*).

*** *San Piero* è il modo dialettale per indicare il paese di San Pier Niceto in provincia di Messina, dove padre Annibale aveva aperto l'Istituto Antoniano femminile, inaugurato ufficialmente il 24 ottobre 1909 (*n.d.r.*).

1149

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2518 - C3, 8/28

ms. orig. aut.; cartolina illustrata a colori (mm. 90x140) - 1 facc. scritta; inedito.

Roma, 25.12.1913

Cartolina illustrata a colori, raffigurante Gesù Bambino. In essa porge gli auguri di buon Natale e Capodanno al destinatario e alla Comunità. Si firma: Padre.

* Roma, 25 dicembre 1913

Auguri Natale, Capodanno, benedizioni, prosperità.

Padre

Cartolina illustrata:

Al Reverendissimo Canonico Vitale
presso il Canonico Di Francia e Comunità in
Messina

1150

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3136 - C3, 8/29

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 110x180) - 2 facc. scritte; inedito.

Napoli, 26.12.1913

Dice che ha bisogno di denaro, e che lo può spedire telegraficamente a Gravina in Puglia presso Don Eustachio Montemurro. Desidera sapere se la destinataria è ancora inferma a letto, e comunica che la propria salute fisica va bene. Accenna alle difficoltà della Casa maschile (Colonia agricola) di Gravina in Puglia. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Napoli 26 dicembre 1913

Figliuola in Gesù Cristo.

Mi trovo di passaggio a Napoli, e debbo andare quanto prima in Gravina. Intanto per viaggio non c'è denaro che basta, atteso tante circostanze che a me non mancano.

Mandatemi, potendo, almeno lire duecento in *Gravina di Puglia*, (badate: *Gravina di Puglia, presso Sacerdote Montemurro*, diretta a me) e mandatele telegraficamente al ricevere della presente.

Anche la Casa di Gravina nasce con la Croce! L'ho dedicata a San Michele Arcangelo Protettore di Gravina, ed Egli ci penserà!

In salute, grazie a Dio, bene. Se al mio ritorno (che spero tra i primi dell'anno) vi troverò ancora infermiccia al piede, penso di mandarvi ai bagni di fango.

Intanto con tutte vi benedico, e mi dico:

In Gesù Cristo Signor Nostro
Padre

Sulla busta:

Alla Reverenda
Suor Maria Nazarena
Preposta Generale Orfanotrofio
Monastero Spirito Santo
Messina

1151

Al Dottor Felix De Backer*

APR 7768 - C3, 8/30

ms. orig. aut.; 4 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 7 facc. scritte; inedito.

Messina, 01.1914

Minuta o traccia di lettera in cui descrive come e quando ha conosciuto la stigmatizzata Maria Palma di Oria. Aggiunge che avendo saputo che in Francia una persona (non identificata) è interessata a scriverne la biografia dice di essere lieto per questa iniziativa. Comunica pertanto la propria disponibilità ad accogliere e ospitare questa persona nell'Istituto Antoniano maschile di Oria, e assicura piena collaborazione circa le ricerche riguardanti la stigmatizzata. Nello stesso tempo mette il destinatario a conoscenza di un'altra donna con stimate non visibili. Si tratta della giovane Virginia Dell'Aquila, vivente e residente anch'essa in Oria (Brindisi).

Messina li gennaio 1914

Rispettabilissimo Signor Dottore.

Sono in possesso di una sua pregiatissima lettera diretta in Oria al Reverendo Padre Guardiano dei Religiosi Conventuali Francescani, con la quale voi riferite che una persona desidera di scrivere un libro sulla Serva di Dio, defunta da più anni, Palma di Oria;** e

* Felix Louis François de Backer (1850-1928) era un medico francese autore di diversi libri e numerosi articoli relativi alle teorie di Claud Bernard e Louis Pasteur (*n.d.r.*).

** Si tratta di Maria Matarrelli Palma di Oria (Brindisi), la stigmatizzata di fama internazionale. Nacque a Oria il 31 marzo 1825. Nel 1842 si sposò con Domenico Zito, un modesto pastore. Nel 1848 rimase vedova dopo sei anni di matrimonio e dopo aver messo al mondo tre figli, un bambino e due bambine, scomparsi tutti prematuramente. Da quel momento Maria Palma si dedicò completamente ad una vita di preghiera e di ascesi seguita dal francescano conventuale padre Francesco De Pace (1801-1873). Il 3 aprile del 1858, mentre si trovava in preghiera nella chiesa di San Francesco d'Assisi, Maria Palma ricevette le stigmate. Associato a questo primo fenomeno straordinario vi furono in seguito visioni, estasi, lunghi periodi di digiuno, comunioni miracolose, rivelazioni e profezie. La fama di questa contadina illetterata cominciò a diffondersi considerevolmente tra lo scetticismo delle Autorità ecclesiastiche locali e la preoccupazione per l'ordine pubblico delle Autorità civili. Trascorse gli ultimi anni di vita accolta come ospite nella casa di un certo Federico Marsella. Qui morì il 15 marzo 1888. Venne sepolta nel cimitero di Oria nella cappella della Famiglia Martini e, in seguito, assecondando il volere di padre Annibale, le sue spoglie furono traslate nella Cappella gentilizia delle Figlie del Divino Zelo, nel medesimo cimitero (*n.d.r.*).

per cui farebbe anche il viaggio da Parigi ad Oria. L'arrivo di questa lettera nelle mie mani ha qualche cosa di provvidenziale.

Trentanove anni or sono, io, nativo da Messina in cui dimoro abitualmente, [at]tratto dalla fama di santità di Palma di Oria mi recai in quella città, e diventai uno dei più ferventi ammiratori della Serva di Dio.

Ci tornai dopo 5 anni quando ero già sacerdote, e conservai sempre la più grande stima ed ammirazione per la prodigiosa donna. Raccolsi pure molte notizie dal di lei spirituale Direttore e ne formai un opuscolo manoscritto.

Cinque anni or sono avvenne in Messina il disastro del terremoto. Avendo io degli Orfanotrofi che subirono dei danni, cercavo dei locali dove condurre i miei Orfanelli e le Orfanelle che scamparono tutti dal terremoto. Per una mera combinazione Provvidenziale i locali mi furono offerti appunto in Oria.

Il locale dove io tengo l'Istituto maschile in Oria è appunto il Convento che apparteneva una volta ai Padri Francescani. In seguito alla soppressione degli Ordini Religiosi in Italia, il Convento che s'intitola di San Pasquale, fu venduto dal Demanio dello Stato ad un proprietario, e ultimamente, col debito permesso ecclesiastico, io l'ho comprato dal proprietario, e quivi tengo un Istituto di ragazzi e di giovani avviati a farsi Sacerdoti di una mia fondazione Religiosa detta dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

In un altro Monastero di Oria tengo le orfanelle e le Suore da me fondate, dette: Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Questa fondazione Religiosa femminile si ebbe in Messina dal 14 Settembre 1897 al 2 Ottobre 1898, la grazia di aversi la Pastorella di La Salette Melania [Calvat], che educò per un anno le nostre novizie.

Da ciò è rimasta nei nostri Istituti una gran devozione alla Santissima Vergine di La Salette, che io ho visitata sulla santa Montagna, quando Melania era in Messina. Noi amiamo pure molto la cara Melania, di cui abbiamo vedute e conosciute cose mirabilissime. Melania era stata pure in Oria a visitare Maria Palma.

Se si vuole scrivere una vita di Maria Palma, questo è il tempo opportuno, perché ancora vi sono in Oria molte persone che la co-

nobbero. Il corpo della Serva di Dio è seppellito in una Cappella privata di alcuni Signori nostri amici,* e non sarà difficile farlo vedere allo scrittore della vita.

Anzi, da qualche tempo io ho formato il pensiero di far trasportare gli avanzi mortali di Maria Palma da quella Cappella nella Chiesa del Convento Francescano di San Pasquale che io ho comprato, e potremmo prendere questa occasione.**

Se quel Signore che vuole scrivere la vita verrà in Oria, sarà alloggiato nel nostro Convento e sarà trattato con tutti i riguardi che meglio potremo.

In detto mio Istituto abbiamo una bella Tipografia dove facciamo delle stampe, specialmente ad onore di Sant'Antonio di Padova che è il grande Protettore dei miei Orfanotrofi, e fa continui prodigi in tante parti dell'Italia, dell'America e di altre Città estere, a vantaggio dei miei Orfanotrofi.

Ora vi aggiungo, egregio Signor Dottore, che in Oria, per Divina Misericordia, abbiamo un'altra stigmatizzata, la quale è una giovane vergine, figlia di contadini, che si chiama Virginia dell'Aquila; anima innocente, fervorosissima amante di Dio. Ogni Venerdì e ogni Martedì soffre le pene della Crocifissione; però le stimmate e le spine non sono visibili, perché essa pregò ed ottenne dallo Sposo celeste, di non vedersi le stimmate. Però qualche volta io ed altri abbiamo veduto qualche cosa. Si vedono le estasi che sono ammirabili. Nel tempo della Crocifissione, in cui stende le braccia in croce, agonizza tre ore e pronunzia ad intervalli le sette parole della Croce.

Quando [Maria] Palma morì, Virginia aveva due anni di età.

Se quel Signore vuol venire in Oria, venga prima in Messina a trovar me, ed io lo condurrò in Oria.

Io parlo un po' il francese, ma ho un Sacerdote in Messina, ed uno in Oria che intendono e parlano il francese discretamente.

* Padre Annibale fa riferimento alla tumulazione della salma di Maria Palma nella Cappella della Famiglia Martini nel cimitero di Oria (*n.d.r.*).

** Da notare che il desiderio di padre Annibale di traslare le spoglie di Maria Palma nella chiesa annessa all'Istituto Antoniano maschile di Oria non si è realizzato, perché, sempre per volontà del padre Annibale, furono traslate nella Cappella gentilizia delle Figlie del Divino Zelo nel cimitero di Oria (*n.d.r.*).

Le presento le assicurazioni della mia perfetta stima, e mi dichiaro:

Devotissimo
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

Di seguito riportiamo la risposta del Dottor De Backer (versione nostra dal francese):

Parigi, 21 maggio 1914.
Giorno dell'Ascensione!

Caro e buon Signor Canonico

Ahimè! L'uomo propone e la Provvidenza dispone, attraverso gli eventi.

Avevo sperato di venire io stesso con mia moglie a prendere tutti i documenti relativi alla serva di Dio [Maria] Palma della città di Oria; ma mia moglie si ruppe la falange del dito del piede e, partita presso i nostri figli sposati a Dieppe *per due giorni*, vi dovette restare *due mesi*. Da quel momento, abbiamo visto ai Raggi X che questa frattura era dovuta a una de-fosfatizzazione generale che richiede cure molto speciali!...

Ed ecco perché non ci avete visti a Pasqua, tempo che ci pareva favorevole per quesato viaggio.

Da allora, il signor Canonico Thiéry, professore all'Università di Lovanio, mi aveva presentato uno dei nostri bravi scrittori, il Signor Cavene, che ha scritto un bel libro su «i miracoli d'Italia», «l'ampolla di San Gennaro» e «la Santa Spina». Ho visto questo signore e lui sarebbe l'uomo per sollevare questa bella anima di Palma dall'oblio. Vorrei che gli trovassimo il denaro necessario, cosa non sempre facile di questi tempi.

Non dispero quindi di aiutarvi e di trovarci un giorno nella condizione di procurare a Dio la gloria che riceve dai suoi santi servitori, ed in particolare per mezzo di questa buona Palma d'Oria, amica spirituale di Luisa Lateau,* del Belgio.

* Luisa Lateau (nata il 29 gennaio 1850 a Bois-d'Haine, Mauage, Belgio e morta ivi il

Grazie; e perdonatemi di aver omesso di avvertirvi di questo fortuito impedimento.

Se si deve fare il bene de «La vita di Palma», la Provvidenza procurerà le circostanze che ne consentiranno il compimento.

Sono molto contento di aver conosciuto la vostra bella opera di Messina; molto felice anche di essere in rapporto con voi. Attendo le circostanze che mi permettano di venire in Italia e di vivere un certo tempo vicino a voi.

Preghiamo per questo.

Vostro devoto
Dottor Felix De Backer

25 agosto 1883) era una mistica stigmatizzata. Il caso di Luisa Lateau è uno dei meglio documentati di coloro che hanno ricevuto le stigmate. Era famosa negli anni '60 dell'Ottocento a causa delle sue esperienze mistiche e tra il 1868 e il 1883 fu osservata da molti medici, membri del clero e visitatori. Per alcun tempo è stata in spirituale corrispondenza con Maria Palma di Oria (Brindisi). Per più particolareggiate notizie cfr. in A. IMBERT-GOURBEYRE, *Palma d'Oria. Esame della tesi razionalista. Lista storica degli Stigmatizzati. Prima versione italiana*, Tipo - lit. Fratelli Lazzaretti di Domenico, Lecce 1902, pp. 12-27. Cfr. anche in SALVATORE GRECO R.C.I. *La «Biblioteca» di Padre Annibale*, pubblicato sulla rivista «Studi Rogazionisti», Anno X, N. 24 (Gennaio-Marzo 1989), p. 99 (*n.d.r.*).

* Da notare che il testo della presente risposta, nell'originale manoscritto autografo, è in francese. Si conserva in Archivio catalogato con la seguente segnatura archivistica: APR 9714, faldone 111 (*n.d.r.*).

1152

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2440 - C3, 8/31

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Oria, 02.01.1914

Narra come è venuto a conoscenza della morte del fratello Don Francesco Maria Di Francia. Ne elogia le virtù e parla della sua vita santa. Raccomanda di domandare alle suore Terziarie Cappuccine del Sacro Cuore se hanno bisogno di qualcosa. Se sì, lo autorizza a dare loro 50 lire, oppure 100. Dispone che le 15 sante Messe, affidate in gennaio al Canonico Antonino Celona, si celebrino in suffragio di Don Francesco. Accenna alla visione avuta da Madre Antonia Lalia sulla morte del fratello. Dà notizia dei propri spostamenti e viaggi, e benedice tutti.

I. M. I. A.

* Oria li 2 gennaio 1914 (ore 16,30)*

Carissimo Padre Vitale,
stamane alla mezza** arrivò Padre Palma, e così, dalla sua lettera*** rilevai i particolari della morte veramente santa dell'amatissimo mio fratello! Egli, quando si trattava di assicurare la buona morte ai morenti era tutto zelo ed interesse; per cui l'anno 1887 nel colera, avendo inteso che al Lazzaretto si moriva senza assistenza, corse e vi si chiuse dentro con i colerosi! Dio è fedele, ed ecco che con visibile assistenza e predestinazione il Signore gli fece ricevere i Santi Sacramenti, e se lo portò.

Alle ore 9 di sera del 22 [dicembre], quando egli spirava abbracciato a San Francesco, io giungevo tra i Francescani di Firenze,

* Nella presente lettera, interamente autografa, padre Annibale ha scritto 1913 anziché 1914. Si tratta di un evidente involontario errore di datazione, come capita sovente a tutti nei primi giorni di un nuovo anno, essendo abituati alla datazione dell'anno immediatamente precedente (*n.d.r.*).

** L'espressione «alla mezza» sta a indicare i trenta minuti dopo l'ora. La frase *alla mezza* significa: alle ore 12 oppure alle ore 12,30 (*n.d.r.*).

*** Si tratta della lettera, datata 1° gennaio 1914, che padre Vitale scrisse riferendo al padre Annibale, in modo dettagliato, circa la morte e i funerali di Don Francesco Maria Di Francia. Cfr. in APR il documento 3820 (*n.d.r.*).

dove alloggiavi.* Nessun segno o presentimento anche lontano ebbi di sua morte. Solo mi avvenne che o in Natale, o prima o dopo, non so come, m'intesi interiormente che ormai è tempo che io mi apparecchi a morire. Forse era un segno che io restavo solo, dopo che tutti di mia famiglia erano già morti!

Mio fratello, da alquanti anni, era diventato un santo; umile, raccolto, prudente, distaccato, pio.

La notizia del modo come passò a miglior vita mi consolò molto! Si aggiunse pure la bella visione di quell'anima santa Suor Antonia Lalia** che lo vide in veste tutta bianca il giorno 26. Mistero che io non potei suffragarlo per otto giorni, nulla sapendo, e dopo saputo, non ho potuto applicargli nessuna Messa!...***

Ma la Misericordia di Dio trionfa su di tutto! Seguitiamo i suffragi. Io gli ho fatto celebrare delle Messe. Desidererei che quelle 15 Divine Messe che mi celebra il Canonico Celona per gennaio, le applicasse per l'anima santa di mio fratello.

Sino a Domenica sto in Oria, a Dio piacendo. Lunedì, a Dio piacendo, parto per Messina. Telegraferò.

Sono stato 3 mesi di qua e di là, e ho preso molto freddo, ma la salute (tolto ostinato reuma alle mole) bene, grazie al Signore. La Casa [maschile] di Gravina [in Puglia] non si sa come andrà a finire. Pare che dovremo ritirarci.

Benedico Suor Maria Nazarena e le Suore.

Benedico gli orfanelli e i fratelli. Mi compiaccio che Lei sta meglio... e speriamo completa guarigione!

* Si tratta del convento «Ognissanti» dei Frati Minori a Firenze, dove padre Annibale, la sera del 22 dicembre 1913, si era recato per incontrare Monsignor Roberto Achille Razzòli, Vescovo eletto della Diocesi di Marsico Nuovo e Potenza. Al riguardo si veda la nota di redazione a p. 354 del presente volume (*n.d.r.*).

** Si tratta della Venerabile Maria Antonia Lalia (1839-1914), fondatrice delle suore *Domenicane Missionarie di San Sisto*. L'episodio qui espresso brevemente, lo troviamo meglio descritto e chiarito dallo stesso padre Annibale nella lettera del 3 gennaio 1914 indirizzata a Monsignor Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina. Si veda al riguardo a p. 399 del presente volume (*n.d.r.*).

*** Padre Annibale in quei giorni si trovava impegnato con la «Messa Gregoriana» che gli impediva di interrompere la serie di trenta Messe celebrate per trenta giorni consecutivi a suffragio di un defunto (*n.d.r.*).

L'abbraccio nel Signore, e mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Se vede le Suore di mio fratello e vuole interrogarle se hanno bisogno [di qualche] cosa, nel caso affermativo faccia dare loro lire 50 o anche 100.

Sul recto della busta:

Al molto Reverendo
Canonico Francesco Vitale
presso il Canonico Annibale Maria Di Francia
Via del Valore 7

Messina

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo a Messina datato: 4 gennaio 1914

1153
A Monsignor Letteriò D'Arrigo,
Arcivescovo di Messina

APR 2443 - C3, 8/32

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.
Oria, 03.01.1914

Gli narra come ha appreso la dolorosa notizia della morte del fratello Don Francesco Maria Di Francia e ne elogia le virtù. Dice di aver provato gran conforto avendo saputo i particolari della sua morte santa, comunicati dai sacerdoti Rogazionisti Francesco Vitale e Pantaleone Palma. Parla della «visione» che la Venerabile Maria Antonia Lalia ebbe circa la morte di Don Francesco. Ringrazia il destinatario per il bene fatto al defunto. Dà inoltre una sincera testimonianza dei sentimenti di affetto fraterno che lo legavano a Don Francesco.

I. M. I.

Oria li 3 gennaio 1914

Eccellenza Veneratissima,
il giorno 31 Dicembre scorso mi giunse in Gravina delle Puglie la dolorosa notizia che il mio amatissimo fratello fin dalla sera del 22 era passato all'eternità! Si figuri Vostra Eccellenza quanto simile notizia mi abbia colpito! Ero nelle congetture e nei dubbi sui particolari della di lui dipartita, sebbene avevo la fiducia nel Cuore Santissimo di Gesù che gli avesse data particolare grazia a ben morire, essendo stato egli indefesso giornaliero adoratore del Santissimo Sacramento esposto in Quarantore,* quando la salute glielo permise, per molti anni; essendo stato egli sempre pieno di zelo per l'assistenza dei moribondi, ed essendo giunto a tale eroismo che nel 1887, essendovi il colera, avendo appreso che al Lazzaretto morivano senza assistenza, corse e vi si chiuse con i colerosi!

* Con il termine *Quarantore* si designa la devozione extraliturgica, introdotta nel secolo XVI, durante la quale il Santissimo Sacramento rimane esposto nell'ostensorio all'adorazione dei fedeli, nella chiesa solennemente parata e illuminata, per quaranta ore, distribuite per lo più in tre giorni consecutivi, in memoria delle ore passate da Gesù nel sepolcro (*n.d.r.*).

Quando poi il giorno di ieri ebbi dal Canonico [Francesco] Vitale (cui avevo telegrafato) la lettera con i particolari singolarissimi della morte, sono rimasto attonito lodando con lacrime l'immensa Divina Bontà per una morte così preziosa e singolare!

Un altro fatto si aggiunse a riempirmi di celeste consolazione, ed io lo partecipo a Vostra Eccellenza chi sa ancora non gliel'abbia detto il Canonico Vitale.

Il giorno 26 scorso mese, il Padre Palma da Oria si recò a Ceglie Messapica da una gran Serva di Dio, Fondatrice di una Congregazione di Suore Domenicane, che hanno parecchie Case, e la Casa Madre in Roma, proprio in quella stessa abitazione dove San Domenico cominciò il suo Ordine, dove c'è l'Aula dove il Santo pregava e dove risuscitò due morti. Questa Fondatrice si chiama Suor Antonia Lalia,* è palermitana, di molto spirito, favorita dal Signore con molti doni. È di età di anni 72. Per persecuzioni avute fu tolta da Superiora Generale, e si ritirò in Ceglie [Messapica] dove ha una bella Casa di Suore, anzi due, che fanno tanto bene. Il Padre [Pantaleone] Palma vi si recò per impegnarla a suffragare la santa anima di mio fratello. Ebbene, appena entrato il Padre Palma, prima che egli le dicesse cosa alcuna, Suor Antonia Lalia del Cuore di Gesù, gli disse: «Che forse è morto qualcuno dei vostri Sacerdoti?». «Perché», soggiunse Padre Palma, senza nulla ancora manifestarle. Rispose Suor Lalia: «Perché stamane ho veduto innanzi a me un personaggio *tutto vestito di bianco*, eccetto che aveva una cinta o fascia nera al fianco, ed appresi che era un *ecclesiastico che aveva atinenza con i vostri Istituti*».

Il Padre Palma allora Le disse il perché era andato da Essa e la pregò di suffragarne la santa anima.

Questo fatto è veramente mirabile! Io lo spiego così: prima di tutto il mio amatissimo fratello avrà ottenuta dal Signore di dare a me notizia e consolazione circa il suo stato. La veste tutta bianca è segno che uscì da questa vita purificato dal patire, dalle tante belle virtù, e dalla vita veramente raccolta e santa che conduceva da al-

* Riguardo alla Venerabile Maria Antonia Lalia si veda la nota di redazione a p. 404 del presente volume (n.d.r.).

quanti anni, nonché dalla preziosa morte in cui fu così sollecito di ricevere i Santi Sacramenti, e dai tanti suffragi che fino al 26 aveva ricevuti. La fascia nera potrebbe essere il segno che il personaggio che appariva era defunto.

Un'altra anima di eccelse virtù e di singolare unione con Dio fin da piccina (anima di grandi eroiche penitenze, la quale da pochi anni è Suora nella nostra Casa di Oria) disse, pregando per quella santa anima, aver conosciuto che si avrà un Purgatorio *né forte, né lungo*.

In quanto a me, nell'estrema mia miseria, non ebbi il menomo sentimento interno dell'avvenuta morte! La sera del 22, quando il diletto mio fratello moriva abbracciato ad un figlio di San Francesco, io giungevo a Firenze nella Casa dei Francescani dove fui alloggiato! Indi seguitai le mie occupazioni e i miei viaggi senza il menomo presentimento, o sogni, o altro! Il 26 spedii all'indirizzo di mio fratello una cartolina illustrata con augurio per lui e le sue, da Roma!

Solo un sentimento sorse nell'anima mia che richiamò alquanto la mia attenzione due o tre volte, con un po' di sorpresa, non so se prima o dopo del 22; cioè, che ora sono di 63 anni circa, ed è tempo che mi prepari a ben morire! Ora comprendo tutto: non resto che io solo di tutta la famiglia! Tutti sono partiti, debbo partire anch'io! Ecco il pensiero che mi balenò, dopo morto mio fratello, unico residuo, sebbene io ne ignorassi la morte!

Io amai mio fratello Francesco di un amore tenerissimo e più che fraterno, paterno! Nella mia miseria e indegnità, immensamente afflitto per le sue afflizioni, vedendo il ginepraio in cui si era cacciato, non solo molte volte lo soccorsi come meglio potei, ma non cessavo di supplicare l'Altissimo perché lo avesse *provveduto e consolato*! Ed oh, carità infinita del Cuore Santissimo di Gesù! Id-dio si valse della Eccellenza Vostra per provvederlo e consolarlo in tanti modi!

Per cui io sento il dovere di ringraziare ancora la Eccellenza Vostra per tutto il bene che gli fece! Egli dal Cielo pregherà per la salute e santa prosperità della Eccellenza Vostra!

Un mistero vi è stato di mezzo, forse in pena dei miei peccati, ed è che io non potei aiutarlo nel Purgatorio con i primi suffragi, ignorando il caso, e che finora non ho potuto applicargli neanche una Messa! E ciò per la ragione che mi trovo in corso di trenta divine Messe Gregoriane* che debbo celebrare io personalmente, e terminerò, con l'aiuto del Signore, il [giorno] 7 corrente mese. Ho cercato di supplire con fargli celebrare delle sante Messe, con eccitare le mie minime Comunità a suffragarlo, e con gemere innanzi al Sommo Dio per il suo più vicino ingresso nella Patria beata!

Ed ora la Eccellenza Vostra voglia misericordiosamente benedire anche me e tutti i miei, che tutti siamo sudditi umilissimi della Eccellenza Vostra.

Alle care Suore ed orfanelle di mio fratello abbiamo già mandato dei soccorsi, e ci siamo profferti per ciò che possano aver di bisogno.

Bacio umilmente le sacre Mani della Eccellenza Vostra. Io spero essere a Messina nell'entrante settimana, e intanto con profondo ossequio mi dico:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima
Umilissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Con il termine «Messe gregoriane» si designa la serie di trenta Messe celebrate per trenta giorni consecutivi a suffragio di un defunto (*n.d.r.*).

1154

A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1509 - C3, 8/33

fotoc. autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Oria, 05.01.1914

Dà notizia della morte del fratello Don Francesco Maria Di Francia, e domanda preghiere di suffragio. In prossimità della festa del Santissimo Nome di Gesù raccomanda di fare la novena di preparazione, e di scrivere una «Supplica» chiedendo «all'Eterno Genitore», nel nome di Gesù, tante grazie per gli Istituti delle Figlie del Sacro Costato. Riguardo all'Asilo infantile da aprirsi a Genzano di Lucania (Potenza), suggerisce di chiedere consiglio a un avvocato circa la registrazione del contratto. Si firma: Padre.

I. M. I.

* Oria, 5 gennaio 1914*

Figliuola in Gesù Cristo,

Credo che a quest'ora sapete l'avvenuta morte del carissimo unico mio fratello Canonico Francesco Maria Di Francia Vicario Generale [della Diocesi] di Messina. Morì da santo ma prego fargli suffragi.

Il giorno 9 corrente mese comincia la Novena del Nome Santissimo di Gesù. Vi mando il libretto. Fatela con fervore assieme, e il giorno 18, Festa del Santissimo Nome,** presentate la *Supplica*, cioè scrivete una Supplica all'Eterno Padre e nel Nome di Gesù chiedetegli molte grazie per coteste Case!

Partecipate tutta questa mia lettera a Potenza ed a Spinazzòla, e

* Nella presente lettera padre Annibale ha scritto 1913 anziché 1914. Si tratta di un evidente involontario errore di datazione, come capita sovente a tutti nei primi giorni di un nuovo anno, essendo abituati alla datazione dell'anno immediatamente precedente (*n.d.r.*).

** Secondo il Calendario Liturgico, allora vigente, la festa del Santissimo Nome di Gesù si celebrava la seconda domenica dopo l'Epifania, che nel 1914 ricorreva il 18 gennaio (*n.d.r.*).

informatemi se hanno il libretto, sia il presente per la Novena sia quello del mese di Gennaio.*

Vi benedico con tutte!

Padre

P. S. - Posdomani, a Dio piacendo, parto per Messina.

Informatemi di Genzano.**

Intanto l'Atto firmato fatelo vedere ad un Avvocato per domandargli se deve registrarsi, se ancora siamo a tempo! E lo registrate purché non ci venga molta spesa. Informatemi anche per telegrafo, se occorre. Parlate con il Pretore che ne sa.

Raccomando i suffragi! Ditelo a Padre Mazzeo se volesse applicare qualche Messa e voi ascoltatela tutte.***

* Si tratta del volumetto (cm. 8,5x12,5) di 244 pp., intitolato: *Il mese di gennaio consacrato al Santissimo Nome di Gesù*, di autore non identificato. Fu pubblicato nel 1894 e stampato a Palermo, presso la Tipografia del Boccone del Povero. Si conserva in Oria (Brindisi) nella stanza di padre Annibale, presso l'Istituto Antoniano maschile dei Rogazionisti (*n.d.r.*)

** Padre Annibale domanda notizie riguardanti l'Asilo infantile da aprirsi in Genzano di Lucania (Potenza), da affidare alle Figlie del Sacro Costato (*n.d.r.*).

*** Nel linguaggio ecclesiastico del tempo, la partecipazione alla Santa Messa da parte dei fedeli si indicava con l'espressione: *ascoltare la Messa*. Infatti, il primo dei cinque precetti della Chiesa diceva: «Udir (= ascoltare) la Messa tutte le domeniche e le altre feste comandate» (*n.d.r.*).

1155

A Madre Maria Antonia Lalia

APR 4027 - C3, 8/34

ms. orig. allogr. con firma aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Oria, 07.01.1914

La informa che è in partenza per Messina. È molto dispiaciuto per non essere andato da lei a Ceglie Messapica, perché impedito da incomodi di salute. Per quanto riguarda la «cara Congregazione di San Sisto», le suggerisce di inviare un memoriale (memorandum) al Cardinale Basilio Pompilj, nuovo Vicario Generale della Diocesi di Roma. Si dichiara disposto a scrivere la bozza del memoriale da sottoporre al parere della destinataria. La risposta di Madre Lalia è sul verso della busta. La presente lettera fu dettata da padre Annibale a padre Pantaleone Palma.

I. M. I. A.

* Oria li 7 gennaio 1914

Veneratissima Madre Lalia.*

Oggi parto per Messina, a Dio piacendo. Sono dolente di non aver potuto venire costì, attesi incomodi di salute.

Per quanto riguarda la cara Congregazione di San Sisto Vecchio il mio debole parere è forse questo che si faccia un esposto al nuo-

* Maria Antonia Lalia (1839-1914) nacque a Misilmeri (Palermo). All'età di 15 anni sentì la chiamata alla vita religiosa e fu accolta dalle Suore Domenicane nel Collegio del suo paese, dove era stata convittrice. Nel novembre del 1856 vestì l'abito di San Domenico cambiando il nome di battesimo *Rachele* e assumendo quello di religione di *Maria Antonia*, e nell'ottobre 1857 professò i voti. Il 2 maggio 1877 Madre Lalia, durante una visione, si sentì ispirata a pregare per la Russia e a scrivere allo Zar Alessandro II. Nel settembre 1891, dopo essere stata per 25 anni Superiora nel Collegio domenicano del suo paese, spinta dal desiderio di aprire missioni in Russia, venne a Roma. Nel mese successivo visitò San Sisto Vecchio, che divenne la culla della fondazione (nel 1893) della sua Congregazione, detta delle *Terziarie Domenicane di San Sisto*. Il 21 settembre del 1905 furono approvate le Costituzioni della Congregazione, dove tra gli scopi primari figurava l'apostolato missionario ed ecumenico. Questo traguardo, però, mise allo scoperto una certa crisi, cioè il malcontento di alcune suore, che nel 1909 provocò una inchiesta e una Visita Apostolica disposta dal Vicariato di Roma. E così nel 1910, con decreto del Cardinale Vicario Pietro Respighi, Madre Lalia venne esonerata dal governo della Congregazione e obbligata ad allontanarsi da Roma. Accettò serenamente la Divina Volontà e vi si uniformò con eroico sacrificio.

vo Vicario Generale di Roma, Eminentissimo Pompilj, ma con i termini di non offendere affatto Monsignor [Pietro] Tonarelli. Se Lei approva, io preparerei l'*Esposto*, e gliene manderei il borro.

In quanto a Padre [Alberto] Lèpidi, leviamoci il pensiero; perché ultimamente, essendo io stato una seconda volta in Roma, mi recai nuovamente da lui, gli mandai il mio biglietto di visita, e mi fece rispondere che stava poco bene, e non poteva ricevermi. Si vede chiaro che non vuole prendere parte alcuna per non compromettersi. È vano appoggiarsi alle creature! Le raccomando mandarmi l'altro fascicolo.*

La ossequio, e benedico insieme a tutte le Sue care figlie in Gesù Cristo.

In quanto a Suor Teresa Monaco,** se insiste a voler lo straordinario,*** io sarei di opinione che le si accordasse per quest'altra

Così il 10 maggio 1910 dovette lasciare, per obbedienza, il «suo» San Sisto Vecchio. Scelse come «luogo di esilio» l'Istituto «Sacro Cuore» di Ceglie Messapica (Brindisi), dove – come lei diceva – era sconosciuta. A Ceglie, tramite il Sacerdote Rogazionista Pantaleone Palma, Madre Lalia conobbe il padre Annibale Maria Di Francia, il quale divenne il suo nuovo direttore spirituale, il depositario delle sue memorie e delle sue aspirazioni missionarie ed ecumeniche. A Ceglie Messapica, il 9 aprile 1914, all'età di 75 anni e dopo 57 anni di Professione religiosa, Madre Lalia serenamente rese la sua anima a Dio. Dopo 25 anni dalla morte, cadute tante prevenzioni, la Congregazione rese il dovuto omaggio alle spoglie mortali della Fondatrice, che dal cimitero di Ceglie Messapica furono traslate a Roma e tumulate nella storica aula capitolare di San Sisto il 22 luglio 1939. Il 5 giugno 2015 Madre Maria Antonia Lalia venne dichiarata *Venerabile*, col Decreto relativo alle virtù eroiche promulgato con l'approvazione di Papa Francesco (*n.d.r.*).

* Madre Lalia aveva incominciato a scrivere la storia della fondazione della propria Congregazione intitolata: «*Cronaca*»; e ogni tanto mandava al padre Annibale la bozza divisa in «*fascicoli*», accompagnandoli sempre con la seguente motivazione: «Perché si degni correggermela o modificarla» (*n.d.r.*).

** Si tratta di suor Maria Teresa (al secolo Carmela Monaco), nata a Linguaglossa (Catania) il 10 giugno 1866, vesti l'abito religioso a San Sisto il 29 dicembre 1895, e fece la Professione il 20 agosto 1896. Ebbe vari incarichi nella Congregazione, godendo la fiducia della fondatrice. Morì a Ceglie Messapica (Brindisi) il 1° agosto 1945 (*n.d.r.*).

*** Nella presente lettera, padre Annibale consigliava a Madre Lalia di far conoscere alla Priora la sua opinione circa l'opportunità di accordare a suor Teresa Monaco, ancora per una volta, la facoltà di accedere ad un *confessore straordinario*. Cfr. in P. RAIMONDO SPIAZZI, O.P., *Memorie biografiche di Madre Antonia Lalia*, vol. III, Roma 1992, p. 321 (*n.d.r.*).

volta ancora. In seguito, se le insistenze appariscono indiscrete, si deferisca il caso a Sua Eccellenza Monsignor Vescovo di Oria. Sottometta questa mia opinione a cotesta Reverenda Madre Priora.

Di nuovo con ogni stima, mi dico nel Cuore Santissimo di Gesù e di Maria:

Suo umilissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

Sul recto della busta:

Alla Reverendissima
Madre Maria Antonia Lalia
Istituto Sacro Cuore in
Ceglie Messapica

Sul verso della busta c'è la seguente risposta autografa di Madre Lalia:

Ringrazio [dei] libri. Inviai [il] Fascicoletto. Potrà preparare ora [e] mandarmi [de] lo esposto il borro. In questi casi faccia come Dio La ispira. A mezzo postale o [tramite] chi la presenterà o la raccomanderà? Sempre io prego per la [sua] salute. Sin da quando ero giovane non mi volli appoggiare alle creature le quali qual fragile carne non ci possono sostenere, ed il peggio è che ci riescono [di] tormento se a loro ci appoggiamo. Scriverò a [Padre Alberto] Lèpidi che se non mi ha in ciò consigliato non lasci di patrocinare la giusta causa di San Sisto Vecchio e della indegnissima Lalia che le aprì la porta.

1156
A Monsignor Anselmo Filippo Pecci,
Amministratore Apostolico
di Marsico Nuovo e Potenza

APR 1518 - C3, 8/35

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Messina, 09.01.1914

Lo informa di essersi recato a Firenze dal Vescovo eletto di Potenza Roberto Achille Razzòli, il quale ha permesso che le Figlie del Sacro Costato, ancora per qualche tempo, potranno restare nel Palazzo Vescovile. Aggiunge che il nuovo Vescovo non mostrò alcuna difficoltà che il Di Francia domandasse due mesi di proroga (gennaio e febbraio 1914) al Cardinale Gaetano De Lai, Segretario della Congregazione Concistoriale, il quale, anzi, l'accordò fino al mese di marzo. Gli chiede preghiere di suffrago per il defunto Don Francesco Maria Di Francia.

* Messina 9 gennaio 1914

Eccellenza Veneratissima.

Ho tardato a scriverle per diverse circostanze e perché volevo definire qualche cosa circa il noto affare delle Suore di Potenza. Sono stato a Firenze da Monsignor Razzòli il quale mi accertò che per ora lui non va in Potenza, quindi non ebbe difficoltà alcuna che io domandassi una proroga alla [Congregazione] Concistoriale. Così mi recai a Roma dall'Eminentissimo De Lai* e gli chiesi due mesi di proroga, Gennaio e Febbraio. Egli mi accordò anche Marzo.

In Genzano [di Lucania]** grazie al Signore, si è concluso tutto, ed abbiamo firmato il contratto col Municipio d'ambo le parti. Le Suore non aspettano che la chiamata del Sindaco in questo mese di Gennaio.

Bacio con ogni rispetto le mani alla Eccellenza Vostra.

* Si tratta del Cardinale Gaetano De Lai. Nato in Malo (Vicenza) il 30 luglio 1853, fu ordinato sacerdote il 16 aprile 1876. Dal Papa Pio X fu creato cardinale nel Concistoro del 16 dicembre 1907 e nominato Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale (*n.d.r.*).

** Si tratta della fondazione di un Asilo infantile in Genzano di Lucania (Potenza), da affidare alle suore Figlie del Sacro Costato (*n.d.r.*).

Le ho scritto a lutto perché mi morì l'unico carissimo fratello Arcidiacono Francesco Maria Di Francia Vicario Generale [della Diocesi] di Messina.

Prego la carità della Eccellenza Vostra di qualche suffragio.
Di nuovo col baciarle le mani mi dico:

Suo Umilissimo Servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

1157

Al padre Callisto Bonicelli, monfortano*

APR 7659 - C3, 8/36

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 10.01.1914

Rispondendo a una lettera del destinatario, si scusa per il ritardo della risposta dovuta a varie circostanze compresa la morte del fratello Don Francesco Maria Di Francia, per il quale chiede qualche preghiera di suffragio. Giustifica la traduzione che ha fatto dal francese in italiano di un Inno composto da San Luigi Maria Grignon da Montfort, e ne approva lo spartito musicale inviato. Si compiace che il destinatario curerà una nuova pubblicazione dell'Opera del Montfort intitolata: *Trattato della vera devozione*. Si veda anche a p. 438 del presente volume.

I. M. I. A.

* Messina 10 gennaio 1914

Molto Reverendo Padre.

Rispondo con un po' di ritardo alla sua pregiatissima, per diverse circostanze, fra cui l'avvenuta morte dell'unico mio fratello Arcidiacono Francesco Maria Di Francia, Vicario Generale [della Diocesi] di Messina.

Ho fatto provare al pianoforte quella musica, ed è piaciuta molto. In quanto alle strofette italiane di quella traduzione che io feci, pare che possano adattarsi alle stesse note, però la risposta precisa su tale argomento gliela potrei dare fra pochi giorni, per la ragione che queste strofe le lasciai nella mia Casa di Oria, e oggi stesso ho già scritto perché me le mandino in Messina.

* Padre Callisto Bonicelli, zelante Religioso, passò dal Sacerdozio diocesano alla Congregazione del Montfort dopo la lettura del *Trattato della vera devozione*. Ha il grande merito di aver divulgato in Italia la conoscenza di san Luigi Maria Grignon da Montfort e del suo spirito con la traduzione di parecchie opere, tra le quali *Il Segreto di Maria* e specialmente l'inarrivabile *Trattato della vera devozione*, di cui poté curare ben sette edizioni. Fu in frequenti contatti epistolari col padre Annibale, e alla sua morte ce ne lasciò una sentita commemorazione sulla rivista *Regina dei Cuori*, Anno XIV, N. 7 (Sabato 2 Luglio 1927), pp. 159-162 (n.d.r.).

Mi compiaccio che farà un'altra edizione di quel bel Trattato [della vera devozione], e veramente è il caso di annettervi le strofe del Beato Luigi* e la mia umile traduzione e forse anche la musica che è molto bella.**

In quanto a quelle osservazioni che allora qualcuno le fece fare su quei versi, l'assicuro che non vanno. Si tratta di qualche lieve licenza poetica, che io ho preferito pur di riuscire fedelissimo nella traduzione. Ho conservato il metro, i concetti, quasi le parole e spero anche lo spirito.***

Le bacio le mani. La prego di voler fare un suffragio per l'anima santa di mio fratello.

In punto ho preso informazioni se questa Casa maschile di Messina, dalla quale manco da tre mesi, abbia inviato il solito tributo annuo alla *Regina dei cuori*,**** e mi è stato detto che no; quindi sarà mia cura.

Di nuovo con ossequiarla mi dico:

Suo Devotissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Si tratta di San Luigi Maria Grignon da Montfort, fondatore della Congregazione religiosa *Compagnia di Maria* (Monfortani), beatificato da Papa Leone XIII il 22 gennaio 1888, e canonizzato da Papa Pio XII il 20 luglio 1947 (*n.d.r.*).

** Su richiesta di padre Huberto Maria Gebhard, Rettore del Santuario Maria Regina dei cuori in Roma, padre Annibale aveva tradotto dal francese l'inno composto da San Luigi Maria Grignon, che inizia col verso: *Narra a tutti, anima mia*, che poi fu adottato come «Inno dell'Arciconfraternita» (*n.d.r.*).

*** Padre Callisto aveva fatto delle osservazioni riguardo alla traduzione effettuata da padre Annibale, forse perché il 30 gennaio 1908 gli aveva scritto: «La mia povera traduzione può stamparla come sta. Se ci sono difetti, sono miei. Se c'è qualcosa di buono, è di Dio». Cfr. *Scritti*, Editrice Rogate, vol. IX, p. 358 (*n.d.r.*).

**** Il riferimento riguarda la devozione della «Santa Schiavitù di Maria», secondo lo spirito monfortano di San Luigi Maria Grignon, e della relativa quota annuale che i soci dovevano versare per la iscrizione alla omologa Associazione (*n.d.r.*).

1158

A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1519 - C3, 8/37

fotoc. autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Messina, 18.01.1914

Invia offerta non specificata. Raccomanda di tenere pronto il personale (4 suore) per la scuola di lavori donneschi e per l'Asilo infantile che si dovrà aprire a Genzano di Lucania (Potenza). Aggiunge consigli, suggerimenti e direttive pratiche. Desidera essere informato di tutto quanto riguarda la nuova Casa delle Figlie del Sacro Costato. Si firma: Padre. Si veda anche a p. 419 del presente volume.

I. M. I.

* Messina 18 gennaio 1914

Figliuola benedetta in Gesù Cristo.

Vi rimetto questo po' di moneta. Fatemi sapere come vanno costì le cose. Intanto, che si dice di Genzano? In questo mese dovevano mandarvi a chiamare. Voi tenete pronto il personale.

Da Potenza non si può prendere alcuna perché ancora fino a tutto Marzo sono colà le Suore avendo ottenuto la proroga, come già sapete. Dunque preparate le quattro Suore da costì, fra cui una per i lavori di ricamo, di taglio e di cucito; e due per l'Asilo, che sappiano tenere i bambini. Voi per giunta ci andrete con loro per starvi qualche mese per avviare le cose. Portatevi una copia del contratto (ma non quella originale) per tenere presenti diritti e doveri. Portatevi pure una copia del Regolamento per leggerli e operarsi tutto in Regola. Una copia delle preghiere, libri di meditazione, di letture, ecc.

Informatemi di tutto. Vi benedico con tutte.

Assentandovi da Marsico [Nuovo], lasciate una Preposta abile.

In Genzano tra le quattro Suore lasciatene una abile per Preposta. Bacio le mani al Reverendo Padre Mazzeo.

Benedico le esterne e le Figlie di Maria e mi dico:

In Gesù Cristo Signor Nostro
Padre

1159
A Don Luigi Orione

APR 2095 - C3, 8/38

copia autent.; orig. presso Archivio Generale degli Orionini, Roma; inedito.
Messina, 19.01.1914

Gli rimette una lettera di Monsignor Francesco Paolo Carrano, Arcivescovo di Trani. Raccomanda vivamente di volere aderire alle istanze del Prelato, espresse nella suddetta lettera. Si veda anche a p. 468 e a p. 530 del presente volume.

Messina li 19 gennaio 1914

Carissimo Padre Don Orione,

Vi accludo questa lettera di Monsignor [Francesco Paolo] Carrano Arcivescovo di Trani e Barletta* e aggiungo le mie più vive istanze perché voglia aderire a quanto il sullodato Monsignore propone e domanda.

Con baciarle intanto le mani passo a segnarmi:

Suo devotissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Se si ricorda, tempo fa mi disse: «Ci verremo a Trani».

* Si deve ricordare che la Diocesi di Trani nel 1828 aveva unito il titolo di Nazareth; nel 1860 il titolo di Barletta; nel 1918 si era aggiunta l'Amministrazione perpetua di Bisceglie. Dal 30 settembre 1986 comprende, definitivamente, soltanto le sedi unite di: Trani-Barletta-Bisceglie. L'Arcivescovo risiede in Trani (*n.d.r.*).

1160

Ai benefattori

APR 7760 - C3, 8/39
stamp. orig.; 2 ff. (mm. 205x300) - 1 facc. scritta; edito.
Taormina, 20.01.1914

Lettera-Appello a stampa tipografica in lingua francese, indirizzata ai turisti stranieri venuti a Taormina (Messina). In essa si domanda un aiuto economico per poter ricostruire il guardaroba distrutto da un imprevisto e devastante incendio nell'Orfanotrofio Antoniano femminile della città. Il testo, formulato da padre Annibale, è firmato dalle suore educatrici delle orfanelle.

* Taormine le 20 Janvier 1914

Appel à la Charité de Messieurs les Etrangers *pour obvier aux pertes occasionnées par l'incendie dans l'Orphelinat de cette ville.*

Les Sœurs de Charité s'adressent à la bienveillante générosité de nobles Messieurs et Dames étrangers, qui honorent de leur présence cette agréable ville, dans laquelle se trouve établi un Orphelinat de petites filles sans parents.

La nuit de la fête de Noël un incident imprévu causa un incendie qui détruit linge et vestiaire des pauvres orphelines, et diverses autres choses de nécessité, ainsi que des objets précieux de l'Eglise.

Durant l'incendie les Sœurs avec les Orphelines se réveillant en sursaut, se réfugièrent dans l'Eglise, où elles sonnèrent aussitôt les Cloches à fin d'avoir le secours. Malgré l'empressement de la population pour éteindre l'incendie, tout dans la chambre du garde-robe fut détruit. C'est pour cela que nous manquons maintenant des choses les plus nécessaires.

Quoique les bonnes Gents de cette ville se cotisèrent pour nous secourir par leur obole, nous nous adressons encore à votre générosité bien connue, persuadées que vous voudrez bien unir votre offre à réparer le dégât subi.

Dans l'espoir que ces désirs se réalisent, nous vous offrons d'avance nos remerciements, et les Orphelines s'uniront à nous pour at-

tirer sur leurs bienfaiteurs les plus abondantes bénédictions du Très Haut.

Les Sœurs de Charité
pour l'éducation des Orphelines

Subscription des offrandes
pour les Orphelines

Di seguito riportiamo la nostra traduzione del testo:

* Taormina il 20 gennaio 1914

Appello alla Carità dei Signori Forestieri
*per rimediare alle perdite causate dall'incendio
nell'Orfanotrofio di questa città.*

Le Suore di Carità si rivolgono alla benevola generosità dei nobili Signori e Signore stranieri, che onorano della loro presenza questa amena città, nella quale c'è un Orfanotrofio di bambine senza genitori.

La notte di Natale un incidente imprevisto causò un incendio che distrusse la biancheria e il guardaroba delle povere orfanelle, e varie altre cose necessarie, come pure alcuni oggetti preziosi della Chiesa.

Durante l'incendio le Suore con le orfane si svegliarono si soprassalto, e si rifugiarono nella Chiesa, dove esse suonarono subito le campane per avere aiuti. Nonostante la sollecitudine della popolazione per spegnere l'incendio, tutto nel guardaroba fu distrutto. Proprio per questo noi adesso abbiamo bisogno delle cose più necessarie.

Quantunque le persone di questa città si sono adoperate per soccorrci con il loro obolo, noi ci rivolgiamo alla vostra ben nota generosità, convinti che vorrete unire la vostra offerta per riparare il danno subito.

Nella speranza che questo desiderio si realizzi, noi vi presentia-

mo anticipatamente i nostri ringraziamenti, e le Orfanelle si uniranno a noi per attirare sui loro benefattori le più abbondanti benedizioni dell'Altissimo.

Le Suore di Carità*
per l'educazione delle Orfanelle

Sottoscrizione delle offerte
per le Orfanelle

* Riguardo alla denominazione «Suore di Carità» riferito alle Figlie del Divino Zelo, cfr. anche in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. VIII, *Epistolario*, Editrice Rogate, Roma 2019, p. 358 (*n.d.r.*).

1161

**Al padre Bernardino Balsari,*
Preposito Generale dei Rosminiani**

APR 9402 - C3, 8/40

fotoc. autent.; orig. presso Archivio Storico dei Rosminiani, Stresa; inedito.

Messina, 21.01.1914

Gli comunica che ha ricevuto la generosa offerta inviata, e sentitamente ringrazia. Esprime inoltre gratitudine e riconoscenza per i «bellissimi volumi delle lettere» del Beato Antonio Rosmini di cui esalta le eccezionali virtù. Si compiace nel sentire che l'Ordine rosminiano conta numerosi Istituti in Italia e all'estero, e augura ogni bene spirituale e tanta prosperità. Lo informa della morte del proprio fratello, Don Francesco Maria Di Francia, e chiede preghiere di suffragio. È lieto di offrirgli un pacchetto di biscotti, precisando che non sono comprati, ma confezionati nel Panificio dell'Istituto Antoniano femminile di Messina.

I. M. I. A.

* Messina 21 gennaio 1914

Reverendissimo Padre Generale,
trovandomi in Roma negli ultimi giorni del Dicembre scorso, mi feci un dovere di venire a riverirla, ma non ebbi il bene di trovarla, e parlai con uno dei suoi buoni Padri

Appresi con gran piacere che l'Ordine Rosminiano, tra Case maschili e femminili conta settanta stabilimenti in Italia e altrove. Dall'intimo del mio cuore fo voti e supplico l'Altissimo che voglia sempre più prosperare ed estendere questa santa Opera di quel gran Servo di Dio che fu il Rosmini, a cui il Signore diede il privilegio di eccezionale ingegno e sapere che egli tutto rivolse a Dio!

Auguro alla Signoria Vostra Reverendissima e a tutti cotesti buoni Padri lunga, prospera e santa vita, e il compimento di tutti i loro buoni e santi desideri.

Ringrazio la Signoria Vostra Reverendissima delle lire cento

* Padre Bernardino Balsari (1852-1935), laureatosi in medicina e chirurgia, passò al sacerdozio diocesano e poi alla vita religiosa. Aveva aderito all'Opera della *Sacra Alleanza* sacerdotale, e celebrava la Messa annuale il 25 dicembre (*n.d.r.*).

che si degnò inviarmi per i miei orfanelli. Credo che riceverà il nostro Periodico Mensile Rogazionista Antoniano *Dio e il Prossimo*.

Ho ricevuto i bellissimo volumi delle lettere del loro santo Fondatore e ne ho letto alcune trovandole piene di celeste dottrina e di sacra unzione. Li terrò carissimi, e ne farò leggere anche a refettorio.*

Ho ricevuto parimenti il bell'opuscolo sull'unità dell'Educazione, e per ora l'ho sfiorato qua e là con viva soddisfazione, come di cosa che mi interessa.

Ho scritto col lutto perché mi è morto da poco l'unico mio fratello Canonico Arcidiacono Francesco Maria Di Francia, Vicario Generale [della Diocesi] di Messina. Fece preziosa morte. Ciò non di meno lo raccomando alla carità dei suffragi di Vostra Signoria Reverendissima e di cotesti buoni Padri. Mi prendo la libertà offrirle un piccolo fiore di biscotti, non comprati, ma confezionati dalle nostre Suore nel nostro Molino e Panificio in Messina con farina di puro grano. Voglia compatirmi di tanta ardezza.

Le bacio con ogni rispetto le mani, mi raccomando alle sue pie preghiere, e con ogni stima, godo dichiararmi:

Devotissimo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

In calce alla quinta facciata c'è la seguente annotazione autografa di Padre Bernardino Balsari:

N. B. - Ricevuti i biscotti cinque o sei giorni dopo questa lettera e gli risposi brevemente il 2 Febbraio.

* Padre Annibale considerava la lettura spirituale come il «gran mezzo di santificazione» (*Scritti*, Ed. Rogate, vol. VI, p. 360). La «lettura» da farsi durante i pasti principali (pranzo e cena) fa parte dell'antica e consolidata tradizione degli Ordini e Congregazioni religiose. Perciò anche il Di Francia introdusse tale adempimento, e in alcuni Regolamenti ha lasciato scritto: «Durante il pranzo si farà un po' di lettura spirituale» (*Scritti*, Ed. Rogate, vol. VI, p. 264); e ancora *ivi*, vol. V, p. 741: «Durante il pranzo e la cena faranno lettura di libri di perfezione [...] per farne profitto» (*n.d.r.*)

1162

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3164 - C3, 9/1

ms. orig. aut.; 1f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.
[Taormina], 22.01.1914

Biglietto in cui la informa che ha comunicato, telegraficamente, alla Casa di Trani la «miglioria» della salute fisica della destinataria. Allo stesso tempo di se stesso dice che è sfebbrato. Chiede inoltre di ricordare a padre Francesco Vitale che oggi, 22 gennaio, ricorre il trigesimo della morte di Don Francesco Maria Di Francia.

* [Taormina] 22 gennaio 1914

Sorella Preposta.

Ieri alle [ore] 7 di sera abbiamo telegrafato vostra miglioria a Trani.

Grazie al Signore mi levai dal letto senza febbre, e vado a celebrare la Santa Messa. Però non esco di dentro.

Vi benedico:

Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Dite al Canonico Vitale che oggi è il trigesimo di mio fratello, quindi è di giusto, che essendo semiduplice,* io celebri per mio fratello.

* Nella liturgia precedente al Concilio Ecumenico Vaticano II, per la classificazione delle feste che ricorrevano in giorno feriale, era stabilito un doppio (*duplex*) ufficio notturno, uno per la festa e l'altro per la feria occorrente. Quando poi si moltiplicarono le feste dei Santi, per indicarne il grado si usò sempre più frequentemente tale denominazione, anche per le feste che non avevano mai avuto un doppio ufficio. Verso la fine del Medio Evo, si cominciò ad usare anche il *semiduplex* (semiduplice) per le feste minori. Tale grado liturgico consentiva di poter celebrare la Messa per un defunto, nella ricorrenza del trigesimo della morte (*n.d.r.*).

1163

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8120 - C3, 9/2

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 27.01.1914

Risponde alla lettera della destinataria, del 21 dicembre 1913 (cfr. in APR, documento 1129). Informa di avere scritto alla Preposta Generale inviandole offerta di lire 200 (specificando che identica somma ha inviato anche alla Casa di Potenza). Riguardo alle suore, richieste per il Catechismo nelle parrocchie, dà precise istruzioni circa l'adempimento di tale ufficio e le persone qualificate da assegnare. Si firma: Padre.

I. M. I.

Messina 27 gennaio 1914

Figliuola in Gesù Cristo.

Ho ricevuto la vostra lettera. Apprendo con piacere quanto mi avete riferito di Monsignor Vescovo* e di Monsignor Vicario. È vera misericordia del Signore!

Intanto eseguite gli ordini di Sua Eccellenza e fategli sapere che io pongo cotesta Casa in tutto e per tutto sotto la sua Direzione per come è di diritto.

Alla Preposta Generale ho scritto inviandole pure le lire 200 (anche a Potenza) e ancora non ho avuto risposta. Se viene costì ditele che vi provveda di qualche Suora per la Dottrina,** cioè Catechismo. Non mandate alle Chiese per il Catechismo persone inabili che non sanno leggere. Dichiarate francamente a Monsignor di Venosa che due o tre, o quattro (quante sono) possono adempiere tale ufficio, ognuna con due Figlie di Maria intelligenti. Anche Suor Ed-

* Si tratta di Monsignor Angelo Petrelli, nuovo Vescovo di Venosa, il quale aveva fatto l'ingresso solenne in Diocesi il 7 dicembre 1913 (n.d.r.).

** Il termine *dottrina* qui significa la lezione o il ciclo di lezioni che si tengono per spiegare (per lo più ai bambini e ai giovani) i fondamenti della religione cristiana, cioè il *catechismo*. Così, ad esempio: *fare la dottrina*, vuol dire esercitare l'ufficio di catechista; *andare alla dottrina*: frequentare le lezioni di catechismo (n.d.r.).

vige* potrebbe impiegarsi se accompagnata da persone abili, ma se non sa leggere non può andarci.

Regolatevi e scrivete a Monsignore.

Vi benedico con tutte.

In Gesù Cristo
Padre

[P. S.] - Resto sorpreso quanto il nostro amatissimo San Giuseppe protegge cotesta Casa!

* Si tratta di suor Edvige della Passione (al secolo Annunziata Cardea) (*n.d.r.*).

1164

A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1521 - C3, 9/3

fotoc. autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Messina, 31.01.1914

Raccomanda di tenere pronto il personale (4 suore) per l'Asilo infantile che dovrà aprirsi a Genzano di Lucania (Potenza). In attesa della chiamata del Sindaco di quella città, suggerisce come prepararsi spiritualmete prima della partenza. Raccomanda la preghiera (anche durante il viaggio) e la esatta osservanza del Regolamento. Invia offerta di 100 lire per le necessità della Casa. Per il viaggio spedirà il denaro occorrmte. Suggerisce quel che occorre per riaprire la Casa di Minervino Murge (Bari). Si compiace che confidano nella protezione di San Giuseppe «gran Padre di Provvidenza». Ringrazia dei suffragi per il defunto Don Francesco Maria Di Francia. Conclude con la seguente confidenza: «Tutto ciò che dono, mi viene presto rimborsato». Si firma: Padre. Si veda anche a p. 411 del presente volume.

I. M. I.

* Messina 31 gennaio 1914

Figliuola in Gesù Cristo.

Rispondo alla vostra ultima. Telegrafai a Potenza per la casa di occuparla. Scrisi al Sindaco di Genzano [di Lucania] per chiamarvi presto anche non complete le cose tutte che poi si completeranno. Intanto si cominci. Tenete pronto il personale. La partenza si faccia con un po' di rito. Pregate il Reverendo Padre Mazzeo che il giorno della partenza celebri lui la Santa Messa e predichi sull'occasione. Sarebbe ottimo che le esterne assistano alla funzione ed anche alla partenza accompagnando le Suore all'automobile. Le Suore intanto si preparino con la preghiera, e nel viaggio preghino. Si portino Regolamento, libri delle preghiere e osservino in Genzano ogni Regola ed ogni uso delle Case. In quanto a quella registrazione non ci pensino più, non potendo abbarcarci a tanta opera. Per la casa in Minervino [Murge] occorre:

1° - Che ci sia il pieno consenso di Monsignor Vescovo di Andria* che non volle le Suore a Minervino.

* Si tratta di Monsignor Giuseppe Staiti, nato a Napoli il 20 gennaio 1840, eletto Vescovo di Andria (Bari) il 16 giugno 1899 e morto ivi il 15 dicembre 1916 (*n.d.r.*).

2° - Che abbiamo Suore adatte ed abili a tenere una Casa. Se le Suore ce l'abbiamo, per il consenso del Vescovo ci penso io. Però andiamo adagio ad aprir Case, perché i soggetti ancora debbono formarsi. Vi rimetto per il momento lire cento per i bisogni della Casa. In quanto al denaro per i viaggi a Genzano, appena avrete la chiamata di quel Sindaco, telegrafatemi a Messina in questi precisi termini e nulla più (perché non voglio che i miei sappiano nulla dei soccorsi che vi mando): «Sindaco Genzano ci attende, partiremo». Però non partite senza attendere il denaro che, con l'aiuto del Signore, vi manderò.

Speriamo che la Casa di Genzano possa soccorrere quella di Marsico Nuovo: la figlia cioè la madre [*sic!*].

La lettera che mi mandaste ad Oria in data 5 Gennaio, la ricevetti in Messina ieri.

Vi benedico con tutte. Raccomando a voi e a tutte la perfetta osservanza. Provvederò, con l'aiuto del Signore, a quanto mi scrivete. Vi ringrazio dei suffragi al mio amato fratello.

Di nuovo benedicendovi:

Padre

[P. S.] - Mi compiaccio assai che pregate San Giuseppe e in lui fidate. È gran Padre di Provvidenza specialmente per gli Istituti di Vergini consacrate al Signore! Dopo ottenute le grazie fate ringraziamenti.

Io debbo confessare una cosa: che tutto ciò che dono, mi viene presto rimborsato!

1165

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3163 - C3, 9/4

ms. orig. aut.; 1 f. righe pretemp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 31.01.1914

Biglietto in cui raccomanda di ricevere il Rogazionista coadiutore Fra' Salvatore (al secolo Federico Rosario) il quale si presenta per adempiere una incombenza da parte del padre Annibale. Si firma: Padre.

* Messina li 31 gennaio 1914

Sorella Preposta,
ammettete Fra' Salvatore per una visita, e vi deve consegnare le cartoline.*

Benedico.

Padre

* Si tratta delle «cartoline vaglia», per mezzo delle quali si spediva l'obolo spontaneo dei benefattori antoniani, da riscuotere presso un ufficio postale (*n.d.r.*).

1166

A padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 334 - C3, 9/5

ms. orig. allogr. con firma aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.
Messina, 01.02.1914

Tramite il Rogazionista coadiutore Fra' Salvatore (al secolo Rosario Federico) invia 600 lire in contanti per lo svincolo delle macchine della calzoleria nell'Istituto Antoniano maschile di Oria (Brindisi). Aggiunge alcune comunicazioni e informazioni di carattere amministrativo ed economico. Si firma: Padre.

Messina li 1° febbraio 1914

Carissimo Padre Palma.

Le rimetto le Lire 600 in contanti con Fra' Salvatore per lo svincolo macchine calzoleria.

Le faccio notare che bisogna tenere costì questa nuova amministrazione in regola, che se non s'incomincia fin d'ora non se ne capirà più nulla. S'impianti il registro e si notino le Lire 2000 che abbiamo pagate in Messina non ricordo in quale Banca, più queste Lire 600 e le Lire 7000 date a Don Pietro* per la compra della materia prima.

Al registro si debbono anettere i documenti relativi affinché il tutto proceda in perfetto ordine. Per esempio le cambiali dove si pagheranno?

Se in Messina, allora si deve tenere due amministrazioni. Prego rispondermi in proposito.

Io non ricordo affatto che documento ci restò delle Lire 200 pagate alla Banca.

Le accludo una lettera del Salerno** che per noi è un documento positivo circa la cambiale già estinta.

* Si tratta del signor Pietro Palma, fratello di padre Pantaleone Palma (*n.d.r.*).

** Si tratta del signor Giacomo Salerno Mele, il proprietario dell'ex Convento «San Pasquale» di Oria che padre Annibale aveva comprato per impiantarvi l'Istituto Antoniano maschile (*n.d.r.*).

Lo annetta agli incartamenti sulla compra San Pasquale* che troverà in busta nel cassone dello scrittoio dove io scrivo.

Mi dico:

Padre

Sulla busta:

Padre Palma

S. M.

* Con l'espressione *San Pasquale* si intende l'Istituto Antoniano di Oria, Casa maschile dei Rogazionisti (*n.d.r.*)

1167
Alla Badessa delle Monache
Concezioniste Scalze di Ágreða

APR 7675 - C3, 9/6

ms. orig. parz. aut.; 4 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 8 facc. scritte; inedito.

Messina, 02.02.1914

Minuta o traccia di lettera formulata da padre Annibale, che Madre Nazarena Majone doveva copiare, firmare e spedire, a proprio nome, alla Badessa delle Monache Concezioniste Scalze di Ágreða (Spagna). La lettera inizia chiedendo scusa per il ritardo della risposta a tre lettere della destinataria. Prosegue partecipando la notizia dell'avvenuta morte del fratello di padre Annibale Don Francesco Maria Di Francia, del quale si descrivono i particolari edificanti della santa morte. Esprime compiacimento per la notizia della pubblicazione della biografia della loro Fondatrice, la Venerabile Maria di Gesù. Poi si dilunga a presentare l'autobiografia di Melania Calvat, la veggente di La Salette. Manifesta il desiderio che il loro Arcivescovo voglia inviare la propria adesione alla «Sacra Alleanza» sacerdotale. Nella presente lettera il Di Francia parla di se stesso in terza persona.

I. M. I. A.

* Messina, 2 febbraio 1914

Mia amabile e venerata Madre Badessa.

Bisogna che io Le domandi perdono del triplicato silenzio alle sue cortesissime lettere. Come potrò giustificarmi? Il più delle volte le sue care lettere, dopo che io le traduco in italiano, debbo mandarle al nostro Reverendo Padre prima di rispondere per sapere dallo stesso ciò che desidera di partecipare a Vostra Maternità. Alle volte il nostro Padre [fondatore] si trova in viaggio di qua e di là per visitare le Case. Si danno insomma tante circostanze per cui si ritardano le risposte. Con tutto ciò io bacio lo scapolare di Vostra Maternità e chiedo venia.

Prima di entrare in argomento, Le partecipo da parte del nostro Padre, che il 22 dicembre dello scorso anno morì il di lui unico fratello Canonico Arcidiacono Francesco Maria Di Francia, Vicario Generale [della Diocesi] di Messina. Fece morte preziosa. Da qualche tempo era ammalato al cuore e si preparava a morire offrendo ogni giorno la Comunione nella Santa Messa come Viatico. La sera

del 22 dicembre egli era a cena con un Padre Cappuccino* in un paese vicino Messina** dove abitualmente dimorava. Ad un tratto s'intese una stanchezza nel prendere il cibo, si fermò e disse al Padre Cappuccino: «Padre, confessatemi». Il Cappuccino faceva difficoltà, ma egli insistette aggiungendo che era giunta l'ora sua. Quel Padre lo confessò, ed egli si affrettò a fare la penitenza sacramentale. Dopo ciò disse a quel Padre: «Padre, fatemi l'Estrema Unzione». Si mandò subito a prendere l'Olio Santo, e quel Padre gli fece l'Estrema Unzione. Allora prese nelle mani il Crocifisso, levò la voce facendo atti di amore al Signore, chiamò la Santissima Vergine Adolorata di cui era devotissimo in modo speciale, invocò San Giuseppe a cui pure professava grande devozione, chiamò San Camillo de Lellis perché egli si era molto dedicato all'assistenza dei moribondi e degli ammalati, e nel colera del 1887 si era chiuso spontaneamente nel Lazzaretto con i colerosi per assisterli. Indi si abbracciò al Cappuccino, chinò la testa su la di lui spalla e placidamente senza agonia alcuna spirò nel bacio del Signore. Il nostro Padre si trovava allora a Firenze. Egli vi prega di fare qualche suffragio all'anima Santa del di lui fratello, che era l'unico che gli restava della di lui famiglia. Egli era pure molto devoto delle Anime Sante del Purgatorio, per il cui suffragio pubblicò un opuscolo, e compose una *Salve* molto espressiva e patetica alla Santissima Vergine Adolorata*** per le Anime Sante. La mattina prima di morire aveva

* Si tratta di padre Salvatore da Valledolmo, il Cappuccino che nel mese di giugno del 1913 era arrivato a Roccalumera (Messina) per aiutare Don Francesco Maria Di Francia nel governo dell'Istituto, e che la sera del 22 dicembre dello stesso anno gli amministrò gli ultimi Sacramenti. Cfr. in ICILIO FELICI, *Il padre delle orfane*, Casa Editrice Nova Lux, Roma 1964, p. 189 (n.d.r.).

** Si tratta di Roccalumera, Comune della Sicilia in provincia di Messina sulla costa ionica, dove ha sede l'Istituto (Casa Madre) delle suore *Terziarie Cappuccine del Sacro Cuore* fondate da Don Francesco Maria Di Francia (n.d.r.).

*** Padre Annibale fa riferimento all'opuscolo (cm. 10,5x15,5) di 24 pagine intitolato: *Devote preghiere in suffragio dell'Anime Purganti, ristampate per cura del Can. Francesco Maria Di Francia, 3ª edizione*, Tipografia Fr.lli Oliva, Messina 1907. Padre Annibale lo adottò nelle sue Comunità; e il canto della pagina 9 che inizia con il verso *Salve, o Maria trafitta* lo incluse nel libro dei canti intitolato: *Poesie Sacre* (n.d.r.).

celebrato la Santa Messa per un Sacerdote suo amico defunto che si chiamava Tommaso, e quel giorno era San Tommaso.*

Vi rimettiamo il nostro Periodico mensile, dove vi è un cenno necrologico e la *Salve* composta dal compianto Monsignor Vicario. Forse ne comprenderete qualche cosa, essendo la lingua italiana molto simile alla vostra.

Ed ora vengo alle carissime lettere di Vostra Maternità.

Non abbiamo parole per ringraziarla del bel dono che ci sta preparando insieme a coteste sue sante Figlie spirituali; oltremodo bello e gradevole, non solo perché ci viene da cotesto santo Monastero, ma pure perché contiene il simbolo della stretta sacra unione spirituale di questa nostra umilissima Comunità con cotesto Venerabile Ordine Religioso di Concezioniste: poste le une e le altre sotto la materna protezione e medesima Superiorità della Immacolata purissima Maria Madre di Dio e nostra!**

A tal uopo vi accludiamo qui in apposito foglio i nomi delle nostre Suore, Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Però il nostro Padre ha disposto che vi mandiamo solamente i nomi delle Professe e non di tutte le novizie; perché non di tutte si può prevedere la santa perseveranza nella Religione.

Sarebbe buono lasciare dei nomi in bianco per riempirli noi in seguito.

Siamo lietissime del bell'incontro che ha fatto in cotesto Monastero la Statua dell'Immacolata Madre, e vi ringraziamo molto delle preghiere che fate con tanta Carità per tutte noi. Noi ogni giorno recitiamo una preghiera in comune per voi altre.

Apprendiamo con piacere che si pubblicherà la vita dell'Amatissima nostra Venerabile Suor Maria di Gesù, e avremo grande contentezza di acquistarla. La Mistica Città di Dio tradotta in italiano la

* Prima della riforma liturgica voluta dal Concilio Ecumenico Vaticano II, la festa dell'apostolo San Tommaso si celebrava il 21 dicembre. Dal 1969 è stata trasferita al 3 luglio (*n.d.r.*).

** Padre Annibale fa riferimento alla proclamazione della Santissima Vergine Immacolata quale celeste «Superiora» delle Figlie del Divino Zelo (*n.d.r.*).

possediamo* e la leggiamo e rileggiamo giornalmente in tutte le nostre Case. Quella in lingua spagnola in sette volumi legati, l'abbiamo avuta in regalo da cotesto Venerabile Monastero, da una delle Badesse già passate all'Eternità, e la cui memoria ci è sempre grata.

La vita di Melania [Calvat] tutta intera non si è ancora scritta, perché in Francia molti hanno perseguitato Melania e hanno discreditato l'Apparizione di La Salette. Anche parecchi ecclesiastici, per causa del segreto che la Madonna diede per dodici anni a Melania, e poi fu pubblicato; il segreto contiene molte minacce per gli ecclesiastici...

Con tutto ciò si è pubblicato privatamente in Francia quella porzione della vita di Melania che essa scrisse in Messina per ubbidienza del nostro Padre, che ne possiede ancora il manoscritto,** ed altri tratti della sua vita che scrisse in seguito in Francia. Di questa pubblicazione il nostro Padre ha una copia, e se la volete prestata per leggerla ve la manderò. È scritta in italiano e in francese. Vi sono cose mirabilissime. Melania fu Santa e predestinata fin da bambina. A cinque anni di età trovandosi solitaria in un bosco fu stigmatizzata e coronata di spine da Gesù Bambino. Il celeste Infante le appariva nei boschi dove essa, cacciata dalla casa dalla propria madre, vi dimorava settimane e mesi, spesso circondata da lupi a cui Essa parlava di Dio. Il celeste Infante la pasceva portandole delle violette. Una volta giocò insieme a Nostro Signore con un fischietto di color rosso comprato da essa per ordine dei suoi padroni contadini con due soldi che trovò ai piedi di una pianta. Nostro Signore prese quel fischietto, lo pose alle sue labbra divine e con un fischio lungo disse mentalmente queste parole: «Io ti saluto da parte dei mie fratelli, o Sangue immacolato dell'Uomo Dio, moneta preziosa del riscatto dei peccatori!».

* Si tratta dell'Opera scritta dalla Venerabile suor Maria di Gesù di Ágrede (tradotta in italiano), intitolata: *Mistica Città di Dio. Istoria divina e vita della Vergine Madre di Dio Maria Santissima, scritta da Suor Maria di Gesù Abbadessa del Monastero d'Ágrede* (8 volumi), Tip. e Libr. Binelli e C., Torino s.d. (n.d.r.).

** Si tratta della autobiografia scritta da Melania Calvat, la veggente di La Salette, sotto precetto di ubbidienza del proprio Confessore e Direttore spirituale (n.d.r.).

Di questa celeste ed espressiva Giaculatoria noi ne abbiamo formato una recita giornaliera in tutte le nostre Case, sopprimendo le parole *da parte dei miei fratelli*, e dicendola in plurale sette volte alternandola con sette *Gloria Patri* al preziosissimo Sangue, con la intenzione di riparare le offese di Dio, e di esser liberate dai divini flagelli.

Il prezioso fischiotto, per grande misericordia del Cuore Santissimo di Gesù e dell'Immacolata Signora, è in nostro potere, per dono che ne fece Essa stessa al nostro Padre.* Quante grazie del Signore a questa nostra Comunità se ce ne sappiamo approfittare! Pregate per noi!

Ora noi preghiamo Vostra Maternità perché facciate le nostre doverose parti con cotesto Illustrissimo Monsignor Arcivescovo, avendo noi conosciuto dalla vostra lettera quanto gli è grato che noi, quali umilissime vostre serve e Sorelle in Gesù Cristo abbiamo con voi questa spirituale unione e corrispondenza.

E così Egli voglia pure averci come pecorelle del suo ovile per estendere su di noi tutte le benedizioni che accorda a voi e a tutti i suoi figli in Gesù Cristo. Il quale vantaggio spirituale c'è stato accordato dal tempo che Melania era con noi da parecchie centinaia di Vescovi d'Italia e dell'Estero, e da parecchi Cardinali di Roma e di altre Città estere, compreso l'Eminentissimo Cardinale di Madrid.** Tutti costoro si sono dichiarati nostri spirituali benefattori, in grazia di quella santa missione che abbiamo presa dal Santo Evangelo: *Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operarios in mésem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], cioè: «Pregate il Padrone della messe che mandi operai nella sua messe». Una volta vi abbiamo dato conoscenza di questa spirituale beneficenza che noi godiamo, e che intendiamo di vero cuore a voi pure parteciparla, e vi abbiamo mandato le stampe relative. Il nostro Padre in seguito, con l'aiuto del Signore, ne renderà informato cotesto Monsignor Arcivescovo, e lo

* Il *fischietto* di Melania si trova tuttora tra i cimèli conservati nella stanza di padre Annibale, presso l'Istituto Antoniano femminile di Altamura (Bari).

** Il riferimento è alle «adesioni» pervenute da parte di Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Prelati, riguardo alla «Sacra Alleanza» sacerdotale (*n.d.r.*).

pregherà di farsi anch'Egli nostro spirituale benefattore. Desideriamo sapere se Monsignor Arcivescovo conosce la lingua italiana o la [lingua] francese.

Veneratissima Madre, ora mi permetto di fidarle che nel Giugno dello scorso anno il gran Protettore dei nostri Istituti di Beneficenza Sant'Antonio di Padova, mi ha amorosamente visitata, ovvero ha ottenuto dal Signore che io cadessi storcendomi un piede, proprio mentre passava la processione del Santo condotta dal nostro Istituto maschile; e sono stata a letto per sei mesi. Ora non interamente guarita mi trovo a letto da un mese alquanto indisposta per un po' di febbre. Ma il Signore per sua misericordia mi tiene allegra e contenta. Quindi ringrazierete da parte mia la Divina Bontà.

Ma io ho abusato troppo della sua attenzione. Tutte le mie Suore ossequiano tanto tanto coteste venerabili Madri, comprese le umili converse. Io offro a Lei, Reverenda Madre, la mia inutile servitù. Vi porto tanti ossequi e benedizioni del nostro Padre. All'Illustrissimo Reverendissimo Monsignor Arcivescovo tutte bacciamo la Sacra Mano e imploriamo le sue copiose benedizioni ed efficaci preghiere. Vi accludiamo una fotografia della nostra Melania che le fu fatta a sorpresa su La Salette mentre pregava la Madonna sulla santa montagna.

Nei Cuori Santissimi di Gesù Sommo Bene e di Maria Santissima Immacolata, mi dico:

Messina 2 Febbraio 1914 (Festa della Purificazione)*

Sua umilissima serva
Suor Maria Nazarena
Preposta delle Figlie del Divino Zelo
del Cuore di Gesù

* Da notare che, luogo e data definitiva: 2 Febbraio 1914, apposti alla fine della presente lettera, sono autografi del padre Annibale (*n.d.r.*).

1168
A Rosina Agàpito, ex F.D.Z.

APR 4773 - C3, 9/7

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 125x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 03.02.1914

Ammira l'attaccamento verso l'Istituto dimostrato dalla destinataria, e si compiace del buon comportamento. Ringrazia per le preghiere di suffragio per l'anima benedetta del defunto Don Francesco Maria Di Francia. Acclude una immaginetta del Sacro Cuore di Gesù incollata sopra un cartoncino. La esorta a «coltivare sempre i buoni sentimenti religiosi» Aggiunge i saluti per la mamma.

Messina li 3 febbraio 1914

Cara Rosina Capùto.*

Ammiro sempre la vostra affezione per il nostro Istituto. Mi compiaccio che conservate tanti belli sentimenti e vi avvicinate alla Chiesa. Vi rimetto quella bella fotografia del Cuore di Gesù che mi avete richiesta.

Vi ringrazio per i suffragi che avete fatto per l'anima di mio fratello.

Vi benedico insieme a tutti i vostri; non cessate di coltivare sempre i buoni sentimenti religiosi.

Tanti ossequi a vostra madre, e mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Per un facile errore mnemonico padre Annibale ha scritto: Rosina *Capùto*. In realtà si tratta di Rosina *Agàpito*, ex suora delle Figlie del Divino Zelo, come risulta dalla corrispondenza epistolare conservata in Archivio. Tuttavia non sarebbe superfluo verificare se Capùto sia il cognome del marito (*n.d.r.*).

1169

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3148 - C3, 9/8

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 04.02.1914

Biglietto in cui dispone che un gruppetto di ragazze si rechino alle ore 15.00 presso la chiesa di San Giuseppe per un accompagnamento funebre. Per l'occasione, una penitenza prevista per oggi si rimanda a domani. Da notare che la busta è listata a lutto. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Messina 4 febbraio 1914

Sorella Preposta,

oggi alle [ore] 3 pomeridiane, le ragazze almeno 14 o 16, con due probande e Suore debbono trovarsi alla Chiesa di San Giuseppe (via 1° Settembre) per un accompagnamento funebre. Quindi quella penitenza al refettorio si rimandi a domani, e si dirà loro il perché. Però Marà [*sic!*] e qualche altra non vadano fuori.

Benedico.

Padre

Sulla busta listata a lutto:

Urgente

Sorella Preposta

S. M.

1170

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2534 - C3, 9/9

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Taormina, 06.02.1914

Si dichiara disposto ad accogliere nell'Istituto un ragazzo raccomandatogli, però con qualche riserva. Lo informa circa il buon andamento della Casa di Taormina, ed elogia l'azione educatrice di suor Gabriella Ruvolo. Esprime soddisfazione per l'incremento della Provvidenza divina, per cui la comunità di Taormina preferisce comprare il pane confezionato nel Panificio annesso alla Casa Madre a Messina, invece di acquistare la farina. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Taormina 6 febbraio 1914

Carissimo Padre Vitale.

Rispondo al suo telegramma. Io direi che il ragazzo si pigliasse con la mia venuta costì, e con qualche po' di formalità per frustare future possibili ingerenze materne; nonostante carenza di diritti civili della madre naturale. Per esempio farcelo dare in presenza di qualche Commissario ecc. ecc.

Qui, grazie al Signore, ho trovato le ragazze quiete, e quel che più importa, pare che Suor Gabriella* stia divenendo una buona educatrice, pia, prudente, mansueta, accorta, fidente nel Signore e nella Santissima Vergine cui raccomanda caldamente e quotidianamente le sue alunne. Spesso taluni si formano formando gli altri.

Anche la Divina Provvidenza qui affluisce e per cui potrà dire a Suor Maria Nazarena che sarebbe superfluo mandare più la farina a Taormina; invece la Casa di Taormina vorrebbe comprare al Panificio di Messina il pane ogni tre giorni, con spedizione per ferrovia nel miglior modo conveniente, da esaminare. Non si vorrebbe com-

* Si tratta di suor Gabriella del Santo dei miracoli (al secolo Antonina Ruvolo) nata a Montalbano Elicòna (Messina) il 12 settembre 1884, entrata in Istituto il 20 maggio 1901, ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905, Professa temporanea il 18 marzo 1907, Professa perpetua il 30 marzo 1919. Morì a San Pier Niceto (Messina) il 30 settembre 1960 (*n.d.r.*).

prare farina, per il gran traffico* dell'impasto, e per la gran spesa delle legna per il forno. Ne parli.

Ci è stato regalato un calice buonino.

Con ogni affetto *in Domino Nostro Iesu Christo*, mi dico:

Padre

[P.S.] - *Noli timére nec páveas* [Dt 31, 8],
confide autem in Deo [Sir (*Ecclesiastico*)] 11, 22.

Sulla busta:

Alla Superiora (*depennato*)

Da restituirmi.

* Il gran *traffico* significa la gran *fatica*. Il termine *traffico* qui è parola italianizzata che deriva dal siciliano *tràficu*, cioè: cosa da fare, da sbrigare, faccenda, fatica. Cfr. EDOARDO NICOTRA D'URSO, *Dizionario siciliano-italiano*, 2ª ristampa, Catania 1922, p. 354 (*n.d.r.*).

1171

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3147 - C3, 9/10

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito..

Messina, 15.02.1914

Biglietto in cui la autorizza a spedire 300 lire alle Case di Oria (Brindisi). Si firma: Padre.

* Messina, 15 febbraio 1914

Sorella Preposta,
in giornata mandate le lire 300 ad Oria.

Padre

1172

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3151- C3, 9/11

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 16.02.1914

Biglietto in cui le ricorda che si deve saldare il conto della Ditta Majorana, per l'impianto della luce elettrica.

* Messina 16 febbraio 1914

La Sorella Preposta prenda la Nota Majorana impianto luce elettrica e paghi.

Canonico Annibale Di Francia

1173

Al padre Callisto Bonicelli, monfortano

APR 7658 - C3, 9/12

trascriz.: orig. presso Archivio non identificato; inedito.

[Messina, 16.02.1914]

All'inizio del 1914 si stava preparando il lancio della rivista mariana col titolo di *Regina dei cuori*, che per un trentennio fu il Bollettino ufficiale della Arciconfraternita omonima (sostituita in seguito dall'attuale *Madre e Regina*). Volendo pubblicare l'inno mariano del Montfort: *Narra a tutti, anima mia*, il padre Bonicelli tornò con le sue osservazioni circa la traduzione fatta da padre Annibale, il quale rispose, con la presente lettera, ripetendo le giustificazioni già espresse nella precedente lettera (cfr. a p. 409 del presente volume). La data è approssimativa e si desume dal contesto e da altri documenti contemporanei.

I. M. I. A.

[Messina, 16 febbraio 1914]

Reverendo Padre Bonicelli.

Rispondo alla sua ultima in data 12 febbraio corrente anno.

A me sembra aver ricevuto perfettamente in regola tutte le sue lettere. Solo pare che la mia Lei non l'abbia ricevuta, nella quale le dicevo quello che ora le replico, cioè che quelle osservazioni che allora mi furono fatte su quei versi non mi sembrano ben fondate; e quindi non avrei che ritoccare.

Con ciò non voglio dire che altri non potrebbe fare meglio di me, ma io ho fatto quanto ho potuto, e mi sembra, se l'amor delle proprie cose non m'inganna, che io abbia fatto una traduzione fedele, ritraendo anche lo spirito della poesia del Beato* e conservando anche fedelmente il metro. Che si vorrebbe di più?

Per meglio persuaderla, che quelle osservazioni furono fatte allora perché non si tenne conto della lecita trasposizione degli accenti, le porto l'esempio di quel verso che dice: *Ora e nell'eternità*.

Chi è adusato a leggere poesie italiane, trovando quel verso in

* Si tratta di San Luigi Maria Grignon da Montfort, beatificato da Papa Leone XIII il 22 gennaio 1888, e canonizzato da Papa Pio XII il 20 luglio 1947 (n.d.r.)

mezzo agli altri ottonari, lo legge con l'accento sulla prima e terza sillaba, cioè: *Ora e nell'eternità*.*

Veniamo ora alla musica delle parole francesi.

Da chi l'ho fatta provare al pianoforte è stata giudicata come musica scelta e sentimentale. La stessa persona la sta copiando per adattarvi le parole italiane. Me la darà fra un paio di giorni ed io subito gliela spedirò.

Mi comandi sempre, che mi farà cosa gradita. Ci raccomandi alla Bella Regina dei cuori.

La Reverenda Madre Generale,** cui rimise la lettera per me, le bacia le mani e si raccomanda alle sue preghiere, ed io faccio lo stesso, con ogni stima mi dico:

Suo servo devotissimo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* L'inno del Montfort: *Narra a tutti, anima mia*, fu pubblicato da padre Annibale nell'opuscolo: *Raccolta di Poesie Sacre che si cantano negli Orfanotrofi Antoniani* [...], III edizione, Oria 1927, pp. 162-165. L'ultimo verso, a differenza di come è riportato nella presente lettera, nell'opuscolo è stampato così: *Ora, e nella eternità (n.d.r.)*.

** Si tratta di Madre Nazarena Majone, Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo (n.d.r.).

1174

**A Monsignor Anselmo Filippo Pecci,
Amministratore Apostolico
di Marsico Nuovo e Potenza**

APR 1522 - C3, 9/13

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.
Messina, 18.02.1914

Comunica che per le Figlie del Sacro Costato di Potenza ha preso in affitto una casa, dove si trasferiranno il 1° aprile 1914, e lasceranno libera quella parte del palazzo vescovile dove risiedevano finora. Lo informa inoltre che per la fondazione dell'Asilo infantile da affidare alle medesime suore in Genzano di Lucania (Potenza) non si è ancora concluso nulla, nonostante sia stato firmato il contratto.

* Messina 18 febbraio 1914

Eccellenza Veneratissima.

In punto ricevo la Sua pregiatissima.

Resto inteso di tutto. Le Suore di Potenza hanno già affittata la nuova Casa per il primo Aprile prossimo venturo.

Da Genzano [di Lucania] ancora non chiamano le Suore nonostante il contratto firmato. Può la Eccellenza Vostra spingere la cosa per mezzo del vice Ispettore scolastico?

Le bacio intanto con ogni rispetto le sacre mani e implorando la sua benedizione sopra tutti i miei e [su] di me mi dico:

Umilissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

1175

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3150 - C3, 9/14

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 120x200) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 18.02.1914

Biglietto in cui la autorizza a prorogare di 7 giorni l'azione di sfratto per la signora Guglielmi. Si firma: Padre.

* Messina li 18 febbraio 1914

Alla famosa Guglielmi si può accordare una proroga di giorni 7 prima di sfrattarla; elasso* il quale termine la si sfratti perché vada a felicitare [*sic!*] qualche casa!

Padre

* *Elasso* significa *trascorso* (n.d.r.).

1176

Al padre Callisto Bonicelli, monfortano

APR 8074 - C3, 9/15

trascriz.: orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 18.02.1914

Allegato alla presente lettera invia lo spartito musicale di un Inno scritto in francesce da San Luigi Maria Grignion e tradotto in italiano dal Di Francia. È riportata a p. 152 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, presentata a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori, ma non è stato possibile finora (anno 2023) reperire il testo originale manoscritto.

I. M. I. A.

* Messina li 18 febbraio 1914

Stimatissimo Padre Bonicelli,

Le rimetto la musica con i versi in italiano.* Le rimetto pure le strofette copiate.

Spero che di tutto resterà contento; e quando avrà terminata la nuova edizione, prego mandarmene copia.

Le bacio con ogni rispetto le mani e raccomandandomi alle sue preghiere, mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Si tratta dello spartito musicale dell'Inno intitolato: *Il divoto di Gesù in Maria, versi del Beato di Montfort tradotti dal Canonico Annibale Maria Di Francia*. Fu stampato a Roma presso lo Stabilimento Tipografico di Via dei Pastini. Si conserva a Roma nell'Archivio Storico, documento in APR 4463. L'Inno inizia col verso: *Narra a tutti, anima mia (n.d.r.)*.

1177

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3149 - C3, 9/16

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestsmp. (mm. 125x160) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 19.02.1914

Biglietto in cui la autorizza a dare 261,75 lire al signor Giuseppe Lombardo per pagamenti da effettuare. Si firma: Padre.

* Messina, 19 febbraio 1914

La Sorella Preposta darà lire $94+167,75 = 261,75$ a Don Giuseppe Lombardo per pagamenti che debbo fare.

Padre

1178

A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1523 - C3, 9/17

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Messina, 20.02.1914

Sconsiglia di aprire una Casa a Paterno (Potenza). Suggestisce di lasciare le probande a suor Teresa Quaranta per il Catechismo nelle chiese di Spinazzòla (Bari) per l'impegno assicurato al nuovo Vescovo. Consiglia di pretendere dal sindaco di Genzano di Lucania (Potenza) l'applicazione del contratto, riguardo alla promessa di fornire l'arredamento completo per il dormitorio delle bambine. Si firma: Padre.

I. M. I.

* Messina 20 febbraio 1914

Figliola in Gesù Cristo.

Rispondo alle due lettere. Non mi pare conveniente aprire la Casa a Patèrno.* Prendete tempo. Dite che per ora dovete assodare *Potenza e Genzano*.

Spinazzòla probande: Vi raccomando di lasciare a Suor Teresa [Quaranta] quelle probande che credo poterle giovare per il Catechismo. Compatitela ed aiutatela perché abbiamo preso l'impegno innanzi al nuovo Vescovo della Dottrina cristiana alle Chiese di Spinazzòla.

A Genzano [di Lucania] andateci in carrozza. Ricevetti Regolamento e sta bene. In quanto se dovete scrivere a Genzano al Sindaco per i letti io ricordo che voi avete certo la copia del contratto. Leggetelo e rileverete, se non m'inganno, che il Municipio di Genzano si compromise di trovare letti completi. In ogni modo non scrivete affatto mettendo la cosa in dubbio, piuttosto scrivetela come certa dicendogli: «Prego farci trovare i mobili ed i letti completi con biancheria e coltri, per come siamo convenuti».

* *Patèrno*, Comune della Lucania in provincia di Potenza (*n.d.r.*).

Vi benedico con tutte e mi segno:

In Gesù Cristo Nostro Signore
Padre

[P. S.] - Se avete bisogno [di qualche] cosa, scrivetemi. Ricevetti i biscotti e grazie tante. Sebbene non erano riusciti, ma un po' duri per manco [= mancanza] di lievito. Ma li ho accettati e li uso rammollendoli nell'acqua.

1179

A padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 7946 - C3, 9/18

ms. orig. parz. aut.; 3 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 5 facc. scritte; inedito.

Messina, 26.02.1914

Minuta o traccia di lettera in cui tratta vari argomenti di carattere organizzativo ed economico. Esorta a fare preghiere di suffragio per il defunto giovane coadiutore Rogazionista Fratel Concetto (al secolo Salvatore Drago), e per il defunto sacerdote diocesano Placido Trigo, arciprete di San Pier Niceto (Messina). Riguardo al periodico mensile *Dio e il Prossimo*, è del parere che occorre aumentare il numero delle pagine. Benedice tutti.

I. M. I. A.

Messina li 26 febbraio 1914

ore 4,30 pomeridiane

Carissimo Padre Palma.

Tornai ora da Taormina dove sono stato circa otto giorni.

Sento quanto mi dice circa a pompa 1^a e 2^a. Però resta sempre che quando si ebbe la lettera della Casa che rispediva la pompa, bisognava protestare ecc. ecc. Intanto al Kohn* bisognava rispondere alla sua lettera, e giacché Lei gli scrisse altre volte, com'egli dice, gli risponda o in firma sua o mia, ma mi faccia leggere la risposta. Il non farsi vivo non va, né so che cosa conchiuda. Se c'è una qualche ragione a non riaccettare la pompa, la gli si esponga e non si riaccetti. Ma il tacere è una vera sconcludenza, né ci vuole *due teste in una* per capirlo, né *pareri di tecnici* ecc. ecc.

Tornando alle due teste in una, è facile ottenerla; faccia Lei come fo io che *spesso* mi adatto al parere altrui; si adatti, in certi casi, anche al mio. Però non nego che alle volte lo fa.

Trovai sul tavolo la partecipazione del passaggio all'eternità del

* Si tratta dell'ingegnere Adolfo Kohn, il quale, tramite la Ditta Mario Tamini di Milano, aveva fornito per la Casa maschile di Oria due pompe funzionanti con motorini elettrici unitamente al gruppo elettrogeno, per la tipografia e per l'illuminazione. Nell'Archivio si conserva il carteggio epistolare relativo alle suddette forniture; si vedano in APR i documenti da 9657 a 9660 (*n.d.r.*).

nostro caro Fra' Concetto.* Io però lo avevo già saputo in Taormina, sebbene non me ne era venuta partecipazione.

Me lo disse Suor Maria Elisabetta,** cui apparve l'anima santa del nostro Fra' Concetto. Il fatto fu così: la sera del Martedì, quando la Comunità si era appoggiata a letto per alzarsi alle [ore] 23,30 per la veglia riparatrice, mentre Suor Elisabetta stava fra veglia e sonno, vide accanto a sé qualcuno in abito religioso, e disse: «Chi è, il Padre?». E quegli rispose: «Non sono il Padre, sono un vostro [con]fratello». «Chi siete?». «Sono Fra' Concetto». «Che volete?». «Suffragi». E disparve.*** Il domani Suor Maria Elisabetta mi domandò se io sapessi che Fra' Concetto fosse morto. Io risposi di non saper nulla, e perché mi avesse fatta questa domanda. Allora essa mi raccontò l'apparizione. Io fui convinto, e il domani applicai la Santa Messa in Giardini [Messina]. Tornato stamane in Messina, prima che il Canonico Vitale me ne parlasse, ne parlai io a lui. In quante maniere si manifesta la Divina Misericordia in queste nostre umili e travagliate Case! Facciamo ancora suffragi a quella santa anima.

Nulla so dei particolari della morte, ed è sempre bello annunziarli; forse li saprà il Canonico Vitale. Lo interrogherò. Vorrei fare qualche scappatina per Oria. Ma mi sarà possibile?

Dica al nostro Fra' Salvatore**** che ho ricevuto la sua lettera; però non so se arrivo a tempo a fare stornare la commissione in Milano. Comunque sia, il San Giuseppe verrà con l'aiuto del Signore. In Taormina, non richiesta da noi, abbiamo avuto una bella statua della Madonna di Lourdes.

* Si tratta del Religioso Rogazonista Fratel Concetto (al secolo Salvatore Drago) cugino di Fratel Francesco Maria del Bambino Gesù (al secolo Gaetano Drago), morto ad Oria il 21 febbraio 1914, all'età di 28 anni (*n.d.r.*).

** Si tratta di suor Elisabetta delle Figlie del Divino Zelo (al secolo Emilia Paradiso), Superiora dell'Istituto Antoniano femminile di Taormina (*n.d.r.*).

*** Riguardo a questa «apparizione» avvenuta nell'Istituto Antoniano femminile di Taormina (Messina), cfr. *Dio e il Prossimo*, Anno 9, N. 11 (Novembre 1916), p. 3, dove padre Annibale la racconta con semplicità (*n.d.r.*).

**** Si tratta del coadiutore Rogazonista Fratel Salvatore del Santissimo Rosario, al secolo Federico Rosario (*n.d.r.*)

In San Pier Niceto è morto il povero Arciprete* in 24 ore per una caduta dalla giumenta che adombrò nello stradale.** Facciamogli suffragi. Intanto il Padre Vicario*** è stato incaricato alla reggenza provvisoria dell'Arcipretura.

Prego dire a Suor Maria Carmela [D'Amore] che ho ricevuto la sua lettera, e tutto sta bene. Quando avrò tempo le scriverò.

Molti si lagnano che nel Periodico non vedono stampate le loro grazie e il loro obolo. Urge che il nostro periodico mensile sia raddoppiato.

Insisto perché costi la Segreteria Antoniana *si organizzi bene*. Nulla sul proposito di tanto importante argomento mi si è risposto, né da Lei né da Suor D'Amore. Vuol dire che tanto meno si fa nulla!

Benedico tutti costì, nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P S.] - *Orate ut Opus Rogationis habeat caput!...*

Sul recto della busta:

Al molto Reverendo
Sacerdote Pantaleone Palma
Convento San Pasquale
Oria (Provincia Lecce)

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo in Oria datato: 20.2.1914.

* Si tratta del sacerdote Placido Trigo, arciprete in San Pier Niceto, dove era il confessore nell'Istituto delle *Piccole Serve della Sacra Famiglia* (oggi *Apostole della Sacra Famiglia*), fondate dal Servo di Dio Arcivescovo Giuseppe Guarino (n.d.r.).

** Il termine *adombrare* detto di cavalli significa spaventarsi, imbizzarrirsi. Perciò l'espressione *adombrò nello stradale* indica che la giumenta si *spaventò* o si *imbizzarrì* nella strada di campagna (n.d.r.).

*** Si tratta del Canonico Francesco Antonuccio, Arciprete e Vicario Foraneo in San Pier Niceto (n.d.r.).

1180

Al Sindaco e alla Giunta Municipale di Taormina

APR 4235 - C3, 9/19

stamp. orig.; fascicolo (mm. 160x205) di 16 pp.; edito.*

Taormina, 03.1914

Lettera coraggiosa a stampa tipografica in cui chiede che l'Orfanotrofio femminile di Taormina (Messina) non sia molestato da minacce di sfratto. Per difendersi dalle critiche infondate degli avversari, egli evidenzia il sano metodo educativo dei suoi Istituti, dove i fanciulli ricevono una formazione integrale e vengono avviati al lavoro. Nella lettera sono nominati insigni benefattori, tra cui alcuni personaggi di prestigio. Allega due fotografie di Rosaria Scimone,** fotografata prima di entrare nell'Istituto e dopo esservi stata per 7 anni.

* Taormina li ... marzo 1914

Lettera del Canonico Annibale Maria Di Francia
agl'Illustrissimi Signori Sindaco Zuccaro
e Pro Sindaco Ragusa
ed agli Esimi Signori Assessori e Consiglieri
del Municipio di Taormina.

*Rispettabilissimi Signori Sindaco Zuccaro, Pro Sindaco Ragusa,
Assessori e Consiglieri del Municipio di Taormina.*

Non ignorano le Signorie Vostre come l'Orfanotrofio femminile che io tengo in questa bella e vetusta Città di Taormina, vi esiste da tredici anni; e come ho procurato, con la più retta intenzione e con i più rilevanti dispendi, la salvezza delle povere bambine abbandonate e disperse, cui non più sorridono le paterne e materne carezze.

Non ho mai ambito, nelle mie modeste Opere di Beneficenza, a cui ho consacrato la mia vita, lode o ammirazione alcuna per me; soddisfattissimo quando posso strappare all'infelicità e alla perdita una creaturina di questo mondo. Ma ho invece ritenuto che

* Fu stampato presso la Tipografia degli Orfanotrofi del Canonico Di Francia, Messina 1914.

** Da notare che il nome corretto della giovane è *Rosaria*, e non *Grazia*, come risulta, per una evidente svista, dalla didascalia apposta sotto la fotografia (*n.d.r.*).

ogni opera di beneficenza non può non commuovere il cuore umano a favore della stessa. E sebbene tale benigno riguardo non si traduce sempre in aiuti e soccorsi materiali, pure mi è bastato che l'opera benefica sia stata valutata per tale, e si abbia avuto, se non altro, il morale appoggio dei buoni.

Quand'ècco che una sinistra voce è giunta al mio orecchio in Taormina, cioè, che l'attuale Amministrazione Comunale non veda bene il mio Orfanotrofio.

Ora io mi appello all'equanimità, retto giudizio e nobili sensi delle Signorie Vostre. Raccogliere orfane abbandonate e disperse ed avviarle al lavoro e alla sana educazione, è stata sempre ritenuta, in tutte le Nazioni, come opera altamente civile ed umanitaria, anzi forse come la primaria fra tutte le opere di beneficenza; dappoiché, non vi sono esseri maggiormente esposti ai pericoli e alla depravazione, e che maggiormente reclamano l'aiuto di ogni cuore nobile e pietoso, quanto le povere bambine orfane, randagie e vagabonde!

Vero è che io, che mi sono dedicato fin dalla mia giovinezza a raccogliere orfani d'ambo i sessi, e ne ho formati parecchi Asili in Sicilia e nel Continente, sono un prete; ma ciò che monta? [che cosa importa?]. Se io vedessi un garibaldino, un socialista, magari un massone, farei lo stesso, ne resterei altamente ammirato e cercherei di agevolarlo. La beneficenza verso gl'infelici ha carattere cosmopolita ed universale, e non ammette caste e partiti.

Infatti, io posso assicurare le Signorie Vostre e produrre documenti, che la mia modesta opera di salvataggio dell'Orfanità abbandonata, ha trovato sempre e dovunque il plauso di tutti, non solamente cattolici o preti, ma dai non cattolici, dai socialisti, e da ogni ceto. I giornali di ogni colore (e potrei produrne i numeri) hanno sempre avuto parole di lode e d'incoraggiamento.

Non Le dico poi delle pubbliche Autorità, Sindaci e Prefetti che dovunque agevolano i miei Orfanotrofi. In Messina, la Provincia mi contribuisce lire mille all'anno, dandomele in piena fiducia; il Municipio mi dà, da più di trent'anni, lire tremila l'anno, pure in piena fiducia. Lo stesso Municipio da sedici anni mi cedette ad enfiteusi un grande ex Monastero che restò in mio potere.

Tanto i Sindaci, quanto i Prefetti, ed anche i Questori, mi hanno pregato più volte, con uffici* che io conservo, per l'ammissione di orfani o di orfane che sempre da me sono state accolte. Lo stesso Ministero più volte mi ha mandato uffici richiedendomi per l'ammissione di orfani, e anzi attualmente me ne ha affidato uno in Messina, non messinese, per il quale il Ministero mi contribuisce lire quindici mensili.

Sua Maestà la Regina Madre,** anni or sono, prima dei terremoti, avendole noi regalato un magnifico quadro di Umberto I fatto in ricamo dalle ragazze, mi mandò lire cinquecento con una bellissima lettera nella quale lodava altamente l'*Opera di Beneficenza così bene intesa* (parole della lettera) a cui ho consacrato la mia vita!

Qual motivo adunque vi può essere di ostilità nell'Amministrazione Comunale di Taormina verso questo mio povero Orfanotrofio, o verso di me?

Io porto all'equa considerazione delle Signorie Vostre che nulla ho mai chiesto in sussidio a cotesta spettabile Amministrazione; di nulla ho mai incomodato la cittadinanza. Ci siamo industriati con lavoretti delle povere orfanelle, e non abbiamo pesato un filo di paglia a carico del Municipio o dei cittadini. Anzi non è fuor di luogo aggiungere che da Messina io ho mandato il pane quotidiano in farina per le orfanelle, e di quando in quando centinaia di lire per pagamenti e per compe! Il che potrà verificarsi agli Uffici daziari e Postali! Ho pure provocata la Carità di altre Città per l'Orfanotrofio di Taormina, come dagli stessi uffici Postali potrà risultare dalle cartoline vaglia*** che arrivano di quando in quando da lontani bene-

* Il termine *ufficio* è una lettera o nota informativa inviata da un Superiore gerarchico alle persone interessate (n.d.r.).

** Si tratta di *Margherita di Savoia* (Torino 1851 – Bordighera 1926), Regina d'Italia dal 1878 al 1900. Nel 1868 sposò il cugino Umberto, futuro Umberto I, da cui ebbe il figlio Vittorio Emanuele III. Dopo il tragico attentato che uccise a Monza il marito, il 29 luglio 1900, si dedicò a opere benefiche e all'incremento delle arti e della cultura. Era chiamata: Regina Madre (n.d.r.).

*** Padre Annibale fa riferimento all'obolo spontaneo inviato dai benefattori per mezzo delle *cartoline vaglia*. Vedi a riguardo la nota di redazione a p. 320 del presente volume (n.d.r.)

fattori. Alle volte, per come possono farne fede i rivenditori in Taormina, ho fatto debiti fino a seicento e più lire, per tirare innanzi l'Orfanotrofio.

Il passaggio dei forestieri un giorno mi lusingava che avrei potuto sostenere l'Orfanotrofio; ma anche questo fu un vero disinganno! Gli alberghi non danno nulla (eccetto un po' di pane il San Domenico) e ci hanno proibito rigorosamente l'accesso per questuare!

Io dunque, da tredici anni, sostengo un Orfanotrofio in Taormina con una media di quindici orfanelle l'anno, creaturine delle più misere, tolte dall'abbandono e dai pericoli, e avviate al lavoro e alla sana educazione.

Dico alla sana educazione, e tengo a dichiarare che l'educazione a cui faccio indirizzare queste orfanelle, è un'educazione eminentemente civile.

Nel mio Orfanotrofio le ragazze vengono educate al rispetto verso tutte le Autorità costituite, sia civiche che governative. Neanche per ombra vi si mischiano principi di politica; si cerca di formare delle oneste cittadine che possano diventare o buone domestiche, o buone madri di famiglia.

Per comprendere l'importanza di un'opera tanto umanitaria e apprezzarla ovunque apparisca, sarebbe superflua ogni dimostrazione; ciò non di meno, per dare una soddisfazione alle Signorie Vostre, io presento un'eloquentissima prova di fatto; tale, che simile nella forma non mi è stata mai fornita da nessuno dei miei Orfanotrofi. Presento alle Signorie Vostre due fotografie fatte in Taormina, di cui ecco brevemente la storia.

Una ragazza orfana quattordicenne, da Taormina, priva di padre e di madre, andava di qua e di là, di casa in casa, a fare da sguattera per lucrarsi il pane. Cacciata con forti busse da una casa dove rubacchiava, passava ad un'altra dove faceva peggio. Così sbandata, travolta nel morale, fastidiosa a se stessa, con il cupo avvenire dinanzi, lacera, scompigliati i capelli, torbida, stava un giorno a prendere acqua alla fontana, quando passò un forestiero con una macchina fotografica, e, avvistata quella *ragazza tipo*, la fece mettere in posa, e la fotografò. Ne risultò una specie di selvaggia africana, dai

piedi nudi e infangati, dalla chioma scomposta e dall'occhio e dal viso torbido, da spirare nell'insieme un senso di orrore e di compassione fin dove possa arrivare una infelice orfana abbandonata a se stessa, nel fiore della sua età!

Di quella fotografia si fecero ben presto in Taormina delle cartoline postali.*

Passati alquanti giorni di questo fatto, persone pietose mi pregarono di ricevermi questa povera orfanella, e subito fu ricevuta senza che nulla, nulla portasse, fuorché la sua estrema povertà!

La giovane fu avviata al lavoro e alla buona educazione fino alla maggiore età. Quando compì gli anni 21, era già trasformata: nessuno l'avrebbe ravvisata per quella della fotografia del forestiero. Uscita dall'Istituto e situata a servizio presso una delle più distinte famiglie di Taormina, io le feci fare una seconda fotografia, la quale, oh, quanto al vivo rappresenta i miracolosi effetti di una buona educazione! Vi si vede una giovane pulita, serena, il cui sguardo, il cui viso, spirano la soave compostezza dell'animo tranquillo di chi si sente rigenerata, di chi guarda fiduciosa e tranquilla il suo avvenire. Ha tra le dita le pagine del proprio libro, che significano moralità, onestà e coltura anche della mente. Dov'è più *la selvaggia africana* che sconfortava e affliggeva il solo vederla? Essa è sparita non dinanzi alle raffiche travolgitrici delle bufere della vita, ma dinanzi al soffio puro, benefico, animatore della triplice educazione civile, morale e intellettuale!

Ecco, stimatissimi Signori, le due fotografie in confronto l'una dell'altra, con soli sette anni di mezzo di educazione e istruzione nel mio travagliato Orfanotrofio di Taormina!

La giovane è Rosaria Scimòne.

Quanta sia la forza dell'educazione si manifestò in cotesta giovane anche dal fatto che, uscita da quella distinta famiglia, e posta in un pericolo, seppe alfine sciogliersi da certe insidie di cui è sventuratamente piena l'attuale Società, e trovasi ora ben collocata pres-

* Si tratta delle cartoline postali illustrate (colorate a mano) stampate a cura di G. Marziani – Hotel Victoria di Taormina. In Archivio (documento APR 9649) si conserva una di queste cartoline (n.d.r.)

so una nobile e ricca famiglia di Acireale [Catania], dove ebbi occasione ultimamente di vederla, ed appresi da quella distinta famiglia quanto siano contenti per i buoni diportamenti della giovane.

Una sorella più piccola di Rosaria Scimòne, a nome Pancrazia, entrata in questo mio Orfanotrofio di Taormina anche prima della Rosaria, vi si trova ancora; e che ne sarebbe avvenuto anche di quest'altra se in Taormina non fosse sorto questo asilo e rifugio delle orfane abbandonate?

Mi sia dunque lecito di ripetere la mia interrogazione: Per quali ragioni l'Amministrazione Municipale di Taormina dovrebbe essere ostile alla esistenza di questo Orfanotrofio che in tredici anni non ha pesato un fil di paglia né sul bilancio comunale, né sulle tasche dei cittadini? Di questo Orfanotrofio che alla fine dei conti, qualche poco di bene lo ha fatto a tante orfanelle di Taormina e del territorio? Di questo Orfanotrofio che dinanzi al mondo civile, cui Taormina è una terra per quanto gioconda altrettanto ospitale e gentile, rappresenta un'Opera che forma ornamento e decoro di ogni colta Città?

Ma io dico meglio: come mai il Municipio che è padre e tutore nato di tutta la cittadinanza, e specialmente della classe più degna di compassione quali sono le orfanelle abbandonate, potrebbe volere che questo unico rifugio domani si chiudesse, e che le povere attuali bambine ricoverate fossero gettate fuori sul lastrico al loro triste destino, e che si togliesse per l'avvenire il mezzo di salvezza a tante povere creaturine?

No! Non vi può essere cuore umano che ciò mediti e voglia eseguire!

Un'altra obiezione, altra volta ripetuta, temo che mi si faccia, cioè, che il Municipio di Taormina ha bisogno dei locali.

Lasciando stare che per Opere di tanta importanza, ogni Municipio, se non ha locali, dovrebbe crearli, (come hanno fatto taluni Municipi), io sottometto alle Signorie Vostre che dell'ex Convento dei Cappuccini, non ho che una *piccola parte*. Tutti i grandi ambienti terranei sono del Municipio che li adibisce a carceri; una grande sala accanto alla Chiesa è del Municipio che l'impiega a scuola; la

grande stanza soprastante, ad uso Biblioteca, è del Municipio che vi tiene pure una scuola; tutto il grande atrio con adiacenti stanze è tutto in potere del Municipio che vi tiene il macello, con fabbriche iniziate, appartamento per carcerieri, ed altro. Per l'Orfanotrofio non ci fu ceduto che i quattro corridoi del piano superiore, uno dei quali non contiene stanza alcuna, e gli altri tre contengono degli ambienti piccolissimi, quali sono le celle cappuccine, né più né meno. Per adattare il locale a Orfanotrofio ho dovuto spendere, in tredici anni, più migliaia di lire (che non mi furono date da Taormina), ed ho dovuto fare dei dormitori e dei Laboratori, che, volere o non volere, si risentono della piccolezza originaria. Inoltre, essendo questi locali antichissimi e malandati, io debbo spesso sopportare spese di manutenzioni: ora si deve rifare un muro, ora una finestra a vetri (daccché i Cappuccini non usavano finestre a vetri ma semplici sportelli a tavola), ora si deve ammattonare un pavimento, e siamo sempre da capo! S'interrogchino i murifabbr* e i falegnami di Taormina, e ne faranno fede!

E perché tutti questi sacrifici? Per salvare le vostre bambine taorminesi, e ridonarvele buone ed oneste cittadine!

Né ciò è tutto. Il Municipio di Taormina mi ha ceduto un locale vecchio, cadente, da doversi puntellare con travi, ristretto anzi che no; ed io ultimamente ho dovuto sobbarcarmi al pagamento annuo *di lire seicento*, perché costretto a prendere in affitto una vasta casa con grandi aule, a disposizione del Municipio che me lo impose per tenervi alcune classi di scuole comunali!

E dopo tutto quanto ho esposto io domando: qual è il mio demerito presso l'Amministrazione Comunale di Taormina perché questa abbia ad essere contraria all'esistenza di un tale Orfanotrofio in questa città?

Fra le Istituzioni che vi sono in Taormina per il salvataggio della gioventù d'ambo i sessi (e ce n'era tanto bisogno!) la nostra delle tenere orfanelle è la più ritirata, la più obliata, la meno che fa rumore, la meno che si fa sentire. Essa si svolge modestamente nel si-

* *Murifabbr*, plurale del termine murifabbro, cioè operaio edile, muratore (*n.d.r.*)

lenzio, nel lavoro, con il sacrificio mio e delle Suore, senza nulla pretendere, senza inquietare alcuno, e producendo dei frutti di morale e civile rigenerazione, di cui è una eloquentissima prova la duplice fotografia* della giovane Rosaria Scimone, che io mi son fatto un pregio di rimettere alle Signorie Vostre.

I gentili Signori forestieri che dall'Inghilterra, o dalla Danimarca, o dall'America, o dalla Francia, vengono a riposarsi, nei mesi del forte inverno, sotto il mite cielo della bella e ridente Tauromenia**, passando accanto al Convento dei Cappuccini, leggono la iscrizione che indica la esistenza di un Orfanotrofio di bambine in questa Città; e non possono non riceverne buona impressione del grado di civiltà cui assurge una piccola ma classica terra. Forse parrà loro che sia un'Opera sostenuta dal Municipio, o per lo meno a gara dall'obolo della cittadinanza!... Quelli, tra loro, che hanno la curiosità di vedere da vicino la modesta Casa di beneficenza, vi entrano; vengono accolte con ogni cortesia dalla Suora Direttrice, visitano i locali, vedono nella sala di lavoro le bambine dalla tenera età di sette anni in su, sedute ciascuno al suo lavoro; altre al tombolo che formano col celere e minutissimo lavoro dei fuselli e degli spilli svariate frange di graziosi disegni, altre che col paziente lavoro dell'ago ricamano qualche corredo che è stato loro commissionato, o eseguono dei punti a rinascimento; altre apprendono il cucito e la rammenda.

Se le gentili Signore forestiere entrano qualche volta a visitare l'Asilo dopo che le bambine abbiano terminato il lavoro, o il frugale loro pasto, le vedono allegre ed esultanti correre nel vago giardinetto attiguo all'ex Convento: giardinetto che io ho comprato a questo scopo per il non lieve prezzo di lire cinquantamila (che certo non mi furono fornite in Taormina).

Teniamo un Album dove i forestieri visitatori mettono la loro firma.

* Riguardo alle due fotografie della ex alunna Rosaria Scimone, fatte eseguire da padre Annibale, si veda in Archivio Storico, documento in APR 9648 (n.d.r.).

** *Tauromenio* (dal greco *Tauroménion*) è l'antico nome della città di Taormina sulla costa orientale della Sicilia, in provincia di Messina. Da notare che per una evidente svista nel testo pubblicato da padre Annibale è scritto Taouromenia; la grafia corretta è *Tauromenio* (n.d.r.).

In una pagina di esso è una firma nitida, bella di una calligrafia veramente italiana, e che forma per questo umile Asilo di Taormina un ricordo assai gradito. È la firma di *Vittoria Augusta Imperatrice di Germania*. Quell'anno che la eccelsa Sovrana fu in Taormina con i suoi figli, volle visitare l'Orfanotrofio;* volle vedere tutto minutamente, per fino di sua mano rimosse le coltri da letto per tastare i materassi. Si era preparata in una stanza una piccola esposizione di lavori, che la Imperatrice volle vedere, e ammirò, e volle anche acquistarne. Le ragazze le gettavano nemi di fiori, ed essa sorrideva graziosamente, ed infine le declamarono una poesia. Se di tutto ciò l'Imperatrice della più potente Nazione di Europa nostra alleata abbia riportata gradita impressione, non ridonda il tutto ad onore e decoro di Taormina, e di chi in essa regge la cosa pubblica?

Perché dunque ci dovrebbe essere un'Amministrazione Comunale che fosse ostile?

Ma tanto più mi ha sorpreso questa sinistra voce che mi giunse all'orecchio, in quanto che a me consta, che sebbene la Cittadinanza di Taormina, nelle sue diverse classi, in generale, non si sia interessata con rilevanti soccorsi a favore di queste orfanelle, pure unanime ha dimostrato un affetto e un'approvazione per questa pia opera dell'Orfanotrofio ai Cappuccini. Molti fatti potrei citare, a cominciare dalla prima Istituzione avvenuta tredici anni fa sotto la gestione del sempre illustre Professor [Salvatore] Cacciòla che diede il primo impulso alla fondazione dell'Orfanotrofio interessandosi anche del suo. Allora una rappresentanza del Municipio, e un popolo numeroso e compatto assistette alla cerimonia dell'inaugurazione, e quando io presentai le prime quattro orfanelle da me raccolte, fu una generale commozione, e più di un occhio s'inumidì di lacrime. Quel giorno la banda musicale di Taormina si prestò gratis ad illustrare la festa con i suoi concerti. Un signore volle spendere lui quel giorno per il pranzo della Comunità. In tutti rimase la più gradita impressione.

In seguito ricordo quando le ragazze dell'Orfanotrofio, già

* Riguardo alla cronaca di questa visita nel pomeriggio del 12 aprile 1905, cfr. TUSINO T., *Memorie biografiche*, op. cit., parte terza, pp. 273-275 (n.d.r.)

istruitine [*sic!*] dopo alquanti anni, si recarono al Teatro Margherita per recitare dei versi ad onore delle Autorità e di tutta la cittadinanza. Quando apparvero sul palcoscenico, allineate, con la loro uniforme da collegio, presentando dei fiori per salutare l'affollato pubblico, non vi fu chi non si commuovesse, e tutti applaudirono, e lodarono.

Ma tralasciando altri fatti, non sarà mai che noi potremo dimenticare quanto avvenne, a sera inoltrata del 25 Dicembre dello scorso anno, in occasione di un incendio che invase le due stanze di vestiario di questo Istituto di orfane!

Al primo tocco della campana del convento con cui si chiamava soccorso, sbalzarono i cittadini, e vi fu un accorrere di popolo, un lanciarsi sul luogo dell'incendio, e tutti all'opera per prendere acqua, per gettarla nelle fiamme, per distruggere l'incendio, per vedere di salvare qualche oggetto. Ciascuno si domandava dove fossero le orfanelle, se fossero già in salvo, le quali si trovavano in luogo sicuro. Spento l'incendio, tutti si protestarono che avrebbero rifatti i danni a proprie spese.

In quella circostanza, Taormina si dimostrava per quella che è: terra ospitale e gentile.

Effettivamente si fecero delle contribuzioni dai cittadini, e vi furono Signore che mandarono biancheria per le orfanelle.

Rispettabilissimi Signori Sindaco, Prosindaco, Assessori e Consiglieri,

Tengo oramai tredici Case di beneficenza tra quelle che ho in Sicilia e quelle che ho nel Continente, di cui tre maschili, e dieci femminili. La mia vita è un continuo lavoro della mente come debbo fare per alimentare tante persone, e un continuo andare di qua e di là in viaggio sui treni di giorno e di notte.

Posso nel contempo assicurare le Signorie Vostre che tutte le Città o i paesi dove tengo Asili per gli Orfani d'ambo i sessi, tutte guardano di buon occhio quello che io faccio per salvare i loro fanciulli e le fanciulle prive di genitori!

Sebbene le crisi economiche dei tempi attuali non sempre permettono ai volenterosi di aiutarci finanziariamente, pure di nessuna cittadinanza, e di nessuna pubblica Amministrazione ci viene meno il gradimento e l'appoggio morale. In Trani [Bari], dove ho raccolto le orfanelle superstiti del Colèra, quel Municipio mi diede lire duemila e mi accordò i farmaci gratis. In Oria (Lecce),* quel Sindaco, interrogato dal Prefetto di Lecce sul conto dei miei Istituti ivi impiantati, rispose con lettera già registrata, che io davo affidamento della buona riuscita dei due Asili, stanteché ero un *filantropo nato*, un *appassionato della beneficenza*, ed altri elogi che la modestia mi vieta di trascrivere. Non dico di Messina, dove il Municipio da trent'anni mi contribuisce lire tremila annue, e mi ha ceduto in perpetuo, ad unanimità consiliare, uno dei più vasti ex Monasteri di Messina, come più sopra ho accennato.

Né alcuna Amministrazione, sia pure di Socialisti o anticlericali, ha tentato menomamente di togliermi questi vantaggi, perché nessun caso hanno mai fatto che io sia prete, ma solo hanno mirato al bene che per le mie deboli fatiche ricevono tanti orfani che, abbandonati a se stessi, diventerebbero dei delinquenti, e tante orfanelle che diventerebbero l'infelice ludibrio della Società!

Dopo tutto ciò io non posso prendere atto alcuno di qualche diceria che la civica Amministrazione di Taormina voglia chiuso l'Asilo e disperse le orfanelle taorminesi presenti e future!

Invece, io prendo atto di una pietosa e assai gradita assicurazione che mi fece personalmente l'esimio Signor Pro Sindaco Ragusa, significandomi che sotto la gestione dell'attuale Amministrazione Comunale non sarà mai che l'Orfanotrofio ai Cappuccini venga menomamente molestato.

La quale rassicurante protesta, io la estendo fiducioso anche a tutti i Sindaci avvenire; poiché non può concepirsi che vi possa essere un Sindaco, un'Amministrazione Comunale, che disapprovi l'esistenza di un Orfanotrofio quando questo nulla pesa a carico del bilancio comunale sia pure che occupi una piccola parte di un ex

* La cittadina di Oria fino al 1927 era compresa nella provincia di Lecce; ora fa parte della provincia di Brindisi (*n.d.r.*)

Convento che salva dal deperirsi mediante continue riparazioni, e ne compensa il Municipio con *lire seicento* l'anno! Finalmente non può concepirsi che alcuna Amministrazione Comunale di Taormina voglia distruggere un Orfanotrofio, o aggravarsi comunque si sia sullo stesso, quando questo con tanti sacrifici salva ed educa le bambine orfanelle taorminesi, e di *sguattere selvagge e deformi*, ne fa delle giovinette civili, educate e bene situate, che nelle traversie della vita, sapranno trovare sempre modo di salvarsi!

Vogliono le Signorie Vostre accettare le espressioni della mia sincera stima, mentre mi dichiaro:

Delle Signorie Vostre
Devotissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia

1181

A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1524 - C3, 9/20

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Messina, 04.03.1914

Consiglia di approntare prima di tutto il personale, e poi pensare a riaprire la Casa in Minervino Murge (Bari). Esprime dispiacere per il comportamento di suor Teresa Quaranta circa la mancata solidarietà tra le Case. Attende notizia riguardo alla fondazione dell'Asilo infantile in Genzano di Lucania (Potenza). Invia offerta non specificata.

I. M. I.

* Messina li 4 marzo 1914

Suor Maria della Santa Croce,

Debbo rispondere in qualche cosa circa la progettata fondazione in Minervino [Bari]. È certo che questa non potrà attuarsi se non vi è pronto un personale in regola, cioè una Direttrice abile e due lavoratrici pure abili. Il Canonico [Ignazio] Bevilacqua forse intende che aprendo casa in Minervino si debba togliere Suor Maria Teresa [Quaranta] da Spinazzola, ma ciò non è conveniente e non sarà possibile. Io non posso rivolgere domanda a Monsignor Vescovo di Andria* se prima non è pronto il personale, il che dovete vederlo voi. Quindi delucidatemi nel proposito conscienziosamente. Se scrivete al Canonico Bevilacqua fategli le mie scuse per non avergli ancora risposto e ditegli che gli risponderò.

Pensate per la statuetta di Gesù Risorto rivolgendovi al Signor Gioacchino Rossi – Via Alessandro Volta N. 3 – Milano.** Potete spendere una diecina di lire, fategli il mio nome.

Vi accludo questo piccolo fiore che vi manda il Santo Patriarca

* Si tratta di Monsignor Giuseppe Staiti, nato a Napoli il 20 gennaio 1840, fu eletto Vescovo di Andria (Bari) il 16 giugno 1899. È deceduto ad Andria il 15 dicembre 1916 (*n.d.r.*).

** Riguardo alla Ditta Gioacchino Rossi di Milano, si veda la nota di redazione a p. 115 del presente volume.

Giuseppe. Altre lire cento ho mandato a Potenza. A Spinazzòla non ho mandato niente perché mi duole che Suor Teresa vi sostenne che delle trecento lire di quella Signora, non si deve mandare nulla alle altre Case! Io ho sempre insegnato che le Case tra loro debbono essere solidali e aiutarsi scambievolmente! Vi benedico con tutte.

Rispondetemi come si diportano le singole Sorelle e probande. Che si dice di Genzano?*

[Vostro Padre Spirituale
Canonico Annibale Maria Di Francia]

[P. S.] - Pronta risposta.

Si fa costì il mese di San Giuseppe? Il libro l'avete?

* Padre Annibale vuole essere informato circa la fondazione dell'Asilo infantile in Genzano di Lucania, da affidare alle Figlie del Sacro Costato (*n.d.r.*)

1182

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3153 - C3, 9/21

ms. orig. aut. 1 f. righe prestamp. (mm. 110x180) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 04.03.1914

Biglietto in cui raccomanda molta cautela nel caso che si debba accompagnare dal fotografo la ragazza Elena Catanzaro, soprattutto se persiste il mal tempo. Si firma: P. [Padre].

* [Messina], 4 marzo 1914

Sorella Preposta,
se il tempo fa pioggia non è cosa di condurre la ragazza Elena dal fotografo.

Ma se deve venire venga cautelata.

P. [Padre]

1183
A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3152 - C3, 9/22

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 05.03.1914

Biglietto in cui acclude una catolina vaglia di 50 lire. Chiede di mandargli un ombrello. Benedice e si firma: P. [Padre].

I. M. I. A.

Messina, 5 marzo 1914

Sorella Preposta,

Vi accludo la cartolina [vaglia] di Lire 50.* In quanto all'ombrello dev'essere costì e probabilmente nella stanza che voi abitate. Potrebbe darsi che sia nel Panificio? In ogni modo per il momento mandatene qualcuno chi sa vengo domani per la Santa Messa e piove.

Vi benedico.

P. [Padre]

* Riguardo alle cartoline vaglia, si veda la nota di redazione a p. 423 del presente volume (*n.d.r.*)

1184

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3157 - C3, 9/23

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 110x180) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 14.03.1914

Biglietto in cui la informa di aver ricevuto una lettera da Oria con una «lacuna» che impedisce di capire una cosa importante. Domanda inoltre chiarimenti circa un presunto «miracolo» attribuito alla Madonna di Lourdes. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

* [Messina] li 14 marzo 1914

Sorella Preposta.

Oggi stesso ebbi una lettera da Oria con *lacuna* di cosa importante, cioè qualche miracolo della statua della Santissima Vergine di Lourdes.

Intanto la *lacuna* non fa capire bene! Viva Gesù!

Padre

1185

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3166 - C3, 9/24

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 14.03.1914

Biglietto in cui chiede di confezionargli un indumento di flanella, secondo il campione allegato, elencando allo stesso tempo alcune differenze che si dovrebbero apportare. Annuncia la propria partenza da Messina per recarsi a Taormina. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Messina li 14 marzo 1914

Sorella Preposta.

Vorrei fatta una flanella* di pura lana, la quale non dovrebbe essere come il modello che vi mando, ma dovrebbe avere le seguenti differenze:

- 1° - Dovrebbe chiudersi al collo come una camicia senza collare e senza scollata.
- 2° - Non dovrebbe avere quella doppia lana sul collo di dietro.
- 3° - Dovrebbe essere più doppia.
- 4° - Dovrebbe essere più stretta e assentata.
- 5° - Un tre dita più lunga.
- 6° - Le maniche più corte. (Mi deve servire per il lavacro).
- 7° - Deve avere sul petto per chiudersi i bottoncini più grandi e maneggiabili.

Intanto, siccome domani con il diretto delle 9,30 debbo partire per Taormina (se Dio vuole), è impossibile farla subito, quindi per il momento mi basterebbe che si riducesse questa che vi mando, facendo almeno tre cose:

- 1° - Il collo stretto come una camicia.

* *Flanella*: stoffa di lana, per lo più con trama di cotone, a tessitura liscia o incrociata, leggermente follata e garzata; serve prevalentemente per indumenti che si pongono a contatto diretto con la pelle (*n.d.r.*).

2° - Togliere quella doppia lana nel cozzo.
3° - Mettere tre bottoncini grandetti e maneggiabili.
Stasera o domani mattina me la manderete.
Io non vengo.
Vi benedico con tutte.

Padre

Sulla busta:

Sorella Preposta
S. M.

1186

A Don Luigi Orione

APR 2094 - C3, 9/25

copia autent.; orig. presso Archivio Generale degli Orionini, Roma; inedito.
Messina, 15.03.1914

Lo prega di scrivere direttamente a Monsignor Francesco Paolo Carrano, Arcivescovo di Trani, il quale assicura di aver preparato la Casa per accogliere i sacerdoti dell'Istituto della Divina Provvidenza (Orionini), ai quali intende anche affidare una chiesa parrocchiale. Cfr. in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. X, *Epistolario*, Editrice Rogate, Roma 2022, p. 177; si veda anche a p. 530 del presente volume.

I. M. I.

* Messina li 15 marzo 1914

Carissimo Padre Orione,
prego la sua carità ricordarsi della preghiera di Monsignor Arcivescovo di Trani (Bari)* il quale aspetta i Padri della Divina Provvidenza, e Vostra Reverenza mi disse che glieli manderà.

Prego scrivergli direttamente qualche cosa nel proposito. Egli ha preparato la Casa, la Chiesa e la sovvenzione Parrocchiale. C'è da fare molto bene con i bambini numerosissimi di quella Città!

Prego scrivere al più presto a quel Monsignor che è un eccellente uomo!

Con baciarle le mani, mi dico:

Suo servo umilissimo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Si tratta di Monsignor Francesco Paolo Carrano. Nato a Benevento il 2 aprile 1841, il 24 settembre 1864 fu ordinato sacerdote. Il 4 giugno 1891 venne nominato Vescovo di Isernia e Venafro da Papa Leone XIII, e fu consacrato il 7 giugno a Roma nella chiesa di Sant'Alfonso all'Esquilino. Il 6 gennaio 1893 venne nominato Arcivescovo dell'Aquila e il 1° settembre 1906 Arcivescovo di Trani, Nazareth, Barletta; e Amministratore perpetuo di Bisceglie. Mantenne quest'ultimo incarico fino alla morte, avvenuta il 19 marzo 1915 (*n.d.r.*).

1187

A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1525 - C3, 9/26

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Messina, 19.03.1914

La lettera contiene succinte e articolate risposte ad alcune richieste della destinataria. Aggiunge una breve esortazione spirituale. Suggestisce di fare una bonària ammonizione circa il comportamento di suor Teresa Quaranta. Invia offerta di 100 lire. Benedice tutti e si firma: Padre.

I. M. I.

* Messina, 19 marzo 1914

Suor Maria della Santa Croce,

Ho ricevuto due vostre lettere, cui rispondo brevemente:

1° - *Genzano [di Lucania]*. Credo che converrebbe proporre l'apertura dell'Asilo offrendo per il momento la Liuni e Suor Gesuina. Se nulla osta a questo progetto scrivetene al Sindaco, se no stiamo ad aspettare.

2° - *Giovane postulante*. Non parlate mai di dote prima del mantenimento. Fino a Lire 250 domandatele per il mantenimento di un anno (ed è poco) se la giovane può prendere l'abito fra un anno; altrimenti domandate il mantenimento per due anni in Lire da 400 a 500. Poi viene la dote in Lire 500 il cui capitale deve restare intatto fino alla professione perpetua. Se la dote non la portano subito potete contentarvi di una carta o di una cambiale. S'intende però che se le postulanti sono buone e danno speranza di buona riuscita e sono povere, contentatevi come meglio potete.

3° - *Casa di Potenza*. Mi scrive il Canonico Vozzi* che già le Suore passarono alla nuova Casa, spaziosa e adatta, ma dice che per andare avanti le cose bisogna assolutamente togliere l'attuale Superiore perché malaticcia, spesso a letto, e fra le altre cose le esterne e

* Si tratta del sacerdote diocesano Felice Antonio Vozzi, il quale ha espresso più volte il desiderio che le Figlie del Sacro Costato aprissero una Casa a Lagonegro (Potenza), suo paese nativo (*n.d.r.*)

le famiglie temono qualche contagio, e bisognerebbe farla sostituire con qualche altra, per esempio da Suor Ippolita. Per non dilungarmi nell'argomento vi accludo la lettera del Canonico Vozzi. Mettetevi in corrispondenza con lo stesso, e fate una affacciata a Potenza. Certo importa che la Casa di Potenza si organizzi bene, sia perché vi risiede il Vescovo, sia per non darla vinta al diavolo che muoverà tutte le critiche presso del nuovo Vescovo. Forse sarebbe il caso di mandarci Suor Gesuina. Trattate voi questo affare in Potenza personalmente.

4° - *Formulario*. Sta bene le modifiche che avete fatto.

5° - *Nuove vocate*. Sta bene che facciate in viaggio qualche raccolta delle stesse per condurle a Marsico Nuovo. Ottimo il pensiero dell'Arciprete [Luciano] Mazzeo, ed ottimo approfittarne, come pure dell'insegnamento del bravo professore di Suor Umiltà.

6° - *Giardino d'infanzia*. Vorreste mandare le giovani a...? [*sic!*]. Credo che questo non si possa attuare.

7° - *La Calandrelli*. Quando verrà Sua Eccellenza, rimette a lui questo affare.

8° - *Casa di Spinazzola*. Dobbiamo essere contenti di Suor Teresa [Quaranta] che è un'ottima Suora, fa molto bene in quella Casa e non la si può rimuovere di lì. Nonostante quell'incidente, non capì di essere un'anima eletta. Io ho usato quel modo di farla rientrare in sé; però voi quando la vedrete, con maniera, come se viene da voi, le direte che io non le mandai le lire cento, come alle altre Case, perché non approvai che essa delle lire 300 di quella Signora non mandò nulla alle Case. Né vale dire che quella Signora le diede *esclusivamente* per la Casa di Spinazzola, perché l'uso che ne debbono fare le Suore non appartiene alla donatrice.* Le direte per esempio che io ricevo obolo per gli orfanelli, eppure ne mando tanto alle Figlie del Sacro Costato!... Che ne dice di ciò Suor Teresa?...

In quanto all'aver essa ricorso a me per tenersi le probande vi assicuro che essa me lo disse che voi eravate negativa. Ora io vi raccomando di contentarla quanto più potete circa al lasciarle un per-

* Riguardo a questa vicenda e il comportamento di suor Teresa Quaranta si veda a p. 461 del presente volume.

sonale adatto come essa desidera per l'impegno preso con Monsignor Vescovo di Venosa per il Catechismo da insegnare nelle Chiese! Lo meritano tanto quel buono e santo Vescovo, quanto la buona e cara Suor Teresa, e quel povero popolo! Raccomando, figlia benedetta, che vi amiate immensamente e vi comportiate l'una con l'altra come vere *Figlie del Sacro Costato di Gesù!*

Se io agii in quel modo si è per dare un paterno avvertimento a Suor Teresa, ma quello che non le ho mandato oggi glielo manderò dopo che avrà riconosciuto il suo torto.

Vi benedico e benedico tutte. Se Dio vuole in primavera ci vedremo.

Vi mando queste lire cento e speriamo che San Giuseppe faccia il resto! C'è bisogno [di] aprire Asili!

Potete affacciarvi a Genzano? Importerebbe aprire quell'Asilo!

Padre

[P. S.] - Bacio le mani al Reverendo Padre Mazzeo.

1188

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3156 - C3, 9/27

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 130x165) - 1 facc. scritta; inedito.

[Messina], 19.03.1914

Biglietto in cui chiede di mandargli la valigetta che ha dimenticato nella portineria. Domanda anche un po' di zuccherate. Si firma: Padre.

* [Messina] li 19 marzo 1914

Sorella Preposta.

Prego mandarmi la valigetta che lasciai nella stanza da ricevere, e se c'è qualche zuccherata* di quelle riuscite.

Padre

* Si tratta delle *zuccherate*, biscotti tipici della pasticceria messinese (*n.d.r.*)

1189

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2533 - C3, 9/28

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 110x180) - 2 facc. scritte; inedito.

Catania, 28.03.1914

Lo informa di avere incontrato a Catania un ragazzo, porgitore della presente lettera, il cui genitore si rifiuta di riceverlo a casa. Raccomanda di preparargli un pagliericcio e di collocarlo provvisoriamente presso un signore, certo Conti, non meglio specificato. Allo stesso tempo lo prega di volersi interessare ad espletare le pratiche per farlo arruolare nella Marina militare, assecondando il desiderio del medesimo ragazzo. Dà notizia del proprio arrivo a Messina e si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Catania li 28 marzo 1914

Carissimo Padre Vitale.

In Catania trovai disperso il ragazzo Bianchi, porgitore,* che suo padre nemmeno ha voluto ricevere.

Volendo fare un ultimo sforzo a salvarlo, vedremo di farlo partire per soldato di mare, come lui desidera. Se ne dovrebbe Lei interessare per gl'incartamenti.

Intanto veda se può alloggiarlo presso Conti, cui farebbe compagnia per il momento e qualche servizio. Basterebbe apprestargli qualche paglione,** qualche coltre e qualche guanciaie. Il vitto potrebbe averlo allo Spirito Santo*** dove si recherebbe a prendere quello di Conti.

Se l'affare di farlo partire per mare ritardasse, egli consente di mettersi per ora a calzolaio dove qualche buon principale**** che

* La presente lettera fu consegnata a padre Vitale dal ragazzo (porgitore) incontrato da padre Annibale a Catania (n.d.r.).

** *Paglione*, o pagliericcio, è un saccone riempito di paglia tritata o di altra fibra vegetale, usato come materasso per dormirvi sopra (n.d.r.).

*** Con l'espressione *allo Spirito Santo* si intende: all'Istituto Antoniano femminile di Messina, Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo (n.d.r.).

**** Espressione italianizzata tipica del dialetto messinese. Infatti l'avverbio *dove* significa *presso* (n.d.r.).

1190

A suor Francesca di Paola, F.D.Z.

APR 3537- C3, 9/29

ms. orig. allogr. con firma aut.; 6 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 11 facc. scritte; inedito.
Oria, 06.04.1914

Invitando la destinataria a riflettere sulla importanza della vocazione tra le Figlie del Divino Zelo, padre Annibale apporta le motivazioni utili a farla recedere dalla decisione prospettata di passare a un'altra Congregazione religiosa. La presente lettera contiene una ferma e decisa esortazione ad essere fedele alla propria vocazione, ed è tutta pervasa di longanime delicata carità.

I. M. I. A.

Oria 5 aprile 1914
(Domenica di Palme)

Figliuola in Gesù Cristo.

In Messina, giorni fa, ricevetti la vostra lettera, con la quale mi chiedete un certificato di buona condotta per poter deporre l'abito di *Figlia del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, e passare tra le Suore di Ivrea.*

Io non avrò difficoltà di farvi il certificato che mi chiedete; però mentre ancora avete il santo abito di Maria Santissima del Carmelo, che portano le *Figlie del Divino Zelo*, vi debbo considerare ancora siccome Suor Francesca di Paola e mia figliuola in Gesù Cristo, per cui con paterno affetto nel Signore, vengo a farvi le seguenti osservazioni.

Si può dare alle volte (e ciò è cosa assai rara), che da una Religione, cioè da un Istituto religioso si possa passare ad un altro. Ma perché ciò avvenga secondo Dio, e non secondo un proprio inganno, ci vogliono da una parte una forte ispirazione del Signore per ab-

* Si tratta delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione, dette di Ivrea, fondate dalla Serva di Dio Antonia Maria Verna (1773-1838), della quale è in corso la causa di beatificazione e canonizzazione. A Lecce, tra l'altro, era affidata ad esse la direzione dell'Asilo Comunale Infantile (*n.d.r.*).

bracciare una vita più santa, e dall'altra parte ragionevoli motivi per fare questo passaggio.

Ora io nel caso vostro non vedo una tale ispirazione, e i motivi che voi adducete sono puramente umani. Voi dite che vorreste passare tra le Suore d'Ivrea perché vi costringono i vostri parenti, e perché tra le Suore d'Ivrea ci sta una vostra sorella. Ma di grazia, che c'entrano i parenti nella vocazione religiosa? Forse non è vero che voi un giorno, animata di santo fervore, lasciate *madre* e parenti per entrare tra le Figlie del Divino Zelo, e resisteste a quante altre pratiche fecero i parenti per scuotere la vostra ferma vocazione?

Il motivo poi di andare tra quelle Suore perché c'è una vostra sorella carnale, è un altro motivo tutto umano e che non può approdare a nulla.

Nelle religioni non si va per trovare fratelli e sorelle carnali, ma fratelli e sorelle spirituali; non si va per cercare i legami del sangue, ma quelli dello *spirito*! Né negli Istituti religiosi si permette mai che le sorelle consanguinee si ritengano e si trattino per tali, ma anzi si tengono lontane l'una dall'altra, e s'insegna che tutte sono sorelle in Gesù Cristo.

Quando si tratta di vocazione, bisogna tener presente la gran sentenza di Nostro Signore: «Chi non lascia padre, madre, fratelli e sorelle per mio amore, non è degno di me» [cfr. Lc 11, 24; Mt 10, 37].

Così faceste voi per entrare tra le Figlie del Divino Zelo, ma così non fareste per entrare tra le Suore d'Ivrea.

Vengo pure a farvi riflettere che quando si ammette di passare da un Istituto religioso ad un altro, ciò può essere chiamata di Dio quando si tratta di volere abbracciare una vita di maggiore santificazione, come per esempio se vorreste lasciare l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo per chiudervi in clausura in un Ordine di perfetta osservanza, per farvi cappuccina, o simile, e darvi ad una vita di maggiori austerità e penitenze. Ma qui non siamo al caso. Che differenza fate tra il nostro umile Istituto e quello delle Suore d'Ivrea? Comprendo che quello è più esteso, ma il nostro, per grazia del Signore, va anche ad estendersi; ed essendo il nostro un Ordine nascente, c'è sempre quel fervore e quel santo entusiasmo che portano sempre con

sé le nascenti Istituzioni. Voi non dovete dimenticare quante feste, quante sacre funzioni, quanto fervore vi è in questo minimo Istituto! Voi non dovete dimenticare come la Santissima Vergine, che ne è la Divina Superiora, ha mostrato sempre il suo amore per questa Religione che è tutta sua e del Cuore Santissimo di Gesù! Voi non dovete dimenticare il grande privilegio che ha questa Istituzione, che non l'ha nessun Ordine Religioso, cioè quella divina missione che ci fu data, si può dire dal Cuore Santissimo di Gesù con quelle Parole di così grande importanza e pure dimenticata per 19 secoli : *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]; parola Divina e divina missione di questa sublime Preghiera comandata da Nostro Signore Gesù Cristo per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa, e per cui le Figlie del Divino Zelo diventano *Madri spirituali del Sacerdozio Cattolico*!!

Or come mai si dimentica tutto questo in un momento? Avete voi dimenticato che il santo abito di questa Religione ve l'ha indossato un Arcivescovo di Santa Chiesa? Non faceste quel giorno i vostri proponimenti di perseverare in questo pio Istituto fino all'ultimo respiro di vostra vita? Non vi sentiste felice quel giorno in cui una nascente Religione vi abbracciava come figlia e voi la abbracciaste come Madre?

Il dimenticarsi di tutto questo per seguire una sorella carnale o per altri motivi senza serio fondamento, può venire da Dio? O non sarà piuttosto effetto di naturale incostanza o di tentazione del nemico delle anime?

Ma voi, tanto nella lettera antecedente, quanto in questa ultima, scrivete che la ragione per cui vorreste passare in altra Religione sarebbe *perché la vita strapazzosa del nostro Istituto vi noceva al corpo e allo spirito*.

Ma su tale proposito, figliuola in Gesù Cristo, voi non avete motivo di lagnarvi. Prima di tutto nelle nostre Case si usa una massima diligenza per la salute del corpo come per quella dell'anima, e giammai s'impongono faticosi uffici alle gracili di salute; anzi si procura di alleviarle e di condurle in luoghi di buona aria. Per voi abbiamo coscienza che vi abbiamo usato massimi riguardi.

Vi mandammo a Giardini [Messina] dove l'aria è ottima e la posizione della Casa molto salubre. Visto che in Giardini (dove le fatiche erano moderate non essendoci Orfanotrofio) nondimeno stavate un po' gracile, vi abbiamo trasportato in Oria, affinché un'aria quasi simile alla vostra aria nativa, vi avesse sollevata. In Oria siete stata mandata con le altre Suore a San Pasquale,* appunto perché quell'aria campestre e quella vita campestre l'abbiamo sperimentata siccome efficacissima per rinfrancare la salute, e per questo quando abbiamo giovinette poco bene, le mandiamo a San Pasquale, e tutte hanno sperimentato un miglioramento in salute.** E tale miglioramento appunto lo avete sperimentato anche voi in quella bella campagna; tanto che io ricordo avervi veduta rifatta, ed essermene congratolato con voi! Ricordo che quando disposi la vostra andata da Giardini ad Oria, voi ne foste dolente, e dicevate: «Perché mi mandano tanto vicina ai parenti?»... Ma io lo feci perché avevo gran cura della vostra salute, e perché, dopo la prova di fermezza che avevate dato, non supposi che i parenti da Francavilla [Fontana] ad Oria avrebbero potuto travolgere i vostri sentimenti!...

Voi scrivete che presso di noi non facevate profitto nello spirito. Lo direte per santa umiltà; ma io debbo dichiararne che voi nel nostro Istituto eravate ubbidiente, retta, pia, santamente allegra, e non davate mai motivo di dispiacerci di voi. Come dunque dite di non aver fatto profitto nello spirito? Non vi sembra piuttosto che il vostro spirito sia deteriorato dal giorno che formaste il disegno di rendervi infedele ad un Istituto che vi accolse amorosamente quando batteste alla sua porta, e vi condusse per mano fino alle soglie del Santuario?

Non credete voi che sia un deterioramento del vostro spirito il credere che, lasciando senza alcun serio motivo, una Religione che vi è stata Madre amorosa, troverete la felicità e la santità in un'altra?

* Con l'espressione *a San Pasquale* si designa l'Istituto Antoniano maschile di Oria (Brindisi), dove c'è un ampio giardino affidato alla solerte cura delle Figlie del Divino Zelo (*n.d.r.*).

** Riguardo ai benefici circa la salute fisica delle suore nella tenuta agricola della Casa maschile di Oria, si veda anche a p. 494 del presente volume. (*n.d.r.*).

Non considerate voi che quando si lascia così un Istituto religioso è lo stesso che rendersi male per bene? Poiché, volere o non volere, l'uscire da un Istituto per abbracciarne un altro, per futili motivi, è un offendere gravemente l'Istituto che si lascia, è un mostrarsi ingrata, è un dare un gran cattivo esempio alle proprie consorelle, è un discreditare pubblicamente quell'Istituto! Credete voi che una Istituzione religiosa accoglierebbe mai una giovane quando sapesse che quella la dovrebbe tradire? Voi siete stata un anno o più in Probandato; or bene, se allora avete sperimentato che l'Istituto vi faceva male allo spirito e al corpo, perché non tornaste in famiglia? Perché non passaste in altra Religione? Perché invece foste ben lieta di prendere il santo abito delle Figlie del Divino Zelo?

Ma io non mi dilungo più in quest'argomento. Prima di dare un passo in questa vita, si deve riflettere, e voi che dovete darne due, uno di *uscita* e un altro di nuovo *ingresso* dovete rifletterci due volte. Badate che non facciate cosa che possa non essere conforme al Divino Volere, e che il Signore non vi faccia trovare altrove, le grazie che vi aveva preparate in questo Istituto dove siete nata alla vita religiosa!

Vi assicuro, figliuola in Gesù Cristo, che questa è la prima volta in tanti anni che io scrivo una lettera come questa, e prendo tanta paterna premura per una Suora che voglia lasciare l'abito delle Figlie del Divino Zelo! Sarà dunque il Signore che per mio mezzo vi avverte e vi richiama?

In quanto ai vostri parenti, io ho saputo che vostra madre saviamente ha detto a questa Madre Preposta Suor Maria Carmela D'Amore che essa vi lascia libera, e che se voi volete tornare tra le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, essa non si oppone. Del resto è certo che ai vostri parenti sarà più facile vedervi nel nostro Istituto anziché in altro, avendo noi delle Case in Oria e in Francavilla [Fontana].

Mi resta da dirvi che tornando tra noi vi sarete accolta con quello stesso affetto come vi siete stata più anni, e di nulla si terrà conto o memoria di questo vacillamento.

Dopo ciò, io ho esaurita la mia parte per come vedo la cosa nel

Signore; ora non intendo farvi violenza alcuna perché al Cuore adorabile di Gesù piacciono anime che vengono non per forza, ma per l'amore.

Questo Cuore Divino, la Santissima Vergine Immacolata, il glorioso San Francesco di Paola di cui io con tanto affetto vi diedi il gran Nome, vi illuminino per il bene dell'anima vostra.

Ed io benedicendovi, e chiamandovi quest'altra volta ancora, figliuola in Gesù Cristo, e portandovi tanti affettuosi saluti da parte di questa Madre Preposta, nei Santissimi Cuori di Gesù e di Maria, mi dico:

Oria li 6 aprile 1914

Vostro Padre Spirituale
Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Borro [di] lettera
[per] Suor Francesca Maria di Paola

1191

A padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 5921 - C3, 9/30

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 06.04.1914

Dice di essere molto preoccupato e premuroso per la salute fisica di alcuni giovani studenti Rogazionisti della Casa maschile di Oria (Brindisi). Perciò raccomanda con viva sollecitudine di usare per loro un trattamento particolare circa il vitto. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Messina, 6 aprile 1914

Carissimo Padre Palma,

feci il telegramma per sospendere il viaggio dei due fratelli perché temei che arrivando alle [ore] 23,30 a Gravina [in Puglia] avrebbero sofferto, o chi sa non avrebbero trovato nessuno alla stazione. Invece pensai che venendo io costi, a Dio piacendo, fra non guari, per andare a Gravina, li condurrei con me procurando di fare un viaggio diurno, anziché notturno. Vedremo. Intanto prego attendere a curarli (Fra' Eucaristico e Fra' Diodoro)*; ne incarichi Suor [Carmela] D'Amore di fornire per entrambi latte, uova, paste alimentari, brodo. Si evitino cibi grassi e legumi crudi, cioè malissimamente cotti, o di cattiva qualità come cotesti fagioli ecc. ecc. Vediamo di salvarli, con l'aiuto del Signore! Anche Fra' Carmelo (a preferenza pericolante!) Il Fra' Redento parmi pure macilento. Per il momento nient'altro. Lei si curi parimenti!

Mi dico con ogni affetto:

Padre

* Nel giorno della vestizione religiosa e l'ingresso nel Noviziato, padre Annibale, come soleva fare, aveva dato il nome di religione *Eucaristico di Maria Immacolata* all'Aspirante Rogazionista Marcello La Fauci. L'abbiamo dedotto da uno scritto del padre Serafino Domenico Santoro, pubblicato in occasione del 10° anniversario della sua morte. È intitolato: *Breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti*, Roma 1985, p. 85. *Fra' Diodoro* è il futuro padre Teodoro Tusino (*n.d.r.*).

1192

Al Vescovo di Padova, Luigi Pellizzo

APR 1304 - C3, 9/31

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, [15.04.1914]

Minuta o traccia della lettera in cui descrive l'origine e le finalità degli Istituti Antoniani fondati a Messina. Domanda di poter aprire in Padova una Casa nel territorio parrocchiale dell'Arcella, con finalità assistenziali e educative a favore dei fanciulli orfani e poveri. La data si desume dalla lettera con la risposta negativa del Vescovo.

* Messina, [15 aprile 1914]

A Sua Eccellenza Veneratissima Monsignor Vescovo di Padova.

Eccellenza, da più di 20 anni ho posta avanti, con l'aiuto del Signore, una Comunità di Suore dal titolo: *Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

Esse hanno lo scopo di raccogliere le orfanelle abbandonate e di educare le giovinette civili e popolane istruendole nei lavori e nel Catechismo. A questi scopi di beneficenza un altro eminentemente religioso ne uniscono, qual si è quello di ubbidire con voto a quel comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]; e quindi si obbligano di pregare giornalmente in comune il Cuore adorabile di Gesù che voglia suscitare dovunque eletti Ministri del Santuario; la quale importante preghiera si obbligano, anche con voto, di propagarla.

Queste Suore hanno finora sette Case, una, che è Casa Madre, in Messina in un ampio ex Monastero cedutoci dal Municipio, e qui vi tengono Noviziato, ed un Orfanotrofio.

Un'altra Casa con Orfanotrofio in Oria (provincia di Lecce) in un ex Monastero benedettino, con annesso Esternato di giovinette civili e popolane.

Un'altra Casa in Trani (Bari) con Orfanotrofio, in ampio palazzo cedutoci da quell'Eccellentissimo Arcivescovo, e vi tengono annesso un Esternato di giovinette civili e popolane.

Una quarta Casa in Taormina (Messina) in un ex Convento di Cappuccini, dove tengono pure Orfanotrofo.

Una quinta Casa con Orfanotrofo, educandato, ed Esternato, in San Pier Niceto (Messina).

Una Casa con Esternato di giovinette in Giardini (Messina).

Ed una settima Casa in Francavilla Fontana (Lecce) con Esternato di giovinette.

Per grazia del Signore, i paesi e le Autorità dove le umili *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù* tengono Case, restano soddisfatti.

Ora ecco che per la mediazione di persone zelanti, ci si offre occasione di aprire Casa in Padova, e propriamente in Arcella, dove quel Reverendissimo Parroco Cattòmio francescano vorrebbe provvedere al bene delle giovinette di quella Parrocchia e possibilmente alla salvezza di orfanelle che ne avessero bisogno.

Si è perciò che prima di dare alcun passo in proposito, veniamo ad implorare il debito permesso della Eccellenza Vostra Veneratissima, e baciandole intanto il sacro Anello, e pregandola umilmente di volerci benedire, con ogni stima e devozione mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra
Umilissimo servo
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

Sulla busta:

Borro della domanda mandata al Vescovo di Padova Monsignor [Luigi] Pellizzo
Aprile 1914

1193

A padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 5922 - C3, 9/32

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 140x125) - 2 facc. scritte; inedito.

Trani, 18.04.1914

In maniera schematica spiega come si dovrà svolgere la inaugurazione della nuova statua di San Giuseppe nell'Istituto Antoniano maschile di Oria (Brindisi). L'iniziativa fa parte delle cosiddette «industrie spirituali» proprie del padre Annibale. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

Trani, 18 aprile 1914

Carissimo Padre Palma.

Le rimetto alcune strofe per la Statua del caro nostro San Giuseppe. Bisogna copiarle, meglio stamparle, mettervi un motivo e cantarsi il giorno della inaugurazione e successivi.

Itinerario della inaugurazione:

1° - Scelga un giorno, anche non il primo della Novena; per esempio il mercoledì venturo.

2° - La Statua, direi, la si situi in Chiesa dalla sera (dopo tutti coricati) accanto alla Santissima Vergine, senza candele e nulla.

3° - La mattina (il coro chiuso a chiave, nessuno entri) *valde mane** all'ora solita della levata,** si va in Sagrestia ad aprire la cassa per prendere il Santo, stando tutti attorno. Non si trova: si cerca qua e là, eccetto in Chiesa (chiuso anche le porte che danno nel *Sancta Sanctorum*,*** e la Tribuna).

* *Valde mane*, espressione latina che significa: di buon mattino. Padre Annibale riporta qui in latino quanto si legge nel Vangelo di Marco (16, 2), nel racconto dopo la risurrezione di Gesù: *Et valde mane una sabbatorum* ecc., cioè *di buon mattino*, il primo giorno dopo il sabato ecc. (*n.d.r.*).

** Col termine *levata* si designa l'alzarsi dal letto dopo il riposo notturno (*n.d.r.*).

*** *Sancta Sanctorum*, antica denominazione latina oggi sostituita dal termine *presbiterio*, cioè la parte antistante l'altare maggiore riservata esclusivamente al Clero per la celebrazione degli uffici sacri. Talvolta è quella parte rialzata, limitata e separata dal resto della chiesa mediante una recinzione, dalla quale si è in seguito sviluppata la balaustra per la distribuzione della *Comunione Eucaristica* (*n.d.r.*).

4° - Finalmente si dice: «Andiamo in Chiesa, che San Giuseppe se ne sia andato accanto alla sua Sposa Immacolata per adorare il Cuore Eucaristico del suo Dio Bambino».

5° - Entrati in Chiesa si grida: «Viva Gesù, Giuseppe e Maria», e subito si cantano le 7 strofe a suon d'armonium (già concertate nei giorni precedenti).

6° - Dopo, o nell'*interim** il Sacerdote in cotta e stola benedice la Statua (dovrebbe aversi un permesso, se no presunto) e si adorna con cerei accesi, fiori ecc.

7° - Poi lì stesso orazione del mattino ecc. Poi Santa Messa ecc.

8° - Il giorno del Patrocinio** Festa, processione (col quadro) nel giardino ecc.

9° - Supplica al Santo come conviensi [= si conviene] ecc.

Di fretta, con ogni affetto mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Padre

* Nell'*interim*, dall'avverbio latino utilizzato per dire: *nel frattempo* oppure *adesso* (n.d.r.).

** Si tratta della festa del Patrocinio di San Giuseppe, che nel 1914 ricorreva il 3 maggio, 3ª domenica dopo Pasqua (n.d.r.).

1194

A padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 5923 - C3, 9/33

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Trani, 18.04.1914

Facendo seguito alla lettera precedente (vedi a p. 484 del presente volume) circa il programma inviato per la inaugurazione della statua di San Giuseppe, padre Annibale concede al destinatario libertà di adattarlo come meglio ritiene opportuno. Aggiunge una modifica da apportare all'ultimo verso della 7ª strofa dell'Inno inviato per la ricorrenza. Benedice e si firma: Padre.

I. M. I. A.

Trani 18 aprile 1914

Carissimo Padre Palma.

Faccio seguito alla lettera.

Abbozzai l'itinerario, però sopra luogo faccia quelle modifiche o soppressioni che le sembrano più adatte, o anche aggiunzioni.

Si appatterà, occorrendo, con Fra' Carmelo e Fra' Salvatore.*

L'ultimo verso della 7ª strofa deve dire così:

«Qual se a tanto venuto sii Tu».

Oppure:

«Deh! Che a tanto venuto sii Tu!».**

Benedico.

Padre

[P. S.] - Se le stampa, me ne mandi copia in Messina.

Gioverà stamparle e concertarle.

* Si tratta del Rogazionista studente Fratel Carmelo (al secolo Calogero Drago) e del Rogazionista coadiutore Fratel Salvatore (al secolo Federico Rosario). Il primo era immediato collaboratore del Superiore della Casa padre Pantaleone Palma (n.d.r.).

** Si tratta dell'Inno in onore di San Giuseppe intitolato: *D'immenso giubilo esultiamo*. L'ultimo verso della 7ª strofa che padre Annibale fa modificare, per la inaugurazione della statua, è il seguente: *Deh! non partirti da noi mai più*. Cfr. il volume *Raccolta di Poesie Sacre*, III edizione, Scuola Tipografica Antoniana, Oria 1927, p. 74 (n.d.r.).

1195

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8317 - C3, 9/34

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Gravina in Puglia, 21.04.1914

Padre Annibale, trovandosi di passaggio a Gravina in Puglia (Bari), viene informato da Don Eustachio Montemurro che nella Casa delle Figlie del Sacro Costato in Spinazzòla (Bari) è stata accolta una persona cieca e anche con problemi di pediculòsi. Egli allora coglie l'occasione per raccomandare alla Superiora e alla Comunità di prendersi cura della povera cieca «come santo esercizio di pazienza, di umiltà, di carità e di sacrificio». Invia offerta di 50 lire. Si firma: Padre.

I. M. I.

* Gravina li 21 aprile 1914

Figliuola benedetta in Gesù Cristo.

Mi trovo di passaggio a Gravina [in Puglia]. Ho parlato col Padre Montemurro; questi mi ha detto qualche cosa riguardo alla cieca che avete costì. A tal proposito quello che posso dirvi io si è che abbiate pazienza, il Signore vuol dare questo santo esercizio alla Casa di Spinazzòla, e ritenete che tutto sarà per il bene. In quanto a quell'inconveniente *d'insetti* che avrebbe addosso quella poverina, io credo che sia piuttosto un allarme, o tutto al più che non abbia bene pulita la testa. Ciò posto, il rimedio *radicale* da adottarsi pare che sarebbe il seguente:

1° - Tagliarle i capelli, ed indi curarle la testa con pettinazione *giornaliera*, e con prepararle qualche pomata a potere insetticida, o meglio anche petrolio, e ciò due o tre volte la settimana, finché non resti traccia alcuna d'insetti nella testa. (Badate che tagliando la chioma, bisogna, almeno nella stagione fredda, supplire con cuffietta per schermirla dal freddo).

2° - Tenerla pulitissima nel corpo, cambiandole le camicie ed ogni biancheria forse due volte la settimana, almeno per i primi tempi. Se le si desse un bagno tiepido, anche una volta sola, sarebbe pure buono.

Comprendo che è un imbarazzo dover curare e badare a cotesta povera cieca, ma il Signore pare l'abbia data alla Casa di Spinazzòla come un santo esercizio di pazienza, di umiltà, di Carità e di sacrificio! Però saprà tutto compensare il Sommo Bene, e vi darà vocazioni e Provvidenza!

Vi rimetto queste Lire 50. Spero in appresso, tornando a Messina, mandarvi altro.

Date l'acclusa a Suor Margherita.

Non importa rispondermi a Gravina perché riparto, e forse passerò per alquante ore da Spinazzòla a fare qualche visita. Il 24 corrente mese debbo essere in Messina, a Dio piacendo.

Vi benedico con tutte. Dite alle Suore chi di loro vuole offrire questo sacrificio a Gesù Crocifisso di pigliarsi cura della povera cieca.

Padre

1196

Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso

APR 6884 - C3, 9/35

stamp. orig.; 1 f. (mm. 95x150) - 2 facc. scritte; edito.*

Messina, 29.04.1914

Si tratta della *dedica* in forma di lettera aggiunta nell'opuscolo contenente le preghiere per una novena in onore di San Barsanofio. In essa padre Annibale esprime gratitudine e riconoscenza verso il destinatario, il quale aveva generosamente accolto in Oria (Brindisi) le orfanelle antoniane, venute da Messina dopo il disastroso terremoto del 28 dicembre 1908 che distrusse la città.

* Messina, 29 aprile 1914

A Sua Eccellenza Veneratissima
Monsignor Antonio Di Tommaso
Vescovo di Oria

Eccellenza,

La pietosa e gentile bontà della Eccellenza Vostra di cui ci ha dato eloquentissime prove con l'accogliere in cotesta sua Città di Oria, gli orfanelli e le orfanelle venuti dal disastro di Messina, mi affida che vorrà accettare benignamente la dedica di questo mio libriccino ad onore del Glorioso San Barsanofio, Protettore di Oria, riguardando, non alla pochezza e meschinità dell'offerta, ma all'espressione di sincera riconoscenza che, in nome mio e dei miei orfanelli, in essa si fa palese.

E d'altronde a chi mai avrei dovuto offrire questo lavoretto, se non a Colui che da vero Zelatore della Casa di Dio, eletto a Pastore della Chiesa Oritana, tanto fece e lavorò per rialzare la Cattedrale di Oria, che racchiude le sacre ceneri di San Barsanofio, al livello delle cospicue Basiliche?

Voglia dunque la Eccellenza Vostra far buon viso a questa tanta misera offerta, e darle così quel valore che non ha, affinché con

* Dal padre Annibale fu aggiunta, fuori testo, subito dopo il frontespizio interno dell'opuscolo intitolato: *Brevi preghiere, a forma di novenario, ad onore di San Barsanofio Protettore di Oria*, Tipografia Antoniana del Sacro Cuore, Messina 1914 (n.d.r.).

miglior fervore la sua diletta Oria invochi il gran Santo Protettore e ne ottenga sempre più nuovi carismi, e per il suo amato Pastore, e per sé.

Con questa fiducia bacio umilmente il sacro Anello, e implorando la sua Pastorale Benedizione sopra i due Istituti di Oria, e su di me, con perfetta venerazione, passo a dichiararmi.

Della Eccellenza Vostra Veneratissima
Umilissimo Servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

1197

Al Sindaco di Oria, Gennaro Carissimo

APR 7306 - C3, 9/36

ms. orig. allogr. con firma aut.; 4 ff. righe prestamp. (mm. 206x310) - 5 facc. scritte; inedito.
Messina, 29.04.1914

Lettera di chiarifica, forse richiesta, circa alcuni fatti disciplinari verificatisi nell'Istituto femminile di Oria, attiguo e concomitante con i locali ancora occupati dalle ultime Monache Benedettine. Queste purtroppo, a volte, svolgevano una azione di disturbo alle Comunità del Di Francia. Nella stessa lettera si illustra la conduzione della «colonia agricola» affidata alle Figlie del Divino Zelo e attivata nel terreno adiacente all'Istituto maschile, senza che tutto ciò compromettesse il buon andamneto disciplinare della Comunità.

* Messina 29 aprile 1914

Illustrissimo Gennaro Carissimo Senatore del Regno d'Italia,
Sindaco della Città di Oria.

Illustrissimo Signor Senatore.

La Signoria Vostra è stata informata dell'allontanamento dalla nostra Casa di Oria di una Suora che fu recentemente accompagnata in Messina, dove fu consegnata ai parenti, e della fuga avvenuta di una ragazza dell'Orfanotrofio. L'uno avvenimento è legato con l'altro.

Quando fui costì alquanti giorni or sono, seppi che la giovane non faceva con molto amore il suo ufficio di maestra delle orfanelle, e che vacillava alquanto nell'osservanza religiosa.

Siccome prima di quel tempo la giovane si era sempre diportata bene, così la esortai paternamente, le feci complimetucci [= regali] d'immaginette e di librettini, e cercai lasciarla rabbonita ed intenta al suo ufficio.

Ma francamente e confidentemente Le dico, Illustrissimo Signore, che in quel benedetto Monastero delle Benedettine la mia povera Comunità non è troppo bene salvaguardata! Costretta da necessità di cose a trovarsi in una vicinanza immediata, e in una quasi compenetrazione con un'altra Comunità, che non è più Comunità, subisce delle influenze non troppo conservatrici, e vi ha degli elementi adatti a far presa sopra anime giovanili e infantili!...

Salvo veritas,* mi si riferiscono dai miei, prove ed argomenti che tanto la giovane Suora, quanto la ragazza fuggitiva, siano state subordinate, specialmente di quest'ultima si dice che le fu proprio suggerito il modo e la maniera come eseguire la fuga! Nientemeno la stessa ragazza lo disse poche ore prima ad una Suora, la quale, per troppa semplicità, credette che la ragazza scherzasse, o che non fosse capace di eseguire un tal progetto, e non prevenne la Superiora. Inoltre, la sorella minore della fuggita, che trovasi all'Orfanotrofio, dopo avvenuto il fatto, manifestò varie cosucce confidatele antecedentemente dalla sorella maggiore circa da chi abbia avuto le *istruzioni* del come fuggire!

Ora, stando le cose al punto dove sono, io mi appello alla notissima probità della Signoria Vostra Illustrissima perché ogni cosa abbia ad essere prudentemente sedata. Ogni buona opera deve attraversare sempre dei periodi critici, e le mie ne hanno attraversate parecchi, in cui però non ci è mai mancato l'aiuto dall'Alto [cfr. Gc 1, 17],** perché il Signore Iddio conosce con quanti sacrifici non cerchiamo altro che il bene della povera umanità, e l'appoggio delle persone probe e bennate, che sanno valutare il bene, e decifrarlo di mezzo ai contrasti, agli equivoci e alle persecuzioni. Di ciò mi debbo altamente lodare e chiamarmi ben avventurato di aver posto piede in Oria, dove la cosa pubblica è stata sempre in mano di distintissimi personaggi come la Signoria Vostra e l'egregio Signor Errico,*** e non potrò dimenticare mai che in una fase anche più triste dell'attuale, tre o quattro anni, fa tanto la Signoria Vostra quanto il Signor Pro Sindaco Enrico, presero energicamente le difese dei miei Istituti di Oria!

In quanto a me io sto fiducioso in Dio, e nelle Signorie Vostre

* *Salvo veritas*, formula diplomatica in latino corrispondente alla espressione *salvo veritate*, oppure *se è vero* (n.d.r.).

** *Dall'alto*, espressione avverbiale che significa: dal Cielo, cioè da Dio (n.d.r.).

*** Si tratta del dottor Barsanofio Errico a cui fu ceduto l'ex Monastero delle Benedettine con Delibera del Comune di Oria il 21 aprile 1906, e successivamente con altra Delibera del 4 febbraio 1909, una parte del Monastero fu ceduta a padre Annibale con finalità di fondarvi un Orfanotrofio per le orfane scampate al terremoto del 28 dicembre 1908 che distrusse la città di Messina (n.d.r.)

e nella santità della mia causa. Mi è stato anche riferito che si sia fatta qualche osservazione circa all'andata giornaliera delle mie Suore accompagnate da alcune orfane, al giardino di San Pasquale. A tal proposito il Convento di San Pasquale con un fondo rustico abbastanza incolto ed incoltivabile nello stato com'era.

Intanto bisognava trarre i mezzi di sussistenza per due Comunità, una maschile e una femminile: bisognava coltivare il fondo. Mi ci provai con prendere dei contadini a pagamento mensile, ma fu tempo e spese perdute. Allora pensai di formare una colonia agricola con gli stessi miei giovani, ma con i maschi non fu possibile, perché impiegati la più parte agli studi al Seminario, altri alla tipografia, altri alla Calzoleria, altri ai macchinari. Ricorsi all'Istituto femminile, ed a imitazione della Reverenda Madre Starace* che in Castellammare di Stabia e altrove ha fondate delle Suore con impiegarne parecchie a coltivare i propri fondi, formai una piccola Colonia Agricola con Suore, postulanti e orfane.

Vi aggiunsi tre contadini vecchi in ritiro di Oria; e con il lavoro assiduo delle Suore, delle orfane e di quei tre vecchi, sotto l'occhio vigile o mio o del mio Sacerdote, il fondo rustico di San Pasquale non si ravvisa più con quel che era prima. Il terreno si è tutto dissodato, le Suore e le ragazze hanno erette armacerie** per il frenamento delle acque piovane, piantano, seminano, mettono avanti le nòrie*** per l'innaffiamento, raccolgono, oltre che tengono cinque vacche, otto pecore, più di cento galline, conigliere, colombai. A vedere gli ortaggi di diversa specie fiorenti che somministrano ogni giorno le verdure a due Case, è un piacere. Chi ha veduto

* Si tratta della Serva di Dio Maria Maddalena della Passione (al secolo Costanza Starace), nata a Castellammare di Stabia (Napoli) il 5 settembre 1845 ed ivi deceduta il 13 dicembre 1921. È stata la fondatrice delle Suore Compassioniste Serve di Maria. È in corso la Causa per la sua beatificazione e canonizzazione (n.d.r.).

** *Armacerie*, termine derivato dal dialetto calabro: *armacèra*, cioè muro a secco. A Messina la costruzione di muri a secco era diffusa nel Villaggio Giampilieri, distante pochi chilometri dalla città (n.d.r.).

*** La *nòria* (dallo spagnolo *nòria* di derivazione araba) è una macchina costituita prevalentemente da una catena girante di piccoli recipienti per innalzare acqua da un luogo più basso a uno più alto, per irrigare (n.d.r.).

quel fondo ora, e lo sapeva prima, è rimasto meravigliato di ciò che ha fatto una colonia di una diecina tra Suore e postulanti e ragazze orfane!

La Signoria Vostra sa bene che Oria non offre quasi nulla per il mantenimento delle nostre due Case di Beneficenza. Sarebbe stato impossibile tirare avanti senza questa positiva risorsa. Settanta persone circa quante ne contengono i due Istituti, traggono gran parte del quotidiano alimento dal fondo di San Pasquale. E si aggiunge un buon numero di poveri uomini e di povere donne, gli uni che vengono ogni giorno a San Pasquale, e le altre a San Benedetto, e gli uni e le altre ricevono da mangiare, né vi è limite alcuno all'accettazione dei poveri e delle povere, ma quanti ne vengono ricevono *pietanza e pane*. È una cucina economica gratuita per tutti i poveri di Oria, con di più che a quelli che vengono a San Pasquale, non solo si dà pane e minestra, ma anche due soldi per uno!

Mi dirà la Signoria Vostra: Ma essendovi in San Pasquale una Comunità maschile non nasce inconveniente alcuno dal venirvi ogni giorno le Suore e le ragazze per la coltura del fondo?

Nessunissimo inconveniente. Perché il fondo rustico sta dietro al Convento. I ragazzi hanno le officine di lavoro e le stanze di studio nel Convento dove nulla si vede di ciò che si fa in giardino. Anche l'entrata è differente, perché le Suore e le ragazze entrano dalla porta carrese.* Né vi è ostacolo alla ricreazione dei ragazzi, poiché, quando è l'ora della ricreazione dei ragazzi, la piccola colonia agricola femminile si ritira in un ampio magazzino che ha la porta nella via Manduria, e quivi sistemano le raccolte, le legna, dividono le verdure, riposano dal lavoro e prendono merenda. Il tutto quindi è così bene organizzato e sistemato, che nessunissimo inconveniente ne può risultare.

Per le giovani poi e per le ragazze questa vita campestre è un ve-

* Da notare che il termine *carrese* è inesistente nei vocabolari della lingua italiana. Si trova invece il termine *carrata*, che in forza di aggettivo, corrisponde alla espressione *porta carrata*, cioè strada accessibile ai carri; oppure: strada per cui passano i carri (*n.d.r.*).

ro efficiente di salute! Si sono condotte ragazze macilenti e gracili a San Pasquale e si sono rifatte in poco tempo.

Dopo tutto ciò la Signoria Vostra Illustrissima nella sua sperimentata saggezza da vecchio Magistrato saprà valutare quanto possono valere le dicerie e le combriccolate agitazioncelle a carico dei due Istituti, che per Oria rappresentano pure un qualche incremento; e saprà valutare che peso possa avere qualche defezione e qualche scappatella di ragazza (suggestionate entrambe), nella bilancia della estimazione a favore di due Case di Beneficenza che, senza pesare un fil di paglia, né sull'Erario comunale, né sui cittadini, pure un po' di bene lo hanno fatto e lo fanno, per grazia del Signore, sia col tenere orfane, sia con l'alimentare povere, sia con l'educare giovinette popolane e anche civili con un Esternato a San Benedetto che conta finora 46 alunne; sia con il tenere una tipografia modello a movimento con energia elettrica, che potrebbe stare in qualsiasi Città; senza dire di un *Calzaturificio a macchina* che già abbiamo impiantato in San Pasquale; cose tutte che contribuiscono ad elevare il prestigio di cotesta vetusta Città, non che ad illustrare di nuova gloria il nome tanto benemerito del Sindaco di Oria, sotto la cui gestione tali opere benefiche e civili si svolgono.

Non mi dilungo più oltre a trattenerne la Signoria Vostra, e sicuro che saprà dissipare ogni diceria o sinistra impressione, riducendo specialmente a prudenti riserve i quattro agenti o guardie comunali presso cui fuggì la ragazza (giusta istruzioni avute), con sensi della più perfetta stima e verace osservanza, passo a dichiararmi:

Della Signoria Vostra Illustrissima
Devotissimo obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia

1198

Ai genitori degli alunni

APR 7571 - C3, 9/37

ms. orig. parz. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 210x300) - 2 facc. scritte; inedito.
[Messina, 05.1914]

Lettera circolare indirizzata ai genitori dei ragazzi accolti nello studentato rogazionista di Oria. In seguito a un articolo del padre Francesco Vitale, pubblicato sul periodico *Dio e il Prossimo*, tendente a fare promozione vocazionale, padre Annibale precisa la netta distinzione, cui bisogna attenersi scrupolosamente, tra collegio e seminario. Il tutto allo scopo di evitare il grave inconveniente che tra i giovani che vogliono essere accolti nell'Istituto ci siano elementi senza i requisiti di una vera vocazione. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

[Messina, ... maggio 1914]

Egregio Signore,
dietro un articolo dal titolo: *Facciamo buoni Sacerdoti*, che azzardò il mio carissimo Sacerdote Canonico Francesco Vitale nel nostro periodico *Dio e il Prossimo*,* mi sono venute parecchie domande di vari padri di famiglia per collocamento di giovinetti.

Certo che non è difficile trovare famiglie cui riesca agevole di collocare i figli gratuitamente in un Istituto per metterli agli studi e a sana educazione e attendere tranquillamente quale sarà per essere la loro futura riuscita; la quale, atteso la tenera età dei detti figli, è una incognita per tutti.

Anche noi prendiamo con piacere giovinetti che diano indizio *un po' notevole* di vocazione per la nostra Pia Associazione *Pro orfani*; giovinetti che sentono religiosamente l'importanza di crescere tutti per la vita della Religione e della Carità e riuscire Sacerdoti dedicati alla salvezza degli orfani abbandonati e alla evangelizzazione e soccorso dei poveri. Però tra i parecchi giovani che sono venuti, dietro quell'articolo pubblicato dal Canonico Francesco Vitale, per la più parte, compreso suo figlio, non mostrano inclinazione alla pietà e alla vita di fervente cristiano. Sono ragazzi di collegio, che

* Si tratta dell'articolo intitolato: «Facciamo buoni Sacerdoti», pubblicato sul periodico *Dio e il Prossimo*, Anno VII, N. 5 (Messina - Maggio 1914), p. 1 (*n.d.r.*).

hanno bisogno di educarsi ed istruirsi per riuscire in qualche ramo civile. Aggiungo che taluni tra questi, ed anche suo figlio, non si mostrano nemmeno affezionati allo studio, e bisogna stare loro addosso per farli studiare un pochino.

In verità, non era questo il concetto e lo scopo che ci mosse all'accettazione di tali giovanetti. Giammai ho avuto in mente di formare un collegio di studentelli.

Sarebbe anche questa opera santa; ma io, nella mia pochezza non posso intraprendere tutte le opere buone della Carità cristiana.

Mie missioni sono due: raccogliere orfani poveri per farne artigiani onesti, e accettare vocazioni vere di giovinetti d'indole *tutt'altro che collegiale*, per formarne Sacerdoti che possano un giorno impiegarsi nella nostra *Pia Opera Pro orfani*, a raccogliere anch'essi ed educare e salvare gli orfanelli dispersi e abbandonati.

Tutto ciò premesso, io vengo ad una conclusione che è la seguente:

Terrò ancora suo figlio nel mio Istituto di Oria agli studi, e ne procurerò la buona educazione morale e intellettuale per vedere che piega prende; ma con la condizione che Lei deve accollarsi tutta la spesa dei libri e degli oggetti per seguitare gli studi. Manderò a Lei la nota dei libri e di quanto gli bisogna per lo studio, e Lei mi manderà l'importo fin d'ora, dopo del quale provvederò il ragazzo. Le aggiungo pure che talune spese deve sopportarle la famiglia almeno fino a tanto che io scorga nel ragazzo *le vere disposizioni* per avviarlo al Sacerdozio e poterlo aggregare nella mia Società *Pro orfani*.

Qualora Lei non voglia o non possa mandarmi l'importo per i libri ecc. io applicherò il ragazzo ad un'arte, e starò a vedere che piega prende per regolarmi con il tempo, in ordine alle mie vedute.

Prima che eseguisca quanto Le ho scritto, starò ad attendere qualche settimana la sua pregiata risposta.

Con tanti rispetti mi dico:

Devotissimo

P. S.: Le ricordo di completare la biancheria che mandò incompleta.

1199

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3154 - C3, 9/38

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 100x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 01.05.1914

Biglietto in cui chiede di mandargli l'indirizzo dei parenti di suor Carolina delle Figlie del Divino Zelo. Si firma: Padre.

* Messina, 1° maggio 1914

Sorella,
vorrei l'indirizzo dei parenti della Termini.*

Padre

* Si tratta dei parenti di suor Carolina (al secolo Vincenzina Termini) delle Figlie del Divino Zelo (*n.d.r.*).

1200

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3155 - C3, 9/39

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 01.05.1914

Biglietto in cui chiede di preparare una ghirlanda di fiori. Manderà in seguito l'iscrizione da mettere sulla medesima ghirlanda. Si firma: Padre.

* Messina li 1° maggio 1914

Sorella Preposta,
si dovrebbe preparare una ghirlanda fra due o tre ore. Manderò l'iscrizione.

Padre

1201

Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

APR 3659 - C3, 9/40

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 150x210) - 2 facc. scritte; edito.

Messina, 01.05.1914

Lettera circolare a stampa tipografica in cui annunzia i nuovi «titoli» o nomi dati da padre Annibale a Nostro Signore, alla Santissim Vergine Maria e a San Giuseppe, nella ricorrenza della tradizionale *Festa del Primo Luglio* del 1914. Si conserva anche la busta in cui sono indicate le istruzioni sul modo di annunziare i nuovi «titoli». La data di desume dal contesto.

Messina, 1° maggio 1914

FAUSTO E DESIDERATO ANNUNZIO

del Nome o Titolo, col quale, in tutte le Case della *Pia Opera degli interessi del Cuore di Gesù*, verrà salutato nel nostro prossimo Anno Eucaristico, 1° Luglio 1914, l'Adorabile *Signor Nostro Gesù Cristo*, che con noi dimora di giorno e di notte nei nostri santi Tabernacoli delle nostre Chiese, o dei nostri sacri Oratori.

Un Nome assai grande, un Titolo di singolare importanza è quello che veniamo ad annunziare quest'anno in tutte le nostre Case ad onore del nostro Sommo Bene Gesù in Sacramento, il quale come a voi tutti è noto, negli ultimi giorni del nostro anno Eucaristico, cioè dal 20 al 30 Giugno, sparisce, tolto, dai nostri Tabernacoli, lasciando come un vuoto nei nostri cuori, e riaccendendo in noi più vivo il desiderio di riaverlo!

Ed è bello ogni anno l'annunziare il nuovo Titolo nel giorno primo del mese consacrato alla Santissima Vergine, dalla quale è germogliato a tutto il genere umano il bel Fior Nazareno: Gesù.

Il Titolo o Nome di quest'anno solleverà la nostra mente alla contemplazione delle divine grandezze dell'Adorabile e sempre amabile Signor Nostro Gesù.

Orsù, preparate il cuore vostro a santa allegrezza perocché sarà dato *gaudium et lætitia [in] auribus vestris*. (Gaudio e letizia alle vostre orecchie) [cfr. Is 51, 3; 51, 11].

Adunque, noi saluteremo Gesù Signor Nostro Sacramentato con il Nome di

Divino Imperatore.

Ed è legittima conseguenza, che, se saluteremo il Signor Nostro Gesù Cristo con il Nome di *Divino Imperatore* dovremo salutare Maria Santissima col Titolo che ben Le si conviene di

Divina Imperatrice.

Ma questi due titoli quest'anno ne chiamano un terzo ad onore del glorioso Patriarca San Giuseppe, cui il Divino Imperatore Gesù e la Divina Imperatrice Maria, hanno pure affidato l'Erario delle celesti ricchezze. Noi quindi Lo saluteremo:

Il gran Principe del Divino Impero.

Sulla busta sigillata con ceralacca:

Messina - Casa maschile.

In questa busta si contiene il *nome* o *titolo* con cui sarà salutato Gesù Sacramentato in tutte le *Case dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù* nel 1° Luglio 19[14].

MODO DI PARTECIPARLO: – Il Sacerdote che celebrerà la Santa Messa, giunto al *Communio*,* avuta in mano questa lettera suggellata, che gli viene consegnata in questo stesso momento, tenendola chiusa, si volterà alla Comunità, che sta in Chiesa o nell'Oratorio, romperà il suggello ed aprirà la busta; ed estraendo il foglio contenuto, lo spiegherà e lo leggerà a tempo, e con voce chiara, facendo spiccare con accento più vibrato, il *nome* o *titolo*.

Indi potrà fare qualche spiegazione o commento sul proposito.

* *Communio*: antifona e versetto che, nella liturgia precedente al Concilio Ecumenico Vaticano II, il sacerdote celebrante recitava dopo la Comunione, unitamente alla abluzione delle mani e prima dell'ultima orazione (*n.d.r.*).

1202
A suor Teresina d'Ippolito, F.S.C.

APR 1526 - C3, 10/1

copia. autent.; orig. presso Archivio della Curia Prelatzia, Altamura; inedito.
Messina, 02.05.1914

Invia offerta di 50 lire e chiede il loro aiuto nella preghiera per ottenere l'intercessione di San Barsanofio per una particolare urgenza per gli Istituti Antoniani di Oria (Brindisi). Raccomanda che sulla busta di risposta si scriva sempre in modo evidente la nota: «Personale». Si firma: Padre.

I. M. I.

* Messina, 2 maggio 1914

Figliuola in Gesù Cristo.

Accettate questo piccolo fiore, lire 50. Rispondetemi col *Personale*.^{*} Prego farmi fare una Novena per un caso urgente di persecuzione!¹

Vi benedico con tutte. Bacio le mani al Reverendo Mazzeo.
Ho spedito lo stesso alle altre Case.

Padre

^{*} Si tratta della solita raccomandazione, che cioè sulla busta di risposta si scriva sempre e in modo evidente la nota: «Personale» (*n.d.r.*).

¹ A San Barsanofio [Protettore di Oria], di cui allego il libretto.

1203

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8121 - C3, 10/2

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 02.05.1914

Invia una somma in denaro non specificata, e chiede il loro aiuto nella preghiera per ottenere l'intercessione di San Barsanofio per una particolare urgenza per i due Istituti Antoniani di Oria (Brindisi). Si firma: Padre.

I. M. I.

Messina, 2 maggio 1914

Figliuola in Gesù Cristo.

Accettate questo piccolo fiore.*

Fatemi fare una Novena a San Barsanofio (Oria) per scampare una persecuzione in quel paese!

Vi benedico con tutte.

Un *Pater, Ave, Gloria* ecc. a San Giuseppe.

Padre

* Il *piccolo fiore* era una offerta di 50 lire, come si può desumere dalla lettera precedente, indirizzata a suor Teresina D'Ippolito con la stessa data (*n.d.r.*).

1204

A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2532 - C3, 10/3

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Oria, 15.05.1914

La lettera contiene succinte risposte ad alcune domande del destinatario. Tratta soprattutto della questione riguardante il funzionamento di una pompa per i macchinari dell'Istituto Antoniano maschile di Oria (Brindisi). Esprime preoccupazione perché la Casa produttrice della pompa minaccia azioni legali. Aggiunge altre brevi comunicazioni e si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Oria li 15 maggio 1914

Carissimo Canonico, ricevo sua lettera.

Per la Spanò prendiamo un poco di tempo. Al mio ritorno, a Dio piacendo, se ne parlerà.

Mandi una copia de *Il Mese Angelico** a Gravina [in Puglia].

Non ricordo che cosa siano i libri di Monsignor Rinaldi, mi dica qualche cosa di più concreto.

L'affare della pompa è tutt'altro che accomodato. La Casa [produttrice] mi fa una seconda minaccia di citazione. Dobbiamo perdere tempo e denaro senza nulla concludere. È un vero esercizio di pazienza, sia benedetta la Croce. E il tutto per aver omessa una pronta risposta con cui si doveva impedire alla Casa l'annunziatoci arbitrario invio della pompa! Facciamo qualche promessa a Sant'Antonio per liberarci da questa vessazione!

Non importa mandarmi cataloghi degli armonium.

Ripiglio a scrivere la presente,** e torno sull'*affare pompa*, per

* Si tratta del libro del Gesuita padre Robert Debrosse (1768-1848), Superiore del Seminario di Bordeaux. L'autore parla dell'antichità e universalità del culto ai Sette Spiriti Angelici della Chiesa. Il medesimo libro fu pubblicato a Modena nel 1864, con la versione italiana del sacerdote Pietro Bazetti, intitolata: «*Il mese Angelico*, ossia la devozione alla Regina ed ai Nove Cori degli Angeli» (n.d.r.).

** Padre Annibale aveva dettato la prima parte della lettera. Da qui in poi il testo è tutto autografo, compreso il poscritto (n.d.r.).

modificare quello detto avanti. Trovai nella corrispondenza la lettera della Casa che minaccia la citazione; però con mia *etonnante** sorpresa mi accorgo che la data è del 29 settembre 1913! Me la mandò Lei a Messina? Si trovava qui in Oria? Non ne capisco nulla! Padre Palma dice che la sapeva. Dunque è cosa vecchia, e non c'entra nella nuova *fasi pompa*.** Fasi che ancora per altro non è terminata. Speriamo non sorgano complicazioni.

Con ogni affetto intanto mi dico:

Suo in Gesù Cristo Signor Nostro
Padre

[P. S.] - Dica a Micalizzi*** che a Francavilla Fontana Via Tagliavanti N. 6 non spedi la busta chiusa per l'annuncio del Titolo del 1° Luglio in quella Casa delle nostre Suore! La spedisca al più presto!

Postulante. Scriva al Padre Criscuolo che lo conduca o mandi qui in Oria, mentre mi trovo io. Porti *carte e letto e corredo*, e *dichiarazioni* dei genitori che lo donano all'Istituto che lo riceve *gratis perché lo fa suo*.

Sul recto della busta:

Reverendissimo Canonico Francesco Vitale
presso il Canonico Di Francia
Via del Valore N. 7

Messina

Sul verso della busta:

Timbro postale di arrivo a Messina datato: 17.5.1914

* *Etonnante*, aggettivo derivato dal francese *étonnant*, cioè: incredibile, sorprendente, stupefacente (*n.d.r.*).

** Con l'espressione *fasi pompa* si designano le fasi del ciclo nei sistemi in pompa di calore a compressione e ad assorbimento (*n.d.r.*).

*** Riguardo al signor Antonino Micalizzi, segretario di padre Annibale, si veda la nota di redazione a p. 318 del presente volume (*n.d.r.*).

1205 Al Papa Pio X

APR 7234 - C3, 10/4

fotoc. orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.

Oria, 15.05.1914

Padre Annibale mette a disposizione del Papa gli Istituti Antoniani, per accogliere gratuitamente i fanciulli rimasti orfani a causa del terremoto che colpì le zone limitrofe all'Etna, particolarmente la Diocesi di Acireale (Catania).

Oria (Lecce) li 15 maggio 1914

Beatissimo Padre.

Prostrato ai Sacri Piedi della Santità Vostra, prendo parte al suo paterno dolore per gli avvenuti terremoti nelle regioni etnee, territori di Acireale.

Ho già telegrafato all'Eccellentissimo Monsignore Arista [Giovanni Battista] Vescovo di Acireale offrendo dei posti nei miei Orfanotrofi di ambo i sessi per orfani che abbiano perduti i genitori in quel disastro.

Similmente qualora le condizioni delle cose fossero tali che la Santità Vostra credesse prendere parte per il collocamento di quelli orfanelli e di quelle orfanelle, io, da indegno, metto a disposizione della Santità Vostra i miei minimi Orfanotrofi, accentandomi gli orfani a posti del tutto gratuiti.

Oh! Potesse la mia meschinissima opera lenire un solo dei dolorosi motivi che affliggono l'animo santo e pietoso della Santità Vostra!

Baciandole intanto i venerati Piedi, e implorando umilissimamente l'Apostolica Sua Benedizione sopra tutti i miei e su di me, con profonda intima devozione mi raffermo:

Della Santità Vostra
Umilissimo amantissimo suddito
Canonico Annibale Maria Di Francia
(attualmente in *Oria* (Lecce) Convento San Pasquale)

1206

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3161 - C3, 10/5

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Oria, 19.05.1914

La informa che arriveranno a Messina tre persone: suor Benedetta Cafagna, la ragazza Andreina Gallo e l'orfana di Oria Cosima Calò. Aggiunge inoltre alcuni suggerimenti riguardanti l'accoglienza, e brevi raccomandazioni e direttive. Benedice e si firma: Padre.

I. M. I. A.

Oria 19 maggio 1914

Figliuola in Gesù Cristo.

Vengono costì tre persone:

1° - Suor Benedetta Cafagna.* Vous devez bien la garder parcequ'elle a etèe méchante, il faut la renvoyer chez elle comme je reviendrais à Messine. *Ipsa hoc nescit*. Accoglietela benino, *sed caute ne alias alloqueretur de factis ecc. Nihil voluit dicere* che ce quell'è fait con la T.! [*sic!*].**

2° - Gallo Andreina; buona ragazza, ha 20 anni, deve stare un altro anno in educazione: fu addentro in tutti gl'inqualificabili imbrogli della T. [*sic!*]. Si ravvide e disse *tutto*. Accoglietela tra le orfanelle, ma raccomandatele silenzio.

3° - Calò Cosima. Orfana di Oria che non ha nessuno! Cattivella, di cattivo sangue. Consegnatela a Suor Arcangela,*** ma minacciatela se non si diporta bene ecc. ecc.

Io spero venire il 30 corrente mese.

Il Canonico Vitale legga la presente.

* Si tratta di suor Benedetta (al secolo Concetta Cafagna), la quale dovrà essere dimessa dall'Istituto e consegnata alla propria famiglia (*n.d.r.*).

** Padre Annibale, per rendere inintelligibile qualche frase di una lettera, sovente la scriveva in francese o in latino, onde evitare che altre persone, al di fuori della destinataria, comprendessero il testo. E ciò per precauzione (*n.d.r.*).

*** Arcangela è il nome di religione della padovana Andreina Battizzocco (*n.d.r.*).

Mandatemi Lire 100 dirette a questa Preposta.* Vi benedico con tutte. In Oria tutto è tranquillo circa a noi: nessuno ci pensa più all'accaduto. Sono entrate altre due orfanelle.

Di nuovo benedicendovi con tutte.

Padre

Sulla busta:

Reverenda Madre Preposta
Monastero Spirito Santo
Messina

* Si tratta di suor Carmela D'Amore, Superiora dell'Istituto Antoniano femminile di Oria, con sede nell'ex Monastero delle Benedettine (*n.d.r.*).

1207

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8122 - C3, 10/6

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.
Oria, 21.05.1914

La lettera contiene concise comunicazioni, istruzioni, consigli e una breve esortazione spirituale. Ringrazia delle preghiere fatte per gli Istituti Antoniani di Oria. Assicura di inviare al più presto qualche aiuto economico. Acclude la domanda, da copiare e firmare, per ottenere dal Vescovo di Venosa, Felice del Sordo, il permesso di rendere sacramentale la Cappella interna della Casa. Si firma: Padre.

I. M. I.

* Oria li 21 [maggio] Ascensione 1914

Figliuola in Gesù Cristo.

Grazie delle Novene. Tutto ora è tranquillo in Oria; ringraziate-
ne Gesù Sommo Bene, la Santissima Vergine e i Santi.

Che numero ha la nuova Casa?

Per la musica potrete offrire al maestro viaggio e Lire 20 al me-
se per una volta la settimana, o [Lire] 15.

Sto pensando per gli Armonium.

Vi accludo la domanda per il Santissimo Sacramento. Firmate-
la, datatela, farete mettere la commendatizia* da cotesto Monsigno-
re, e rimandatemela.

Pregheremo per la Signora Salomone e sua intenzione.

Bacio le mani a Sua Eccellenza e Vicario, e imploro benedizioni.

Da Gravina [in Puglia] spero mandarvi qualche cosa.

Vi benedico con tutte.

Viva Gesù asceso al Cielo!

Padre

* Si tratta della *commendatizia*, cioè la lettera di raccomandazione del Vescovo che si dovrà allegare alla domanda del permesso di tenere il Santissimo Sacramento nella Cappella dell'Istituto (*n.d.r.*).

P. S. - Se vi fanno difficoltà per la Santa Messa *una volta la settimana*, dite a Sua Eccellenza che così in Diocesi di Messina ho avuto il Rescritto di tenere il Santissimo Sacramento.

1208

A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1527 - C3, 10/7

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Trani, 29.05.1914

Padre Annibale gode delle belle notizie che la destinataria gli ha dato circa l'inizio buono della nuova Casa di Genzano di Lucania (Potenza), dove si è aperto un Asilo infantile. Allo stesso tempo esprime un grande dispiacere perché le suore ancora non possono avere la santa Messa quotidiana, e anche perché la Comunità non pratica una vita spirituale fervorosa. Con vigorosa fermezza raccomanda la lettura spirituale e la esatta osservanza del Regolamento. Desidera alcune informazioni. Aggiunge consigli e istruzioni pratiche. Invia offerta di 100 lire e si firma: Padre.

I. M. I.

* Trani 29 maggio 1914

Figliuola in Gesù Cristo.

Mi compiaccio moltissimo della bella inaugurazione dell'Asilo! Viva Gesù che benedice le care figlie del suo Sacro Costato! Quanto debbono corrispondergli con l'umiltà e l'amore e col sacrificio per non perdere tutto in una volta!...

Io mandai due lunghi telegrammi per leggerli nella riunione, uno all'Arciprete e uno al Sindaco. Si lessero?

Quella casa dove morì il tifico lasciatela interamente. Credo che siete tutte nell'ex Monastero delle Clarisse o Benedettine, col giardino al limite del paese. Sta bene!

Molto però mi afflissi che non avete la Santa Messa quotidiana! Almeno fatevi tutte la Santa Comunione! Più mi afflissi a leggere nella vostra lettera che le Suore non praticano il Regolamento per essere troppo applicate per l'Asilo. Però ditemi, l'orazione la mattina si fa? Tutti gli altri punti di obbedienza, di esercizi di virtù e di disciplina si osservano? La lettura del Regolamento si fa o no? La lettura spirituale possibile che non si trova una mezza ora per farla? Rispondetemi a tutto precisamente. Fatemi sapere pure se si aprì il Laboratorio. Ogni giorno perché non vi conducete tutti i bambini alla Santa Messa? Il Municipio vi paga anticipatamente?

Ora fra breve la Casa di Genzano [in Lucania] potrà soccorrere le altre Case. Se avete bisogno altra Suora, fate voi, purché non ne togliete né da Potenza, né da Spinazzòla. Le nuove vocazioni di Genzano coltivatele bene!

Gli esami di Suor Umiltà io direi di darli a Napoli, vestita da signorina modestamente e giammai da Suora! Né Suore la debbono accompagnare agli esami! Il vestito non deve avere tracce monastiche. Datele un cappello con le piume. Può alloggiare presso un Istituto di mia conoscenza presentando questa lettera acclusa.

A Napoli l'accompagnerete voi e la lasciate all'Istituto. Dopo gli esami vi avvisa e la ripigliate. Agli esami l'accompagnerà qualche donna dell'Istituto suddetto.

Vi benedico con tutte. Gesù vi assisterà tutte se lo amate e accontentate! Viva Gesù diletto, viva la dolce Nostra Madre Maria!

Domani alle ore 14, a Dio piacendo, parto per Messina.

Padre

[P. S.] - Le stampe per Potenza si stanno facendo ad Oria, trecento copie del Regolamento e trecento dell'Appello. Tra pochi giorni le avrete, con l'aiuto del Signore.

Oggi mando Lire 100 a Potenza. (Qui nome indecifrabile* della Suora) per ora non potrei mandarla. Costi vedete se potete far venire alcuna da Marsico [Nuovo]. Del resto sapete quanto essa stenta a viaggiare. Pazienza! Datemi l'indirizzo di cotesta Casa.

* Nella trascrizione dattilografata, a noi pervenuta dall'Archivio Vescovile di Potenza, c'è la seguente annotazione tra parentesi: (*nome proprio illegibile*). Quindi per conoscere il nome della suora occorre confrontare il testo originale manoscritto. Purtroppo però, nonostante le nostre ripetute richieste, inesplicabilmente non è stato mai possibile ottenere la fotocopia della lettera manoscritta. Da notare che tale diniego lo abbiamo avuto soltanto dall'Archivio suddetto. Ci è stata inviata soltanto la copia dattilografata, con la dichiarazione di conformità all'originale (*n.d.r.*).

1209

A padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 3457 - C3, 10/8

stamp. orig.; 1 f. colore giallo (mm. 210x250) - 1 facc. scritta; inedito.

Trani, 29.05.1914

Telegramma in cui comunica che sabato sera 30 maggio arriverà in treno a Taranto. Chiede di essere rilevato alla stazione ferroviaria, e accompagnato a Oria. Si firma: Padre.

Trani, 29 maggio 1914

Sabato sera venga Taranto accompagnarmi

Padre

1210

A un destinatario non identificato

APR 4731 - C3, 10/9

fotoc. autent.; orig. presso Archivio della Curia Arcivescovile, Potenza; edito.
Potenza, 06.1914

Lettera circolare a stampa tipografica con cui si rende noto alle famiglie che, prossimamente, nella città di Potenza le suore Figlie del Sacro Costato apriranno un Pensionato per le giovani studentesse. Il testo, formulato da padre Annibale, è firmato da suor Maria della Santa Croce (al secolo Teresina d'Ippolito), Superiora Generale delle medesime suore.

* Potenza, ... giugno 1914

Egregio Signor

Da parecchio tempo accarezzavamo un benefico progetto di opera, il cui bisogno si faceva sentire a quanti amano la gioventù, e più ai padri di famiglia, preoccupati della sorte delle loro figliuole.

Le giovanette lasciano la famiglia, il paese, le abitudini domestiche, per venire in Città, a vivere di studio e di lavoro. Lì, affidate a mani poco pratiche dei grandi doveri e delle grandi responsabilità relative, le signorine crescono, nella migliore delle ipotesi, dimentiche di ogni dovere extrascolastico, sprezzanti di freno, inadatte a quel regime d'ordine che forma la dote più spiccata di una madre, di una educatrice, di una sposa.

Perciò ci sapeva male al cuore, che tante giovanili energie fossero poco curate; e pensammo di aprire per esse un Pensionato, dove l'educazione cristiana, la sorveglianza intelligente, il trattamento decoroso, l'ordine esatto, fossero in gara amorosa, e l'insieme di una vita fosse un armonico intreccio tra i doveri della mente, del cuore e quelli dello spirito.

Oggi lanciamo ai padri, alle madri, ai Parroci, un caldo appello di larga propaganda per procurarci numerose convittrici, di qualunque scuola e di qualunque età.

Apposito programma, sarà inviato appena il numero delle adesioni risponderà in modo lusinghiero al nostro invito.

Le linee generali però sono già determinate: abitudini signoril-

mente semplici, vitto soddisfacente, retta discreta, immune da supplementi e spese; educazione disinteressata e pura, come può affidare un Pensionato tenuto da Suore.

Intanto, per comodità delle Signorine, che nel tempo vicino agli esami volessero venire in Città, noi già apriamo la nostra Casa, nella fiducia che saremo onorate da numerose famiglie, alle quali assicuriamo la maggiore convenienza e serietà, di trattamenti e compenso.

E, nel nome di Dio, La riveriamo.

La Direttrice
Suor Maria della Santa Croce
delle Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata
(Via Addone, N. 46)
Potenza

1211

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8123- C3, 10/10

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.
Messina, 02.06.1914

Esprime vivo compiacimento per la festa della Prima Comunione delle bambine e per i progressi della Pia Unione delle Figlie di Maria. Rivolge quindi una esortazione spirituale e suggerisce come prepararsi a ricevere il dono della presenza stabile di Gesù Sacramentato nel loro Oratorio. Aggiunge altre brevi comunicazioni. Acclude l'offerta di 100 lire. Si firma: Padre.

I. M. I.

* Messina, 2 giugno 1914

Figliuola carissima in Gesù Cristo.

Rispondo alla vostra in data 28 maggio.

La domanda per ottenere il Santissimo Sacramento me la ritornerete appena ottenuta la commendatizia.*

Mi compiaccio immensamente per la bella Festa delle prime Comunioni! Oh, quanto bene si fa così alle tenere anime, e quanto se ne compiace il Cuore Santissimo di Gesù! Anche mi compiaccio che progredisce la Pia Unione delle Figlie di Maria. E la Picardi** si rimise al posto? Intanto quanto dovete ringraziare Gesù che le quattro Case Montemurrine hanno tre Vescovi favorevoli!

Le pianete*** in giornata le commissionerò.

Grazie delle preghiere per Oria. Le cose si sono calmate.

La Statua di Sant'Antonio di Padova chi ve l'ha mandata costi? A spese di chi? Che grandezza ha? Informatemi. Chi l'ha commissionata? Io non ricordo nulla. In ogni modo, se si deve pagare, con

* Riguardo al termine *commendatizia*, si veda a p. 509 del presente volume (*n.d.r.*).

** Riguardo alla signorina Giuseppina Picardi, si veda la nota di redazione a p. 343 del presente volume (*n.d.r.*).

*** La *pianeta* è il paramento liturgico che il sacerdote celebrante indossa sopra il camice e la stola per la celebrazione della Messa. È confezionata nei vari colori liturgici (*n.d.r.*).

l'aiuto del Signore, la pagheremo. Però mandatemi la fattura di Gioacchino Rossi.*

Vi rimetto queste Lire 100. Il 1° Luglio esigerete le Lire 150 di quella Signorina. Fidate in Gesù. Egli ci ha da pensare, e la Santissima Vergine e San Giuseppe.

Per gli Armonium ho già scritto, uno per Marsico [Nuovo] e uno per costi.

Benedico coteste care Figlie ad una ad una e ad ognuna raccomandando la perfetta osservanza del Regolamento, l'Amore di Gesù e di Maria, il reciproco e santo amore tra di loro con rispettarsi ed amarsi l'una con l'altra, raccomando la perfetta dipendenza ed obbedienza con la Preposta locale e con la [Superiora] Generale, e raccomando la santa orazione ben fatta, ed ogni altra virtù religiosa. Per carità, nessuna dica menzogne, o sia finta, ma tutte siano sincere e semplici, perché la menzogna è rovina delle anime! Tutte s'impegnino di guadagnare anime a Gesù con la dolcezza, con grande zelo e con grandi sacrifici. Si ricordino che sono vittime di Gesù! Ecco dunque come tutto questo sarà il preparazione per la venuta del Sommo Bene Sacramentato!

Vi benedico di cuore, e mi dico:

In Gesù Cristo Signor Nostro
Padre

* Riguardo alla Ditta Gioacchino Rossi di Milano, si veda la nota di redazione a p. 115 del presente volume (*n.d.r.*).

1212
A Monsignor Don Alfonso Gentile

APR 1159 - C3, 10/11

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Oria, 20.06.1914

Minuta o traccia di lettera in cui domanda la mediazione del destinatario per ottenere dal competente Dicastero di Roma il permesso di rendere sacramentale la Cappella interna dell'Istituto delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzòla (Bari).

I. M. I.

Oria, 20 giugno 1914

Reverendissimo Monsignor Don Alfonso Gentile.

Mi permetto accluderle una domanda per ottenere il Rescritto della Sacra Congregazione onde potersi tenere il Santissimo Sacramento in una Casa di Suore a me appartenenti in Spinazzòla (Bari). La domanda porta la commendatizia di quel Vescovo di Venosa.

Prego la sua carità voler darle corso, e spedirla non a me, ma al seguente indirizzo:

Reverenda Suor Teresa
delle Figlie del Sacro Costato
Via Mazzini in Spinazzòla
(Provincia di Bari)

Accluderà la specifica di quanto si dovrà pagare, e sarà mia cura farle pervenire il prezzo.

Ringraziandola di tanta bontà, con perfetta stima e baciandole le mani, mi dichiaro:

Suo devotissimo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Si tratta del Canonico Alfonso Gentile, Segretario di Monsignor Francesco Paolo Carrano, Arcivescovo di Trani (*n.d.r.*).

1213

Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

APR 3845 - C3, 10/12

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Oria, 20.06.1914

Minuta o traccia di lettera circolare in cui annunzia la data della cosiddetta «funzione del Tabernacolo vuoto»* in preparazione della «Festa del Primo Luglio».

I. M. I. A.

Oria 20 giugno 1914

Vengo ad avvisarvi che il giorno 25 del corrente mese cessa nelle nostre Case la Divina Presenza dell'Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo Sacramentato, *Solitario Abitatore dei Santi Tabernacoli!***

Occorre che fino a quel giorno le sacre particole per la Santa Comunione siano regolate giornalmente, affinché il giorno 25 il Sacerdote celebrante non sia costretto a sùmere soverchio numero di particole, perché in tal caso, cioè se il numero fosse soverchio, bisognerebbe rimandare la funzione al domani.

Si procuri che il Celebrante accompagni la dolorosa assenza di Nostro Signore con apposito discorso; e ogni anima si compenetri, e si ridesti in tutti il santo desiderio e l'amorosa brama del sospirato ritorno del Sommo Bene, intonando il cantico:

*Cieli dei Cieli, apritevi.****

* La funzione del *Tabernacolo vuoto* non si faceva a data fissa, ma il padre Annibale l'annunziava volta per volta alcuni giorni prima del 1° luglio. Il motivo era quello di eccitare il desiderio di avere sempre con noi Gesù Sacramentato, e anche per provare, almeno per breve tempo, l'amarezza della sua assenza. Per una più esauriente comprensione circa la suddetta «funzione», cfr. in VITALE FRANCESCO, *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Messina 1939, p. 594 (n.d.r.).

** *Solitario Abitatore dei Santi Tabernacoli* era il titolo o nome dato a Nostro Signore per l'anno eucaristico 1913-1914 (n.d.r.).

*** Si tratta delle strofe che si cantano nei tre giorni che precedono la «Festa del Primo Luglio» (n.d.r.).

Si badi allo spegnere della lampada quando il Sacerdote avrà finito di sùmere* fino all'ultima sacra particola.

Con benedirvi nel Cuore Santissimo di Gesù Nostro Sommo Bene, mi dico:

In Gesù Cristo
[Padre]

* *Sùmere*, termine derivato dal latino *sùmere*, assumere cibo e acqua. Nel linguaggio liturgico significa prendere le specie eucaristiche (con particolare riferimento al sacerdote celebrante). Nel nostro caso vuol dire che il sacerdote celebrante deve esaurire (= *sùmere*) personalmente tutte le particole consacrate, comunicandosi (*n.d.r.*).

1214

Al padre Callisto Bonicelli, monfortano

APR 8066 - C3, 10/13

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.
Oria, 21.06.1914

Mentre esprime vivissime congratulazioni per la rivista mariana *Regina dei cuori*, gli comunica che ha ricevuto i primi due numeri, e ringrazia. Lo informa inoltre che negli Istituti maschili e femminili fondati dal Di Francia è in vigore la devozione della santa schiavitù secondo l'insegnamento di San Luigi Maria Grignion, e che tutti i membri sono iscritti all'Arciconfraternita di Maria Regina dei Cuori. Acclude l'elenco dei propri Istituti, ai quali il destinatario potrà segnalare la quota associativa da versare annualmente.

I. M. I.

* Oria 21 giugno 1914

Carissimo Padre Bonicelli,

Lietissimo che Vostra Signoria pubblichi tutto circa la Sacra Schiavitù nei nostri minimi Istituti, purché per la giustizia non si facciano lodi a chi non ne merita!... Può anche stampare, se vuole, i versi alla Madonna della Catena.*

Ho ricevuto i due primi fascicoli. Ogni nostra Casa manderà l'associazione, quindi la prego di spedire a tutte le mie Case, con biglietto o cartolina in nome mio, richiedendo il prezzo di associazione.

Le Case sono: Messina 2 e le sa; Oria due, maschile e femminile; Trani, Orfanotrofio, Via Duomo 37; Francavilla Fontana, Suore via Tagliavanti N° 6; San Pier Niceto (Messina), Suore contrada Sirina; Taormina, Orfanotrofio ai Cappuccini, Suore; Gravina in Puglia, Colonia agricola in Guardialto.**

Ho un'altra Istituzione con quattro Case, dette *Le Figlie del Sa-*

* I versi in onore della *Madonna della Catena*, unitamente alla relazione sulla consacrazione monfortana vigente negli Istituti del padre Annibale, furono pubblicati infatti nel terzo numero della rivista *Regina dei Cuori*, edizione di luglio 1914 (n.d.r.).

** *Guardialto*, contrada del Comune di Gravina in Puglia (Bari), dove padre Annibale aveva aperto un Orfanotrofio maschile denominato «Colonia agricola» (n.d.r.).

cro Costato,* e sono: Spinazzòla (Bari) Via Magliani; Genzano [di Lucania] (Potenza); Potenza, via Addone, N° 46; Marsico Nuovo (Potenza). Mandi pure e sempre in mio nome.

Di fretta bacio le mani, e faccio un mondo di elogi per il bello e santo lavoro opportunissimo di tale pubblicazione in fascicoli ad onore della bella Regina dei cuori.

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Monsignor Nicola Zimarino, Vescovo di Gravina in Puglia (Bari), il 23 giugno 1911 promulgò il Decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi, relativo alla soppressione delle Opere fondate da Don Eustachio Montemurro. Il 1° agosto 1911, su invito del Montemurro e con il consenso dei Vescovi della Puglia interessati, padre Annibale assunse la Direzione delle suore *Figlie del Sacro Costato* (n.d.r.).

1215

Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso

APR 7004 - C3, 10/14

fotoc.; orig. presso Archivio dei Rogazionisti, Oria; inedito.
Oria, 22.06.1914

Riferisce la funzione religiosa che ha avuto luogo venerdì 19 giugno 1914 (solennità del Sacro Cuore di Gesù), nell'Istituto Antoniano maschile di Oria (Brindisi). La lettera è sottoscritta anche da «tutti i componenti la Casa San Pasquale». Padre Annibale parla di se stesso in terza persona.

I. M. I. A.

* Oria 22 giugno 1914

Eccellenza Veneratissima.

Venerdì scorso abbiamo festeggiato con solennità l'inaugurazione della Statua del Sacro Cuore di Gesù; ed ora ne diamo a Vostra Eccellenza una breve relazione.

Già fin dal giovedì abbiamo fatto una gara di piccole mortificazioni e di esercizi di pietà, in onore di questo Adorabilissimo Cuore; giacché quelli che Gli avrebbero offerto i più bei fioretti spirituali, avrebbero avuto l'onore di portarlo sulle spalle, durante tutta la processione.

La mattina del venerdì, ci siamo levati alle ore quattro; e dopo le solite preghiere mattutine, ci siamo recati ad assistere alla benedizione della Statua, che da tanto tempo si bramava di vedere.

Dopo un breve ringraziamento dell'amorosa visita che Gesù Redentore si degnava farci, ebbe luogo la solenne processione.

Il bel Simulacro fissato su una barella, girò maestoso per i viali del giardino, quale Divino Sovrano, per prenderne possesso, tra gli evviva e i cantici. Si uscì dal giardino per la via carriera,* e, mentre lentamente si procedeva verso la Chiesa, ecco venire avanti le Statue dell'Immacolata, di San Giuseppe e di Sant'Antonio di Pa-

* Col termine *carriera* (disusato), dal latino *carrària*, si designa la via percorsa dai carri; strada carreggiabile, o semplicemente: la strada (*n.d.r.*).

dova, portate anch'esse su barelle, e avanzarsi incontro a quella del Sacro Cuore di Gesù.

Questo incontro riuscì commoventissimo.

Entrati in Chiesa, si collocò il Simulacro del Sacro Cuore sull'Altare Maggiore; gli altri presero i loro posti ordinari.

Seguì la Santa Messa cantata, nella quale il sottoscritto Canonico Di Francia disse un colloquio* per la Santa Comunione riparatrice. A sera, poi, vi fu solenne Benedizione con il Santissimo Sacramento, premesso apposito fervorino,** in cui fu implorata la Benedizione del Sacramentato Iddio, anche sopra la venerata Persona della Eccellenza Vostra.

La festa si compì con il canto d'un nuovo inno al Cuore di Gesù, di cui abbiamo l'onore d'inviarle una copia.

Ricorrendo oggi, intanto, il felice anniversario della fausta venuta della Eccellenza Vostra Reverendissima in questa Diocesi di Oria, cogliamo l'occasione per presentarle i nostri più sinceri auguri di lunga vita, ricolma di tutte le benedizioni del cielo, con l'adempiimento di tutti i Suoi santi desideri.

Con baciarle genuflessi il Sacro Anello e implorando la Sua confortante Benedizione, ci diciamo:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima
Umilissimi servi
Canonico Annibale Maria Di Francia
Tutti i componenti la Casa di San Pasquale

* Con il termine *colloquio* si indicavano le considerazioni, in forma di colloquio spirituale, con cui padre Annibale (o chi per lui), preparava le sue Comunità a ricevere più fervorosamente la Comunione eucaristica nella celebrazione della Messa (*n.d.r.*).

** Con il termine *fervorino* si indicava una breve esortazione spirituale, fatta dal sacerdote celebrante prima di impartire la benedizione con il Santissimo Sacramento solennemente esposto nell'Ostensorio (*n.d.r.*).

1216

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3158 - C3, 10/15

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.
Oria, 25.06.1914

Si giustifica del ritardo nella risposta alle lettere della destinataria con motivi di molti impegni spesso non prorogabili. Con parole vibranti di fervore la esorta a farsi «santa» con l'esercizio costante della fiducia nella divina bontà, e la incoraggia a rinnovarsi nello spirito. Annunzia l'invio della lettera circolare, con l'elenco delle date in cui ciascuna Casa dovrà concludere l'annuale «Festa del Primo Luglio». Parla di un misterioso incendio; la informa degli incomodi di salute fisica del padre Pantaleone Palma. Benedice tutte e si firma: Padre.

I. M. I. A.

Oria li 25 giugno 1914

Figliuola mia in Gesù Cristo sempre benedetta.

Per sola mancanza di tempo non ho potuto scrivervi, dacché potete comprendere quanti affari ci ho qui, in certi momenti più di Messina. Sia sempre lodato Gesù Sommo Bene.

Mi auguro che stiate bene in salute, e che già il vostro cuore e l'anima vostra siano uniti a Gesù come Unico, eterno Infinito Bene, per il quale nulla è dare tutta la nostra vita, anche con tanti martiri quanti ne soffrirono tutti i martiri.

Gettate tutto il vostro passato, tutto il presente e tutto il futuro, nell'abisso di ogni Misericordia qual è il Cuore amorosissimo, dolcissimo, soavissimo di Gesù! Quando ci ricordiamo di averlo in qualche cosa disgustato, anche più volte, non per questo dobbiamo diffidare o scoraggiarci, per[ché] ciò dispiacerebbe assai al Cuore Santissimo di Gesù, ma con pazienza, quiete e grande fiducia, dobbiamo ripresentarci al Sommo Bene, prostrarci umiliati alla sua Presenza e dirgli: *Ecce quem amas infirmatur* [Gv 11, 3]. Ecco, o Signore, l'anima che voi amate è inferma. E dirgli pure: O Gesù, se le mie colpe passassero le arene del mare e le stelle del Cielo [cfr. Gn 22, 17], io non vorrò mai diffidare, perché la vostra Misericordia è infinitamente più grande delle mie colpe. Gesù ama assai le anime pentite ed umili, e si dimentica subito delle loro colpe!

Adunque, santo coraggio, e cominciate davvero, da capo, a farvi santa!

In quanto alla nostra cara figliuola in Gesù Cristo vi posso assicurare (ciò che vi farà molto piacere) che in quel tale incendio in cui alcune riportarono delle scottature chi più chi meno, essa fu quasi intieramente libera, salvo qualche sfioratura delle fiamme sulla veste innanzi al petto e nulla più: solamente sulla veste esternamente innanzi al petto e sul modestino.* Ciò è accertato. Ringraziamo il Cuore Santissimo di Gesù; ma quelle che ebbero qualche scottatura, ora siano allegre e di buon coraggio, ed imparino ad amare Gesù e sapersi guardare dai pericoli dell'anima e del corpo. Già sapete che si sono prese le debite cautele per evitare simili incendi; ma le lezioni debbono giovare per tutte le circostanze future della vita.

Un mistero è rimasto ancora in sospenso; e ci vogliono molte preghiere; cioè: la persona stessa che accese il fuoco senza neanche pensare l'incendio e le conseguenze, dice che Suor Maria Addolorata** ebbe le più forti scottature; e intanto essa nega recisamente, e nulla afferma! È pronta a giurare! Si tratterebbe di una mina diabolica sotterranea per mandare tutto sossopra? Si deve credere a chi dice *sì*, o a chi dice *no*? Bisogna licenziarle? Si tratta d'incendio! Sapete con quante cautele faccio io conservare i veleni!

Preghiamo, preghiamo, perché o *santa*, o diavolissima!...

Vi manderò [la lettera] circolare*** dei giorni delle feste del 1° Luglio, Inni, Iscrizione ecc. ecc. Sono qui [io] solo sacerdote. Padre Palma a Messina, chiuso in ritiro che mi scrive non aver più *valia*,****

* Il *modestino* è una piccola striscia di stoffa bianca, per lo più inamidata, che ricopre al di sotto del collo l'abito delle monache e delle suore (*n.d.r.*).

** Si tratta di suor Addolorata (al secolo Vita Spina), nata a Ceglie Messapica (Brindisi) il 7 agosto 1872. Entrata nell'Istituto l'11 gennaio 1912 (all'età di 40 anni), fu ammessa al Noviziato il 5 maggio 1912, Professa temporanea il 6 gennaio 1914 e Professa perpetua il 13 ottobre 1928. È deceduta a Oria il 26 novembre 1957 (*n.d.r.*).

*** Riguardo a questa lettera circolare si veda a p. 528 del presente volume (*n.d.r.*).

**** *Valia*, termine del linguaggio siciliano che indica forza, voglia. Non aver *valia* significa: non aver la forza di agire, di fare qualcosa (*n.d.r.*).

non potere io più far conto di lui. Padre Vitale in Messina. Gesù Sacramentato non c'è con noi!*

Fate imparare i 3 discorsetti e gl'inni.

Vi benedico, vi benedico, vi benedico, con tutte, e in Gesù Sommo Bene mi dico:

Padre

* Padre Annibale, scrivendo al Vescovo di Oria, aveva domandato più volte il permesso di rendere sacramentale l'Oratorio semipubblico delle Figlie del Divino Zelo nell'Istituto Antoniano femminile di Oria. Monsignor Di Tommaso non si negava, ma differiva non ritenendo opportuno o conveniente che l'Oratorio di quella Comunità divenisse sacramentale. Ecco perché padre Annibale, nella presente lettera, scrive: «Gesù Sacramentato non è con noi!». Per più esaurienti notizie su tale vicenda, rimandiamo a quanto riferito da padre TEODORO TUSINO R.C.I. in *Memorie biografiche, op. cit.*, parte quinta, pp. 68-80 (*n.d.r.*).

1217

Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

APR 3689 - M5, 3/7

stamp. orig: 2 ff. (mm. 270x370) - 3 facc. scritte; inedito.

Oria, 27.06.1914

Lettera circolare, stampata in zincotipia, in cui comunica il calendario per la conclusione della «Festa del Primo Luglio» nelle singole Case. Benedice e si firma: Il Padre.

I. M. I. A.

* Oria, dal Convento di San Pasquale, 27 giugno 1914

Si fa noto alle Case che i giorni destinati alla conclusione delle Feste del 1° Luglio si sono stabiliti, salvo eventuali modifiche, nel modo seguente:

1° - Oria Casa Maschile	giorno	14 Luglio	Martedì
2° - Francavilla Fontana	“	12 “	Domenica
3° - Messina Casa Femminile	“	16 “	Giovedì
4° - Messina Casa Maschile	“	23 “	Giovedì
5° - Giardini	“	20 “	Lunedì
6° - Taormina	“	30 “	Giovedì
7° - Trani	“	26 “	Domenica
8° - San Pier Niceto	“	2 Agosto	Domenica

AVVERTENZE

1° - Ogni Casa, su questo giorno fissato, potrà fare le sue osservazioni, a tempo debito; però tenga presente che, con la suddetta stabilita organizzazione, il Padre Direttore potrà trovarsi presente in tutte le Case; quindi non si ammette qualche spostamento, per il quale il Padre Direttore dovrebbe mancare in qualche Casa.

2° - La Domenica del 19 Luglio non è segnata perché probabilmente vi sarà una festa popolare in Giardini, con processione della Santissima Vergine del Carmelo e di Sant'Antonio di Padova di quella nostra Chiesetta; il che importa che il Padre Direttore dovrà prendervi parte.

3° - Quelle Case, in cui la festa non cade in giorno di Domenica, facciamo il possibile di adattarsi.

4° - I Direttori e le Direttrici delle Case procurino che i soggetti imparino molto bene a memoria i sermoncini e gl'Inni, e li addestrino bene a declamarli. Così pure a cantare gl'Inni, nei giorni 1°, 2° e 3° Luglio, possono, per la festa, trovare e adattare altri motivi, affinché il canto dei tre inni non sia monotono. Probabilmente manderemo gli altri due motivi.

5° - Le strisce coi sacri motti biblici, la maggior parte riguardano Nostro Signore, alcune la Santissima Vergine, alcune San Giuseppe. Sarebbe buono collocarne in tre categorie, con l'immagine corrispondente, oltre di quelle sparse qua e là.

6° - Notifichiamo che nel sermoncino alla Santissima Vergine vi è ancora uno sbaglio da correggere, ed è a pagina 3, nel 6° rigo a cominciare da sotto, dove dice: *Levando supplice alla Divina ecc.* Deve dire invece: *Levando suppliche alla Divina ecc.* Si correggono a tempo le copie dei soggetti che l'imparano.

PROCESSIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Per quest'anno si desidera che nelle Case, dove ciò sia possibile o nel giorno del 1° Luglio o nel 2°, o nell'ultimo giorno di conclusione, si faccia un po' di processione del Santissimo Sacramento, o internamente, nel proprio Istituto, o alquanto fuori, accompagnandosi da tutta la Comunità ed altre persone, con ombrellino,* ceri accesi e cantici. Poi si conchiuderà col *Te Deum* e con la Benedizione solenne, premesso apposito fervorino. S'intende che si ha da prendere, a tempo debito, il permesso dell'Autorità Ecclesiastica.

Con benedirvi

Il Padre

* *Ombrellino*: arredo liturgico a forma di ombrello, di seta damascata o di oro, che è tenuto aperto sul sacerdote nelle processioni del Santissimo Sacramento (*n.d.r.*).

1218

A Don Luigi Orione

APR 2093 - C3, 10/16

copia. autent.; orig. presso Archivio Generale degli Orionini, Roma; inedito.
Trani, 07.07.1914

Gli ricorda la promessa fatta circa la richiesta di Monsignor Carrano, Arcivescovo di Trani, il quale vorrebbe affidare agli Orionini la chiesa parrocchiale intitolata alla Madonna del Pozzo e un Oratorio festivo del tipo di quello dei Salesiani. L'Arcivescovo darebbe anche un ex Monastero se nella città di Trani Don Orione vorrà aprire anche un Orfanotrofio maschile. Elogia virtù e generosità di Monsignor Carrano. Attende risposta affermativa. Si veda anche a p. 468 del presente volume.

I. M. I.

* Trani li 7 luglio 1914

Stimatissimo e Carissimo Padre Orione,
anzitutto mi auguro che stia in perfetta salute assieme a tutti i suoi.

Vengo indi a ricordarle una sua promessa circa ad una calda preghiera che io Le rivolsi altre volte da parte di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo di Trani, cioè l'apertura in detta Città di una Casa dei suoi Sacerdoti della Divina Provvidenza.

Trovandomi attualmente in Trani, dove ho costatato sempre più l'importanza della cosa, e avendo conferito con questo Eccellentissimo e zelantissimo Arcivescovo Monsignor Carrano, sono al caso di farle delle proposte, che Vostra Reverenza non potrà non prendere in seria considerazione.

In primo luogo, si tratta di una bellissima Chiesa dedicata alla Santissima Vergine del Pozzo, in costruzione, come sede Parrocchiale in un rione di ottomila anime, con annessa casa pure in costruzione, capace, quando sarà completa, di tre o quattro residenti, i quali dovrebbero officiare la Chiesa e moralizzare quel popolare rione. In vicinanza [vi] è un'altra località che Sua Eccellenza potrebbe anche offrire per un comodo Oratorio Festivo *ad instar* Salesiani.

La Parrocchia darebbe sufficientemente i mezzi per il mantenimento di quelli che lavorando per l'altare vivrebbero dall'altare.

In secondo luogo, un'altra proposta anche importante presenta Sua Eccellenza. È qui in Trani un grande Monastero a due piani che apparteneva alle Clarisse. Sua Eccellenza lo acquisterebbe e sarebbe anche pronto a farne un dono a Vostra Reverenza purché si aprisse un Orfanotrofio maschile, e possibilmente con annessa scuola di arti e mestieri per esterni.

Le aggiungo che Sua Eccellenza darebbe inoltre Lire cinquemila a Vostra Reverenza per l'impianto dell'Orfanotrofio.

Grande sarebbe il bene che potrebbero fare i Padri della Divina Provvidenza, sia con la Chiesa Parrocchiale della Madonna del Pozzo e annesso Oratorio Festivo, sia con l'acquisto dell'ex Monastero delle Clarisse e con le Opere benefiche che vi si potrebbero impiantare. E sappia che non vi è Città che tanto abbonda di ragazzi dispersi per le vie quanto Trani! Qui la sua Opera sarebbe una vera Divina Provvidenza!

Questo Monsignor Arcivescovo è persona oltre ogni dire stimabile ed amante del bene, nonché operosissimo, tanto che avendo trovato in Trani una sola Parrocchia per tutta la Città, ora ne ha già formate cinque. È inoltre assai ben voluto e stimato dal Santo Padre Pio X.

Veda Vostra Reverenza di adempire quanto tempo fa mi disse a Messina: «Sì, l'apriremo la Casa a Trani», e non avrà a pentirsene. Qui potrà anche coltivarsi dei giovanetti per aspiranti della sua provvidenziale Congregazione, e le Case che aprirà a Trani saranno di vero incremento per tutta la sua santa Istituzione.

Con baciarle intanto le mani, passandole i rispetti e le raccomandazioni di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, in attesa di sua favorevole risposta, con ogni stima e sacra dilezione, mi dichiaro:

Suo umilissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

1219

Al Sotto Prefetto di Barletta

APR 7561 - C3, 10/17

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.
Trani, [09].07.1914

Minuta o traccia di lettera formulata da padre Annibale. In essa si ringrazia il Ministero dell'Interno, il quale tramite il destinatario, aveva disposto il sussidio mensile di 200 lire a favore dell'Istituto Antoniano femminile di Trani. Suor Dorotea Vigiano, Superiora dell'Istituto, doveva copiarla, firmarla e spedirla al Sotto Prefetto del Circondario di Barletta. Il sussidio fu consegnato per mezzo del Sindaco di Trani. Padre Annibale parla di se stesso in terza persona.

* Trani li [9] luglio 1914

All'Illustrissimo Signor Sotto Prefetto del Circondario di Barletta.

Illustrissimo Signor Sotto Prefetto,
a mezzo di questo Illustrissimo Signor Sindaco, mi ebbi lire duecento di sussidio per queste orfanelle del Colera (Orfanotrofio Antoniano) disposto dal Ministero dell'Interno per il tramite di cotesta benemerita Sotto Prefettura.

Rendo alla Signoria Vostra le più distinte azioni di grazie, anche da parte del Reverendissimo Canonico Di Francia Fondatore di detto Orfanotrofio, a me affidato in qualità di Superiora.*

Sarà nostra cura rivolgere doverosi ringraziamenti all'Eccellentissimo Ministero dell'Interno.

Voglia intanto accettare le espressioni della mia più alta stima, mentre mi onoro dichiararmi:

Della Signoria Vostra Illustrissima
Devotissima obbligatissima
Suor Maria Dorotea Vigiano
Superiora dell'Orfanotrofio delle superstiti del Colera
Trani, Via Duomo 37

* Si tratta di suor Dorotea di Gesù (al secolo Maria Vigiano), nata a Enna il 2 febbraio 1874, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1907, Professa temporanea il 19 marzo 1908 e perpetua il 14 giugno 1912. È deceduta a Taormina (Messina) il 20 settembre 1931, dopo 22 anni di sofferenze. È stata la prima Superiora della Casa di Trani (*n.d.r.*).

In calce alla quarta facciata, di altra mano (probabilmente di suor Dorotea), c'è la seguente annotazione:

Lettera di ringraziamento al Sotto Prefetto per aver concesso Lire 200 mensili.

1220

Al Sindaco di Trani, Carlo Nencha

APR 7562 - C3, 10/18

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 09.07.1914

Minuta o traccia di lettera, formulata da padre Annibale, in risposta a quella del destinatario, il quale aveva dato notizia del sussidio di 200 lire, disposto dal Ministero dell'Interno a favore dell'Istituto Antoniano femminile di Trani. Suor Dorotea Vigiano doveva copiarla, firmarla e spedirla al Sindaco di Trani, con espressioni di sentita gratitudine. Padre Annibale parla di se stesso in terza persona.

* Trani li 9 luglio 1914

All'Illustrissimo Signor Sindaco di Trani

Illustrissimo Signor Sindaco,

in risposta all'Ufficio* N. 1° del Protocollo Gennaio 3874 di cote-sta spettabile Amministrazione Comunale, pervenutami quale Superiora dell'*Orfanotrofio Antoniano*, e con il quale mi si partecipa da parte dell'Illustrissimo Sotto Prefetto di Barletta il sussidio di lire duecento disposto dal Ministero dell'Interno per queste orfanelle del Colera, mi prego pregare la Signoria Vostra Illustrissima perché voglia rendere noto alla sullodata Sotto Prefettura, che le lire duecento possono essere consegnate a me quale Superiora di detto Orfanotrofio, fondato dal Reverendissimo Canonico Annibale Di Francia da Messina, a me affidato e da me diretto.

Con espressioni di sentite azioni di grazie e di perfetta stima, ho l'onore di dichiararmi:

Della Signoria Vostra Illustrissima
Devotissima Suor Maria Dorotea Vigiano
Superiora dell'Orfanotrofio Antoniano
per le orfanelle del Colera
Trani, Via Duomo 37

* Riguardo al termine *ufficio*, si veda la nota di redazione a p. 451 del presente volume (*n.d.r.*).

1221

All'Onorevole Eugenio Toscano

APR 5399 - C3, 10/19

fotoc.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

[Messina], 21.07.1914

Biglietto di visita in cui padre Annibale raccomanda al cugino Eugenio Toscano la «comune cugina» Elisa Toscano, vedova, la quale chiede un aiuto economico per poter mantenere il figlio studente a Messina. Ringrazia anticipatamente e ossequia.

* [Messina], 21 luglio 1914

Il Canonico Annibale Maria Di Francia raccomanda caldamente all'Egregio Onorevole cugino Toscano la comune cugina Elisa Toscano, vedova, con un figlio che desidera aversi una baracca in Messina per poter così provvedere alla istruzione del figlio mandandolo alle Scuole.

Ringrazia anticipatamente e riverisce.

Devotissimo cugino
Canonico Annibale Maria Di Francia

1222

Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

APR 8150 - C3, 10/20

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 22.07.1914

Lettera circolare in cui indica le modalità da eseguire per partecipare spiritualmente alla conclusione del Congresso Eucaristico Internazionale di Lourdes (in Francia). Benedice e si firma: Padre. È riportata a p. 26 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, presentati a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori, ma non è stato possibile finora (anno 2023) reperire il testo manoscritto originale (cfr. anche in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. II, *Pregchiere al Signore*, Editrice Rogate, Roma 2007, p. 44).

I. M. I. A.

* Messina, li 22 luglio 1914

Figliuoli carissimi in Gesù Cristo.

A quanto vi abbiamo comunicato circa le riparazioni ad onore di Gesù Sacramentato, con processione del Santissimo l'ultimo giorno (26 corrente mese)* dobbiamo aggiungere la seguente pia pratica da eseguirsi nelle nostre Case.

Nella solenne processione che avrà luogo in Lourdes il giorno 26, molti infermi che vi interverranno da varie Città del mondo, si schiereranno a destra e a sinistra nel passaggio del Santissimo Sacramento, e levando alte grida esclameranno:

O Signore Gesù Sacramentato, abbiate pietà di noi, guariteci, guariteci.

Avverranno allora probabilmente delle guarigioni istantanee, per come è avvenuto altre volte a Lourdes nelle processioni del Santissimo Sacramento rinnovando così Nostro Signore le guarigioni miracolose che faceva quando passava per le vie di Gerusalemme e per le Città della Giudea.

Orbene, tutti abbiamo delle malattie nell'anima più che nel corpo, e dobbiamo anelare la guarigione delle infermità spirituali più

* Si veda a p. 529 del presente volume, dove si parla della «processione» a conclusione dei festeggiamenti del 1° luglio (*n.d.r.*).

che di quelle corporali. Ciò posto, in ogni Casa, lungo il passaggio del Santissimo Sacramento in processione, si schiereranno varie persone, a destra e a sinistra, come appresso. Una rappresenterà la *Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù*, la quale dirà:

Signore Gesù Sacramentato, abbiate pietà di me, guaritemi, guaritemi.

Altre due persone rappresenteranno i nostri due rispettivi *Orfanotrofi Antoniani Maschili* e grideranno:

Signore Gesù Sacramentato, abbiate pietà di noi, guariteci, guariteci, guariteci.

Altre due rappresenteranno le Comunità religiose maschili e grideranno:

Signore Gesù Sacramentato, abbiate pietà di noi, guariteci, guariteci.

Una rappresenterà i poveri e griderà:

Signore Gesù Sacramentato, abbiate pietà di noi, guariteci, guariteci!

Un'altra rappresenterà tutti quelli presenti o assenti, che specificatamente vorranno essere rappresentati, e griderà della stessa maniera.

Tutti poi i processionanti grideranno della stessa maniera:

O Sacramento Signore Gesù, abbiate di noi pietà, guariteci, guariteci!

Dove c'è esternato, si adibiranno due o quattro o più esterne, che in nome di tutte poste a destra e a sinistra esclameranno come sopra.

Tutte queste esclamazioni si faranno a mani elevate, a voce alta, lamentevole, e ripetutamente durante la processione, e si potranno cominciare all'apparire della stessa. Le due file saranno l'una rimpetto all'altra, in modo che il Santissimo passi in mezzo a loro evitando, per quanto sia possibile, che vi si intrometta il pubblico.

Ogni rappresentante potrebbe avere un segno, come per esempio uno scritto sul petto: *Pia Opera ecc.; Orfanotrofi Antoniani...; Comunità religiosa dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.*

Se la processione esce in pubblico, nulla osta che questa devota

ed efficace pratica si eseguisca in pubblico, senza indebito ritegno o umano rispetto.

Grande fiducia dobbiamo avere nel Sommo Bene Sacramentato di conseguire spirituali guarigioni, se questa pia pratica sarà bene eseguita con fede, umiltà e amore!

Vi saranno spedite le iscrizioni in stampa secondo le varie rappresentanze come sopra, e sarà bene incollarle in cartoncini, e con cordelle o altro metterle sul petto.

Benediciamo:

Padre

1223

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8124 - C3, 10/21

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 26.07.1914

Esprime il proprio compiacimento per la notizia della imminente inaugurazione della cappella sacramentale nella Casa di Spinazzòla (Bari), per cui raccomanda di fare fervorosi preparativi. Dà notizia dei propri spostamenti e viaggi. Aggiunge una breve esortazione spirituale, e raccomanda l'obbedienza al Vescovo e la esatta osservanza del Regolamento. Invia offerta di 60 lire e ne promette altre 100. Saluti alle signore Salomone, Giuseppina Picardi e alle Figlie di Maria. Benedice tutte e si firma: Padre.

I. M. I.

Messina 26 luglio 1914

Figliuola in Gesù Cristo benedetta.

Rispondo alla vostra del 20 corrente mese.

Mi compiaccio che tutto è pronto per la venuta di Gesù Sommo Bene. Però innanzi al Santo Tabernacolo aperto dovete cantare a coro le strofe: *Cieli dei cieli, apritevi ecc. ecc.* Fatevele dare dalla [Superiora] Generale, ma presto.

Per il 6 o 7 Agosto io mi troverò, a Dio piacendo, in Piemonte per una predicazione. Potrei venire costì nella seconda quindicina di Agosto, a Dio piacendo. Però se tutto è pronto prima, fate a meno di me.

Quali canzoncine vi ha musicato il Canonico Digiesi?*

Quali figurine aspettate da me?

Per l'Armonium passeranno altri 20 giorni o più. Però amerei sapere il maestro Piccinnini e il Canonico Digiesi quale Armonium progetterebbero? Mi dicano quale, purché il prezzo non ecceda le Lire 200 posto Spinazzòla,** e a 5 ottave.

* Si tratta del Canonico Domenico Digiesi, residente a Gravina in Puglia (Bari). A lui padre Annibale affidava l'incarico di musicare alcuni Inni per l'annuale Festa del Primo Luglio (n.d.r.).

** L'espressione *posto Spinazzòla* significa consegnato a Spinazzòla. Cioè: la spedizione dell'armonium e la relativa consegna a domicilio, dovevano essere incluse nel prezzo convenuto di 200 lire (n.d.r.).

Vi rimetto per il momento Lire 60 che mi furono date per 30 divine Messe gregoriane che io celebrerò,* col divino aiuto. Fra qualche giorno vi spedirò altre Lire 100.** Abbiate fiducia nel Cuore di Gesù, nella Santissima Madre Addolorata e nel potente Patriarca San Giuseppe!

Iniezioni di ferro badate a farvene. Nel cibo abbiatevi riguardo.

Vi benedico. Benedico tutte, e raccomando la perfetta osservanza al Regolamento.

Siccome la Casa Madre sta sotto la giurisdizione di Monsignor Vescovo di Potenza, così vorrei che le nostre Case di Spinazzola, e di Genzano [di Lucania] facessero atto di ossequio. Scrivetegli, mettendovi anche tutte sotto la di lui direzione.

Di nuovo con benedirvi tutte, mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
Padre

P. S. - Tante cose alla Signora Salomone, a Picardi*** e [alle] Figlie di Maria.

Potete rispondermi ad Oria (Lecce) Convento San Pasquale, fino al 30 corrente mese.

Fino al 1° Agosto a Trani.

* Riguardo alla celebrazione delle Messe gregoriane, si veda a p. 401 del presente volume (*n.d.r.*).

** Riguardo alla promessa, poi mantenuta, di inviarle 100 lire, si veda la lettera seguente, a p. 541. (*n.d.r.*).

*** Riguardo alla signorina Giuseppina Picardi, si veda la nota di redazione a p. 343 del presente volume (*n.d.r.*)

1224

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8125 - C3, 10/22

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.
Messina, 28.07.1914

Padre Annibale, mantenendo la promessa fatta con la lettera precedente, invia alla destinataria 100 lire per le necessità della Casa. Allo stesso tempo dà notizia che nella prossima settimana si troverà a Trani (Bari) dove, se è necessario, potrà incontrarlo. Si firma: Padre.

I. M. I.

Messina 28 luglio 1914

Figliuola in Gesù Cristo.

Adempio, per divina Grazia, la mia promessa, e vi mando Lire 100.

Il giorno Venerdì e Sabato prossimo, a Dio piacendo, sarò a Trani. Se volete venire vi attendo.

Benedicendovi con tutte.

Padre

1225

Ai devoti antoniani

APR 8528 - C3, 10/23

stamp.; orig. presso Archivio non identificato; edito.*

[Messina, 08.1914]

Lettera-Appello pubblicata a mo' di articolo sul periodico mensile *Dio e il Prossimo*. In sèguito alla insurrezione popolare verificatasi nelle Marche e specialmente nella Romagna, con distruzione di chiese e molte sacrileghe profanazioni, padre Annibale prescrisse subito nei suoi Istituti preghiere riparatrici. Nello stesso tempo con la presente lettera intitolata: «O riparazioni o flagelli!», invitò i fedeli a propiziare il Signore.

[Messina ... agosto 1914]

O RIPARAZIONI O FLAGELLI!

Devoti di Sant'Antonio di Padova! Un terribile avvenimento ha avuto luogo nello scorso Giugno in alcune Città dell'Italia, a Sinigaglia,** specialmente, e a Ravenna. Uomini forsennati hanno creato un nome: *La settimana rossa*,*** cioè una settimana dedicata al fuoco, al sangue, alla ribellione, e in quel tempo irruperono pubblicamente dentro le chiese, di pieno giorno, incendiarono le porte della Cattedrale, abbattono quelle della Chiesa di San Rocco e quivi a colpi di mazza sfondarono il Santo Tabernacolo, sparsero per terra le sacramentali particole, fecero in mezzo alla chiesa un falò e bruciarono altari, statue, quadri, e tutto!

I sacri calici li profanarono in un modo orribile! Assaltarono la casa del Parroco, che fortunatamente era assente, e gettarono al fuoco quanto capitò loro nelle mani, compresi i libri parrocchiali!

* Pubblicato sul periodico mensile *Dio e il Prossimo*, a. 7, n. 8 (Messina - Agosto 1914), p. 1 (*n.d.r.*).

** Si tratta di *Senigallia* (o *Sinigaglia* che era la grafia in uso fino ai primi anni del XX secolo), Comune delle Marche in provincia di Ancona con sede vescovile (*n.d.r.*).

*** La settimana rossa è stata una rivoluzione verificatasi tra il 7 e il 14 giugno 1914, in cui socialisti, anarchici e repubblicani, inalberando la bandiera rossa, contestavano una serie di riforme introdotte da Giovanni Giolitti. I moti dalle Marche e dalla Romagna si propagarono in Toscana e in altre città d'Italia, devastando campagne, case, magazzini, procurando anche molte vittime (*n.d.r.*).

Giammai prima d'ora si erano compiti in Italia sacrilegi così pubblici, sfacciati, ed estremi! Tutto dà a vedere che si tratti di organizzazione segreta dei nemici della nostra Santa Religione! Tutto dà a temere per l'avvenire!

Dio Sommo vede e lascia fare! E tutto è castigo di Dio per tutti! Tutto è preludio che il Signore sta armando la sua destra divina a flagelli sterminatori! Tutti siamo meritevoli dei castighi del Signore! La bestemmia è generale, la dimenticanza dei doveri religiosi è universale, il turpiloquio, l'ubriachezza, il furto, l'usura, la malafede, gli odi, le vendette, la miscredenza, la disonestà, allagano il mondo! La cattiva stampa avvelena continuamente le anime! Il Sommo Pontefice, il Vicario di Gesù Cristo, è la gran vittima di tutta la Cristianità!

Orsù scuotiamoci, e combattiamo non con le armi materiali, ma con le armi della Preghiera e delle *riparazioni*!

Nei nostri Istituti Antoniani di Sicilia e del Continente abbiamo fatto cinque giorni di riparazione pubblica con esposizione del Santissimo Sacramento, preghiere e processione.

Preghiamo tutti i nostri buoni lettori e lettrici che almeno ascoltino una divina Messa, offrendola alla Divina Giustizia a placazione e riparazione di tante enormità, e facciano a tal uopo una Santa Comunione.

Inoltre da varie Città si spedisce obolo a Monsignor Vescovo di Sinigaglia (Romagne) per le tre chiese danneggiate da quella onda di selvaggi, che hanno fatto il primo debutto della settimana rossa! Dio ci liberi per l'avvenire! ...

Anche le nostre Case, anche i nostri Orfanotrofi hanno dato il loro obolo a Monsignor Vescovo di Sinigaglia.* Così preghiamo i nostri lettori che facciano lo stesso.

* Si tratta di Monsignor Tito Maria Cucchi, Vescovo di Sinigaglia dal 19 aprile 1900 all'8 settembre 1938 (*n.d.r.*).

1226
A Don Luigi Orione

APR 2092 - C3, 10/24

copia autent.; orig. presso Archivio Generale degli Orionini, Roma; inedito.

Bandito (Cuneo), 04.08.1914

Cartolina postale in cui domanda la cortesia di inviargli il libretto con l'orario ferroviario, che ha dimenticato a Tortona (Alessandria).

* Bandito li 4 agosto 1914

Reverendo Padre,
dimenticai costì l'Orario ferroviario, ovvero *Indicatore Ufficiale* ecc. ecc. Prego la sua cortesia mandarmelo in questa Casa di Bandito* (contrada Moffa) o con qualche comodo,** se ciò può avvenire in questa settimana, o per via di posta, sotto fascia.***

Ringraziandola e chiedendole scusa dell'incomodo, con ogni stima, mi dico:

Suo devotissimo
Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla prima facciata:

Al Reverendo Padre Rettore
della Casa della Divina Provvidenza
di Don Orione

Tortona

* Bandito fa parte del Comune di Bra, città del Piemonte in provincia di Cuneo (*n.d.r.*).

** *Con qualche comodo*, frase idiomatica per dire: con qualche mezzo di trasporto (*n.d.r.*).

*** *Sotto fascia*, espressione idiomatica per indicare la modalità di spedizione; in questo caso: con pacco postale (*n.d.r.*).

1227

Alle Figlie del Divino Zelo

APR 6588 - M4, 1/3

stamp. orig.; 2 ff. cuciti con filo di cotone (mm. 300x420) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 20.08.1914

Lettera circolare stampata in zincotipia in cui si annunzia alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo la triste notizia della morte del Papa Pio X. Il testo, formulato da padre Annibale, doveva essere copiato da Madre Nazarena Majone, la quale doveva spedirlo a tutte le Comunità delle Figlie del Divino Zelo firmandolo semplicemente così: «La Superiora Generale».

I. M. I. A.

Messina, 20 agosto 1914

Circolare
della Superiora Generale alla sue Suore
le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù
(da leggersi alla Comunità intiera)

Sorelle e Figliuole in Gesù Cristo!

In questa notte alle ore 1,25, fra il mercoledì 19 e il giovedì 20 Agosto è morto in Vaticano a Roma il Santissimo Signor Nostro Papa Pio X. Ed è morto, andiamo pensando, trafitto dal dolore della guerra, che in questi giorni va spargendo cotanto sangue umano su questi tutte le nazioni dei Europa, e minaccia di sconvolgere tutto il mondo intiero!

Ahimé, se questa guerra europea è un castigo inaudito pei nostri peccati, la morte del Santo Padre Papa Pio X, in questo momento pericolosissimo per le anime, è forse un flagello ancor più grande pei popoli. Poiché, mentre già le tenebre infernali si stavano avanzando per avvolgere tutto l'orbe cattolico in estermio e rovina, la morte del Santo Padre spegne nel Cielo della Repubblica delle anime, l'unico sublime sole, che con luce immancabile, lo illuminava tutto quanto dall'uno all'altro polo: la morte del Santo Padre Pio X strozza quasi e interrompe il gemito più valido di preghiera che in quest'ora funesta si elevava al Trono della divina Misericordia, dal

cuore del Vicario di Gesù Cristo, perché cessasse il quasi universale flagello: è la voce stessa del Vicario di Gesù Cristo che, mentre prega per i suoi crocifissori, viene strozzata dalla morte e cessa di pregare su questa terra!

Raccogliamoci adunque in preghiera, e i nostri sacri gemiti nel tempio del Signore, applichamoli primo come suffragio pel Santo Padre Pio X; secondo per il novello Sommo Pontefice che dovrà essere eletto nel prossimo conclave cardinalizio; terzo perché la misericordia di Dio faccia cessare al più presto la guerra, placandosi con la morte di questa suprema vittima, che è stato appunto Pio X cessato forse di vivere per l'universale lutto dei popoli.

Intanto disponiamo quanto segue da operarsi, sia dalle nostre Suore e orfanelle, sia dagli esternati di giovinette alle nostre cure affidate:

1° - Che, dietro l'arrivo della presente, si tenga un giorno di lutto (se già non si fosse fatto) con esenzione di ogni genere di lavoro, in perfetto silenzio; durante la quale giornata si entrerà per sette volte nella Chiesa o Oratorio Sacramentale, per recitare i sei Pater, Ave e Gloria annessi all'Abitino dell'Immacolata, in ogni visita, nonché altri suffragi che la pietà potrà suggerire pel Santo Padre.

2° - Che in uno dei giorni seguenti, al più presto, si celebri conveniente funerale, possibilmente con l'intervento del pubblico, facendo applicare anche al popolo, delle Santissime Comunioni a suffragio.

3° - Che per tutti i restanti giorni del mese di Agosto si offriranno al nostro solito, pel Santo Padre, la Santa Messa, la Santissima Comunione, il Santo Rosario; nonché tutte le altre opere soddisfattorie, e anche altri suffragi che, o la Comunità, o qualcuno in particolare potrà fare col permesso dell'ubbidienza.

4° - Che in ciascun giorno del volgente Agosto si recitino le preghiere alla Spirito Santo col Veni Creator, per l'elezione del novello Pontefice, affinché la Santa Chiesa lo nomini nella persona che più piace ai disegni del misericordioso Iddio, sull'afflitta società moderna.

5° - Per la Casa Madre di Messina, da parte di sua Eccellenza

Monsignor Arcivescovo comunichiamo che per tre giorni consecutivi, cioè fino a tutto sabato 22 corrente, si suonino le campane a mortorio in segno di lutto per il Papa, alle [ore] 6 del mattino, a mezzogiorno, all'Ave Maria* e a un'ora di notte;** aspettando però che ne dia il segno la Chiesa di Montalto.***

Preghiamo adunque e suffraghiamo il Santo Padre Pio X che, avendo già lasciato il nome battesimale di Giuseppe, per essere Papa, lasciava pure la spoglia sua mortale sul finir del giorno 19 (mercoledì); essendo poi stato il Pontefice dell'Eucaristia, moriva nella prim'ora del Giovedì, che è il giorno consacrato a Gesù in Sacramento; ed essendo stato infine elevato al Sommo Pontificato nel mese di Agosto, pur nell'Agosto, durante l'ottava del Maria Santissima Assunta in Cielo, ascendeva ancor Lui dalle afflizioni di questa valle di lacrime alla beata eternità.

Benedicendovi nel Signore, mi dico:

La Superiora Generale

* L'espressione all'*Ave Maria* sta ad indicare l'ora del tramonto del sole (meno comunemente l'alba e il mezzogiorno), allorché il suono delle campane invita alla recita dell'*Angelus* (n.d.r.).

** Le espressioni *di sera* e *di notte* si equivalgono e rispondono alla antica usanza di contare le 24 ore della giornata a partire dal tramonto. La *notte* (o sera) cominciava appunto un'ora dopo il tramonto del sole (n.d.r.).

*** Si tratta del Santuario della *Madonna di Montalto*, sul colle della Caperrina a Messina, distrutta dal terremoto del 1908. L'11 giugno 1909 (vigilia della festa) per la prima volta i Messinesi sentirono squillare le campane di Montalto. L'8 settembre 1909 cominciò a funzionare una chiesa-baracca; il 12 giugno 1910 fu posta la prima pietra della chiesa in muratura, e il 12 giugno 1911 fu inaugurata con il discorso tenuto dal padre Annibale (n.d.r.).

1228

Alle Figlie del Sacro Costato

APR 8527 - C3, 10/25

ms. allog.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 20.08.1914

Minuta o traccia di lettera formulata e dettata da padre Annibale in cui si annunzia alle Comunità delle Figlie del Sacro Costato la triste notizia della morte del Santo Padre il Papa Pio X. La lettera si doveva leggere alla presenza di tutta la Comunità, riunita nelle varie Case. Tutte vengono esortate a raccogliersi in devota preghiera di suffragio. Da notare che il testo, adattato per le «Montemurrine», è sostanzialmente identico a quello per le Figlie del Divino Zelo.

I. M. I. A.

* Messina 20 agosto 1914

(Da leggere a tutta la intiera Comunità)

Figliuole benedette in Gesù Cristo!

In questa notte alle ore 1,25, fra il mercoledì 19 e il giovedì 20 Agosto è morto in Vaticano a Roma il Santissimo Signor Nostro Papa Pio X. Ed è morto, andiamo pensando, trafitto dal dolore della guerra, che in questi giorni va spargendo cotanto sangue umano in quasi tutte le nazioni di Europa, e minaccia di sconvolgere tutto nel mondo intiero!

Ahimé! Se questa guerra europea è un castigo inaudito per i nostri peccati, la morte del Santo Padre Papa Pio X, in questo momento pericolosissimo per le anime, è forse un flagello ancor più grande per i popoli! Poiché, mentre già le tenebre infernali si stavano avanzando per avvolgere tutto l'orbe cattolico in estermínio e rovina, la morte del Santo Padre spegne nel Cielo della Repubblica delle anime, l'unico sublimissimo sole, che con luce immancabile, lo illuminava tutto quanto dall'uno all'altro polo; la morte del Santo Padre Pio X strozza quasi e interrompe il gemito più valido di preghiera che in quest'ora funesta si elevava al Trono della Divina Misericordia, dal cuore del Vicario di Gesù Cristo, perché cessasse il quasi universale flagello; è la voce stessa del Vicario di Gesù Cristo che, mentre prega per i suoi crocifissori, viene strozzata dalla morte e cessa di pregare su questa terra!

Raccogliamoci adunque in preghiera, e i nostri sacri gemiti nel tempio del Signore, applichiamoli primo come suffragio per il Santo Padre Pio X; secondo per il novello Sommo Pontefice che dovrà essere eletto nel prossimo conclave cardinalizio; terzo perché la misericordia di Dio faccia cessare al più presto la guerra, placandosi con la morte di questa suprema vittima, che è stato appunto Pio X cessato forse di vivere per l'universale lutto dei popoli.

Intanto disponiamo quanto segue da operarsi, sia dalle nostre Suore e orfanelle, sia dagli esternati di giovinette alle nostre cure affidate.

1° - Che, dietro l'arrivo della presente, si tenga un giorno di lutto (se già non si fosse fatto) con esenzione da ogni genere di lavoro, in perfetto silenzio; durante la quale giornata si entrerà per sette volte nella Chiesa o Oratorio Sacramentale, per recitare i sei *Pater*, *Ave* e *Gloria* annessi all'Abitino dell'Immacolata, in ogni visita, nonché altri suffragi che la pietà potrà suggerire per il Santo Padre.

2° - Che in uno dei giorni seguenti, al più presto, si celebri conveniente funerale, possibilmente con l'intervento del pubblico, facendo applicare anche al popolo, delle Santissime Comunioni a suffragio.

3° - Che per tutti i restanti giorni del mese di Agosto si offrano al nostro solito, per il Santo Padre la Santa Messa, la Santissima Comunione, il Santo Rosario; nonché tutte le altre opere soddisfattorie, e anche altri suffragi che, o la Comunità, o qualcuna in particolare potrà fare col permesso dell'ubbidienza.

4° - Che in ciascun giorno del volgente Agosto si recitino le preghiere allo Spirito Santo col *Veni Creator*, per l'elezione del novello Pontefice, affinché la Santa Chiesa Lo nomini nella persona che più piace ai disegni del misericordioso Iddio, sull'afflitta società moderna.

Preghiamo adunque e suffraghiamo il Santo Padre Pio X che, avendo già lasciato il nome battesimale di Giuseppe, per essere Papa, lasciava pure la spoglia sua mortale sul finir del giorno 19 (mercoledì); essendo poi stato il Pontefice dell'Eucaristia, moriva nella prim'ora del Giovedì, che è il giorno consacrato a Gesù Sacramen-

tato; ed essendo stato infine elevato al Sommo Pontificato nel mese di Agosto, pur nell'Agosto, durante l'ottava di Maria Santissima Assunta in Cielo, ascendeva ancor Lui dalle afflizioni di questa valle di lacrime alla beata Eternità.

Benedicendovi nel Signore, mi dico:

[Vostro Padre spirituale
Canonico Annibale Maria Di Francia]

Sul margine alto della prima facciata c'è la seguente annotazione autografa di padre Pantaleone Palma:

Farne copia col copista ora stesso.

Alle Case delle Figlie del Divino Zelo [a firma della Superiora Generale].

Alle Montemurrine* [le Figlie del Sacro Costato] farle a firma del Padre [Annibale].

* Riguardo al termine *Montemurrine*, si veda la nota di redazione a p. 298 del presente volume.

1229

Ai Rogazionisti di Messina

APR 3427 - C3, 10/26

stamp. orig.; 1 f. colore paglino (mm. 205x255) - 1 facc. scritta; inedito.

Oria, 22.08.1914

Telegramma con testo trasmesso su banda telegrafica in cui comunica ai Rogazionisti che il suo arrivo a Messina è previsto alle ore 7,40 di lunedì 24 agosto 1914.

Oria, 22 agosto 1914

Arrivo probabile lunedì mattina ore 7 e 40.

Di Francia

1230

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8126 - C3, 10/27

fotoc autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.
Messina, 05.09.1914

Chiede chiarimenti circa una fattura da pagare, proveniente dalla ditta statuaria di Gioacchino Rossi di Milano, a saldo per lavori di restauro eseguiti. Domanda anche di essere informato riguardo alla regolare ricezione della somma di denaro inviata. Desidera infine notizie sull'andamento della vita comunitaria. Conclude con una breve esortazione spirituale. Si firma: Padre.

* Messina li 5 settembre 1914

Suor Teresa Quaranta.

Ho qui una fattura di Gioacchino Rossi* statuario di Milano mandatami da voi dalla quale si rileva che la restaurazione della statua di Sant'Antonio di Padova che si fece a conto mio per cotesta Chiesa dell'Annunziata importerebbe Lire 100. Ciò mi sorprende perché ricordo che la statua era interamente sana, salvo alquanto affumicata. Com'è dunque che si deve pagare Lire 100? Datemi qualche spiegazione. Nella stessa fattura il prezzo somma a Lire 172, 80 e voi avete messo un N.B. specificando che Lire 72, 80 li deve dare Raffaele per il Presepe che fece venire a Natale compreso Lire 10 per la statua di Gesù Risorto.

Ciò posto perché queste Lire 72,80 sono anche addebitate a voi nella stessa fattura? Se deve pagarle Raffaele le ha già pagate? Se non le ha pagate come le pagherà mentre egli è un nullatenente? Specificatemi tutto per bene.

Per farvi meglio ricordare delle cose vi rimetto quella fattura che poi rimanderete a me.

Intanto ditemi qualche cosa della bella inaugurazione che già avrete compiuta della venuta amorosissima di Nostro Signore in Sacramento.

* Si tratta della rinomata fabbrica di statue della Ditta Gioacchino Rossi di Milano (n.d.r.)

Vi rimetto quest'obolo, e prego darmene avviso di averlo ricevuto, al più presto, anche con semplice biglietto, per mia tranquillità.

Datemi informazioni della Comunità. Dite a tutte che ora che Gesù Sommo Bene è con voi altre come il vero Superiore e Padrone, dovete tutte servirlo con la massima fedeltà e perfetta osservanza per non dispiacerlo in nulla!

Tremendi sono i tempi che corrono, e le cose stringono! Stringiamoci tutte a Gesù Sommo Bene, alla bella Immacolata Madre e al gran Principe e Patrono di Santa Chiesa San Giuseppe!

Vi benedico con tutte.

Padre

1231

Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso

APR 7823 - C9, 10/28

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Divino Zelo, Messina; inedito.

[Oria, 12.09.1914]

Minuta o traccia di lettera in cui comunica che il giorno 8 settembre 1914 ha ammesso al Noviziato delle Figlie del Divino Zelo quattro giovani. Aggiunge la seguente fervida raccomandazione: che il destinatario voglia prendere a cuore la Comunità delle suore dell'Istituto Antoniano di Oria e le protegga, perché la protezione del Vescovo il Di Francia la ritiene come «una grazia del Signore». Informa che i lavori di maglieria vanno bene e rendono. Annunzia la venuta in Oria del padre Francesco Vitale. Parla infine dell'acquisto dell'ex convento «San Pasquale», perché ha in pronto la somma di 25.000 lire. La data è approssimativa.

I. M. I.

[Oria, 12 settembre 1914]

Eccellenza Veneratissima.

Riscontro la sua pregiatissima ultima.

Resto inteso per la D. N. [*sic!*]. Non sarà ammessa. Anche alla Ferretti che frequentava il Monastero dissi che io non potevo accettarla per Suora, e *nient'altro*. Capì e non venne più.

Il dì 8 Settembre presero il santo abito quattro mie giovani. Preparai tutto in Chiesa per la funzione a porte chiuse, presenti le mie Comunità e assistenti dal Coro le Benedettine. Sennonché, quando si venne al punto di chiudere la Chiesa, i devoti che già avevano sentore, si opposero, pregarono ecc., cosicché fu d'uopo farla a porte aperte. Del resto riuscì molto devota ed edificante con cantici, predica, ecc.

Mando alla Eccellenza Vostra una copia dei versi che siamo soliti cantare in simile circostanza.* E raccomando che la Eccellenza Vostra volga il suo sguardo benigno per la formazione e incremen-

* Padre Annibale fa riferimento al canto intitolato: «Gesù che parla al cuore della Figlia del Divino Zelo. Strofe che si cantavano nella vestizione delle Suore». Consta di 51 strofe che iniziano col verso: *Figlia mia cara, ascoltami*. Cfr. in APR il documento 6179, datato: Anno 1885 (*n.d.r.*).

to di questa novella Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, dal cui incremento provengono poi gli Orfanotrofi, i Laboratori, le industrie, la istruzione ed educazione delle figlie del popolo, la santa propagazione della *Rogazione* o Preghiera per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa, e tante altre opere. Io dunque al zelo, alla Carità, alle paterne cure della Eccellenza Vostra raccomandando pure il santo incremento in numero e virtù di questa pia Istituzione che qualche utile potrà rendere alla Santa Chiesa. Un vescovo come la Eccellenza Vostra che la voglia bene e protegga, è una grazia del Signore.

Partecipo alla Eccellenza Vostra che i lavori, grazie al Sommo Dio, vanno bene. Una intera larga coltre di lana fu terminata in pochi giorni da una sola operaia. Si può vendere una ventina di lire; la materia prima credo che sia una metà di spesa o meno, il tempo a lavorarla un giorno solo!

Abbiamo fatto un tappeto per la Chiesa, tele, stoffe con disegni fatti dalle stesse nostre giovani. Però ancora c'è da spingere il lavoro, organizzarlo, smerciarlo; c'è da lavorare. Nastri se ne sono fatti buona quantità. Missaglia è partito e lasciò una nota di Lire 10 al giorno per lui. Volle un anticipo. Le macchine da maglieria fanno già flanelle* per commissione; ma c'è ancora da fare réclame e lavori per aver commissioni e smercio.

Faccio sapere alla Eccellenza Vostra che è venuto qui il Cantore della Cattedrale di Messina, Canonico Monsignor Vitale,** uno dei miei Sacerdoti, e debbo lunedì ripartire per Messina per soli 15 giorni, per affari urgenti resta Padre Palma. Mi preme intanto l'affare di San Pasquale. Prego la Eccellenza Vostra appena tornato trattarlo di proposito, concludere il tutto, anche incaricando un Avvocato per le nostre cautele, intanto io sopravverrò, con l'aiuto del Signore. Prego che non si sospenda il tutto per la mia assenza quantunque breve. Io per altro non vorrei acquistarlo sotto mio nome per-

* La flanella è un tessuto di lana molto caldo e morbido, che viene usato prevalentemente per indumenti che si pongono a contatto diretto con la pelle (*n.d.r.*).

** Da notare che padre Annibale, sovente, dà il titolo di *Monsignore* a padre Francesco Vitale (*n.d.r.*).

ché essendo avanzato in età, la tassa di successione potrebbe sopraggiungere presto; l'acquisteremo sotto il nome di Padre Palma. Questi però vorrebbe sotto il nome del Padre Ciro e del Padre Caliandro. Decida la Eccellenza Vostra.

Quest'affare di San Pasquale* per noi è supremo. Le Lire 25 mila sono pronte, ma se passa tempo, atteso le nessuna contribuzioni di Oria (non s'introita da nessuna parte finora), potrebbero pericolare!

Bacio con ogni rispetto le mani alla Eccellenza Vostra [e mi dico]:

Suo servo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - La Superiora è a Grottaglie [Taranto], presso le Passioniste, inferma.

* Con l'espressione *a San Pasquale* si intende l'Istituto Antoniano maschile nella città di Oria (*n.d.r.*)

1232

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8127 - C3, 10/29

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 28.09.1914

Le invia l'offerta di 300 lire e domanda notizie circa l'andamento della Casa di Spinazzola. Poi, con risoluta e vigorosa fermezza, richiama la destinataria, perché né da lei stessa, né dalla Superiora della Casa di Genzano, né dalla Superiora Generale ha ricevuto finora alcuna relazione della Casa o Asilo di Genzano. Aggiunge che quest'ultima Casa ha il dovere di aiutare quelle di Spinazzola e di Potenza. Vuole perciò un dettagliato resoconto di introiti e di esiti dal giorno che si è aperta la Casa di Genzano. Si firma: Padre.

I. M. I.

* Messina li 28 settembre 1914

Figliuola benedetta in Gesù Cristo.

Ho ricevuto esattamente le vostre lettere.

Vi rimetto queste Lire 300, cioè le ho spedite a Spinazzola.

Non dite che San Giuseppe non vi ha protetto! Le divine protezioni sono occulte, e solo si vedono con la Fede e con l'Umiltà.

Come va che la Casa di Spinazzola non rende il mantenimento?

Voi per cambiamento d'aria starete molto meglio a Potenza, io credo.

Intanto è curioso che né voi, né cotesta Preposta di Genzano [di Lucania], né la [Superira] Generale (che non si è fatta più viva) mi date la menoma relazione della Casa o Asilo di Genzano! Che si fa?? Come si va?? Che bambini?? Che esterne a pagamento?? Il Municipio?? I locali?? La Santa Messa?? I pagamenti?? La salute?? Le fatiche?? Le Suore?? Il paese??

Insomma sono o non sono il Direttore? Ditelo francamente a cotesta Preposta e scrivetelo alla [Superiora] Generale che ne sono dolente.

Inoltre la Casa di Genzano dovrà persuadersi che deve aiutare quella di Spinazzola e quella di Potenza.

Voglio un perfetto conto di introiti ed esiti dal giorno che si aprì!

Vi benedico con tutte.

[P. S.] - La vigilia della Santissima Vergine del Rosario, veglia
notturna [della Madonna] di Pompei.

Dite a Suor Matilde* che poi le risponderò.

Padre

* Si tratta di suor Matilde Lo Palco, la quale nella corrispondenza epistolare col padre Annibale si firma: Matilde del Verbo Incarnato (*n.d.r.*).

1233

**Alla Superiora delle Monache
Concezioniste Scalze di Ágreda**

APR 7676 - C3, 10/30

ms. orig. allogr.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 4 facc. scritt3; edito.

Messina, 29.09.1914

Minuta o traccia di lettera, formulata da padre Annibale, che Madre Nazarena Majone doveva copiare, firmare e spedire, a proprio nome, alla destinataria. In essa, il Di Francia, parlando di se stesso in terza persona, ringrazia per i doni ricevuti: il quadro e la Novena della Madonna del Coro, le immaginette e la reliquia della Venerabile Maria di Gesù loro fondatrice. Soprattutto ringrazia per il dono della affiliazione spirituale delle Figlie del Divino Zelo con la Comunità delle Concezioniste. Esprime preoccupazione per il dilagarsi della guerra in Europa. Aggiunge una breve esortazione spirituale e promette il ricordo nelle preghiere.

I. M. I. A.

* Messina 29 settembre 1914

Molto Reverenda Madre Superiora.

Il nostro Reverendo Padre Canonico Maria Annibale Di Francia è stato a Roma ed ha ottenuto la cassetta con i vostri carissimi doni. Egli vi ringrazia immensamente del bel quadro della prodigiosa Madonna del Coro e della bella Novena ed altri libretti, figurine della Venerabile,* e crocette del legno del feretro. Gli giunse molto opportuna la bella Novena della Madonna del Coro per una grazia singolare che aspetta dalla prodigiosa Signora avendole già terminata la novena, per cui vi prega di aggiungere anche le vostre preghiere e di coteste pie religiose.

Noi abbiamo avuto i due belli quadri, uno quello della rinnovata nostra affiliazione con cotesta osservante Comunità;** ciò che forma per noi un grande e spirituale tesoro. L'altro quadro ci ha pure riempite di gioia per il suo amabilissimo significato, cioè per

* Si tratta della Venerabile suor Maria di Gesù di Ágreda [Spagna], Fondatrice della Monache Concezioniste Scalze (n.d.r.).

** Padre Annibale fa riferimento alla *affiliazione spirituale* delle Figlie del Divino Zelo con le suore di quel Monastero (n.d.r.).

quella intima spirituale unione che riunendo tutte noi povere Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, con le Concezioniste Figlie di Maria Immacolata e della Venerabile Fondatrice Suor Maria di Gesù di Ágreda, forma, siccome unica Famiglia Religiosa sotto la immediata padronanza e direzione dell'unica divina Superiora e Madre Maria purissima Immacolata.

Oh quale grande grazia è stata questa per noi! Oh quanta fiducia c'infonde che la gran Regina del Cielo e della Terra ci tenga sotto la Sua specialissima protezione!

Tutte queste Suore ringraziano commosse la Carità di Vostra Reverenza e di tutte coteste sante Moniali! Se verranno tempi tranquilli per l'Europa e per la santa Chiesa, una commissione delle nostre Suore (così ha disposto già il nostro Reverendo Padre) verrà in Ágreda, piacendo al Signore, in pellegrinaggio, alla tomba della Venerabile Madre.

Che gioia sarà allora di poter vedere le Figlie dell'Immacolata Concezione e baciare loro le mani!

Intanto siamo tutte nella costernazione per tante guerre che vi sono. Quando riceverete questa lettera forse anche l'Italia sarà in guerra. Preghiamo, preghiamo perché i castighi di Dio si stanno scatenando sull'Europa! Preghiamo per tanti poveri combattenti che muoiono sui campi di battaglia.

Tutte queste calamità furono annunziate dalla Santissima Vergine di La Salette. Il 19 di questo mese ricorse il 68° anniversario dell'Apparizione della gran Madre di Dio sul Monte di La Salette in Francia, alla nostra diletta Melania. Noi qui abbiamo fatto un pellegrinaggio spirituale a La Salette che durò tutta la Novena e abbiamo portato con noi in processione il quadro di Melania e quello della Venerabile vostra Fondatrice e nostra Protettrice.

Noi non cessiamo ogni giorno di pregare indegnamente per voi tutte, e speriamo che la nazione spagnola non sia coinvolta nella guerra europea. In ogni modo, qualunque siano le complicazioni e le umane vicende, fidiamo sempre nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria con la ferma fiducia che Nostro Signore e la Santissima Vergine non ci abbandoneranno giammai!

Mi permetta, Reverenda Madre, di baciare genuflessa, la sua mano e il suo scapolare, siccome Successora e rappresentante della Venerabile Fondatrice. Lo stesso praticano tutte queste Suore, e tutte presentiamo i nostri più perfetti ossequi a tutte le Reverende Moniali di cotesto Venerabile Monastero. Il nostro Reverendo Padre riverisce e benedice la Reverenza Vostra e tutte le Reverende Moniali, ed io nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, mi protesto:

Devotissima umilissima serva
[Suor Maria Nazarena]

P. S. - Il Canonico Di Francia La prega di riverire, da parte sua, il Reverendo Cappellano del Convento.

Sulla quarta facciata c'è la seguente comunicazione del Canonico Giuseppe De Luca, Cappellano del Convento:

Reverendo Padre Di Francia,
a rigor [= a stretto giro] di posta rimando lo scritto; scusate la fretta nello scrivere per accontentarvi presto.

Vi ringrazio delle belle reliquie mandatemi che conserverò tanto care. Non risposi perché voglio mandarle qualche fotografia dell'altare e dell'immagine regalatami ed ancora il fotografo non me le ha spedite... Appena le avrò le manderò.

Baciandovi le mani sono:

Vostro Devotissimo
Canonico Giuseppe Arciprete De Luca

Sulla busta:

Borro della lettera tradotta in lingua spagnola mandata ad Ágreda il 29.9.1914

1234

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3159- C3, 10/31

ms. orig. aut.; cartolina postale (mm. 90x140) - 2 facc. scritte; inedito.

Trani, [16.10.1914]

Cartolina postale in cui le dice di mandare subito quanto Andreina Battizzocco ha chiesto. Nel caso che la destinataria non abbia il recapito della Battizzocco, le indica a chi indirizzare eventualmente la lettera. Si firma: Padre. La data è quella del timbro postale di partenza.

I. M. I. A.

* Trani [16 ottobre 1914]

Aggiungo alla mia lettera che alla Battizzocco [Andreina] mandate subito quanto nella lettera vi domanda. Se non avete indirizzo dirigetevi al Reverendo Don Vito Sguotti Vicario [della Parrocchia] di Santa Croce in Padova.

Vi benedico.

Padre

Sulla prima facciata:

Alla Reverenda
Suor Maria Nazarena
Preposta Monastero Spirito Santo
in Messina

Sulla cartolina, a stampa tipografica, c'è la seguente intestazione:

ORFANOTROFIO ANTONIANO FEMMINILE
Del Canonico Annibale Maria Di Francia
Via Duomo, 37- Trani (Bari)

1235

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8128 - C3, 10/32

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.
Oria, 22.10.1914

Trovandosi in difficoltà economiche la destinataria si era rivolta a padre Annibale, il quale subito le inviò 300 lire con lettera assicurata. Non avendo avuto finora conferma che la somma spedita sia stata recapitata, desidera una lettera in cui la destinataria accusa ricevuta delle 300 lire. Allo stesso tempo raccomanda che sulla busta di risposta si scriva sempre e chiaro la nota: «Personale». Si firma: Padre.

I. M. I.

* Oria, li 22 ottobre 1914

Figliuola in Gesù Cristo.

Da quando mi scriveste che avevate bisogno di denaro, io mandai a Spinazzòla all'indirizzo della *Superiora locale* (voi eravate in Genzano [di Lucania]) un'assicurata con lire *trecento*.

È strano che finora non abbia avuto risposta alcuna. Fu ricevuta l'assicurata o no? Prego farmelo sapere, e vi ricordo che quando mi scrivete dovete mettere sempre sulla busta la parola: *Personale* perché altrimenti i miei, nella mia assenza, aprono la lettera, ed io non voglio affatto.

In attesa di vostra risposta che dirigerete a *Gravina in Puglia – Villa Guardialto*,* dove debbo recarmi, vi benedico con tutte e mi dico:

In Gesù Cristo Signor Nostro
Padre

* Si tratta della sede dell'Orfanotrofio Antoniano maschile (Colonia agricola) a Guardialto, contrada del Comune di Gravina in Puglia, terza Casa dei Rogazionisti (*n.d.r.*).

1236

A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8129 - C3, 10/33

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.
Roma, 06.11.1914

Risponde a una lettera della destinataria, la informa di averla fatta leggere a Don Eustachio Montemurro. Chiede con insistenza che lascino l'attuale casa e ne cerchino una «a discreto prezzo». È dispiaciuto per le ristrettezze economiche in cui si trova la Comunità, si duole di non poter inviare nulla per il momento, suggerisce di domandare un prestito al Canonico Ignazio Bevilacqua fu Luigi, e si impegna a saldare il debito appena può. A tutte raccomanda la fedeltà alle pratiche di devozione, e la esatta osservanza del Regolamento. Si firma: Padre.

I. M. I.

Roma 6 novembre 1914

Figliuola in Gesù Cristo.

Rispondo alla vostra ultima del 1° corrente mese.

L'ho fatta leggere in Napoli al Reverendo Padre Montemurro il quale è d'accordo con me che licenziate la Casa dove state. Si penserà poi a prenderne altra, e voi farete fin d'ora le pratiche per averne una a discreto prezzo in vicinanza dell'antica; e se non se ne trovasse bisognerebbe tornare a quella antica. Solo mi dispiacerebbe il dovere restare senza il Sommo Bene Sacramentato! Spero che Gesù Diletto dei nostri cuori non permetterà tanto! Ma cotesta Casa è da lasciarsi.

Mi duole delle ristrettezze; tutto conseguenza della svista fatta di prendere una casa così lontana!

Prima che io torni in Messina, fra una ventina di giorni, a Dio piacendo, non posso mandarvi nulla. Tutto al più, attesa la urgenza di cotesta casa, vedete se il Padre Bevilacqua* o altri volessero prestarvi duecento o trecento lire da pagarle io personalmente, anche rilasciando [il] ricevo,** fra un mese.

* Si tratta del Canonico Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino Murge (Bari) il 25 novembre 1862 e morto ivi il 12 settembre 1930 (n.d.r.).

** Con l'espressione *il ricevo* (termine disusato) si designa la dichiarazione scritta di avere ricevuto una cosa (n.d.r.).

E intanto fate assieme preghiere al Sommo Bene perché vi faccia trovare casa e luogo dove avere più introiti spirituali e temporali!

Procurate che regni in cotesta Casa l'Amore a Gesù e Maria [e] a San Giuseppe, tutte le pratiche di pietà, la buona osservanza del Regolamento, la pace e la Carità, e il bene delle anime.

Prendete discepoli e bambine anche *gratis* quanto più potete.
Vi benedico con tutte.

Roma, Borgo Vecchio 165 presso i Padri Salvatoriani.*

Leggete quel tratto al Padre Arciprete.

Vostro in Gesù Cristo
Padre

P. S. - Fate la carità di dire al Reverendo Padre Arciprete che ho ricevuta la sua lettera, gli bacio le mani, e ben volentieri col mio ritorno in Messina e con la grazia del Signore, contribuirò alle spese per la restaurazione della chiesa della Madonna. Mi scriva per Lire 10.

Ignoro quale fu la profanazione fatta al sacro Tempio, ma la deploro con tutto il cuore.

* *Borgo Vecchio* era un rione della vecchia Roma, risultante da un fitto assembramento di case e di palazzi, con un groviglio di viuzze, che rendevano difficoltoso l'accesso a Piazza San Pietro e comunque ne nascondevano la vista. Qui era la sede della Società del Divin Salvatore (*Salvatoriani*), Congregazione religiosa fondata dal Beato Giovanni Battista Jordan (*n.d.r.*).

1237
Al Vescovo di Potenza,
Roberto Achille Razzòli

APR 1532 - C3, 10/34

copia autent; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.
Napoli, 29.11.1914

Riferisce circa le difficoltà economiche delle suore Figlie del Sacro Costato di Potenza. Esse, infatti, non usufruendo più della sede gratuita in una parte del Palazzo Vescovile, sono costrette a pagare 200 lire mensili per l'affitto di una casa. Inoltre fa notare che il Pensionato per le giovani studentesse, dato in gestione alle medesime suore, non ha più motivo di sussistere a causa delle ristrettezze economiche, per cui ne propone la chiusura. Dichiarò però di impegnarsi a contribuire alle spese soltanto per la Casa della Comunità delle suore. Chiede pertanto al destinatario di voler contribuire anch'egli al mantenimento delle suore, per le quali invia 300 lire per far fronte alle necessità più urgenti.

I. M. I.

* Napoli li 29 novembre 1914

Eccellenza Veneratissima.

La Casa delle Figlie del Sacro Costato, fondata in Potenza da Sua Eccellenza Monsignor Vescovo Monterisi,* di felice memoria, ha operato da più anni un bene sensibile, spirituale a molte giovanette e bambine di cotesta copiosa Città, mediante l'istruzione del catechismo, la formazione e direzione della Pia Unione delle Figlie di Maria, e l'accurato avviamento della frequenza dei santi Sacramenti, comprese le Prime Comunioni condotte con festa e commovente sacra funzione.

Oltre di che si è impartita una utilissima istruzione di lavori donneschi.

* Si tratta di Monsignor Ignazio Monterisi, nato a Barletta il 6 ottobre 1860, fu ordinato sacerdote nel 1884. Dal Papa Leone XIII fu nominato Vescovo di Potenza e Marsico Nuovo il 13 febbraio 1900 e consacrato il 16 aprile. Morì a Barletta il 17 febbraio 1913. Si adoperò perché le Figlie del Sacro Costato, dopo il Decreto di soppressione emanato dalla Sacra Congregazione dei Religiosi il 21 febbraio 1911, potessero continuare la loro opera in Potenza, con sede in una parte del Palazzo Vescovile (*n.d.r.*)

Da tante cure e fatiche non sono state esenti le poverine figlie del popolo, anzi sono state accolte a preferenza, perché giammai si è badato a tal segno ai lucri da non ammettere che quelle solamente che potessero contribuire con retta mensile.

Edificante è stato poi, per grazia del Signore, il contegno e la condotta delle giovani Suore: umili, pie, rispettose, laboriose.

Per condurre avanti questa pia Opera, dopo che le Suore perdettero (per giuste ragioni di Vostra Eccellenza) l'abitazione ampia e gratis che loro aveva assegnata il Monterisi, io mi son dovuto abbarcare a molti sacrifici. Pare [che] si tirava alla meglio con il solo Laboratorio, avendo Scuola di lavoro per le esterne, in modesta abitazione.

Quando venne in mente a molti di cotesto Reverendo Clero di proporre l'apertura di un Pensionato per giovanette studenti, e quindi una abitazione più grande fino al prezzo di Lire 200 circa mensili. Ma il Pensionato non corrispose per nulla all'aspettativa. Non vi è che una sola convittrice, entrata da poco.

Intanto le Suore hanno già un debito di Lire 400 con il padrone di casa.

Io non posso ormai sostenere in Potenza cotesta Casa in simili condizioni.

Si è perciò che ben conoscendo lo zelo della Eccellenza Vostra e pur conoscendo le non molto floride condizioni di cotesta mensa Vescovile, io faccio una proposta alla Eccellenza Vostra che potrebbe essere conciliante.

La proposta si è che le Suore abbandonino l'idea del Pensionato, lascino la casa di Lire 200 mensili, ne prendano una di Lire 100 al mese, di cui Lire 50 pagherei io e Lire 50 dovrebbe supplire la carità della Eccellenza Vostra. Le Suore si applicherebbero alla scuola di lavoro e a tutto il resto, eccetto il Pensionato. A me resterebbe anche il peso, come per il passato, delle frequenti sovvenzioni per il mantenimento delle Suore, non bastando gli introiti della Scuola di lavoro, composta in gran parte di ragazze gratis.

Le assicuro, Eccellenza, che al di là di questo non si estende la mia possibilità. Accludo queste Lire 300 che prego la carità di Vo-

stra Eccellenza voler passare alle Suore affinché paghino il debito della casa e in parte sopperiscano alle spese giornaliere.

Qualora la Eccellenza Vostra non vede modo alcuno come agiustare l'affare, non mi resta, con mio gran dispiacere, che ritirare le Suore a Marsico Nuovo, sempre lieto di avere una Casa sotto la sapientissima giurisdizione della Eccellenza Vostra Veneratissima.

Sappia, Eccellenza, che in pari data ho dovuto spedire altre Lire trecento a Marsico Nuovo! Ed io tengo sulle mie povere spalle il peso di otto Orfanotrofi maschili e femminili in Sicilia e Continente!

Ora voglia di tutto perdonarmi mentre con baciarle la sacra Destra e implorando la Sua pastorale Benedizione su dei miei e su di me, mi dico:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima
Umilissimo ed obbligatissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia
domiciliato provvisoriamente in Oria (provincia di Lecce)*
Convento San Pasquale

* Si deve ricordare che la città di Oria fino al 1927 era compresa nella provincia di Lecce; ora fa parte della provincia di Brindisi (*n.d.r.*)

1238

A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1560 - C3, 10/35

copia autent; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

[Napoli, 29.11.1914]

La lettera contiene suggerimenti e direttive circa la gestione amministrativa per la Casa di Potenza. Inoltre dà precise istruzioni riguardo alle somme di denaro inviate per le loro necessità, e indica le modalità di scambio e di prelievo delle risorse economiche da lui messe a disposizione. La data si desume dalla lettera precedente, indirizzata a Monsignor Razzòli (vedi a p. 566).

I. M. I.

[Napoli, 29 novembre 1914]

Figliuola in Gesù Cristo.

Vi rimetto lire trecento. Vedete di accomodarvi alla meglio. Ne ho spedito altre trecento a Potenza e 400 a Spinazzòla.

Farete l'obbedienza di ciò che supera mensilmente dalla Casa di Genzano, fare tre parti per le altre tre Case. Ma badate che da Genzano non debbono mandarvi denaro per posta, mai. Andrete alquante volte l'anno a prenderlo.

Vi partecipo che la Casa di Potenza o si riduce in locale di lire 100 al mese, e quel Vescovo si persuade a pagarne 50, o io ritiro le Suore a Marsico. Non posso dispendiarmi al vento. Si rinunzi subito al Pensionato, si lasci o subaffitti la Casa subito. Questo pare vuole il Padre Montemurro. Ne scrissi al Vescovo.

Vi benedico con tutte.

Padre

[P. S.] - La Casa a Spinazzòla fu licenziata. Le Suore si ridurranno.

1239

Al Vescovo di Altamura, Adolfo Verrienti

APR 797 - C3, 10/36

fotoc. autent.; orig. presso Archivio della Curia Prelatzia, Altamura; inedito.

Trani, 16.12.1914

Dopo quanto detto a voce, espone ora per iscritto il progetto di volere aprire un Orfanotrofio femminile in Altamura (Bari). Riferisce circa la traslazione del corpo di Melania Calvat, dal cimitero alla chiesa annessa al futuro Orfanotrofio. Illustra la natura e il fine delle due Istituzioni fondate a Messina e il carisma proprio. Precisa i criteri di ammissione delle giovani nella Congregazione religiosa delle Figlie del Divino Zelo. Ulteriori spiegazioni le darà a voce, prossimamente in Altamura.

* Trani, li 16 dicembre 1914

Eccellenza Veneratissima.

Eccomi a dare alla Eccellenza Vostra qualche notizia relativamente a quanto ebbi il bene di sottometterle di presenza circa al progetto di aprire Orfanotrofio per orfanelle o bambine povere in Altamura, e trasportare in annessa Chiesa le ceneri di Melania Calvat.

Fin da quando lasciai Acquaviva [delle Fonti] presi un biglietto di circolazione, ovvero lo rinnovai, serie 9^a, per un mese, e sono stato più volte a Napoli, a Bari e ad Altamura, per espletare le pratiche necessarie presso l'Autorità civile, per il trasporto della salma. La domanda è stata fatta in nome mio motivandola dal punto di vista che la suddetta Signora è stata una *Fondatrice e Benefattrice insigne* del mio Istituto, e che dovendo aprire Orfanotrofio femminile in Altamura, ci sentiamo nel dovere di onorarne la memoria col trasferimento, nella Chiesa dell'Orfanotrofio.

In essa domanda non accennai nulla di fatti di La Salette e annessa pia credenza, né compiccai per nulla il venerato nome della Eccellenza Vostra. Ebbi istruzioni tecniche e secondo Legge come formulare la domanda alla Prefettura di Bari, e così fu fatto. Fra pochi giorni, a Dio piacendo, si avrà la risposta, affermativa si spera, dalla Prefettura di Bari, mediante il pagamento di una tassa di Lire 125, per come mi fu accertato doversi eseguire, dalla Prefettura di

Napoli dove questi trasferimenti avvengono assai di frequente; tanto che un impiegato del Municipio di Napoli mi riferì che due o tre mesi fa, nella sola Chiesa di Santa Brigida furono trasferiti tre cadaveri, e un altro contemporaneamente a Sant'Antonio a Tarsia.* Alla domanda che io feci alla Prefettura di Bari, acclusi l'attestato di morte della Signora Melania Calvat, che ebbi in Altamura dal Municipio.

In quanto all'impianto dell'Orfanotrofio in Altamura che mi sta sommamente a cuore (né a me solamente ma a tutta la Comunità delle mie Suore «Le Figlie del Divino Zelo»), io ho iniziato delle pratiche in Altamura, anzi ho conferito appositamente più volte con il Reverendo Canonico Giovanni Genco; ma importa che io conferisca quanto prima con la Eccellenza Vostra perché l'idea mia e delle mie Suore sarebbe di fare, con l'aiuto del Signore e con la benedizione della Eccellenza Vostra, un Orfanotrofio in tutte le forme, e che fosse tra i migliori di quelli che noi abbiamo in Sicilia e nel Continente. Fido alla Eccellenza Vostra che a tal uopo abbiamo ritirato da qualche tempo un capitale che avevamo impiegato alla banca Postale in Messina, e volentieri intraprenderemo delle spese per la buona e felice riuscita del pio disegno. La stessa Superiora Generale delle Suore ha intenzione di recarsi ad Altamura per l'apertura dell'Orfanotrofio. Intanto preghiamo la Eccellenza Vostra che voglia innalzare preghiere nella Santa Messa ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria perché il tutto riesca alla Divina Gloria e salute delle anime.

La Eccellenza Vostra quando fui costì mi richiese il Regolamento delle mie Suore. Da qualche tempo sto scrivendo le *Costituzioni* sullo schema delle norme date dalla Sacra Congregazione dei Religiosi per tutte le Regole da compilarci da qualsiasi Istituto religioso novello; e siccome tra gli articoli di detto schema o modello, c'è che una Istituzione avente Case in due Diocesi può avanzare domanda (con la relativa commendatizia degli Ordinari) per aversi il

* *Sant'Antonio a Tarsia* è una chiesa monumentale di Napoli; si erge nella omonima piazzetta. L'immagine di Sant'Antonio di Padova, posta all'interno, indusse il popolo ad attribuirle la denominazione odierna (*n.d.r.*)

Decretum laudis esibendo le Costituzioni con l'approvazione diocesana, così, spero, con il divino aiuto, nel venturo anno terminare le Costituzioni e presentarle alla Sacra Congregazione per il *Decretum laudis*, il quale costituisce, come la Eccellenza Vostra ben conosce, la 2^a approvazione della Santa Chiesa, e rende la Istituzione extradiocesana.

Intanto, da più anni, affinché la nascente Istituzione delle *Figlie del Divino Zelo* si avesse degli articoli di Regolamento circa l'osservanza e la regolare disciplina della vita religiosa, diedi loro alcune regole a forma di *dichiarazioni o proponimenti*,* che ognuna, appena entra in Probandato, negli otto giorni di ritiro spirituale che precedono l'ammissione in Comunità, legge, esamina e delibera se vuole o no essere ammessa, o ritornare in famiglia, non accettandoli. Se li accetta, li sottoscrive con la propria firma, ritenendone la copia firmata presso di sé per rileggerla di tanto in tanto, oltre che si legge giornalmente un punto in comune. In queste dichiarazioni o proponimenti, che sono diciannove, vi è a sommi capi l'essenza della vita religiosa, e gran parte dello spirito di abnegazione e d'interiore rinunzia che dovrà più estesamente e praticamente risultare dalle *Costituzioni*. Nelle dette diciannove promesse vengono citate le *Costituzioni*, sebbene ancora non siano pronte, ma per farle accettare preventivamente. Rimetto alla Eccellenza Vostra una copia di dette dichiarazioni o proponimenti, pregando la Eccellenza Vostra che voglia compatire che la copia, in stampa, è alquanto usata, non avendone qui, per il momento, altra in pronto. Alle diciannove dichiarazioni ne fanno seguito alcune altre più specificatamente adatte per le novizie, e sono ivi pure stampate.

A completamento di notizie sommarie circa l'Istituto delle *Figlie del Divino Zelo*, posso aggiungerle:

1° - La Comunità si regge con una *Preposta*, o *Madre Generale*; ogni Casa ha una *Preposta* locale.

* Si tratta dell'opuscolo (cm. 16x21) di 12 pagine intitolato: *Dichiarazioni e Promesse che debbono fare le Attendenti o Postulanti dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, nei giorni di ritiro precedente la loro ammissione in Comunità*, Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1907 (n.d.r.)

2° - Le Suore hanno i voti di Povertà, Castità, Obbedienza, ad anno.

3° - Le postulanti, che si ricevono dopo accurato esame circa la vocazione ed altri indispensabili requisiti, sono ammesse ad un anno di aspirantato o Probandato, che però alle volte si protrae per anni, quando non si è certi della vocazione o attitudine alla vita religiosa. Il Noviziato dura un anno.

4° - Vi sono due categorie di Suore: coriste e converse; le prime per le direzioni e uffici in cui si richiede più intelligenza e cultura, e le altre per lavori più umili, sebbene anche le coriste, per regola, vengono adibite ai più umili lavori.

5° - Lo scopo del pio Istituto è duplice: uno è le opere di Carità, tra le quali specialmente gli Orfanotrofi per la salvezza delle orfanelle disperse; l'altro è quella divina Parola del Vangelo, ripetuta più volte da Nostro Signore Gesù Cristo (*dicebat*): La messe è molta, ma gli operai sono pochi: *Rogate ergo Dominum mèsis, ut mittat operarios in mèssem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Le Suore nel voto di obbedienza includono anche quello di obbedire a questo divino comando sia col pregare, sia col far pregare giornalmente, per quanto loro è possibile, il gran Padrone della mistica messe Gesù perché mandi alla Santa Chiesa Sacerdoti secondo il suo Cuore e numerosi. Da ciò hanno preso il loro nome di *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, e portano sul petto, come proprio emblema, il Cuore di Gesù con il sacro detto: *Rogate ergo Dominum mèssis, ut mittat operarios in mèssem suam*. Il loro abito consistente in tunica, scapolare, e pellegrinetta,* è di colore del Carmelo.

Le Suore attualmente, comprese le novizie e le probande, sono una settantina, ed hanno sette Case. L'Istituzione ha goduto sempre l'approvazione del proprio Ordinario, tanto quello sotto cui nacque, Arcivescovo Cardinal Guarino, quanto dell'attuale Arcivescovo D'Arrigo. Si ha avuto inoltre la benedizione del Santo Padre Leone XIII, del Santo Padre Pio X, e del regnante Pontefice Benedetto XV.

* La *pellegrinetta* o *pellegrina* è una sorta di corto mantello che copre largamente le spalle e il petto (*n.d.r.*)

Questa la posizione della cose attualmente; per l'avvenire confidiamo nella Misericordia del Cuore Santissimo di Gesù, il quale voglia benedire la pia Istituzione se è di sua Gloria, la distrugga se alla sua Gloria non giova!

Rimetto alla Eccellenza Vostra il sacro Emblema del pio Istituto, cioè il Cuore di Gesù con il sacro detto. Spedisco pure con copia in stampa delle strofette* che si cantano da noi quando prendono il sacro abito le novizie; e un numero recente del nostro periodico mensile** dove si riporta la bella udienza privata avuta ultimamente col Santo Padre Benedetto XV.

Spero di venire a trovare la Eccellenza Vostra nella entrante settimana in Altamura, perché mi è stato detto che nella entrante settimana Vostra Eccellenza lascerà Acquaviva [delle Fonti]. Se ciò non fosse, prego la Eccellenza Vostra per sua carità avvisarmene o farmene avvisare anche con semplice biglietto in *Gravina in Puglia, Colonia Agricola in contrada Guardialto*.

Chiedo scusa alla Eccellenza Vostra di averla intrattenuta, e baciandole il Sacro Anello, e chiedendole umilmente la Pastorale benedizione, con ogni perfetta osservanza mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima
Umilissimo devotissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Riguardo al componimento poetico, con le strofe che si cantano durante il rito della vestizione religiosa delle suore, si veda a p. 554 del presente volume (n.d.r.)

** Con l'espressione *il periodico* oppure *il periodico mensile*, padre Annibale intende parlare della pubblicazione mensile *Dio e il Prossimo* (n.d.r.).

1240

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3162 - C3, 10/37

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 145x220) - 2 facc. scritte; inedito.

Trani, 20.12.1914

Riferisce buone notizie circa le pratiche espletate e le trattative per aprire una Casa in Altamura (Bari). Si compiace per la condotta esemplare delle ragazze nella Casa di Trani (Bari). Elogia la intelligente direzione di suor Maria Speranza, Maestra delle ragazze. Prospetta nuovamente l'ipotesi di stabilire nella Casa di Trani il Probandato e il Noviziato per le Figlie del Divino Zelo. Acclude una lista di Istituti e di persone a cui spedire auguri e doni natalizi. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

Trani 20 dicembre 1914

Figliuola in Gesù Cristo.

Forse a Gravina [in Puglia] troverò vostre lettere. Ancora non ci ho potuto andare. A Napoli ebbi la assicurata.* L'affare di Altamura, grazie a Dio, va benino finora, e forse andrà benissimo, speriamo! La Casa di Trani è un giardinetto del Divino Amante! Se tutte le nostre Case fossero come questa! Penso che qui a preferenza dovrà farsi, se il Signore così vuole, il Probandato e il Noviziato. Altrove, anche a Messina, forse per la vicinanza dell'Orfanotrofio, le probande alcune perdono la vocazione! Qui l'Orfanotrofio edifica le stesse probande! Bisogna dire che Nostro Signore si serve di Suor Maria Speranza, forse appunto perché la vede così misera che in tanti anni quasi volevamo mandarla!

Per il pane all'Ospedaletto credo che non potrà darsi meno di centesimi 44. Per la vendita non lo crescete molto!

Intanto preparate i pacchi per Capodanno:

1° - Monsignor Gentile Alfonso (con buoni dolci) piazza Costaguti N. 14 - Roma. Auguri, ecc.

* Si tratta di una lettera spedita per la posta con certe formalità e con soprattassa che ne rende sicura la consegna (*n.d.r.*)

2° - Reverendo Padre Jordan Fondatore dei Salvatoriani, Borgo Vecchio 165 - Roma.

Scrivere ad Oria che gli mandino pacco di 5 chili di buoni mandarini (con mio biglietto di auguri, ecc.).

3° - Monache Stella Mattutina,* Borgo Sant'Antonio Abate - Napoli: zuccherate.

4° - Signor Francesco Gianni, Via Rasaroll N. 70 - Napoli, con mio biglietto con auguri per lui e famiglia, ecc.

5° - Reverenda Suor Maria Geltrude, Monastero Santa Monica** a Salvator Rosa - Napoli: auguri per essa, Padre [Angelo] Padovano, e orfanelle: zuccherate.***

6° - Reverende Monache Trentatrè,**** Via Pisanelli N. 8 - Napoli: con auguri pregandole pregare per noi: zuccherate.

7° - Reverendo Padre Fenocchio Generale dei Padri Agostiniani Scalzi.***** Corso Umberto N. 46 - Roma. Biglietto con auguri per lui e Comunità: zuccherate.

* Si tratta del Monastero di Stella Mattutina, in Napoli, fondato dalla Serva di Dio Maria Luisa di Gesù (al secolo Maria Carmela Ascione), Terziaria Domenicana (1799-1875). Questo Monastero è una delle Opere a cui si sentì maggiormente legato padre Annibale (*n.d.r.*)

** Si tratta della Comunità delle Geltrudine del Sacro Cuore in Napoli. Questo Istituto, iniziato fin dal 1902 come Casa di lavoro per le giovinette operaie, si trasformò in seguito in Orfanotrofio. La fondatrice è l'oblata benedettina Geltrude Gomez d'Arza, coadiuvata dal sacerdote diocesano Angelo Padovano. Padre Annibale ne ebbe conoscenza verso il 1910, e prese ad aiutare generosamente anche quest'Opera in molte maniere. Per più esaurienti notizie riguardanti le Geltrudine, cfr. in VITALE FRANCESCO, *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle Opere*, Scuola Tipografica Antoniana, Messina 1939, pp. 433-436 (*n.d.r.*).

*** Riguardo alle cosiddette «zuccherate», si veda la nota di redazione a p. 472 del presente volume (*n.d.r.*)

**** Si tratta dell'antico Monastero napoletano di clausura delle Monache clarisse cappuccine detto delle Trentatrè in ricordo degli anni di Gesù Cristo, ma anche per il numero massimo di Monache che poteva ospitare. Fu fondato verso la metà del 1500, ad opera della nobildonna catalana Maria Lorenza Longo, giunta a Napoli nel 1506. Padre Annibale, con la sua irrefrenabile carità e generosità, si prodigò in maniera particolare ad aiutare anche questo Monastero (*n.d.r.*).

***** Si tratta di padre Domenico Fenocchio, Priore Generale dell'Ordine religioso degli Agostiniani Scalzi, col quale padre Annibale teneva frequente corrispondenza epistolare (*n.d.r.*).

8° - Reverendo Padre Generale dei Rosminiani* a San Carlo al Corso - Roma. Auguri per lui e Comunità. Zuccherate.

Questi per ora.

Vi benedico con tutte.

Padre

* Si tratta di padre Bernardino Balsari, Preposito Generale dell'Ordine religioso dei Rosminiani, fondato dal Beato Antonio Rosmini Serbati. In Archivio si conserva un copioso carteggio epistolare intercorso tra padre Annibale e padre Bernardino (*n.d.r.*)

1241

Al Sindaco di Trani, Carlo Nencha

APR 7563 - C3, 10/38

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 225x280) - 2 facc. scritte; inedito.

Trani, 20.12.1914

Minuta o traccia di lettera, formulata da padre Annibale, che suor Dorotea Vigiano, in qualità di Superiora dell'Orfanotrofio Antoniano femminile di Trani (Bari) doveva copiare, firmare e spedire a proprio nome al Sindaco della città. Con la presente lettera suor Doroteta, facendo appello alla ben nota generosità del destinatario, domanda un aiuto economico a favore delle bambine accolte nell'Orfanotrofio. Assicura il ricordo nelle preghiere per il destinatario e per la sua famiglia.

* Trani 20 dicembre 1914

All'Illustrissimo Signor Cavaliere Avvocato Carlo Nencha
Sindaco di Trani.

Illustrissimo Signor Sindaco.

Nel numero 347 del *Giornale di Italia*, 17 Dicembre volgente anno, era annunziato con le più meritate lodi, qualmente la Signoria Vostra con fine preveggenza e con provvida paterna cura verso la Città di Trani, fece acquisto di 6.400 quintali di farina, vendendole ad equo prezzo sopportabile dalla cittadinanza, frustrando così le indebite speculazioni di quei commercianti che approfittando delle presenti condizioni, crescevano al di là i prezzi delle farine, o davano farine avariate.

Il suddetto giornale aggiungeva a prova del grande filantropico disinteresse della Signoria Vostra che il guadagno percepito dall'azienda municipale in Lire 10.293,42 sulla vendita delle farine sarà impiegata dalla Signoria Vostra in opere di beneficenza.

E si è per questo appunto che io qui sottoscritta, insieme alle altre mie Suore, osiamo rivolgerci alla grande bontà della Signoria Vostra per pregarla a favore di trentasei orfane che noi teniamo nel nostro Orfanotrofio delle bambine superstiti del colera, in via Duomo N. 37. Queste bambine di Trani e territorio non hanno altri mezzi per mantenersi che i piccoli lucri dei loro lavoretti, e la pubblica Carità.

Si è perciò che noi ci rivolgiamo fiduciose alla Signoria Vostra affinché voglia disporre qualche somma per questo Orfanotrofio, atteso i tempi critici che volgono. Queste orfanelle pregheranno il buon Dio per la sua salute e prosperità, e della sua Signora, e dei suoi amati figli.

Con le espressioni della più sincera stima passo a segnarmi:

Della Signoria Vostra
Devotissima obbligatissima per servirla
[Suor Dorotea Vigiano]

1242

Alle orfanelle della Casa di Messina

APR 50 - C3, 10/39

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 130x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Gravina in Puglia, 24.12.1914

Si compiace per le espressioni di sincero pentimento delle ragazze grandette dell'Orfanotrofio Antoniano femminile di Messina. Accoglie volentieri e con gioia «le più belle promesse» che hanno manifestato. Le esorta a dimenticare il passato, a comportarsi sempre bene e a dare buon esempio alle più piccole. Addita, come esempio da imitare, la condotta edificante e la laboriosità delle ragazze della Casa di Trani (Bari). Benedice e si firma: Padre.

I. M. I. A.

Gravina di Puglia li 24 dicembre 1914

Alle ragazze grandette dell'Orfanotrofio di Maria Immacolata.*

Figliuole carissime in Gesù Cristo.

Ho ricevuta la vostra letterina in data del 15 corrente mese, con la quale mi protestate il vostro sincero pentimento, e mi fate le più belle promesse per l'avvenire.

Ho accettato le sincere espressioni del vostro pentimento, figliuole carissime, e le promesse di volervi diportare bene.

Vi assicuro che quando partii da Messina portai nel mio cuore il dispiacere di avervi dovuto licenziare, e non ho mai cessato di raccomandarvi al Cuore Immacolato della Santissima Vergine perché vi aumenti i lumi a ravvedervi.

Sono stato nella Casa di Trani, dove abbiamo 32 orfanelle tra piccole e grandi, e non posso esprimervi a parole la bontà di quelle ragazze. Sono tanti Angeli; le grandi sono così devote, umili, ubbi-

* Il giorno 8 settembre 1882 padre Annibale aveva inaugurato il primo Orfanotrofio femminile nel quartiere Avignone di Messina, col titolo «provvisorio»: «Piccolo Rifugio del Cuore di Gesù». In seguito, dopo il trasferimento della Comunità nell'ex Monastero dello Spirito Santo, modificò il primitivo titolo con la seguente denominazione: «Orfanotrofio di Maria Immacolata» (*n.d.r.*).

dienti e così affezionate con la propria maestra e con la Superiora, che è un piacere. Sembrano tante probande osservanti. Io dicevo alla Santissima Vergine: «E perché le mie ragazze di Messina non debbono essere le stesse?». E pregavo questa gran Madre che vi avesse illuminate.

Adunque, figliuole carissime, vi esorto con tutto il cuore e per il vostro bene, che quelli altri anni che dovrete stare nell'Istituto, stiate da buone figlie, docili, devote, laboriose. Per portarvi un esempio delle mie care figlie di Trani, alle volte stanno a lavorare tutta la notte con santa allegrezza, quando c'è bisogno. Fanno a gara tra di loro a chi può fare più fioretti. L'esempio delle più grandi si riflette sulle piccole, le quali crescono docili, buonine. Se qualcuna delle grandi riceve qualche correzione, non vi posso dire con quanta umiltà si diporta. Qualunque ragazza che entra nella Casa di Trani, subito resta presa dai buoni esempi che trova, e diventa subito attenta, quieta e devota. Mentre al contrario in Messina le ragazze sono entrate quiete e si sono guastate dopo poco tempo!

Questo veramente ha trafitto il mio cuore come un coltello che mi ha straziato! Tanto che qualche volta ho detto alla Reverenda Madre Superiora: «Mandiamo via tutte grandi e piccole, diamole a tutte le famiglie che le domandano, diamole ai parenti tutte tutte, e cominciamo una pianta novella!». Ma la pianta novella, figliuole carissime, la cominciamo ora con voi che dovrete dare sempre buon esempio alle più piccole e dimenticare tutto il passato. Pensate che siamo in tempi terribili di castighi del Signore, e guardiamoci di provocare l'ira di Dio! Quanto prima tutta l'Italia sarà in guerra, a quanto sembra; e chi sa in quanti pericoli si troveranno tutti, pure per la carestia che si prepara!

Ma le nostre Case sono sotto il manto della Santissima Vergine, e se stiamo col santo timore di Dio, il Cuore Santissimo di Gesù non ci abbandonerà!

Vi raccomando, figliuole carissime, di farvi la buona confessione, di farvi le sante Comunioni con cuore veramente contrito, di non fare nulla senza la santa obbedienza, di essere rispettose e docili con la Maestra. Io manco ancora qualche mese da Messina, e quando

torno vi porterò qualche bello ricordino del viaggio che questa volta è stato lungo!

Domani è il Santo Natale del Sommo Bene Gesù Bambino; credo che gli avete preparato la culla e tutto, ed io indegnamente domani lo prego di voler nascere nei vostri cuori. Vi benedico tutte, pregate per me.

Vi saluto augurandovi ogni bene.

Padre

1243

A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1528 - C3, 10/40

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Oria, 24.12.1914

Informa che, con lettera assicurata, ha spedito 300 lire alla destinataria, 400 alla Casa di Spinazzola e 300 a quella di Potenza. È dispiaciuto di non aver ricevuto risposta circa la recezione delle predette somme di denaro da lui inviate. Dopo aver dato alcuni consigli pratici, consiglia di lasciare l'attuale casa presa in affitto, e di trovarne un'altra a costo più sostenibile. Le raccomanda l'umiltà e l'obbedienza, e di avere riguardo e rispetto verso le consorelle, «specialmente le Superiori delle Case». Desidera essere informato circa l'Asilo di Genzano di Lucania e il comportamento delle suore. Aggiunge altre concise comunicazioni e si firma: Padre.

I. M. I. A.

* Oria 24 dicembre 1914

Figliuola in Gesù Cristo.

Vi mandai un'assicurata* con Lire 300 (ne mandai pure 400 a Spinazzola e 300 a Potenza). Intanto nessuna risposta mi avete dato se le avete ricevute o no!

Ora vengo a parteciparvi che d'accordo con il Padre Montemurro abbiamo deciso di fare dei passi indietro, tanto in Potenza quanto in Spinazzola.

A Potenza ho disposto che licenzino subito la casa di lire centonovanta al mese che fu un errore di aver affittato, e rinunzino al tentativo del Pensionato che non è per loro! Mai più si debbono fare imprese così ardite senza premettere un mese almeno di preghiere in tutte le Case, e di consigli.

Ho dato ordine che trovino una casa di Lire 100 al mese per *so-la scuola di lavori*, di cui Lire 50 al mese restano a peso mio, e Lire 50 al mese ho dato ordine alle Suore di Genzano [di Lucania] che le paghino esse ogni mese, a cominciare dal primo gennaio entrante, sebbene ancora non si può andare a nuova casa; ma vuol dire che con queste lire cento al mese le Suore di Potenza pagano l'attuale

* Si tratta di una lettera spedita per la posta con certe formalità e con soprattassa che ne rende sicura la consegna (*n.d.r.*)

casa, oltre che ho scritto loro di subaffittarne qualche quarto,* e così il debito che resta mensilmente non sarà molto grave.

Non credo che Genzano [di Lucania] si negherà. Sarebbe lo stesso che non riconoscere più mie quelle Suore, e nemmeno voi dovrete riconoscerle per vostre! Anzitutto l'obbedienza anche col sacrificio!

A Spinazzola la casa si è licenziata, quindi o si torna all'antico, o si trova nuova casa discreta e vicina alla Chiesa dell'Annunziata. Datemi notizia di cotesta Casa! Vi raccomando, figliuola benedetta, di camminare sempre uniformata con il vostro giudizio a quello mio finché sto alla direzione delle Figlie del Sacro Costato, e di non dipartirvi nemmeno un filo di capello. Così Iddio vi benedirà e tutto vi andrà bene. Non vi fidate di voi stessa, e non vi sottraete alla Santa Obbedienza e alla Guida. Non ricorrete a consigli dei Confessori in cose che riguardano il governo delle Case, ma debbo vedermela io!

Vi benedico con tutte, vi auguro mille benedizioni del Signore Bambinello Gesù, anche a tutte coteste figlie in Gesù Cristo e mi dico:

Oria (Lecce) li 24.12.1914

Padre

[P. S.] - Amate in Gesù Cristo e rispettate molto le Suore, specialmente le Superiore delle Case, e siate umile sempre. Ove dovette prendere delle risoluzioni rilevanti avvisatemi. Che si dice costi dell'Asilo? Come si diporta Suor Umiltà? Come le altre?

Vi avviso che verrà costì o Padre Saverio [Valerio] o Padre [Eustachio] Montemurro come mio incaricato per vedere e riferirmi.

Avete avuto il sugello? Sugellate tutte le lettere. Mandai timbro e sugello in tutte le Case.

* Col termine *quarto* (dallo spagnolo *cuarto*) si designa un appartamento nella casa. Padre Annibale, al fine di attenuare la spesa mensile per l'affitto della casa, suggerisce di subaffittare qualche appartamento.

1244

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3160 - C3, 10/41

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 128x210) - 2 facc scritte; inedito.

Gravina in Puglia, 24.12.1914

Invia una lettera per le ragazze grandette dell'Istituto Antoniano femminile di Messina (vedi a p. 580 del presente volume). Riferisce circa la condotta edificante delle ragazze della Casa di Trani (Bari), dovuto alla «illuminata e intelligente direzione di suor Maria Speranza». Propone l'ipotesi di stabilire in Trani il Probandato e il Noviziato per le Figlie del Divino Zelo. Aggiunge alcune informazioni e disposizioni, e augura «salute e celesti consolazioni». Si firma: Padre.

I. M. I. A.

Gravina 24 dicembre 1914

Sorella Preposta.

Ho ricevute a Gravina, ieri, le vostre lettere, cioè le trovai qui. Vi rimetto l'acclusa per le ragazze grandette; le chiamate, e gliela fate leggere a voce alta innanzi a voi; una volta la legge una, e una volta l'altra, e gliela fate riflettere.

La nostra Casa di Trani è una vera consolazione. Abbiamo ragazze ingenue, docili, umili, devote, laboriose, che è un piacere. Tutto frutto della direzione illuminata, santa, intelligente, della loro maestra che fa giorno le notti e si sacrifica! Bisogna dire che noi avevamo un'anima che non era conosciuta per tanti anni!

Per portarvi un esempio, una delle ragazze era del tipo della Gallo, tanto che si doveva mandare. Ebbene, la nostra Suor Maria Speranza pregò la Superiora di non mandarla e si offrì a fare speciali preghiere e penitenze per quest'anima; ed infatti quella giovane ora è una buona ragazza come tutte le altre.

Le probande che entrano nella Casa di Trani restano sopraffatte dall'esempio delle orfanelle e dalla santa direzione di Suor Maria Speranza,* e si diportano bene. Quivi nessuna perde la vocazione.

* Si tratta di suor Maria Speranza di Gesù (al secolo Vincenza Speranza). Nata a Palmi (Reggio Calabria) il 3 settembre 1881, fu ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905;

Io penso che Probandato e Noviziato si debba stabilire in Trani. Se vi sembra che costì tra le probande che abbiamo mandate a Messina ne vacilla qualcuna, forse Sterpeta, mandatela presto in Trani. Intesi che quella di Castellana non vuole starci, è vero?

La povera Suor Maria Dorotea pare che umanamente l'occhio sinistro è perduto! Adoriamo la Divina Volontà! Essa si era offerta vittima al Signore, e il Signore accettò il sacrificio!

Io se ne parla a Febbraio, se Dio vuole, per ritornare in Messina. La Novena del Nome Santissimo di Gesù pare che dobbiamo farla il 22 Gennaio, e l'ultimo giorno la Festa, perché fu tolta.*

Mandate pure un pacco con i miei auguri al Reverendo Padre Massimino Piccco** in Gravina in Puglia.

Vi benedico, vi auguro che Gesù Sommo Bene vi dia aiuto, grazia, santificazione, salute e celesti consolazioni con tutte costì, e mi dico:

Padre

P. S. - Per l'affare Melania ancora nulla [di] concreto.

Professa temporanea il 28 dicembre 1911; Professa perpetua il 1° novembre 1920. È deceduta a Taormina (Messina) il 18 febbraio 1963 (*n.d.r.*).

* La festa del Nome di Gesù, secondo l'antica liturgia, veniva celebrata la seconda domenica dopo l'Epifania. Dal 1915, in sèguito a una parziale riforma del calendario liturgico operata nel 1913 sotto il pontificato di Papa Pio X, venne assegnata alla domenica tra il 2 e il 5 gennaio. Se però tra questo periodo non cadeva alcuna domenica, la festa del Nome di Gesù si celebrava il 2 gennaio. Padre Annibale, allora, chiese alla Congregazione dei Riti il permesso di poterla celebrare, negli Istituti Antoniani maschili e femminili, il 31 gennaio per farla precedere dalla solenne novena che comincia il giorno 22, tradizionale nella sua Opera. Ricevette il Rescritto Pontificio, valido per dieci anni con la facoltà di potere celebrare, il 31 gennaio, due Messe votive (una letta e una in canto) del Santissimo Nome di Gesù. Dall'anno 2003, con la promulgazione della terza edizione del Messale Romano postconciliare, al giorno 3 gennaio è stato inserito il formulario della Messa del Nome di Gesù, col grado di memoria facoltativa (*n.d.r.*).

** Si tratta del sacerdote diocesano Don Massimo Piccco, procancelliere della Curia vescovile di Gravina in Puglia (*n.d.r.*).

1245
Al Vescovo di Potenza,
Roberto Achille Razzòli

APR 1520 - C3, 10/42

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.
Napoli, 29.12.1914

Presenta Don Eustachio Montemurro, quale persona da lui delegata per visitare le Case delle Figlie del Sacro Costato di Potenza e Marsico Nuovo. Allo stesso tempo lo prega di voler indicare le eventuali osservazioni che vorrà fare circa il Regolamento formulato dal Di Francia per le medesime suore.

* Napoli 29 dicembre 1914

Eccellenza Veneratissima.

Mi pregio di presentare alla Eccellenza Vostra il Reverendo Sacerdote Eustachio Montemurro, dimorante a Valle di Pompei, il quale da me pregato si presta per visitare le Case delle Figlie del Sacro Costato e averne una certa cura e sorveglianza, ma sempre per le Case di Potenza sotto la direzione della Eccellenza Vostra; e per le altre due Case sotto la direzione degli Ordinari in primo luogo, e di me in secondo.

Il Montemurro è Sacerdote di perfetta morale, di esperienza, e tutto dedicato alla Gloria del Signore e alla salute delle anime.

Allo stesso la Eccellenza Vostra potrà significare tutte le correzioni che vorrà fare al Regolamento da me scritto per le Suore.

Intanto prego la carità della Eccellenza Vostra se per quei pochi giorni in cui resterà a Potenza volesse dargli l'alloggio nel suo palazzo.

Bacio le sacre mani alla Eccellenza Vostra implorando la sua Pastorale Benedizione, e con perfetto ossequio mi dichiaro:

Umilissimo devoto servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

1246
A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1534 - C3, 10/43

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.
Napoli, 29.12.1914

Annuncia la visita del loro Fondatore, Don Eustachio Montemurro, alle quattro Case delle Figlie del Sacro Costato. Esorta ad accoglierlo «con perfetta sudditanza e obbedienza». Benedice e augura «ogni bene per il nuovo anno».

* Napoli li 29 dicembre 1914

Figliuola benedetta in Gesù Cristo.

Dietro accordi presi da me col Reverendo Padre Eustachio Montemurro vostro Fondatore, questi viene a visitare le quattro Case già esistenti delle Figlie del Sacro Costato, per vederne la posizione e quello che ci sia da risolvere. Egli riferirà tutto a me. Voi però accoglietelo con perfetta sudditanza ed obbedienza a quanto vi dirà nel Signore.

Con questo mezzo io spero che la Comunità delle Figlie del Sacro Costato abbia a ricevere non pochi vantaggi spirituali, e anche avviamento equo e prudente nelle cose temporali.

Vi benedico nel Signore, e augurandovi ogni bene per il nuovo anno e per molti altri ancora, mi dico:

Vostro in Gesù Cristo Direttore
Canonico Annibale Maria Di Francia

INDICI

INDICE ANALITICO

*Il numero in corsivo indica le pagine della Premessa;
il numero in tondo indica le pagine dell'Epistolario.*

A

- AB ANTICO, *locuzione avverbiale latina*, pp. 37, 177.
- AB INITIO, *locuzione avverbiale latina*, p. 254.
- ABBRUZZESE GELTRUDE [MARIA LUISA], *F.S.C.*, pp. 85, 275.
- ACERENZA, *comune della Basilicata in provincia di Potenza*, pp. 23, 162, 294, 365, 384, 385.
- ACIREALE, *comune della Sicilia in provincia di Catania*, pp. 454, 506.
- ACQUAVIVA DELLE FONTI, *comune della Puglia in provincia di Bari*, pp. 570, 574.
- ACQUI O ACQUI TERME, *cittadina del Piemonte in provincia di Alessandria, sede vescovile*, pp. 31, 309.
- AFFILIAZIONE SPIRITUALE, *delle F.D.Z. con le Monache Concezioniste Scalze di Ágreda*, pp. 217, 218, 559.
- AGÀPITO ROSINA, *ex F.D.Z.*, pp. 6, 432.
- ÀLBERA PAOLO, *rettore maggiore dei Salesiani*, pp. 243, 244.
- ALESSANDRO II, *zar di Russia*, p. 404.
- ALLA MEZZA, *espressione che sta a indicare i trenta minuti dopo l'ora*, 44, 395.
- ALOISIO ROSA, *una persona da soccorrere*, p. 229.
- AMATUNTE DI PALESTINA, *sede vescovile titolare della Chiesa cattolica*, p. 305.
- ANDRIA, *città della Puglia in provincia di Bari (capoluogo di provincia insieme a Barletta e Trani dall'anno 2004), sede vescovile*, pp. 421, 461.
- ANIME SANTE, *del Purgatorio*, pp. 151, 157, 427.
- ANNO COSTANTINIANO, *celebrazione del*, p. 317.
- ANSELMO GIUSEPPE, *signore*, p. 185.
- ANTONUCCIO FRANCESCO, *canonico, arciprete e vicario foraneo in San Pier Niceto (Messina)*, pp. pp. 315, 448.
- ANZIO, *comune del Lazio in provincia di Roma*, p. 304
- ARCELLA, *rione del comune di Padova*, pp. 81, 379, 482, 483.

ARCHIVIO APOSTOLICO VATICANO
(denominato Archivio Segreto
fino al 22 ottobre 2019), pp.
168, 205, 346, 506.

ARCHIVIO NON IDENTIFICATO, pp.
99, 128, 133, 151, 187, 230,
242, 243, 271, 342, 350, 409,
438, 442, 521, 535, 536, 542.

ASCIONE MARIA CARMELA (vedi
Maria Luisa di Gesù).

AVE MARIA (AVEMARIA), *l'ora del
tramonto*, pp. 330, 547.

B

BAD WÖRISHOFEN, *comune tede-
sco situato nella regione del
Danubio-Iller nel distretto della
Media Svevia in Baviera*, p.
309.

BAGHERIA, *comune della Sicilia in
provincia di Palermo*, p. 166.

BALSARI BERNARDINO, *preposito
generale dei Rosminiani*, pp. 6,
85, 416, 417, 577.

BANDITO, *centro del Piemonte fa-
cente parte del comune di Bra
in provincia di Cuneo*, p. 544.

BARCAROLA, *tipo di composizione
musicale vocale o strumentale*,
p. 356.

BARI, *città della Puglia, capoluogo
di provincia e di regione, sede
vescovile (dal 1986 insieme a
Bitonto)*, pp. 17, 27, 70, 81, 82,

84, 86, 103, 106, 109, 116, 124,
126, 128, 133, 148, 162, 176,
186, 187, 212, 217, 218, 238,
240, 253, 266, 304, 316, 330,
334, 343, 355, 356, 357, 360,
361, 368, 374, 378, 381, 386,
421, 429, 431, 444, 459, 461,
468, 482, 487, 518, 521, 522,
539, 541, 562, 564, 570, 571,
578, 580, 585.

BARLETTA, *città della Puglia in
provincia di Bari, (capoluogo
di provincia insieme ad Andria
e Trani dall'anno 2004), sede
vescovile*, pp. 6, 117, 161, 163,
214, 275, 412, 468, 532, 534,
566.

BATTIZOCCO ANDREINA, *giovane
padovana, maestra nella scuola
dell'Istituto-Orfanotrofio An-
toniano femminile del padre
Annibale*, pp. 5, 32, 81, 172,
208, 209, 240, 268, 300-303,
307, 310, 379, 507, 562.

BATTIZOCCO UBALDO, *fratello di
Andreina*, pp. 255, 301-303.

BEATA VERGINE ADDOLORATA,
memoria della, p. 348.

BELCORE FRANCESCO, *fornitore di
legna*, p. 119.

BELLANOVA ROCCO, *giovane, stu-
dente R.C.I. (Fra' Antonio Ma-
ria dei Sacri Cuori)*, pp. 5, 104,
144, 147, 171, 210, 228, 269,
315, 318, 341, 345, 364, 365.

- BENEDETTINE, *monache dell'ex monastero benedettino di Oria*, pp. 491, 492, 508, 511, 554.
- BENEDETTO XV, *papa*, pp. 91, 200, 573, 574.
- BENEDIZIONE, *apostolica*, pp. 169, 350, 351, 506; *solenne*, pp. 233, 524, 529.
- BENEVENTO, *città della Campania, capoluogo di provincia, sede vescovile*, p. 468.
- BENINCASA CONSIGLIO, *F.D.Z.*, p. 267.
- BENINCASA GESUELE [GIOVANNA], *ex F.D.Z.*, pp. 285, 340.
- BENINCASA, *papà dell'alunno Alfredo Benincasa*, pp. 311, 375.
- BEVILACQUA IGNAZIO, *sacerdote diocesano di Minervino Murge (Bari)*, pp. 20, 116, 143, 158, 334, 335, 461, 564.
- BIANCHI CONCEZIONE [PAOLINA], *F.D.Z.*, 133, 267, 285, 308, 340; *guarigione prodigiosa di*, pp. 133, 186, 218.
- BIANCHI, *alunno orfano accolto nell'Istituto*, p. 473.
- BISCEGLIE, *comune della Puglia in provincia di Bari (fino all'anno 2004), poi di Barletta-Andria-Trani (dall'anno 2004)*, pp. 412, 468.
- BISLETI GAETANO, *cardinale*, p. 296.
- BONAVENTURA DEL CUORE DI GESÙ E DI SAN GIUSEPPE (vedi Vitale Francesco).
- BONICELLI CALLISTO, *sacerdote monfortano, fondatore della rivista mariana «Regina dei Cuori»* (vedi), pp. 5, 8, 20, 116, 409, 410, 438, 442, 521.
- BORDONARO, *villaggio della periferia sud di Messina*, pp. 311, 347, 348.
- BORGO VECCHIO, *antico rione di Roma*, pp. 284, 312, 314, 382, 565, 576.
- BORRO, *minuta o traccia di lettera*, pp. 203, 252, 323, 378, 405, 406, 480, 483, 561.
- BRACÀLE GENNARO MARIA, *sacerdote gesuita*, pp. 17, 18, 71, 109, 281.
- BRERA, *quartiere di Milano*, p. 171.
- BRESSAN GIOVANNI, *monsignore, segretario particolare del papa Pio X*, pp. 5, 30, 53, 55, 133, 168, 202, 204, 205, 318, 323, 346, 350.
- BRIENZA, *comune della Lucania in provincia di Potenza*, p. 161.
-
- C
-
- CACCIÒLA SALVATORE, *sindaco di Taormina*, pp. 78, 457.
- CAFAGNA BENEDETTA [CONCETTA], *F.D.Z.*, pp. 16, 507.

- CAGIANO DE AZEVEDO OTTAVIO, *cardinale*, pp. 293, 304.
- CALCARA DI VISSO, *comune dell'Emilia-Romagna in provincia di Bologna*, p. 382.
- CALENDARIO PROPRIO, *delle due Congregazioni del padre Annibale*, p. 328.
- CALIANDRO ROCCO, *vescovo di Tèrmoli*, p. 206.
- CALÒ COSIMA, *orfanello di Oria*, pp. 16, 507.
- CALÒ, *medico di Grottaglie (Taranto)*, pp. 330, 331.
- CALOGERO ENNIO, *medico di Grottaglie (Taranto)*, p. 330.
- CALTAGIRONE ROSALIA [ROSA], *F.D.Z.*, p. 236.
- CALTAGIRONE, *città della Sicilia meridionale in provincia di Catania, sede vescovile*, pp. 102, 183.
- CALVAT MELANIA, *veggente di La Salette*, pp. 27, 81, 82, 162, 321, 339, 391, 426, 429, 570, 571; *superiora dell'Istituto Antoniano femminile a Messina nel 1897*, pp. 82, 162.
- CAMPOSANTO [GRAN], *cimitero monumentale di Messina*, pp. 339, 362, 375.
- CANORI STANISLAO, *sotto-segretario della Sacra Congregazione dei Riti*, p. 136.
- CAPERRINA, *colle a sud est della città di Messina*, p. 547.
- CAPODANNO, *auguri di*, pp. 99, 125, 386-388, 575.
- CAPONE MARGHERITA, *F.S.C.*, p. 162.
- CARBONARO FILIPPO, *sacerdote*, p. 311.
- CARDEA EDVIGE [ANNUNZIATA], *F.S.C.*, pp. 275, 344, 368, 420.
- CARISSIMO GENNARO, *sindaco di Oria (Brindisi)*, pp. 6, 491.
- CARRANO FRANCESCO PAOLO, *arcivescovo di Trani*, 5, 133, 187, 412, 468, 518, 530.
- CARRARA SANTE, *sacerdote diocesano*, p. 364.
- CARTOLINA VAGLIA, *per inviare denari da riscuotere presso un ufficio postale*, pp. 32, 75, 104, 171, 268, 290, 311, 320, 359, 423, 451, 464.
- CASALBORDINO, *comune dell'Abruzzo in provincia di Chieti*, p. 358.
- CASSANO ALLO IONIO, *comune della Calabria in provincia di Cosenza, sede vescovile*, p. 91.
- CASTEL GANDOLFO, *comune del Lazio in provincia di Roma*, pp. 17, 109.
- CATANIA, *città della Sicilia, capoluogo di provincia, sede vescovile*, pp. 102, 183, 223, 320, 405, 435, 454, 473, 506.
- CATANZARO ELENA, *bambina accolta nell'Istituto*, p. 463.

- CATECHISMO (vedi Dottrina).
- CATÒNA, *frazione del comune di Reggio Calabria*, pp. 34, 35, 178, 256.
- CATTOMIO ANTONIO, *sacerdote O.F.M. conv., parroco di Arcella (Padova)*, pp. 5, 80, 81, 379, 483.
- CEGLIE MESSAPICA, *comune della Puglia in provincia di Brindisi*, pp. 45, 124, 206, 298, 315, 368, 375, 399, 404-406, 526.
- CELEBRATARIO, *sacerdote che si limita soltanto a celebrare la Messa*, p. 255.
- CELONA ANTONINO, *venerabile, canonico, fondatore a Messina delle suore Ancelle Riparatrici del Sacro Cuore*, 5, 10, 31, 34-42, 177, 179, 180, 230, 254, 255, 261-264, 287, 294, 310, 319, 322, 324, 365, 383, 395, 396.
- CHIAIA TERESINA, *signora*, p. 374.
- CIRCOLARE (vedi Lettera circolare).
- CICCÒLO GIUSEPPE, *canonico di Messina*, pp. 31, 307, 309, 310.
- CISTERCENSI, *ordine religioso maschile*, p. 296.
- COLONIA AGRICOLA A GRAVINA IN PUGLIA, *terza Casa maschile dei Rogazionisti*, pp. 81, 128, 320-323, 325, 326, 358-360, 364, 389, 491, 493, 494, 521, 563, 574.
- COMMENDATIZIA, *lettera di raccomandazione del vescovo da allegarsi alla domanda del permesso di tenere il Santissimo Sacramento nella Cappella interna dell'Istituto*, pp. 509, 516, 518, 571.
- COMMUNIO, *antifona che si recitava dopo la comunione eucaristica*, pp. 231, 501.
- COMPAGNIA DI MARIA [MONFORTANI], *congregazione religiosa maschile fondata da San Luigi Maria Grignion da Montfort*, p. 410.
- COMPASSIONISTE SERVE DI MARIA (vedi Starace Maria Maddalena).
- CONGREGAZIONE DEI SEMINARI E LE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, p. 296.
- CORATO, *comune della Puglia in provincia di Bari*, pp. 103, 362.
- CORPUS DOMINI, *carmelitani della chiesa del*, p. 200; *chiesa di Milano*, p. 200.
- CROSCÈ, *uncinetto per lavori muliebri*, p. 333.
- CUCCHI TITO MARIA, *vescovo di Senigallia*, p. 543.
- CURA IDROTERAPICA (vedi Kneipp Sebastiano).
- CURCURÀCI, *contrada distante pochi chilometri da Messina*, p. 288.

D

- D'AGOSTINO MARIA LETTERIA [MARIA ROSA ANNA], *F.D.Z.*, p. 98.
- D'ALBORE FRANCESCO, *arcivescovo titolare di Pompeiopolis*, p. 168.
- D'AMORE CARMELA [CARMELA], *F.D.Z.*, *superiora della Casa di Taormina*, pp. 5, 103, 105, 108, 120, 121, 266, 284, 309, 314, 320, 331, 448, 479, 481, 508.
- D'ARRIGO LETTERIO, *arcivescovo di Messina*, pp. 5, 46, 73, 159, 226, 227, 396, 398, 573.
- D'ELIA VINCENZO, *arciprete della parrocchia «Santissima Trinità» di Potenza e delegato vescovile*, pp. 161, 162.
- D'IPPOLITO TERESINA [SUOR MARIA DELLA SANTA CROCE], *F.S.C.*, 5, 17-19, 23, 24, 106, 124, 161, 252, 292, 371, 402, 411, 421, 444, 461, 469, 502, 503, 511, 514, 569, 583, 588.
- DE BACKER FELIX, *medico*, 5, 390, 393, 394.
- DE BENEDICTIS (vedi Terribile Adolorata).
- DE FEO ALFONSO, *sacerdote redentorista*, pp. 5, 56, 57, 271, 273, 334.
- DE FRANCO ANTONINO, *signore creditore*, p. 154.
- DE LAI GAETANO, *cardinale, segretario della Congregazione Concistoriale*, pp. 384, 407.
- DE LUCA ANTONINO, *ex alunno dell'Istituto*, p. 105.
- DE LUCA GIUSEPPE, *sacerdote diocesano, confessore della Comunità F.S.C. in Marsico Nuovo*, pp. 162, 253, 561.
- DE PACE FRANCESCO, *sacerdote francescano, direttore spirituale di Maria Palma di Oria* (vedi Matarrelli), p. 390.
- DECÀNO, *il più anziano dei canonici del Capitolo di una Cattedrale*, pp. 26, 39, 239, 262, 263.
- DELL'ACQUA DOMENICO, *signore*, p. 283.
- DELL'AQUILA VIRGINIA, *contadina di Oria interessata da fenomeni mistici*, pp. 5, 193, 266, 390, 392; *confondatrice spirituale*, p. 193.
- DEVOTI ANTONIANI, *appello ai*, pp. 5, 61, 99, 108, 182, 291, 350, 351, 542.
- DI FRANCIA FRANCESCO MARIA, *venerabile, sacerdote diocesano, fratello di padre Annibale*, pp. 43-46, 85, 151, 362, 375, 395, 398, 407.409, 421; *notizia della morte di*, pp. 43, 45, 46, 395, 398, 400, 402, 408, 409, 416-418, 426; *opuscolo sulle Anime Purganti a cura di*, p. 427.

- DI PAOLA CASSETTA FRANCESCO, *cardinale*, p. 304.
- DI TOMMASO ANTONIO, *vescovo di Oria*, pp. 5, 52-54, 102, 103, 196, 202, 205, 249, 251, 257, 489, 523, 527, 554.
- DICHIARAZIONI E PROMESSE, *opuscolo per le Postulanti F.D.Z.*, p. 572.
- DIGIESI DOMENICO, *canonico di Gravina in Puglia, compositore musicale*, p. 539.
- DIO E IL PROSSIMO, *periodico mensile*, pp. 25, 29, 30, 46, 61, 69, 99, 100, 149, 195, 228, 272, 277, 286, 289, 317, 322, 326, 346, 350, 351, 417, 446, 447, 496, 542, 574.
- DIVINA IMPERATRICE, *titolo dato alla Santissima Vergine Maria nell'anno 1914*, p. 501.
- DIVINA PROVVIDENZA, pp. 12, 40, 41, 73, 137, 140, 189, 246, 247, 249, 250, 255, 262, 263, 276, 334, 383, 393, 394, 434, 468, 488, 531.
- DIVINA VOLONTÀ, pp. 257, 336, 404, 586.
- DIVINO IMPERATORE, *titolo dato a Nostro Signore nell'anno 1914*, p. 501.
- DIVINO VOLERE, pp. 68, 305, 325, 479.
- DODICINA, *preghiere in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione di Maria*, pp. 353, 354.
- DOMENICANE MISSIONARIE DI SAN SISTO, *congregazione religiosa femminile fondata dalla venerabile Maria Antonia Lalia* (vedi Lalia Maria Antonia), pp. 5, 189, 396, 404.
- DON ORIONE (vedi San Luigi Orione).
- DORMIZIONE, *sonno, riposo notturno*, p. 163.
- DOTTRINA, *lezione di catechismo*, pp. 419, 444.
- DRAGO CARMELO [CALOGERO], *aspirante coadiutore R.C.I.*, pp. 148, 486; *futuro padre Carmelo Drago*, pp. 148, 149.
- DRAGO CONCETTO [SALVATORE], *fratello coadiutore R.C.I.*, pp. 446, 447; *preghiere di suffragio per*, p. 446.
- DRAGONE IGNAZIA [FRANCESCA], *F.S.C.*, p. 126.
- DUE VIE (LE), *piazza di Messina oggi intitolata a padre Annibale*, p. 159.
-
- E**
-
- EMANUELE PASQUALE [CALOGERO] *fratello coadiutore R.C.I.*,
- ENNA, *città della Sicilia, capoluogo di provincia*, pp. 102, 532.
- ERRICO BARSANOFIO, *medico di*

- Oria, p. 492.
- ESTERNATO, di Giardini, p. 482; di Oria, pp. 206, 482, 495; di San Pier Niceto, p. 82; di Trani, p. 482.
- ETERNO GENITORE, Dio (prima persona della Trinità), p. 402.
- ETNA, vulcano della Sicilia situato a nord di Catania, presso la costa ionica, p. 506.
- ETONNANTE, incredibile, sorprendente, stupefacente, p. 505.
-
- F**
-
- FAMULARO GELTRUDE [NUNZIA], *F.D.Z.*, pp. 85, 236, 337.
- FEDERICO SALVATORE [ROSARIO], fratello coadiutore R.C.I., pp. 423, 424, 447, 486.
- FENOCCHIO DOMENICO, priore generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi, p. 576.
- FERMEZZA, di padre Annibale, pp. 102, 109, 115, 122, 142, 153, 155, 157, 257, 261, 274, 279, 281, 333, 347, 348, 444, 475, 507, 511, 557, 566, 569, 583.
- FERRARA FRANCESCO (vedi Fra' Franceschino).
- FERRETTI COSIMO, sacerdote diocesano, direttore spirituale di Virginia Dell'Aquila in Oria (Brindisi), pp. 193, 257, 266.
- FESTA DEL PRIMO LUGLIO (vedi Primo Luglio).
- FESTE, dell'Immacolata, pp. 115, 353, 354, 365, 369, 546; del Santissimo Nome di Gesù, pp. 106, 402, 586.
- FIGLIE DEL SACRO COSTATO, congregazione religiosa femminile fondata da Don Eustachio Montemurro, *passim*.
- FIGLIE DI MARIA, associazione giovanile femminile cattolica di ispirazione mariana, pp. 20, 22, 34, 115, 117, 118, 158, 176, 252, 275, 343, 371, 411, 419, 516, 539, 540, 566.
- FIGURA CRISTINA [GESUALDA], *F.D.Z.*, pp. 102, 156.
- FILOTÈA, manuale di preghiere, opera del canonico milanese Giuseppe Riva, p. 200.
- FIRENZE, città della Toscana, capoluogo di provincia e di regione, sede vescovile pp. 182, 407, 427; convento francescano di, pp. 45, 354, 395, 396, 400.
- FIRMA DEL PADRE ANNIBALE, con timbro di gomma, pp. 199, 212, 223, 231; il Padre, pp. 102, 103, 528, 529; Maria Annibale, pp. 246, 247, 249, 251, 259, 298, 304, 305, 307, 311, 322, 324; P. [Padre], pp. 155, 156, 194, 307, 311, 365, 463, 464; Padre, pp. 97, 108, 142, 143, 151, 153, 170, 171, 174, 182,

- 191, 192, 195, 198, 211, 213, 214, 216, 226, 230, 236, 238, 240, 241, 245, 254, 256-258, 266-268, 270, 281, 284, 293, 296, 300, 302, 313, 314, 317, 319-321, 325, 326, 333, 334, 337, 339, 341, 343, 344, 353, 355, 356, 358, 359, 362, 363, 367, 368, 371-374, 377, 378, 388, 389, 402, 411, 419, 420-425, 433, 434, 436, 441, 443, 444, 465, 466, 469, 472, 473, 481, 484, 486, 487, 498, 499, 502-504, 507-509, 511, 513, 516, 525, 536, 538, 539, 541, 552, 553, 557, 558, 562-565, 575, 577, 580, 582-586; *Vostro Padre Spirituale*, pp. 157, 158, 173, 224, 251, 259, 276, 462, 480, 550.
- FLANELLA, *tessuto leggero confezionato con lana cardata*, pp. 466, 555.
- FRA' CARMELO (vedi Drago Carmelo).
- FRA' CONCETTO (vedi Drago Concetto).
- FRA' CONSIGLIO (vedi Rappazzo Consiglio).
- FRA' DIODORO (vedi Tusino Diodoro),
- FRA' EUCARISTICO (vedi La Fauci Eucaristico).
- FRA' FRANCESCHINO, *montemurri-
no, futuro padre Gabriele Fer-
rara R.C.I.*, p. 364.
- FRA' GABRIELE (vedi Fra' Franceschino).
- FRA' GIUSEPPE ANTONIO (vedi Meli Giuseppe Antonio).
- FRA' MARIANTONIO (vedi Scolaro Mariantonio).
- FRA' PASQUALE (vedi Emanuele Pasquale).
- FRA' REDENTO (vedi Levi Redento).
- FRA' SALVATORE (vedi Federico Salvatore).
- FRANCAVILLA FONTANA, *comune della Puglia in provincia di Brindisi*, pp. 68, 192, 233, 238, 239, 246, 254, 359, 387, 478, 479, 483, 505, 521, 528.
- FRANCESCA DI PAOLA, *F.D.Z.*, 6, 64-66, 475, 480.
- FRANCESCO MARIA DEL BAMBINO GESÙ [DRAGO GAETANO], *fratello coadiutore R.C.I.*, p. 447.
- FRANCESCO MARIA DELLA CROCE, *nome di religione di Giovanni Battista Jordan* (vedi Jordan Francesco Maria).
- FRATE ANTONIO (vedi Bellanova Rocco).
- FRATEL DIDIO (vedi Servidio Didio).
- FRATI MINORI, *ordine religioso francescano*, p. 354, 379, 396.
- FULCI LUDOVICO, *avvocato messinese, deputato*, pp. 120, 364.

G

- GEBHARD HUBERTO MARIA, *rettore del Santuario Maria Regina dei cuori in Roma*, p. 410.
- GELTRUDINE DEL SACRO CUORE, *congregazione religiosa femminile*, p. 576.
- GENCO GIOVANNI, *canonico di Altamura*, pp. 82, 571.
- GENNAIO, *IL MESE DI*, *titolo del volume di autore non identificato*, pp. 106, 403.
- GENNARI CASIMIRO, *cardinale*, pp. 168, 304, 368, 371.
- GENTILE ALFONSO, *canonico, segretario dell'arcivescovo di Trani Francesco Paolo Carrano*, pp. 6, 293, 518, 575.
- GENZANO, *centro della Basilicata in provincia di Potenza*, pp. 23, 24, 353, 365, 371, 382-386, 407, 411, 421, 422, 444, 471, 512, 522, 540, 557, 563, 569, 583, 584; *asilo infantile di*, pp. 252, 353, 364, 402, 403, 407, 411, 421, 440, 461, 462, 469, 511, 557, 583.
- GERMANO, GERMANA, *figli nati dagli stessi genitori*, pp. 290, 365.
- GESÙ, *Cuore Adorabile di*, pp. 149, 199, 212, 255, 305, 326, 480, 482; *Divino Supremo Padrone ed Amore*, p. 103; *guardie di onore del Cuore di*, p. 326; *Sacro Cuore di*, p. 199, 200, 432, 523, 524; *Sommo Bene*, pp. 20, 52-54, 56, 59, 115, 123, 150, 161, 162, 172, 175, 196, 200, 201, 204, 205, 217, 232, 233, 247, 271, 305, 360, 365, 371, 431, 488, 500, 509, 517, 519, 520, 525, 527, 538, 539, 553, 564, 565, 582, 586; *Superiore assoluto, effettivo e immediato*, pp. 247, 249, 250.
- GIAMPILIERI, *frazione del comune di Messina*, p. 493.
- GIARDINI, *comune della Sicilia in provincia di Messina*, pp. 67, 206, 233, 387, 447, 478, 483, 528.
- GIARDINIERA, *diploma di*, p. 252.
- GIGANTE EGIDIA, *postulante F.D.Z.*, p. 184.
- GIORNALE D'ITALIA, *periodico quotidiano*,
- GIRAUD MASSIMINO, *veggente di La Salette assieme a Melania Calvat*, p. 339.
- GIUBILEO STRAORDINARIO, *indetto da Papa Pio X nel 1913*, pp. 317, 381.
- GIUNTA MUNICIPALE DI TAORMINA, pp. 72, 449.
- GOMEZ D'ARZA GELTRUDE, *oblata benedettina, fondatrice delle Geltrudine del Sacro Cuore*, p. 576.

GRAVINA IN PUGLIA, *comune della Puglia in provincia di Bari, sede vescovile*, pp. 10, 17, 18, 27, 33, 45, 81, 109, 124, 128, 129, 162, 253, 320, 321-323, 325, 326, 352-354, 356, 358, 360-362, 364, 365, 367-369, 371, 382, 386, 389, 396, 398, 481, 487, 488, 504, 509, 521, 522, 539, 563, 574, 575, 580, 585, 586.

GROTTAFERRATA, *comune del Lazio in provincia di Roma*, p. 296.

GROTTAGLIE, *cittadina della Puglia in provincia di Taranto*, pp. 17, 18, 109, 110, 122, 124, 142, 330, 331, 335, 344, 556.

GUALTIERI SICAMINÒ, *comune della Sicilia in provincia di Messina*, p. 318.

GUARDIALTO, *contrada di Gravina in Puglia*, pp. 128, 358, 360, 361; *colonia agricola di*, 358, 360, 521, 563, 574; *latifondo con fabbricato di*, p. 128.

GUARDIE DI ONORE (vedi Gesù).

GUARINO GIUSEPPE, *servo di Dio, arcivescovo di Messina*, p. 448.

H

HARMONIUM, *acquisto di*, p. 212.

HUMOUR, *di padre Annibale*, pp. 40, 261.

I

IL GRAN PRINCIPE DEL DIVINO IMPERO, *titolo dato a San Giuseppe nell'anno 1914*, p. 501.

IL SEGRETO DI MARIA, *opera di San Luigi Maria Grignion da Montfort*, p. 409.

IL SOLE NEL SECOLO DEL SACRAMENTO, *periodico mensile*, pp. 57, 271, 273.

IL SOLITARIO ABITATORE DEI SANTI TABERNACOLI, *titolo dato a Nostro Signore nell'anno 1913*, pp. 52, 196, 210.

IMMACOLATA, *Divina Superiora Generalissima*, pp. 102, 103; *dogma della*, p. 217; *solennità della*, pp. 20, 155, 365, 369; *statua della*, pp. 186, 217, 218, 247, 249, 250, 311, 428, 523.

INCANNELLA ENRICHETTA O.P., *vicaria generale delle suore Domenicane di San Sisto*, pp. 189, 190.

INVOCAZIONE ROGAZIONISTA NELLE LITANIE DEI SANTI, pp. 48, 91, 136, 139.

ISERNIA, *città del Molise, capoluogo di provincia, sede vescovile*, p. 468.

ISTITUTO, *Antoniano, Antoniani, passim*.

ISTITUTO, *San Benedetto delle F.D.Z. in Oria*, pp. 54, 55, 202-

206, 284, 494, 495; *San Pasquale dei R.C.I. in Oria*, pp. 29, 34, 67, 246, 247, 250, 285, 299, 314, 320, 341, 359, 391, 392, 424, 425, 448, 478, 493-495, 506, 523, 524, 528, 540, 554-556, 568; *Spirito Santo a Messina (Casa Madre delle F.D.Z.)*, pp. 7, 13, 28, 31, 55, 85, 127, 152, 166, 172, 199, 205, 223, 256, 267, 283, 297, 300, 327, 337, 338, 353, 355, 357, 389, 473, 508, 562, 580.

J

JANNELLO FRANCESCO, *sacerdote diocesano, ospite al Quartiere Avignone*, pp. 144, 147, 171, 210, 228, 316.

JEMMA ERMELINDA, *bambina accolta nell'Istituto*, p. 183.

JORDAN GIOVANNI BATTISTA, *beato, fondatore dei Salvatoriani e delle Salvatoriane*, pp. 284, 286, 382, 565, 576.

JUGAN GIOVANNA (vedi Santa Maria della Croce).

K

KNEIPP SEBASTIANO, *sacerdote e guaritore bavarese a cui si deve la riscoperta della cura idroterapica*, 31, 309, 313, 326.

KOHN ADOLFO, *ingegnere*, p. 446.

L

L'ANIMA ILLUMINATA, *opera del beato Gennaro Maria Sarnelli*, p. 386.

L'AQUILA, *città dell'Abruzzo, capoluogo di provincia e di regione, sede vescovile*, p. 468.

LA FAUCI EUCARISTICO [MARCELLO], *aspirante R.C.I.*, p. 481.

LA FONTAINE PIETRO, *vescovo, segretario della Sacra Congregazione dei Riti*, pp. 5, 48, 91, 136, 139.

LA SCALA GIUSEPPINA [CANDELORA], *F.D.Z.*, p. 174.

LA SCALA MARIANNA, *persona da soccorrere*, pp. 11, 97.

LA SCALA SANTA, *signora*, p. 113.

LACEDONIA, *comune della Campania in provincia di Avellino*, p. 358.

LADDAGA MICHELE, *marito di Chiara Terribile (poi suor Adolorata De Benedictis, F.S.C.)*, p. 162.

LAGONEGRO, *comune della Lucania in provincia di Potenza*, p. 469.

LALÌA MARIA ANTONIA [RACHELE], *venerabile, fondatrice delle Terziarie Domenicane (ora Domenicane Missionarie) di San*

- Sisto, pp. 6, 45, 46, 189, 190, 238, 395, 396, 398, 399, 404-406.
- LATEAU LUISA, *stigmatizzata belga*, pp. 393, 394.
- LATIANO, *comune della Puglia in provincia di Brindisi*, pp. 17, 18, 124.
- LECCE, *città della Puglia, capoluogo di provincia, sede vescovile*, pp. 162, 266, 285, 299, 314, 341, 359, 385, 394, 448, 459, 475, 482, 483, 506, 540, 568, 584.
- LEMBO ANTONINO, *sacerdote diocesano di Messina*, pp. 5, 288.
- LEMBO GIUSEPPINA, *ex alunna dell'Istituto*, pp. 6, 166.
- LENTINI TERESA [MARIA], *F.D.Z.*, pp. 98, 322, 325, 326, 331; *suffragi per*, p. 322.
- LEONE XIII, *papa*, pp. 161, 168, 178, 200, 304, 305, 410, 438, 468, 566, 573.
- LÈPIDI ALBERTO, *sacerdote domenicano*, pp. 405, 406.
- LETOJANNI, *comune della Sicilia in provincia di Messina*, pp. 31, 309.
- LETTERA CIRCOLARE, *alle Figlie del Divino Zelo*, pp. 151, 525, 526, 545; *ai genitori degli alunni*, p. 496; *ai Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo*, pp. 52, 196, 223, 231, 328, 500, 519, 528, 536; *alle Figlie del Sacro Costato*, pp. 106, 199; *ai parroci*, p. 96; *ai presidenti di Confraternite*, p. 159; *ai devoti antoniani*, p. 350.
- LETTURA SPIRITUALE, pp. 417, 511.
- LEVATA, *l'alzarsi dal letto dopo il riposo notturno*, p. 484.
- LINGUAGLOSSA, *comune della Sicilia in provincia di Catania*, p. 405.
- LIPARI, *la maggiore delle isole Eolie facente parte del comune di Messina*, p. 236.
- LITANIE MAGGIORI O LITANIE DEI SANTI, pp. 47, 48, 50, 51, 91, 93, 136, 137, 139, 141.
- LO GIUDICE GIUSEPPE, *signore*, p. 132.
- LO PALCO CATERINA, *F.S.C.*, p. 125.
- LO PALCO MATILDE, *F.S.C.*, p. 558.
- LOMBARDO GIUSEPPE, *fàmulo nell'Istituto Antoniano di Messina*, p. 170, 347, 443.
- LONGO BARTOLO, *beato, fondatore del Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei e opere annesse*, p. 128.
- LONGO MARIA LORENZA, *fondatrice del monastero napoletano di clausura delle Monache Clarisse Cappuccine detto delle Trentatré*, p. 576.

LONGO, *ex alunno dell'Istituto*, pp. 33, 358, 359.

LOPERFIDO CARDILLI VIRGINIO, *proprietario di Spinazzola*, pp. 374, 378.

LOVANO, *città belga*, p. 393.

M

MADONNA DEL POZZO, *chiesa parrocchiale di Trani*, pp. 530, 531.

MADONNA DI LOURDES, *statua della*, pp. 447, 465.

MADONNA DI MONTALTO, *a Messina santuario della*, p. 547; *inaugurazione con un discorso del padre Annibale*, p. 547.

MAGNO CORDE, *locuzione avverbiale latina*, p. 255.

MAJONE NAZARENA [MARIA], *F.D.Z., preposta generale*, 5, 9-12, 14, 15, 16, 30, 31, 45, 71, 73, 86, 95, 97, 98, 102, 103, 111, 113, 114, 119, 121, 127, 132, 146, 152-156, 165, 170, 174, 182-185, 192, 194, 195, 198, 211, 213, 216, 217, 219, 222, 226, 229, 230, 236, 241, 245, 249, 259, 260, 266-268, 270, 283, 290, 296, 297, 308, 319, 320, 322, 324, 325, 327, 337-339, 247, 249, 353, 355-357, 362, 365, 375, 385, 396, 418, 423, 426, 431, 433, 434,

436, 437, 439, 441, 443, 463, 464-466, 472, 498, 499, 507, 525, 545, 559, 561, 562, 575, 585.

MAJORANA, *ditta di Messina*, p. 437.

MALTA, *Congresso Eucaristico Internazionale di*, 56, 271.

MANCUSO INES [GIUSEPPA], *F.D.Z.*, pp. 153, 313.

MARÀNOLA, *centro del Lazio, frazione di Formia in provincia di Latina (fino al 1927 faceva parte della provincia di Caserta)*, p. 116.

MARATÈA, *comune della Lucania in provincia di Potenza*, pp. 168, 304.

MARGHERITA DI SAVOIA, *regina d'Italia*, 451; *regina madre*, pp. 75, 451.

MARIA AUSILIATRICE, *tempio di Torino*, p. 243.

MARIA DI GESÙ DI ÁGREDA, *venerabile, fondatrice della Monache Concezioniste Scalze*, pp. 217, 218, 426, 428, 429, 559, 560.

MARIA LUISA DI GESÙ, *serva di Dio, fondatrice del Monastero di Stella Mattutina in Napoli*, pp. 284, 576.

MARIA MADDALENA DELLA PASSIONE (vedi Starace Maria Maddalena).

- MARIA PALMA (vedi Matarrelli Maria Palma).
- MARIA REGINA DEI CUORI, *arciconfraternita di*, p. 521.
- MARRANZINI ALFREDO, *sacerdote gesuita, scrittore*, pp. 124, 368.
- MARSELLA FEDERICO, *signora*, p. 390.
- MARSICO NUOVO, *comune della Basilicata in provincia di Potenza*, pp. 5, 10, 18, 23, 44, 122, 125, 161-163, 252, 253, 275, 294, 302, 313, 317, 331, 332, 334, 343, 353-355, 365, 384, 386, 396, 407, 411, 422, 446, 470, 512, 517, 522, 566, 568, 569, 587.
- MASSA SAN GIOVANNI, *villaggio poco distante da Messina*, pp. 174, 236, 322.
- MATARRELLI MARIA PALMA, *stimmatizzata di Oria*, pp. 390-394; *traslazione delle spoglie dalla cappella della famiglia Martini alla cappella gentilizia delle Figlie del Divino Zelo a Oria*, pp. 390, 392.
- MAZZEO LUCIANO, *sacerdote*, pp. 403, 411, 421, 470, 471, 502.
- MELI GIUSEPPE ANTONIO [GIUSEPPE], *fratello coadiutore R.C.I.*, pp. 33, 323, 358, 359.
- MENDOLIA PROVVIDENZA, *bambina*, p. 338.
- MERRY DEL VAL RAFFAELE, *cardinale, segretario di Stato Vaticano*, pp. 346, 350, 351.
- MESSE GREGORIANE, *serie di trenta messe celebrate per trenta giorni consecutivi a suffragio di una persona defunta*, pp. 401, 540.
- MESSINA, *città di, passim; stretto di*, p. 256.
- MICALIZZI ANTONINO, *fàmulo dell'Istituto, segretario del padre Annibale*, pp. 30, 317, 318, 354, 386, 505.
- MILANO, *città della Lombardia, capoluogo di provincia e di regione, sede vescovile*, pp. 20, 115, 163, 171, 200, 217, 218, 315, 318, 446, 447, 461, 517, 552.
- MINERVINO MURGE, *comune della Puglia in provincia di Bari (dall'anno 2004 fa parte della provincia di Barletta-Andria-Trani)*, pp. 17, 18, 109, 116, 117, 126, 252, 334, 421, 461, 564.
- MINISTERO DELL'INTERNO, pp. 532, 534.
- MISILMERI, *comune della Sicilia in provincia di Palermo*, p. 404.
- MISSIONARIE CATECHISTE DEL SACRO CUORE, *congregazione religiosa femminile derivata dalle Figlie del Sacro Costato*, pp. 124, 126.
- MISTICA CITTÀ DI DIO, *opera della*

- venerabile Maria di Gesù di Ágreda (Spagna), pp. 428, 429.
- MISTICA COLOMBA NEL FORÀME DELLA PIETRA, *titolo dato alla Santissima Vergine nell'anno 1913*, pp. 196, 210.
- MISTRETTA, *centro nord-orientale della Sicilia in provincia di Messina*, p. 241.
- MODESTINO, *piccola striscia di stoffa bianca che ricopre l'abito delle monache e delle suore*, p. 526.
- MOFFA, *contrada del comune di Bandito*, p. 544.
- MONACHE CONCEZIONISTE SCALZE DI ÁGREDA, pp. 217, 428, 559, 560; *superiora delle*, 5, 426, 559.
- MONACHE TRENTATRÉ (vedi Longo Maria Lorenza).
- MONACO MARIA TERESA [CARMELA], *suora domenicana di San Sisto*, p. 405.
- MONFORTANI (vedi Compagnia di Maria).
- MONITORE ECCLESIASTICO (IL), *rivista mensile ad uso del clero*, pp. 168, 304.
- MONTALBANO ELICÒNA, *comune della Sicilia in provincia di Messina*, pp. 241, 434.
- MONTEIASI, *comune della Puglia in provincia di Taranto*, p. 330.
- MONTELUPO FIORENTINO, *comune della Toscana in provincia di Firenze*, p. 182.
- MONTEMURRINE, *le Figlie del Sacro Costato*, pp. 298, 343, 354, 383, 386, 516, 548, 550.
- MONTEMURRO EUSTACHIO, *sacerdote diocesano, fondatore dei Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento e delle suore Figlie del Sacro Costato*, pp. 17-19, 28, 84, 109, 124, 126, 131, 148, 162, 214, 294, 297, 298, 343, 354, 364, 368, 371, 381, 382, 389, 487, 522, 564, 569, 583, 584, 587, 588.
- MONTERISI IGNAZIO, *vescovo di Potenza e Marsico Nuovo*, pp. 10, 24, 161, 294, 384, 566, 567.
- MONTFORT (vedi San Luigi Maria Grignon da Montfort).
- MONZA, *città della Lombardia, capoluogo di provincia*, pp. 171, 451.
- MOSELLA, *antica contrada di Messina*, p. 266.
-
- N**
-
- NAPOLI, *città della Campania, capoluogo di provincia e di regione, sede vescovile*, pp. 23, 31-33, 82, 84, 125, 126, 128, 185, 198, 203, 214, 271, 284, 292, 294, 297, 298, 303, 305, 307, 310, 311, 313, 314, 315, 318,

- 321, 330, 353, 355, 358, 362, 363, 365, 368, 381, 382, 389, 421, 461, 493, 512, 564, 566, 569, 570, 571, 575, 576, 587, 588.
- NATALE, *solennità del*, pp. 22, 45, 53, 112, 202, 386-388, 396, 414, 552, 582.
- NENCHA CARLO, *sindaco di Trani*, pp. 5, 534, 578.
- NOCÈRA FILOMENA [VINCENZA], *F.D.Z.*, p. 192.
- NOZZE DI ARGENTO, *melodramma in versi composto per il 25° anniversario della Festa del 1° Luglio*, pp. 54, 203, 234.
- NUSCO, *centro della Campania in provincia di Avellino (dal 1986 sede vescovile insieme a Sant'Angelo dei Lombardi, Conza e Bisaccia)*, p. 340.
-
- O**
-
- OBOLO DI SAN PIETRO, *devozione*, p. 168.
- OGNISSANTI, *convento francescano dei Frati Minori a Firenze*, pp. 354, 396.
- OLIVERI, *giovane aspirante F.D.Z.*, p. 194.
- OPPIDO MAMERTINA, *comune della Calabria in provincia di Reggio Calabria, sede vescovile*, pp. 34, 35, 37, 177, 178.
- ORDINE DI SAN BERNARDO, *aggregazione spirituale delle Figlie del Divino Zelo con*, p. 296.
- ORIA, *comune della Puglia in provincia di Brindisi (fino al 1927 in provincia di Lecce)*, 5, 6, 16, 27-31, 33-35, 39, 40, 43, 45, 46, 52, 54-56, 67, 68, 96, 102, 103, 106, 126, 133, 148, 151, 180, 192, 193, 196, 202-206, 210, 228, 233, 245-247, 249-252, 254, 257, 259, 260-262, 266, 285, 290, 294, 298, 299, 313, 314, 317, 320-322, 325, 326, 328, 330, 331, 333, 335, 340, 341, 359, 362, 364, 365, 368, 369, 371, 374, 383-386, 390-396, 398-440, 402-404, 406, 409, 422, 424, 425, 436, 439, 446-448, 459, 465, 475, 478-482, 484, 459, 465, 475, 478, 475, 478-484, 489-495, 497, 502-509, 512, 513, 516, 518, 519, 521, 523-528, 540, 551, 554, 556, 563, 576, 583, 584.
- ORIONE LUIGI (vedi San Luigi Orione).
- OROLOGIO DELLA PASSIONE, *opera della serva di Dio Luisa Piccarreta, pubblicata in quattro edizioni a cura di padre Annibale*, p. 103.
- ORTI NICOLAI, *zona a sud-est di Messina*, pp. 366, 370, 387.

OTÈRI MARGHERITA, *un'anziana da soccorrere*, p. 152.

P

PADOVA, *città del Veneto, capoluogo di provincia, sede vescovile*, pp. 6, 8, 27-29, 32, 61, 80, 81, 166, 172, 173, 208, 238, 246, 247, 300-302, 307, 310, 379, 380, 482, 483, 562.

PADOVANO ANGELO, *sacerdote diocesano*, p. 576.

PAGNACCO ETTORE MARIA, *monsignore, parroco della parrocchia del Carmine in Padova*, pp. 5, 80, 172, 173, 208.

PALERMO, *città della Sicilia, capoluogo di provincia e di regione, sede vescovile*, pp. 106, 166, 268, 403, 404.

PALMA GESUINA [TERESA], *F.D.Z., sorella di padre Pantaleone Palma*, pp. 313, 354, 469, 470.

PALMA PANTALEONE, *R.C.I.*, pp. 5, 10, 25, 26, 28, 31-33, 40, 43-46, 80, 84, 121, 144, 171, 173, 209, 210, 228, 238, 245, 249, 261, 262, 284, 285, 290, 294, 295, 297-299, 305, 308, 313, 314, 317-319, 321-324, 331, 339, 341, 354, 358, 359, 382, 383, 395, 398, 399, 404, 405, 424, 446, 448, 481, 484, 486, 505, 513, 525, 526, 555, 556.

PALMA PIETRO, *fratello di padre Pantaleone Palma*, pp. 34, 424.

PALMI, *comune della Calabria in provincia di Reggio Calabria*, p. 585.

PANIFICIO, *industria nell'Istituto «Spirito Santo» delle F.D.Z. a Messina*, pp. 6, 11, 12, 85, 135, 155, 230, 236, 241, 337, 356, 416, 417, 434, 464.

PARADISO ELISABETTA [EMILIA], *F.D.Z.*, p. 447.

PASQUA, *solennità della*, pp. 175, 176, 178, 393, 485.

PASTORE BENEDETTINA [MARIA], *F.S.C.*, p. 124.

PATENTATO, PATENTATA, *persona che ha conseguito un titolo di studio*, p. 354.

PATÈRNO, *comune della Basilicata in provincia di Potenza*, p. 444.

PAULINI LUIGI, *vescovo di Nusco*, p. 340.

PECCI ANSELMO FILIPPO, *arcivescovo di Acerenza e amministratore apostolico di Potenza*, pp. 5, 10, 24, 162, 294, 365, 384, 407, 440.

PELLEGRINAGGIO SPIRITUALE, *pratica devota*, pp. 57, 339, 560.

PELLEGRINETTA, *corto mantello che copre le spalle e il petto*, p. 573.

PELLIZZO LUIGI, *vescovo di Padova*, pp. 6, 28, 81, 482, 483.

- PERSONALE, *nota da apporre sulla busta delle lettere indirizzate a padre Annibale*, pp. 281, 282, 344, 502, 563.
- PETRELLI ANGELO, *vescovo di Venosa*, p. 419.
- PIANETA, *paramento liturgico*, pp. 20, 116, 516.
- PICARDI GIUSEPPINA, *presidente della Pia Unione delle Figlie di Maria a Spinazzola*, pp. 23, 118, 158, 343, 516, 539, 540.
- PICCARRETA LUISA, *serva di Dio, mistica di Corato*, p. 103.
- PICCOLE SERVE DELLA SACRA FAMIGLIA (OGGI APOSTOLE DELLA SACRA FAMIGLIA), *congregazione religiosa femminile fondata dall'arcivescovo Giuseppe Guarino* (vedi), p. 448.
- PICCOLE SORELLE DEI POVERI (vedi Santa Maria della Croce).
- PICCOLO FIORE, *offerta in denaro non specificata*, pp. 175, 176, 461, 502, 503.
- PICICCO MASSIMO, *sacerdote diocesano di Gravina in Puglia*, p. 586.
- PIZZI ANNINA (SUOR UMILTÀ), *F.S.C.*, pp. 253, 470, 512, 584.
- PIO X, *papa*, 5, 6, 30, 48, 73, 91, 107, 136, 151, 168, 202, 204-206, 286, 296, 304, 317, 318, 323, 340, 346, 348, 350, 381, 407, 506, 531, 573, 586; *annunzio della morte di*, pp. 545-549.
- POESIE SACRE, *libro di canti*, pp. 151, 427, 439, 486.
- POLIZZINE DI GESÙ BAMBINO, *sorreggio delle*, pp. 125, 144.
- POMPEI, *comune della Campania in provincia di Napoli*, pp. 32, 305, 311, 381, 382, 558, 587.
- POMPILI BASILIO, *cardinale, vicario generale della diocesi di Roma*, pp. 404, 405.
- PONTE MILVIO, *battaglia di*, p. 381.
- PORTALEGNI, *torrente e rione di Messina*, pp. 366, 370.
- PORTICI, *comune della Campania in provincia di Napoli*, p. 126.
- PORTOGRUARO, *comune del Veneto in provincia di Venezia*, p. 340.
- POTENZA, *città della Basilicata, capoluogo di provincia e di regione, sede vescovile*, pp. 5, 10, 17, 18, 22-25, 70, 71, 106, 109, 117, 122, 124, 125, 161-163, 168, 252, 253, 274, 275, 280, 292, 294, 302, 304, 313, 317, 331, 332, 334, 335, 343, 353-355, 364, 365, 382-386, 396, 402, 403, 407, 411, 419, 421, 440, 461, 462, 469, 470, 511, 512, 514, 515, 522, 540, 557, 566, 567, 569, 583, 587; *Archivio della Curia Vescovile di*, pp. 124, 161, 175, 371, 384,

402, 407, 411, 421, 440, 444, 461, 469, 511, 512, 514, 566, 569, 583, 587, 588; *pensionato delle F.S.C. a*, pp. 24, 514, 515, 566, 567, 569, 583.

PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MESSINA, 5, 242, 342.

PRESIDENTI DELLE CONFRATERNITE DI MESSINA, p. 159.

PRIMO LUGLIO, *festa del*, pp. 52, 196, 202, 204, 210, 212, 231, 238, 245, 246, 249, 254, 272, 500, 519, 525, 526, 528, 529; *inni del*, pp. 196, 197, 228, 233, 234, 238, 272, 526, 527, 529, 536, 539; *Nozze d'argento di Gesù Sacramentato (25° anniversario della festa del)*, pp. 53-55, 203, 204, 234.

PROPAGANDA FIDE (vedi Sacra Congregazione de Propaganda Fide).

Q

QUARANTA TERESA [MARIA ADDOLORATA], *F.S.C.*, 5, 17-19, 22, 70, 106, 109, 112, 115, 122, 124, 142, 157, 163, 176, 212, 214, 274, 275, 281, 330, 333, 335, 336, 343, 352, 367, 373, 374, 377, 378, 419, 444, 461, 462, 469-471, 487, 503, 505, 516, 518, 539, 541, 552, 557,

563, 564.

QUARANTORE, *pratica devota di esposizione e adorazione del Santissimo Sacramento per quaranta ore consecutive*, pp. 45, 398.

QUESTUA, *suore incaricate della*, pp. 5, 347, 348.

QUOD DIFFERTUR, NON AUFERTUR, *sentenza latina*, pp. 81, 380.

R

RAGUSA, *pro-sindaco di Taormina*, pp. 72, 79, 449, 455.

RAPPAZZO CONSIGLIO [CARMELO], *fratello coadiutore R.C.I.*, pp. 238, 287.

RAZZÒLI ROBERTO ACHILLE, *vescovo eletto di Potenza*, pp. 5, 10, 354, 396, 407, 566, 569, 587.

REGGIO CALABRIA, *città della Calabria, capoluogo di provincia, sede vescovile*, 6, 34, 98, 177, 178, 256, 585.

REGINA DEI CUORI, *rivista mariana e arciconfraternita omonima*, pp. 409, 410, 438, 521.

REGOLAMENTO, *esatta osservanza del*, pp. 421, 511, 517, 539, 540, 564, 565.

RENNES, *città della Francia, sede vescovile*, p. 309.

RESPIGHI PIETRO, *cardinale*, p. 404.

- RIVA GIUSEPPE, *canonico*, p. 200.
- RIZZO CLEOFE [MARTA ROSA], *novizia F.D.Z.*, pp. 191, 192.
- ROCCALUMERA, *comune della Sicilia in provincia di Messina*, pp. 43, 44, 427.
- ROGATE, *pericope evangelica e versetti Mt 9, 37-38 e Lc 10, 2* (vedi Indice biblico).
- ROGATE, *zelo del*, pp. 91, 136, 139, 148, 254, 271, 277, 350, 426, 482, 570.
- ROMA, *passim*.
- ROMEO PLACIDO, *fratello coadiutore R.C.I.*, p. 135.
- ROSMINI SERBATI ANTONIO, *beato, fondatore dell'Ordine religioso maschile «Istituto di Carità» (Rosminiani)*, pp. 26, 27, 416, 577.
- ROSSI GIOACCHINO, *ditta di Milano con fabbrica di statue*, pp. 115, 163, 217, 461, 517, 552.
- RUVOLO GABRIELLA [ANTONINA], *F.D.Z.*, p. 434.
-
- S**
-
- SACRA ALLEANZA, *adesione alla*, pp. 178, 206, 339, 340, 416, 426, 430.
- SACRA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE, pp. 384, 407.
- SACRA CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE, pp. 30, 289, 300, 302.
- SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI, pp. 24, 522, 566, 571.
- SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, pp. 5, 48, 91, 92, 136, 137, 139, 586.
- SACRA SCHIAVITÀ, *devozione della*, pp. 8, 20, 116, 521.
- SALERNO MELE GIACOMO, *proprietario di Oria (Brindisi)*, p. 424.
- SALESIANI, *religiosi della Società salesiana fondata da San Giovanni Bosco*, p. 530; *rettore maggiore dei*, pp. 5, 85, 243.
- SALVATORE DA VALLEDOLMO, *sacerdote cappuccino*, pp. 44, 427.
- SALVATORIANE [SUORE DEL DIVIN SALVATORE], *congregazione religiosa femminile fondata dal beato Giovanni Battista Jordan*, p. 286.
- SALVATORIANI [SOCIETÀ DEL DIVIN SALVATORE], *congregazione religiosa maschile fondata dal beato Giovanni Battista Jordan*, pp. 284, 286, 312, 314, 382, 565, 576.
- SALVE, O MARIA TRAFITTA, *canto mariano composto da Don Francesco Maria Di Francia*, pp. 151, 427.
- SALVO VÉRITAS, *espressione diplomatica latina*, p. 492.
- SAN BARSANOFIO, *protettore della*

- diocesi e città di Oria (Brindisi)*, pp. 489, 502, 503.
- SAN COSIMO, *chiesetta di Messina dedicata a*, p. 339; *pellegrinaggio a*, p. 339.
- SAN COSIMO, *frazione del comune di Oria in provincia di Brindisi*, pp. 54, 203; *santuario di*, p. 203.
- SAN FRANCESCO D'ASSISI, pp. 45, 133, 257, 390, 395, 400.
- SAN FRANCESCO DE GERONIMO, *a Grottaglie (Taranto), chiesa di*, p. 330.
- SAN GIOVANNI DE' FIORENTINI, *basilica minore di Roma in Via Giulia*, pp. 30, 80, 289, 300, 304, 305; *capitolo di*, pp. 30, 80, 289, 300, 304, 305; *camerlengo di*, pp. 30, 80, 289, 300.
- SAN GIUSEPPE DEL CUORE EUCARISTICO DI GESÙ, *titolo dato a San Giuseppe nel 1913*, pp. 196, 210.
- SAN GIUSEPPE, *chiesa di Messina*, p. 433; *festa del patrocinio di*, pp. 177, 485; *mese di*, p. 462; *settimana di*, pp. 38, 178, 180; *sollenità di*, p. 174; *statua di*, pp. 484-486.
- SAN LUIGI MARIA GRIGNION DA MONTFORT, *fondatore dei Monfortani* (vedi), pp. 8, 116, 263, 409, 410, 438, 439, 442, 521.
- SAN LUIGI ORIONE, *fondatore della «Piccola Opera della Divina Provvidenza» (Orionini)*, pp. 5, 7, 36, 44, 48, 104, 139, 144, 147, 171, 210, 228, 269, 345, 360, 381, 383, 412, 468, 530, 544.
- SAN MICHELE ARCANGELO, *patrono principale della diocesi e della città di Gravina in Puglia (Bari)*, pp. 219, 389.
- SAN PAOLO FUORI LE MURA, *basilica papale di Roma*, p. 381.
- SAN PIER NICETO, *comune della Sicilia nordorientale in provincia di Messina*, pp. 233, 315, 389, 434, 446, 448, 483, 521, 528.
- SAN PIERO PATTI, *comune della Sicilia in provincia di Messina*, pp. 341, 375.
- SANTA MARIA DELLA CROCE, *al secolo Giovanna Jugan (1792-1879), fondatrice della congregazione delle Piccole Sorelle dei Poveri*, p. 309.
- SAN TOMMASO, *apostolo*, p. 428.
- SANT'ANTONIO A TARSIA, *chiesa monumentale di Napoli*, p. 571.
- SANT'ANTONIO DI PADOVA, *cassette del pane di*, pp. 12, 213, 241; *festa di*, pp. 239, 240; *litanie di*, p. 120; *pane di*, pp. 18, 100, 213, 277, 307, 323.
- SANTA SCHIAVITÙ DI MARIA, *devo-*

- zione della, pp. 116, 410, 521.
- SANTA UBBIDIENZA, p. 263.
- SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO, *solennità dei*, p. 168.
- SANTI CELSO E GIULIA, *chiesa romana in via del Banco di Santo Spirito*, p. 289.
- SANTISSIMA VERGINE MARIA, *Auxilium Christianorum*, pp. 85, 243, 244; *celestes Superiora assoluta effettiva e immediata delle Figlie del Divino Zelo*, p. 217; *del Carmelo*, pp. 208, 233, 475, 528; *Divina Bambina*, pp. 30, 289; *Divina Superiora Generalissima*, pp. 102, 103; *Immacolato Cuore di*, pp. 29, 149, 201, 360, 580; *Madonna della Catena*, p. 521; *Madonna della Salette*, p. 339; *Mistica Colomba*, pp. 196, 210, 249; *Madonna del pozzo*, pp. 530, 531; *nostra dolcissima Madre*, p. 149; *Salus infirmorum*, p. 297; *Superiora assoluta, effettiva e immediata*, pp. 29, 247, 249, 250, 272; *statua della Santissima Vergine di Lourdes*; pp. 447, 465.
- SANTISSIMO NOME DI GESÙ, *devozione al*, pp. 106, 586; *novena di preparazione alla festa del*, pp. 106, 402.
- SANTORO SERAFINO DOMENICO, *R.C.I.*, pp. 73, 481.
- SARACENO-FERRARA, *signora*, p. 368.
- SARNELLI GENNARO MARIA, *beato*, p. 386.
- SARTO ROSA, *sorella del Papa Pio X*, p. 151.
- SASSI GIUSEPPE ANTONIO, *filologo e bibliofilo*, p. 171.
- SCIMONE PANCRAZIA, *sorella di Rosaria, alunna dell'Istituto*, p. 454.
- SCIMONE ROSARIA, *alunna dell'Istituti*, p. 453; *ex alunna*, pp. 453, 454; *le due fotografie di*, pp. 77, 449, 456.
- SCOLARO MARIANTONIO, *fratello coadiutore R.C.I.*, pp. 284, 294, 305, 311, 312, 315, 359.
- SCOPELLITI DOMENICO, *vescovo di Oppido Mamertina*, pp. 34, 35, 37, 178.
- SCRITTI FORMULATI IN TRENO, p. 362.
- SEGRETERIA ANTONIANA, pp. 199, 223, 448.
- SEMADINI PIETRO, *canonico di Roma, ufficiale presso la Sacra Congregazione de Propaganda Fide*, pp. 30, 80, 285, 300, 302, 303, 307, 310.
- SEMIDUPLICE, *grado liturgico per festa minore*, p. 418.
- SENIGALLIA (O SINIGAGLIA), *centro delle Marche in provincia di Ancona, sede vescovile*, pp. 61,

- 62, 542, 543.
- SERVIDIO DIDIO [FRANCESCO], *studente R.C.I.*, pp. 126, 148.
- SETTIMANA ROSSA (LA), *insurrezione popolare verificatasi tra il 7 e il 14 giugno 1914*, pp. 59, 61, 62, 542, 543.
- SETTINA, *forma di devozione che consiste nella recita di determinate preghiere per sette giorni consecutivi*, pp. 38, 178, 180.
- SQUOTTI VITO, *vicario della parrocchia «Santa Croce» in Padova*, p. 562.
- SILJ AUGUSTO, *vescovo titolare di Cesarea del Ponto*, p. 382.
- SOLITARIO ABITATORE DEI SANTI TABERNACOLI, *titolo dato a Nostro Signore per l'anno eucaristico 1913-1914*, pp. 52, 196, 210, 519.
- SOTTILE-MENINNI MARIA, *benefattrice di Gravina in Puglia*, pp. 6, 33, 81, 128, 321, 322, 358, 360, 361.
- SPAGNULO GERARDINA [MARGHERITA], *F.S.C.*, pp. 5, 70, 71, 109, 110, 115, 122, 124, 142, 157, 163, 176, 214, 274, 279-281, 330, 331, 335, 352.
- SPERANZA SPERANZA [VINCENZA], *F.D.Z.*, p. 585.
- SPINA ADDOLORATA [VITA], *novizia F.D.Z.*, pp. 85, 298, 321, 337, 365, 526.
- SPINAZZÒLA, *comune della Puglia in provincia di Bari (fino all'anno 2004)*, pp. 17-19, 70, 84, 106, 109, 123, 124, 126, 157, 162, 163, 176, 212, 302, 313, 316, 318, 326, 336, 343, 354, 355, 357, 365, 368, 371, 373, 374, 378, 382, 386, 402, 444, 461, 462, 470, 487, 488, 512, 518, 522, 539, 540, 557, 563, 569, 583, 584.
- SPOSO CELESTE DELLE ANIME ELETTE, *titolo dato a Nostro Signore nell'anno 1911*, pp. 54, 204.
- STAITI GIUSEPPE, *vescovo di Andria*, pp. 421, 461.
- STAMPONE, *bozza o prova di stampa tipografica*, p. 294.
- STARACE MARIA MADDALENA DELLA PASSIONE [COSTANZA], *serva di Dio, fondatrice delle Compassioniste Serve di Maria*, p. 493.
- STELLA ANTONIO MARIA, *sacerdote gesuita*, p. 314.
- STELLA MATTUTINA, *monastero di Napoli*, pp. 31, 33, 284, 292, 294, 297, 298, 303, 305, 307, 316, 355, 576.
- SUOR ADDOLORATA F.D.Z. (vedi Spina Addolorata).
- SUOR ADDOLORATA F.S.C. (vedi Terribile Addolorata).
- SUOR ARCANGELA, *nome di religione di Andreina Battizzocco*

- (vedi), pp. 16, 32, 81, 208, 209, 268, 307, 310, 379, 507.
- SUOR BENEDETTA (vedi Cafagna Benedetta).
- SUOR BENEDETTINA (vedi Pastore Benedettina).
- SUOR CARMELA (vedi D'Amore Carmela).
- SUOR CAROLINA (vedi Termini Carolina).
- SUOR CLEOFE (vedi Rizzo Cleofe).
- SUOR CONCEZIONE (vedi Bianchi Concezione).
- SUOR CONSIGLIO (vedi Benincasa Consiglio).
- SUOR CRISTINA (vedi Figura Cristina).
- SUOR DOROTEA (vedi Vigiano Dorotea).
- SUOR EDVIGE (vedi Cardea Edvige).
- SUOR ELISABETTA (vedi Paradiso Elisabetta).
- SUOR ENRICHETTA (vedi Incannel-la Enrichetta).
- SUOR FILOMENA (vedi Nocèra Filomena).
- SUOR FRANCESCA MARIA DI PAOLA (vedi Francesca di Paola).
- SUOR GABRIELLA (vedi Ruvolo Gabriella).
- SUOR GELTRUDE (vedi Abbruzzese Geltrude).
- SUOR GELTRUDE (vedi Famulàro Geltrude).
- SUOR GESUELE (vedi Benincasa Gesuele).
- SUOR GESUINA (vedi Palma Gesuina).
- SUOR GIUSEPPINA (vedi La Scala Giuseppina).
- SUOR INES (vedi Mancuso Ines).
- SUOR IPPOLITA DA BARLETTA, F.S.C., pp. 163, 214, 275, 333, 334, 343, 470.
- SUOR LETTERIA (vedi D'Agostino Maria Letteria).
- SUOR MARGHERITA (vedi Capone Margherita).
- SUOR MARIA DELLA SANTA CROCE (vedi D'Ippolito Teresina).
- SUOR MATILDE (vedi Lo Palco Matilde).
- SUOR ROSALIA (vedi Caltagirone Rosalia).
- SUOR SPERANZA (vedi Speranza Speranza).
- SUOR TERESA F.D.Z. (vedi Lentini Maria Teresa).
- SUOR TERESA F.S.C. (vedi Quaranta Teresa).
- SUOR TERESA O.P. (vedi Monaco Teresa).
- SUOR TERESA (vedi Lentini Teresa).
- SUOR UMILTÀ (vedi Piizzi Annina).
- SUORE DI CARITÀ, *denominazione delle Figlie del Divino Zelo a Taormina*, pp. 414, 415.

SUORE DI IVREA [SUORE DI CARITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE], *congregazione religiosa femminile*, pp. 64, 475.

SUORE INCARICATE DELLA QUESTUA, pp. 5, 348.

SUORE MISSIONARIE DEL SACRO COSTATO E DI MARIA SANTISSIMA ADDOLORATA (vedi Figlie del Sacro Costato).

T

TABERNACOLO VUOTO, *funzione del*, pp. 231, 519.

TAMINI MARIO, *ditta di Milano*, p. 446.

TANZARELLA FELICE, *sacerdote gesuita*, p. 331.

TAORMINA, *città sulla costa orientale della Sicilia, in provincia di Messina*, pp. 6, 72-80, 86, 102, 144, 156, 226, 233, 236, 413, 414, 418, 434, 446, 447, 449-460, 466, 483, 521, 528, 532, 586.

TARANTINI GIUSEPPE, *canonico di Trani (Bari)*, pp. 86, 187.

TARANTO, *città della Puglia, capoluogo di provincia, sede vescovile*, pp. 17, 18, 109, 110, 122, 124, 330, 331, 344, 371, 373, 374, 513, 556.

TAUROMENIO, *antico nome della città di Taormina*, pp. 78, 456.

TERMINI CAROLINA [VINCENZINA], *F.D.Z.*, pp. 267, 268, 308, 315, 498.

TERRIBILE ADDOLORATA [CHIARA], *F.S.C.*, pp. 23, 125, 126, 162.

TERZIARIE CAPPUCINE DEL SACRO CUORE, *congregazione religiosa femminile fondata da Francesco Maria Di Francia*, pp. 395, 427.

TOMASELLI, *lettera alla giovane*, pp. 5, 69, 225.

TONARELLI PIETRO, *visitatore apostolico delle suore Domenicane di San Sisto*, pp. 5, 189, 405.

TORITTO, *centro della Puglia in provincia di Bari*, p. 148.

TORTONA, *comune del Piemonte in provincia di Alessandria*, pp. 144, 147, 171, 544.

TOSCANO ELISA, *cugina del padre Annibale*, p. 535.

TOSCANO EUGENIO, *cugino del padre Annibale*, pp. 6, 535.

TRANI, *città della Puglia in provincia di Bari (capoluogo di provincia insieme a Barletta ed Andria dall'anno 2004), sede vescovile*, pp. 5, 27, 82, 86, 102, 103, 133, 134, 186-191, 217, 218, 233, 238-240, 246, 266, 334, 335, 340, 343, 354, 379, 381-383, 412, 418, 455, 468, 482, 484, 486, 511, 513, 518, 521, 528, 530, 531, 532,

534, 540, 541, 562, 570, 575, 578, 580, 581, 585, 586.

TRATTATO DELLA VERA DEVOZIONE, *opera di San Luigi Maria Grignion da Montfort*, p. 409.

TRENTATRÉ (vedi Monache Trentatré).

TRIGO PLACIDO, *sacerdote diocesano, arciprete in San Pier Niceto (Messina)*, pp. 446, 448.

TURISTI STRANIERI A TAORMINA, pp. 73, 413.

TUSINO DIODORO [TEODORO], pp. 8, 18, 19, 25-27, 35, 43, 44, 46, 52, 59, 60, 72, 73, 166, 168, 172, 208, 300, 309, 457, 527; *fratello coadiutore R.C.I.*, p. 481; *futuro padre Teodoro Tusino*, p. 481.

TUTINI, *probanda F.S.C.*, p. 253.

U

UFFICIO, *lettera o nota informativa inviata da un superiore gerarchico alle persone interessate*, pp. 451, 534.

UMBERTO I, *re d'Italia*, pp. 75, 451.

URBANI GIOVANNI, *patriarca di Venezia*, p. 91.

V

VALERIO SAVERIO, *sacerdote dio-*

cesano, pp. 118, 214, 381, 382, 584.

VENAFRO, *comune del Molise in provincia di Isernia*, p. 468.

VENEZIA, *patriarcato di*, p. 91.

VERNA ANTONIA MARIA, *serva di Dio, fondatrice delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione*, p. 475.

VÈROLI, *comune del Lazio in provincia di Frosinone*, p. 296.

VERRIENTI ADOLFO, *vescovo di Altamura*, pp. 6, 82, 570.

VIA CARDINES, *strada di Messina*, p. 159.

VIA DEL VALORE N. 7, *recàpito del padre Annibale al Quartiere Avignone*, pp. 248, 295, 306, 312, 363, 376, 383, 387, 397, 505.

VIA PORTA IMPERIALE, *strada di Messina*, p. 159.

VIGIANO DOROTEA [MARIA], *F.D.Z.*, pp. 102, 266, 354, 357, 532-534, 578, 579.

VITALE CONCETTINA, *sorella di padre Francesco Vitale*, pp. 28, 31, 254, 256, 290, 365.

VITALE FRANCESCO, *R.C.I.*, pp. 5, 10, 25-30, 35-37, 39, 41-45, 69, 80, 191, 236, 246, 248, 254, 256, 261-264, 286, 289, 290, 293, 295-297, 304, 306, 307, 312, 315-317, 319, 322, 324, 340, 359, 362-366, 369, 370,

375, 376, 381, 383, 386-388, 395, 397-399, 418, 434, 447, 473, 474, 496, 504, 505, 507, 519, 527, 554, 576; *monsignore*, pp. 179, 180, 239, 555; *nome di religione Bonaventura*, pp. 246, 254, 256.

VITTORIA AUGUSTA, *imperatrice di Germania*, p. 457; *sua visita all'Orfanotrofio di Taormina (12 aprile 1905)*, pp. 78, 457.

VITTORIO EMANUELE III, *re d'Italia*, p. 451.

VIZZARI EMANUELE, *ex alunno, sorvegliante dei ragazzi nell'Istituto*, pp. 33, 323, 358, 359.

VOZZI FELICE ANTONIO, *sacerdote diocesano*, pp. 469, 470.

W

WÖRISHOFEN (vedi Bad Wörishofen).

Z

ZAÈRA, *torrente e rione di Messina*, pp. 366, 370.

ZIMARINO NICOLA, *vescovo di Gravina in Puglia*, pp. 10, 358, 522.

ZIMMERMANN JULIUS HEINRICH, *fondatore dell'omonima fabbrica di strumenti musicali in ottoni*, p. 212.

ZUCCARO, *sindaco di Taormina*, pp. 72, 449.

ZUCCHERATE, *biscotti tipici della pasticceria messinese*, pp. 113, 144, 472, 576, 577.

INDICE CRONOLOGICO DELLE LETTERE

989. A Monsignor Pietro La Fontaine, Segretario della
Sacra Congregazione dei Riti [Messina, 1913]

Minuta o traccia di lettera, scritta da padre Annibale, che alcuni Vescovi avrebbero dovuto copiare, firmare e spedire a Monsignor Pietro La Fontaine, Segretario della Sacra Congregazione dei Riti. In essa si domanda al Papa Pio X di far inserire nelle Litanie dei Santi la seguente invocazione per le vocazioni: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos*. Il Di Francia parla di se stesso in terza persona. La data è approssimativa.....p. 91

990. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, 1913]

Biglietto di visita personale in cui chede se ha letto una lettera inviata probabilmente da una persona non identificata, la quale versava in difficoltà economiche. Raccomanda di inviare una «importante» offerta unita «a una bella [lettera di] risposta». La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.....p. 95

991. Ai Parroci della Diocesi di Messina [Messina, 1913]

Lettera circolare a stampa tipografica in cui comunica l'istituzione e l'impianto di una Tipografia capace di eseguire qualsiasi tipo di stampa e di qualunque genere, per cui fa un lungo elenco di lavori che si possono ordinare, utili per qualsiasi attività commerciale e professionale. Soprattutto mette in evidenza lo scopo della Tipografia: accogliere negli Istituti Antoniani gli orfani e avviarli a un lavoro di sicuro avvenire. La data è approssimativa.....p. 96

992. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, gennaio 1913]

Biglietto in cui ordina di accogliere la signora Marianna La Scala. Raccomanda di offrirle un buon pranzo. Aggiunge che le ha dato 5 lire. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei. Si firma: Padre.....p. 97

993. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, gennaio 1913]

Biglietto in cui dispone che suor D'Agostino trattenga per ora la giovane Lentini dal chiederle perdono e che domani si presenti a lui. Per il resto raccomanda di non badare alle formalità esteriori, poiché il modo migliore per dimostrare il proprio rispetto è la perfetta ob-

bedienza e la sottomissione del proprio giudizio. Circa le sofferenze interiori, le ricorda che sono mezzi con cui il Signore purifica le anime. La data è approssimativa.....p. 98

994. Ai devoti antoniani e benefattori

* [Messina, gennaio 1913]

Lettera-Appello pubblicata a mo' di articolo sul periodico mensile *Dio e il Prossimo*, in cui invia «i più sentiti auguri» per il nuovo anno. Aggiunge un «caldo appello» alla generosità dei benefattori per ottenere aiuti economici a vantaggio degli Orfanotrofi Antoniani. Riferisce che ha già acquistato nuove e più moderne macchine tipografiche per migliorare la qualità delle stampe e per rendere più celeri i lavori. Confida che la bontà dei cuori generosi invierà «l'obolo della *Strenna* Antoniana per gli Orfanelli».....p. 99

995. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

* Messina li 6 (Epifania) 1913

La lettera contiene disposizioni precise circa il trasferimento e la sistemazione del personale religioso delle Case di Trani, Oria e di conseguenza Messina. Le disposizioni riguardano i tempi e le modalità delle consegne e degli altri adempimenti di circostanza, per cui tutto deve avvenire nella carità e nel rispetto dei Superiori. Padre Annibale conclude raccomandando di rivolgersi alla Santissima Vergine Immacolata, *Divina Superiore Generatissima*. Si firma: Il Padre.....p. 102

996. Al giovane Rocco Bellanova, studente R.C.I.

* [Messina] 7 gennaio 1913

Dà istruzioni su come spendere le 25 lire che padre Annibale gli ha spedito con vaglia postale. Lo esorta a comportarsi bene, e a scrivere se ha bisogno di qualche cosa. Con l'occasione lo incarica di porgere i propri ossequi «al carissimo padre Orione».....p. 104

997. A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.

* Messina, 8 gennaio 1913

Biglietto in cui raccomanda di affidare al giovane ex alunno dell'Istituto, latore del medesimo biglietto, qualche lavoro utile e occasionale.....p. 105

998. Alle Figlie del Sacro Costato

* Messina 9 gennaio 1913

Lettera circolare in cui esorta le Comunità delle Figlie del Sacro Costato circa la devozione al Santissimo Nome di Gesù. Allo stesso tempo dà alcune disposizioni pratiche relative alla novena di preparazione alla festa e per la «grande supplica» da presentare all'Eterno Padre. Suor Teresa Quaranta era la Superiore della Casa di Spinazzola (Bari). La medesima lettera fu inviata anche a suor Teresina D'Ippolito [Maria della Santa Croce], Superio-

ra della Casa di Potenza; di quest'ultima abbiamo la trascrizione dattilografata proveniente dall'Archivio della Curia Vescovile di Potenza, con la dichiarazione di conformità all'originale.....p. 106

999. A suor Carmela D'Amore, F.D.Z. * [Messina], 9 gennaio 1913

Biglietto in cui chiede di verificare se tra la propria posta ci sia una lettera, scritta a matita e con 10 lire nella busta; se sì, dice di rimandargliela. Benedice e si firma: Padre.....p. 108

1000. A suor Teresa Quaranta. F.S.C. * Messina li 9 gennaio 1913

La lettera contiene un fermo e deciso richiamo per la mancata sollecitudine di informarlo circa la venuta della Spagnulo in quella Casa; per cui vuole che gli si mandino, con la massima urgenza, ulteriori e complete notizie al fine di fare presto le pratiche per mandare la suddetta suora in famiglia. Si veda anche a p. 115 del presente volume.....p. 109

1001. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina 10 gennaio 1913

Biglietto in cui segnala e chiede un capo di vestiario da donare a una persona bisognosa.....p. 111

1002. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. * Messina li 10 gennaio 1913

Ringrazia degli auguri per Natale e il nuovo anno, e li ricambia di cuore. Aggiunge una breve esortazione spirituale. Da notare che il testo manoscritto originale è allografo, ma con firma autografa del padre Annibale.....p. 112

1003. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * [Messina] li 11 gennaio 1913

Biglietto in cui autorizza la Superiora a dare il pane e alquanti soldi a una persona bisognosa non identificata.....p. 113

1004. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina 11 gennaio 1913

Biglietto in cui ordina di accogliere la signora Santa La Scala, di farla rifocillare «bene» e di rimandarla, dopo averle dato delle cibarie.....p. 114

1005. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. * Messina li 11 gennaio 1913

Padre Annibale, con decisa e vigorosa fermezza, impone di dimettere dall'Istituto delle Figlie del Sacro Costato una suora per mancanza di vera vocazione e anche perché la sua presenza reca nocimento a tutta la Comunità. Aggiunge altre concise comunicazioni e informazioni, e invia una consistente somma in denaro per le necessità della Casa.....p. 115

1006. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina 15 gennaio 1913

Biglietto di ordine e di autorizzazione del pagamento di 58,55 lire al signor Francesco Belcore, per fornitura di legna da ardere.....p. 119

1007. A suor Carmela D'Amore, F.D.Z. * [Messina], 16 gennaio 1913

Padre Annibale riferisce delle preghiere fatte per una intenzione particolare di un benefattore, il quale aveva accompagnato la richiesta di preghiere con una offerta di 50 lire. Raccomanda perciò che le stesse preghiere si facciano anche nella sede della destinataria.....p. 120

1008. A suor Carmela D'Amore, F.D.Z. * [Messina] li 17 gennaio 1913

Biglietto in cui informa che verso mezzogiorno arriveranno a Messina padre Pantaleone Palma, Madre Nazarena Majone e un'altra suora.....p. 121

1009. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. Messina, 20 gennaio 1913

Padre Annibale, ancora con risoluta e vigorosa fermezza, ripete quanto le aveva imposto nella lettera precedente (si veda a p. 115 del presente volume), circa la dimissione dall'Istituto, senza tentennamenti, della suora Gerardina Spagnulo. Aggiunge altre concise raccomandazioni. Da notare che anche il testo manoscritto originale della presente lettera è allografo, ma con firma autografa.....p. 122

1010. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. Messina, 22 gennaio 1913

Nel testo della presente lettera si tratta principalmente del noto caso di suor Gerardina Spagnulo. Padre Annibale raccomanda pertanto prudenza, carità e preghiera. Circa altre questioni e problemi dà dettagliati suggerimenti e istruzioni per il buon andamento della Comunità. Si veda anche a p. 115 del presente volume.....p. 124

1011. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina li 24 gennaio 1913

Biglietto in cui la autorizza a dare 100 lire al signor Antonio Franco, latore del medesimo biglietto. La informa che la relativa cambiale è presso di se stesso.....p. 127

1012. Alla signorina Maria Meninni-Sottile Messina li 24 gennaio 1913

La lettera contiene progetto-convenzione formulato da padre Annibale, in cui si parla di una Scuola di lavoro per bambine e giovinette; di soccorso a domicilio dei poveri; di un Orfanotrofio ricreativo e di un Orfanotrofio Antoniano femminile nella città di Gravina in Puglia (Bari). La destinataria è la benefattrice dell'opera di beneficenza da impiantare nella propria casa di campagna. È riportata a p. 114 del vol. 41, e alle pp. 105-107 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, esaminati a suo tempo dai Teologi Censori. Però a tutt'oggi (anno 2023) non è stato possibile reperire il testo originale manoscritto.....p. 128

1013. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * [Messina] li 25 gennaio 1913

Biglietto di ordine e di autorizzazione del pagamento di 50 lire al signor Giuseppe Lo Giudice, latore del medesimo biglietto, a saldo di una nota contabile.....p. 132

1014. All'Arcivescovo di Trani, Francesco Paolo Carrano
* Messina li 25 gennaio 1913

Lo informa sulle condizioni di salute fisica della giovane Paolina Bianchi, la quale è ormai perfettamente guarita. Insiste perché si faccia il processo canonico relativo alla guarigione, ritenuta miracolosa, della suddetta giovane. Il presunto miracolo si è verificato nell'Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari), nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1912. È riportata a p. 35 del vol. 29, e alle pp. 320-321 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, presentati a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori. Però non è stato possibile finora (anno 2023) reperire il testo originale manoscritto.....p. 133

1015. Alla suora addetta al panificio * [Messina] li 27 gennaio 1913

Biglietto in cui autorizza la suora Figlia del Divino Zelo addetta al panificio a dare 10 lire al Rogazionista Fra' Placido Romeo, latore del medesimo biglietto.....p. 135

1016. A Monsignor Pietro La Fontaine, Segretario della
Sacra Congregazione dei Riti * Messina li 28 gennaio 1913

Minuta o traccia di lettera in cui parla diffusamente del *Rogate* e della necessità di pregare

per le vocazioni che debbono venire dall'Alto; e domanda che venga inserita nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut sanctos operarios in mèssem tuam copiòse mittere dignèris, te rogámus, áudi nos*. Sottolinea inoltre che il compito di pregare per le vocazioni spetta a maggior ragione «alla Chiesa ufficiale». L'invocazione rogazionista, di cui è presentatata la domanda, si dimostra indubbiamente idonea allo scopo.....p. 136

1017. A Monsignor Pietro La Fontaine, Segretario della
Sacra Congregazione dei Riti [Messina ... febbraio 1913]

Minuta o traccia di lettera, formulata da padre Annibale, che Don Orione avrebbe dovuto copiare e spedire, a proprio nome, al Segretario della Congregazione dei Riti. In essa il Di Francia, parlando di se stesso in terza persona, fa domandare che venga inserita nelle Litanie dei Santi la seguente invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in mèssem tuam copiòse mittere dignèris, te rogámus, áudi nos*. La data è approssimativa.....p. 139

1018. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. * Messina, 3 febbraio 1913

Padre Annibale, con decisa e vigorosa fermezza, insiste ancora una volta affinché suor Gerardina Spagnulo ritorni assolutamente a casa sua per motivi di salute. In caso contrario egli si ritiene costretto a adire per via legale. Si firma: Padre. Si veda anche a p. 122 del presente volume. Da notare che il testo manoscritto originale della presente lettera è allografo, ma con firma autografa.....p. 142

1019. Al giovane Rocco Bellanova, studente R.C.I.
Messina li 7 febbraio 1913

Dice di aver ricevuto le lettere del destinatario e si compiace che sta bene in salute fisica. Gli auspica buon profitto nelle virtù e nello studio. Desidera essere informato se Don Orione ha ricevuto il pacco con le «zuccherate». Parla della infermità del sacerdote Francesco Jannello, ospite dell'Istituto Antoniano maschile di Messina. Aggiunge altre brevi comunicazioni. Saluta e benedice.....p. 144

1020. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 12 febbraio 1913

Biglietto di ordine e di autorizzazione del pagamento di 50 lire al calzolaio, latore del medesimo biglietto.....p. 146

1021. Al giovane Rocco Bellanova, studente R.C.I.
[Messina, 14 febbraio 1913]

Cartolina postale in cui dice che ha ricevuto la lettera del destinatario. Gli comunica che il sacerdote Francesco Jannello ora sta meglio in salute fisica. Vuole sapere notizie circa gli

studi che sta facendo e con quale profitto. Chiede come sta in salute. Raccomanda di comportarsi bene e di riverire, da parte sua, i Superiori. Raccomanda di riguardarsi dal freddo rigido. La data è quella del timbro postale di arrivo a Tortona (Alessandria), perché il timbro postale di partenza da Messina è indecifrabile.....p. 147

1022. Ai Rogazionisti della Casa di Oria * Messina li 18 febbraio 1913

Con grande commozione ha letto la lettera in cui gli veniva comunicata la santa morte del giovane studente Rogazionista Fratel Didio (al secolo Francesco Servidio). Ne elogia le virtù; lo ritiene e lo definisce «Rogazionista glorificato». La presente lettera è in risposta alle notizie riferite da Fra' Carmelo (futuro padre Carmelo Drago). È riportata alle pp. 125-126 del vol. 30 e alle pp. 15-16 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, presentata a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori.....p. 148

1023. Alle Figlie del Divino Zelo * Messina li 20 febbraio 1913

Lettera circolare indirizzata alle Superiore delle Case delle Figlie del Divino Zelo. In essa padre Annibale dispone che si faccia celebrare al più presto possibile una santa Messa in suffragio dell'anima benedetta della signora Rosa Sarto, sorella del Papa Pio X. È riportata a p. 96 del vol. 34 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il testo del manoscritto originale. Si firma: Padre.....p. 151

1024. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina li 21 febbraio 1913

Biglietto in cui raccomanda di ammettere alla refezione giornaliera una signora anziana, certa Margherita Otèri.....p. 152

1025. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, 24 febbraio 1913]

A proposito della visita a suor Ines da parte del suo genitore, padre Annibale esprime ferma riprovazione, perché la destinataria non lo ha informato. Si firma: Padre. La data è approssimativa.....p. 153

1026. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina li 25 febbraio 1913

Biglietto di ordine e di autorizzazione del pagamento di 100 lire al signor Antonino De Franco, latore del medesimo biglietto.....p. 154

1027. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, 25 febbraio 1913]

Biglietto in cui vieta severamente di mischiare la farina che si produce nel nostro mulino con quella proveniente da fuori. Per il giorno seguente ordina di mandare il «pane di puro grano» ai rivenditori autorizzati. Benedice e si firma P. [Padre]. La data è approssimativa.....p. 155

1028. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * [Messina], 25 febbraio 1913

Biglietto in cui le ricorda che dovrà conferire con lui, prima di partire per Taormina (Messina). Si firma: P. [Padre].....p. 156

1029. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. * Messina li 26 febbraio 1913

Suor Teresa Quaranta era impressionata e preoccupata per le minacce autolesive di suor Gerardina Spagnulo. Ma padre Annibale con la presente lettera la rassicura e rinnova la sua ferma intenzione che la Spagnulo sia rimandata in famiglia. E mentre le suggerisce di trattarla «con carità e prudenza», le raccomanda allo stesso tempo di essere risoluta a non tenerla ancora nell'Istituto. Si firma: Vostro Padre Spirituale.....p. 157

1030. Ai Presidenti delle Confraternite di Messina

* Messina li ... marzo 1913

Lettera circolare stampata in zincotipia con cui si fa invito ai Presidenti delle Confraternite di Messina per intervenire alla adorazione eucaristica nelle notti del Giovedì e Venerdì Santo. L'adorazione avrà luogo nella chiesetta annessa all'Orfanotrofio Antoniano del Quartiere Avignone. Il testo, formulato da padre Annibale, fu spedito a nome e per conto di un gruppetto di persone costituite in Comitato sotto la Presidenza e la Direzione dell'Arcivescovo Letterio D'Arrigo. Padre Annibale parla di se stesso in terza persona.....p. 159

1031. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. * Messina 3 marzo 1913

La lettera contiene risposte a precise domande della destinataria, e riguardano persone e cose. Dà suggerimenti, direttive pratiche e consigli utili per il buon andamento della Comunità. Aggiunge una breve esortazione spirituale. Benedice tutte e attende risposta.....p. 161

1032. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 3 marzo 1913

Biglietto in cui informa che la persona non identificata, latrice del medesimo biglietto, viene per aggiustare il sipario sul palco del teatrino.....p. 165

1033. A Giuseppina Lembo, ex alunna * Messina, 7 marzo 1913

Le consiglia di non lasciare il posto di lavoro presso una famiglia di Bagheria (Palermo), e di non avventurarsi a venirsene a Messina senza avere prima trovato un altro impiego sicuro. Aggiunge una paterna ammonizione e una breve esortazione spirituale. Benedice e attende risposta.....p. 166

1034. A Monsignor Giovanni Bressan, segretario particolare di Papa Pio X Messina, 8 marzo 1913

La lettera inizia con la dichiarazione che negli Istituti Antoniani si è avuta sempre la «devozione dell'Obolo di San Pietro». Con la presente, padre Annibale invia 50 lire, da parte dei suoi Istituti, come espressione del loro interessamento allo stato del Vicario di Cristo, «tenuto oppresso da forza ostile, espoliato delle sue legittime entrate, e ridotto ad una dolorosissima prigionia» volontaria cui era stato costretto per i noti avvenimenti risorgimentali.....p. 168

1035. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 10 marzo 1913

Biglietto di ordine e di autorizzazione a dare 20 lire al signor Giuseppe Lombardo, probabilmente latore del medesimo biglietto. Si firma: Padre.....p. 170

1036. Al giovane Rocco Bellanova, studente R.C.I. * Messina 10 marzo 1913

Padre Annibale gli spedisce una offerta di 20 lire unitamente al libro di Teologia di Giuseppe Antonio Sassi. Raccomanda di studiare con impegno. Invia ossequi a Don Orione. Aggiunge alcune concise comunicazioni Si firma: Padre.....p. 171

1037. Ad Andreina Battizzocco * Messina li 12 marzo 1913

Dice di aver ricevuto le lettere della destinataria. Raccomanda di non credere ai sogni, che quasi sempre sono fantasie. Rispondendo ad alcune lettere della destinataria, esprime il proprio parere dicendo che prima di iniziare la fondazione in Padova, occorre valutare bene alcune cose: 1. Personale abile (suore); 2. Padova città intelligente; 3. Clero esigente (Monsignor Ettore Maria Pagnacco). Suggestisce quindi di pregare molto. Le raccomanda di comportarsi bene con Dio e con la Comunità, e di essere docile e obbediente. Si firma: Padre spirituale.....p. 172

1038. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina] li 19 marzo 1913

Biglietto in cui raccomanda di accogliere i parenti di suor Giuseppina, la sorella venuta col proprio genitore. Aggiunge inoltre di dar loro un pane e cinque lire, e di offrire una buona colazione. A suor Giuseppina permette di vedere la sorella e il padre, e raccomanda di far loro buona accoglienza. Si firma: Padre.....p. 174

1039. Alle Figlie del Sacro Costato * Messina li 22 marzo 1913

Porge gli auguri per le feste pasquali, con una breve esortazione spirituale e l'offerta di cinquanta lire. Benedice tutte.....p. 175

1040. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. * Messina, 23 marzo 1913

Mentre invia una offerta non specificata, chiede di presentare gli auguri personali per la Pasqua alla Presidente e al Consiglio della Associazione delle Figlie di Maria. Allo stesso tempo augura anche alla destinataria una santa e felice Pasqua. Seguono alcune comunicazioni e istruzioni riguardanti il caso di suor Gerardina Spagnulo. Comunica il proprio imminente arrivo a Spinazzola (Bari).....p. 176

1041. Al Canonico Antonino Celona * Messina li 25 marzo 1913

Desidera conoscere le intenzioni del destinatario: se ha deciso di aggregarsi alla Congregazione dei Rogazionisti oppure no. Insiste che venga chiarita la sua posizione, in vista anche della rinnovazione dei Voti e delle Promesse che si farà il 2 aprile, festa del Patrocinio di San Giuseppe. Gli spiega come potrà conciliare il canonicato con la vita religiosa. Parla della bellezza e dei pregi della Istituzione rogazionista, del *Rogate* e della Sacra Alleanza sacerdotale.....p. 177

1042. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * [Messina] 26 marzo 1913

Biglietto in cui la informa di aver dimenticato sul tavolo una lettera e una cartolina a lui dirette, e chiede di rimandargliele. Si firma: Padre.....p. 182

1043. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina li 31 marzo 1913

Padre Annibale autorizza la Superiore ad accogliere nell'Istituto la bambina di 7 anni Ermelinda Jemma, proveniente da Caltagirone (Catania) accompagnata dal proprio genitore.....p. 183.

1044. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina li 2 aprile 1913

Biglietto in cui la autorizza ad accogliere nell'Istituto la giovane postulante Egidia Gigante.....p. 184

1045. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 5 aprile 1913

Biglietto in cui la autorizza ad ammettere nell'Istituto la moglie del signor Giuseppe Anselmo, la quale desidera apprendere l'utilizzo delle macchine per la confezione di cal-

ze.....p. 185

1046. Ai benefattori e amici * Trani li 11 aprile 1913

Minuta o traccia di lettera per un biglietto di «invito» a partecipare alla processione con la statua della Santissima Vergine Immacolata, in occasione del primo anniversario di un evento straordinario avvenuto nel 1912 presso l'Istituto Antoniano femminile di Trani.....p. 186

1047. All'Arcivescovo di Trani, Francesco Paolo Carrano
Trani, 12 aprile 1913

Nell'assenza giustificata del confessore ordinario, padre Annibale domanda il permesso di ascoltare le confessioni delle ragazze esterne, poiché ne hanno fatto richiesta. Esse frequentano la Scuola di lavori nell'Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari). In calce alla medesima lettera l'Arcivescovo, di sua mano, concede il permesso richiesto, e in più lo estende in perpetuo per tutta l'Arcidiocesi. È riportata a p. 66 del vol. 29 della raccolta ufficiale degli Scritti presentati a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori, ma non è stato possibile finora (anno 2023) reperire il testo originale manoscritto.....p. 187

1048. A Monsignor Pietro Tonarelli, Visitatore Apostolico delle Suore
Domenicane di San Sisto * Trani, 14 aprile 1913

Rispondendo a una lettera del destinatario, padre Annibale spiega che la lettera indirizzata a suor Enrichetta Incannella, Vicaria delle Suore Domenicane di San Sisto, l'aveva scritta con «amichevole confidenza» e con retta intenzione. Non insiste sulle idee espresse in quella lettera, e dichiara di accogliere le osservazioni sottomettendosi alle decisioni del Visitatore. Esprime inoltre la propria convinzione che Madre Lalia, con la sua santificazione, è garanzia maggiore per il progresso e l'incremento della Congregazione.....p. 189

1049. A padre Francesco Vitale, R.C.I. Messina, 16 aprile 1913

Telegramma trasmesso su banda telegrafica in cui dice di farsi consegnare presso la Curia diocesana un proprio manoscritto riguardante suor Cleofe, Novizia delle Figlie del divino Zelo. Si firma: Padre.....p. 191

1050. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.
Francavilla Fontana, 16 aprile 1913

Telegramma con testo trasmesso su banda telegrafica in cui la autorizza a far partire da Messina a Oria due Figlie del Divino Zelo: la Novizia suor Cleofe (al secolo Maria Rosa Rizzo) e la professa suor Filomena (al secolo Vincenza Nocèra). Si firma: Padre.....p. 192

1051. A Virginia Dell'Aquila Messina li 28 aprile 1913

Biglietto in cui le presenta un sacerdote zelante e amico personale, il quale le farà gradita visita e potrà confortarla alquanto.....p. 193

1052. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * [Messina] 28 aprile 1913

Biglietto in cui dice di proporre alla giovane aspirante Oliveri di venirsene a Messina. Si firma P. [Padre].....p. 194

1053. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * [Messina] 29 aprile 1913

Biglietto in cui raccomanda di inviare il periodico mensile «Dio e il Prossimo» agli Autori delle Opere di cui si pubblica la recensione. Si firma: Padre.....p. 195

1054. Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

Messina, 1° maggio 1913

Lettera circolare in cui annuncia i nuovi titoli o nomi dati a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria, nella ricorrenza della tradizionale «Festa del Primo Luglio» del 1913. Raccomanda di preparare i relativi Inni, Sermoncini e gli altri canti. Conclude con una breve esortazione spirituale.....p. 196

1055. A suor Nazarena Majone * [Messina] li 10 maggio 1913

Biglietto in cui dispone di fare istruire nei lavori donneschi una persona, non meglio identificata, chiamata: Concetta Calafiore. Si firma: Padre.....p. 198

1056. Alle Figlie del Sacro Costato

Messina li 13 maggio 1913

Lettera circolare in cui esorta le Comunità delle Figlie del Sacro Costato circa la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Allo stesso tempo dà precise e dettagliate istruzioni riguardanti le modalità e il fervore con cui dovranno prepararsi alla relativa festa, che ricorre il 30 maggio 1913. Benedice tutte. La presente lettera fu dettata da padre Annibale e spedita a cura della Segreteria Antoniana. La firma è con timbro di gomma.....p. 199

1057. Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso

* Messina 15 maggio 1913

Minuta o traccia di lettera rispettosa in cui dà chiarimenti circa un equivoco scaturito a proposito della domanda, più volte fatta dal Di Francia, al fine di ottenere il permesso di rendere sacramentale la cappella interna delle Figlie del Divino Zelo nell'Istituto Antoniano femminile di Oria (Brindisi). Illustra inoltre la grande importanza della «Festa del Primo

Luglio», in onore di Gesù Sacramentato, negli Istituti Antoniani. E siccome tale «festa» ha «un carattere piuttosto privato», non è possibile farla in una chiesa pubblica. E conclude con l'auspicio che Monsignor Di Tommaso dica un giorno: «Vi ho fatto la grazia!».....p. 202

1058. A Monsignor Ettore Maria Pagnacco

* Messina li 15 maggio 1915

Minuta o traccia di lettera formulata da padre Annibale, che Andreina Battizzocco (in religione suor Arcangela) doveva copiare, firmare e spedire a Padova, indirizzata a Monsignor Ettore Maria Pagnacco. Padre Annibale parla di se stesso in terza persona.....p. 208

1059. Al giovane Rocco Bellanova, studente R.C.I.

* Messina 16 maggio 1913

Lo informa circa lo stato di salute fisica propria, del sacerdote Francesco Jannello e del padre Pantaleone Palma. Comunica i nuovi titoli o nomi dati a Nostro Signore, alla Santissima Vergine Maria e a San Giuseppe, nella ricorrenza della prossima «Festa del Primo Luglio». Lo esorta ad essere «savio e a studiare».....p. 210

1060. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

* [Messina] 18 maggio 1913

Biglietto in cui raccomanda che in Comunità si reciti un Rosario di 15 poste, per il buon esito delle elezioni politiche. Si firma: Padre.....p. 211

1061. A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

Messina, 21 maggio 1913

Cartolina postale in cui rettifica quanto aveva scritto nella lettera circolare del 13 maggio 1913 circa la veglia di preghiera in onore del Cuore di Gesù (vedi a p. 199 del presente volume). Aggiunge anche un'altra rettifica da apportare al «sermoncino» della Santissima Vergine Maria nella «Festa del Primo Luglio» del 1913. Da notare che in queste cartoline il testo manoscritto è allografo e la firma con timbro di gomma.....p. 212

1062. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

* [Messina] li 22 maggio 1913

Biglietto in cui comunica di aver promesso di dare sette chilogrammi di pane in onore di Sant'Antonio, se il Santo gli avesse fatto scoprire il ladro delle cassetine della chiesa. Aggiunge che è stato esaudito. La avverte che una cambiale stava per andare in protesto. Si firma: Padre.....p. 213

1063. A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

[Messina, 23 maggio 1913]

In seguito al parere espresso dal medico curante, padre Annibale dà suggerimenti e consigli riguardo al caso della salute fisica di suor Ippolita da Barletta. Ritorna poi alla situa-

zione di suor Gerardina Spagnulo, la quale si trova ancora in Comunità nonostante le ripetute insistenze del Di Francia che ordinava di dimetterla dall'Istituto; e avverte con determinazione che anche in questo modo si esercita la virtù della carità verso la suddetta suora. La data è approssimativa. Si firma: Padre.....p. 214

1064. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * [Messina] li 28 maggio 1913

Biglietto in cui raccomanda di rimandare a lui una persona, non meglio identificata, alla quale deve parlare di urgenza. Si firma: Padre.....p. 216

1065. Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágredda
* Messina li [28] maggio 1913

Minuta o traccia di lettera formulata da padre Annibale, che Madre Nazarena Majone doveva copiare e tradurre in lingua spagnola, per poi firmarla e spedirla a nome proprio alle destinatarie. In essa si esprime gratitudine e riconoscenza per la desiderata e ottenuta «affiliazione spirituale» delle Figlie del Divino Zelo con le Monache Concezioniste di Ágredda. Aggiunge alcune informazioni e comunica di aver fatto spedire, per loro, dalla Ditta Rossi di Milano una statua dell'Immacolata, identica in tutto a quella che si venera nella Casa femminile di Trani (Bari). Padre Annibale parla di se stesso in terza persona, e fa notare che il suo nome è Maria Annibale.....p. 217

1066. Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo
* Messina 30 maggio 1913

Lettera circolare in cui raccomanda di introdurre, in tutte le Case dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, la pia devozione della Comunione Eucaristica riparatrice per ogni primo sabato del mese, in onore del Cuore Immacolato di Maria, e in riparazione delle offese che si fanno alla Santissima Vergine. Firma con timbro di gomma. Fu spedita alle Case a cura della Segreteria Antoniana.....p. 223

1067. Alla giovane Tomaselli * Messina li 31 maggio 1913

Risponde alla lettera di una giovane, la quale manifesta il desiderio di farsi suora. Però la sua vocazione è contrariata dai genitori.....p. 225

1068. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina 2 giugno 1913]

Biglietto in cui domanda alcuni capi di biancheria personale, e anche lenzuola e asciugamani. Comunica che o in giornata, o domani, si dovrà andare dall'Arcivescovo D'Arrigo per porgere gli auguri di buon onomastico. La data è approssimativa e si desume dal contesto. Si firma: Padre.....p. 226

1069. Al giovane Rocco Bellanova, studente R.C.I. * Messina 2 giugno 1913

Si giustifica del ritardo nella risposta con motivo di impegni. Riguardo ai documenti richiesti dal destinatario, assicura che si sta interessando padre Pantaleone Palma. Invia quindici lire, assieme al periodico «Dio e il Prossimo» dei mesi di marzo, aprile, maggio. Aggiunge alcune comunicazioni. Invia ossequi al «carissimo» Don Orione e ai Maestri e Superiori.....p. 228

1070. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * [Messina] li 4 giugno 1913

In partenza da Messina, chiede di essere accompagnato alla stazione ferroviaria con la carrozza. La autorizza a soccorrere due persone anziane povere, donando loro pane e pasta.....p. 229

1071. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * [Messina], 6 giugno 1913

Biglietto in cui acclude la somma di 800 lire da utilizzare per il Panificio annesso all'Istituto Antoniano femminile di Messina. Informa che il Canonico Antonino Celona non ha ancora riscosso il contributo di 1000 lire. È riportata a p. 110 del vol. 35 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora (anno 2023) reperire il testo manoscritto originale. Si firma: Padre.....p. 230

1072. Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo * Messina, 11 giugno 1913

Lettera circolare, stampata in zincotipia. In essa padre Annibale elenca e prescrive le norme definitive per la Festa del Primo Luglio. La preparazione alla «festa» inizia con la cosiddetta «funzione del tabernacolo vuoto», che consiste nella rimozione delle particole consacrate e nello spegnimento della lampada, lasciando aperto e vuoto il tabernacolo. L'elenco prosegue con la dettagliata descrizione delle modalità da eseguirsi nella commemorazione annuale della prima venuta di Gesù Sacramentato nell'Opera. La firma è con timbro di gomma.....p. 231

1073. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. Messina li 12 giugno 1913

Lettera in cui chiarisce un equivoco. Le 800 lire che le aveva mandato come acconto delle 1000 lire del Panificio, non si dovevano confondere con le 808 lire che le aveva portato padre Francesco Vitale. Vuole essere informato se le ha ricevute. Aggiunge altre concise informazioni. Si firma: Padre.....p. 236

1074. A padre Pantaleone Palma, R.C.I. * Messina li 12 giugno 1913

Con estrema concisione, quasi telegrafica, all'inizio tratta di una problematica non meglio

specificata. Parla della Provvidenza che arriva con abbondanza, e loda il Signore. Elogia il lavoro che Fratel Consiglio svolge nella Tipografia. Informa che Madre Antonia Lalia non sta bene in salute fisica, e raccomanda di pregare per lei. Desidera che in Francavilla Fontana (Brindisi) la «Festa del Primo Luglio» quest'anno si faccia con particolare solennità. Lo invita ad andare per un paio di giorni nella Casa femminile di Trani (Bari). Aggiunge altre brevi informazioni. Benedice e si firma: Padre.....p. 238

1075. Ad Andreina Battizzocco Messina, 13 giugno 1913

Nel giorno della festa di Sant'Antonio, padre Annibale domanda alla destinataria di pregare il Santo di Padova per gli Istituti Antoniani. Le chiede inoltre di comunicare alla Superiora della Casa che faccia pregare le orfanelle per tutti i benefattori che attendono le grazie per intercessione del Santo Taumaturgo. La lettera è scritta con matita copiativa. Benedice e si firma: Padre.....p. 240

1076. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. Messina li 14 giugno 1913

Raccomanda di inviare alcune suore a prelevare l'obolo dalle cassette del Pane di Sant'Antonio, a Messina e nei paesi vicini. Benedice e si firma: Padre.....p. 241

1077. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

* Messina 17 giugno 1913

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di mille lire, già stabilito nel bilancio del corrente anno a favore degli Istituti Antoniani che accolgono bambini orfani, non solo del Comune di Messina ma anche della Provincia, padre Annibale ne sollecita il pagamento. È riportata a p. 188 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora (anno 2023) reperire il manoscritto originale.....p. 242

1078. Al Rettore Maggiore dei Salesiani

* Messina li 19 giugno 1913

Padre Annibale, trovandosi a Torino nel Tempio di Maria Ausiliatrice e accortosi che una tavola su cui erano incise le parole *Auxilium Christianorum* era molto deteriorata, si offre di sostenere tutte le spese necessarie per farla rifare, e rendere così un omaggio alla Santissima Vergine Maria. È riportata a p. 282 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora (anno 2023) reperire il testo originale manoscritto.....p. 243

1079. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

Oria, 3 luglio 1913

Telegramma con testo trasmesso su banda telegrafica in cui comunica che, per incomodi di salute, non può assicurare la sua presenza per la conclusione della «Festa del Primo Luglio» nel giorno programmato. Si firma: Padre.....p. 245

1080. A padre Francesco Vitale, R.C.I. * Oria li 5 luglio 1913

Dice che in salute fisica sta poco bene, e loda Dio. Raccomanda di non fare molte preghiere per lui: l'Opera ha più bisogno di preghiere. La «Festa del Primo Luglio» in Oria è riuscita molto bene. Ha proclamato «Divini Superiori assoluti, effettivi e immediati» il Cuore Eucaristico di Gesù e la Santissima Vergine Maria Immacolata. Circa lo Studentato dei Rogazionisti, propende per la sede a Roma o a Padova. Dice che in Oria la Provvidenza abbonda. Si firma: Maria Annibale.....p. 246

1081. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Oria 5 luglio 1913

Dice che ancora soffre per un incomodo di salute fisica, sabbene ravvisa qualche miglioramento. Spera di tornare a Messina al più presto. La informa che a Oria la «Festa del Primo Luglio» è riuscita molto bella. Descrive il «ritrovamento» della nuova statua dell'Immacolata, e la relativa solenne inaugurazione. Comunica che ha proclamato il Cuore Eucaristico di Gesù «Superiore assoluto, effettivo e immediato» dei Rogazionisti (il 1° luglio); e la Santissima Vergine Immacolata «Superiora assoluta, effettiva e immediata» delle Figlie del Divino Zelo (il 2 luglio). Parla della Provvidenza che in Oria abbonda. Annunzia che, finalmente, Monsignor Antonio Di Tommaso darà il permesso di rendere sacramentale la Cappella interna della Casa femminile di Oria. Aggiunge una breve esortazione spirituale. Benedice e si firma: Maria Annibale.....p. 249

1082. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. * Oria li 8 luglio 1913

Frammento di lettera in cui tratta concisamente di vari argomenti riguardanti le Case delle Figlie del Sacro Costato. Dà suggerimenti pratici e consigli circa l'Associazione delle Figlie di Maria. Aggiunge una breve esortazione spirituale.....p. 252

1083. A padre Francesco Vitale, R.C.I. Oria li 9 luglio 1913

Lo informa circa la propria salute fisica che migliora. Raccomanda di non stare in ansia dal momento che l'Arcivescovo sta per accettare la rinuncia al canonicato. Loda e incoraggia la scelta fatta dal destinatario, di volersi consacrare al servizio dei piccoli e del «Rogate». Per la sorella Concettina non deve preoccuparsi, perché sarà trattata con riguardo. Circa l'atteggiamento del Canonico Celona manifesta le proprie perplessità; anche se ne elogia in qualche modo le virtù, tuttavia rimette il tutto nelle mani dei «Divini Superiori». Benedice e si firma: Padre.....p. 254

1084. A Virginia Dell'Aquila

[Oria, 9 luglio 1913]

Rispondendo alla lettera della destinataria datata: 8 luglio 1913, padre Annibale comunica che non può farle visita perché, a causa di incomodi di salute fisica, è impossibilitato a uscire di casa. E a proposito delle inopportune espressioni di Virginia che si firmava «disgraziata», egli con risoluta fermezza le impone di non scrivere mai più quella parola. Quindi, con parole vibranti di fervore, la esorta all'amore di Gesù e alla fiducia in Dio, accettando serenamente la divina Volontà. La benedice e si firma: Padre. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dal documento in APR 2786 (cioè la lettera di Virginia datata: 08.07.1913).....p. 257

1085. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

* Oria li 9 luglio 1913

Rispondendo a una lettera della destinataria, comunica che sta meglio in salute fisica e che spera di tornare a Messina al più presto. La tranquillizza nelle sue ansietà per i problemi disciplinari della Comunità, le rivolge parole di incoraggiamento e la esorta a confidare nella protezione della Santissima Vergine Immacolata «Divina Superiora». Raccomanda di riguardarsi nella salute fisica e di non riprendere le attività finché non sarà «bene guarita». La benedice «con tutte», e si firma: Maria Annibale.....p. 259

1086. Al Canonico Antonino Celona

* Oria li 11 luglio 1913

Minuta o traccia di lettera in cui mette ben in rilievo lo spirito di sacrificio di padre Pantaleone Palma e del Canonico Francesco Vitale, i quali generosamente si sono aggregati alla Pia Opera della Rogazione del Cuore di Gesù. Smentisce l'affermazione gratuita oltre che inopportuna e imprudente del Celona, che cioè questi sacerdoti, entrando a far parte della Congregazione dei Rogazionisti, abbiano fatto dei «passi falsi». Il Celona infatti aveva affermato che entrare a far parte dell'Istituto del Di Francia è una scelta sbagliata. Nella presente lettera non è superfluo notare il garbato umorismo di padre Annibale.....p. 261

1087. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

* Trani 17 luglio 1913

La lettera inizia rievocando come e quando egli fu affetto da catarro, e prosegue parlando dell'infortunio al piede della destinataria. Nella eventualità che le giunga la citazione del Tribunale di Lecce, riguardo alla causa civile contro il Canonico Cosimo Ferretti di Oria (Brindisi), raccomanda di non allarmarsi, e suggerisce come comportarsi. Riferisce circa la condotta edificante delle orfane nella Casa di Trani (Bari). Benedice e si firma: Padre.....p. 266

1088. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

* [Messina] li 22 luglio 1913

Biglietto in cui la autorizza a spedire, tramite vaglia telegrafico, 50 lire a suor Arcangela che si trova a Palermo. Benedice e si firma: Padre.....p. 268

1089. A Don Luigi Orione * Messina, 28 luglio 1913

Gli invia 10 lire «con le comunicazioni dichiarative». Riguardo al giovane studente Rocco Bellanova, comunica che ormai intende affidarlo definitivamente all'Istituto di Don Orione.....p. 269

1090. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina 28 luglio 1913

Chiede di fare accompagnare in parlatorio alcune orfanelle tra le più piccole, per offrire alcuni doni alle bambine Graziella e Maria D'Arrigo che sono accompagnate dal proprio genitore. Benedice e si firma: Padre.....p. 270

1091. A padre Alfonso De Feo, redentorista [Messina, 28 luglio 1913]

Padre Annibale aveva letto, con vivo piacere, una relazione tenuta dal padre De Feo nel Congresso Eucaristico Internazionale celebrato a Malta in quell'anno 1913. Con la presente lettera, congratulandosi con l'Autore, lo prega di rendersi interprete dei suoi sentimenti di adorazione e di amore verso il Cuore Eucaristico di Gesù. Aggiunge una breve riflessione sul *Rogate* che ha una stretta relazione con la Santissima Eucaristia e col Sacerdozio. In modo molto conciso presenta le due Congregazioni fondate a Messina: le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti. La data è approssimativa.....p. 271

1092. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. * Messina 28 luglio 1913

Si giustifica del ritardo nella risposta con motivi di «viaggi e di occupazioni». Con risoluta e vigorosa fermezza manifesta il provvedimento disciplinare da adottare riguardo al comportamento per nulla edificante di suor Gerardina. Essa pertanto non merita di restare ancora nell'Istituto, e perciò la esorta a prendere la ferma decisione di rimandarla in famiglia. Chiede con forza e motivazioni stringenti che la Spagnolo riconosca sinceramente il male arrecato alla Istituzione e alla Comunità, e che dimostri altrettanto sinceramente la volontà risoluta di ravvedersi. Incoraggia la destinataria a confidare «nel Cuore Santissimo di Gesù e nella Immacolata Madre».....p. 274

1093. A un Monsignore non identificato * Messina, 1° agosto 1913

Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata ad alcuni «Monsignori» non identificati. Padre Annibale si presenta in qualità di fondatore degli Istituti Antoniani maschili e femminili, e delle due Congregazioni Religiose dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo. Si ritiene «altamente onorato» se i destinatari volessero accettare l'omaggio del periodico mensile *Dio e il Prossimo*, fondato da lui. In cambio egli domanda soltanto benevolo apprezzamento.....p. 277

1094. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. * Messina li 14 agosto 1913

Si giustifica del ritardo nella risposta alla lettera della destinataria, nella quale era acclusa una lettera di suor Geradina Spagnulo. Esprime soddisfazione, sia pure con riserva, riguardo al riconoscimento dei propri errori da parte della suddetta suora. Perciò dichiara di accogliere ben volentieri il suo pentimento. Tuttavia le raccomanda la fermezza, e soprattutto di non lasciarsi «imbrogliare» dalla Spagnulo; aggiunge di vigilare sulla condotta della stessa, di rivolgerle parole di riprensione, se occorre, e di riferire a lui «fedelmente» in merito.....p. 279

1095. A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

* Messina 14 agosto 1913

Facendo seguito alla lettera precedente (vedi a p. 279 del presente volume), padre Annibale si dimostra irremovibile riguardo al caso di suor Gerardina Spagnulo; e perciò alla destinataria raccomanda di non lasciarsi prendere da «una inopportuna pietà», tenendo presente che le false vocazioni arrecano sempre detrimento alle Comunità. Preoccupato e premuroso per la salute fisica della destinataria, la esorta vivamente a non trascurarsi e, occorrendo, rivolgersi al medico curante. Invia offerta di 50 lire, raccomandando che sulla busta di risposta si scriva sempre e in modo chiaro la nota: *Personale*. Si firma: Padre.....p. 281

1096. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

* Messina li 16 agosto 1913

Biglietto in cui la autorizza a dare centrotré lire al signor Domenico Dell'Acqua, latore del medesimo biglietto, per una cambiale da pagare.....p. 283

1097. A padre Pantaleone Palma, R.C.I.

[Messina, 16 agosto 1913]

Padre Annibale si dimostra preoccupato e premuroso per la salute fisica del destinatario; perciò gli raccomanda vivamente di non trascurarsi e di riguardarsi, e, occorrendo, di rivolgersi al medico curante. Aggiunge alcune concise comunicazioni. La data è quella del timbro postale di partenza. Si firma : Padre.....p. 284

1098. A padre Francesco Vitale, R.C.I.

Roma 21 agosto 1913

Esprime dispiacere per la «grave omissione» fatta riguardo all'anniversario sacerdotale del Papa Pio X, del quale non si è fatto cenno sul periodico mensile *Dio e il Prossimo*, edizione di agosto 1913. Suggestisce quindi di non inviare questo numero ai Vescovi, in attesa di pubblicare la suddetta ricorrenza con un apposito articolo da inserire nell'edizione di settembre. Aggiunge alcune comunicazioni e informazioni.....p. 286

1099. Al sacerdote Antonino Lembo

* [Roma], 22 agosto 1913

Durante il soggiorno a Roma, invia l'offerta di 100 lire, accluse a un biglietto di visita indirizzato al destinatario, per contribuire alle spese della chiesa in Contrada Curcuràci, distante pochi chilometri da Messina. Riferendosi poi alla lettera circolare del sacerdote Lem-

bo, padre Annibale ci tiene a precisare che non è affatto «un proprietario di Curcurà-
ci».....p. 288

1100. A padre Francesco Vitale, R.C.I. Roma, 23 agoto 1913

Riguardo alla impostazione degli articoli sul periodico *Dio e il Prossimo*, dice che va bene l'impaginazione già eseguita. Riferisce circa il colloquio con il Camerlengo del Capitolo della Basilica minore di San Giovanni de' Fiorentini a Roma. Il suddetto Camerlengo ha manifestato l'intenzione di dare ai Rogazionisti una casa e affidare una chiesa. Aggiunge alcune concise informazioni, istruzioni e commissioni da sbrigare.....p. 289

1101. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. * Roma li 25 agosto 1913

La informa circa la visita alle tre Case delle Figlie del Sacro Costato. Dice che ora ha la possibilità di fermarsi per breve tempo in ogni Casa. Però se è necessaria la sua presenza più a lungo, occorre rimandare la visita ad altro tempo. Per il momento possono indirizzargli la corrispondenza epistolare a Napoli, presso il Monastero delle suore di Stella Mattutina.....p. 292

1102. A padre Francesco Vitale, R.C.I. Roma, 25 agosto 1913

Padre Annibale, rispondendo a una lettera del destinatario, domanda di accertarsi se la raccomandazione per accettare un bambino nell'Istituto sia realmente un interessamento personale dell'Arcidiocesi di Messina. Annuncia i propri spostamenti e viaggi. Aggiunge altre succinte comunicazioni, direttive e suggerimenti. Si firma: Padre.....p. 293

1103. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. Roma li 25 agosto 1913

Dice che dal Cardinale Gaetano Bisleti ha appreso la triste notizia dell'uragano che ha colpito la Città di Messina. Quindi domanda notizie più precise circa eventuali danni provocati nei due Istituti. Comunica di avere aggregato spiritualmente le Figlie del Divino Zelo all'Ordine di San Bernardo. Dopo una breve esortazione spirituale, le raccomanda di ri-guardarsi nella salute fisica e aggiunge alcune comunicazioni. Si firma: Padre.....p. 296

1104. A padre Pantaleone Palma, R.C.I. Roma, 25 agosto 1913

Annuncia i propri spostamenti e viaggi per recarsi in visita alle Case delle suore Figlie del Sacro Costato. Tratta concisamente di vari argomenti e gli affida alcuni incarichi da eseguire a Messina. In questo periodo il recapito per la corrispondenza epistolare è a Napoli, presso il Monastero di Stella Mattutina. Si firma: Maria Annibale.....p. 298

1105. Ad Andreina Battizzocco * Roma li 27 agosto 1913

Presenta il Canonico Pietro Semadini di Roma, al quale si sente unito da legame «di reci-

proca amicizia». Dice che verrà a Padova e vi si tratterrà per alcuni giorni. Chiede pertanto la cortesia di fargli buona accoglienza e di volere offrirgli ospitalità; e, possibilmente, di farlo accompagnare per visitare la città. Si firma: Padre.....p. 300

1106. Ad Andreina Battizzocco Roma li 28 agosto 1913

Facendo sèguito alla lettera precedente (cfr. a p. 300 del presente volume), padre Annibale chiede alla destinataria la cortesia di voler dare ospitalità all'amico Canonico Pietro Semadini di Roma, il quale starà a Padova per alcuni giorni per ragioni di studio. Alla presente lettera acclude 100 lire, di cui 50 per la destinataria e 50 per l'ospite. Annuncia i propri spostamenti e viaggi. La informa dell'uragano che si è abbattuto su Messina provocando alcuni danni alle mura di cinta dell'Istituto femminile. Aggiunge una breve esortazione spirituale. Si firma: Padre.....p. 302

1107. A padre Francesco Vitale, R.C.I. Roma li 28 agosto 1913

Riferisce circa il colloquio col Cardinale Ottavio Cagiano Azevedo, Pro-Prefetto della Congregazione per i Religiosi, il quale ha dichiarato che riguardo alla possibilità per i Rogazionisti di avere una Casa e una chiesa a Roma la difficoltà è che ancora non si ha il riconoscimento giuridico della Santa Sede. Suggestisce pertanto al Di Francia di farsi raccomandare da personaggi autorevoli come i Cardinali Casimiro Gennari e Francesco di Paola Cassetta. Padre Annibale però confida ancora nel parere favorevole del Capitolo della basilica minore di San Giovanni de' Fiorentini. Aggiunge altre informazioni e annuncia i prossimi spostamenti e viaggi. Si firma: Maria Annibale. Si veda anche a p. 289 del presente volume.....p. 304

1108. A padre Francesco Vitale, R.C.I. Napoli, 31 agosto 1913

Dà notizia dei propri spostamenti e viaggi. Tratta di molteplici argomenti ed evidenzia alcune problematiche. Suggestisce come comportarsi con le «fuggitive», verso le quali chiede di «usare mitezza e carità». Parla del Canonico Giuseppe Ciccòlo riguardo alla questua delle Piccole Sorelle dei Poveri. Comunica che a suor Arcangela (Andreina Battizzocco) ha chiesto di ospitare a Padova il Canonico Pietro Semadini di Roma, «a tutte spese nostre», per cui le ha inviato cento lire. Aggiunge altri concisi suggerimenti e consigli, nonché commissioni da sbrigare. Si firma: Maria Annibale e P. [Padre].....p. 307

1109. A padre Pantaleone Palma, R.C.I. Napoli li 31 agosto 1913

Padre Annibale si dimostra molto preoccupato per la salute fisica del destinatario, il quale è ancora infermo. Gli raccomanda di non trascurarsi e di riguardarsi a causa del caldo estivo; soprattutto consiglia di non «strapazzarsi». Aggiunge alcuni suggerimenti di ordine terapeutico-pratico. Infine tratta concisamente di vari argomenti. Si firma: Padre.....p. 313

1110. A padre Francesco Vitale, R.C.I. Napoli, 3 settembre 1913

La lettera, scritta «di fretta», contiene brevi comunicazioni, informazioni e decisioni da prendere. Dà notizia del recapito dove il destinatario dovrà indirizzargli, per il momento, la corrispondenza epistolare.....p. 315

1111. A padre Francesco Vitale, R.C.I. * Oria li 13 settembre 1913

Dà notizia che si trova in Oria. Inoltre dà istruzioni dettagliate e pratiche circa la stampa del periodico mensile *Dio e il Prossimo* edizione di ottobre. Dato che il periodico si deve spedire anche al Papa e ai Prelati, raccomanda di eseguire la tiratura di «almeno 500 copie in ottima carta». In quello indirizzato al Papa, si dovrà accludere una lettera che sarà copiata in bella scrittura dal signor Antonino Micalizzi. Aggiunge che nel numero di ottobre si dovrà fare cenno circa l'Anno Costantiniano e il Giubileo straordinario indetto da Papa Pio X. Conclude dando notizie buone sulla propria salute fisica e su quella del padre Pantaleone Palma. Si firma: Padre.....p. 317

1112. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Oria li 14 settembre 1913

Padre Annibale, avendo appreso che la destinataria sta meglio in salute fisica, le raccomanda di cominciare a camminare sostenendosi con una stampella. Esprime soddisfazione perché il fondo agricolo della Casa maschile di Oria rende molto bene. Comunica che in Gravina di Puglia non si fa più un Istituto femminile, ma una colonia agricola per i ragazzi. Dà notizia dei propri spostamenti e viaggi. Aggiunge altre brevi comunicazioni. Si firma: Padre.....p. 320

1113. A padre Francesco Vitale, R.C.I. [Oria, 16 settembre 1913]

Informa che si continuano i suffragi per la defunta suor Maria Teresa delle Figlie del Divino Zelo. Spiega che cosa fare se si presentano altri casi di tifo. Aggiunge le modalità da eseguirsi circa la ristampa del periodico *Dio e il Prossimo* di settembre 1913. Seguono concise informazioni sul padre Pantaleone Palma e il Canonico Antonino Celona, con istruzioni di carattere amministrativo ed economico. Riferisce che la terza Casa maschile di Gravina in Puglia, col consenso della benefattrice Maria Sottile-Meninni, si è «tramutata» in Colonia Agricola. Manifesta preoccupazione per la salute fisica di Madre Nazarena Majone. Si firma: Maria Annibale. La data è approssimativa e si desume dal contesto.....p. 322

1114. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Oria li 16 settembre 1913

Dopo aver appreso la triste notizia della morte di suor Maria Teresa Lentini, e quella di una seconda caduta della destinataria, padre Annibale esorta ad uniformarsi al Divino Volere, e ad avere fiducia in Dio. Critica il modo «laconico» con cui è stato formulato il telegramma annunziante la dipartita della suddetta consorella. Comunica che la Colonia agricola di Gravina in Puglia è bene avviata. Conclude con l'edificante elogio della defunta, e aggiunge una breve esortazione spirituale. Si firma: Padre.....p. 325

1115. Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

* Oria, 16 settembre 1914

Lettera circolare sulla Preghiera, pubblicata come «Prefazione» al volume delle preghiere comunitarie (comunemente chiamato «Manuale grande»), stampato nella tipografia della Casa maschile di Messina. Oltre alla esortazione spirituale relativa alla preghiera, padre Annibale rivolge una particolare raccomandazione sul modo di preparare il *Calendario proprio* delle due Congregazioni, e come utilizzarlo.....p. 328

1116. A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

Oria 17 settembre 1913

Ringrazia degli auguri per l'onomastico. Descrive il viaggio per condurre al suo paese (Grottaglie) suor Gerardina Spagnulo. Durante il viaggio, alle domande della suora, egli rispondeva in modo evasivo. Più chiaramente però le faceva capire che richiedeva il parere del medico riguardo alle sue condizioni di salute fisica, per decidere se poteva rientrare nell'Istituto. Conclude aggiungendo alcune istruzioni e comunicazioni.....p. 330

1117. A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

* Oria 17 settembre 1913

La Spagnulo aveva scritto una lettera alla destinataria, con la quale pretendeva la restituzione di effetti personali e altri oggetti, indicati con un elenco di 7 richieste. Padre Annibale suggerisce a suor Teresa come regolarsi nella restituzione. Inoltre egli acclude una lettera di risposta da dare alla Spagnulo, e che suor Teresa doveva copiare, firmare e spedire (cfr. a p. 335 del presente volume). Aggiunge alcune importanti comunicazioni e istruzioni. Promette un aiuto economico, benedice e si firma: Padre.....p. 333

1118. A suor Gerardina Spagnulo, F.S.C.

Oria [17 settembre 1913]

Minuta o traccia di lettera formulata da padre Annibale, e che suor Teresa Quaranta doveva copiare, firmare e spedire a suor Gerardina Spagnulo che si trovava presso la sua famiglia a Grottaglie (cfr. la lettera di padre Annibale a p. 330 del presente volume). Comunica alla destinataria di averle spedito tutto quanto aveva domandato circa gli effetti personali. Allo stesso tempo assicura che nella Comunità nessuna consorella è stata mai contro di lei. La esorta a riconoscere i propri errori e a ravvedersi; raccomanda di curare la salute fisica, e auspica che la destinataria guarisca anche spiritualmente. Padre Annibale parla di se stesso in terza persona.....p. 335

1119. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

* [Messina] Li 23 settembre 1913

Biglietto in cui prescrive il menù da preparare per un povero a cui bisogna dare anche un po' di biancheria. Informa che saranno installati i motori elettrici. Benedice e si firma: Padre.....p. 337

1120. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

* Messina li 23 settembre 1913

Biglietto in cui la autorizza ad accogliere nell'Istituto Antoniano femminile di Messina la bambina Provvidenza Mendolia.....p. 338

1121. A padre Pantaleone Palma, R.C.I. * Messina 23 settembre 1913

Gli comunica che Madre Nazarena Majone sta meglio in salute fisica, e che per la completa guarigione confida nella intercessione della Madonna di La Salette, dei Santi Medici e di Melania Calvat. Parla di due pellegrinaggi: uno «spirituale» (a La Salette), e l'altro «reale» (a Messina). Esprime la propria gioia per le numerose «adesioni» di alcuni Vescovi all'Opera della «Sacra Alleanza» sacerdotale. Aggiunge alcune informazioni, direttive e istruzioni. Si firma: Padre.....p. 339

1122. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina * Messina, 24 settembre 1913

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di 1000 lire già stanziato dalla Amministrazione Provinciale di Messina a favore degli Istituti-Orfanotrofi Antoniani, padre Annibale ne sollecita il pagamento. È riportata a p. 189 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il testo manoscritto originale.....p. 342

1123. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. * Messina li 24 settembre 1913

È preoccupato perché non riceve notizie. Le raccomanda calorosamente le inferme, e di riguardarsi circa la salute fisia. Aggiunge concise comunicazioni e istruzioni, e dà notizia dei propri spostamenti e viaggi. Acclude una offerta non specificata. Benedice e si firma: Padre.....p. 343

1124. A Don Luigi Orione * Messina li 25 settembre 1913

Gli comunica che ha sconsigliato di proseguire gli studi al giovane Rocco Bellanova, poiché non vede in lui le disposizioni e le attitudini necessarie per il Sacerdozio. Esprime il proprio compiacimento per i buoni progressi delle Opere del destinatario, e si raccomanda alle sue preghiere.....p. 345

1125. A Monsignor Giovanni Bressan, segretario particolare di Papa Pio X * Messina li 27 settembre 1913

Padre Annibale invia una copia del periodico mensile *Dio e il Prossimo* per il Santo Padre Pio X, unitamente a una lettera in cui domanda una particolare benedizione, possibilmente autografa, del Papa.....p. 346

1126. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina li 28 settembre 1913]

La informa che col signor Giuseppe Lombardo ha inviato una carrozza per rilevare le suo-

re che erano andate a Bordonaro per la questua. Allo stesso tempo, dà con fermezza precise istruzioni sul modo di riceverle. La data si desume dalla lettera seguente (a p. 348 del presente volume).....p. 347

1127. Alle suore incaricate della questua

Messina li 28 settembre 1913

Esprime in modo reciso il proprio dispiacere per la questua effettuata dalle destinatarie, in un giorno particolarmente festivo in onore della Santissima Vergine Maria. Fa notare che tutto fu aggravato dal permesso inopportuno dato dalla Superiora. Ordina perciò il rientro immediato nell'Istituto. Cfr. la lettera precedente (a p. 347 del presente volume).....p. 348

1128. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

[Messina, 30 settembre 1913]

Biglietto, senza la firma, in cui chiede di far preparare una ghirlanda di fiori, per la quale invierà la iscrizione. Luogo e data sono approssimativi.....p. 349

1129. Ai devoti antoniani

* Messina, li 7 ottobre 1913

Lettera circolare pubblicata, a mo' di articolo, sul periodico mensile *Dio e il Prossimo*, in cui comunica ai devoti antoniani che Papa Pio X ha gradito gli auguri per il 55° anniversario di sacerdozio, che padre Annibale gli aveva inviato a nome delle proprie Comunità. Con affetto paterno, Pio X rispose con un lungo telegramma a firma del Cardinale Raffaele Merry del Val, Segretario di Stato. In esso lodava l'Opera di beneficenza fondata a Messina dal Di Francia, e posta sotto la speciale protezione di Sant'Antonio di Padova.....p. 350

1130. A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

[Gravina in Puglia, 10 ottobre 1913]

Biglietto in cui vuole sapere circa la lettera che le aveva inviato per suor Gerardina Spagnulo, se l'ha copiata, firmata e spedita alla interessata. Luogo e data sono approssimativi, e si desumono dal contesto a dai documenti contemporanei.....p. 352

1131. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

* Potenza 20 ottobre 1913

Dà notizia dei propri spostamenti e viaggi. Parla dell'incremento della Congregazione delle Figlie del Sacro Costato e delle loro vestizioni religiose. Si domanda se sia volontà di Dio la fusione di queste suore con le Figlie del Divino Zelo, dato che hanno tutto in comune tranne il nome. Dispone di spedire il plico di stampati circa la «Sacra Alleanza» sacerdotale al Vescovo eletto di Potenza. Dice di inviare la farina del Mulino di Messina Istituto «Spirito Santo» alle Figlie del Sacro Costato, per la confezione delle ostie. Aggiunge concise notizie e istruzioni. Si firma: Padre.....p. 353

1132. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

* Gravina [in Puglia] li 23 ottobre 1913

Dà notizia di essere giunto a Gravina in Puglia (Bari). La informa che qui ha trovato le 100 lire inviate, lettere e altro. Si compiace che la salute fisica della destinataria va migliorando. Acclude lo spartito musicale di una barcarola, sul quale dovranno sostituirsi alcune parole. Aggiunge brevi esortazioni spirituali. Vuole che nelle scale, che vanno dal Panificio in su, si faccia sistemare bene il corrimano. Si firma: Padre.....p. 356

1133. A padre Pantaleone Palma, R.C.I.

Gravina [in Puglia], 26 ottobre 1913

Riferisce che la benefattrice Maria Sottile-Meninni ha consegnato le chiavi della Casa in Contrada Guardialto di Gravina in Puglia, dove il 1° novembre sarà inaugurato l'Istituto Antoniano maschile (Colonia Agricola). Informa che il Vescovo è «lietissimo» per la nuova fondazione e assicura la sua presenza alla inaugurazione assieme ai canonici. Aggiunge che la benefattrice, dal 1° novembre, darà 500 lire al mese. Alla nuova Casa (la terza dei Rogazionisti) sono destinati Fratel Giuseppe Antonio Meli, coadiuvato dagli ex alunni Emanuele Vizzari e Longo. Si firma: Padre.....p. 358

1134. A Don Luigi Orione

* Gravina in Puglia (Bari) a di 27 ottobre 1913

Lo informa che da una benefattrice ha avuto in dono una casa con latifondo nel Comune di Gravina in Puglia, contrada Guardialto, per impiantarvi una Colonia agricola-Orfanotrofio maschile, e che si aprirà ufficialmente il 1° novembre 1913. Allo stesso tempo gli domanda consigli e suggerimenti circa la gestione di una Colonia agricola.....p. 360

1135. A padre Francesco Vitale, R.C.I.

In treno da Gravina a Napoli (via Avellino) 28 ottobre 1913

Raccomanda di domandare il permesso all'Autorità competente per la questua all'ingresso del cimitero il giorno 2 novembre. Circa un tale (non identificato), il quale vuole offrire la somma di 70.000 lire in cambio del soggiorno nell'Istituto, formula 6 dettagliate condizioni prima di accettare la proposta. Consiglia di conferire con Madre Nazarena Majone, Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo. Si firma: Padre.....p. 362

1136. A padre Francesco Vitale, R.C.I.

* Gravina 4 novembre 1913

In modo conciso tratta vari argomenti e dà consigli e direttive. Dà anche notizia dei propri spostamenti e viaggi. Ancora non può garantire quando arriverà a Messina. Informa che a Genzano di Lucania (Potenza) sarà presente per la inaugurazione di un Asilo delle Figlie del Sacro Costato. Comunica che la Colonia agricola di Gravina in Puglia è bene avviata. Esprime perplessità a dare un giudizio definitivo circa la vocazione del giovane Rocco Bel-

* Ceglie [Messapica] li 9 novembre 1913

La lettera contiene varie raccomandazioni e alcune commissioni che il destinatario dovrà sbrigare. Padre Annibale raccomanda soprattutto di condividere, con le Piccole Sorelle dei Poveri e col fratello Don Francesco Maria Di Francia, quanto si è raccolto con la questua effettuata il 2 novembre.....p. 375

1143. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. Messina, 23 novembre 1913

Telegramma con testo trasmesso manoscritto in cui, in modo risoluto, ordina di accaparrare l'acquisto di una casa per le Figlie del Sacro Costato, e di attendere una sua lettera in cui saranno spiegate le modalità del contratto da stipulare. Si firma: Padre. Si veda anche a p. 378 del presente volume.....p. 377

1144. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. Messina, 23 novembre 1913

Padre Annibale, facendo seguito al telegramma spedito lo stesso giorno, dà precise istruzioni circa l'affitto di una casa per le Figlie del Sacro Costato. Aggiunge altre concise comunicazioni. Si firma: Padre. Si veda anche a p. 377 del presente volume.....p. 378

1145. A padre Antonio Cattòmio [Trani, 10 dicembre 1913]

Minuta o traccia di lettera in cui comunica l'esigenza di rinviare la fondazione di un Orfanotrofio femminile in Padova. Il motivo è perché, per il momento, non ha personale qualificato a cui affidarlo. Non ammette l'idea di proporre come Superiora suor Arcangela delle Figlie del Divino Zelo (al secolo Andreina Battizzocco), qualora la fondazione si fosse realizzata. Conclude citando la sentenza latina: *Quid differtur, non aufertur*. La data è approssimativa.....p. 379

1146. A padre Francesco Vitale, R.C.I. [Trani, 11 dicembre 1913]

Padre Annibale, pellegrino a Roma, descrive gli adempimenti delle opere devozionali di rito e proprie per il Giubileo. Fa notare che questo suo pellegrinaggio è stato segnato dalla Croce. Dà notizia dei propri spostamenti e viaggi. Gli comunica di aver visto Don Orione, e riferisce del trasferimento a Pompei (Napoli) di Don Eustachio Montemurro assieme a Don Saverio Valerio. Esprime inoltre la propria gioia per il buon andamento della Casa di Trani (Bari) ed elogia le virtù di quella Comunità. La data è quella del timbro postale di partenza.....p. 381

1147. A Monsignor Anselmo Filippo Pecci, Amministratore Apostolico
di Marsico Nuovo e Potenza * Oria, 15 dicembre 1913

Chiede che le Figlie del Sacro Costato restino ancora in quella parte del palazzo vescovile dove tengono un asilo infantile e un laboratorio per le giovani, almeno finché non deciderà diversamente il nuovo Vescovo di Potenza. Riguardo poi alla fondazione di un Istituto del-

le suddette suore in Genzano di Lucania, informa che ha scritto al Sindaco di quella città, e anche ad altre Autorità civili, ma finora non ha ricevuto risposta.....p. 384

1148. A padre Francesco Vitale, R.C.I. Potenza 18 dicembre 1913

Lo autorizza a spedire alle suore Figlie del Sacro Costato una copia dell'opera del Beato Gennaro Maria Sarnelli intitolata: *L'anima illuminata*. Aggiunge che il medesimo libro venga spedito anche alle Case delle Figlie del Divino Zelo, se ne sono sprovviste. Comunica che in salute fisica sta meglio e annunzia i propri spostamenti e viaggi. Conclude porgendo gli auguri per Natale e Capodanno.....p. 386

1149. A padre Francesco Vitale, R.C.I. * Roma, 25 dicembre 1913

Cartolina illustrata a colori, raffigurante Gesù Bambino. In essa porge gli auguri di buon Natale e Capodanno al destinatario e alla Comunità. Si firma: Padre.....p. 388

1150. A suor Nazarena Majone * Napoli 26 dicembre 1913

Dice che ha bisogno di denaro, e che lo può spedire telegraficamente a Gravina in Puglia presso Don Eustachio Montemurro. Desidera sapere se la destinataria è ancora inferma a letto, e comunica che la propria salute fisica va bene. Accenna alle difficoltà della Casa maschile (Colonia agricola) di Gravina in Puglia. Si firma: Padre.....p. 389

1151. Al Dottor Felix De Backer Messina li ... gennaio 1914

Minuta o traccia di lettera in cui descrive come e quando ha conosciuto la stigmatizzata Maria Palma di Oria. Aggiunge che avendo saputo che in Francia una persona (non identificata) è interessata a scriverne la biografia dice di essere lieto per questa iniziativa. Comunica pertanto la propria disponibilità ad accogliere e ospitare questa persona nell'Istituto Antoniano maschile di Oria, e assicura piena collaborazione circa le ricerche riguardanti la stigmatizzata. Nello stesso tempo mette il destinatario a conoscenza di un'altra donna con stimate non visibili. Si tratta della giovane Virginia Dell'Aquila, vivente e residente anch'essa in Oria (Brindisi).....p. 390

1152. A padre Francesco Vitale, R.C.I. * Oria li 2 gennaio 1914

Narra come è venuto a conoscenza della morte del fratello Don Francesco Maria Di Francia. Ne elogia le virtù e parla della sua vita santa. Raccomanda di domandare alle suore Terziarie Cappuccine del Sacro Cuore se hanno bisogno di qualcosa. Se sì, lo autorizza a dare loro 50 lire, oppure 100. Dispone che le 15 sante Messe, affidate in gennaio al Canonico Antonino Celona, si celebrino in suffragio di Don Francesco. Accenna alla visione avuta da Madre Antonia Lalia sulla morte del fratello. Dà notizia dei propri spostamenti e viaggi, e benedice tutti.....p. 395

1153. A Monsignor Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina
Oria li 3 gennaio 1914

Gli narra come ha appreso la dolorosa notizia della morte del fratello Don Francesco Maria Di Francia e ne elogia le virtù. Dice di aver provato gran conforto avendo saputo i particolari della sua morte santa, comunicati dai sacerdoti Rogazionisti Francesco Vitale e Pantaleone Palma. Parla della «visione» che la Venerabile Maria Antonia Lalia ebbe circa la morte di Don Francesco. Ringrazia il destinatario per il bene fatto al defunto. Dà inoltre una sincera testimonianza dei sentimenti di affetto fraterno che lo legavano a Don Francesco.....p. 398

1154. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. * Oria, 5 gennaio 1914

Dà notizia della morte del fratello Don Francesco Maria Di Francia, e domanda preghiere di suffragio. In prossimità della festa del Santissimo Nome di Gesù raccomanda di fare la novena di preparazione, e di scrivere una «Supplica» chiedendo «all'Eterno Genitore», nel nome di Gesù, tante grazie per gli Istituti delle Figlie del Sacro Costato. Riguardo all'Asilo infantile da aprirsi a Genzano di Lucania (Potenza), suggerisce di chiedere consiglio a un avvocato circa la registrazione del contratto. Si firma: Padre.....p. 402

1155. A Madre Antonia Lalia * Oria li 7 gennaio 1914

La informa che è in partenza per Messina. È molto dispiaciuto per non essere andato da lei a Ceglie Messapica, perché impedito da incomodi di salute. Per quanto riguarda la «cara Congregazione di San Sisto», le suggerisce di inviare un memoriale (memorandum) al Cardinale Basilio Pompilj, nuovo Vicario Generale della Diocesi di Roma. Si dichiara disposto a scrivere la bozza del memoriale da sottoporre al parere della destinataria. La risposta di Madre Lalia è sul verso della busta. La presente lettera fu dettata da padre Annibale a padre Pantaleone Palma.....p. 404

1156. A Monsignor Anselmo Filippo Pecci, Amministratore Apostolico
di Marsico Nuovo e Potenza * Messina 9 gennaio 1914

Lo informa di essersi recato a Firenze dal Vescovo eletto di Potenza Roberto Achille Razzòli, il quale ha permesso che le Figlie del Sacro Costato, ancora per qualche tempo, potranno restare nel Palazzo Vescovile. Aggiunge che il nuovo Vescovo non mostrò alcuna difficoltà che il Di Francia domandasse due mesi di proroga (gennaio e febbraio 1914) al Cardinale Gaetano De Lai, Segretario della Congregazione Concistoriale, il quale, anzi, l'accordò fino al mese di marzo. Gli chiede preghiere di suffragio per il defunto Don Francesco Maria Di Francia.....p. 407

1157. Al padre Callisto Bonicelli, monfortano * Messina 10 gennaio 1914

Rispondendo a una lettera del destinatario, si scusa per il ritardo della risposta dovuta a va-

rie circostanze compresa la morte del fratello Don Francesco Maria Di Francia, per il quale chiede qualche preghiera di suffragio. Giustifica la traduzione che ha fatto dal francese in italiano di un Inno composto da San Luigi Maria Grignon da Montfort, e ne approva lo spartito musicale inviato. Si compiace che il destinatario curerà una nuova pubblicazione dell'Opera del Montfort intitolata: *Trattato della vera devozione*. Si veda anche a p. 438 del presente volume.....p. 409

1158. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. * Messina 18 gennaio 1914

Invia offerta non specificata. Raccomanda di tenere pronto il personale (4 suore) per la scuola di lavori donneschi e per l'Asilo infantile che si dovrà aprire a Genzano di Lucania (Potenza). Aggiunge consigli, suggerimenti e direttive pratiche. Desidera essere informato di tutto quanto riguarda la nuova Casa delle Figlie del Sacro Costato. Si firma: Padre. Si veda anche a p. 419 del presente volume.....p. 411

1159. A Don Luigi Orione Messina li 19 gennaio 1914

Gli rimette una lettera di Monsignor Francesco Paolo Carrano, Arcivescovo di Trani. Raccomanda vivamente di volere aderire alle istanze del Prelato, espresse nella suddetta lettera. Si veda anche a p. 468 e a p. 530 del presente volume.....p. 412

1160. Ai benefattori * Taormina il 20 gennaio 1914

Lettera-Appello a stampa tipografica in lingua francese, indirizzata ai turisti stranieri venuti a Taormina (Messina). In essa si domanda un aiuto economico per poter ricostruire il guardaroba distrutto da un imprevisto e devastante incendio nell'Orfanotrofio Antoniano femminile della città. Il testo, formulato da padre Annibale, è firmato dalle suore educatrici delle orfanelle.....p. 413

1161. Al padre Bernardino Balsari, Preposito Generale dei Rosminiani * Messina 21 gennaio 1914

Gli comunica che ha ricevuto la generosa offerta inviata, e sentitamente ringrazia. Esprime inoltre gratitudine e riconoscenza per i «bellissimi volumi delle lettere» del Beato Antonio Rosmini di cui esalta le eccezionali virtù. Si compiace nel sentire che l'Ordine rosminiano conta numerosi Istituti in Italia e all'estero, e augura ogni bene spirituale e tanta prosperità. Lo informa della morte del proprio fratello, Don Francesco Maria Di Francia, e chiede preghiere di suffragio. È lieto di offrirgli un pacchetto di biscotti, precisando che non sono comprati, ma confezionati nel Panificio dell'Istituto Antoniano femminile di Messina.....p. 416

1162. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * [Taormina] 22 gennaio 1914

Biglietto in cui la informa che ha comunicato, telegraficamente, alla Casa di Trani la «mi-

[Messina, 16 febbraio 1914]

All'inizio del 1914 si stava preparando il lancio della rivista mariana col titolo di *Regina dei cuori*, che per un trentennio fu il Bollettino ufficiale della Arciconfraternita omonima (sostituita in seguito dall'attuale *Madre e Regina*). Volendo pubblicare l'inno mariano del Montfort: *Narra a tutti, anima mia*, il padre Bonicelli tornò con le sue osservazioni circa la traduzione fatta da padre Annibale, il quale rispose, con la presente lettera, ripetendo le giustificazioni già espresse nella precedente lettera (cfr. a p. 409 del presente volume). La data è approssimativa e si desume dal contesto e da altri documenti contemporanei.....p. 438

1174. A Monsignor Anselmo Filippo Pecci, Amministratore Apostolico
di Marsico Nuovo e Potenza * Messina 18 febbraio 1914

Comunica che per le Figlie del Sacro Costato di Potenza ha preso in affitto una casa, dove si trasferiranno il 1° aprile 1914, e lasceranno libera quella parte del palazzo vescovile dove risiedevano finora. Lo informa inoltre che per la fondazione dell'Asilo infantile da affidare alle medesime suore in Genzano di Lucania (Potenza) non si è ancora concluso nulla, nonostante sia stato firmato il contratto.....p. 440

1175. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina li 18 febbraio 1914

Biglietto in cui la autorizza a prorogare di 7 giorni l'azione di sfratto per la signora Guglielmi. Si firma: Padre.....p. 441

1176. Al padre Callisto Bonicelli, monfortano
* Messina li 18 febbraio 1914

Allegato alla presente lettera invia lo spartito musicale di un Inno scritto in francese da San Luigi Maria Grignon e tradotto in italiano dal Di Francia. È riportata a p. 152 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, presentata a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori, ma non è stato possibile finora (anno 2023) reperire il testo originale manoscritto.....p. 442

1177. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 19 febbraio 1914

Biglietto in cui la autorizza a dare 261,75 lire al signor Giuseppe Lombardo per pagamenti da effettuare. Si firma: Padre.....p. 443

1178. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. * Messina 20 febbraio 1914

Sconsiglia di aprire una Casa a Paterno (Potenza). Suggestisce di lasciare le probande a suor Teresa Quaranta per il Catechismo nelle chiese di Spinazzola (Bari) per l'impegno assicu-

rato al nuovo Vescovo. Consiglia di pretendere dal sindaco di Genzano di Lucania (Potenza) l'applicazione del contratto, riguardo alla promessa di fornire l'arredamento completo per il dormitorio delle bambine. Si firma: Padre.....p. 444

1179. A padre Pantaleone Palma, R.C.I. Messina li 26 febbraio 1914

Minuta o traccia di lettera in cui tratta vari argomenti di carattere organizzativo ed economico. Esorta a fare preghiere di suffragio per il defunto giovane coadiutore Rogazionista Fratel Concetto (al secolo Salvatore Drago), e per il defunto sacerdote diocesano Placido Trigo, arciprete di San Pier Niceto (Messina). Riguardo al periodico mensile *Dio e il Prossimo*, è del parere che occorre aumentare il numero delle pagine. Benedice tutti.....p. 446

1180. Al Sindaco e alla Giunta Municipale di Taormina

* Taormina li ... marzo 1914

Lettera coraggiosa a stampa tipografica in cui chiede che l'Orfanotrofo femminile di Taormina (Messina) non sia molestato da minacce di sfratto. Per difendersi dalle critiche infondate degli avversari, egli evidenzia il sano metodo educativo dei suoi Istituti, dove i fanciulli ricevono una formazione integrale e vengono avviati al lavoro. Nella lettera sono nominati insigni benefattori, tra cui alcuni personaggi di prestigio. Allega due fotografie di Rosaria Scimone, fotografata prima di entrare nell'Istituto e dopo esservi stata per 7 anni.....p. 449

1181. A Suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

* Messina li 4 marzo 1914

Consiglia di approntare prima di tutto il personale, e poi pensare a riaprire la Casa in Minervino Murge (Bari). Esprime dispiacere per il comportamento di suor Teresa Quaranta circa la mancata solidarietà tra le Case. Attende notizia riguardo alla fondazione dell'Asilo infantile in Genzano di Lucania (Potenza). Invia offerta non specificata.....p. 461

1182. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

* [Messina], 4 marzo 1914

Biglietto in cui raccomanda molta cautela nel caso che si debba accompagnare dal fotografo la ragazza Elena Catanzaro, soprattutto se persiste il mal tempo. Si firma: P. [Padre].....p. 463

1183. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

Messina, 5 marzo 1914

Biglietto in cui acclude una catolina vaglia di 50 lire. Chiede di mandargli un ombrello. Benedice e si firma: P. [Padre].....p. 464

1184. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * [Messina] li 14 marzo 1914

Biglietto in cui la informa di aver ricevuto una lettera da Oria con una «lacuna» che impedisce di capire una cosa importate. Domanda inoltre chiarimenti circa un presunto «miracolo» attribuito alla Madonna di Lourdes. Si firma: Padre.....p. 465

1185. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina li 14 marzo 1914

Biglietto in cui chiede di confezionargli un indumento di flanella, secondo il campione allegato, elencando allo stesso tempo alcune differenze che si dovrebbero apportare. Annuncia la propria partenza da Messina per recarsi a Taormina. Si firma: Padre.....p. 466

1186. A Don Luigi Orione * Messina li 15 marzo 1914

Lo prega di scrivere direttamente a Monsignor Francesco Paolo Carrano, Arcivescovo di Trani, il quale assicura di aver preparato la Casa per accogliere i sacerdoti dell'Istituto della Divina Provvidenza (Orionini), ai quali intende anche affidare una chiesa parrocchiale. Cfr. in ANNIBALE MARIA DI FRANCA, *Scritti*, vol. X, *Epistolario*, Editrice Rogate, Roma 2022, p. 177; si veda anche a p. 530 del presente volume.....p. 468

1187. A suor Teresina D'Ippolito * Messina, 19 marzo 1914

La lettera contiene succinte e articolate risposte ad alcune richieste della destinataria. Aggiunge una breve esortazione spirituale. Suggerisce di fare una bonaria ammonizione circa il comportamento di suor Teresa Quaranta. Invia offerta di 100 lire. Benedice tutti e si firma: Padre.....p. 469

1188. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * [Messina] li 19 marzo 1914

Biglietto in cui chiede di mandargli la valigetta che ha dimenticato nella portineria. Domanda anche un po' di zuccherate. Si firma: Padre.....p. 472

1189. A padre Francesco Vitale, R.C.I. * Catania li 28 marzo 1914

Lo informa di avere incontrato a Catania un ragazzo, porgitore della presente lettera, il cui genitore si rifiuta di riceverlo a casa. Raccomanda di preparargli un pagliericcio e di collocarlo provvisoriamente presso un signore, certo Conti, non meglio specificato. Allo stesso tempo lo prega di volersi interessare ad espletare le pratiche per farlo arruolare nella Marina militare, assecondando il desiderio del medesimo ragazzo. Dà notizia del proprio arrivo a Messina e si firma: Padre.....p. 473

1190. A suor Francesca di Paola, F.D.Z. Oria 5 aprile 1914

Invitando la destinataria a riflettere sulla importanza della vocazione tra le Figlie del Divino Zelo, padre Annibale apporta le motivazioni utili a farla recedere dalla decisione prospettata di passare a un'altra Congregazione religiosa. La presente lettera contiene una ferma e decisa esortazione ad essere fedele alla propria vocazione, ed è tutta pervasa di longanime delicata carità.....p. 475

1191. A padre Pantaleone Palma, R.C.I. * Messina, 6 aprile 1914

Dice di essere molto preoccupato e premuroso per la salute fisica di alcuni giovani studenti Rogazionisti della Casa maschile di Oria (Brindisi). Perciò raccomanda con viva sollecitudine di usare per loro un trattamento particolare circa il vitto. Si firma: Padre.....p. 481

1192. Al Vescovo di Padova, Luigi Pellizzo * Messina, [15 aprile 1914]

Minuta o traccia della lettera in cui descrive l'origine e le finalità degli Istituti Antoniani fondati a Messina. Domanda di poter aprire in Padova una Casa nel territorio parrocchiale dell'Arcella, con finalità assistenziali e educative a favore dei fanciulli orfani e poveri. La data si desume dalla lettera con la risposta negativa del Vescovo.....p. 482

1193. A padre Pantaleone Palma, R.C.I. Trani, 18 aprile 1914

n maniera schematica spiega come si dovrà svolgere la inaugurazione della nuova statua di San Giuseppe nell'Istituto Antoniano maschile di Oria (Brindisi). L'iniziativa fa parte delle cosiddette «industrie spirituali» proprie del padre Annibale. Si firma: Padre.....p. 484

1194. A padre Pantaleone Palma, R.C.I. Trani 18 aprile 1914

Facendo seguito alla lettera precedente (vedi a p. 484 del presente volume) circa il programma inviato per la inaugurazione della statua di San Giuseppe, padre Annibale concede al destinatario libertà di adattarlo come meglio ritiene opportuno. Aggiunge una modifica da apportare all'ultimo verso della 7ª strofa dell'Inno inviato per la ricorrenza. Benedice e si firma: Padre.....p. 486

1195. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. Gravina li 21 aprile 1914

Padre Annibale, trovandosi di passaggio a Gravina in Puglia (Bari), viene informato da

Don Eustachio Montemurro che nella Casa delle Figlie del Sacro Costato in Spinazzola (Bari) è stata accolta una persona cieca e anche con problemi di pediculosi. Egli allora coglie l'occasione per raccomandare alla Superiora e alla Comunità di prendersi cura della povera cieca «come santo esercizio di pazienza, di umiltà, di carità e di sacrificio». Invia offerta di 50 lire. Si firma: Padre.....p. 487

1196. Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso
* Messina, 29 aprile 1914

Si tratta della *dedica* in forma di lettera aggiunta nell'opuscolo contenente le preghiere per una novena in onore di San Barsanofio. In essa padre Annibale esprime gratitudine e riconoscenza verso il destinatario, il quale aveva generosamente accolto in Oria (Brindisi) le orfanelle antoniane, venute da Messina dopo il disastroso terremoto del 28 dicembre 1908 che distrusse la città.....p. 489

1197. Al Sindaco di Oria, Gennaro Carissimo
* Messina 29 aprile 1914

Lettera di chiarifica, forse richiesta, circa alcuni fatti disciplinari verificatisi nell'Istituto femminile di Oria, attiguo e concomitante con i locali ancora occupati dalle ultime Monache Benedettine. Queste purtroppo, a volte, svolgevano una azione di disturbo alle Comunità del Di Francia. Nella stessa lettera si illustra la conduzione della «colonia agricola» affidata alle Figlie del Divino Zelo e attivata nel terreno adiacente all'Istituto maschile, senza che tutto ciò compromettesse il buon andamento disciplinare della Comunità.....p. 491

1198. Ai genitori degli alunni [Messina ... maggio 1914]

Lettera circolare indirizzata ai genitori dei ragazzi accolti nello studentato rogazionista di Oria. In seguito a un articolo del padre Francesco Vitale, pubblicato sul periodico *Dio e il Prossimo*, tendente a fare promozione vocazionale, padre Annibale precisa la netta distinzione, cui bisogna attenersi scrupolosamente, tra collegio e seminario. Il tutto allo scopo di evitare il grave inconveniente che tra i giovani che vogliono essere accolti nell'Istituto ci siano elementi senza i requisiti di una vera vocazione. La data è approssimativa e si desume dal contesto.....p. 496

1199. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 1° maggio 1914

Biglietto in cui chiede di mandargli l'indirizzo dei parenti di suor Carolina delle Figlie del Divino Zelo. Si firma: Padre.....p. 498

informa degli incomodi di salute fisica del padre Pantaleone Palma. Benedice tutte e si firma: Padre.....p. 525

1217. Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

* Oria, dal Convento di San Pasquale, 27 giugno 1914

Lettera circolare, stampata in zincotipia, in cui comunica il calendario per la conclusione della «Festa del Primo Luglio» nelle singole Case. Benedice e si firma: Il Padre.....p. 528

1218. A Don Luigi Orione

* Trani li 7 luglio 1914

Gli ricorda la promessa fatta circa la richiesta di Monsignor Carrano, Arcivescovo di Trani, il quale vorrebbe affidare agli Orionini la chiesa parrocchiale intitolata alla Madonna del Pozzo e un Oratorio festivo del tipo di quello dei Salesiani. L'Arcivescovo darebbe anche un ex Monastero se nella città di Trani Don Orione vorrà aprire anche un Orfanotrofio maschile. Elogia virtù e generosità di Monsignor Carrano. Attende risposta affermativa. Si veda anche a p. 468 del presente volume.....p. 530

1219. Al Sotto Prefetto di Barletta

* Trani li [9] luglio 1914

Minuta o traccia di lettera formulata da padre Annibale. In essa si ringrazia il Ministero dell'Interno, il quale tramite il destinatario, aveva disposto il sussidio mensile di 200 lire a favore dell'Istituto Antoniano femminile di Trani. Suor Dorotea Vigiano, Superiore dell'Istituto, doveva copiarla, firmarla e spedirla al Sotto Prefetto del Circondario di Barletta. Il sussidio fu consegnato per mezzo del Sindaco di Trani. Padre Annibale parla di se stesso in terza persona.....p. 532

1220. Al Sindaco di Trani, Carlo Nencha

* Trani li 9 luglio 1914

Minuta o traccia di lettera, formulata da padre Annibale, in risposta a quella del destinatario, il quale aveva dato notizia del sussidio di 200 lire, disposto dal Ministero dell'Interno a favore dell'Istituto Antoniano femminile di Trani. Suor Dorotea Vigiano doveva copiarla, firmarla e spedirla al Sindaco di Trani, con espressioni di sentita gratitudine. Padre Annibale parla di se stesso in terza persona.....p. 534

1221. All'Onorevole Eugenio Toscano

* [Messina], 21 luglio 1914

Biglietto di visita in cui padre Annibale raccomanda al cugino Eugenio Toscano la «comune cugina» Elisa Toscano, vedova, la quale chiede un aiuto economico per poter mantenere il figlio studente a Messina. Ringrazia anticipatamente e ossequia.....p. 535

Telegramma con testo trasmesso su banda telegrafica in cui comunica ai Rogazionisti che il suo arrivo a Messina è previsto alle ore 7,40 di lunedì 24 agosto 1914.....p. 551

1230. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. * Messina li 5 settembre 1914

Chiede chiarimenti circa una fattura da pagare, proveniente dalla ditta statuaria di Gioacchino Rossi di Milano, a saldo per lavori di restauro eseguiti. Domanda anche di essere informato riguardo alla regolare ricezione della somma di denaro inviata. Desidera infine notizie sull'andamento della vita comunitaria. Conclude con una breve esortazione spirituale. Si firma: Padre.....p. 552

1231. Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso

[Oria, 12 settembre 1914]

Minuta o traccia di lettera in cui comunica che il giorno 8 settembre 1914 ha ammesso al Noviziato delle Figlie del Divino Zelo quattro giovani. Aggiunge la seguente fervida raccomandazione: che il destinatario voglia prendere a cuore la Comunità delle suore dell'Istituto Antoniano di Oria e le protegga, perché la protezione del Vescovo il Di Francia la ritiene come «una grazia del Signore». Informa che i lavori di maglieria vanno bene e rendono. Annunzia la venuta in Oria del padre Francesco Vitale. Parla infine dell'acquisto dell'ex convento «San Pasquale», perché ha in pronto la somma di 25.000 lire. La data è approssimativa.....p. 554

1232. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. * Messina li 28 settembre 1914

Le invia l'offerta di 300 lire e domanda notizie circa l'andamento della Casa di Spinazzola. Poi, con risoluta e vigorosa fermezza, richiama la destinataria, perché né da lei stessa, né dalla Superiora della Casa di Genzano, né dalla Superiora Generale ha ricevuto finora alcuna relazione della Casa o Asilo di Genzano. Aggiunge che quest'ultima Casa ha il dovere di aiutare quelle di Spinazzola e di Potenza. Vuole perciò un dettagliato resoconto di introiti e di esiti dal giorno che si è aperta la Casa di Genzano. Si firma: Padre.....p. 557

1233. Alla Superiora delle Monache Concezioniste Scalze di Ágredda

* Messina 29 settembre 1914

Minuta o traccia di lettera, formulata da padre Annibale, che Madre Nazarena Majone doveva copiare, firmare e spedire, a proprio nome, alla destinataria. In essa, il Di Francia, parlando di se stesso in terza persona, ringrazia per i doni ricevuti: il quadro e la Novena della Madonna del Coro, le immaginette e la reliquia della Venerabile Maria di Gesù loro fondatrice. Soprattutto ringrazia per il dono della affiliazione spirituale delle Figlie del Divino Zelo con la Comunità delle Concezioniste. Esprime preoccupazione per il dilagarsi della guerra in Europa. Aggiunge una breve esortazione spirituale e promette il ricordo nelle preghiere.....p. 559

1234. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Trani [16 ottobre 1914]

Cartolina postale in cui le dice di mandare subito quanto Andreina Battizzocco ha chiesto. Nel caso che la destinataria non abbia il recapito della Battizzocco, le indica a chi indirizzare eventualmente la lettera. Si firma: Padre. La data è quella del timbro postale di partenza.....p. 562

1235. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. * Oria, li 22 ottobre 1914

Trovandosi in difficoltà economiche la destinataria si era rivolta a padre Annibale, il quale subito le inviò 300 lire con lettera assicurata. Non avendo avuto finora conferma che la somma spedita sia stata recapitata, desidera una lettera in cui la destinataria accusa ricevuta delle 300 lire. Allo stesso tempo raccomanda che sulla busta di risposta si scriva sempre e chiaro la nota: «Personale». Si firma: Padre.....p. 563

1236. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. Roma 6 novembre 1914

Risponde a una lettera della destinataria, la informa di averla fatta leggere a Don Eustachio Montemurro. Chiede con insistenza che lascino l'attuale casa e ne cerchino una «a discreto prezzo». È dispiaciuto per le ristrettezze economiche in cui si trova la Comunità, si duole di non poter inviare nulla per il momento, suggerisce di domandare un prestito al Canonico Ignazio Bevilacqua fu Luigi, e si impegna a saldare il debito appena può. A tutte raccomanda la fedeltà alle pratiche di devozione, e la esatta osservanza del Regolamento. Si firma: Padre.....p. 564

1237. Al Vescovo di Potenza, Roberto Achille Razzòli
* Napoli li 29 novembre 1914

Presenta le difficoltà economiche delle suore Figlie del Sacro Costato di Potenza. Esse, infatti, non usufruendo più della sede gratuita in una parte del Palazzo Vescovile, sono costrette a pagare 200 lire mensili per l'affitto di una casa. Inoltre fa notare che il Pensionato per le giovani studentesse, dato in gestione alle medesime suore non ha più motivo di sussistere a causa delle ristrettezze economiche, per cui ne propone la chiusura. Dichiarò però di impegnarsi a contribuire alle spese soltanto per la Casa della Comunità delle suore. Chiede pertanto al destinatario di voler contribuire anch'egli al mantenimento delle suore, per le quali invia 300 lire per far fronte alle necessità più urgenti.....p. 566

1238. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. Roma 6 novembre 1914

La lettera contiene suggerimenti e direttive circa la gestione amministrativa per la Casa di Potenza. Inoltre dà precise istruzioni riguardo alle somme di denaro inviate per le loro necessità, e indica le modalità di scambio e di prelievo delle risorse economiche da lui messe a disposizione. La data si desume dalla lettera precedente, indirizzata a Monsignor Razzòli (vedi a p. 566).....p. 569

1239. Al Vescovo di Altamura, Adolfo Verrienti

* Trani, li 16 dicembre 1914

Dopo quanto detto a voce, espone ora per iscritto il progetto di volere aprire un Orfanotrofio femminile in Altamura (Bari). Riferisce circa la traslazione del corpo di Melania Calvat, dal cimitero alla chiesa annessa al futuro Orfanotrofio. Illustra la natura e il fine delle due Istituzioni fondate a Messina e il carisma proprio. Precisa i criteri di ammissione delle giovani nella Congregazione religiosa delle Figlie del Divino Zelo. Ulteriori spiegazioni le darà a voce, prossimamente in Altamura.....p. 570

1240. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

Trani 20 dicembre 1914

Riferisce buone notizie circa le pratiche espletate e le trattative per aprire una Casa in Altamura (Bari). Si compiace per la condotta esemplare delle ragazze nella Casa di Trani (Bari). Elogia la intelligente direzione di suor Maria Speranza, Maestra delle ragazze. Prospetta nuovamente l'ipotesi di stabilire nella Casa di Trani il Probandato e il Noviziato per le Figlie del Divino Zelo. Acclude una lista di Istituti e di persone a cui spedire auguri e doni natalizi. Si firma: Padre.....p. 575

1241. Al Sindaco di Trani, Carlo Nenchà

* Trani 20 dicembre 1914

Minuta o traccia di lettera, formulata da padre Annibale, che suor Dorotea Vigiano, in qualità di Superiora dell'Orfanotrofio Antoniano femminile di Trani (Bari) doveva copiare, firmare e spedire a proprio nome al Sindaco della città. Con la presente lettera suor Dorotea, facendo appello alla ben nota generosità del destinatario, domanda un aiuto economico a favore delle bambine accolte nell'Orfanotrofio. Assicura il ricordo nelle preghiere per il destinatario e per la sua famiglia.....p. 578

1242. Alle orfanelle della Casa di Messina

Gravina di Puglia li 24 dicembre 1914

Si compiace per le espressioni di sincero pentimento delle ragazze grandette dell'Orfanotrofio Antoniano femminile di Messina. Accoglie volentieri e con gioia «le più belle promesse» che hanno manifestato. Le esorta a dimenticare il passato, a comportarsi sempre bene e a dare buon esempio alle più piccole. Addita, come esempio da imitare, la condotta edificante e la laboriosità delle ragazze della Casa di Trani (Bari). Benedice e si firma: Padre.....p. 580

1243. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

* Oria 24 dicembre 1914

Informa che, con lettera assicurata, ha spedito 300 lire alla destinataria, 400 alla Casa di Spinazzola e 300 a quella di Potenza. È dispiaciuto di non aver ricevuto risposta circa la ricezione delle predette somme di denaro da lui inviate. Dopo aver dato alcuni consigli pra-

tici, consiglia di lasciare l'attuale casa presa in affitto, e di trovarne un'altra a costo più sostenibile. Le raccomanda l'umiltà e l'obbedienza, e di avere riguardo e rispetto verso le consorelle, «specialmente le Superiore delle Case». Desidera essere informato circa l'Asilo di Genzano di Lucania e il comportamento delle suore. Aggiunge altre concise comunicazioni e si firma: Padre.....p. 583

1244. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

Gravina 24 dicembre 1914

Invia una lettera per le ragazze grandette dell'Istituto Antoniano femminile di Messina (vedi a p. 580 del presente volume). Riferisce circa la condotta edificante delle ragazze della Casa di Trani (Bari), dovuto alla «illuminata e intelligente direzione di suor Maria Speranza». Propone l'ipotesi di stabilire in Trani il Probandato e il Noviziato per le Figlie del Divino Zelo. Aggiunge alcune informazioni e disposizioni, e augura «salute e celesti consolazioni». Si firma: Padre.....p. 585

1245. Al Vescovo di Potenza, Roberto Achille Razzòli

* Napoli 29 dicembre 1914

Presenta Don Eustachio Montemurro, quale persona da lui delegata per visitare le Case delle Figlie del Sacro Costato di Potenza e Marsico Nuovo. Allo stesso tempo lo prega di voler indicare le eventuali osservazioni che vorrà fare circa il Regolamento formulato dal Di Francia per le medesime suore.....p. 587

1246. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

* Napoli li 29 dicembre 1914

Annuncia la visita del loro Fondatore, Don Eustachio Montemurro, alle quattro Case delle Figlie del Sacro Costato. Esorta ad accoglierlo «con perfetta sudditanza e obbedienza». Benedice e augura «ogni bene per il nuovo anno».....p. 588

INDICE ALFABETICO DEI DESTINATARI

ARCIVESCOVI E VESCOVI

- Carrano Francesco Paolo, *arcivescovo di Trani*, pp. 133, 187.
D'Arrigo Letterio, *arcivescovo di Messina*, p. 398.
Di Tommaso Antonio, *vescovo di Oria*, pp. 202, 489, 523, 554.
La Fontaine Pietro, *segretario della Sacra Congregazione dei Riti*, pp. 91, 136, 139.
Pecci Anselmo Filippo, *arcivescovo di Acerenza e amministratore apostolico di Marsico Nuovo e Potenza*, pp. 384, 407, 440.
Pellizzo Luigi, *vescovo di Padova*, p. 482.
Razzòli Roberto Achille, *vescovo di Potenza*, pp. 566, 587.
Tonarelli Pietro, *visitatore apostolico delle Suore Domenicane di San Sisto*, p. 189.
Verrienti Adolfo, *vescovo di Altamura*, p. 570.

CLERO DIOCESANO

- Bressan Giovanni, *monsignore, segretario particolare del Papa Pio X*, pp. 168, 346.
Cattòmio Antonio, *sacerdote*, p. 379.
Celona Antonino, *canonico*, pp. 117, 261.
Gentile Alfonso, *segretario dell'arcivescovo di Trani Francesco Paolo Carrano*, p. 518.
Lembo Antonino, *sacerdote*, p. 288.
Pagnacco Ettore Maria, *monsignore*, p. 208.
Parroci della Diocesi di Messina, p. 96.

FIGLIE DEL DIVINO ZELO,

- D'Amore Carmela [Carmela], pp. 105, 108, 120, 121.
Francesca di Paola, p. 475.
Majone Nazarena [Maria], pp. 95, 97, 98, 102, 111, 113, 114, 119, 127,

132, 146, 152, 153-156, 165, 170, 174, 182-185, 194, 195, 198, 211, 213, 216, 226, 229, 230, 236, 241, 245, 249, 259, 266, 268, 270, 283, 296, 320, 325, 337, 338, 347, 349, 353, 356, 389, 418, 423, 433, 436, 437, 441, 443, 463-466, 472, 498, 499, 507, 525, 562, 575, 585.

Suora addetta al panificio, p. 135.

Suore incaricate della questua, p. 348.

FIGLIE DEL SACRO COSTATO

D'Ippolito Teresina, pp. 124, 161, 252, 292, 371, 402, 411, 421, 444, 461, 465, 502, 511, 569, 583, 588.

Quaranta Teresa, pp. 109, 112, 115, 122, 142, 157, 176, 212, 214, 274, 279, 281, 330, 333, 343, 352, 367, 373, 374, 377, 378, 419, 487, 503, 509, 516, 539, 541, 552, 557, 563, 564.

Spagnulo Gerardina, p. 335.

ROGAZIONISTI

Bellanova Rocco, *studente R.C.I.*, pp. 104, 144, 147, 171, 210, 228.

Palma Pantaleone, pp. 238, 284, 298, 313, 335, 358, 424, 446, 481, 484, 486, 513,

Rogazionisti della Casa di Oria, p. 148.

Rogazionisti di Messina, p. 551.

Vitale Francesco, pp. 191, 246, 254, 286, 289, 293, 304, 307, 315, 317, 322, 362, 364, 369, 375, 381, 386, 388, 395, 434, 473, 504.

RELIGIOSE

Badessa delle Monache Concezioniste Scalze di Ágreða, p. 426.

Figlie del Sacro Costato (ora Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria Santissima Addolorata), pp. 106, 175, 199, 548.

Lalia Maria Antonia, *venerabile, fondatrice delle Terziarie Domenicane (ora Domenicane Missionarie) di San Sisto*, p. 404.

Monache Concezioniste Scalze di Ágreða, p. 217.

Superiora delle Monache Concezioniste Scalze di Ágreða, p. 559.

RELIGIOSI

- Àlbera Paolo, *rettore maggiore dei Salesiani*, p. 243.
Balsari Bernardino, *preposito generale dei Rosminiani*, p. 416.
Bonicelli Callisto, *monfortano*, pp. 409, 438, 442, 521.
Cattòmio Antonio O.F.M. Conv., *parroco di Arcella (Padova)*, p. 379.
De Feo Alfonso, *redentorista*, p. 271.
Orione Luigi, *santo, fondatore della «Piccola Opera della Divina Provvidenza»*, pp. 269, 345, 360, 412, 448, 530, 544.

AUTORITÀ CIVILI E MILITARI

- Carissimo Gennaro, *sindaco di Oria*, p. 491.
Nencha Carlo, *sindaco di Trani*, pp. 534, 578.
Presidente della Deputazione Provinciale di Messina, pp. 242, 342.
Sindaco e Giunta Municipale di Taormina, p. 449.
Sotto Prefetto di Barletta, p. 532

LAICI

- Agàpito Rosina, *ex F.D.Z.*, p. 432.
Battizzocco Andreina, *giovane padovana, maestra nella scuola dell'Istituto-Orfanotrofio Antoniano femminile del padre Annibale*, pp. 172, 240, 300, 302.
Benefattori antoniani, p. 99.
De Backer Felix, *medico*, p. 390.
Dell'Aquila Virginia, *contadina di Oria interessata da fenomeni mistici*, pp. 193, 257.
Devoti Antoniani, pp. 99, 350, 542.
Lembo Giuseppina, *ex alunna*, p. 166.
Meninni-Sottile Maria, *signorina di Gravina in Puglia, benefattrice*, p. 128.
Orfanelle della Casa di Messina, p. 580.
Presidenti delle Confraternite di Messina, p. 153.
Tomaselli, *giovane aspirante F.D.Z.*, p. 225.
Toscano Eugenio, *onorevole, cugino di padre Annibale*, p. 535.

INDICE BIBLICO

(Elenco dei libri biblici citati da padre Annibale)

ANTICO TESTAMENTO

Genesi

Gn 22, 17, p. 525.

Gn 27, 28, p. 99.

1 Samuele

1 Sam (*I Re*) 16, 7, p. 279.

Salmi

Sal 126, 1, pp. 57, 272.

Cantico dei Cantici

Ct 1, 4, pp. 38, 181.

Ct 2, 14, p. 250.

Siracide

Sir (*Ecclesiastico*) 11, 22, p. 435.

Isaia

Is 51, 3, p. 500.

Is 51, 11, p. 500.

NUOVO TESTAMENTO

Matteo

Mt 3, 9, pp. 49, 92, 140.

Mt 9, 37-38, pp. 92, 137, 140.

Mt 9, 38, pp. 137, 178, 254, 272,
277, 351, 430, 477, 482, 573.

Mt 10, 37, pp. 66, 476.

Luca

Lc 1, 37, pp. 32, 310.

Lc 3, 8, pp. 49, 92, 140.

Lc, 9, 62, p. 265.

Lc 10, 2, pp. 92, 137, 140, 178,
255, 272, 277, 351, 430, 477,
482, 573.

Lc 11, 24, pp. 66, 476.

Lc 17, 10, p. 252.

Giovanni

Gv 11, 3, p. 525.

Gv 14, 13, p. 107.

Gv 16, 23, p. 107.

Gv 16, 24, p. 107.

Gv 20, 17, p. 259.

1 Corinzi

1 Cor 4, 10, p. 255.

2 Corinzi

2 Cor 11, 11, p. 308

INDICE GENERALE

PREMESSA AL VOLUME XI (1913-1914)	5
FONTI – ABBREVIAZIONI – SIGLE	87
INIZIO DELL’EPISTOLARIO	91
INDICI	
<i>Indice analitico</i>	591
<i>Indice cronologico delle Lettere</i>	619
<i>Indice alfabetico dei destinatari</i>	664
<i>Indice biblico</i>	667

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023
Antoniana Grafiche srl - 00067 Morlupo (Roma)
tel. 06 9071440 - fax. 06 9071394

